1682

L
V.
35

ALLA

SACRA REALE MAESTÀ

DI

CRISTINA

REGINA DI SVETIA

LA R. CATERINA

DI

GENOVA ILLVSTRATA

[illegible]

ALLA

SACRA REALE MAESTÀ

DI

CRISTINA

REGINA DI SVETIA.

LA B.ᵀ CATERINA

DI

GENOVA ILLVSTRATA.

Qui elucidant me, vitam Æternam habebunt.
Eccli: cap. 24.

Coll: Gen: Soc: IESV

A LA

SACRA REALE MAESTA

DI

CRISTINA

REGINA DI SVETIA.

LA B. CATERINA

DI

GENOVA ILLVSTRATA.

Qui elucidant me, vitam Æternam habebunt.
Eccli: cap. 24.

Coll: Soc: 1657

B. CATERINA
DI GENOVA
FIESCA NEGL'ADORNI
ILLVSTRATA
DEL P. GIACINTO PARPERA

Della Congregatione dell'Oratorio

Distinta in trè parti

I.

Encomij della Santità, e Dottrina della Beata Caterina, con la Contracifra dell'Enigmi Mistici, e lume per disuelare le Mistiche Oscurità.

II.

Indice delle Dottrine Spirituali della Beata, che riesce vn' Anotomia dello suo Spirito, e compendio della Mistica Teologia.

III.

Dichiarationi di molte parole particolari, che recano Documenti molt' importanti di Spirito.

Dedit illi Dominus scientiam Sanctorum. Sap. cap. 10.

IN GENOVA,

Nella Stamparia di Giuseppe Bottari. *Con licenza de' Sup.* 1682.

S. CATERINA
DI GENOVA
FIESCA NEGLI ADORNI

APPROBATIO.

MAgnifica ſemper in pietate Liguria; apud quam puriora naſcuntur iterum lilia Sanctitatis, venerabundo greſſu ad lucem dum properat Liber, cui titulus, la Beata Caterina di Genoua Illuſtrata, ab Adm. R. Domino Hyacintho Parpera Congregationis Oratorij perbellè compoſitus. Faxit Deus, vt hoc Diuinarum Virtutum ſpeculo ſæpius vtatur muliebris ambitio; leuis namq; curioſitas in Angelicam conuerteretur protinus puritatem; per exempla B. Caterinę (dubio procul amore Diuino ſuccenſæ) cordis aures aperirent, Deiq; mores ſpeculi ad inſtar exprimerent, ſicut loquenti eruditione peroptat Religioſiſſimus Auctor, cuius opus multiplici pietate refertum, Ortodoxæ Fidei, boniſq; moribus planè conſonum, iuſſu Reuerendiſs. Patris Thomæ Mariæ Bosij Sac. Theologiæ Magiſtri, ac Generalis Inquiſitoris Genuæ, totiuſq; Sereniſſimi Dominij &c. cum auidiſſimè legerem, Typis digniſſimum iudicaui. Genuæ in Conuentu Virginis Annunciatæ Ord. Min. 1681. die 22. Nouembris.

Fr. Cherubinus de Linguilia Reg. Obſ. Sac. Theologiæ Lector Generalis, Diffinitor, & S. Officij Aſſiſtens pro Libris reuidendis.

Attenta ſupradicta atteſtatione Imprimatus.

Fr. Alexander Maria de Arreſtis S. Officij Genuæ Vicarius Generalis.

1681. 24. Nouembris.

Imprimatur.

Ex auctoritate Excellentiſſimi, & Illuſtriſſimi Magiſtratus Inquiſitorum Status.

Ioannes Franciſcus Caſtagnola Cancell.

Proteste dell'Auttore.

LA vera Pietà Christiana obliga ogni Fedele alla riuerente subordinatione al Sommo Pontefice Romano; non solo quando *tanquam Pontifex ex Cathreda toti Ecclesiæ*, dichiara qualche dogma di Fede; mà ancora, quando come *Sommo Pastore*, e Prencipe della Chiesa Cattolica, publica constitutioni, per riforma de costumi, ò per altro buon indrizzo de Fedeli; poiche se S. Paolo espressamente commanda d'vbbidire à Prencipi anche Gentili, e Discoli, molto più deuesi al Sommo Pontefice Romano Vicario di Cristo in terra, ossequio riuerentissimo. Io per tanto riuerendo li Santissimi Decreti del Sommo Pontefice Vrbano VIII. di felice memoria, publicati l'Anno 1625. li 13. Marzo, 1631. li 5. Giugno, 1634. li 5. Luglio, dichiaro, che se in quest'*Operetta* vi sarà titolo di Beata, ò di Santo, ò si facesse mentione di riuelationi, miracoli, ò altro simile, il tutto s'intenda nella conformità di detti Decreti, ne faccino, altra fede, che quella meritano li Auttori.

S. Paolo Ephes. c. 6. Rom. c. 13. S. Pietro 1. c. 2.

Protesto similmente, che intendo subordinare sempre tutte le mie parole, come subordinato viue anche il mio Cuore, e pensiero, in tutto, e per tutto à sensi della Santa Chiesa Cattolica Apostolica Romana; anzi prego quel lettore fedele, che leggerà questo libretto, & incontrasse cose poco conformi, non solo alla Fede, e buoni costumi, mà alle Dottrine Spirituali, e Mistiche, à darmi caritateuole auiso; poiche prometto di ritrattarmi, ouero mi spiegherò meglio; accioche pratichiamo il ricordo di S. Paolo, che scongiura noi tutti ne Corinti, dicendo: *Obsecro vos fratres per nomen Domini Nostri Iesu Christi, vt idipsum dicatis omnes, & non sint in vobis Schismata: sitis autem perfecti in eodem sensù, & in eadem sententia*; & à Romani replica l'istesso, *vt vnanimes* (*sogionge*) *ac vno ore honorificetis Deum*.

Corinth. 1. c. 1.

Rom. c. 15.

Giacinto Parpera.

A chi vuol leggere.

1 NON vi marauigliate se nel principio manca la lettera dedicatoria alla Maestà della Regina. 1. Poiche la Regale Maestà del Secolo è Vicegerente della Maestà del Cielo: come dice il Sauio, à cui gran lode riesce il riuerente silentio: come dall'Ebreo legge S. Geronimo, e dice Dauid: *Tibi silentium laus*. 2. Il solo nome là celebra abastanza, come il Sole se stesso co'proprij splendori illustra. 3. Questa operetta è accessoria della *Vita* già dedicata, e cotanto fauorita dalla medema, 4. Non merita la mia picciolezza di comparire ne meno in scritto, auanti tanta Maestà. 5. Di cui se pure bramate, saperne il mio concetto lo leggerete più auanti. Prouer. c. 8. Sap. c. 6. Psal. 64. Cap. 6.

2. Non hà bisogno di luce, chi è tutta cinta di Celesti Splendori; mà per esser questi troppo eccessiui alla nostra fiachezza (come i raggi del Sole alla debolezza degli occhi) si rendono nel loro chiarore oscuri, e tanto più attorniati di nubi di nostra ignoranza, e perciò noi l'illustraremo, non in loro stessi, mà procuraremo di farli apparire per tali, con sgombrare anco le nubi dell'oscurità à deuoti lettori. Li quali gradiranno il pensiero, e desiderio, e condoneranno la troppa presontione: come pure compatiranno la mancheuole sufficienza mia à tanto intento.

Questa Operetta hà trè Parti.

3. La prima Parte contiene l'*Encomij* fatti alla Santità, & alla Dottrina della Beata Caterina, con alcuni *Lumi* per meglio intender la *Vita*, e *Trattati* della Beata, ò almeno per formare concetto della sublimità de suoi sentimenti.

4. La seconda Parte contiene vn'*Indice compendiario*, cioè, vn'*Indice* con breue spiegatione delle Dottrine insegnate dalla Beata, con le *parole*, ouero con *l'essempio*, come haueua protestato Iddio à Santa Caterina di Siena, di volere, che alcune Donne fragili, & ignoranti, dal suo Diuin Spirito ammaestrate, fussero con la *lingua*, ò con *l'essempio* humili Dottore nel Mondo, S. Cater. di Siena Vit. lib. 2. c. 1.

Mondo, à confusione de Dotti superbi; e che elleno fussero animato libro, e legge viua da proporsi à tutti: acciòche si verificasse il detto di S. Gregorio Papa ne suoi Morali: *Viua lectio est vita iustorum*. Doppo il titolo del capo le *Citationi* sono della Beata, & in fine poi del capo, seguitano (doppo vna croce) le citationi d'altri Auttori, per auttorizzare, e spiegare le dottrine di sopra toccate.

S. Greg. Moral. lib. 24. cap. 6.

5. La sudetta seconda parte contiene le Dottrine in generale, & in Compendio: mà la *Terza contiene la Dichiaratione* d'alcune parole, e detti particolari più difficili, tanto della Vita, che delli altri Trattati della Beata, & in vltimo alcune sentenze considerabili, con breue dichiaratione parimente.

6. Lo stile è schietto, e semplice. 1. Per accomodarsi alli *Trattati della Beata*, che sono il principale. 2. Per le materie in se stesse difficili, amanti della simplicità. 3. Per non hauer talento maggiore. 4. Per esser il tempo scarso della mia dimora in Genoua, chiamato altroue. 5. Perche *huiusmodi res velle ornate dicere puerile est; plane autem, & perspicue expedire posse, docti, & intelligentis est viri*: come disse Cicerone della Filosofia, molto inferiore alla Mistica Teologia, compendiata nell'Opere della Beata: non mi stimo però io tale; mà bramerei d'esserlo à gloria di Dio. Vorrei però, che scriuendo di questa materia, mi toccasse lo Spirito del Pio, e Dotto Gio: Gersone, con cui in Genoua, pure di passaggio, compose l'eccellente *Trattato della Mistica Teologia*.

Cicero de finib. lib. 3.

Gersone Tom. 3. Mistica Theologia practica in Prologo.

7. Io poi spero, che la Beata gradirà il mio desiderio, e parmi dica, in questa occasione con la Celeste Sapienza, che chi l'illustrerà, sarà Beato: *Qui elucidant me, vitam æternam habebunt*. Questo spero, tanto per le sue preghiere, come ancora, perche ingegnandomi di dipingerla à gl'occhi delli altri, facilmente può darsi il caso, che di lei, e del suo Spirito, m'innamori; come succedette al Pittore Appelle, in ritrarre la bella Campaspe, e lo porta S. Francesco di Sales à simil proposito.

Eccl. c. 24. Prefatt. dell' Introdut. Aristot. Post lib. 2. c. 11., & Metafis. lib. 1.

8. La Prudenza hà bisogno d'esperienza; l'esperienza di molte memorie, la memoria di molti casi particoli, e fatti singolari; come auuerte, con Aristotile S. Tomaso: Quindi si sono notati questi casi, e successi, e per eternare la memoria de Primi. 2. E per ammaestramento de posteri. Da alcuni si sono no-

S. Tom. 2. 2. q. 49 art. 1.

notati di giorno, in giorno, e tali note sono chiamate *Effemeridi*, cioè, *Diarij*, ò siano *Giornali*: di questi *Giornali* posti insieme, si sono composti *l'Annali*, che d'anno, in anno raccontano i successi, à quali pare, che s'vniscano le *Croniche*, e *Cronologie*, e *libri Cronici*; se bene questi in rigore notano solo, e semplicemente i *tempi*; Mà perche ciò, si facea con minutezza per vna parte, e breuità di racconto in cose maggiori per l'altra; è nata *l'Historia*, la quale ampiamente descriue le cose più grandi, con quelle particolarità, che le rendono più memorabili al Mondo.

9. Li sudetti libri pare, che solo mirino à rapresentare le attioni publiche, & esterne di Corpi grandi, e Personaggi publici, come delle Città, Regi, Regni, & Eserciti; Quindi è, che per dar notitia poi delle persone in particolare, e de suoi interni sentimẽti, e costumi, si sono scritte le *Vite* delle Persone, le quali rimirano più all'interno affetto, & animo di chi opera, che la qualità dell'effetto operato, quasi all'appostо dell'*Historia*, la qual s'occupa più nella descrittione delle attioni conspicue de Corpi Politici, che in manifestare il costume, e sentimenti di chi in particolare le opera. Onde ne viene inseguito, che scoprendosi l'interno delle persone tal volta ancora da vna sola parola, scherzo, minutissime cose, minimo atto, e gesto: perciò non solamente le *Vite* descriuono il fatto, mà ancora il modo, il tempo, l'occasione, e laltre circonstanze: come insegna Monsig. Agostino Mascardi.

Agost. Mascardi dell'Arte Historica Tratt. 1. c. 3.

10. Se donque io pondererò in quest'Operetta alle volte vna sola parola, ò minimo atto, non douerò esser biasimato come troppo minuto; poiche le cose anche minutissime indicano l'animo humano, & indole: come replica il detto Mascardi, auttorizato dallo Spirito Santo: *Ex visu* (*dice l'Ecclesiastico cap.* 19.) *cognoscitur vir, & ab occursu faciei cognoscitur sensatus. Amictus corporis, & risus dentium enunciant de illo*, e nel capo decimoterzo, pare che renda la ragione con dire: *Cor hominis immutat faciem eius*, e Salomone apporta di questa verità l'essempio nell'Apostata, il quale fà cenno coll'occhi, batte de piedi, parla con gesti, e dita delle mani. Prou. c. 6

11. S'auisa parimente chi legge, ch'io cito la *Vita* della Beata, ristampata in Genoua nel cadente Anno 1681., non solo, è emen-

è emendata dà me, secondo l'antichi, & auttentichi esemplari: mà ancora con la distintione *del Trattato del Purgatorio, e del Dialogo* in capi, con i suoi argomenti, & ogni capo anche della *Vita* distinto in numeri, quasi paragrafi, per maggior chiarezza, e sodisfatione de lettori.

12. Le prime parole dell'Auttori, e l'vltime saranno di carattere differente. Pregate per mè che: *librum scribat mihi ipse, qui iudicat.* Giob. c. 31.

13. Se venisse mai in pensiero ad alcuno di ristampar la Vita della Beata Caterina di Genoua; ouero quest'altr' opera, se me ne darà auiso, li suggerirò qualche cosa à proposito per maggior vantaggio della ristampa; poiche quando le cose si fanno due volte, la seconda riescono meglio.

Nimia Dei Charitas Solis instar tripliciter exurentis, ac radios igneos exufflantis cor Catharinę Genu: ann: 30. incendit. ex Eccło. capo. 43. vit. c. 2. Sic Amantem dilugite. B. Cath. Genu. vit. Cap. 5. Ios. I. cap. 4.

D. Piola Inu. G. Tasniere Sculps. Taurini

BEATA CATERINA
Di Genoua illuſtrata.

PARTE PRIMA.
CAPO I.

Della ſtima della B. Caterina: della Vita, Stampe, Riſtampe, e Traduttioni della medema Vita.

I. LA Diuina liberalità per vna vita breue impiegata in ſuo ſeruigio, due immortali ne rende a'ſuoi fedeli ſerui 1. vna nell'eternità del Paradiſo, 2. l'altra nell' honoreuole ſtima, e glorioſa memoria dell' huomini, come atteſta Dauid: *In memoria æterna erit iuſtus*: e lo conferma Salomone, con dire, che tal concetto, e rimembranza non ſuanirà giàmai, mà ſarà immortale. *Immortalis eſt memoria illius*. Imperòche (rende la fondamentale ragione il Sauio) eſſendoſi fatta conoſcere fedele ſerua à Dio, Dio fà conoſcere tal'Anima per ſua cara amica anche nel Mondo, come ſeguì alla noſtra S. Dama, di cui viueua la fama glorioſa, non ſolo nella Città, mà ſi ſparſe anche fuori in lontani paeſi, & era come celeſte fiamma poſta ne monti, e come incenſo odoroſo ſopra del fuoco, che da lungi ſi vedeua, e d'ogni intorno ſe ne ſentiua la fraganza, ſi come direbbe anche il Sauio (Eccl. c. 50.) *Quaſi ignis effulgens, & thus ardens in igne*.

Pſal. 111.

Sap. 4.

II. In proua della publica ſtima de Cittadini, nelle ſue infirmità era fatta viſitare da dieci Medici, li quali vniti faceuano ſopra il di lei male longhe, e ſerie conſulte, mà furono aſtretti à dichiarare eſſer l'infermità di Caterina ſo-

pranaturale, e perciò anche sopra la loro arte, onde stupefatti si raccomandauano alle di lei orationi.

III. A queste dichiarationi di tanti Medici, & alla vista di tutti della vita marauigliosa di Caterina, essendosi diuulgata la fama in altre parti, veniuano di lontano molti per vederla, & vdirla, li quali attoniti restando à lei si raccomandauano, giudicando di hauer veduta vna creatura più diuina, che humana, si come era in verità, onde communemente era chiamata la Santa, *Beatissimam prædicauerunt*.

Vit.c.45. 46. 49. 50. 51. Process. 1630. Prouerb. c. 31.

IV. Non morì nella morte di Caterina la sua gran reputatione, anzi riuisse, e rinuigorissi la stima, poiche hauendo la medema nel suo vltimo testamento del 1509. 18. Marzo, riceuuto da Battista Strata, ordinato di esser seppellita fuori della Città, nella Chiesa di S.Nicolò del Boschetto (forse per fugire l'honori, che poteua facilmente preuedere, contro il suo humilissimo sentimento) non ostante la dispositione d'altri suoi testamenti, ne'quali espressamente ordinaua di esser seppellita nella Chiesa dell'Hospitale, chiamata la Nontiata di Portoria, officiata in quei tempi dalli PP. Minori Osseruanti, e nel Sepolcro del marito, del quale era rimasta herede, per cõtra porsi à così pregiudiciale dispositione, la diuota stima, che regnaua nel cuore della Città, suegliò nell'animo dell'Illustrissimi Protettori del detto Hospitale vn pio pensiero, e disegno di farli fare sotto mano vn Codicillo in cui lasciandosi alla dispositione, & arbitrio del Sacerdote Giacomo Carentio moderno Rettore del detto Hospitale, e del Sacerdote Cattaneo Marabotto Confessore della medesima, potessero da questi riceuere la dichiaratione, che fosse seppellita nella loro Chiesa, come si fece, & al Codicillo furono Testimonij tutti quattro li detti Protettori, & in conformità della facoltà data nel Codicillo seguì la dichiaratione desiderata, & à questa la Sepoltura, non però nel monumento proprio del marito di Caterina; mà bensì la depositorno à parte, in vn luogo decente, in vna bella cassa di legno; e dopò alcuni mesi, à spese di persone pie, le fabricorno vn Sepolchro di marmi, con pitture: adempiendosi anche di Caterina, che *erit sepulchrum eius glorioſum*. Corrispose alla general diuotione, e comprouò la

Codicil. 1510. 12. Settẽbre, in atti di Gregorio Sachero. Dichiaratione alli 16. del detto mese. Manuale Cartularij Hospitalis 1510. 2 Ottobre in pag. 18, & 4.

Isaia cap. 11.

gran

gran ſtima della Beata, la compra, che fecero de mobili della Camera, e ſupellettili del letto, diuerſi principali Caualieri della Città, acciòche s'auueraſſe pure di Caterina, la promeſſa del Sauio, che in mezzo al ſuo popolo ſarebbe honorata, & eſaltata: *in medio populi ſui exaltabitur.* Eccl. cap. 24.

V. All'iſteſſo effetto d'immortarla anche in terra, diſpoſe Iddio, che ſi ſcriueſſero li coſtumi ſanti, e le attioni virtuoſe di Caterina, affinche viueſſe anche per queſto mezzo morta alla terra, ne cuori de mortali; diſpoſe anche per la gloria della Beata, che la di lei vita ſi ſpargeſſe non ſolo per la Città, mà ancora per tutt'il Mondo Criſtiano, come ſi vedrà dalle diuerſità delle Stampe, riſtampe, traduttioni in diuerſi linguaggi, e glorioſi frontiſpitij, e volſe, che di lei poteſſero dall'vltimi confini ancora gloriarſi li popoli più lontani d'hauer vdite le di lei lodi, & vdita la fama del di lei gran ſpirito. *A finibus terræ laudes audiuimus, & gloriam iuſti.* Iſaia cap. 24.

VI. Poco dopò la ſua morte vſcì alla luce la ſua vita manuſcritta, cauata in gran parte dalla bocca della medema ancor viuente, & raccolta nel rimanente dall'oſſeruatione fatta dal Confeſſore, e da vn'altro Sacerdote figliuolo ſpirituale della Beata.

VII. Di queſte Vite n'vſcirono fuori per la Città più d'vna: diuerſe nella breuità, ò eſtenſione; mà l'iſteſſe nella ſoſtanza, come ſi vede anche hoggidì in alcune, riconoſciute di quei tempi da periti, e che appreſſo di noi conſeruiamo.

VIII. Bramoſe le perſone diuote di godere più à pieno, e più facilmente leggere la vita, ſollecitorno il ſudetto Sacerdote figlio ſpirituale della Beata à mandarla alla Stampa, di freſco introdotta nella Città, come ſeguì, condeſcendendo egli alla replicata richieſta, nel 1551., col titolo *Libro della Vita mirabile, e Dottrina Santa della Beata Caterina di Genoua, nella quale ſi contiene vn'vtile, e Cattolica dimoſtratione, e dichiaratione del Purgatorio*. Vi è pure ſtampata vn'Imagine di vn Crocefiſſo con la Beata genufleſſa innanti, e di ſotto le ſeguenti parole di San Mattheo: *Confiteor tibi Pater Domine Cæli, & terræ, quia abſcondiſti hæc à ſapientibus, & prudentibus, & reuelaſti ea paruulis.* Genoua 1551. 1613. 1640. 1667. S. Matheo cap. 11.

IX. Nel 1613. in compendio feceſi ſtampare nel *Santuario de Santi Genoueſi*; Nel 1640. compendiata pure in bello ſtile vſcì alla luce; e nel 1667. in tutto come la prima.

Fiorenze 1558. 1580. 1589.

X. Dilatandoſi la fama della Beata, e con la fama la diuotione, ſi ſtampò à ſodisfattione de deuoti, nel 1568. nella Città di Fiorenza la medeſima vita, col titolo ſeguente: *Vita Mirabile, e Dottrina Santa della Beata Caterina da Genoua, nella quale ſi contiene vn'vtile, e Cattolica dimoſtratione, e dichiaratione del Purgatorio, con vn Dialogo trà l'Anima, e il Corpo compoſto dalla medeſima*, e con l'iſteſſo titolo ſi ſtampò nell' iſteſſa Città 1580., 1589.

Venetia 1590. 1601. 1615.

XI. S'inoltrò la ſtima della vita di Caterina nella Città di Venetia, doue ſi diede alle Stampe nel 1590. con il preſente titolo. *Vita della Beata Caterina Adorna di Genoua, con vn Dialogo diuiſo in trè Capitoli trà l'anima, & il Corpo, e l'Humanità, l'Amor Proprio, & il Signore, compoſto dalla medeſima*, e ſi rinouò in detta Città la Stampa con l'iſteſſa inſcrittione nel 1601., e 1615.

Parigi 1598. 1627. 1646. 1647. 1660. 1662. 1667.

XII. Trapaſsò i monti la Beata Caterina, com'era il di lei ſpirito trapaſſato ſin all'empireo, & arriuò nella Città di Parigi, in cui ſi ſtampò la di lei vita l'anno 1598., tradotta da' Padri Certoſini di Borgo Fontana in lingua Franceſe, col Frontiſpitio, che così ſuona nel noſtro idioma Italiano: *La Vita ammirabile, e piena de' più eccellenti tratti dell' Amor Diuino della Beata, e Serafica Caterina Adorna natiua della Città di Genoua, in oltre vi ſono aggionti li Dialoghi Spirituali compoſti dalla medema, con vn trattato eccellentiſſimo, con il quale queſta Santa Dama dimoſtra il contento, che hanno l' Anime del Purgatorio in mezzo alle maggior pene, per l' ordinatione, e diſpoſitione diuina*. Creſcendo nella Francia il concetto, e la ricerca delle Vite, biſognò replicare la Stampa con il titolo ſeguente; *la Vita, e l'Opere di Santa Caterina di Genoua, nel* 1622. 1647. 1660. 1667. due però in Compendio.

Lione di Francia. 1610.

XIII. Da Parigi fù facile il paſſaggio à Lione, doue in Franceſe parimente ſi riſtampò nel 1610. col titolo poſto in fronte all'iſteſſa Opera, nella ſeconda Stampa di Parigi; cioè *Vita, e l'Opere di Santa Caterina di Genoua*.

XIV.

XIV. Dalla Francia risuonò anche il nome di Caterina nella Fiandra, onde in Douai si ristampò la Vita nel medesimo linguaggio Francese, e con simili titoli, nell'anno 1599. Douai 1599.

XV. Giunse nell'Alsatia così gloriosa stima della Vita di Caterina, la quale affinche fosse commune à tutte le nationi, il Padre Matthia Tanner Certosino la ridusse, e tradusse in latino, e la fece stampare nella Città di Friburgo nel Brisco di detto Paese dell' Alsatia, nel 1626. con questo titolo ridotto nell'Italiano. Friburgo 1626.

Vita, e Dottrina della Beata Caterina Adorna Genouese Serafica Amante d' Iddio. Due insigni trattati della medesima 1. *Dialogo trà l' Anima, Corpo, Amor proprio, Spirito, Humanità, e Dio,* 2. *del Purgatorio*, e di sotto questo detto della Cantica c. 8. *fortis est, vt mors dilectio.*

XI. Scorse la fama in Portogallo, doue con quanta stima fosse riceuuta la Santità, e Dottrina della Beata, si palesò con la traduttione della di lei Vita nel linguaggio Spagnolo, fatta dal Dottor Tomaso de Freitas Affricano, e stampata in Lisbona nel 1647. con titolo molto espressiuo, che in Italiano così spiega: *Prodigij rari d'altissima perfettione nella Vita merauigliosa della conspicua Matrona, la Beata Caterina Adorna col suo Dialogo.* Lisbona 1647.

XII. In Napoli, doue già comandò il Padre, regnò la figlia nel cuore de Cittadini; onde si ristampò la di lei Vita nell'anno 1645. per sodisfare alla cordiale diuotione de Signori Napolitani, con i titoli di Fiorenza. Napoli 1645.

XIII. Nel fine d'vna Vita manuscritta del 1546. si ritroua vn'Inno latino, il quale alludendo alla Santità della Beata, & all'altezza della Dottrina, ne dimostra gran concetto, e compendia in poche parole, se non eleganti almen graui, la finezza dell'Amore, e la sublimità de lumi, onde si è stimato bene porlo nel fine di questo Capo à sodisfattione della pia curiosità de Lettori.

Vt queant cæci tepidique ferre
Luminis clari pariterque celsi
Lucem ardoris, cupiantq; solui
Lumine viso.

Mentem illuſtret, tenebras repellat,
Corda ſuccendat pœnitus calore,
Vulneret, nec non vniatque ſecum
Spiritus almus.
Senſus excedunt, hominumqne vincunt
Lucidas mentes, ſuperàntque geſta
Sacra dilectæ Dominique ſponſæ
Tàm prætioſæ.
Feruor in tantum rapuit calorem
Spiritus Sancti penetrans profundi
Cordis abiſſum moreretur, vt iam
Corpore ſano.
Fulgidos terræ tolerare nequit,
Corpus ardores ab amore miſſos
Mentibus puris moriturque viuens.
Cuſpide fixo.
Lecta quis cupit memoranda ſemper
Noſcere, querat lacrimando ſordes
Primo delere, flagitetque pronus
Lumen amoris.
Trinitas vna veneretur atq;
Semper ametur, vt amore poſſit
A nobis ſaltem pariter vocari
Si non haberi.

XIV. Tanto gran fauore è, che Dio d'vna caſa priuata ne formi vna ſua Chieſa, che Santa Cecilia domandò trè giorni di tempo per pregare il Signore à conuertire in Chieſa la ſua Caſa, queſto sì pretioſo fauore hà fatto Sua Diuina Maeſtà alla noſtra Santa Dama; poiche la Caſa di ſua habitatione, e dote, poſta nella Strada di Sant'Agneſe, hora detta Strada Lomelina, doue hebbe da Dio ſingolariſſime gratie, & hebbe le viſioni riferite nel Capo ſecondo di ſua vita, è diuenuta Chieſa della noſtra Congregatione dell'Oratorio nell'anno 1659., e l'Altare dou'è l'Imagine della Beata, cioè il primo, e più vicino all'Altar grande, *à cornu Euangelij* ieſta fabricato nel ſito ſteſſo delle ſtanze più ſegrete di detta Caſa della Beata; onde può ciaſcuno dire col Patriarca Giacob. *Verè locus iſte Sanctus eſt, & ego*

neſcie-

neſciebam; e tutti inſieme pieni di Santo giubilo replicare col Profeta Reale. *Adorabimus in loco, vbi ſteterunt pedes eius.* Pſ. 131.

CAPO II.

Encomij della Santità, e Dottrina della Beata Caterina.

I. TAnte ſono le lodi di Caterina, quante ſono le ſue eroiche attioni [conforme dice il Sauio della Donna forte]. Tanti ſono l'encomij, quante le parole piene tutte di Serafico Amore, e di cherubina ſapienza; le quali l'hanno eſaltata, non ſolo da vna porta all'altra della Città, mà da vn canto all'altro del Mondo, verificandoſi perciò di lei apportino la predittione del Sauio; che *molti hauerebbero decantato la di lei celeſte ſapienza, e che tutta la Cattolica Chieſa hauerebbe celebrato le di lei glorie. Sapientiam eius enarrabunt gentes, & laudem eius enunciabit Eccleſia.* Prouer.c. 31.laudēt eā in portis opera eius. Eccli. c. 39.

II. Et in primo loco Giuliano Adorno, di humore ſtrano, di genio auerſo à Caterina, col longo corſo degl'anni, [che accreſce la noia, & auuerſione] pareua douesſe reſtar poco appagato di Caterina ſua Conſorte; nondimeno dalla forza della di lei eſemplariſſima vita, reſtò guadagnato il di lui animo; come dalla di lei feruoroſa oratione reſtò poi guadagnata l'anima: onde nell'vltimo Teſtamento ſe ne dimoſtra molto ſodisfatto, e molto lo lauda. *Vir eius laudauit eam.* Lode molto ponderata dal Sauio: e volendo auttorizare il concetto, e lode con fatti, l'inſtituì herede vniuerſale delle recuperate ſue rendite; acciòche proſeguiſſe la ſua *Vita ſpirituale, e tranquilla,* e come vn'altra Maria, ſedeſſe à piedi di Chriſto in continua contemplatione. Prou.cap 31. Teſt. 1494. S. Luc.c. 10. S. Sales Amor di Dio lib.6.c 8

III. Agoſtino Giuſtiniano Veſcouo di Nebio molto erudito, e contemporaneo della Beata, ſcriuendo l'Annali della Sereniſſima Republica di Genoua, riſtringe nelle ſeguenti ſucoſe parole la di lei prodigioſa vita, e grandi encomij *lib. 3. car. 91. nell'anno 1257.* Agoſtino Giuſtiniano. Annali di Genoua.

Si poſſono (parla de Fieſchi) nondimeno gloriare di vna Matrona nominata Caterina, figlia di Giacomo da Fieſco, che fù donna non ſolamente ornata di virtù, mà di religione, e di gran Santità: come diremo à ſuo luogo: onde nel

nel lib. 6. car. 267. così di nuouo scriue. *Nell' anno* 1510. nel mese di Settembre piacque à Dio di tirar à se la felice, e beata memoria di Madonna Caterina Adorna, la quale fù figliola di Giacobo da Fiesco Vicerè di Napoli, per il Rè Rainero, e fù moglie di Giuliano Adorno, con il quale visse molt'anni in castità maritale, e la vita sua, (poiche la benignità Diuina le toccò il cuore in gl'anni della sua giouentù) è stata tutta carità, amore, mansuetudine, benignità, patienza, *astinenza indicibile, e specchio d'ogni virtù*, talche si può comparare à Santa Caterina di Siena, e tutta la Città è stata partecipe, & hà sentito l'odore delle virtù di questa Santa Matrona.

IV. La quale trà l'altre cose hà parlato (sendo ratta in spirito) dello stato dell'Anime, *del Purgatorio eccellentemente cose rare*, e degne d'esser vdite da quelle persone, alle quali gusta la vita Religiosa, e Spirituale. Il suo corpo è sepolto nell'Oratorio dell'Ospital Maggiore, e dona vista non meno ammiranda, che veneranda, come sia tutto intiero con la carne, che par viua, come se fosse hoggi sepolta; conciosia cosa, che sono passati 25. anni, che essa giace.

V. Sarebbe degna cosa à scriuere il gran sentimento d' Iddio, le singolari virtù, le sue sante opere accompagnate da vna *immensa carità* di questa Venerabil Matrona, nondimeno le lasciamo per breuità, massimamente, che di queste cose sole da persone degne di fede, n' è stato composto vn degno libro. Sin quà l'Auttore.

VI. Il Sacerdote figlio spirituale della Beata, e Testimonioidoneo della di lei Santità, e Santissime Virtù, così ne scriue à i deuoti Lettori nella prima Stampa della Vita da lui posta alla luce nel 1551.

A giorni nostri hà l' amoroso Signore eccitato vn' eccellentissima Creatura, donna Genouese, di sangue nobile, norma della vita spirituale, lume di santità, e specchio di perfettione, per illuminare le menti di molte persone alla cognitione dell'altra vita, cioè Madonna Caterina figliola di Misser Giacomo della nobilissima Casa Fiesca, maritata à Misser Giuliano Adorno, e quì nella sua Vita, e Santa Dottrina troueraffi non vna Donna di sesso fragile, e debole; mà vn'

ani-

animo virile, e generoso, di ferma fede, (anzi quasi non più fede; mà già certezza), e di longa patienza armata, & in vero vn *Serafino* di puro, e netto, & ardentissimo amore acceso.

Saranno in questo libro dignissimi suoi *Trattati dell' Amor d' Iddio*; dell'amor proprio, vna bellissima, e chiarissima dimostratione del Purgatorio, & in che modo vi stiano dentro l'anime contentissime. Vn bel Dialogo dell'Anima, con il Corpo, & Amor proprio, da quali ne seguita vn'amoroso colloquio dell'Anima con il suo Signore, & altre dignissime cose da sapere, veramente tutte d' eccellentissima speculatione, & vtilità, e massime in questi nostri turbolenti tempi *necessarie*. Sino quà l'Auttore.

VII. Paolo Panza Protonotaro Apostolico, & Arciprete de SS. Geruasio, e Protasio di Rapallo, contemporaneo similmente della B. Caterina, così di lei scrisse nella *Vita* del Gran Pontefice Innocenzo IV. *pag.* 114. Paolo Panza.

Non solamente [dice] si gloria la famiglia Fiesca di due Papi, tanti Cardinali, Prelati, Conti, Signori, e di molti huomini valorosissimi nell'armi, così, in mare, come in terra; mà etiamdio della Santità, da Miracoli accompagnata della B. Caterina figlia di Giacobo Fiesco già Vicerè di Napoli, per Renato d'Angiò, e moglie di Giuliano Adorno, la quale si può agguagliare (dopò il celibato) à S. Caterina da Siena; mà delle sue Sante Opere, essendone composto vn libro, che và stampato attorno, non accade quiui dir'altro, eccetto, ch'ella morse l'anno 1510., & il suo Corpo si conserua intatto, e con fraganza d'odore, nella Chiesa dell'Hospidal Maggiore di Genoua, hauendo il Signor Iddio à sua intercessione, così in vita, come in morte di lei, concedute molte gratie *à quella Città*.

VIII. Geronimo de Franchi Apostolico Inquisitore, in tutto il Dominio della Sereniss. Republica di Genoua, e per le di lui rare qualità, molto caro alla Santa Memoria del B. Pio V., è testimonio di vista della Santità della nostra Beata, nell' approuatione della di lei vita, stampata nel 1551. la riconosce per Maestra di spirito, e consolatrice delle persone spirituali; onde così sottoscrisse. Geronimo de Franchi. V. lib. la Prog. di Domenico.

Io Fra Geronimo di Genoua dell'Ordine de Predicatori Inquisitore Apostolico, contro l'eretica prauità, in tutto il Dominio Genouese assento, e dò licenza, che si stampi questo libro, per consolatione, & ammaestramento ancora delle persone spirituali. *Teste manu propria.*

D. Dionisio Faucherio. *In Cronologia Ierinensi. à D. Vincenzo Baralli impressa Lugduni 1613.*

IX. Don Dionigio Faucherio Monaco Lerinense, rispondendo ad vna lettera di D. Honorato Spinola, Monaco parimente Lerinense, il quale li haueua inuiato vna copia della Vita stampata poco auanti di questa Beata, così ne parla, richiesto anco à dirne il suo parere.

Io benche, e di sapere, e d'esperienza delle cose spirituali sia inhabile à darne giuditio, nondimeno per condescendere all'istanza, dirò quello, che ne sento. Io mi diletto tanto di questo libro, che mi reputo hauer trouato quel tesoro, ouero quella pietra pretiosa dell'*Euangelio*.

PP. Certosini.

X. Li PP. Certosini di Borgo Fontana in Francia, Giudici competenti delle dottrine di spirito, nella traduttione in Francese della vita, & opere di questa Beata, così ne scriuono à i Lettori.

Sarebbe forse stato à proposito (à causa delle materie alte, e difficili, le quali in questo libro si trattano) di non communicarlo al volgo, cioè à dire, à coloro, li quali non sono ancora versati nelle cose spirituali, e che non s'inalzano sopra la portata del loro senso naturale. Seguitando il consiglio, che S. Dionigio da à Timoteo Vescouo d'Efeso, dopò d'hauerlo instruito del modo, che doueua tenere per lasciare li sentimenti, e l'operationi intellettuali, e l'oggetti sensibili, & intelligibili, con tutte le cose, che non sono, e che sono, per vnirsi, e congiongersi in vna maniera sconosciuta allo spirito, à colui, che è sopra ogni cosa: mà per non priuare del frutto di queste sante instruttioni coloro, li quali sono già alquanto auanzati, & acciòche possino maggiormente attendere alla purità dell'amor d'Iddio, & alla cognitione di loro medemi, si è preso ardire di lasciare tal rispetto, supplicando nondimeno coloro, li quali non pottanno comprendere tuttociò, che vi sarà scritto, di non cauarne perciò cattiuo profitto per loro, mà fermarsi al basso della Montagna col Popolo, e non giudicare quello, che si

faccia

faccia nella cima della medesima, nell'oscurità della nube, doue Mosè parla à Dio, come vn'amico all'altro amico.

Del Purgatorio.

XI. LI medesimi PP. Certosini, del *Trattato del Purgatorio* auuertono il Lettore, con le seguenti considerabili parole.

Ancorche la materia di questo Trattato sia commune, e volgare, il fatto però stà, che la forma è rara, e singolare, l'Auttore eccellentissimo, e perfetto; il fine soleuatissimo, e sublime.

La forma è vna infusione intellettuale, e suprema, e non vna semplice speculatione, come quella di molti Dottori, li quali hanno scritto di questa materia; ne vna visione sensibile, & inferiore, come quelle, le quali sono rapportate della Vita, e trasporto di molti Santi.

L'Auttore è questa Caterina Adorna [la quale come si può vedere nel decorso di questa Historia] è stata eleuata à i più alti segreti della vita perfettiua, & è stata ferita con li più potenti tratti dell'amore estatico.

Il fine è d'assistere, non li deboli, mà li più forti, li quali sono nella *Casa di Dio, &c.*

XII. La Sorbona di Parigi famosissima maestra delle scienze dà il suo sensato Giudicio della *Vita*, & Opere della *B. Caterina*, con le seguenti parole. Sorbona 1597.

Noi sottosignati Dottori di Teologia nella facoltà di Parigi, certifichiamo d'hauer veduto, e letto li Trattati contenuti nel presente volume; cioè, *la Vita* della *Nobile Santa Dama Caterina Adorna*, ouero di Genoua, il suo *Trattato del Purgatorio, con il Dialogo* trà l'Anima, il Corpo, e l'Amor proprio, il tutto secondo la traduttione Francese, e non hauerui trouato cosa, la quale non sia conforme alla Dottrina della Chiesa Cattolica, & Apostolica Romana, e per l'edificatione, & instruttione di coloro, li quali hanno fatto progresso nella vita spirituale, giudicando potersi ogni cosa mettere alla luce. Li 25. Aprile 1597. Neyron. Dumount.

XIII. Il Padre Antonio Ciuorè Fiamingo della Compagnia di Antonio Ciuorè.

Giesù nel libro Franceſe intitolato *Li Secreti della ſcienza de Santi. Trat. 3. c. 6. art. 4.* parla con grand'eſtimatione della B., di cui così ſcriue.

S. Caterina Adorna di Genoua hà hauuto vn cuore tutto di fuoco, ſe già mai è ſtato al Mondo, il ſuo Corpo pareua tutto arroſtito; il ſuo ſangue era tanto ardente, che penetraua li bacili, ne quali ſi riceueua con ſtupore de Medici, li quali affermauano, che tali ardori erano ſopranaturali, come rapporta l'Auttore della ſua vita. Mà, non dice ella di ſe ſteſſa, ne ſuoi Dialoghi, che era ſtata lungo tempo, come il gioco della natura, e della gratia? predominando vno doppo l'altro ſopra il ſuo cuore, ſin'à tanto, ch'ella ſi riſolſe di attenerſi al ſemplice amore dello Spirito, rinuncendo la natura alla riga de dannati (come eſſa parla) mettendola nella diſperatione di giàmai godere d'alcuna conſolatione, e pigliando le dolcezze ſenſibili anco verſo Iddio in tale auerſione, come ſe fuſſero Diauoli? Queſta è vna parola alcerto rigoroſa, nondimeno è di grande inſtruttione ſe l'intendiamo dell' *amor profondo, &c.*

Franceſco Puere. XIV. Il Padre Franceſco Puere dell'iſteſſa Compagnia nel libro Franceſe intitolato *Triplice Corona della Vergine. Trat. 3. c. 14. §. 5.* Scriue le ſeguenti parole.

S. Caterina di Genoua non paſsò forſi ella trenta ſei anni in continui patimenti? e qual accidente del Martirio del ſuo caro Amore vi fù, del quale eſſa non n'haueſſe buona parte, ſenza eccettuar ne meno la medeſima effuſione di ſangue? del quale eſſa ne gettò fuori vna quantità immediatamente auanti la ſua morte; eſſendo ſtato conſumato il reſto dall'ardore d'vn fuoco interno, il quale l'abbruggiaua ſenza ceſſare, e l'accendeua di tal ſorte, ch'eſſa faceua tutto in vn ſubito bollir l'acqua, nella quale rinfreſcaua ſoiamente le mani.

CAPO III.

Seguitano l'encomij fatti da altri graui Scrittori.

Francesco Arias.

IL Padre Francesco Arias della Compagnia di Giesù molto noto per la sua pietà, e dottrina, scriue della Beata Caterina nel lib. Spagnolo intitulato *Dell'Imitatione di Christo par.* 1. *trat.* 6. *c.* 55., e fù l'anno del 1598. queste parole.

In Genoua l'anno 1515. (meglio 1510.) morì Caterina Vedoua Nobile, e nel lignaggio, e nella santità nobilissima, fù illustrata da Dio con luce copiosissima di gratia, con la quale penetrò altissimamente li misteri diuini, e lasciò scritta ammirabile dottrina, & in vita fece molte cose sopranaturali in beneficio dell'Anime, che conuertì à santa vita, e de corpi de miserabili, alli quali porse rimedio. Il suo Corpo è intiero nella Chiesa dell'Hospidale, doue mentre visse, con incredibile carità, e patienza, seruiua all'*infermi*; e scriuendo in particolare della dottrina, così dice.

Part. 1. *Trat.* 5. *c.* 38.

Monastero di Sconaugia.

TRà li Sauij, e Santi Personaggi della Chiesa, vi sono pure Santissime Donne, e molto sauie, come sono ne secoli passati, S. Elisabetta Monaca di S. Benedetto, S. Ildegarda, S. Brigida, S. Geltruda, S. Caterina da Siena, la Beata Caterina di Bologna, e Caterina di Genoua in Italia. La Madre Teresa di Giesù in Ispagna, le quali senza studio humano, mà solo con la purità della vita, & oratione, e contemplatione hanno ottenuta tanto gran sapienza infusa dal Cielo, & hanno lasciata scritta dottrina tanto ammirabile, che dichiarando misterij profondissimi, e spiegando la perfettione delle virtù, e discuoprendo l'inganni, & astutie de spiriti cattiui, e le tentationi della natura corrotta, & altre cose spirituali, hanno trattato di queste cose, con tanta luce di virtù, e tanto accertatamente, che non si è trouato nella sua dottrina cosa alcuna da riprendere, come fecero li grandi

Santi,

Santi, li quali coltiuorno, & adornorno i loro grandi ingegni con lo ſtudio di molti anni. Se queſto conſideriamo, vedremo più chiaramente, che furono ammaeſtrate da Dio, perche tanta altezza di ſapienza, e tanta luce, e chiarezza di verità, e tanta ſuauita, & efficacia di deuotione, era impoſſibile, che donne la poteſſero acquiſtare anche con molto ſtudio, quanto meno ſenza ſtudio humano, e ſenza eſſere ſtate inſegnate da *huomini*.

Mattia Tanner.

II. Il Padre Mattia Tanner Certoſino nella Città di Friborgo nel Briſcò dell'Alſatia, huomo di ſpirito, e di ſapere molto ornato, nella traduttione della *Vita, & opere della Beata nella lingua latina*, nelle ſeguenti parole, eſprime il concetto della noſtra Santa Dama, e della di lei dottrina, cioè, primieramente nella *Dedicatoria alla Beata*.

III. *Feruentiſſima* Amante di Dio, Santa, e glorioſa Spoſa di Chriſto, io traduſſi in latino dall'Italiano la voſtra *Vita*. 1. acciòche il Mondo tutto conoſceſſe le grandi gratie à voi fatte da Dio, il quale perciò ne foſſe laudato. 2. acciòche conoſcendoſi la voſtra ſantità, vi veneraſſero quelli, che di voi non haueſſero vdito coſa alcuna. 3. finalmente affinche le perſone ſpirituali in tutti i modi aſpiraſſero all'iſteſſa ſantità, e perfettione.

Perdonatemi, ſe trouando io coſe tanto rare, e ſpirituali, e ſublimi non ſono arriuato al recondito ſenſo di certe parole.

IV. Nella Dedicatoria alli PP. della Certoſa di Treueri così pure ne tratta.

Hò trouato nella lettura de libri della Beata Caterina di Genoua operationi di Dio di gran longa più ſublimi, e mirabili, che non m'imaginauo, e più eccellente ſantità, e perfettione, che non ſtimauo poterſi trouare in terra, la di lei vita contiene tutti i gradi della Santità.

V. La dottrina di lei è cauata dall'intima Teologia Miſtica, e dalle fonti dell'Increata Sapienza, & alcune volte è tanto ſublime, e ſottile, ch'eccede l'humana capacità, ne ſi capiſce, ſe non dalle menti molto pure, & illuminate; ſi vede chiaro, ch' Iddio molto eccellentemente, e marauigliоſamente in lei hà operato, e che ſia meritamente connumerata con li Santi più inſigni. Non fuori di propoſito,

e rag-

e raggione, chi scrisse la di lei vita, li diede luogo trà *Serafini* per il Serafico Amore, di cui arse dal ponto di sua conuersione fino all'vltimo spirito, il quale sempre nel di lei cuore crebbe fino à priuarla finalmente di vita, &c.

La vita quanto più si legge, e rilegge, quanto più accuratamente, e piu longamente s'essamina, e si pesa la dottrina, tanto più s'incontrano cose, ò non saputte prima, ò non intese à bastanza.

VI. Nel Capo seguente, infine così conchiude.

Quelli, che sono versati nell'Auttori Mistici, ò più tosto sono per esperienza prattichi della Mistica Teologia [la quale però non s'acquista, che con l'estirpatione de vitij, e acquisto delle virtù] non dubiteranno della verità, mà capiranno il senso; l'altri l'attribuischino alla propria imperfettione, & all'ignoranza delle cose spirituali, e per non hauer ancora la saporosa scienza, quando incontrano cose, che trascendono il loro *intendimento*.

VII. Il Padre Ludouico Vanega dell'Ordine de Predicatori, Maestro della Sacra Teologia, e Regente delli Studij, e primario Professore nella Città di Friburgo, nel Brisco dell'Alsatia, doppò hauer letto, con molta attentione il Libro della *Vita, e Trattati della B. Caterina di Genoua*, così rende testimonianza delle di lei Opere, nella Vita latina stampata in detta Città l'anno 1626. Ludouico Vanega.

Per commissione dell'Illustrissimo, e Reuerendissimo Monsig. Vescouo di Costanza hò letto appontino con tutta diligenza possibile *La vita, & il Dialogo della B. Caterina Adorna Genouese con il Trattato del Purgatorio*, & ancorche io habbia trouato molte cose, le quali pareranno à prima vista à Teologi dure, e difficili, nulladimeno, non v'hò trouato alcuna, la quale non ammetti vn senso sano, e che non possa riuscire d'vtilità, e profitto à Lettori. A mio giudicio dunque esca pure questo *Libretto d'oro* alla luce, e venga alle mani di tutti; Imperòche spero, che la di lei dottrina sarà vtilissima ad ogniuno, e specialmente à coloro, li quali aspirano al Cielo, e con l'Apostolo hanno stabilita la loro conuersatione sopra de Celi. Dato in Friburgo l'anno 1625. il dì 21. di Genaro.

Frãcesco Brandon.

VIII. Il Padre Francesco Brandon Cronista Maggior in Nostra Signora del Desterro nella Città di Lisbona, Metropoli di Portogallo, manifesta il concetto dell'Opere di Caterina con la seguente dichiaratione, fatta nella vita della medesima tradotta in Spagnolo.

La Vita della B. Caterina Adorna, e le sue opere sono d'vguale ammiratione, & vtilità, Vostra Maestà deue comandare, che si publichino con la prestezza possibile, poiche da questa lettura ne risulterà grandissimo *frutto*. In Lisbona li 18. Maggio 1657.

Tomaso de Freitas.

IX. Il Dottore Tomaso de Freitas Affricano Traduttore della sudetta Vita nella lingua Spagnuola esprime il suo sentimento anco con queste parole nell'auiso al Lettore.

Ciascheduna parola della nostra Beata, è vn prodigio, e miracolo, come sono li voti, l'offerte, e le lampadi nella sua Capella, &c. sopra tutto è stupore, che l'instanti dell' Eternità s'aggiustino [à nostro modo di parlare] con quelli della Beata Caterina; perche quelle viste sottili, ch'essa chiama scintille, non erano in lei secoli, come si dice dell'altri Santi, mà solo vn'istante, in cui se le communicaua il Signore, come quello, il quale con vn'occhiata discuopre monti, colli, e valli. Conoscena taluolta grandi misterij, altre volte cauaua merauigliose virtù, e perfettioni, e non senza ragione ingrandisce la nostra Beata la forza di queste viste, le quali se hauessero durato, l'haueriano ridotta all'vltimo, ancorche fusse stata vn diamante, e come se vna bombarda, à cui le fusse dato il fuoco, e se le chiudesse la bocca, scoppiaria, tale sarebbe stato il caso della *Beata*.

CAPO IV.

Si continuano li encomij d'altri Auttori.

Gio: Battista Manni.

I. IL Padre Gio: Battista Manni della Compagnia di Giesù scrisse con molta lode della Beata, nel libro intitolato *Sacro trigesimo* dell'Anime del Purgatorio discorso 3. num. 5. ; & 8. discorso 4. num. 11.

L'insigne Amante d'Iddio la B. Caterina da Genoua, &c.

lo

lo dica la lingua poco fà commẽdata, la B. Caterina di Genoua, viuo Mongibello d'ardentiſſimo amore, &c. Riſpoſta, anzi degno oracolo m'è ſempre parſo la ſentenza d'oro della B. Caterina *Genoueſa*.

II. Il Padre Bernardo da S. Onofrio Carmelitano Scalzo nel libro intitolato *l'Increata Colomba* verſ. 7., e 21. dice così. *Bernardo da S. Onofrio.*

L'illuminatiſſima, e Serafica Caterina Fieſca Adorna, Prodigio di Santità, e Matrona delle più illuſtri [ſe non m'inganno] che ſiano ſtati nella *Chieſa*.

L'iſteſſo Padre nel libro *Soſpiri profondi dell' Anima* contemplatiua c. 22. di nouo la chiama vn vero Serafino d'Amor.

III. Il P. Stefano Binetti della Compagnia di Giesù pio, & erudito Scrittore nel libro Franceſe intitolato *la Soda prattica* del Santo Amore di Dio, nel c. 19. fà vn'intiero Panegirico della Beata, di cui ſolo poniamo quà il titolo, acciòche il Lettore conoſca *ex vngue leonem*. P. Binetti.

Il perfetto ritratto dell' Amor di Dio la Beata Caterina di Genoua. Si diceua già, che la natura haueua prodotto nel Mondo il crudele Nerone, affinche Dio faceſſe vedere tutto quanto puo la malitia humana oprare, mà veracemente ſi può dire, che Iddio habbia creata la B. *Caterina di Genoua*, per farne vn *perfetto ritratto d'Amore, & vn ſpecchio*, in cui ſi poſſano riconoſcere li tratti, e tiri più belli dell'Amor Diuino, e tutta la forza delle ſue attrattiue. Sarebbe vna coſa da non finire, il voler dire il tutto. Io farò dunque vn quadro in ſcorcio, e tocherò le coſe principali, &c. Nel fine del Capo conclude. Sarebbe di meſtieri coppiar quì tutta la ſua vita, per metterui tutti li tratti del puro amore di Dio. Si può dire, che ſicome S. Gio: Battiſta è la voce della Chieſa, la Maddalena l'odore, S. Paolo la Spada, S. Gio: il tuono; così la B. *Caterina* ſi può chiamare *fuoco della Chieſa, e la fiamma del puro Amore di Dio*; imperòche ſenza dir bugia, l'Amore ſi era reſo padrone del ſuo *cuore*.

Dentro il cuore haueua chiuſo tutto il Sole, il quale abbruggiaua eccẽſſiuamente tutte le potenze, mà al di fuori non ſi vedeuano, che le ponte *de i raggi, &c.*

IV. Il P. Gio: Rhò della Compagnia ſimilmente di Giesù, molto noto, fà della B. il ſeguente Elogio, nel libro latino intitolato P. Rhò.

titolato *Variæ virtutum historiæ lib.* 1. *cap.* 1. *num.* 14.

La Beata Caterina Fiesca tutta quanta fù, militò sott'il Stendardo dell'Amore, talmente, che pare non tanto sia vissuta, quanto habbia amato, e non solo habbia amato, mà si sia cangiata in amore. E quasi incredibile à noi, che leggiamo ciò, che à spettatori pure fù merauiglioso, che vna donna ancor mortale, hauesse forza da resistere ad vn tanto incendio d'Amor Diuino, mà acciòche questo miracolo non durasse più longamente, se ne volò all'immortalità, doue arrollata trà li Cittadini dell'incendio beato, godesse à titolo anch'essa di Cittadina il fuoco Diuino, la quale cosa acciòche fosse à tutti nota, morì non di fredda Morte, mà d'vn sommo ardor d'Amore. Imperòche all'hora ben disposti moriamo, quando bollendo l'Oceano della carità celeste, pare che noi non siamo gettati, mà inalzati al lido della *Beatitudine*.

P. Nouato. V. Il P. Gio: Battista Nouato per la Dottrina, e Generalato della Religione de Chierici Regolari Ministri dell'Infermi molto noto al Mondo, nel libro latino intitolato *Ecclesiastici Amores ex canticis canticorum* parla della nostra Beata nel *Cap.* 1. *Notul.* 2.

La Beata Caterina di Genoua, eccitata da singolar impulso dello Spirito Santo, à toccare la più sublime meta dell'Euangelica perfettione, concepì similmente vn gagliardo desiderio della Santa Communione, di cui tutto il rimanente di sua vita mirabilmente restò accesa, & arse.

P. Mariano. VI. Il P. Mariano Grimaldo Agostiniano Scalzo nel lib. intitolato *Santuario* de Santi Genouesi, stampato in Genoua 1613. alla pag. 204. racconta in Compendio la Vita della B. Caterina, e nella Prefattione la paragona alla Santissima Giuditta, con le seguenti lodi.

O Beatissima Vedoua Caterina, chi sarà bastante in raccontare le tue infinite virtù; che morto il tuo marito, anzi vivendo ancora, cominciasti vna vita Santissima, staccandoti affatto dall'amor della Terra, & abbruggiando tutta dell'amor del Cielo. Le gran mortificationi, e penitenze, che facesti, chi le può narrare? Tu valorosamente, e con intrepido cuore t'opponesti al diabolico esercito dell'Inferno, che à te, e tutta l'humana generatione minaccia esterminio; Tagliasti la

teſta al ſuo Capitano Lucifero, e ne riportaſti glorioſi trofei, ben con ragione potiamo dire di te, che ſei la gloria di Gerusalem, poiche di te ſi gloria tutta la Chieſa, e trionfante, e militante, tu ſei l'allegrezza, e giubilo d'Iſraele, rallegrandoſi li ſerui d'Iddio delle ſegnalate gratie, che Gieſù Chriſto ti fece, tu l'honoranza, e riputatione del noſtro Popolo, il quale ſe bene è glorioſo, per nobiltà de Cittadini; valore inclito de Capitani, & innumerabili teſori d'argento, e d'oro, tutto queſto incomparabilmente eccede l'onore, e gloria, che tu gli dai, & in particolare alla tua famiglia, la quale più deue pregiarſi di te, che dell'antiche porpore, Sacri Regni, e ſegnalati titoli, per eſſer tu da lei diſceſa, e perche ti ſei portata virilmente, ne ponto sbigottitoſi il tuo cuore dalle grandi, e pericoloſe battaglie, che ti ſi preſentaro. Perciò ſarai per ſempre benedetta dall'Angeli, e Santi, e celebrate le tue lodi frà gl'homini del Mondo. Impetrami ti prego dal tuo diletto Amore, che douendo io raccontare la tua marauiglioſa vita, mi ſi communichi vn poco di quello acceſo fuoco, che nel tuo cuore ardeua, acciò caui qualche ſpiritual profitto *per la mia*.

Il P. Tomaſo Bozio della Congregatione dell'Oratorio di tanta virtù, che fù cariſſimo al S. Padre Filippo Neri, e di tanta eruditione, e dottrina, quanto paleſano li ſuoi tomi latini de *Signis Eccleſiæ Dei*, fà il ſeguente ſucoſo encomio alla noſtra Beata, *Tom.* 1. *lib.* 12. *c.* 23. Tomaſo Bozio.

Caterina di Genoua della Nob. Caſata de Fieſchi fù d'ammirabile ſantità, & amore, talmente che pregaua Iddio in particolare, che tutte le pene douute alle colpe di tutti, foſſero date à lei, e quelli ſciolti dalle colpe, Iddio li riceueſſe in ſua gratia. Era di continuo tutta attuata alle meditationi delle coſe del Cielo. Speſſo reſtaua ſenza ſentimenti, e cõ tutto il corpo ritto, à guiſa di Supplicante reſtaua dura, e fredda, con la mente traſportata in Cielo. Fù d'incredibile patienza, & humiltà, le quareſime quaſi tutte le paſſaua ſenza alcun cibo.

CAPO V.

Encomij fatti à Caterina da Veſcoui inſigni.

Agoſtino Giuſtiniano

I. AGoſtino Giuſtiniano Veſcouo di Nebbio merita il primo luogo; mà per hauerlo già rapportato nel capo ſecondo, per giuſte ragioni, quà ſi tralaſcia, con ricordar ſolo, che le poche ſue parole di lode ſono altretante pietre pretioſe, e gioie, che formano alla noſtra Santa Dama vn'ineſtimabile diadema, onde ſi potrebbe al medemo confeſſare col Real Profeta, che à Caterina *poſuiſti in capite eius coronam de lapide pretioſo*.

Pſal. 20. F. Gonzaga.

II. Franceſco Gonzaga Generale de Minori Oſſeruanti di S. Franceſco, e di poi Veſcouo di Mantoa, così ne ſcriſſe à relatione di Iodoco Coccio nel *Theſaurus Catholicus tom.* 1. *lib.* 8. *art.* 11.

Caterina Genoueſe, Viragine Santiſſima, tutta ſempre era fiſſa nella contemplatione delle coſe celeſti, ornata d'incredibile amore, patienza, & *humiltà*.

Bellei S. Franceſco di Sales Pref. all' Amor di Dio.

III. Gio: Pietro Camus Veſcouo di Bellei in Francia, molto laudato da S. Franceſco di Sales molto loda la Beata Caterina nel libro Franceſe intitolato *la Carità*: *part.* 2. *c.* 51.

Si veda il trattato del Purgatorio, che lo Spirito Santo hà dettato alla B. Caterina di Genoa. Imperòche, à mio giuditio, è vna delle più eccellenti opere, che ſi poſſano leggere di queſta materia, e ſi intenderanno ſecreti tali, che ci arrecheranno più toſto deſiderio, che odio, e nel *c.* 52., *e.* 53. la citta come Maeſtra auttoreuoliſſima, con dire, *la B. Baterina* di Genoua riſponde *negatiue*.

Arciueſcouo di Parigi.

IV. Ardoino Pereſiſe Arciueſcouo di Parigi merita pure d'eſſere annouerato trà l'encomiaſti della noſtra Beata, con hauer approuato lui iſteſso l'elogio ſeguente molto honoreuole alla medema, recitato nel libro Franceſe intitolato. *Della pietà de Criſtiani verſo de morti*, eſaminato dalla Sorbona, & approuato al di lei nome da ſei ſuoi Dottori, e ſtampato in Parigi 1666. nell'auuertimento à Lettori.

V. Per

V. *Per coronare* la presente raccolta con vn'opera, altretanto vtile, e d'edificatione, quanto sublime, e solleuata in lei stessa, si pone in fine vna nuoua traduttione del Purgatorio della *B. Caterina di Genoua*, il quale è vna rara effusione dello Spirito di Dio sopra quest'Anima così pura, & amorosa, & vn contrasegno marauiglioso della cura, che Dio hà sempre presa del gouerno della sua Chiesa per illuminarla, e soccorrerla secondo i suoi bisogni. Imperoche preuedendo, che l'Eresia di Lutero, e di Caluino hauerebbe dichiarato la guerra alla Dottrina del Purgatorio, & alle preghiere de morti, con vna tal rebellione, che sarebbe stata vna sorgente d'vn'infinità d'errori, d'empietà, e di bestemmie, egli hà riuelato li segreti delle sue più alte verità ad vna donna di virtù, e santità straordinaria, ch'egli haueua scielta per questo effetto, trà tutte le persone del suo secolo, hauendola purificata dalli minimi difetti, con vn longo seguito di Croci inuisibili, e di pene interiori. Iddio s'è seruito di lei; per *sostenere le verità della fede contro l'Eretici* di questi vltimi tempi, e per insegnare alli Cattolici le regole, e massime della vera pietà, sopra la materia del Purgatorio.

VI. La maniera con cui essa hà scritto, è così degna della Maestà di Dio, e della grandezza della nostra Religione, ch'è impossibile di leggere questo ammirabile trattato, senza adorare la prouidenza di quello, che si compiace di nascondere i suoi secreti à sauij, e prudenti del secolo, e li manifesta all'humili, & eleua qualche volta il sesso più fragile, alla cognitione delle più alte verità, mentre gl'huomini gonfij della falsa opinione della loro sufficienza, intraprendono d'attaccarle, e combatterle.

VII. Haueua riseruato à questa *fedele Amante* vn *lume* così *straordinario*, con vna illustrattione tanto necessaria alla Chiesa, per instruirci con l'effusione del suo spirito, e col ministero della sua penna dello stato, in cui si trouano l'anime, le quali soffrono in Purgatorio, e che accopiano in loro medeme la gioia con li patimenti, poiche l'amore, nel quale si sono trouate, al tempo di loro morte, era mescolato con qualche picciola macchia, fin'à tanto, che col detto fuoco purificante l'habbino scancellata. E per far vedere la conformità

de

de sentimenti di questa gran Beata con li sentimenti de Padri, si rapporta in poche parole ciò, che S. Bernardo hà detto del Purgatorio in alcuni luoghi delle sue opere.

Process. 1630. VIII. Il Vescouo di Langres nella Borgogna Duca, e Pari di Francia venne da quelle parti à riuerire la B. Caterina di Genoa.

M. Petrucci. IX. Pier Matteo Petrucci Vescouo di Iesi, versatissimo nelle dottrine mistiche, hà delli trattati della Beata Caterina tale, e tanta stima, che li annouera frà li più rinomati mistici Dottori; Onde così scriue nella *Terza parte della contemplatione mistica acquistata c.* 13.

A me molt'anni sono, erano oscuri i libri di S. Dionisio, del Taulero, dell'Arfio, del B. Giouanni, e della B. Caterina, e prima haueua di lei così scritto nell'istessa *part. 3. c.* 11. *num.* 21.

L'Atto dell'amor puro (come tanto altamente, e con tanta diffusione insegna la B. Caterina di Genoua) non mira, ne si trattiene in tali obbietti creati, ne quali l'anima può amar se medesima, e l'vtil proprio, benche lecitissimo, e santo.

X. Se li Vescoui stranieri alla sola fama tanto concetto, e diuotione hebbero à Caterina, argomenti ogniuno, quanta sia stata, e sia la stima hauuta dall'Arciuescoui di Genoua, spettatori d'vna così santa, e prodigiosa figliuola: Come pure attestano le calde instanze fatte al Sommo Pontefice per la di lei Canonizatione, seguitando l'essempio de zelantissimi Arciuescoui il pijssimo Clero, li quali tutti;

Iudit. c. 15. *Vna voce benedixerunt eam dicentes. Tu Gloria Hyerusalem; Tu lætitia Israel. Tu honorificentia Populi nostri*: Come già fù cantato dal Sommo Sacerdote Ebreo, co suoi Preti all'altra Santissima Vedoua Giudit. cap. 11.

CA-

CAPO VI.

Encomij fatti à Caterina da Regali, e Porporati Personaggi.

I. LA Maestà di Dio Rè de Regi per colmar d'honori anche in terra il suo gran seruo, e Profeta Mosè: *glorificauit illum in conspectu Regum*: come riferisce l'Ecclesiastico. Il simile hà pratticato con la sua grand'Amante la nostra Beata; poiche non solo il Regno della Francia la stima come vn'altra S. Caterina di Siena, e Serafina Teresa: Mà l'istesso Rè Christianissimo per la diuota stima, che le professa, hà fatt'istanze con lettere à Sua Santità, supplicandola della canonizatione; nel qual'officio di tanta pietà è stato accompagnato dal Monarca delle Spagne, e con regal pietà similmente dal Duca di Sauoia, parente della Beata; come riferisce il Giustiniano.

Eccli. c. 45.

Process. 1671.

Giustiniano Annali Anno 1276.

II. Frà questi Regali Personaggi spicca l'impareggiabile Cristina Regina di Suetia, la quale si potrebbe rassomigliare, à quell'occhiuta verga vista dal Profeta Geremia, apponto dalla parte dell'Aquilone: *Virgam vigilantem ego video*: Verga per lo Scettro Reale, *Virga Regni*; oculata per l'impareggiabile giudicio, e vista spirituale; e senza esageratione, si potrebbe pure asserire, che sia vguale, anzi superiore in molti capi alla Regina Saba. Imperòche se la Regina dell'Austro cercò dal Rè Salomone dell'enigmi lo scioglimento, la Regina del Settentrione ha decifrato i più intricati sofismi dell'Ereticali cauillationi; Se quella presentò al sudetto Rè immensi donatiui, questa più magnanima donò à gloria del mistico Salomone, anche i rinomati Regni; Se quella mostrò d'inuidiar la sorte de sudditi di Salomone, mà in fatti ritorno à regnare sopra de suoi Vassalli; questa non men con fatti, che con parole professa, che nella Santa Chiesa Romana: *Seruire Deo, regnare est*. Hor questa trè volte grande Regina, ritiratasi per alcuni giorni, in vn diuoto Monastero di Roma, ad attendere alla considerazione più tranquilla di Dio, e dell'Eternità, s'imbattè nella *Vita della Beata*

Regina di Suetia Ierem. c. 1.

Ca-

Reg. 3. c. 10. *Caterina di Genoua*; nella di cui lettura vidde tali, e tanti enigmi mistici disuelati, che *non habebat vltra Spiritum*, e riuolta à Caterina, pare, che dicesse; *Vicisti famam virtutibus tuis*; e così pieno il regale suo Spirito di marauigliosa stima della Santa Dama, traboccò anche nella lingua, con grandi lodi; le quali vdite dall'Eminentissimo Cardinal Azzolino, molto più l'affettionorno alla Beata; Onde toccandole di poi à caso, anzi per celeste disposition, d'esser Ponente della causa, portò questa con tale prudenza sua propria, & attentione, che la Beata ottenne la giusta, e fauoreuole dichiaratione, tanto per la *sublimità della Dottrina*, quanto per la *Santità della Vita*: & ecco, che à Caterina non manca ne meno, il vantaggioso, e cotanto decantato encomio della Sacra Amante, che *Reginæ laudauerunt eam*.

Paralipomen. lib. 2. c. 9.

Cardinale Azzolini.

Cant. c. 6.

III. Li Cardinali si paragonano à Rè di Corona, & essi con più ragione meritano il titolo di *regale Sacerdotium* dato da S. Pietro à tutti i Sacerdoti, & auanti pure questi Sacerdotali Regi, e nella loro considerabile estimatione, fece Iddio comparire gran Santa, e Matrona la nostra Caterina.

S. Pet. 1. c. 2.

Cardinale Bellarmino.

Roberto Cardinale Bellarmino trè volte Eminentissimo. 1. per la dignità. 2. per la Dottrina. 3. per la Santità della vita, *lodaua la vita della Beata Caterina da Genoua* per li grandi sentimenti communicati à quella *Beata* da Dio Nostro Signore; (così riferisce nella *Vita* di detto Cardinale, il Padre Giacomo Fulligati *c.* 12.) lodandola molto, e dicendo, che la pietà Genouese hauerebbe douuto procurare la di lei canonizatione, & indi farle vn fontuosissimo Tempio; come riferisce il Sig. Sebastiano Bado [che sia in Cielo] nel *libro* 4. *Aggionta* all'Impressione della Vita fatta 1667. in Genoua; e l'istesso Cardinale nel libro intitolato: *De Arte bene moriendi*; così scrisse nella *Prefattione*.

Vit. c. 7. *Visse* à memoria de nostri Aui, vna Santa Matrona, chiamata Caterina Adorna Genouese, la quale talmente ardea dell'Amor di Christo, che bramaua con incredibile desiderio di morire, e volarsene al suo diletto. Quindi, quasi fusse innamorata della morte, la lodaua spesso, come bellissima, e vistosissima, riprendendola solo in questo, che essa fuggisse, chi la cercaua, e cercasse, chi la *fugiua*.

IV. Pie-

IV. Pietro Cardinal di Berullo Fondatore della Congregatione dell'Oratorio di Giesù in Francia, di cuore più rosseggiante d'Amor di Dio, che non erano rosseggianti l'habiti con la porpora Cardinalitia, molto commendaua la di lei Santità, e raccomandaua la di lei diuotione à Preti della Congregatione dell Oratorio, & alle Carmelitane Scalze, come racconta Germano Abert scrittore della Vita di questo Cardinale: *lib. 3. c. 5.* Cardinal di Berullo.

Raccomandaua (dice) grandemente alla sua Congregatione, & alle Carmelitane Scalze (da lui protette, & ajutate ad intrare in Francia) la deuotione della *Beata Caterina di Genoua*, e di lei portaua sempre l'imagine seco; non poteua abastanza ammirare quel puro amore, che ella hebbe verso Iddio, e consideraua le sante fiamme, delle quali auampaua, non come fiamme ordinarie d'Amore, le quali per lo più, à guisa di fuoco terreno sono mescolate di terra; mà le ammiraua, come fuoco tutto celeste; tutto puro, tale, quale viene dal Cielo, e quale arde adesso pure in Paradiso. Et egli stesso scriuendo in Francese alla Signora Marchesa di Mignale: *lett.* 190. così ne parla.

L'ordine, e Religion dell'Anime crocifisse con Cristo, e per Cristo, non è alligato ad alcun particolare ordine, e stato, non esclude alcuno, ne meno secolare. Imperòche d'ogni stato, possono entrarui, e noi celebriamo in questo mese la memoria d'vn' *Anima Santa*, e d'vna persona maritata, la quale, vi hà hauuto gran parte: questa è la *B. Caterina di Genoua*.

Io la supplico d'accettarci, in detto ordine, poiche essa vi hà grand'auttorità, e d'ottenerci la gratia, di seruirci bene di questa picciola Croce, che ci vien posta sopra le spalle. La parte, che voi volete prendere ne i trauagli, che ci accadono, m'obliga ad hauere il medesimo desiderio per voi, e di riccorrere alla medesima Beata; acciò vi faccia qualche parte del suo Spirito, del suo Amore, e della *sua Croce*.

V. Federico Cardinal Boromeo, domandato l'anima del S. P. Filippo Neri, e molto cospicuo al Mondo, non solo per la Porpora, mà ancora per la Dottrina, e Santità della Vita, fà anch'egli gloriosa mentione della nostra Beata, nel li- Cardinal Boromeo.

bro latino intitolato; *De Christianæ mentis iucunditate lib. 1. c. 6.* di cui la maggior parte è presa dalla Beata, e trà l'altre parole queste si trouano.

Essa, che con tant' ardor del cuore, haueua grandissimi lumi accompagnati da reuelationi: così parlaua à Dio: *Mi pare*, ò Signore, che voi non habbiate altro affare, che di mirarmi, e fauorirmi; annelaua col cuore, à guisa di mantice. Dell'istessa fà pure mentione nel *c. 9.* del detto libro; (come pure nel *lib. 2. c. 13.*

Cardinale Bona.

VI. Giouanni Cardinal Bona, riguardeuole per la Pietà, e Sacra eruditione, cita la B. nostra Caterina nel libro latino intitolato *Via Compendij ad Deum c. 10.* con poche, mà pesantissime parole (dice donque.)

La Beata Caterina di Genoua, descriue lei stessa il suo martirio nel suo Dialogo, e chiama le priuationi di spirito, *Horribile, & indicibile tormentum.*

S.Matte. c.12.

VII. Se l'encomio dell'Australe Regina, seruì molto à canonizare in tutto il Mondo di Salomone la famosa sapienza (come si ricaua anche dal S. Euangelo) io con tutta questa Sereniſſima Città concepisco fondata speranza, che l'essersi fatta Encomiaste di Caterina la Regina del Settentrione, debba questo Reale Encomio con li sudetti Encomij de Regali, e Porporati Personaggi, grandemente giouare, per il compimento della solenne canonizatione, in tutta la Romana Chiesa. Tanto più è lecito, ciò sperare, quanto; che regna in questo Sereniſſimo Dominio, Duce tale, che alla vigilantissima prudenza, inuiolata giustitia, e Regale benignità nel Publico gouerno, accopia vn partialissimo zelo dell'honor di Dio, e gloria di questa Santa Matrona: la quale pare molto di ragione, che come Dama di Maria, nella di lei Genouese Regia, & in tempo, che nel nome stesso del Sereniſſimo Duce Luca *Maria* Inurea, si dichiara d' esserne nominatamente al Gouerno, goda quell' honori, ò almeno parte, che di già eccessiui nell' Eterno Reame del Figlio gode in Cielo.

CA-

CAPO VII.

Stima hauuta di Caterina da Perſonaggi di Santa vita,

IL nome di Caterina era come celeſte Teſoro, ſtimato perciò da Santi, e cercato da Perſonaggi di Santa vita, verificandoſi di lei il detto del Sauio, che, *nomen eius requiretur*, e che nella moltitudine d'Anime elette hauerebbe trouato vna gran lode; *in multitudine electorum habebit laudem*. Eccl. 39. Eccl. 24.

I. La Madre Maddalena di S. Giuſeppe Carmelitana Scalza, per la ſua Santità, e miracoli, chiamata vn'altra *Tereſa in Francia*, haueua tanta ſtima, e diuotione alla noſtra Beata, che l'inuocaua con i Santi di prima Claſſe, come ſi legge nella ſua vita Franceſe *lib. 2. cap. 9.* V. Maddalena di San Giuſeppe.

Eſſa haueua diuiſo i Santi in molte claſſi, alcuni erano ſuoi Protettori, come S. Michele, S. Giuſeppe, S. Gio: Battiſta, S. Maddalena, *S. Caterina di Genoua*: altri erano ſuoi diuoti, come S. Gabrielle, l'Angelo Cuſtode, tutti li Chori de Serafini, S. Paolo, S. Giouanni *Euangeliſta*: di queſta Madre ſi tratta la Canonizatione.

II. Suor Caterina di Gieſù Carmelitana parimente Scalza, di tal candore di vita, & anima, che imitò, non ſolo nel nome; mà ancora nella vita, e nell'età, Santa Caterina da Siena, haueua ſimilmente per Auuocata la Beata Caterina di Genoua, di cui teneua vicino al letto l'imagine, ed à cui riccorreua, quando amalata non poteua prender cibo, eſſendole pure apparſa con S. Maria Maddalena, la Beata coperta di ſpine, come ſi legge nella di lei Vita Franceſe ſcritta dalla ſudetta Madre Maddalena, e dedicata dal Cardinale di Berullo alla Regina Madre, ſtampata in Parigi la quarta volta *nel* 1656. *pag.* 96. 148. 80., *e nella pag.* 150. *così ſi legge*. Suor Caterina di Gieſù.

III. *Queſta Beata* l'aiutò grandemente in vita, & in morte, e ſpecialmente nelle vie interiori, per le quali Dio la guidaua; Mà ſopra tutto nel deſiderio, che eſſa haueua di perderſi tutta per Dio, ſopra del quale deſiderio noi tro-

uiamo queſto ſcritto di ſua mano: *Io deſidero* d'honorare queſte parole di Giesù Chriſto: *Chi vuole ſaluare l'anima ſua, la perderà*, e chi la perderà per me, la ſaluerà: Io voglio donque perdere in queſta guiſa l'anima mia, la mia viſta, il mio giuditio, per ſaluarla, abbandonandomi alle ſue ſante volontà, & *indirizzo*. Noi riferiremo quà vn ſcritto fatto da lei il giorno della feſta della Santa Croce, che è alli 14. di Settembre, dal quale ſi vedrà qualche coſa della diuotione, che eſſa vi haueua; Ella donque diceua così: *O Croce Santa*, & amabile, ò Croce interiore, e grandemente adorabile. O grand'Iddio, che create Anime per targliene parte, e donarli vn sì gran bene, Mà, ò mio Dio, io credo, ch'elle ſono molto rare, e che ve ne ſono poche, le quali eſſaltino veramente la Santa Croce? Mà, ò mio Dio, non ne troueremo noi alcune? *O Beata Caterina da Genoua*, voi si l' hauete ſaputa ben' eſſaltare; O grand' Iddio, il quale diſponete l'Anime, e volete, che vi corriſpondano; O mio Dio, non hauete voi trouata queſta *Beata* Anima, come voi la deſiderauate? alcerto, che ſi. O mio Dio? Mà che hauete voi voluto fare, ò mio Dio, hauendola trouata così diſpoſta, ſe non laſciarla tutta queſta giornata [cioè tutta la ſua vita] in così ſanto tormento, che voi ſuo Amore le donauate. Oh fedeltà grande di queſta Santa Anima? Oh mio Dio, pare, che voi habbiate voluto, che queſt'Anima Santa, foſſe quella, la quale eſſaltaſſe la voſtra Croce interiore, per farla *Madre, e Protettrice dell'Anime*, che voi hauete ellette à queſto bene. Così, ò mio Dio, eſſendo paſſata la giornata in queſta guiſa, voi l'hauete tirata al Cielo. Oh mio Dio, dateci parte del voſtro Amore, ſe vi *piace*. Sin quì Suor Caterina. Ella vidde vn giorno, come queſta Santa era conſumata dall'Amore, e le fù moſtrato, che ella lo ſarebbe ancora, il che fù adempito.

Suor Maria dell' Incarnatione.

IV. Madama d'Acarie (come ſi chiamaua nel ſecolo, e matrimonio, che fatta di poi Religioſa Scalza, ſi chiamò, Suor *Maria dell' Incarnatione*) di tanta humiltà, che volſe eſſer conuerſa, e ſuddita d'vna ſua figlia Sotto Priora, ancorche haueſſe hauuto gran parte in far venire le Scalze nella

Fran-

Francia, e di cui rende auttoreuoliſſima teſtimonianza S. Franceſco di Sales, (chiamandola *Santa perſona, e Beata*, e di cui per meſi 6. fù Confeſſore), & atteſtono li Proceſſi fatti per la ſua Canonizatione, fù molto diuota della noſtra Beata, come riferiſce il Canonico Steffano Cauet, nelli *Ritratti in ſcorcio* in lingua Franceſe di S. Carlo, S. Tereſa, S. Franceſco di Sales, parlando delle virtù della ſudetta Suor Maria: *Ella* [dice] amaua teneramente Santa Caterina di Genoua, per l'odio, che haueua à ſe medeſima, e diceua, che queſta è la virtù, che faceua i Santi in Terra, e che l'accompagnaua in *Cielo*. S. Sales lib. 2. lett 23. lib. 3. lett. 4. lib 7. lett. 69

V. Frà Gio: di S. Sanſone Carmelitano Scalzo, cieco di corpo, illuminatiſſimo di ſpirito (come teſtificano li molti libri ſpirituali, e miſtici Trattati da lui compoſti in lingua Franceſe) profeſſaua gran diuotione alla *Beata Caterina*, e grandemente amaua la lettura delle di lei opere; poiche in quelle vedeua dipinto al viuo il ſuo ſtato interiore: come riferiſce nella ſua Vita il P. Donatiano di S. Nicolò parimente Scalzo. Et egli ſteſſo ne fà mentione annouerandola frà li più ſublimi Maeſtri di miſtiche Dottrine, nel libro intitolato *Gabinetto miſtico c. 12. num. 4.* F. Gio: di S. Sanſone.

VI. *Biſogna*, che la guida, ſe non è ancora affatto conſumata nelle materie miſtiche, habbia continuamente per le mani i libri, li più ſpirituali, più luminoſi, e profondi, quali ſono il Diuin Rubrochio, il Diuino Dioniſio, l'Eccellente Harfio, il Giardino de contemplatiui, li libri di Santa Gertrude, e le Vite delle Sante *Caterina di Genoua, e di Siena*, e nel Cap. 16. di nuouo, così ſcriue.

VII. *Li più* profondi miſtici, quali ſono il Diuin S. Dioniſio, Gio: Rusbrochio, il ſemplice, e luminoſo Arfio, Santa *Caterina di Genoua*, la Dama Milaneſe, Taulero, & alcuni altri di ſimile ſpirito, da quali ſi deue cauare, quanto habbiamo di biſogno. La mentoua ſimilmente nel *c. 2. Tratt. 1. Delle Regole della conuerſatione per le perſone ſpirituali*.

VIII. La Madre Franciſca de Serafini dell'Ordine di S. Domenico nel Monaſtero di S. Tomaſo d' Aquino in Parigi, tutta piena di Serafici ardori (come dalla Vita ſi chiariſce) M. Franceſca de Serafini.

haue-

haueua particolar diuotione alla B. Caterina, onde così di di lei scriue l'Auttor della *Vit. c.* 14. *Della diuotione verso i Santi* S. Pietro, S. Paolo, &c. li quali auamporono d'Amore di Dio, erano i suoi Auuocati, e per l'istessa ragione haueua donato il suo cuore à S. Maria Maddalena. S. Teresa, à *S. Caterina di Genoua*, & à S. Caterina di Siena, tutte insigni Amanti del figlio di *Dio*.

Marchese di Rèti.

IX. Gastone Gio: Battista Marchese di Rentì, più valoroso Campione del Rè de Regi Cristo, che non fù brauo Soldato del Rè Terreno, e che tanto più fù vittorioso Soldato, quanto vinse anche se stesso; poiche fù d'insigni virtù ornato (come si vede nella sua Vita composta dal P. Gio: Battista S. Iurè della Compagnia di Giesù) fece in vna sua lettera al direttore, considerabile mentione della Beata, & è nella *part.* 3. *c.* 5. *sect.* 1.

Io hò veduto (dice) l'anima mia nella positura della *morte*, del *niente*, e della *nudità*, cioè, nella *purgatione*, e nel *vacuo* di se medesima, e di tutt'il creato, quando l'anima è sospesa in vn *deserto*, oue essa non hà più vista di cos'alcuna, ne appoggio; e mi fù mostrato, che Dio la tira altamente à se, per vn capo, ò fune di *puro Amore*, che egli li getta dal Cielo: come diceua S. *Caterina di Genoua*, e che questa corda era il *Bambino Giesù*.

Donna Battista Vernaccia.

X. Correuano l'anni più di 1530., che in Genoua fioriua Donna Battista Vernaccia, Canonichessa Regolare dell'esemplare Monastero della *Madonna delle Gratie*, Figlia Spirituale della nostra Beata, e tanto Santa nella Vita, che fece, e tanto sauia, & eccellente nella Dottrina, che lasciò scritta, ch'è vn *miracolo* del sudetto Secolo, come parla il P. Francesco Arias della Compagnia di Giesù. Hor questa, quanto concetto haueisse di Caterina, lò dimostrò in addurla per esempio con altri Santi, per spiegare le parole del Vangelo: *Gaudium vestrum nemo tollet à vobis*: poiche (diceua) *Caterina Adorna* in tutto riconoscendo la Diuina volontà, in tutto pure era contenta di quello, che di ponto, in ponto l'accadeua: come riferisce l'Abbato D. Dionisio di Piacenza nella sua *Vit. c.* 20.

Dell'Imitatione di Christo. Part. 1. Tratt. 6. c. 55.

V. M. S. Tomasa Fiesca.

XI. La Ven. M. Suor Tomasa Fiesca, Monaca nel riguar-

deuole

deuole Monaſtero de SS. Giacomo, e Filippo, contemporanea, e Compagna della' noſtra Beata, ſi merauigliaua del ſtraordinario feruore dell'iſteſſa, come ſi riferiſce nel *cap.* 45., e ſcriue nella Vita dell'iſteſſa M. Tomaſa l'Illuſtriſſimo Sig. Raffael Sopranis (che ſia in Cielo). Di queſta M. Tomaſa, ſe ne parla di nuouo nella Vita della Beata *cap.* 51. ſotto il nome d'vna Santa Donna Religioſa, diuotiſſima di Caterina, la quale *la vidde volarſene al Cielo tutta veſtita di bianco nell' hora apponto, che Caterina ſpirò*; così diſſe la M. Tomaſa. Vit.c.51.

XII. In Francia le Religioſe ſogliono nel monacarſi prendere anco il nome di *Caterina di Genoua*; come ſi ricaua da S. Franceſco di Sales *lib.* 3. *ep.* 47. *lib.* 5. *ep.* 40. Religioſe in Frâcia.

XIII. Le Carmelitane Scalze in Parigi, hanno dentro la Clauſura del Monaſtero vna Capelletta dedicata à queſta Beata, come ci riferiſce l'Illuſtriſſimo Sig. Giuſeppe Maria Giouo; da cui habbiamo riceuuto molte notitie di Francia à fauore della noſtra Beata. Scalze di S. Tereſa in Parigi.

XIV. La Sacr' Amante conchiuderebbe anch' eſſa in vna parola li encomij di Caterina ſua diletta compagna con dirle *Recti diligunt te*: *Chi hà ſpirito, v'ama*. Cant. c. 1.

CAPO VIII.

Encomij fatti à Caterina da Santi, e Beati.

I. SE la perſona ſpiritùale può dar giuſto giudicio d' ogni coſa, come dice S. Paolo: *ſpiritualis omnia iudicat*, molto più, chi è di già dichiarato *Santo*, potrà d'vn' *altro Santo* eſſer auttorenole eſtimatore, & Encomiaſte; poiche à Santi come dichiarati ſuoi amici Iddio communica anche i ſuoi ſecreti, come atteſtono Amos Profeta c. 3., e 5. Giouanni c. 15. Onde ſe le precedenti lodi ſono ſtate altretante luci, che hanno fatto comparire Caterina vna *ſtella* matutina frà le nebbie del Secolo, le lodi datele da Santi quaſi *luna piena* la faranno riſplendere al Mondo, fin'à tanto, che la voce del Vicario di Chriſto, con vn *Fiat* la faccia riſplendere quaſi vn luminoſiſſimo *Sole*, alla veneration della Criſtianità tutta, e di lei ſi verifi- Paul. Corinth. 1. c. 2.

chi

Eccl. c. 50. chi omninamente la lode predetta dal Sauio; *quasi stella matutina in medio nebulæ, & quasi luna plena in diebus suis lucet: quasi sol refulgens, sic ista refulsit in templo Dei.*

S. F. di Sales. S. Francesco di Sales, Vescouo, e Prencipe di Geneua, imbeuuto nella mente delle Dottrine di Caterina, & infiammato nel cuore del di lei Serafico Amore (come nel *Trattato dell' Amor di Dio* si può facilmente osseruare) fa frequenti, & honoreuolissimi encomij della nostra Santa Dama.

Nell'introduttione alla vita diuot. part. 1. c. 1.

II. *IL principio* della salute nostra è l'esser purgati da nostri humori peccanti: S. Paolo tutt'in vn' istante fù purgato d'vna purga perfetta, com'ancora fù S. Caterina di Genoua, S. Maddalena, S. Pelagia, & alcune altre, essempio di purgatione, e conuersioni straordinarie; mà questa sorte di purga è tutta miracolosa, e straordinaria nella *gratia*.

Nel Sermone, anzi in vn fragmento di Sermone per la festa di Pentecoste stampato nel secondo Tomo delle sue opere pag. 368.

III. AFfermando, che lo Spirito Santo è il vero Maestro delle virtù, e non la vana filosofia del Secolo, ne la sofistica Teologia di molti, così esforta.

Metteteui alla presenza dello Spirito Santo, humiliateui, & egli v'insegnerà, e farà sapienti. In verità, che si sono vedute alcune Sante marauigliosamente sauie; & ammirabilmente ignoranti nelle loro scienze: la peste della scienza è la prosontione, la quale rende li spiriti gonfij, & hidropici, come sono d'ordinario li Saui del Mondo. O che ignoranza in cotesta scienza? S. Caterina martire fù molto sauia, mà la sua scienza era humile, à piedi della Croce; altre Sante sono state idiote, e nella loro ignoranza sono state marauigliosamente sauie, come *S. Caterina di Genoua*; mà la presenza dello Spirito Santo le rendeua sapienti, e perche esse haueuano il timore, la pietà, l'humiltà, Dio le fece questo ricco presente del *dono della scienza*, che Eua-

tanto

tanto desiderò, mà per superbia, per esser simile *à Dio*.

Nella Prefatione del Trattato dell' Amor di Dio;

IV. ACciòche sappiate, che questa sorte di scritti si fanno più facilmente con la diuotione degl' Amanti, che con la Dottrina de Sapienti, lo Spirito Santo hà voluto, che molte Donne habbino fatto *mirabilia* in questo. Chi hà giàmai esp resso meglio le celesti passioni del Sacro Amore, che S. Cateri na di Genoua, S. Angela da Foligno, S. Caterina di Sie na, *S. Metilde*.

Nel lib. 6. c. 4. dell' Amor di Dio; Così di nuouo ne scriue;

V. D*'temi* di gratia, chi amò più Dio, ò il Teologo Ocham, che alcuni l'hanno chiamato il più sottile degl'huomini, *ò S. Caterina di Genoua*, donna idiota? Colui lo conobbe meglio con la speculatiua, questa quà con l'esperienza, e l'esperienza, di questa la conduse molto auanti nell'Amor Serafico, mentre quello la con la sua scienza, restò molto lontano da cotesta, così eccellente *perfettione*.

Nel lib. 6. c. 14. del medemo Trattato;

VI. VN Serafino tenendo vna Saeta tutta d'oro, dalla di cui ponta vsciua vna picciola fiamma, la scoccò nel cuore della Beata Madre Teresa; tale fù la Saeta d'Amore, che Iddio scocco nel cuore della grande *Santa Caterina di Genoua*, nel principio di sua conuersione, percui essa rimase tutta cangiata, e come morta al Mondo, & alle cose create, per non viuer più, che al Creatore (*e nel cap.* 15.) chi potrà giàmai descriuere l'Amori languenti delle Sante Caterina di Siena, *e di Genoua*.

Nel lib. 10. *c.* 5. *di nuouo così la loda*.

VII. L*Asciata* l'incomparabile Regina nella sua impareggiabile eminenza, habbiamo vedute alcune anime,

le quali si sono talmente trouate nello stato del puro amore, che in comparatione delle altre possono esse tenere il posto di Regine, di Colombe vniche, e di perfette amiche dello Sposo; Quale potè esser il sentimento di quel grand' Amante, il quale sospiraua tutta la notte: *Deus meus, & omnia.* Tali furono S. Agostino, S. Bernardo, le due SS. Caterine di Genoua, e di Siena, *anime rare, e singolari*, le quali non hanno più alcuna somiglianza, con l'Vccelli di questo Mondo, ne pure con la medesima Fenice, la quale è così vnicamente rara, anzi sono solamente rappresentate in quell' *Vccello*, il quale per la sua eccellente bellezza, e nobiltà, si dice non esser già di questo Mondo; mà *del Paradiso*, di cui *porta il nome*.

Nel lib. 10. *c.* 13. *dell'istesso Trattato.*

VIII. CHI vuol vedere la gelosia dell'Amor di Dio espressa delicatamente, & eccellentemente, bisogna, che legga i documenti, che la *Serafica Santa Caterina di Genoua*, hà dato per dichiarare la proprietà del *puro Amore*.

Nel lib. 11. *c.* 16. *dell'istesso Trattato.*

IX. DEl *sacro* timore delle Diuine Spose furono tocche, e le grand' Anime di S. Paolo, di S. Francesco, di S. Caterina di Genoua, & altre, le quali non voleuano alcun mescolamento nel loro Amore; anzi studiauano di renderlo così puro, si semplice, si perfetto, che ne le Consolazioni, ne le virtù medesime occupassero alcun luogo nel loro cuore, di sorte, che poteuano dire: *Viuo ego, iam non ego, viuit vero in me Christus.*

Galat. c. 2.

Nel libro 12. *c.* 2.

X. TAle fù S. Agostino, quando gridò, O Amare, ò marciare, ò morire à se medesimo, ò peruenire à Dio. Tale S. Francesco, tale *S. Caterina di Genoua*, e la Beata Madre Teresa, quando come cerue spirituali ansanti, e moribon-

de

de di sete del Diuino Amore, gettauano questa voce; *Domine da mihi hanc acquam*. San Gio. c. 4.

XI. L'istesso Santo la cita in altri luoghi ancora, cioè *Introdutt., ò sia Filotea part.* 1. *c.* 5. *part.* 2. *c.* 17. *part.* 3. *c.* 1. *part.* 1. *c.* 11. 16. *Trattato dell' Amor di Dio lib.* 2. *c.* 11. *lib.* 6. *c.* 4. 14. 15. *lib.* 7. *c.* 3. *lib.* 8. *c.* 9. *lib.* 10. *c.* 5. *lib.* 11. *c.* 16. *lib.* 12. *c.* 2. *Lettere lib.* 2. *lett.* 65. *lib.* 3. *lett.* 47. *lib.* 5. *lett.* 37. 49. *Trattenimento* 9.

Si auerte il Lettore, che dette citationi sono prese dal Francese, in cui il Trattato dell'Amor di Dio, è distinto non in due parti, mà solo in dodeci libri.

XII. Il Beato Luiggi Gonzaga notissimo al Mondo, e la di cui gloria, veduta in estasi da Santa Maria Maddalena de Pazzi, tanto la riempì di giocondo stupore, che proruppe in glorioſe esclamationi; Questo Beato à proportione della stima, ch'egli haueua della nostra Beata, cauaua cordiale gusto nella lettura della di lei vita: Onde dice lo Scrittore della vita di quest'Angelo: Che *Luiggi Beato* con Compagni nel Colleggio Romano, particolarmente quelli, ch'erano ben introdotti nella vita Spirituale, haueuano non poco diletto, nella vita della *B. Caterina da Genoua*. Assegnò in quest'anno alla lettion spirituale vn'hora per giorno, e pareua, che gustasse assai de soliloquij di Sant'Agostino, della vita della *Beata Caterina da Genoua*. B. Luiggi vit. c. 65. S. Virgilio Cepar vit. part. 2. c. 5. 8.

XIII. Il Beato Angelo da Clauasio [volgarmente Ciuazzo] Personaggio dotato di spirito, e di sapere non ordinario (come testifica la Somma Angelica da lui data alle Stampe,) e per i suoi meriti, e talenti più volte fatto Vicario Generale de Minori Osseruanti di S. Francesco, e che in Genoua con Apostolico Zelo predicando più volte (hauendo pure in detta Città fatto il Nouitiato) introdusse il *Monte della Pietà*; egli fù (come da molti probabilissimi riscontri cauiamo) quel *Frate Spirituale*, di cui nel *cap.* 3. della *vita* di Caterina si parla, il quale mosse dubbio alla medema, se fosse bene la tanto *frequente*, anzi *quotidiana Comunione*, in vna persona maritata, dicendo, che vi poteua esser *diffetto*; Il che vdito da Caterina per non esporsi à pericolo d'alcun difetto, s'astenne con grandissimo però patimento; Onde inte- B. Angelo da Ciuazzo. Decret. 1483. 10. Marzo, e 23. Feb. riceuuto da Bartolomeo Senarega Cancelliere della Repubblica.

so il seguito dal Beato, compreſe, che Caterina era guidato dallo Sptrito buono di Dio, e perciò le fece intendere, che seguitasse pure sopra la di lui conscienza così pio costume, &c. conche approuò di Caterina lo spirito e dichiarò lodeuole tale sua *diuotione*.

B. Bernardino. Cronic. di S. Fráceſco p. 4. lib. 6. c. 60. del P. Bartolomeo Cimatelli.

XIV. Il Beato Bernardino da Feltro dell' istessa Religione: *Potens in opere*, & *sermone*: e Predicatore così Apstolico, che da tutte le principali Città d'Italia era cercato con Breui del Sommo Pontefice, e Personaggio ornato di si gran doni di Dio, [come testificano le Croniche di S. Francesco, nella sua vita] hebbe di Caterina gran concetto; e lo dimostrò alla Città tutta, quando hauendo conuertito (predicando in Genoua nel 1492.) vn' Ebrea nouella Sposa, delle principali Case venute di Spagna in questo Porto, e volendo assicurare la conuersione di questa riguardeuole Catecumena, giudicò opportuno consegnarla nelle mani, e darla in cura alla *Priora* (hora chiamata *Rettora*) dell'Ospital grande, la quale in quei tempi era la nostra *Beata*: affinche se da lui ebbe l'Ebrea lume da conuertirsi dall'Ebraismo, dalla *Beata Priora* riceuesse feruore per darsi tutta à Dio, & imparasse perfettamente i Christiani costumi. Et ecco che vn *Santo* per far apprendere la santità, non potè inuiare ad altro Maestro, che ad vna *Santa*, come l'istesso Cristo inuiò S. Paolo, da lui conuertito per strada, al S. Anania: sapendo benissimo Bernardino, che: *primus discendi ardor nobilitas est Magistri*: come dice Sant'Ambrogio, e che quale è la dottrina del Maestro, tale suole essere la prattica de scolari come dice il B. Giouanni della Croce *Fiamma d'amor v'era* stan. 3. §. 4. & in fatti l'euento dimostrò questo essere stato consiglio di Dio, poiche la Sposa Ebrea si fece sposa venturosa di Cristo nel Monastero delle Gratie; come si ricaua dalle Scritture antiche.

Dial. lib. 1. c. 21. vit. c. 37.

Sant'Ambrosf. de Virginibus lib. 2.

B. Andrea Auellino.

XV. Il Beato Andrea Auellino Chierico Regolare (volgarmente chiamati Teatini) in vna sua lettera fà mentione della nostra Beata con parole di molta stima, ancorche non la nomini espressamente; mà dice così. Mi ricordo à questo proposito d'hauer letto nella vita d'vna *gran Santa*,

come

come era solita di dire con pena incredibile al Sacerdote, che staua in atto di communicarsi, e con l'Hostia in mano (mà frà se stessa però) *presto, padre, presto mandala giù al cuore, perche di questo cibo si pasce Cristo*; le quali parole formali, e pio sentimento sono della Beata Caterina nel c. 3. num. 6. della sua vita. La lettera la riferisce il P. D. Carlo de Tomaso Chierico Regolare Teatino: nel *Tom. 7. della considerazione della Passione del Signore medit. 26. Luglio.*

XVI. Ed ecco, che la nostra Beata è anco da Santi, e Beati non solo, lodata; mà insieme ammirata; onde di lei si verificò anche l'Encomio predetto dal Sauio, che: in *plenitudine sancta admirabitur.* Eccl. c. 24

CAPO IX.

Nomi, e numero degl'Auttori, che di Caterina fanno glorioſa mentione.

I. PRomette lo Spirito Santo per bocca del Sauio, che gl'huomini da bene saranno con lodi ricordati al Mondo: *memoria iusti cum laudibus*, e non da vn solo, ne pochi, mà concorreranno molti à comendarlo, ne d'vn sol Paese, & età, mà di generatione in generatione: *Collaudabunt multi sapientiam eius, & vsque in sæculum non delebitur.* Pron. c. 10. Eccl. c. 39.

II. Quanto si adempisca in Caterina tal promessa si potrà dall'infrascritto Cattalogo rauisare, e da tal adempimento si comprouerà quanto fosse Santa, e quanto cara à Dio, che tanto la fà celebrare.

III. *SANTI, E BEATI;*

S. Francesco di Sales.
B. Luiggi Gonzaga.
B. Andrea Auellino.
B. Bernardino da Feltro.
B. Angelo da Clauasio.
} Citati, c. 8.

IV. *Cardinali,*

Roberto Bellarmino.
Federico Borromeo. } Citati. c. 6.
Giouanni Bona.
Pietro di Berullo.

V. *Veſcoui.*

Agoſtino Giuſtiniano Veſcouo di Nebbio.
Pietro Camus Veſcouo di Bellei. } Citati. c. 5.
Franceſco Gonzaga Veſcouo di Mantoua.

Luiggi Veſcouo d'Autum nell'approuatione della Vita di Suor Margarita del Santiſſimo Sagramento.

Ludouico Donnio d'Atichi Veſc. Eduenſe nel lib. latino intitolato: *Fiori dell'Hiſtoria de Cardinali della S. R. C. Tom. 3. ann. 1599. n. 39.*

Pier Matteo Petrucci Veſc. d'Ieſi nel lib. *Enigmi miſtici diſuelati: prim. terzet., 3. verſ. §. 5., e lib. della Contemplat. miſtic. acquiſtata p. 3. c. 11. 13.*

VI. *Auttori di nome incerto.*

Il libro Franceſe intitolato *Il fondamento della vita ſpirituale I. D. S. F. c. 3. 5.*

Catechiſmo Spirituale dell'iſteſſo. *Tom. 1. part. 5. c. 5. e part. 8. c. 5. Tom. 2. p. 5. c. 1. c. 4. part. 6. c. 1.*

Oratorium cordis p. 2. c. 4. p. 3. c. 3. n. 3.

VII. *Preti Secolari.*

Giouanni Tiepolo Primiciero di S. Marco nel lib. Italiano, *Diſcorſi, e conſiderationi del Santiſſimo Sacramento. Part. 1. lib. 1. c. 20. lib. 4. c. 10. 15. 18. 32. p. 2. lib. 20. c. 13.*

Giouanni Vergerio Abbate di S. Sirone nel lib. *Lettere Criſtiane Spirituali part. 2. lett. 6.*

Enrico Maria Baudon nel lib. Franceſe *Dio ſolo regula 2., & 5., e par. 3.*

Andrea della Valle nella *Vita di S. Maria dell'Incarnatione pag. 3., e 592.*

Giouanni Marcantio nel lib. latin. *Candeliere d'oro Trat. 4. lect. 8.*

Steffano Cauet nel *Compendio della vita di S. Maria dell'Incarnatione.*

Claudio Roberto nel libro latino *La Francia Criſtiana Appendice 2. Epiſcopi Genuenſes.*

Alleſ-

Aleſſandro Calamato Meſſineſe nel lib. Italiano *Selua de Concetti, ſotto il titolo dell'Amor di Dio.*

Carlo Sperone nel lib. Italiano: *Reale grandezza della Republica di Genoua Tit.* 11.

Michel Giuſtiniano nel lib. Italiano *Scrittori della Liguria pag.* 163.

Iodoco Coccio nel predetto luogo, *ſop. c.* 5, & *art.* 2. 8.

Lentulo Ippoliti nel lib. Italian. *Inganno riconoſciuto c.* 1. §. 1.

A. Bonefons in Franceſe, *Prattica della Confeſſione pag.* 152.

Luiggi Bail nel lib. Franceſe, *Teologia affettiua nell'Indice degl'Autori part.* 1. 2. *Tract.* 1. *med.* 7. *Tract. medit.* 1. 9. *part.* 3. *Tract.* 3. *medit.* 32.

Angelo Luiggi Giouo nel libretto Italiano: *Fiori Spirituali della Beata Caterina di Genoua.*

Gio: Maria Grimaldi nel lib. Italiano: *Teſoro dell'Anima c.* 1. 3. 4. 5. 7. 8. 12. 20. 25. 30. 31.

Nicolò Turlot nel lib. Franceſe: *Teſoro della Dottrina Chriſtiana, part.* 2. *lect.* 54.

Gio: Battiſta de Franchi q. Io: Chriſtophori nel lib. Italiano, *Scampo dal flagello di Dio: Verità*, 18.

VIII. *Preti della Congregatione dell'Oratorio.*

Tomaſo Bozzio in latino *Deſignis Eccleſiæ. Tom.* 1. *lib.* 12. *cap.* 23. *ſign.* 57.

Gerolamo Baſcapè nelle *Sac. Metamorfoſi, Centuria prima Conuerſion* 27. 31.

Giouanni Seuerano nel lib. latino, *Pretioſæ mortes iuſtor. pag.* 128. 356. 357.

Franceſco Marcheſe nel lib. Italiano: *Diario Sacro. Die* 14. *Septembris.*

Il Scrittore della *Vit. della Ven. Madre Maddalena di S. Giuſeppe lib.* 2. *c.* 9. 17.

Gio: Battiſta Polacco nel lib. Italiano: *Saette d'oro infocate del Diuino Amore ſotto la lettera V.*

Antonio Ielmo nel lib. Italiano. *Le Grandezze della Santiſſima Trinita: Diſcorſ.* 11.

Giacinto Parpera nel lib. Italiano: *Strada Regia del Paradiſo al lettore, e c.* 4. 11. 27. 30. 31. 32., *& in vn libretto intitolato la Dama Chriſtiana let.* 2. 4., *& in altro libretto (Nouena triplicata*

del

del Santo Natale,) *& in altro scala del Paradiso per le Signore della Misericordia.*

Li Preti della Congregatione di Bologna nella *Raccolta delle vite de Santi, che si dispensano per Auocati, &c. li 14. di Settembre.*

IX. *Li Preti della Missione.*

Il Missionario Parochiale *Part. 2. pont. 1.*

X. *Canonici Lateranensi.*

Dionisio da Piacenza nella *Vita di Donna Battista Vernazza: Dedicatoria &c. c. 2. e 20. già detto.*

Pietro Paolo Ribera nel lib. Italiano: *Glorie delle Donne Illustri art. 343.*

XI. *PP. Predicatori di S. Domenico.*

Angelo Paceiuchelli nel lib. Italiano. *Lection. sopra Iona Profeta lect. 7.*

Domenico Grauina nel lib. latino: *Lapis Lidius lib. 2. c. 11.*

Giacinto Baresano nella *Vita della B. Margerita di Sauoia par. 4.*

Geronimo Erculano nel lib. Italiano: *L'eroine della Sacra Solitudine: nelle vite di S. Cristina, e Taide.*

Luiggi di Granata Spagnuolo nel *memoriale della vit. Christiana Trat. 7. c. 1., e Dell'Amor di Dio, nel quale tratta delle trè Regole, delle quali si fà mentione nella vita di questa Beata c. 6.*

La Ven. Tomasa Fiesca, nella *vita di detta Tomasa descritta da Raffael Sopranis già citata.*

XII. *Della Compagnia di Giesù.*

Giacomo Autino nel lib. *Patrocinio dell'Anime del Purgatorio c. 6. art. 5.*

Filippo d'Autrement nel lib. Francese: *Pedagogo Cristiano Tom. 1. part. 1. c. 2. sect. 2. part. 3. c. 15. sect. 1. e 4. Tom. 2. part. 2. c. 4. sect. 2. c. 6. sect. 1. par. 3. c. 1. sect. 1.*

Luiggi Giuglari nel lib. Italiano; *Auuento nella predica dell'Anime del Purgatorio.*

Buseo nel *Manuale delle Meditationi per la solitudine Spirituale medit. 5.*

Giouanni Rhò nel lib. *Varie historie lib. 1. c. 1.*

Steffano Binetti nel lib. Francese: *Consolatione dell'Anime sconsolate c. 19. e nel luogo citato. Sopra c. 4.*

Vir-

Virgilio Cepar nella già detta *vit. del B. Luiggi Gonzaga*.

Paolo de Barri nella *solitudine di Filagia pag.* 51. 82. 423., e nelle *Sante intentioni dell'anima c.* 13. 21.

Franceſco Arias nel lib. in Spagnuolo: *Dell'imitatione di Criſto part.* 1. *Trat.* 5. *c.* 38. *Trat.* 6. *c.* 55. *part.* 3. *Trat.* 1. *c.* 19. *Trat.* 9. *c.* 21. 31.

Giacomo Fuligati nella già detta *Vita del Cardinal Berlarmino*.

Gio: Battiſta S. Iure nel lib. Franceſe *Della Cognizion dell' Amor di Dio lib.* 1. *c.* 18. *ſect.* 2. *lib.* 2. *c.* 4. *ſect.* 7. *c.* 5. *ſect.* 1. 7. 10. 18. *lib.* 3. *part.* 1. *c.* 7. *ſect.* 2. *c.* 8. *ſect.* 9. *c.* 10. *ſect.* 12. *c.* 12. *part.* 2. *c.* 10. *ſect.* 32. *lib.* 4. *infine, lib.* 3. *part. c.* 2. *ſect.* 3. *c.* 8., *e nella* Vita del Sig. di Rantì *pag.* 257., *e nel lib.* L'Huomo Religioſo *lib.* 1. *c.* 8. *ſect.* 1. *c.* 2. *ſect.* 3. 5.

Franceſco Poire nel lib. Franceſe. *La Triplicata Corona della Vergine pag.* 138. 584. 670. 676. 7. 69.

Nicolò Solt nel libro Franceſe *Trattato della Confidenza in Dio pag.* 19.

Antonio Ciuorè nel lib. Franceſe *Secretì della Scienza de Santi pag.* 345. 371. 434. 472.

Turriano Fauure nel lib. Franceſe *Maſſime &c. del Padre Ponte pag.* 43.

Nicolò Lanciſio Polacco, che tante, e tante volte fà mentione ne ſuoi Libri della Vita di queſta Beata, che pare la riferiſca tutta nel lib. latino intitolato *Opuſcula. Opuſc.* 1. *c.* 8. 9. 12. *Op.* 4. *c.* 12. 33. *Op.* 5. *c.* 7. 8. *Op.* 6. *c.* 19. *Op.* 8. *c.* 10. *Op. c.* 1. 3. 19. *Op.* 12. *c.* 30. *Op.* 14. *c.* 10. *Op.* 16. *c.* 1. 2. 3. 8., *e nel lib.* 2. *di detti Opuſcoli c.* 8.

Enrico Engelgraue Fiamingo nel lib. latino *Luce Euangelica* pag. 322., & in altro lib. pure latino *Panteone* part. 2., e nella Feſta dell'Aſſontione, e di S. Giouanni Euangeliſta.

Gerardo nel lib. Franceſe *Traduttione de Fiori de Santi di Ribadeneira*.

Claudio Mailiard nel lib. Franceſe *Buon Matrimonio Trat.* 2. *c.* 5. *p.* 305.

Gio: Steffano de Ferrari nel lib. Italiano *Porta all'eternità part.* 2. §. 2.

Tomaſo Bianco nel lib. *Direttione, e conſolatione delle perſone maritate lib.* 3. *c.* 1.

Geremia Dreſſelio nel lib. *Tobia* c. 7. §. 10., e nel lib. *Roſe Scielte delle virtù della B. V. Maria part.* 2. *c.* 5. §. 2.

Gautero *nell' Annali pag.* 774.

Filippo Kiſellio nel lib. latino *Nilo Miſtico Auctuario* 2. ò ſia anno nono predica 69.

Gio: Battiſta Manni nel lib. la *Morte diſarmata part.* 1. *nu.* 30.

Fuluio Androſio nel lib. Italiano *Opere Spirituali part.* 2.

Paolo Segnari nel lib. *Il Penitente inſtrutto c.* 14.

Fabio Ambroſio Spinola nel *Quareſimale pred.* 31. *part.* 2.

Alfonſo Rodriguez Spagnuolo nel libro in detta lingua *Eſſercitio di Perfettione: Trat.* 8. *c.* 20.

Vita del B. Luiggi Gonzaga in compendio c. 18.

Tomaſo Auriema nel lib. Italiano *Stanza dell'anime nelle piaghe di Giesù Criſto: part.* 2. *c.* 20.

XIII. *Chierici Regolari detti Teatini.*

Beato Andrea Auellino già citato *c.* 8. *n.* 15.

Franceſco Maria Maggio nel lib. Italiano *Vita della Madre Orſola Benincaſa pag.* 279.

Steffano Pepe nel lib. Italiano *Figure del Purgatorio part.* 2. *Serm.* 37.

XIV. *Certoſini.*

Damiano Rampi nella lettera alla Madre Orſola nel detto luogo, & altri già citati.

XV. *Eremitani Scalzi di S. Agoſtino.*

Antero Maria di S. Bonauentura nel libro Italiano. Li Lazaretti della *Città, e Riuiere di Genoua lib.* 2. *c.* 11. *nell' Atti Apoſt. c.* 2. *verſ.* 4. 2. *c.* 9. *verſ.* 9.

XVI. *Minori di S. Franceſco di Paola.*

Hilarione di Corte nel lib. Franceſe *Elogi delle Dame illuſtri. Tom.* 1. *pag.* 348.

Simon Martino *nell'aggionta di nuoui Fiori del P. Ribadiniera.*

Luiggi della Riuiera nel lib. Franceſe. *Vita di Maria Taſſoniere lib. c.* 40. *lib.* 3. *c.* 2.

XVII. *Chierici Regolari Miniſtri degl' Infermi.*

Gio: Battiſta Nouato in lib. latino *Eccleſiaſtici Amori c.* 1. *notul.* 2.

XVIII. *Carmelitani Scalzi.*

Giouanni da Santo Sanſone nelli luoghi già detti.

Ber-

Bernardo da S. Onofrio nel lib. Italiano *Sospiri profondi dell' Anima contemplatiua c.* 22., e nel libro *Increata Colomba c.* 21. *num.* 24.

Ludouico Giacob. nella *Biblioteca delle Donne illustri* per i loro scritti.

Donatiano da S. Nicolò nel lib. Francese *vita del Ven. Frà Giouanni da S. Sansone c.* 10. 30.

XIX. *Riformati di S. Francesco d' Assisi.*

Dionisio da Genoua nel lib. *Saggi Cronologici li* 14. *Settembre.*

Francesco Secli nel lib. Italiano *Paragon Spirituale c.* 6. *pag.* 313.

Fedele Borzotto nel *Quaresimale predic. prima.*

XX. *Capuccini.*

Vittore Gelen Tedesco nel lib. latino *Teologia Mistica part.* 2. §. 1. *part.* 1. §. 6. *art.* 3.

XXI. *Monaci Cassinensi.*

Ferdinando Vghello nell' *Italia Sacra. Tom.* 4. *pag.* 22. 46.

XXII. *Monaci Oliuetani.*

Secondo Lancellotti nel lib. Italiano: *Hoggidi part.* 2. *disingan.* 6.

XXIII. *Di San Bernardo.*

Padre di San Romualdo nel Compend. del *Tes. Cronologo. Tom.* 3. *p.* 435.

XXIV. *Carmel. della Congregatione di Monte Oliueto.*

Agostino Sciaffino nel lib. Italiano *Annali Ecclesiastici* M.S.

XXV. *Congregatione della Madre di Dio.*

Massimiliano Deza nel lib. *de Serm. part.* 2. *Serm.* 6.

XXVI. *Secolari.*

Francesco Malaualle cieco nel lib. *Prattica facile in forma di Dialogo per inalzare l'anima alla Contemplatione part.* 2. *Colloq;* 7. *Quest.* 1.

Raffael Sopranis nel lib. Italiano *Scritori della Liguria pag.* 70. 71. 72. 268. 269., e nel lib. Italiano *vita della Ven. M. Tomasa Fiesca.*

Federico Federici nel lib. Italiano. *Trat. della Famiglia Fiesca pag.* 21.

Ansaldo Ceba nel lib. Italiano *Poesie* stampato in Roma 1611. p. 376.

Sebastiano Bado nel lib. Italiano. *Aggionta alla vita della B. Caterina di Genoua*, e stampata nel 1667., e nel lib. latino *Decora Rob. Cardinalis Bellarm.*

Alfonso Bonlei nel lib. Italiano. *Giardinetto di Giesù sec. 5. in fine.*

Bartolomeo Imperiale nella *Vita della B.* da lui descritta in compendio.

Pietro Aniello nella dedicatoria della *vita stampata in Napoli* 1645.

Giouanni Desmeret nella *nuoua traduttione della vita stampata in Parigi* 1661.

Tomaso de Freitas Portoghese, anzi Africano, che hà tradotto detta *vita in Spagnuolo*.

XXVII. La Turba vile, & il volgo plebeo poco hà di lume in giudicare, e meno di stabilita ne suoi decreti: onde poco caso, e niun conto si fà delle sue lodi, mà altre tanto di prudenza, e matura stabilità hà vn Popolo intiero, quando co i Maggiori, & anco Ecclesiastici concorre la Plebe, e molto più se molti Popoli concorrono insieme, e se nell'istesso sentimento, e parlare durano per longhissimo tempo, sarà incontrastabile l'Encomio, e potentissimo quest'attestato delle virtù: così è, afferma l'istesso Prencipe de Filosofi Aristotile. *Quam Populi celebrant, omnino fama perire, nulla potest, &c.*, e perciò soggionge altroue. *Potentissimum est in omni probatione, confessum omnibus, testimonio proposito firmare posse. Residet enim, penes omnes aliqua veritatis confessio.*

Arist. Eth. lib. 7. c. 13.

Idem moral. Eudem lib. 1. c. 3.

La Santità della Beata, e la sublimità della sua dottrina, la confessano tutte le Religioni, tutte le Nationi, con Dottori, Teologi, Vescoui, Cardinali, Santi, e di santa vita, e la fama constantemente sparsa in tutt'il Mondo Christiano ammira l'vna, e l'altra, e da cento, e settanta, e più anni in quà, non solo non manca, mà cresce, e sempre più risuona: Onde si douerà, con la ragione di Gamaliele dire, che se non fosse da Dio fauorita, sarebbe suanita, mà essendo sempre più vigorosa, argomentar si deue, che da Dio resti protetta. Se donque: *Immortalis est memoria illius: quoniam apud Deum nota est*, douerà ancora, con ogni raggione esser riconosciuta solennemente *apud homines*.

Act. Apostolorum c. 5.

Sap. c. 4.

CAPO

CAPO X.

Giudiciale Encomio della Santità della Beata Caterina.

I. LE Stelle illuminano, bensì la Terra nel mattino, mà il Mondo non gode il giorno chiaro, se non alla comparsa del Sole, il quale scacciando la dubia luce dell'Alba, luminoso fà risplendere il dì bramato, così accade nel Mondo ciuile. Sono Stelle, che illustrano, le lodi de Personaggi qualificati, mà alle lodi il compimento lo dà, e stabilisce lo splendore degl'Encomij, l'autorità del Giudice, il quale col suo autoreuol giudicio, leua ogni dubio, e determina le cause, come dice il Sauio: *Iudicium determinat causas*, e perciò Caterina secondo l'auiso dell'*Ecclesiastico*: *In conspectu Præsidis apparebit*. Quindi noi arrechiamo il giudiciale Encomio di Caterina, per sbandire ogni dubio, à chi mai l'hauesse, e per illustrarla con indubitato splendore à chi non fosse affatto chiara la sua gloria, mà prima si dirà che. Prou. c. 26. Eccli. 39.

II. La Nostra Santa Dama da molti indicij, e probabilità di raggioni si poteua prudentemente giudicare, che sino al tempo di sua morte, ò almeno alcuni mesi doppo dalla medema, fusse dal Regnante all'ora Sommo Pontefice Giulio Secondo della Rouere natiuo di questa Serenissima Republica, stata almeno *viuæ vocis oraculo* honorata del Titolo di *Beata*, e dichiarata Cittadina del Paradiso, e fauorita dell'honore de Santi in Terra, e che si come Pio Secondo, ebbe per sorte, e consolazione singolarissima di Canonizare Santa Caterina di Siena sua Concitadina, così Giulio Secondo si godesse, e pregiasse col Decreto del sudetto Pio Secondo, di determinare alla nostra Santa Dama, l'honori di Beata, e che perciò si gloriasse, che *Genuensis mulieris sanctitas, Decreto Genuensis hominis in Romana Sede Sedentis prodiret in lucem*.

III. Tanto più ciò riesce credibile, quanto che nel 1500., quando Caterina fioriua nella Santità, e la di lei fama scorreua anche fuor di Genoua, Giulio Secondo [all'ora Giuliano Cardinale della Rouere] fù, e si fermò qualche tempo in que-

sta

sta Città, co'Cardinali Giouanni de Medici, e Giulio pure de Medici, il primo Leone di poi X., e l'altro Clemente VII. Cresce la probabilità, poiche ne l'Arciuescouo Innocenzo Cibo co'Successori informati de Sacri Canoni, che vietano la veneratione à i Defonti con stima di santità, se prima non si consulta la Santa Sede Romana, hauerebbero tolerato la publica veneratione del Santo Corpo, ne l'Inquisitore, nel 1551. quando infuriaua Lutero contro la Chiesa, e Santi, hauerebbe approuato la stampa della vita col titolo di *Beata*, se non fusse preceduta qualche licenza di Roma, tanto più che il medemo riuedeua anche i libri di già stampati: mà l'intestini tumulti della Città, le guerre forastiere, il sacco fatto da nemici, la peste di tanti anni, hanno leuato da mezzo molte memorie, e scritture; Ond'è stato di mestieri riccorrere di nuouo à chi, hà nelle mani le Chiaui del Cielo, e nella lingua le parole, e dichiarationi del Paradiso, per poter proceder auanti alle sue glorie maggiori. imperoche.

Decretol. lib. 4. Tit. 45. c. 1. 2.

IV. Il Sommo Pontefice Vrbano VIII. (di Felice Memoria) nell'anno 1625. due strade ha determinato, per quali debbano caminare li Santi all'honori Sollenni nel Mondo. I. Li Processi delli meriti della vita, e de miracoli, con l'aggiunta conditione, che non siano stati prima dal corriuo feruore de Popoli preuenuti di simili honori, e di questo ne voleua vn Processo prima di passar auanti. II. L'altr'è vn sentiero particolare d'vna eccettuatione, & è quando più di cento anni auanti di detta Pontificia constitutione saranno stati venerati per *Beati*, e *Santi* da Popoli, in qual caso pare, che voglia si verifichi, che *vox Populi, vox Dei*.

V. La prima strada battuta, e reale s'era cominciata per la Beata nel 1630., mà non si poteua far il processo *de non cultu*; perche già era honorata per *Beata* da tutti, e ne meno era così facile trouar testimonij di sue virtù, e miracoli per la longhezza del tempo, di cento, e trenta anni, e per le accennate turbolenze della Città.

VI. La seconda del caso eccettuato della veneratione di più di cent'anni, e per tempo immemorabile, restaua quasi impossibile; poiche conueniua prouare, che nella di lei morte,

morte, ò poco doppo, fusse stata tenuta per *Santa*, & honorata come *Beata*; il che per i sconcerti già motiuati, restaua facenda fuor d'ogni speranza; nondimeno per alta prouidenza di Dio, si prese questo camino, altretanto glorioso alla Beata, quanto difficultoso à pratticarsi: così nell'anno 1671. s'ottenne dalla Sacra Congregatione de Riti la Delegatione Apostolica nell'Illustrissimo, e Reuerendissimo Arciuescouo di Genoua, auanti al quale si fabricorno l'Atti della causa, e questi col zelo indefesso dell'Eccellentissimo all'ora Gio: Francesco Spinola q. Nicolai, e dell'Eccellentissimo Sig. Gio: Luca Durazzo, (che sia in Cielo,) all'ora parimente Senatori della Serenissima Republica, e Procuratori della medesima Beata, constituiti dall'Illustrissimo Magistrato dell'Ospital Grande, aiutati con gran diligenza, e feruore dall'Illustrissimo Sig. Gio: Battista de Franchi q. Io: Christofori, & Illustrissimo Sig. Angelo Luiggi Giouo, e con le scritture dissotterate (per così dire) nell'oscura antichità dalla diuota industria del N. Antonio Fasciato di Rapallo Canceliere dell'Illustrissimo Magistrato delli otto Protettori di San Giorgio [che sia parimente in Cielo] e con altre diligenze, si sono portati al desiato compimento, & hanno molto ben fondato la ragione al detto Illustrissimo, e Reuerendissimo delegato di pronunciare la sentenza, che segue.

Noi Gio: Battista Spinola, &c. Visis, &c.

Inuocato il Nome di Christo. 1672. 7. Nouembre.

VII. Diciamo, determiniamo, e pronunciamo, e definitiuamente sententiamo, che consta, che sij stato essibito culto alla *Beata Caterina Fiesca Adorna da cento anni, e più auanti l'anno* 1625., e che al presente se l'essibisce, sapendolo, e tolerandolo l'Ordinarij Genouesi, e che perciò questa causa resta nel caso eccettuato dalli Decreti del Prefato Vrbano Papa Ottauo di Felice Memoria, fatti nella Santissima Inquisitione sopra il non culto: Onde dichiariamo, che in questa causa non si è in alcun modo contrauenuto alli detti Decreti, mà che se le è sufficientemente obedito, e sele obedisce, e così diciamo, determiniamo, e dichiariamo, e definitiuamente sententiamo, non solo nel detto; mà ancora in ogn'altro modo, &c. *Noi*

Noi Gio: Battista Spinola Arciuescouo di Genoua, e Giudice Delegato. Hora Cardinale di S. Cecilia.

Così donque essendo Caterina comparsa auanti al Giudice con causa cotanto buona, e ben fondata, ne riportò fauoteuolissimo l'Encomio che: *Magnum, & Sanctum erat in plebibus Catherinæ nomen*: come già fù detto di S. Caterina di Siena.

In Bolla Canonizationis 1461. constit. 6.

CAPO XI.

Encomio autoreuolissimo nella confermatione della sentenza dalla Sacra Congregatione de Riti.

1. LA nostra Santa Dama altretanto zelante della sua gloria in Cielo, quanto ne fù disprezzatrice in terra, non contenta d'esser comparsa auanti il Delegato in Genoua, volse pure comparire in Roma, per riceuere da Cardinali, e Sacra Congregatione de Riti li meritati encomij, e pare, che col Sauio li dicesse: *Audite me Magnates, & omnes Populi, & Rectores Ecclesiæ auribus percipite*. Fù donque la sudetta sentenza presentata nella S. Congregatione de Riti, per la confermatione, e perche è stile, anzi decreto, che nessuno sia dichiarato per *Santo*, ò *Beato*, il quale habbia lasciato *Trattati*, e *Dottrine*, se prima questi non sono essattamente riconosciuti per Cattolici; perciò la S. Congregatione sudetta ne diede all' Eminentiss. Cardinal Azzolini Ponente, l'incombenza dell'essame, & egli ne dimandò al P. Martino d'Esparsa, dottissimo Consultore della sudetta S. Congregatione, e primario Teologo della Compagnia di Giesù il di lui sensato giudicio, dichiarato doppo la lettura della *Vita*, e *Trattati* della Beata, con le seguenti graui parole, che tradotte dal latino, &c. suonano.

Eccli. c. 33.

Eminentiss., e Reuerendiss. Sig. Patron Colendiss.

II. *Per comandamento* di V. E. hò letto, & accuratamente osseruato due Trattati della *B. Caterina Fiesca Adorna*; vno del

del *Purgatorio*, el'altro del *Dialogo* frà l'Anima, & il Corpo, e non hò ritrouato in essi cosa alcuna in minima parte contraria, ne alla sana Dottrina, ne alla bontà de Costumi, ò che non sia tanto all' vna, quanto all'altra conuenientissima, & abenche vi si trouino alcune cose, che secondo il modo letterale di parlare, & ordinario d'operare, possano parere dissonanti, com' è quello, che si legge nella pag. 268. nel mezzo, della *Contritione non accettata, e delle penitenze infruttuose*. Nientedimeno ben considerato, & attentamente pesato tanto il Contesto immediatamente antecedente, e seguente, quanto specialmente lo scuopo di tutto il discorso da vna parte, e dall'altra, di gran longa, e fuori del modo ordinario sublime, com'ancora l'oscurità delle parole, e cose, che sono familiari appresso i Mistici, & à loro chiarissime, com'appresso Dionisio, Agostino, Brigida, Teresa, & altri diuinamente illustrati, chiaramente si conosce, ogni cosa esser incontaminata, e saluteuolissima, e che quella tale, e quale apparenza contraria, solamente si fonda sopra la *profondità della Dottrina*, omninamente *Serafica*, congionta con l'ignoranza, ò sia mancamento d'esperienza di chi legge, e con vn animo inesperto de sensi Mistici, & anagogici.

268. Vedi Dial. lib. 1. c. 11. B. C. III. par. 3. c. 29.

III. L'istesso dico degl'*Assiomi* Celesti, che sono framischiati nell' *Historia della vita* di questa Serua di Dio; aggiongo di più, che non solamente ne predetti *Trattati*, & *Assiomi* vi sia cosa alcuna, che possa impedire, e ritardare la difinitiua dichiaratione della Santità di questa Venerabile Serua di Dio, mà che più tosto d'indi ne sia fortissimamente auualorata. Imperòche da più d'vn indicio manifestamente si conosce, che la *Dottrina*, che in quella, parte s'insegna, e parte si prattica, e che felicissimamente atriua sin al *supremo grado, e cima della Vita vnitiua, & Eroico amor* di Dio, e *Diuino illapso* nell'Anima, non è stata ne da discorso, ne insegnamento humano, ò sia sentito, ò sia letto, imparata, mà imbeuuta d' vna *Notitia esperimentale*, & impressa in quell'Anima dallo Spirito Santo, con vna singolarissima, & arcana illustratione.

IV. Questa poi tale notitia esperimentale, e di tali cose,

e tale magistero dello Spirito Santo, non può cadere in vn'Anima, che non sia molto ben purgata, da ogni vitio, e d'ogni neo d'imperfettione, e da ogni tepidezza, e che non sia sin nelle midolle accesa d'vna ardentissima fiamma del Diuino Amore. Onde questi due *Trattati*, e quelli *Assiomi* (quando tutte le altre proue mancassero) da loro soli sono efficacissimo Argomento d'vna Santità in questa Serua di Dio del tutto Eroica, e che hà oltre passato di gran longa l'vso consueto. Dato nel Collegio Romano della Compagnia di Giesù, *li* 13. *Genaro* 1675.

Sap. c. 1. in maleuolã animam non intrabit sapiẽtia, nec habitabit in corpore subdito peccatis.

Martino d'Esparsa della Compagnia di Giesù Consultore della Sacra Congregatione de Riti.

V. Con la relazione di detto Eminentissimo, e col sudetto parere, (oltre l'altre considerazioni) approuossi la Dottrina di detta Beata, & indi si confermò in Roma dalla S. Congregatione in tutto, e per tutto la sentenza prononciata in Genoua dal Delegato Apostolico: come le seguenti formali parole attestano.

IANUEN.

Canonizationis B. Catharinæ Fliscæ Adurnæ.

PRoposito dubio in Sac. Rituum Congregatione per Eminentissimum D. Card. Azzolinum: An sententia Reuerendissimi Archiepiscopi Ianuen. Iudicis Delegati lata super *cultu immemorabili*, & *casu excepto* à decretis Fel. rec. Vrbani Octaui, sit confirmanda, in casu, & ad effectum de quo agitur in causa Canoninazionis Beatæ Catharinæ Fliscæ Adurnæ; Eadem Sacra Congregatio (audita prius relatione Eminentissimi Ponentis Operum dictæ Beatæ, illisque approbatis) discussoque dicto dubio, ac maturè perpensis oppositionibus R. P. D. Promotoris Fidei, tam in voce, quam in scriptis, censuit constare de *casu excepto*, ideoq; sententiam Reuerendiss. Ordinarij esse confirmandam, si Santissimo D.N. placuerit. Die 30. Martij 1675.

Et

Et facta de prædictis Sanctiſſimo relatione per me Secretarium Sanctitas ſua benigne *Annuit*. Die 6. Aprilis 1675.

V. Epiſcopus Portuenſ. Cardinalis Carpineus.

Loco ✠ Sigilli.

Bernardinus Caſalius S. Rituum Congregationis Secret.

VI. Con queſto decreto ſi rinouò il celebre fauore fatto dal Grand Aſſuero alla Bella Regina Eſter, dichiarandole, che la legge vniuerſale, la quale proibiua ad ogn'vno di comparirli auanti, ſe non era d'ordine ſuo chiamato, non obligaua la di lei perſona Reale: *Non pro ſe, ſed pro omnibus hæc lex conſtituta eſt*, (*Eſter c.* 15.) Così in Caterina la regola generale hà patito honorenoliſſima eccettione; Poiche per eſſere *ab immemorabili* riuerita per Beata, la Chieſa Romana dichiara, che ſenz'altro, ſia riuerita per tale nell' auenire, e per ſempre.

CAPO XII.

Supremo Encomio dall' Oracolo Romano.

I. L'Vltima mano in tutti gll' affari della Chieſa tocca à chi, hà in mano le chiaui del Cielo; e la ſuprema lode è quella, che eſce dalla bocca di chi, è lingua dello Spirito Santo: Perciò ſi portò ogni coſa dal Secretario della ſudetta Sac. Congregatione al Sommo Ponrefice, e Vicario di Criſto, informandolo del ſeguito, & operato da quel Sacro Tribunale, e ſupplicandolo, che autorizzaſſe di Caterina gl'Encomij con la ſua Pontifical voce.

1675. die 6. April. Facta de prædictis SS. relatione per meSecretarium Sanctitas ſua benignè annuit. Bernard. Caſalius Sę. Bulla Canonizationis S. Didaci 1588.

II. Vdita l'inſtanza, & inteſo il Sommario de proceſſi della Beata, parue al Sommo Pontefice Clemente Nono, di potere con la Santità di Siſto Quinto (mutati i nomi di S. Diego in Caterina) giuſtamente inclinarui l'animo, ſtante, che: *Ad eius Sacellum vt conſtat, non ſolum Genuenſes Ciues, ſed vicini, & remotiores Populi, atque ex omni ferè Eccleſia fideles, tanta deuotione confluunt, tam multi Beatæ huius Matronæ opem apud Deum implorant, tot ſacrificia in eadem eius Eccleſia celebrantur, tam multa, & illuſtria dona voti vendi*

dendi gratia offeruntur, vt hæc de Beatæ Catharinæ Sanctitate, non exigui temporis, tamquam rumoris aura, sed per annos Centum sexaginta quinque, & amplius, constans, & perpetua fama, & opinio, tantusque illorum fidelium omnium generum, omnium ordinum, consensus, magni profecto, & illustris testimonij loco habendus sit, ad Beatæ Catherinæ Sanctimoniam comprobandam. Verumtamen multis quoque post obitum miraculis mulier commemorabili Sanctitate predita claruit.

III. Mosso donque l'animo del Sommo Pontefice da sudetti graui motiui, & inspirato anche dal Cielo, l'approuò con il Papale *Annuit*; che con le parole del Prencipe, Osia à Giuditta, al viuo s' esprime con dire; *sit nomen tuum in numero Sanctorum, & iustorum*; e proseguendo con le parole dell'istesso Prencipe, le lodi di Caterina, potea il Sommo Pontifice soggiongere: *Benedicta es tu Filia à Domino Deo excelso præ omnibus mulieribus super terram*, e molto più con quelle del Sommo Sacerdote Ioachino in compagnia degl' Antiani del Popolo Ebreo; pare ripetesse accompagnato il Papa da tutti gl'Antiani del Popolo Christiano, anzi dà Cardinali della Santa Chiesa, à quali fanno Echo la Chiesa Genouese, con tutta la Serenissima Città: *Tu gloria Ierusalem, tu lætitia Israel, tu honorificentia Populi nostri, quia fecisti viriliter, & confortatum est cor tuum, eo quod castitatem amaueris, & post virum tuum alterum nesciueris. Ideo manus Domini confortauit te; & ideo eris benedicta in æternum.* A queste Autoreuolissime acclamationi pare, che tutta giojosa la nostra Santa Dama, si gloriasse, che tutt' il mondo, e posterità potesse senza scropolo alcuno, anzi con ogni raggione Ecclesiastica inuocarla per Santa Amica di Dio, e venerarla come *Beata* in Cielo: *ex hoc BEATAM, me dicent omnes generationes*: ripete Caterina con la Beatissima Vergine Maria, à cui risponder deue tutto il Popolo Cristiano, come rispose l'Ebreo Popolo al Sommo Sacerdote Gioachino: *Fiat Fiat.*

Iudith. c. 10.

Iudith. c. 15.

Luc. c. 1.

Iudith. c. 15.

IV. Hà voluto Iddio, che dal suo Vicario in Roma sia stata riconosciuta per sua diletta, e seco Regnante nel Cielo Caterina, come già volse, che dal nemico Infernal fusse riconosciuta anche Serafina in Terra. Non è gradita

la lode dalla lingua del Peccatore, è vero, *non est Speciosa laus in ore peccatoris*; quando però secondo il proprio senso egli la proferisce; mà altretanto è glorioſa, quando forzato dalla verità, confeſſa il merito; come dice S. Gregorio Papa. *Numquam est tam robustum vitæ testimonium, quam cum ille laudanda loquitur, qui ingerere crimen conatur*; così auenne à Caterina, chiamandola l'istesso Satanasso *Serafina*; anzi non Satanasso, mà Dio Rè de Serafini per bocca di quel Rubelle, e peruerso spirito, volendo la Maestà Diuina, che à maggior confusione dell'Inferno, e gloria maggiore di Caterina, la publicasse Satanasso, Serafica Amante; mà di si bel nome inuidioso Satana ricusaua di prononciarlo, mà finalmente per la gran forza di Dio, & à gran tormento di lui stesso lo proferì dicendo: *Caterina Serafina*.

Eccl. c. 15

S. Greg. morai. lib. 5. c. 12.

Vit. c. 43.

CAPO XIII.

Encomio Diuino di Caterina.

LI veri miracoli sono verace linguaggio d'vn solo Dio: *Qui facit mirabilia solus*; come dice Dauid; poiche essendo questi superiori à tutta la virtù della natura creata, non possono da altri esser fatti, che da potenza maggiore, che è l'Omnipotenza creatrice del tutto; com'insegna S. Tom. Con questi quasi *lettere Credentiali* accredita Iddio la verità delle dottrine, ò la virtù de suoi serui, ò tutti due insieme. Con questo donque prodigioso linguaggio, s'è degnato Iddio, di fare incomparabile Encomio alla Santità, & alla dottrina della nostra Santa Dama, tanto in vita, come in morte. Miracolosa fù di Caterina la Conuersione, à guisa di quella di S. Paolo; come dice S. Francesco di Sales (sopra c. 8.) e si dirà part. 2. c. 25.

Psalm. 71

S. Tom. 1. Q. 110. art. 4. Q. 144. art. 4

I. Caterina in secondo luogo sana, e ben disposta di corpo, e nel fiore della sua giouentù, d'ordine di Dio, e con la Diuina gratia, passò 23. Quaresime, & altretanti Auuenti senza poter mangiare cosa alcuna, ancor-

che

che per vbbidienza si sforzasse, e se pure ingiottiua qualche boccone, era astretta, con grande suo patimento, à rigettarlo, e se bene non mangiaua, sentiuasi nondimeno più gagliarda, e forte della persona, dormendo meglio, & essercitandosi più, che negl'altri tempi nell'opere pie. Astinenza fù questa con raggione stimata *mirabile*, potendo con verità li consapeuoli col Real Profeta dire: *A Domino factum est istud, & est mirabile in oculis nostris*; com' apponto la chiamò pure il Vescouo Giustiniano *Astinenza indicibile*, à cui fà Echo il P. Prouinciale Antero Maria già mentouato, dotto, e pio Scrittore.

Vit. c. 4.

Psal. 117

Annal. an. 1510. Antero M. Acta Apost. c. 2. vers. 42.

II. Triplicato miracolo fece Iddio alle preghiere di Caterina in vn solo Marco Sale, infermo altretanto pericoloso per l'impatienza nell'anima, quanto aggrauato d'vn canchero, che lo mangiaua, nel naso; poiche la di lui impatienza l'agitaua in maniera, che disperaua della salute dell'Anima, non meno, che di quella del Corpo, Argentina moglie dell'Amalato; Onde come vera consorte, ricorse à Dio, e sapendo la fama della Beata, & in quanta riputatione di Santità fusse nella Città tutta, andò con solecito passo all'Ospital grande, à pregarla, che per carità volesse, andarlo à visitare, e con sue feruorose parole ridurlo à rassegnarsi al Diuin volere: Andò Caterina, e con caritateuoli discorsi lo consolò, e ritornando di poi in compagnia dell'istessa Argentina al detto Ospitale, entrò nella Chiesa Parochiale della *Madonna delle Gratie*, & iui caldamente pregando per l'Amalato, l'ottenne la gratia (come di poi le vsci di bocca) oltre modo segnalata; anzi le ottenne triplicato dono marauiglioso. Imperciochè, primieramente l'infermo d'infuriato *Demonio*, com' era, diuentò tanto rassegnato, che pareua vn' *Angelo*. Secondo apparue all'infermo Cristo in quell'istessa forma, in cui si lasciò vedere alla Maddalena nell'horto. Terzo, e da Cristo riceuè *lume profetico* di predirsi anche il giorno della sua morte, nella festa dell'Ascensione: era stimato Marco per le sue parole da parenti, e da vicini, non Profeta, mà impazzito per il dolore; Mà quanto fusse vera la Profetia lo dimostrò la verità del successo, e la preditione auuerata

mostrò

mostrò esser stata verace pure l'apparitione di Cristo, e non inganneuole illusione di Satanasso; conforme alla regola del Profeta Mosè. Ecco in *vn miracolo trè miracoli*, il primo è la mutatione così subita d'vn huomo malamente habituato, che si può dire fusse vna Conuersione miracolosa, come quella di S. Paolo, il quale pure in vn momento diuentò d'vn lupo, vn'Agnello, come dice S. Tomaso; e potiamo assolutamente dire, che questa ancora fusse: *Mutatio dexterę excelsi*. Vn simile cambiamento fù giudicato da S. Bernardo più miracoloso, che il risuscitamento d'vn morto, come il Santo dichiara il suo sentimento nella *Vit. di S. Malachia*. Secondo, l'apparitione di Cristo. Terzo, Verace perdittione della sua morte: onde può ridirsi con S. Luca: *Apparens ei & loquens de Regno Dei*.

Deut.c. 18.

S. Tom. 12. Q. 113. art. 10.

Act.Apo. c.1.

III. Prodigio grande fù, che il Roueto visto da Mosè nel deserto ardesse, e non s'inceneriſſe. *Quod Rubus arderet, & non combureretur*: non minor merauiglia pare quello, che seguì in Caterina, tanto ardente d'amoroso fuoco, e pur viuente: imperoche fù in lei sì smisurato l'ardore, che rifrescandosi in Tazza d'Argento le mani, faceua *bollirui* l'aqua in guisa, che *riscaldaua* anche il piede molt'alto della Tazza. In oltre non vedeua altro, che fuoco; vidde vna *Scala di fuoco*: le pareua, che tutt' il *Mondo abbrugiasse*: che tutta l'*Aqua del Mare* non l'hauerebbe potuta rinfrescare, ed in proua più chiara dell'eccessiui ardori, non sentiua le fiamme d'accese *candele*, e di *Carboni* parimente accesi applicati alle braccia nude: il sangue, che le vsciua, penetraua da vna banda l'altra i vasi d'argento, e li machiaua in modo, che non si poteua più far suanire la macchia; in somma da ogni parte tale, e tanto era l'ardore, che con raggione si potè scriuere, che fusse in vna *fornace, e Purgatorio*, e che *viuesse* quasi per *miracolo*, e potea perciò Caterina ridire: io sono in mezzo d'vna fornace, come i trè Fanciulli di Babilonia, e pur non m'inceneriſco, ancorche non senta fresco, come quelli; ma proui gran fuoco: *In medio, ignis non sum æstuata*. Miracolo nuouo come tutt' i circonstanti giudicauano, con li dieci Medici,

Exod.c.3

Vit.c.47. 49. 50.

V. sop.c. 4.

Vit.c.21.

Ecc. c.51

li quali con grandissima diligenza hauendo osseruato più d'vna volta le sue infermità, caggionate dal gran fuoco, dichiararono, non trouarsi ne loro libri simil' *male*, mà esser *sopranaturale*, *miracoloso*, e *Diuino*, & hauerebbero potuto dire anch'essi: *Infirmitas hæc non est ad mortem: sed vt manifestetur gloria Dei*: Onde sarebbe stato bene in bocca à Caterina il ridire con Dauid d'esser vn animato prodigio: *Tamquam prodigium factus sum multis, & tu adiutor fortis*.

S. Gio. c. 11.

Psal. 70.

IV. Se non è miracolo il fuoco sensibile nel Corpo, miracolo si può dire fosse l'eccessiuo ardore nel cuore. Imperòche se la natura fiacca dell'huomo appena à i primi gradi dell'Amor di Dio arriua, Caterina nondimeno amò la Diuina Bontà con amore, non solo superiore alla natura humana, & alla maniera ordinaria della gratia, mà superò gl'huomini, e si può dire anche gl'Angeli, poiche fù di Caterina la *carità immensa*: come attesta il Vescouo Giustiniano: onde fù cognominata anche da Satanasso *vna Serafina*, per il di lei purissimo Amore: e se Maddalena fu da Cristo canonizata: *Quoniam dilexit multum*, l'istesso meritarebbe Caterina ancora.

Vit. c. 43. S. Luc. c. 7.

V. L'incorruttione del Corpo cõtata, ò sia accompagnata da tali Circonstanze d'humidità, che in tutt'i modi la rendono molto più ammirabile, è vn attestato della Virtù Diuina, come osserua il Barezzo Barezzi; tale fù, & è l'incorruttione del Corpo di Caterina, poi che fù depositato in vn Muro, sotto di cui correndo vn'aquedutto, con la souerchia humidità putrefece le Vesti, e la Cassa di legno attorno al Cadauere, e vi nacquero grossi vermini in gran quantità, senza accostarsi ne pur vno al Santo Corpo, che restò affatto illeso, & intero doppo 18. anni d'humido posto, come hoggidì anche si vede: Onde di questa incorruttione stupenda direbbe il Sauio esser vn manifesto segno della virtù di Dio, che dichiara incorotto lo Spirito di Caterina, & à lui molto caro, e vicino: *Incorruptio facit proximum Deo*.

Barezzi Cronich. di San Francesco 3. part. 4. lib. 5. c. 9. Vit. c. 52.

Sap. c. 6.

VI. Il peccato hà reso l'ignoranza quasi connaturale all'huomo: Onde molte cose ignora, perchè non conosce, e difficilmente acquista le scienze mescolate ancora di molti er-

rori,

rori, e contrarietà d'opinioni, e se pure arriua l'huomo alla cognizione delle verità di quà giù in terra; con grandissima fatica (aggrauato lo Spirito dal Corpo) scuopre le verità del Cielo: come dice il Sauio: *Difficile æstimamus, quæ in Terra sunt, & quæ in prospectu sunt inuenimus cum labore, quę autem in Cælis sunt, quis inuestigabit?* difficile perciò è la Filosofia sincera, più difficile la Teologia vera, mà sopra tutte difficilissima è la Teologia mistica; la quale altretanto è più eminente, & occulta, quant'è maggiore il Cielo della Terra, e di quanto è più eccellente la *Carità*, & amore della semplice *Fede*; poiche questa è *Maestra della Scolastica Teologia, e l'Amore maestro della mistica Sapienza*; come accenna San Paolo all'Ffesini: *Scire supereminentem scientiæ Charitatem*: anzi la mistica scuopre, & è fatta consapeuole de segreti di Dio più arcani, e de sensi di Dio più reconditi: come dà ad intendere il Sauio citato: *Sensum tuum quis sciet; nisi tu dederis Sapientiam, & miseris Spiritum Sanctum tuum de altissimis*: come pratticò col Rè Salomone, e con l'Apostoli, fatti da Dio di pescatori idioti, dottissimi predicatori, che parlauano di poi *Sapientiam in mysterio*, come dice San Paolo.

Sap. c. 9.

V. Sap. c. n. 1.

S. Paol. Ephes. c. 3.

Sap. c. 9.

Corinth. 1. c. 2.

VII. Questo miracoloso addottrinamento si dichiarò la Maestà Diuina à Santa Caterina di Siena, di volerlo rinouare al Mondo, e ciò elegendo non huomini, mà femine fragili, senza scienza alcuna naturale, inesperte, senza studio, & humana industria, e le disse di volerle fare Dottore (à confusione degl'huomini dotti superbi, e gonfij per vn poco di sapere) *con infonderle la sua dottrina*, e la *vera Scienza de Santi*, & i secreti Misteri del Padre Eterno; acciò manifestassero nel Mondo la Dottrina del Cielo, con la virtù della *parola*, & *essempio* della vita; Così seguì nella citata Santa Caterina di Siena, e s'è con molto maggior stupore rinouato doppo 67. anni nella nostra Beata Caterina di Genoua; la di cui sapienza quanto sia ammirabile per ogni conto, dall'antecedenti capi s'è potuto chiarire; potendo Caterina col Real Profeta ridire à Dio, con ogni giusta raggione: in me si rende ammirabile la vostra scienza, ò mio Dio; *mirabilis facta est scientia tua ex me.*

S. Caterina di Siena Vit. lib. 2. c. 1.

Psal. 138.

VIII. Tanto è merauigliosa di Caterina la Sapienza; che basterebbe per vn auttentico processo, & indubitatissimo miracolo per Canonizarla, com'hà notato vn dottissimo personaggio secondo li sensi di Gio: Gersone, il quale fù di parere, che l'eminenza della dottrina serua di miracolo, e che perciò, dou'è quella, scarseggiano questi. *Qui multa scripserunt ad fidei illuminationem quasi nulla miracula fecerunt præsertim in vita: quia habebant probationem sanctitatis in eminentia Doctrinę.* Se sete donque ancora bramosi di pruoue della Santità di Caterina, ecco, che l'altezza della sapienza infusa, e mistica, abastanza Canoniza il di lei Spirito, e loda mirabilmente la Santità della di lei Anima: *Sapientia laudabit Animam:* dice il Sauio: Con questo linguaggio Iddio increata Sapienza loda efficacemente, e fà encomio impareggiabile à Caterina, e *Quem Deus commendat, ille probatus est*: E concludendo li glorioſi Encomij di Caterina, ripeteremo del grand'Asuero già mentouato l'imperiale Encomio, che *Sic honorabitur, & hoc honore condignus est, quemcumque voluerit Rex honorare.*

V. sop. c. 11.

Gerson. Tom. 2. in opuſ. cōtr. impugnan. Ordinem Cartusian.

Eccl. c. 29

Vedi sotto c. 18. n. 3.

S. Paol. Corinth. 2. c. 10.

Esther. c. 6.

CAPO XIV.

Beata Caterina di Genoua Idea Vniuersale.

FV opinione di Platone, che vi fussero per aria certe *Idee* separate, le quali vnendosi in terra con vari corpi, constituissero diuerse persone: Mà poco è approuata questa Dottrina. Vero è però, che la Beata è stata vn' *Idea Vniuersale*, che essendo vna, hà fatto però diuersi personaggi.

I. *Caterina* è stata *Idea d'vna buona figlia Cristiana*, adempiendo tutte le parti necessarie à questo Personaggio, e corrispondendo alla buona educatione de Genitori. Primo, *Timorata di Dio*, con odio, e spauento dell'offesa di S. D. M., come hebbero la Casta Susanna in Babilonia, & il Patriarca Giuseppe in Egitto. Secondo, solecita sera, e mattina ad adorare di tutto cuore Iddio nostro primo principio, e fine. Terzo, frequente nell'accostarsi à Sacramenti

ti con buono apparecchio. Quarto, dipendente da consigli dell'eletto Confessore. Quinto, *Vbbidientissima* al Padre, & alla Madre, per osseruare la legge di Dio, che questo tanto inculca, & insieme vbbidire alla legge naturale, che detta quest'ossequio à Genitori; come si osserua anche nell'animali. Sesto, semplice, non per natura, mà per virtù, schiuando le curiosità, e viuendo candidamente, senza doppiezza, & astutie. Settimo, Innocente in se stessa, non ammettendo cosa, ne meno per pensiero, che nuocesse all'Anima sua, & innocente pure in pensar d'altri; stimando, che tutti fussero, come lei, senza minimo pensiero malo. Ottauo, Ritirata dalla vista, e conuersatione de maschi, mostrando di capire con fatti, che il *Pudore è compagno, e custode della Pudicitia*: come dice Sant' Ambrosio. Nono, abborriua li ragionamenti poco decenti, come pure li libri profani di Romanzi, & innamoramenti. Decimo, non miraua à pitture inhoneste. Vndici, ne inclinaua à Comedie, maestre di curiosità vitiose. Dodeci, nemica dell'otio, & attenta à suoi confacenti lauori. Tredici, nelle ricreationi proprie con allegrezza modesta, e modestia Virginale, tanto nelle parole, che ne gesti; Quatordici, in somma osseruò l'auiso di Sant'Ambrosio, senza saperlo, d'hauere auanti li occhi in tutto l'essemplare della Regina delle Vergini, e Santissima figlia Maria: Onde il dilei esteriore portamento era dell'interiore vna viua Imagine.

S. Paul. Eph. c. 6.

De Virg. lib. c. 2. 18.

S. Ambr. libro 2. de Virginibus.

II. *Caterina* fù *Idea di figlia veramente Spirituale*, poiche non solo pratticò le obligationi sudette d'vna figlia Cristiana; Mà aggionse, molto di buon' hora, essercitij di sopra più, e di molta pietà, non contentandosi d'esser Cristiana; mà di voler essere perfetta Cristiana, e tutta Spirituale: Onde. Primo, alle Orationi vocali vniua la consideratione delle verità Cristiane, & in particolare meditaua la Passione di Nostro Signor Giesù Cristo. Secondo, infiammaua il suo cuore, ad amare vn Dio così amoroso, per noi nato Bambino in vna Stalla, e morto sopra vna Croce. Terzo, al feruore del Cuore corrispose la mortificatione del Corpo, Quarto, astinenza nel mangiare.

Quinto, disprezzo delle comodità, & honori. Sesto, letto duro sopra la paglia, e duro legno sotto il capo. Settimo, e ciò dall'anni otto ancora. Otto, con Santa accortezza, scendendo di letto, mentre le sue donne addormentate si riposauano. Nono, sfugendo di parlare con huom'alcuno. Dieci, Diuotissima dell'Imagine detta comunemente della *Pietà*, alla di cui vista tutta si liqueface-ua di tenera compassione, e si struggeua di compassione-uole dolore. Vndeci, onde meritò da Dio essere fauorita dell'*dono dell'Oratione infusa*, che molto più l'accese il cuore, e bramosa visse d'esser Sposa di Giesù nell'Esemplarissimo Monastero della *Madonna delle Gratie* in Genoua; mà non essendo stata accettata, per esser solo d'anni 13., nè sentì pena grandissima, compensando però il desiderio della Religione, con più attenta obbedienza à suoi maggiori, & humiltà di Cuore.

III. *Idea di buona Moglie*; per arcano giudicio di Dio, negatole lo Sposalitio di Cristo, le fù (contro sua voglia) dalla Vedoua sua Madre, e fratelli offerto lo Sposalitio di Giuliano Adorno, de primi Cauaglieri della Serenissima Città di Genoua, senza che l'Innocente Giouinetta sappesse, à che cosa s'obligasse, mà solo per raggione, e mera vbbidienza, come vn'altra Giouinetta Ester condescese alla Madre, & à fratelli. In questo stato maritale si rese pure Caterina *Idea di buona Moglie*, con pratticare appontino le obligationi accennate da S. Paolo, e S. Pietro à maritati, & esequite da S. Monica: come riferisce Sant' Agostino Confess. lib. 9. c. 9. Primo, Amò il propio Consorte, non tanto per esser il primo suo Amore verso d'huomo, mà come compagno datole da Dio, e con lui destinata à seruirlo in terra, e goderlo di compagnia in Cielo. Secondo, studiò d'incontrare sempre il genio del Marito, per passar quella buona intelligenza, che tanto piace à Dio, come dice il Sauio. Terzo, s'ornaua, mà Cristianamente, cioè, secondo la lodeuole consuetudine dell'altre Dame timorate di Dio. Quarto, subordinata à giusti voleri del Marito in tutte le cose. Quinto, ricordeuole, che *ogni proposta non vuole rispposta*. Sesto, patrona di sua lingua in tacere,

S. Paulo Eph. 5. Coloss. c. 3. Tim. 1 c. 2. S. Pietro 1. c. 3. Psal. 127 Prauer. c. 31. S. Tom. 22. Q. 169. art. 2.

Eccl. c. 25.

cere, quando il Marito, ò per conto del publico, ò del particolare, ritornando à casa alterato daua in qualche parola mortificatiua. Settimo, Diligente nell' educatione Cristiana de figliuoli, non propij, poiche non si legge, che Caterina nè haueſſe, mà d'vna figlia naturale del Marito, e d'altri fanciulletti espoſti nell' Ospedale, da lei trattati, come ſuoi figli, ſeguendo li auiſi di S. Paulo. Ottauo, Vigilante, che la ſeruitù foſſe di buoni coſtumi, e non vi correſſe coſa nella caſa diſpiaceuole à Dio, e contraria anche alla propia riputatione. Nono, attenta alle domeſtiche faccende, e che non ſi perdeſſero nell' otio i familiari. Decimo, di buon nome, & eſſempio alle vicine, & alle altre Cittadine. Vndici, Affabile nel parlare, e corteſe maſſime con pouerelli, & artiſti. Dodeci, Conuerſeuole à tempo, e luogo, e per propia ſodisfatione, e per altrui conuenienza. Tredici, Sopra tutto Timorata di Dio, & à Dio oſſequioſa. Quatordici, La ſera, e la mattina racommandandoſi à Dio, & à ſuoi tempi frequentando, con buona diſpoſitione i Santiſſimi Sacramenti. Quindeci, Eleſſe prudentemente vn buon Confeſſore, e seco comunicaua l'Anima ſua. Haueua auanti l'occhi l'eſempio d'vna caſta Suſanna, e bella Eſter amendue ottime conſorti. Rimetto pure in queſto particolare il lettore all' altro libretto intitolato *Dama Criſtiana*. Sarebbe anche bene proporre le qualità d'vn Cauagliere Criſtiano in Giuliano, per riconoſcer meglio l'Idea di perfetta Dama in Caterina.

S. Paulo Epheſ. 6

CAPO XV.

Idea di Cauagliere Criſtiano, e di Dama varia.

I. IL Cauagliero Criſtiano deue hauer raccomandato in primo luogo il Santo Timor di Dio, come il Rè Cattolico aponto lo raccomanda, per il primo à tutti i ſuoi miniſtri nelle loro reggie inſtruttioni. Secondo, hauer à cuore il ben publico della ſua Republica, ouero Prencipe. Terzo, habilitarſi con le qualità requiſite

quisite alli Magistrati, e cariche, che le possono esser probabilmente conferite. Quarto, Giustitia retta ne Tribunali, & in ogni altro occorrente. Quinto, Prudenza ne consigli, secondo approuati Autori, & Historie, & habbia per massima irrefragabile l'Oracolo d'Ennio cotanto stimato da Cicerone, e da Sant'Agostino, che: *Moribus antiquis Res stat Romana Virisque*. Roma è Regina per esser vecchia, e se pur deue ringiouinire, hà da essere all'vsanza delle Pitture antiche, che con l'istessi colori si rinfrescano. Sesto, contracambio di cordial'affetto alla propia Consorte. Settimo, seco tratti, non come con vna serua, con straniezze: mà la rimiri come compagna con amoreuolezza. Ottauo, compatisca la di lei debolezza, ricordandosi d'esserle il Capo. Nono, fedele, senza cercare altre amicitie. Dieci, Attento all'educatione de propij figliuoli, con prouederli di maestri buoni non tanto per le lettere, quanto per le virtù. Vndeci, Vigilare, che la famiglia attenda ad esser Cristiana, & in sieme lo serua con essatezza. Dodeci, Misurato nelle spese, e solecito nelle entrate, & azenda. Tredici, il gioco sarà per passatempo, non per negotio, & occupatione. Quatordici, Ciuile, e cortese, che sono vn bel lustro della Nobiltà. Quindici, per le liti eleggera vn buon Auocato, per le malatie vn Medico perito; mà per l'Anima sua non si scordi di prouedersi d'vn Confessore Dotto, Discreto, e Diuoto.

S. Agost. de Ciuit. Dei lib. 2. c. 21.

II. Giuliano fù quasi tutto il riuerso di questa medaglia. Primo, Poco prudente. Secondo, prese altre amicitie per diuertimento, le quali fruttorno. Terzo, antigenio alla Moglie. Quarto, strauaganze con la medema. Quinto, figli non legitimi; poiche li colloqui, e molto più li reciprochi sguardi della donna sono scintille di fuoco, dice anche il Poeta: *Vrit videndo fœmina*; come testificar possono Dauid, Salomone, Sansone: perciò dice lo Spirito Santo: *Propter speciem mulieris multi perierunt: & ex hoc concupiscentia, quasi ignis exardescit: colloquium illius: quasi ignis exardescit*. Fù patiente per anni cinque Caterina, standosene come solitaria, sempre in Casa, per leuar ogni occasione al Marito di dolersi; mà non facendo profitto, alla fine questa Naue carica di virtù, diede ne scogli, e fece naufraggio: Onde diuentò.

Eccl. c. 9.

III. Ca-

III. *Caterina Dama vana*: non essendo riuscito à Caterina di guadagnar il Marito, si incaminò à perder se stessa per le strade della vanità, e piaceri; come la predissero li Profeti Isaia, e Geremia nella Dama di Gerusalemme, e figlia di Sion, e la descriuono i Santi. Primo, si risolse di non voler morire di malenconia; mà di prendersi buon tempo, e viuere allegramente. Secondo, andaua frequentemente nelle conuersationi. Terzo, faceua della vistosa, con habiti, & ornamenti vani, e portamento lusingheuole. Quarto, godeua di spiccare più delle altre, e d'esser ossequiata più delle Compagne. Quinto, accettò li corteggi, & attaccò amicitie particolari. Sesto, più gelosa di perder l'amicitie, che di esporre alle dicierie del mondo la propia stima. Settimo, mangiare, e bere in compagnia ogni volta, che v'era l'occasione, qual' anche auidamente cercaua. Ottauo, parole equiuoche, e sensi doppij, per non parere Spirituale, e scrupolosa; mà di allegra conuersatione. Nono, Ambasciate reciproche. Decimo, biglietti scambieuoli. Vndeci, gradimento di regalli. Dodeci, trascurata nell'educatione de figliuoli, consegnati alla cura di seruitù mercenaria totalmente. Tredici, più ancora trascurata della famiglia. Quatordici, Confessione rara, & à stampa. Quindeci, Confessore vario, e men qualificato. Sedici, poca diuotione, e riuerenza in Chiesa. Mà li frutti poi di questo modo di vita, erano. Primo, Inquietudini interne, per il rimorso della Conscienza. Secondo, tema del Marito. Terzo, Rispetto del Mondo. Quarto, Inconstanza d'affetti. Quinto, Volubilità di pensieri. Sesto, Incontentabilità ne piaceri. Settimo, Timor della morte. Ottauo, Giudicio di Dio. Nono, timor dell'Inferno. Decimo, cõ l'Eternità; La nostra Dama non fù già vna Madalena nell'esterno, mà essa s'accusa d'hauer comesse colpe nell' interno degne dell' Inferno.

Isai. c. 3. Ierem. c. 31. Esai. c. 2. Sap. c. 2. San Th. 2. 2. Q. 169. art. 2.

Dial. lib. 1. c. 6.

Dial. lib. 1. c. 6. 7.

IV. *Idea di Penitente*. Primo, con vera contritione nel cuore. Secondo, intiera Confessione nella bocca. Terzo, compita sodisfattione nell'opre, leuando l'occasione del peccato, e sodisfacendolo con penitenze: come dichiara il Concilio di Trento, e ne diede esempio la Maddalena.

Concil. Trid. sess. 14. c. 3. S. Bern. Epi. 253.

V. *Idea d' vna vera Vedoua*. Primo, vera Vedoua, è quella, che con hauer perduto il Marito, hà per-

Timot. 1 c. 5.

Cornelio alapide, ibidē. perduto insieme il desiderio di rimaritarsi. Secondo, & in suo luogo vi sostituisce vn viuo desiderio di prendersi Iddio per suo eterno Consorte. Terzo, in Dio spera. Quarto, con Dio si trattiene in calde preghiere. Quinto, caritatiua verso de Poueri. Sesto, humile. Settimo, solecita nell'educatione de figlij. Ottauo, attenta al buon indrizzo della famiglia, più nelle cose spettanti all'anime loro, che all'interessi. Nono, data ad ogni sorte d'opere buone. Decimo, amante delle mortificationi. Vndecimo nemica delle delitie; come fù la Santa Vedoua Giudita.

VI. *Idea d'vna Santissima Dama*: Tutta di Dio, e di Dio solo innamorata, la quale non vuole, che habbino le sue operationi altro impronto, e nome, che *Volontà di Dio*; anzi lei stessa, si come quel Santo dell'Affrica si chiamaua *Quod vult Deus*, essa si chiama *Fiat voluntas tua*, come le fù espressamente riuelato di douer praticare in ogni cosa, & occorrenza: Onde come mistico Girasole, si volta sempre doue, gira il voler diuino, e fatta Discepola di *Maria*, rarissima Maestra, anzi singolarissima *Idea d'ogni Santità*, replica di tutto cuore: *Ecce Ancilla Domini, fiat mihi secundum verbum tuum*, come in fatti, con parole poco diuerse protestaua la nostra Santa Dama dicendo: *Signore, io non voglio se non te, & à tuo modo*: Questa cordiale *Indifferenza* in anime grandi arriua alle volte tant'oltre, che con la nostra eroica Dama, & il di lei amato Giacopone, à stupore anche del Cielo, così generosa canta.

Vit.c.6.

S. Luc. c. 1.

Vit.c.38.

B.Giacopone lib. 1. Satir. 1. n.

I. SIgnor mio dammi à sapere,
Et à fare il tuo volere
Poi non curo, s'el t'è in piacere
Ch'io dannato, ò saluo sia.

Di nuouo lib. secondo cant. 5. n. 13.

B.Giacopone lib. 2. cant. 5. n. 13.

I. SOn sicuro, che Dio è buono,
La Bontà esser dee amata,
La Bontà sua m'hà tratto
D'esser di lui innamorato.
II. Se già mai non mi saluassi,

Ciò,

Ciò, che fà, lo mio Signore,
Non dee esser mendato
Si è giusto, & emmi grato.

Viua Dio. (canta col Santo di Sales). O niente, ò Dio: perche tutto qnello, che non è Dio, ò è niente, ò è peggio, che niente. S. Francesco di Sales lib. 3. lett. 42

CAPO XVI.

Effigie del Corpo, e dello Spirito di Caterina.

I. E Naturale curiosità voler vedere l'Effigie delle persone famose. Quindi per sodisfare anche in questo à diuoti si è procurato di sapere qual fosse di Caterina l'Effigie più vera acciòche dalle fattezze del volto si argomentassero anco maggiormente le fatezze spirituali dell'animo. Imperòche (dice il Sauio) nella faccia dell'huomo riluce la di lui Sapienza: *in facie prudentis lucet Sapientia*; e dall'aspetto, e rincontro di simili Personaggi si riconosce, chi è grand'huomo, e si conosce, chi è di gran senno (replica lo stesso): *ex visu cognoscitur vir, ab occursu faciei cognoscitur sensatus.* Prou. 6. 17. Eccl. c. 18 Sapientia hominis lucet in vultu eius Eccl. c. 9.

II. Caterina fù di statura più tosto grande, che mezzana, di Capo proportionato, di Volto alquanto longo, mà di singolar proportione, e bellezza, di color candido, e rubicondo, nel fior dell'età; di naso decentemente longo, d'occhi negri intorno le pupille, di ciglia ragioneuolmente grandi, di fronte spatiosa: haueua la natura fatte bene tutte le sue parti: ond'era bellissima di faccia à gl'occhi del Mondo, come pure doueua riuscire vistosissima d'anima al suo Signore. L'aspetto la dimostraua Dama di gran giudicio, & ornata di molto senno; manierosa nel tratto, e cortesissima nelle parole.

III. Nel progresso degl'anni parue vn sforzo dell'Amor Diuino, & vn *Angelo*, anzi vn *Serafino*, che rendeua sicuri li spettatori, quanto sia amabile, e desiderabile la Santità.

IV. Più auanti diuentò, oltre modo acceso il di lei volto, sparso con alcune come stellette d'oro, che veramente la dimostrauano vn stellato Cielo, & indicauano insieme, queste, quasi ponte di raggi, quanto ardesse quasi sopra celeste Sole

nel di lei cuore, il Diuino Amore.

V. Nell'vltimi anni, essendosi consumata la carne, e restando solo la pelle, e l'ossa, sembraua vna mumia, e viuente cadauere. Il moto graue, e grato, che palesaua quanto fossero graui i di lei pensieri: in vna parola, la natura, e la gratia le furono à gara fauoreuoli, e liberali.

VI. Le fatezze dell'anima si dipingono al naturale con queste due pennellate: Primo, nella mente fù vn *Cherubino* per la celeste Sapienza. Secondo, nel cuore fù vn *Serafino* per l'ardentissimo amore, cioè à dire; *Idea di Santità*; poiche: *duo sine pluribus faciunt hominem sanctum; videlicet, 1. cognitio, & 2. amor: hoc est cognitio veritatis, & amor bonitatis*: come dice San Edmondo Arciuescouo di Cantuaria, e per maggior sodisfattione de Lettori santamente curiosi, si esprime lo Spirito della Beata con i colori di diuersi Personaggi, posti insieme nel seguente Elogio.

In speculum Ecclesiæ c. 3. in tom. 5. Biblote. Patr.

Beata CATERINA,

Di Genoua Fiesca. Adorna.

P. Binetti FVOCO della Chiesa, frà l'infocati la FIAMMA
Berullo. FIAMMA non della Terra, mà PVRO ARDORE del Cielo.
Vit. c. 49. ARDORE, anzi FORNACE d'Amore.
P. Rhò. AMORE Fenice delli Amori.
S. F. Sales FENICE, anzi trà le fenici VCCELLO di Paradiso
Satana istesso. SERAFINA dell'Empireo anche in Terra.
Vit. c. 43. Se Donque,

SERAFINA spiccò nel mortal gielo
Quant' ardera frà SERAFIN' in Cielo.

MVLTVM. S. Luc. c. 7.

VIII. Anagramma adattato molto bene alla Beata CATERINA FIESCA ADORNA.

SACRATA FENICE ARDO ANNI

SACRATA FENICE son, *ARDO* più *ANNI*

Nella

Nella fiamma d'Amor, che mi da Vanni.

Altro Anagrama, che allude al Cap. 43. della vita.

CATERINA FIESCA ADORNA
SERAFINA CANTERA A DIO.

I. Dà, di Caterina il nom', ò Spirto rio.
R. *SERAFINA CANTERA'* gran lod' *A DIO.*

E come già vn'altro Caterina poteua anco cantare.

Vrit Amor, me torquet Amor, sum factus amoris
Alter Amor; nostri est Victor Amoris, Amor.

Preghiera latina da farsi à Dio per ottenere ad intercessione della Beata il Santo Amore.

DEus, qui ad inflamanda corda Fidelium Beatam Catherinam Genuensem ignitis illustrationibus mirabiliter accendisti: da quesumus, vt cuius ardorem miramur, eamdem imitantes in Terris; cum ipsa beato amoris incendio ardeamus in Cœlis. Amen.

IX. Quest'Anno 1681. con il disegno del Sig. Domenico Piola Pittor famoso di Genoua, si è fatto intagliare dal Signor Gabrielle Tasniere in Turino, l'effigie della Beata d'anni 30. circa, conforme al capo secondo della Vita, in cui si dice, che trouandosi auanti ad vn Crocifisso, (e forse leggendo il suo caro B. Giacopone da Todi nel lib. 5. cant. 12., che comincia: ò *Giesù fornace ardente*; onde tal libro, e Cantico se le rappresenta dauanti) vidde il cuore del detto Crocifisso com' vn'accesa fornace, non della Terra, mà come la fornace del Sole, che à trè doppij getta raggi infocati, & abbruggia sin' i monti (al dir del Sauio,) e da questa, *Solis instar*, sfauillando immensi ardori, sentissi Caterina tutto auampare il cuore, e perciò si vede con le braccia aperte, e petto fiameggiante, esser rapita di Spirito, e di Corpo verso il suo diletto Amore. Di sotto si sono poste per spiegatione le seguenti parole prese in parte dall'Ecclesiastico. Eccl. c. 43

Nimia Dei charitas, solis instar, tripliciter exurentis, ac radios

igneos exuſlantis cor Catharinæ Genuenſ. Annorum 30. incendit : ex Eccl. c. 43. Vit. c. 2. Sic Amantem diligite. Vit. c. 5. S. Ioannes 1. c. 4.

X. Dal medemo Pittore ſi fà vn quadro per l'Altare della Beata in Chieſa noſtra, e queſto rappreſenterà la Beata Vergine in vna Nuuola col Bambino Gieſù in grembo, quaſi in piedi, che getta alla Beata (d'età d'anni 26., e beniſſimo veſtita) vn Cordone d'oro ingioiellato, col quale ligata, è dagl' Angeli alzata da Terra, dà vn calcio al Mondo, poſtole perciò ſotto à piedi, conche ſi figura la di lei Conuerſione ſecondo il Cap. 2. 17. 29., e del Dialogo lib. 3. c. 1.

CAPO XVII.

Della Vita della Beata Caterina.

I. LA Vita della B. Caterina potiamo dire, che ſia ſtata di due ſorti. Prima, Eſteriore. Seconda, Interiore.

La vita eſteriore diremo, che ſiano ſtate quelle attioni, e lodeuoli coſtumi viſibili all'occhi del Mondo, come furono il portamento modeſtiſſimo, le mortificationi anche ſtraordinarie de ſenſi, le penitenze, li Cilicij, li digiuni di 23. Quareſime, & altritanti Auuenti, ſenza cibo alcuno, le Orationi continuate à ginocchia nude per hore ſei, le viſite degl' infermi, e poueri vergognoſi in aiuto delle *Signore della Miſericordia*; La ſeruitù dell'Oſpitale, e tant'altri eſsercitij Santi, li quali ancorche ſiano molto rare virtù, e ſingolari, pratticate in forma ſtraordinaria, nondimeno ſi potrebbono dire communi anche ad altri Santi: mà nella *vita interiore*, hebbe pochi pari, e ſuperò ogni opinione, & anche ſe ſteſsa.

II. La *vita interiore* di Caterina noi diremo, che foſſero quell' atti frequenti di Fede grande, di Speranza ferma, di Carità ardente, e dell'altre virtù più inſigni, d'Humiltà rara, di Raſsegnatione ſtupenda, &c. Diremo ſimilmente, che la di lei *vita interiore* foſsero quelle celeſti illuminationi della ſua mente, quelle illuſtrationi dello Spirito Santo nell'intelletto, quelle chiare viſte dello Spirito, quelli Diuini raggi, e

ſplen-

splendori, che le riempiuano l'Anima, come parla il Profeta Isaia; e che come i raggi del Sole illuminando riscaldano, così questi illustrando la mente, le infiammauano talmente il Cuore, che pareua, che viuesse solo d'Amorose fiamme; Onde se per gl'eccessiui Splendori della mente pareua nel volto vn *Cherubino*, nel Cuore per l'infocatissimo Amore sembraua vn *Serafino*: come s'è accennato. Isaia c. 58. Implebit animam tuam splẽdoribus. Vit. c. 37. 38.

III. La Vita esteriore si è scritta in due forme. Primo, si è distesa à guisa di *Vita* nel libro intitolato apponto: *Vita della B. Caterina*, la quale però è mozza, e tronca, & anche con poco buon ordine: poiche hauendo voluto di trè manuscritti far vna vita sola, chi la diede alle Stampe nell'anno 1551., l'hà mescolate insieme, con poca distintione, & ordine come lui stesso *à i deuoti Lettori* protesta. Secõdo, L'altra volta la medesima vita più ordinata, e distinta si è descritta nel lib. primo, e secondo del Dialogo dall'istessa Beata, astretta dall'vbbidienza; ma per esser scritta à guisa di narratione ideale, e sotto Personaggi finti, e metaforici nomi, non è facile à tutti, apprendere la verità de successi; Ond'è, che hò di già raccolto, & in gran parte posto in ordine, vn racconto di detta *Vita* più distinto, e chiaro, il quale si darà fuori sotto il titolo di *Varietà de successi Spirituali osseruata nella Vita della B. Caterina di Genoua*.

IV. La vita interiore di Caterina è quella, che principalmente viene raccontata nel *libro della sua Vita*, ristampata di fresco, con molta diligenza in Genoua 1681. poiche questa pare, che non sia altro, che vna communicatione, e discuoprimento del suo interno al Confessore, & è descritta pure nel terzo libro del *Dialogo*; mà più viuamente Caterina copia il suo interno, e dipinge lo stato suo interiore, e vita nascosta, nel *Trattato del Purgatorio*, in cui dando conto del suo Cuore, tutto fuoco d'Amore, dipinge viuamente il Purgatorio, e dipingendo il Purgatorio, copia al viuo se stessa.

V. Questa così illuminata Dama, mentre nelle sue Spirituali Comunicationi, e conferenze miraua di rappresentare appieno l'interiori effetti, e l'esperimentali sue notitie, ha palesato al Mondo: *Quanta fecit Deus animæ suæ*, che apponto sono state gratie di tal eccellenza, che poteua in qualche parte appropriarsi, e dire con Maria: *Fecit mihi magna, qui potens est*; Psal. 65. S. Luc. c. 1.

poiche

poiche tali, e tante sono state l'infusioni dello Spirito Santo nell' intelletto, e cuore di Caterina, che vguagliano tutte quelle, che da Santi furono prouate, e dalla Teologia Mistica vengono mentouate; Onde chi volesse in vna occhiata, & in prattica vedere, & imparare la *Scienza de Santi*, e mistica Sapienza, miri *Caterina di Genoua*, il di cui Spirito è vn *marauiglioso Specchio*, in cui risplende il *Mistico Sole*, e le parole sono raggi, che ritraggono il di lei Cuore, con tale eccellenza, che la resero ammirabile anch' à i Santi.

CAPO XVIII.

Contracifra, e Chiaue di questa Vita, e Trattati, e di simili materie Mistiche.

I. SEruirà di lume à legere con proffitto la Vita, & opere tanto sublimi di Caterina il riflettere, che l'intelletto humano hà quattro cose, le quali nel suo conoscere, lo rendono imperfetto, e mancheuole, & altretante lo perfettionano.

I. La debolezza cagionata principalmente dal peccato con l' ignoranza.

II. Le specie, & imagini dell' oggetti grosse, e quasi materiali.

III. Lume fosco, & oscuro nel conoscere.

IV. Il discorso, bisognoso (per così dire) d'andare mendicando da vna notitia vn'altro conoscimento: come l'opposto intendiamo, che segua nell' Angelici Spiriti, li quali hanno; 1. Vn' intelletto molto sano, e viuace. 2. Specie, & imagini degl'oggetti purgate, & affatto Spirituali: 3. Lume molto chiaro. 4. Intendono con vn sol sguardo, e semplice vista, e quanto più son vicini à Dio, intendono con specie più vniuersali, le quali racchiudono in vna sola molti oggetti, che tendono all' vnità: l' istesso pure si può osseruare nella vista corporale, la quale, acciò che segua con sodisfattione, e compimento, bisogna interuengano le seguenti quattro conditioni. 1. L'occhio deue esser sano. 2. L'oggetto, e somiglianza dell'ogetto molto proportionata. 3. Il chiaro lume

del

del giorno. 4. E sarà molto più perfetta la visione, se in vn sol sguardo scuoprirà molti ogetti, e vistosi colori.

II. Le cognitioni de contemplatiui si raffinano, e riescono più solleuate con quatro maniere contrarie alle prime quattro, che rendono imperfetto il conoscimento humano.

1. Sanità d'intendimento, humiliato nel conoscere le cose.
2. Specie molto purgate rappresentanti l'ogetti.
3. Celeste lume, che sgombrando le tenebre mentali, rischiari lo Spirito.
4. Semplice vista, che in vn sguardo più cose contempla; come n'habbiamo l'essemplare, e perfettissima idea nella visione beatifica di Dio, à cui concorrono.
1. Intelletto confortato dal lume della gloria.
2. Per specie, e specchio serue l'essenza di Dio.
3. Non più lume oscuro di fede, mà col chiarissimo mezzo giorno dell'Euidenza.
4. Non discorso, & illationi, mà con vna semplice occhiata; e sguardo: Così proportionalmente auiene all'Anima più fauorita; come si caua dalla nostra Beata, e conferma il Santo di Sales con la dottrina dell'Angelico Dottor S. Tomaso. 1. Intelletto sanato. 2. Specie purissime. 3. Lume, al cui confronto tal volta è tenebre il Sole. 4. In vna occhiata vede più cose; e quanto queste cognizioni, & interiori operazioni dello Spirito tendono più all'vnità, tanto maggiormente auicinano all'Angeli, & à Dio. Vit. c. 31. S. Francesco di Sales dell'Amor di Dio lib. 6. c. 5.

III. Maggior luce darà, se si rifletterà, che trè sorti di lumi può hauer l'intelletto humano. 1. Il *lume della ragione*, commune à tutti. 2. Il *lume della Fede*, espostо à tutti con la predicatione Euangelica, mà goduto da pochi. 3. Il *lume d'Amore* dato dallo Spirito Santo à suoi più cari, e di cui parla col Sauio, e S. Bonauentura in più luoghi la nostra Beata: *Qui diligunt illuminabũtur. Dilectio Dei est honorabilis sapientia. Ipsa dona lumina sunt. De septẽdonis Spiritus Sancti in spec. de dono pietatis c. 2.* Onde si come non è da marauigliarsi, che il Fedele veda meglio con due lumi di ragione, e di Fede, che non fà il Gentile con vn solo, così non sarà marauiglia, che vn'Amante Sacro con trè lumi conosca meglio, che il semplice Fedele con due soli; come vede meglio le stelle, chi hà, non solo gl'

1. Lumẽ rationis
2. Lumẽ Fidei.
3. Lumẽ cordium & amoris.
Vi. c. 20. Eccl. c. 2. Eccl. c. 1.

occhi;

occhi; mà vn Canocchiale, e molto più chi hà vn Canocchiale Astronomico, di maggiore longhezza, e perfettione; così chi hà il lume dell'Amore, arriua in ogni luogo, e sin in Paradiso: dice la Beata: Quindi (dice S. Francesco di Sales) da questo restorno illuminati senz'altri Maestri l'Antonij, li Paoli, gl'Illarioni, l'Anacoreti, e quindi pure si conosce, che essendo stata cotanto piena d Amore Caterina, ripiena pure fù di Celesti splendori. Sono seguitati cotesti diuersi lumi da diuersi, e proportionati affetti: 1. Al lume naturale della raggione, segue vn'amore *naturale*, & humano. 2. Al lume della Fede segue l'Amore *Cristiano*. 3. Al lume dell'Amore vn soprafino affetto, e *serafica Carità*. Quest'è quello, che dà all'Anima le desiate penne di Colomba, & il moto per volarsene in alto. Fà l'Amore, come fece il Filosofo Archita, il quale seppe così bene ingegnare vna Colomba di legno, che volaua per aria, à forza di Matematici ordigni; così fà l'Amore all'Anima (dice S. Gregorio Papa,) che l'inalza, e fà volare à sublimi operazioni. *Machina mentis est vis amoris, quæ hanc dum extrahit à mundo, in alta sustollit.* Inoltre si rifletta, che la cognizione, e dottrina, che dall'Amoroso lume s'impara, e nella scuola d'Amore s'apprende, può questa bastare per canonizare vno per Santo; poiche è chiarore non di Luna della raggione naturale, ò semplice Fede, mà chiarore di Sole, che illuminando riscalda, e riscaldando illumina, com' insegna S. Bernardo, & il Santo di Sales, con aggiongere, che la Teologia speculatiua fà i suoi Scuolari saui, e Teologi; la Mistica li fà Santi, e Teofili, ò amanti di Dio; poiche se la scienza sola gonfiando lo spirito lo rouina, la scienza coll'amore ornandolo di virtù, l'edifica Tempio di Dio: come dice S. Paolo, glosato da S. Bernardo, e S. Tomaso: *scientia inflat: charitas ædificat*: essendo l'Amore l'Architetto della santità: *plenitudo legis est dilectio*: replica S. Paolo à Romani cap. 13.

S. Francesco di Sales de Amere Dei lib. 8. c. 1.

Quis dabit mihi pennas vt Colúbę Ps. 54

S. Greg. moral. lib. 6. c. 17.

S. Bern. serm. 49 in cant.

S. Fracesco di Sales dell' Amor di Dio lib. 6. c. 1.

Cori. 1. c. 8. S. B. ser. 36. in Cant.

S. Tom. 2. 2. Q. 82. ar. 3.

IV. Lo spirito essercitandosi nelle Spirituali operazioni, col fauore delle sopradette buone qualità, e lumi, và talmente assottigliandosi, e si perfettiona in tal guisa, che diuenta à se stesso quasi vn'altro, e come il verme da seta diuenta farfaletta, esso diuenta vccello di Paradiso, e le di lui cognitioni riescono tanto perfette, che non le paiono quasi più cognizioni, ne affet-

S. Teresa manss. 5. c. 2. e Vit. c. 17

B. Gio: notte oscura l. 2. c. 13. §.

tioni

tioni d'huomo mortale; mà operazioni sourahumane; come dice il B. Giouanni della Croce cõ S. Dionisio, e S. Teresa, e perciò pare tal volta à Contemplatiui di nonintendere, ne di volere, per la semplicità, e finezza delle loro operationi, contro la solita forma grossolana di volere, e d' intendere; come aueniua apponto à S. Paolo, il quale dice di se stesso, che essendo fanciullo intendeua da fanciullo, mà diuenuto huomo intendeua da huomo, e come accenna S. Teresa con S. Bern., e Salomone, che l'aromati posti sul fuoco sono visibili à tutti, mà ardendo sopra de Carboni si solleuano in fiamma, e fumo, il quale sempre più inalzandosi, s' assottiglia in maniera, che diuenta inuisibile à gl'occhi deboli de spettatori, mà pure in fatti, vi è fumo, che sempre più sale; come si può anche esperimentare da ogn'vno, che ponendo sopra vn'accesa candela la mano, discosta alquanto dalla fiammella, che dall'occhi si vede, si sentirà con tutto ciò il Calore; così lo Spirito, e le spirituali operationi si rendono inuisibili alla vista dell'Anima, mà non perciò lasciano d'esser vere, e reali; come dice il B. Giouanni della Croce, Succede quasi come all'Ebrei, i quali assuefatti à cibarsi di grossolane Cipolle, la manna di poi, cibo degl' Angeli, li pareua cibo leggiero, e che non le toccasse ne meno il palato, e pure in fatti conteneua tutte le sorti de sapori, & era d'ogni sostanza. Così è, dice il sudetto Beato.

Dionis. ep. 4. a d Cai.
S. Teres. Camino c. 31.
S. Paul. Cor. 1. c. 12. Cum esse parulus. cũ aute m factus sũ vir. &c.
B. Cat. Vit. c. 35
S. Teres. mans. 5. c. 1.
S. Bern. serm. 55. super cãt. Cant. 3. sicut virgula fumi.
B. Gio: Salita lib. 2. c. 13.
Notte Oscura lib. 2. c. 9

CAPO XIX.

Quale, e quanta sia la finezza delle mentali Operationi nella Beata, & in altr' Anime Spirituali.

I. LE Operationi dell' Anima contemplatiua nelle forme sudette sogliono seguire, e riescono.

1. *Tranquille* senza l'agitatione, & importunità d' altri pensieri, & affetti.

2. *Intime* nel centro dell'Anima, e *profonde* nel fondo del cuore, e spirito, non nella superficie, (e percosì dire) trà carne, e pelle, mà concentrate, e penetratiue.

Card. Bona *via compendij* c. 3.

3. *Semplici*, nell'intelletto senz'imagini, e rapresentationi ordinarie della fantasia, e senza la grossolana compositione dell'intendimento, e *semplici* similmente nella volontà, senz'il mescolamento dell'affettioni sensibili.

S. Tom. 22. Qu. 180. a. 6.

4. *Eleuate, diritte*, senza riflettere, ouero con poca riflessione à se medesime, ò accidenti, mà drittamente tendenti verso Dio.

B. Gio: falita, lib. 2. c. 13. 14. 23 e notte osc. lib. 2 c. 9.

5. *Vniformi* senza variare d'vna nell'altra, mà perseuerando nell'istessa contemplatione, come il circolo gira attorno al suo Centro: così parlano S. Dionisio, e San Tomaso.

S. Fran. di Sales. Introdu. p. 3. c. 2. S. Teres. Vit. c. 17 B. Gio: della Croce lib. detto c. 23. Notte osc. li. 2. c. 9.

6. *Vniuersali*, senza concetti particolari, senza diuisione, moltiplicità de pensieri, & affetti, senza particolari notitie, e considerazioni, come accenna il B. Giouanni della Croce.

7. *Riceuute*, senza la nostra industria: mà con particolar maniera procedenti da Dio, con preuentioni di tocchi, ò attrattiue; Onde il Santo di Sales le chiama più tosto *passioni, che attioni*, come pure il B. Gio: della Croce.

B. Gio: falita lib. 2. c. 14. S. Dion. ad Caiù Epist. 1. Dial. lib. 3. c. 12. S. Bern. serm. 74. super Cant. Iob. c. 9. S. Gio: c. 3. S. Teres. mans. 6. c. 4.

8. *Sottili, secrete, nascoste, insensibili, & impercettibili*, come pur dicono il B. Gio: con S. Dionisio Areopagita, *lucem veram ignorant ij, qui eam habent &c.* senza discernerle, che dall'effetti; come di sopra si è motiuato della fiamma, e S. Bernardo ne scriue sopra la Cantica d'hauerle riconosciute *ex motu cordis, ex fuga vitiorum, compressione affectuum*, secondo pure li sentimenti di Giob. S. Gio: S. Teresa, e S. Francesco di Sales.

9. Le sudette conditioni si raccolgono anche dalla nostra Beata, mà non si combinano sempre tutte insieme, mà si variano molte volte le combinationi; ne sono sempre nell'istesso grado tali concomitanti qualità, mà più, e meno secondo la misura della Diuina gratia, & humana corrispondenza: Però nella nostra Beata furono quasi sempre vnite, e furono in grado molto Eccellente: Onde non douerà più marauigliarsi il pio Lettore se andando così alto lo spirito di Caterina, lo perderà (per così dire) di vista, e non l'arriuerà col suo intendimento, mà douerà lodare Iddio, che è *mirabilis in Sanctis suis*,

ſuis, e far conto di vedere Caterina, qual altro Elia nel Carro fiammegiante di tante amoroſe, & altiſſime contemplationi, volarſene ſopra, non ſolo la Terra, e cima de Monti, mà ſopra le Nubi, e ſopra le Stelle al terzo Cielo, come volò pure S. Paolo; e perciò dalla Terra col diſcepolo Eliſeo implorare Caterina, che impetri à noi ſimilmente ſe non doppio, almeno l'iſteſſo ſuo ſpirito; acciò l'arriuiamo con la viſta, e con l'amore. Pſal. 67. Reg. 4. c. 2.

10. Hauendo donque hauuto la noſtra Beata Dama, co' i lumi della ragione, e della Fede, molto grande il *lume dell' Amore*, & eſſendo ſtata fauorita dell'altri Priuileggi già detti, ſi ſolleuò à tal perfettione d'intendere, d'amare, e d'operare, che pareua à ſe ſteſſa di non eſſer più quella, ne d'intendere più lei, ne di volere; poiche era paſſata à *modo operandi naturali*, & *humano*, *ad modum operandi ſupernaturaliter* (come parla l'Eminentiſſimo Cardinal Bona,) & in particolare di Caterina, ſi dice che quant' al ſenſo parlaua non con lingua humana, mà Angelica, e Diuina. Operaua in tal maniera, e tanto differente, & eccellente dall'altra, che le pareua tal volta eſſer priua d'operatione, come parlano S. Dioniſio Areopagita, e S. Tereſa, e B. Gio: Cardin. Bona. Via Cópend. c. 10. Vit. c. 9. S. Dion. Epi. 1. ad Caium excellẽter non priuãter. S Tereſ. Camino &c. c. 31 B Gio: notte oſcura lib. 2. c. 2. Vit. c. 31 32. 33. 35.

11. Quindi s'intenderà *quale* ſia il di lei ſenſo in alcune parole de ſuoi Trattati, come ſono, l'*Annihilatione* (vſata pure dal B. Gio: della Croce, e Cardinal Bona:) non intendeua, ne pretendeua s'intendeſſe l'Annientamento fiſico, e reale, mà dell'imperfetto modo naturale di conoſcere. La *Trasformatione*, ſimilmente non ſignifica già vna tranſmutatione reale, mà morale, e ſpirituale; come fù detto à Saule dal Profeta Samuele, che *mutaberis in virum alium*: *veder ſenz' occhi*, *intender ſenz' intelletto*, *&c.* cioè, naturale, mà con intelletto quaſi Diuino. Mà di queſte, e ſimili parole, ne ſcriueremo nell' *Indice Compendiario delle Dottrine della Beata*, nella ſeconda parte. Reg. 1. c. 10. Vit. c. 9.

XII. *Ristretto, e sbozzo del Camino di Perfettione, e del Progresso della vita Contemplatiua.* 1. l' Huomo è *verme* della terra ne peccati. 2. La Diuina gratia lo fà *verme da seta*, nel santo timor di Dio. 3. Questo monta sopra i ramoscelli, ò frondi con le considerationi Cristiane, come Zacheo sopra l' Albero del Sicomoro. 4. Salito si suiscera con santi desiderij. 5. Si nasconde nelle Contemplationi, quasi mistico sepolcro con Cristo: come parla con S. Paolo S. Gregorio Papa. 6. Da sepolcro tale, esce quasi farfaletta: come dice S. Teresa. 7. La farfaletta crescendo diuenta Fenice esposta à raggi del Sole Eterno, ne' Monti di più sublimi contemplationi. 8. La Fenice è vccello della Terra, mà lo spirito diuenta Vccello anche di Paradiso, che è l'Angelo beato; poiche *omnis Spiritus Ales*, come dice Tertuliano. 9. Frà l'vccelli di Paradiso il Cherubino tiene de primi posti, & il Serafino assolutamente tiene il primato. La nostra Santa Dama con questi passi, anzi voli dalla Terra s' alzò sopra de Cieli, al Choro dell' infocatissimi Serafini: Onde S. Francesco di Sales [come sopra s'è detto] la chiama vna *Serafina* in carne, à cui corrisponde vn suo grand' imitatore hoggidì ancora. Enrico Maria Baudon grand' Arcidiacono d'Eureux, noto alla Francia, per il suo Apostolico Zelo, e noto al mondo per la sua fama, e libro: *Dio solo*, con molt' altri, riconoscendo li serafici ardori di Caterina, e bramandone la participatione, così scriue all'Illustrissimo Sig. N. nel 1680., e 24. Ottobre: *In particolare mi raccomandi alla* SERAFICA SANTA CATERINA DI GENOVA.

PAR-

PARTE SECONDA

INDICE COMPENDIARIO

Della Dottrina Merauigliosa della B. Caterina da Genoua, e mistica Anatomia del suo Spirito.

CAPO I.

Auertimenti à chi legge.

I. A Dottrina della Beata è vn' imagine del suo Cuore, poiche: *ex abundantia cordis os loquitur*: seruendo la lingua di pennello, e le parole di viui colori, per formare del cuore vn viuo ritratto, e copia al naturale; ouero potiamo dire, che il parlare sia vn specchio, in cui riluce il Cuore, e riflette l'anima: Onde quale sarà l'imagine, tale si dourà argomentare, che sia parimente l'originale; poiche (dice Sant'Agostino) *si aliquis loquitur diuina, illuminatus est à Deo; nam si non esset illuminatus, terra terram loqueretur*. Dottrina imparata dal Sauio, il quale per questa ragione inuita ogn'vno dicendo: *Appone cor tuum ad doctrinam meam, quæ pulchra erit tibi, cum seruaueris eam in ventre tuo, & redundabit in labijs tuis*. Matt. c. 2. Luc. c. 6. S. Augus. in Ioan. c. 3. tract. 14. Prou. c. 22.

II. Se donque hanno relazione di ritratto, e d'originale il parlar con l'animo, e l'animo con le parole, douerемo noi riconoscere dall'altezza della Dottrina di Caterina, la perfettione della sua anima; & essendo la dottrina di questa

questa Beata vn merauiglioso compendio di tutta la Mistica Teologia, & vn ristretto di tutte le Anagogiche operationi, ne viene in conseguenza, che il suo spirito sia salito al più sublime grado della Santa perfettione, e perfetta santità: onde se per indicare le sue dottrine, conuiene indicare tutta la Teologia Mistica, con indicare la Teologia, indicaremo pure la sublimità della sua rarissima perfettione, poiche, *sapientia laudabit animam*: (al dir del Sauio,) la quale nel caso nostro consiste in queste due parole: che *Caterina* sia stata nella mente vn *Cherubino* di sapienza, e nel suo Cuore vn *Serafino* d' infocatissimo Amore, come la chiama lo Scrittore della Vita, e di poi Santissimi Personaggi.

Eccl. c. 24.

Vit. c. 6. 37. 43. 47. 51.

III. La *Teologia Mistica* propriamente parlando, è vn atto il più alto, il più sublime di cognitione affettiua di Dio, che si conseguisca in Terra da contemplatiui mortali coll' Oratione. Si chiama *Teologia*; perche è conoscimento di Dio, e colloquio con Dio: si chiama *Mistica*, perche si hà questo conoscimento, e si fà il Colloquio nel secreto del Cuore, & in vn modo secreto, & ignoto, anche tal volta all'Anime più eleuate: mà perche quest' è il più nobile atto, e scopo degl'altri, per arriuare à questo precedono mille spirituali, & Anagogiche operationi, e perciò la scienza, che di tutte queste tratta piglia dal più degno, e dall' oggetto primario il nome di *Mistica Teologia*; talmente, che la Teologia Mistica primieramente significa vn *atto* cotanto nobile; secondariamente vn' habito cotanto santo. Questa imparò dall' infusione dello Spirito Santo la Beata con l'esperienza, e questa hà insegnato all'altri con le parole, e con l'essempio,

IV. Questa Celeste Sapienza, e Mistica Teologia, hà le sue parole proprie, e frasi vsitate, come tutte l' altre scienze, & arti hanno i suoi proprij vocaboli, e termini, come auisa Monsig. Caramuele in *Theolog. Fundament. part. 2. num. 51. Habent suos terminos singulæ facultates*: & il Card. Bona: *Habet Mistica Theologia suas voces, quas termini vocant Dialectici, sicut omnes artes, & scientiæ; & cum sit omnino supranaturalis, eius principium, finis, & media, modusque tendendi*

Ioannes Cardin. Bona lib. de discret tione spirituum c. 20.

dendi

dendi in finem, voces quoque, & phraſes, quibus traditur naturæ ordinem, ac vires atque humanæ ſapientiæ verba tranſcendunt: Onde di queſti deue eſſer informato, chi de libri miſtici vuole godere la lettura: Mà quà dobbiamo pure auertire il Lettore, che ne meno parlano alle volte i Santi con l'vſitati vocaboli, ò perche come idioti, ſe ben hanno *donum ſapientiæ* non hanno hauuto *ſermonem ſapientiæ* per ben dichiararſi, ouero perche mirano più al ſenſo, che alle parole; poiche la ſapienza non ſtà ne vocaboli: mà nel ſenſo, e ſignificato, come dice S. Dioniſio Areopagita; *eſt alienum, & abſurdum, non vim inſtituti attendere, ſed verba: intelligendum eſt nos elementis, ſillabis, verbis, ſcriptis, ſermonibus, ſenſuum cauſa vti.* Dion. de diuin. nominibus c. 4 circa finem. V. p. 3. c. 1.

V. Perciò hauendo la noſtra Beata eſperimentato tutte le Anagogiche operationi dello ſpirito, e parlato il ſenſo delle miſtiche dottrine, non ſempre con i proprij termini, noi i di lei ſenſi procureremo di ſpiegarli con le parole vſitate da Miſtici, acciòche più à pieno ſi penetri il di lei altiſſimo ſpirito, e ſi riconoſca la Beata Caterina di Genoua eſſer diſcepola marauigliosa dello Spirito Santo, e Maeſtra prodigioſa d'altiſſime dottrine, e di rariſſima perfettione.

VI. In trè parti ſi diſtingue da Maeſtri di ſpirito la *Vita Spirituale*, e ſi chiamano pure col nome di *Vita*, ò di *Via*, come dicono altri. 1. Purgatiua: 2. Illuminatiua. 3. *Vnitiua*, e ſi aggionge da alcuni, 4. La *Vita ſopreminente*. A queſte trè come à trè capi ridurremo tutte le dottrine della Beata, con proteſta però, che ſe collocherò ſotto d'vn capo alcuni eſſercizij, virtù, &c. non ſarà queſto con rigore ſcolaſtico, mà per vna tale, quale diſtintione; poiche potranno molte appartenere anche all'altro capo, e come dice S. Bernardo, *ſæpe fiunt primi, nouiſſimi, & nouiſſimi primi. De natura, & dignitate amoris Diuini c.* 15.

VII. Si citano Auttori di ſotto ad ogni capo, e titolo. 1. Per indicare, chi faccia mentione della Beata. 2. Chi vſi ſimili parole. 3. Chi tratti ſimili materie, acciòche reſti ſempre più la Vita, e la dottrina della Beata in quel concetto, e credito, che merita appreſſo tutti, mentre

si troua conforme à tanti graui Autori, Sacre scritture, e Santi.

VIII. Non sarebbe stato mio pensiere d' indicare ne meno in lingua nostra volgare dottrine tanto sublimi, mà essendo il resto dell'Opere in tal lingua, conuiene, che corrispondano in simil idioma le spiegationi.

IX. Ne douerà parere ad alcuno, che questi libri cotanto alti siano superflui al Mondo ignorante di simili soggetti, poiche (come dice il Cardinal Bona,) ò seruiranno di far star humili, e bassi l'idioti, ò à farli ammirare l'arcani della grazia di Dio, come dice la Beata, & all' intendenti seruiranno di maggior lume: come dice il Sauio. *Audiens sapiens sapientior erit.*

Ioannes Bona Via cõpend. c. 5. Vit. c. 9. 10.

X. Se il Mondo è tutt'il dì in disputa di varie cose, anco patenti, come dice l'Ecclesiaste, molto più sarà facile à metter in dubio le cose recondite, & arcane; onde è che chi scriue delle Dottrine Mistiche, più di tutti si espone alla contradittione di molti. Imperòche [dice il Cardinal Roberto Bellarmino] *Hoc accidere solet ijs, qui de Mistica Theologia scribunt, vt eorum dicta ab alijs reprehendantur, ab alijs laudentur, quia non eodem modo recipiuntur ab omnibus.* e donque così è, douerò darmi pace, se dando fuori quest' *Indice*, vi sarà chi lo censuri con zelo acuto, mà se quello sarà imbeuerato de termini, frasi, e sensi spirituali capace resterà della verità, e supplirà del proprio; se altrimente, douerà dolersi, non tanto di chi scriue, quanto di chi legge: verificandosi il detto del Filosofo: *Quidquid recipitur, ad modum rei recipientis recipitur*: com' ebbe à dire l' istesso Cristo parlando di materia spirituale: *Non omnes capiunt verbum istud.*

Prou. c. 1. Eccles. c. 3. Mundum tradidit disputationi. Bellarm. de Scriptoribus Eccl. de Ioanne Rusbrochio.

S. Matt. c. 19.

XI. Doppo il titolo del capo si citano i luoghi, ne quali la Beata hà insegnato, ò con le parole, ò con l'essempio simil materia, auisando il lettore, che per breuità non replichiamo, ne applichiamo sempre la dottrina del compendio alla Beata, parendoci, che il giudicio di chi legge saprà chiarirsi, che le dottrine sono ne detti luoghi citati, e le citationi sono spiegate di passaggio nelle dottrine dell' *Indice compendiario*: lasciando pure, che il medemo

lettore

lettore troui più numero de luoghi, e più (forse) à proposito ne medemi Trattati, ò Vita.

XII. Io citò spesso gl'Autori antichi per esseguire il consiglio del Sauio, che ricorda esser buona prudenza di ricercare l'Antichi: *Sapientiam omnium antiquorum exquiret sapiens.* Eccl. c. 39. & anche perche sono più difficili à ritrouarsi, e li moderni sono più alla mano. Mi protesto, che nel campo della *Vita*, e *Trattati* della Beata hò procurato di scauare qualche cosa, non però penso d'essermi reso padrone di tutt'il Tesoro della sua Celeste sapienza, lasciando questo ponto alli esperimentati nella Mistica Teologia, bastando à me d'hauer obedito, & hauer dimostrato il mio ossequioso animo con hauer contribuito (con la Vechiarella dell'Euangelio) li due minuti della mia habilità alla fabrica del Tempio della gloria di Caterina, come disse pure S. Crisostomo di S. Filigonio. S. Chrysostm. ser. de S. Philogonio.

CAPO II.

Preludio.

L'Huomo è di passaggio in questo Mondo, e camina alla sua permanente Patria del Paradiso. Li passi sono l'opere virtuose. Li piedi per far questi passi sono le due potenze ragioneuoli, che sono principio delli atti humani, e formano il libero arbitrio: Cioè 1. L'Intelletto. 2. Volontà: li quali per il peccato sono rimasti molto deboli, e fiacchi: onde per risanarli, e restituirli il vigore, gli dona Iddio medicamenti di Paradiso. All'intelletto acciecato dall'ignoranza delle verità Celesti, le applica il *Collirio della Fede*: alla volontà febricitante, e languente per le passioni, le applica *l'Elizir Vitæ dell'Amore*, che sono le due principali virtù Teologali, le quali quanto più sono grandi nell'Anima, tanto più l'anima guarisce, vede il bene, e l'ama. Trè sono li gradi principali della Fede, & Amore, come trè sono le vie, ò stati spirituali. 1. Principiante nella *Purgatiua*. 2. Proficiente nell'*Illuminatiua*. 3. Perfetto nell'*Vnitiua*, e così si può spiegare. Il peccato è notte, il peccatore tenebre [come auerte con S. Paolo Sant'Agostino] *nox præcessit, vtatis aliquando tenebræ.* S. Paol. Ro. c. 13.

nebræ. La *Purgatiua* è la prima *Alba*: *l'illuminatiua l'Aurora*: *l'vnitiua il giorno chiaro*: la *sopreminente il mezzo dì* chiarissimo, come acenna il Sauio: *Iustorum semita, quasi lux splendens, procedit, & crescit vsque ad perfectum diem*. Si potrebbero queste rauisare simbolleggiate nelle trè Messe del Santo Natale: la Purgatiua nella Messa di mezza notte, secondo l'auiso di S. Paolo *surge, qui dormis, & illuminabit te Christus*; l'Illuminatiua in quella dell'Alba: l'Vnitiua, e sopreminente in quella del mezo dì: e si come la luce del Sole hà per compagno il calore; così la Fede d'ordinario hà seco l'Amore: vero è però, che nella *Purgatiua* vi è luce, mà di lucerna, con poco amore, e più timore; nell' *Illuminatiua* più lume, che Amore, e più si conosce, di quello si ami: nell'*Vnitiua*, vanno del pari: nella *Sopreminente* vita arde più l'Amore, che non risplende il chiaro; e l'Amore nato dalla cognitione, la supera in questo stato. La vita donque spirituale, chiamata pure da alcuni, *Via*, si suole distinguere in. 1. *Purgatiua* de principianti. 2. *L'Illuminatiua* de proficienti. 3. *Vnitiua* de perficienti, la quale arriua nella sua vnione con Dio ad essere. 4. Vita *Sopreminente*.

Prou c. 4.

Eph. c. 5.

Della Vita Purgatiua.

CAPO III.

Vit. c. 2. 18. 34. 39. Dial. lib. 2. c. 3. 6. 7. 8.

LA Vita *Purgatiua* si può dire, che sia vno scostamento spirituale; come parla Dauid: *diuerte à malo*. 1. Dal peccato. 2. Affetto al peccare: 3. Da cattiui habiti. 4. Dalle sregolate passioni. 5. Dalle praue inclinationi della natura corrotta, fuggendo come dall'Egitto, e tirannia di Satannasso da sudetti per mezo. 1. Della Consideratione de quatro nouissimi. 2. Della compontione del Cuore, & orrore al peccato. 3. Della Confessione intiera. 4. Della sodisfatione conueniente. 5. Preghiere. 6. Penitenze. 7. Digiuni. 8. Humiliationi, co' quali mezzi, quasi medicine Spirituali, si purga l'Anima Cristiana dalle malatie

Psal. 33.

Spirituali; da humori peccanti, e si leua la cagione del male: ouero si può dire, che la *Purgatiua*, sia vno spogliamento dell' huomo vecchio, e de suoi cattiui habiti, come parla S. Paolo; ò vero, che la *Purgatiua* sia vn scacciamento delle tenebre spirituali arreccate dal peccato, dall' ignoranza, e dalle passioni, come pure accenna S. Paolo, e Sant' Agostino. *Nox sunt carnales; Dies spiritales*: li medicamenti principali, per far questa così importante *Purga*, sono li quattro *Nouissimi* dell' Huomo. S. Agost. in ptalm. 73.

✠

San Paolo Corinth. 1. *c.* 5. *Expurgate vetus fermentum*: *Coloss. c.* 3. *Expoliantes vos veterem hominem*: Rom. c. 13. *Nox præcessit, dies autem propinquauit, abijciamus opera tenebrarum*: Isaia c. 1. *Lauamini, mundi estote, &c.*

S. Dionisio Areopag. de Celesti Hyerarch. c. 6. 7.

S. Tomaso. 2. 2. *quæst.* 24. *art.* 9.

S. Francesco di Sales introd. part. 1. *c.* 5. *sino al fine di detta parte*: *Amor di Dio*: *lib.* 7. *c.* 7.

S. Bernardo. Serm. de ligno Vitæ Serm. 4. *ad fratres. Serm. de Cantico. Ezechiæ.*

B. Giouanni dalla Croce. Notte oscura lib. 1. *tutto.*

San Bonauentura: *Opusc. tom.* 2. *de Mistica Teologia c.* 1. *part.* 1. 2.

Arsio Mistica Teologia, lib. 3. *par.* 1. *c.* 4.

Sant' Agostino in Psalm. 130. *serm.* 16. 17. *de verbis Apostoli.*

S. Geronimo in Isaiam: *c.* 61., *& Epist* 139.

San Gregorio Papa. Moral. lib. 24. *c.* 7. *in Ezechielem*: *hom.* 15.

Gersone in Alphabeto Diuini Amoris.

CAPO IV.

Inconstanza dello Spirito humano.

Vit. c. 1. 45. Dial. lib. 1. c. 3. 4. 5. 6.

Iob. c. 14. BEN disse Giob, che l' huomo è *folium quod vento rapitur*; e Cristo accennò pure, che, [à riserua di Giouanni Battista] ogni altro potea stimarsi vna Canna piegata da venti, hor in questa, hor nell'altra parte. Così fù Caterina, la quale preuenuta *in benedictionibus Dulcedinis*, ne primi anni, sino al decimo sesto di sua età, altri pensieri non haueua, che del Cielo; altro amore, che di Dio; onde à tutti i partiti volea farsi Religiosa; mà maritata [benche contro suo genio,] e dal Mondo, e dalle poche sodisfationi del marito interiormente raffredata, e sconuolta; finalmente si diede alle conuersationi del Mondo, e col vento in poppa s' ingolfò nelle vanità secolaresche, à tal segno, che non vi era più per lei memoria di Paradiso, ne desiderio di Eterna vita; mà tutta acciecata hauea posto il suo Cuore nelle rerrene sodisfationi, e diuentò di Celeste, terrena: Onde di lei hauerebbe potuto di nuouo piangere Geremia con dire: *quomodo mutatus est color optimus.*

✠

Iob. c. 14. numquam in eodem statù permanet.

Isaia: c. 2. quomodo cecidisti de Cœlo lucifer.

Sapientia: c. 4. Inconstantia concupiscentiæ transuertit sensum sine malitia.

Geremia: lament. c. 4. quomodo obscuratum est aurum, mutatus est color optimus.

San Francesco di Sales. Amor di Dio: lib. 3. c. 3. lib. 4. c. 1. 2. 3.

CAPO V.

Ondeggiamento Spirituale.

Vit. c. 1. Dial. lib. 1. c. 5.

LO Spirito di Dio (come dice la Sacra Geneſi) *ferebatur ſuper aquas*, e coll'andare paſſeggiando ſopra dell'aque, le manteneua in gran calma: così la gratia di Dio nell'human Cuore, mare per la profondità de ſuoi penſieri, e quantità di ondeggianti ſue paſſioni; lo tiene in bonaccia, & ad eſſempio di Criſto. *Imperat ventis, & mari, & fit tranquillitas magna*; mà à pena la Diuina gratia ſpariſce, che il mare pacifico diuenta tutto turbato, & in gran borraſca: onde dice Iſaia: *Impij quaſi mare feruens, & redundans fluctibus*: pieno di diuerſi mouimenti, fluſſi, e refluſſi di paſſioni: hor da vna parte lo ſpinge vna paſſione: hor dall'altra lo riſpinge la contraria, talmente, che ſi vede in prattica, che, *non eſt pax impijs*, come dice il Profeta. Imperòche (rende la ragione Sant'Agoſtino parlando à Dio) *feciſti nos ad te, & inquietum eſt cor noſtrum, donec requieſcat in te*: come aponto la Colomba vſcita dall'Arca di Noè non trouò, doue poſare il piede in tutto il Mondo, ſe non ritornaua à riposarſi nell'Arca abbandonata.

Geneſ. c. 1.

S. Luc. c. 8.

Iſai. c. 57.

Iſai. c. 48

S. Ageſt. conf. lib. 1. c. 1.

✠

Iſaia: c. 57. Impij quaſi mare feruens.
Iſaia: c. 48. Non eſt pax impijs dicit Dominus.
S. Paolo Rom. c. 2. Tribulatio, & anguſtia ſuper omnem animam operantis malum.
Geremia: c. 2. Scito, & vide, quia malum, & amarum eſt, reliquiſſe te Dominum Deum tuum.

CAPO VI.

Cecità.

Vit. c. 14. 15. 43. *Dial. lib.* 2. *c.* 5. 6. *lib.* 3. *c.* 13. *Purgat. c.* 15.

LA Cecità cagionata dal peccato nell' huomo, non è il minor male; anzi sorgente, e compendio d' infiniti mali; poiche essendo cieco: 1. Non vede le proprie obligationi verso Iddio: 2. Non considera il male, che si và teſorizando, cò ſuoi mancamenti. 3. Galoppa al precipitio, ſenza auuederſene. 4. E quaſi bue graſſo è condotto (come dice il Sauio) al macello, e ſe ne và allegramente. Deplorabile Cecità; che la noſtra Beata di poi hauerebbe deſiderato di guarirla in tutti col proprio ſangue, e per cui douerebbe ogn'vno con lei, e col Cieco di Gierico gridare à Dio; *Domine, vt videam*; poiche vedendo il proprio ſtato, inhorridirebbe del ſuo horrendo pericolo.

S. Luc. c. 18.

✠

San Gregorio Papa: Homil. 2. *in Euangel. Cæcum eſt genus humanum.*

Sofonia: c. 1. *Ambulabunt vt ceci, qui à Domino peccauerunt.*

Deuter. c. 28. *Percutiat te Dominus amentia.*

Iſaia: c. 6. *Exceca cor populi huius*, e *S. Matteo c.* 13.

Prouer. c. 7. *Quaſi bos ductus ad victimam, & quaſi agnus laſciviens, & ignorans, quod ad vincula ſtultus trahatur: velut ſi auis feſtinet ad laqueum, & neſcit, quod de periculo animæ illius agitur.*

CAPO VII.

Insatiabilità.

Vit. c. 1. Dial. lib. 1. c. 5. 6.

L'Huomo hà naturalmente gran sete di bere alla sorgente della felicità ; mà ingannato dal Mondo, e per non scommodarsi vn tantino, si persuade , che le sorgenti delle contentezze siano ne pantani del Mondo, ne piaceri , nelle richezze , nelli honori ; mà l'esperienza le fà toccar con mano, che non vi è nel Mondo limpida aqua di contento , che le possa estinguer l'ardente sete : Poiche và di desiderio in desiderio , e doppo vn diletto , ne cerca vn'altro per supplire al mancamento del primo , con la varietà , e numero de secondi, e terzi : con che si dimostra l'insufficienza di tutti , ad appagare il Cuore humano , incontentabile in terra , come molto al viuo rappresenta la nostra Beata.

✠

Dauid Psalm. 72. , e Psalm. 16. Satiabor cum apparuerit gloria tua.

Geremia : c. 31. Vsquequò delitijs dissolueris filia vaga.

Sant' Agostino : Confession. lib. 1. c. 1.

Ierem c. 2. Et nunc quid tibi vis in via Ægiptij vt bibas aquam turbidam.

Ibidem : foderunt sibi cisternas dissipatas , quæ continere non valent aquas.

San Gio: c. 4. Omnis , qui bibit ex hac aqua sitit iterum : qui autem biberit ex aqua , quam ego dabo eis , non sitiet in æternum.

CAPO VIII.

Libero Arbitrio.

Vit. c. 11. 16. 34. Dial. lib. 1. c. 16. lib. 2. c. 5. lib. 3. c. 1.

GLI appetiti sensitiui sono creati da Dio di tal natura, che corrono dietro alli oggetti proposti: onde dice Aristotile, che il bene è quello, che senz'altro tutte le cose l'appetiscono, e l'esperienza lo dimostra nelli animali, li quali *aguntur potius quam agant*. Simili sono gli appetiti dell'humanità, come animalesca, mà Iddio per differentiare l'huomo dalle bestie, oltre gli appetiti animaleschi, le hà dato vn'altro appetito ragioneuole, cioè la *Volontà*, la quale appetisca anch'essa il bene proposto; mà possa ritenersi dal seguirlo, se nol vuole, e seguitare anche il contrario, quando si risoluesse; poiche essa è potenza ad *vtrumlibet*, e libera à fare è non fare, e fare l'opposto: & anco hà facoltà di comandare à gli altri appetiti, e raffrenarli; mà perche questa così nobile potenza non operi spropositatamente, e non si abusi di sua dignità, le hà dato Dio per consigliere l'intelletto illuminato dal lume della ragione, che le scuopre l'vno, e l'altro partito, le propone li motiui per vna parte, e per l'altra, acciò-
Isai. c. 7. che la volontà *sciat reprobare malum, & eligere bonum*; e questa potenza si chiama *Libero Arbitrio*; *libero* per parte della volontà: *Arbitrio* per parte dell'intelletto, che discerne, e giudica. In mano di questo stà la buona, ò cattiua sorte dell'huomo, come dice col Sauio la nostra Beata: questo pure serue di bocca all'Anima per prender li medicamenti, e digerirli con la seria consideratione.

✠

San Francesco di Sales: Amor di Dio: lib. 2. c. 21. lib. 4. c. 5. 6.
Blosio: Dicta Patrum. c. 20.
Giouanni Auila: part. 2. lett. la luce &c.

S. Dia-

S. Diadoco Vescouo ; Tom. 5. Biblio. Pat. de Perfectione Spirituali c. 5. Liberi arbitrij potestas est voluntas animæ rationalis, quæ prompte mouetur, quo velit.

S. Thomas. 1. 2. Q. 1. art. 1. liberum arbitrium esse dicitur facultas voluntatis, & rationis.

S. Bernardus. Tractat. de Gratia, & libero arbitrio.

CAPO IX.

Della Morte.

Vit. c. 7. 38. Purgat. c. 15. Dial. lib. 1. c. 4. lib. 2. c. 9.

PER fermare il precipitoso corso d'vn Cauagliere, basta il significarli il precipitio, che và ad incontrare: così per arrestare la carriera de peccatori, gioua assaissimo, il ricordarli li *quatro nouissimi*, da quali non può in maniera alcuna scampare: onde esorta il Sauio ogn'vno con dire: *Memorare nouissima tua, & in æternum non peccabis*: Il più terribile nouissimo dell'huomo è la *morte* ineuitabile, la quale haueua sempre auanti gli occhi Giob, dicendo: *solum mihi supereſt sepulcrum*. Questa hauerebbe voluto Caterina, che fosse considerata dalli huomini mondani; poiche riesce questa altretanto amara à chi ama il Mondo, quanto dolce à chi ama Dio: amara. 1. Per lasciare i piaceri. 2. Denari. 3. Honori. 4. Amici. 5. Parenti. 6. Figlij. 7. Moglie. 8. Il proprio Corpo. 9. E con horrore di comparire auanti à vn Dio, così poco seruito, anzi tante volte vilipeso.

Eccl. c. 7.

Giob. c. 17.

✠

S. Paolo: Hebr. c. 9. Statutum est hominibus semel mori.

Eccles. 41. ò mors quam amara est memoria tua homini pacem habenti in substantijs suis.

Eccl. 38. memor esto Iudicij mei: sic enim erit, & tuum: mihi heri, tibi hodie.

S. Gerouimo in prol. Bibl. ad Paulinum: Facilè contemnit omnia, qui se semper cogitat esse moriturum.

CAPO X.

Del Giudicio.

Vit. c. 15. 20. 21. 48. 51. Purgat. c. 15. Dial. lib. 2. c. 9. 10. 11.

GRan freno à ribaldi è il Tribunale della giustitia terrena; mà senza paragone più horrendo è il Tribunale della Giustitia del Cielo. 1. Per la Maestà del Giudice: 2. Per lo sdegno, che porta nel volto. 3. Per l'essame rigorosissimo. 4. Per gli accusatori fierissimi. 5. Per li Delitti, & in numero, e qualità grandissimi. 6. Per li testimonij irrefragabili. 7. Per la sentenza inapellabile. 8. La pena intollerabile: e pure l'Huomo mortale non pensa à quel formidabile, *Redde rationem.*

S. Luc. 16.

✠

Naon Profeta. c. 1. Ante faciem indignationis eius, quis stabit? Deus emulator, & vulciscens Dominus: vulciscens Dominus, & habens furorem: vulciscens Dominus in hostes suos, & irascens ipse inimicis suis.

Sofonia: c. 1. Scrutabor Ierusalem in lucernis.

Geremia: c. 29. Ego sum Iudex, & testis: dicit Dominus.

Abacuc: c. 2. Lapis de pariete clamabit: & esdra. 4. c. 5.

Psalm. 74. Ego iustitias iudicabo.

CAPO XI.

Dell'Inferno.

Vit. c. 20. 21. 22. Dial. lib. 2. c. 9.

AMa la nostra natura il bene, e teme il male; mà erra nel particolare, amando il mondo, e temendo i mali temporali del medemo. La vera felicità è in Paradiso, & il male veramente spauenteuole è nell'Inferno: Doue.

1. Priui

1. Priui sono i dannati della visione di Dio. 2. Sono in fornaci immense di fuoco inestinguibile. 3. Nelle tenebre horribilissime. 4. Viste monstruosissime. 5. Vrli, e fracassi horrendissimi. 6. Fettori insoportabili. 7. Sete arrabiata, e fame Canina. 8. Beuande, e cibi velenosissimi. 9. Verme rodente i Cuori, e che non muore mai. 10. Memoria, che con poco poteuano schiuare tanto male, e guadagnarsi infinito bene. 11. E finalmente *Eternità* senza fine, senza fine, senza fine; vn *mai*, & vn *sempre*; mai fuori, sempre dentro all'Inferno: onde esclama il Profeta Isaia. *Quis habitabit ex vobis cum ardoribus sempiternis?*

✠

San Lucca. c. 16. Locum tormentorum.
Isaia. c. 33. Quis poterit habitare de vobis cum igne deuorante? quis habitabit ex vobis cum ardoribus sempiternis?
Deuteron: c. 32.

CAPO XII.

Del Paradiso.

Vit. c. 20. 21. 22. Dial. lib. 2. c. 9.

MInaccia Iddio l'Inferno à chi nol teme, e promette il Paradiso à chi lo serue. Col ferro della sua giustitia, e con i bottoni di fuoco si proua di rissanar i Cuori, e col lenitiuo della speranza maggiormente cerca inuigorirli: onde l'huomo cotanto interessato ne proprij vantaggi, se non lascia il peccato per timor del proprio danno, deue almeno ciò fare per la speranza d'vn tanto bene, à cui confronto è nulla quanto si stima di grande nel Mondo: Della di cui dolcezza vna sol goccia infusa nel Cuor della Beata, sarebbe stata bastante, versata nell'Inferno à cambiarlo in vn Paradiso, com'essa dicea. *Vitam æternam* deue stampare nel suo Cuore, & hauer in mente ogni Christiano.

✠

Isaia c. 64., e S. Paolo Corinth. 1. c. 2. Nec oculus vidit, nec auris audiuit, nec in cor hominis ascenderunt, quæ præparauit Deus diligentibus se.

Genes. c. 15. Ego ero merces tua magna nimis.

Psalm. 121. Lætatus sum in his, quæ dicta sunt mihi in Domum Domini ibimus.

Psalm. 118. Inclinaui cor meum ad faciendas iustificationes tuas propter retributionem.

CAPO XIII.

Dell' horror al peccato.

Vit. c. 10. 12. 13. 15. 20. 24. 27. 28. 39.

IL peccato è orribile per essere offesa della Maestà Immensa, & ineffabile bontà di Dio: onde più tosto douerebbe elegersi l' huomo d' esser sepelito viuo, non solo dentro ardentissime fornaci, con tutti i tormenti del Mondo; mà ancora nel fondo dell' Inferno, che commetterlo mai. Nondimeno se non muoue il mortale la bontà di Dio, s' innorridisca al nome, & alla vista del peccato, come autore di tanti mali spirituali, corporali, temporali, & eterni. 1. Egli è introduttore della morte nel Mondo. 2. Caosa di tanti mali in terra, in mare, nell'aria, nel Cielo. 3. Apportatore della fame. 4. Peste. 5. Guerra. 6. Abbreuiator della vita, e che priua. 7. Del Paradiso. 8. E condanna all'Inferno. 9. Trasformando l'huomo in Demonio; *Quasi à facie colubri* (donque dice il Sauio) *fuge peccatum; dentes eius dentes Leonis interficientes animas hominum.* Eccl. c. 21.

✠

Nicolò Lancicio cita li sopradetti capi 10. 15. 20. 24. nell' Opusc. 1. c. 12., e nell' Opusc. 16. c. 1. cita il sudetto c. 12., e nel cap. 2. dell' istesso

dell' istesso Opusc. cita li sudetti cap. 10. 20. 24. 27. *, e nel cap.* 3. *cita il cap.* 39. *, e nel lib.* 2. *dell' istesso Opusc. c.* 8. *cita il sudetto c.* 12.

Giouanni Battista S. Iure cita il sudetto c. 27. *lib. della cognitione, & Amor di Dio.*

Tob. c. 12. *Qui faciunt peccatum, & iniquitatem hostes sunt animæ suæ.*

Geremia. c. 2. *Obstupescite Cæli, & portæ eius desolamini vehementer, &c.*

CAPO XIV.

Contrasto, e Combattimento Spirituale.

Vit. c. 16. *Dial. lib.* 1. *c.* 9.

LI medicamenti, come sani, incontrandosi con humori peccanti nel Corpo, le muouono guerra, e cominciano à farli sloggiare, e questi molto ben attacati, fanno resistenza à medicamenti: Quindi si sentono le commotioni, e contrasti, come aponto sentiua nel suo ventre Rebecca il combattimento di due suoi figliuoli Esaù, e Giacobbe: così segue nel Cuore humano trà l'Amor proprio, e l'Amor, ò sia timor di Dio: dice S. Francesco di Sales. L'Amor proprio vorrebbe tutte le sue sodisfationi, senza riguardo al timor del Signore; Dall'altra parte il timor di Dio vuole solo le sodisfationi dalla legge permesse. Quello vorrebbe viuere, *vt libet*; questo, *vt licet*; quello grida, *Diletto*; questo, *Honesto*: quello *viua il Mondo*, e seco viui *la Carne*, questo viua *Dio*, e viua *Giesù*, e seco pur viua lo Spirito: quello *edamus, & bibamus. post mortem nulla voluptas*; questo *mortificate membra vestra, vivitam habeatis æternam*; Quello segue la bandiera di Satana, questo lo Stendardo di Crisso.

Sales Amor di Dio: lib. 11. c. 20.

S. Paolo. Colos. c. 3.

Sant'Agostino prouò nel suo Cuore, quasi campo di battaglia, ostinato il sudetto contrasto, di cui dandone raguaglio ne libri delle sue Confessioni, rappresenta al viuo l'interno combattimento di Caterina. Varij sono i tentatiui, e diuerse le tentationi de nemici humani; Onde conuiene stare di continuo con l'armi alle mani, e pregare con Dauid il Signore,

S. Agost. Conf. lib. 8. c. 5. fino c. 12. inclusiue.

del

Psal.143. del suo aiuto, e sperar di dire con Dauid. *Benedictus Dominus, Deus meus, qui docet manus meas ad prælium, & digitos meos ad bellum.*

✠

Nicolò Lancicio: cita il sudetto c. 16. Opusc. 8. c. 10.
Iob. c. 7. Militia est vita hominis super terram.
S. Paolo Ephes. c. 6. Non est nobis colluctatio aduersus carnem, & sanguinem, sed aduersus Principes, & potestates, &c.
Idem ad Tessal. 1. c. 5. Non dormiamus, sicut, & ceteri, sed vigilemus, & sobrij simus.
Idem Galat. c. 5. Caro concupiscit aduersus Spiritum, &c.
Iacob. c. 4.
S. Bernardo super Cantic. Serm. 81.

CAPO XV.

Dell' Amor Proprio.

Vit. c. 12. 16. 25. Dial. lib. 1. c. 15. 27. lib. 2. c. 9. 10. 11. lib. 3. c. 2. 3.

DVE sono gli Amori, li quali contro di se stessi scambieuolmente combattono, come si è accennato. 1. L'Amor proprio. 2. Amor di Dio: l'Amor di Dio richiede, che il Cuore vada diritto con suoi pensieri, & affetti à Dio suo principio, e fine: l'Amor proprio all' incontro torce l'occhio, e l'affetto all'humanità, al Mondo suo amico, & à se stesso, lasciato Dio da parte: Onde resta vn'Amor obliquo, e non retto, e pare imitatore di Nembrot, e suoi Compagni, li quali fabricorono vna altissima Torre per contrastare con Dio; e come il superbo Nabucco, sognandosi d'esser qualche cosa, pretende d'esser adorato come vna gran statua d'oro; & ad essempio pure di Lucifero col medemo, dice nel secreto del suo Cuore. *Similis ero Altissimo*: Onde per atterrare cotanto mostruosa arroganza, si ricerca l'Omnipotenza di Dio, come dice la nostra Beata.

Isa. c. 14.

✠

Blosio in Breuis Regula Tyronis Spiritualis in fine: Omnis proprietas, ideſt omnis propria voluntas, ac queſitio ſui ipſius, qua natura ad ſe ipſam reflectitur, ac ſe ipſam, ſuumque commodum querit; amor proprius dicitur.

Santa Caterina di Siena. Vit. lib. 1. c. 19. Dial. c. 7. l'Amor proprio è principio, e fondamento di tutti i mali.

Giouanni Auila. Audi figlia. c. 5. 97. Lettera la maggiore. pag. 526. l'Amor proprio è Madonna Eua con mille artifici, preteſti, e ſcuſe.

Santa Maria Maddalena de Pazzi nell'aggionta part. 3. Not. 1. part. 4 c. 3. 12. 28. 32. part. 5. Not. 3.

Tomas à Kempis. De Imitatione Chriſti lib. 3. c. 54.

San Bernardo. De ſeptem Spiritibus, & ſequentibus. Serm. 2. de Reſurrectione Domini. Ceſſet propria voluntas, & non erit infernus: & Serm. 71. ſuper Cantic. Grande malum propria voluntas, qua fit, vt bona tua, tibi bona non ſint.

San Franceſco di Sales Amor di Dio. lib. 9. c. 9. 10. lib. 10. c. 4. 5.

Beato Enrico Suſone. Serm. 3. c. 2.

Dioniſio Cartuſiano De fonte lucis. Art. 15.

Sant'Agoſtino. De Geneſi ad litteram: lib. 11. c. 15. Amor proprius æmulus Dei.

Beata Angela da Foligno. Serm. vltimo della Carità: ò Amore. part. 2.

CAPO XVI.

Delle Inſpirationi Diuine.

Vit. c. 1. 8. Dial. lib. 1. c. 8.

L'Amor proprio alle volte fà guerra ſcoperta, altre volte ſotto mano con maneggi ſecreti. Altretanto pure fà l'Amore di Dio, & alcune fiate con aperta forza, (tutta però ſoaue,) altre volte con arcane inſpirationi, e ſecreti colpi; poiche l'inſpiratione è vn raggio di Celeſte luce,

il quale, quasi saetta infocata illumina, riscalda, e commoue l'anima: ò vero sono come fuochi artificiali di Paradiso, che gettati dalla Batteria del Cielo nell'ostinata fortezza dell' human Cuore, fanno colpi marauigliosi; come accenna il Real Profeta con dire. *Illuxerunt fulgura eius orbi terræ, vidit, & commota est terra.* Mà alle volte sono cotanto secrete, che restano impercettibili, e sconosciute. Iddio suole mandar in maniere innumerabili, e diuerse le sue inspiiationi; ordinariamente però inspira per mezzo delle prediche, come dice il Santo di Sales. Ogni occasione, ogni accidente, serue à Dio per inspirare nel Cuore pensieri d'Eternità.

Psal. 96.

S. di Sales. Amor di Dio lib. 8. c. 10.

L'amarezza nell'anima: Il rimorso della Conscienza: l' Inconstanza, e l'inquietudine del Cuore: l'Incontentabilità nelle cose del Mondo: li Timori da ogni parte, & apprensioni afflittiue possono annouerarsi frà li mezzi, per instillare nell' huomo sacrosante inspirationi: mà quante vanno all'aria; e si predica al deserto: onde si lamenta Iddio. *Vocaui, & renuistis. Quoties volui, & noluistis?*

Prou. c. 1. S. Math. c. 23. Isai. c. 65. 66.

✠

Apoc. c. 3. Ego sto ad ostium, & pulso.
Cantic. c. 5. Vox dilecti mei pulsantis: aperi mihi &c.
S. Gio: c. 3. Spiritus vbi vult spirat: & vocem eius audis, sed nescis vnde veniat, aut quo vadat.
Giob. c. 32. Inspiratio omnipotentis dat intelligentiam.
San Francesco di Sales. Introd. part. 2. c. 18. lib. 6. lett. 87.

CAPO XVII.

Conuersione.

Vit. c. 2. 5. 6. 24. 45. Dial. lib. 1. c. 7. 14.

LO Spirito Santo è vno, mà molti sono i suoi doni, e diuerse le sue gratie; e la gratia di Dio ancorche sia vna, è però di molte forme, come dice S. Pietro. *Multiformis gratia.* Lo stile ordinario della gratia è d' imitare la natura,

S. Pietro 1. c. 4.

natura, con andare poco à poco, come apponto creò Dio in sei giorni il Mondo, e condusse gl'Israeliti passo à passo nella Terra de Cananei, e di questa non gli diede la padronanza, che guadagnata à giornate in varij tempi: All' incontro si compiace alle volte operare tutto in vn colpo, come fece, quando con vn colpo solo di Giuditta sopra il capo d'Oloferne sbaragliò tutto l'Essercito del Rè Nabucdonosor; & in vna notte con vn'Angelo solo vccidendo cento ottantacinque milla Soldati, sconfisse l'Essercito tutto del Rè Senacherib; così parimente nella Conuersione de peccatori procede Iddio. Ordinariamente và poco à poco, e gradatamente. Si è però in alcuni voluto far conoscere quanto sappia la sua potenza, e bontà operare in vn tratto: come spiccò nella Conuersione della Maddalena, di S. Paolo, e della nostra Beata; affinche si vedesse, che *facile est in oculis Dei subitò honestare pauperem*, pigliandoli (per così dire) per i Capelli, come fece al Profeta Abacuc, Ezechiele, e S. Filippo, trasferendoli dal Regno delle tenebre *in admirabile lumen suum*: come apponto auuenne à S. Pietro, e ci figura lo sprigionamento merauiglioso dell' istesso S. Pietro dalle Carceri d'Erode: onde possa il peccatore col Real Profeta cantare. *Dirupisti Domine vincula mea, tibi sacrificabo hostiam laudis.*

Eccl. c. 11

S. Piet. c. 2.

Psal. 115.

✠

San Francesco di Sales fà mentione della Conuersione della Beata citando il sudetto c. 24. Introd. part. 1. c. 5.

Francesco Secli fà parimente memoria della medema: Paragone spirituale. c. 6. pag. 353.

Giouan Battista S. Iure similmente: della cognitione, & amore del figlio di Dio. lib. 1. c. 18. sect. 2.

S. Bernardo Serm. 1. 2. Conuers. S. Pauli, & Serm. 1.

Sant' Andrea. Nemo repentè fit summus, ascendendo, non volando apprehenditur summitas scalæ.

S. Bernardo super Cantic. Serm. 83. Animæ reditus, conuersio eius ad Verbum, reformandæ per ipsum, conformandæ ipsi, in quo? in Charitate.

CAPO XVIII.

Della Contritione.

Vit. cap. 2. Dial. lib. 1. cap. 8. Dial. lib. 2. cap. 3.

LE sudette considerationi sogliono, come buoni medicamenti, operar bene nel Cuore del peccatore, con disporlo, e maturare gli humori peccanti ad vna buona euacuatione: Onde si sente commouere le Viscere, e proua doglie, non di Corpo, mà di Cuore, come à ponto auuenne all' Euangelista S. Giouanni, doppo hauere mangiato vn certo libro, che le fece molto dolere il ventre; Questo dolore, che sente il peccatore, d'hauer offeso Dio, per li sudetti danni, si chiama contritione, mà imperfetta, e communemente si dice *Attritione*; per esser il di lui motiuo, non l'Amor puro della sola Bontà di Dio, mà il timore del proprio male: Questo, ancorche non sia ottimo, è però buono, e principio anche di maggior bene: poiche *initium sapientiæ timor Domini*.

Apoc. c. 10.

Ps. 110.

✠

Joel. cap. 2. Conuertimini ad me in toto corde vestro, & scindite corda vestra.

Psalm. 50. Cor contritum, & humiliatum Deus non despicies.

Isaia cap. 38. Recogitabo tibi omnes annos meos in amaritudine animæ meæ.

CAPO XIX.

Della Confessione.

Vit. cap. 2. Dial. lib. 2. cap. 3.

IL Medicamento non è perfetto, se mouendo gl'humori non li risolue all'vscita: Così l'apprensione, e timore del peccatore non è rimedio sano affatto, se adolorando il Cuore, non le fà aprir la bocca ad vna intiera

tiera confessione, di tutti i suoi errori, e non le fà scoppiare la postema, e saltar fuori il veleno dal cuore. Questa è segreto tanto vantagioso, che se il peccato trasforma in Demonio, la Confessione di Demonio lo cambia in Angelo bellissimo di luce: Onde dice il Profeta Reale: *Confessio, & pulcritudo in conspectù eius,* Psal. 95.

✠

San Gregorio Papa Moral. Iob lib. 25. cap. 22. Sicut in vulnere ab internis trahitur virus in cute, ita in Confessione peccati, dum in publicum secreta panduntur, quasi mali humores à visceribus intimis foras prorumpunt.

CAPO XX.

Della Sodisfatione.

Vit. cap. 2. 5. Dial. lib. 2. cap. 3.

CHionque offende Iddio. 1. Offende vna bontà Amabilissima, con voltarle le spalle, e collocar l'affetto, douuto al Creatore, nelle Creature. 2. Fà ingiuria ad vna Maestà adoranda, rompendo col primo l' amicitia, con questo violando la giustitia: Onde se bene la Contritione, e Confessione riconciliano con Dio il peccatore, questo deue non di meno à Dio la sodisfatione della Giustitia; come intima d'ordine della Celeste Maestà l'Euangelista S. Matteo, e S. Luca, *redde quod debes*; e se disse già Christo à S. Giouanni, esser conueniente si compisse in loro ogni parte della giustitia: *Decet nos implere omnem iustitiam*, molto più chi non è Christo, ne Giouanni, douerà essequirlo. S. Matt. c. 18. S. Luc. c. 2.

✠

S. Luc. cap. 3. Facite fructus dignos pœnitentiæ.

S. Tom. 3. Q. 90. art. 2. ad. 2. Satisfactio confert gratiam prout est in proposito: & auget eam, prout est in executione.

CAPO XXI.

Penitenze.

Vit. cap. 1. 5. 8. *Dial.* 1. *cap.* 13. 18. 19. 20. *lib.* 2. *cap.* 6.

IL Corpo auiuato dall'Anima capace d'vn bene infinito, anch'esso per participatione desidera molte cose per sua sodisfatione, anzi brama troppo, e più del douere, non solo. 1. Le cose necessarie. 2. Vtili. 3. Mà ancora dilettenoli. 4. Superflue. 1. Nel mangiare. 2. Bere. 3. Dormire. 4. Conuersare. 5. Parlare. 6. Guardare. 7. Vdire. 8. Toccare, e simili; mà si deue molto star auuertito, che sodisfatto, che sarà quel polledro, che *impinguatus, incrassatus, dilatatus recalcitrauit*, vorrà ancora le cose illicite; come à ponto de giouinastri (dice il Sauio,) che condescesi ne' loro voleri, come polledri indomiti anderanno à precipitarsi in compagnia dell'Anima, che li causca. Ne mancheranno al Corpo mille colori, pretesti, e ragioni per ottenere l'intento. Mà deue il Christiano dare alle di lui dimande la negatiua (dice Cristo) *Abneget se metipsum*, se per auanti si disse à tutto *sì*; hora si risponda à tutto *nò*: se prima daua orecchie à linguaggi del Mondo, Demonio, e Carne; hora inuita Dio dicendo all'Anima. *Audi filia, & inclina aurem tuam* al tuo Signore, e Dio; e perche impari à tacere la carne, e se le imponga silentio, si deue mortificare di vantaggio, non solo con negarle le cose illecite, superflue, dilettenoli, & vtili, ma farle prouare tutto il contrario, e metterla in Croce in cose disgustose à sentimenti; come faceua la nostra Santa Dama, ponendosi cose spinose sotto nel dormire; e nel mangiare amareggiando le viuande con aloè epatico, & Agarico pesto.

Deuter. c. 32.

Eccli. c. 30

S. Matt. c. 16.

✠

S. Luca cap. 13. *Nisi pœnitentiam egeritis, omnes similiter peribitis. Mar. c.* 1. *Erat Ioannes Baptizans, & prædicans Baptismum pœnitentiæ.*

San

San Paolo Rom. cap. 8. Si Spiritù facta carnis mortificaueritis, viuetis.

Apocal. cap. 18. Quantum glorificauit se, & in delitijs fuit, tantum date illi tormentum.

Galat. cap. 5. Qui sunt Christi, carnem suam Crucifixerunt cum vitijs, & concupiscentijs.

S. Paolo Corinth. 1. cap. 9. Castigo corpus meum, & in seruitutem redigo.

S. Nilo Paræneſ. 20. Super omnia mortifica corpus tuum.

CAPO XXII.

Occasioni, e Pericoli.

Vit. c. 1. 5.

E Verità inalterabile, che chi non fugge il pericolo, mà l'ama, ancorche si stimi di non caderui, vi precipiterà: *Qui amat periculum, peribit in illo.* 1. Per Santo, che sia vno. 2. Per ferma risolutione, che habbia. 3. Per qualsiuoglia esperienza seguita. 4. E se bene il fine, & intentione le paresse Santa, deue con tutto ciò, schiuare il pericolo, massime ne principij di sua conuersione. Pur troppo lo decantano le Sante Scritture d'vn Dauid, di Salomone, d'vn Sansone, e delli Ebrei, che *Commixti sunt inter gentes, & didicerunt opera eorum.* Chi tocca la pece, si tinge; chi pratica col superbo s'insuperbisce, (dice il Sauio;) poiche è naturale all'huomo di lasciarsi tingere dall'opinione del compagno, dice Seneca, e molto più facile è di lasciarsi affettionare dalle parole verso le cose, che l'altro stima, & ama, dice Sant'Agostino; massime si deuono fuggire le occasioni del vedere curiosamente sesso diuerso, e di trattarui senza giusti, e pesati motiui. Eccl. c. 3. Pſal. 105.

✠

Eccl. cap. 13. Qui tetigerit picem, inquinabitur ab ea, & qui communicauerit superbo, induet superbiam.

Seneca Epist. 116. Naturale est opinionibus hominum tangi.

Sant' Agost. Confess. lib. 10. c. 37. Quotidiana formax nostra, est humna lingua, & c. 38.

CA-

CAPO XXIII.

Tentationi.

Vit. cap. 5. Dialog. lib. 2. cap. 6.

IL maligno spirito cacciato via da vn Corpo, per risarcire à suoi danni, e vendicarsi, và, si collega con altri peggiori di se, & in maggiore numero assalta di nuouo, e cerca riacquistare il perduto posto: perciò auuisa il Sa-
Eccl.c.2. uio: Figliuolo essendoui staccato dalla seruitù di Satana, e volendo seruire a Dio, preparateui à far guerra, la quale durerà fino, che viuerete in terra, campo di battaglia, e combattimenti, dicono Giob, e Sant'Ambrosio, anzi lo stesso Christo si dichiara, d'esser calato dal Cielo in terra, per mettere bensì pace frà Dio, e l'huomo; mà accender guerra trà gli huomini, Mondo, Carne, e Demonio, il quale perciò và girando attorno (dice S. Pietro) come leone per sbranarui,
S. Piet. epist. 1. c. 5. *circuit querens, quem deuoret*. 1. le guerre, e tentationi alcune volte si fanno scopertamente. 2. altre volte fraudolentemente. 3. altre volte violentemente: Mà sono più da temersi le fraudolenti: Prende il Demonio, come lupo infernare, maschera, e veste da pecora, e d'Angelo di tenebre, si trasfigura in Angelo di luce: Perciò (dice Christo) aprite gl'occhi, e state in sentinella, e chiedete soccorso à Dio Omnipotente:
S. Marc. cap. 13. *Videte, vigilate, & orate*; perciò Ezechiele figura le tentationi dell'huomo nell'assedio di Gerusaleme, come spiega S. Gre-
Ezechiel c. 4. San Greg. lib 1. Tom. 2 gorio: Delle tentationi se ne parlerà altre volte.

✠

San Bernardo super Cantic. Serm. 64. Vulpes tentationes sunt.
Giob. c. 7. Militia est vita hominis super terram [ò come legono altri] *tentatio.*
Sant' Ambrosio lib. De Noè, & Arca cap. 4.
Terra velut quidam tentationum locus est; caroque corruptelæ illecebra.

San

San Greg. Papa. Moral. lib. 24. cap. 7. Hostis noster adhuc in hac vita nos positos, quanto magis nos sibi rebellare conspicit, tanto amplius expugnare contendit.

Eccl. cap. 2. Fili accedens ad seruitutem Dei, sta in iustitia, & timore, & præpara animam tuam ad tentationem.

CAPO XXIV.

Rispetti Humani, e che dirà il Mondo.

Vit. c. 5.

IL dire di Dio fabricò il Mondo; Il dire del Mondo rouina il seruitio di Dio. L'huomo douerebbe temere il giudicio di Dio, Maestà, e Sapienza infinita, mà egli al contrario teme il giudicio degl'huomini; e quello, che è peggio senza distintione, se il giudicio sia giusto, e se gl'huomini siano di prudenza, ò nò; mà indistintamente lo spauenta *il dire* delle persone, e chi non hà rispetto alcuno à gli Angeli Custodi, à tutta la Corte del Cielo, e à Dio, hà rispetti vani del Mondo, & in cose, per le quali douerebbe con San Paolo gridare: *Non erubesco Euangelium*: Non mi vergogno (disse il Rè Dauid à Michol sua Moglie, che di lui si rideua) mà mi glorio più d'essere l'vltimo frà Serui di Dio, che essere il primo, non solo di questo Reame, mà ancora di tutto il Mondo; poiche *melior est Christiana humilitas Regum opibus, & superbia*; rispose la Generosa Dama Sant'Agata al Tiranno: Donque con la nostra Beata: *Noli erubescere Testimonium Christi*. Anche tù.

S. Paol. Rom. 1. Reg. 2. c. 6.

Breu. Febr. 5.

S. Paol. Timot. 2. c. 1.

✠

Eccl. c. 23. Gloria magna est sequi Deum.

Regum 1. c. 2. Quicumque glorificauerit me, glorificabo eum.

S. Math. c. 10. Omnis qui confitebitur me coram hominibus, confitebor, & ego eum coram Patre meo, qui in Cœlis est.

CAPO XXV.

Conuersione moralmente impossibile.

Vit. c. 2. Dial. lib. 1. c. 6.

IDDIO hà nobilitato l'huomo col *libero arbitrio*, e l'huomo di questo ne viue tanto geloso, che alla sol ombra, che possa essere in questo pregiudicato dal consiglio, ò comando altrui, si mette in guardia, e si fà *Spirito di contraditione*, per tema di nõ contrauenire alla propria *libertà*; la quale inoltre le piace cotanto, che nient'altro più stima, che questa, essendole *dulce bonum libertas*. Quindi per non priuarsi del di lei totale essercitio, contro l'istesso Dio se ne preuale, e tanto più renitente à Diuini voleri si dimostra, quanto viue *inclinato al proprio piacere*. Molto più cresce la repugnanza, se di già hà *secondato* con fatti *la praua inclinatione*, la quale, se hà gettato radici, e si è *abarbicata* con la consuetudine inuecchiata, resta *quasi* affatto *impossibile* voltarsi a i voleri di Dio, come confessa Sant' Agostino: massime, che il *Demonio*, col *Mondo*, e *Carne* lega sempre più al suo partito il libero arbitrio, e l'aliena da Dio, l'impossibilità di conuertirsi, resta più lagrimeuole, *se* di già *haueßero seruito à Dio* con particolare diuotione, e da Dio ne haueßero riceuuto particolari lumi, e sentimenti di gusti spirituali; poiche hauendo sprezzato il bene da loro posseduto, e gettato (per così dire) il donatiuo dalle mani, difficilissimamente possono concepire stima, & amore di quello, che già vilipesero, e disamorno, con posporlo alla terrena sodisfatione: Così è dice San Paolo: *Impossibile est enim eos, qui semel sunt illuminati, gustauerunt etiam Donum Celeste, & participes facti sunt Spiritus Sancti, gustauerunt nihilominus bonum Dei verbum, virtutesque seculi venturi, & prolapsi sunt; rursùs renouari ad pœnitentiam*:

S. Paol. Heb. c. 11

Mà se questa conuersione riesce; riesce à Dio vn opera più prodigiosa, che la creatione del Mondo. 1. Il Mondo si caua nella creatione dal nulla; e dal nulla si caua la giustificatione del peccatore; Onde diceua Dauid: *Cor mundum crea in me Deus*.

Psal. 50.

Deus. 2. Il Mondo, se non aiuta la mano di Dio, nella sua creatione, ne meno l'impedisce; mà il libero arbitrio alla propria conuersione resiste. 3. Il Mondo si crea per seruitio dell'Huomo, e l'Huomo conuertendosi, quasi si crea di nuouo per la gloria eterna di Dio. 4. Quello corporeo, e l'Huomo si ricrea, e si rifà spirituale. Queste considerationi esaltano nella conuersione della nostra Beata la Sapienza, Bontà, e Potenza di Dio, come nella Conuersione di San Paolo, e Maddalena. Vit. c. 24. sopra par. 1. c. 13.

✠

S. Bernardo: in Vita S. Malachiæ circa finem, & Epist. 96.
Sant' Agostino Serm. 44. De verbis Domini, & tract. 72. in Ioannem.
S. Gregorio Papa, Hom. 29. in Euangel., & Dial. lib. 3. cap. 17.
S. Tomaso: 1. 2. quæst. 113. art. 9. 10.
S. Grisostomo: Hom. 3. in Matheum.
S. Bonauentura Opusc. tb. 1. Pharetræ. lib. 4. c. 34.
Gersone: Tom. 4. Serm. De S. Petro, & Paulo.
De laudibus Sancti Pauli.
De Pœnitentia: dist. 1. c. 35.
Sant' Agost. Confess. lib. 8. c. 5. Velle meum tenebat inimicus, & inde mihi catenam fecerat, & constrinxerat me. Quippe ex voluntate peruersa, facta est libido; & dum seruitur libidini, facta est consuetudo, & dum consuetudini non resistitur, facta est necessitas, quibus quasi ansulis quibusdam sibimet innexis (inde catenam apellaui) tenebat me obstrictum dura seruitus.

CAPO XXVI.

Della Illuminatiua.

Vit. cap. 3. 4. 5. 34. 39. Dial. lib. 2. c. 6. 8.

LA *Purgatiua* è vn scostamento dalle tenebre del peccato, & ignoranza delle cose di Dio. *L'Illuminatiua* è vn'accostamento à Dio tutto Santità, e Sapienza. 1. Con l'estimatione. 2. Con l'affettione risoluta. 3. Con la pratica delle virtù; Onde esforta, e promette il Profeta

Psal.33. feta Reale: *Accedite ad eum, & Illuminamini*: nella *Purgatiua* si disimparano i vitij, opere delle tenebre: nella *Illuminatiua*, si imparano le virtù, frutti della luce: nella *Purgatiua* si scacciano i mali habiti, contrarij alla gratia: nell'*Illuminatiua* sempre più s'acquista la gratia Diuina, raggio dell'Eterno Sole: Sap.c.7. *Candor lucis æternæ*: nella *Purgatiua* si sbamdisce l'ignoranza, nella *Illuminatiua*, si addottrina l'anima di maggiori cognitioni; come dice S. Gregorio: nella *Purgatiua* non si dà più tenebroso essempio di male, nell'*Illuminatiua* s'adempie l'auuiso di Cristo: *Luceat lux vestra coram hominibus*; Poiche l'opere di virtù sono lumi accesi d'edificatione? come dice il Sauio: *Iustitias quasi lumen accendent*: nella *Purgatiua* suanisce la notte; nell'*Illuminatiua* appariſce il giorno; come pregaua il Santo Zaccaria: *Illuminare his, qui in tenebris, & in vmbra mortis sedent, ad dirigendos pedes nostros in viam pacis*: e come in Spirito vedeuano li Profeti Dauid, & Isaia, che si effettuaua: *Surge illuminare Ierusalem*: *Populus, qui sedebat in tenebris, vidit lucem magnam*: *Exortum est in tenebris lumen rectis corde*. Si che si può intendere, che la via dell'huomo da bene, sia come il corso del Sole, che. 1. Scaccia la notte. 2. Arreca l'Alba. 3. Et indi sale al mezzo giorno; lo scacciamento della notte è la *Purgatiua*: l'Alba sorgente *l'Illuminatiua*, il giorno chiarissimo *l'Vnitiua*; *l'Illuminatiua* si può anche chiamare vn *Vestirsi dell'huomo nuouo, e delle armi della luce*, & vna *Conualescenza* Spirituale, per risanar affatto nell'*Vnitiua*. In ristretto, se la *Purgatiua* pratica il *diuerte à malo*; la via *Illuminatiua* pratica l'altra parte, *fac bonum*: quella scaccia i peccati, e i suoi affetti; questa introduce le virtù, & il suo amore; quella fà, che non si viua più secondo la Carne, & è morte de vitij, questa, che si viua secondo lo Spirito, & introduce alla vita deuota, & è vita delle virtù.

Ecc.c.32.

S. Luc.c.1

Isaia c.60

Psal. 111.

S. Paul. Col. 3.

✠

S. Paolo Rom. cap. 13. Induimini arma lucis, & ad Ephes. cap. 5. Eratis aliquandò tenebræ, nunc autem lux in Domino, vt filij lucis ambulate.

Idem Thessal. 1. cap. 5. Omnes vos filij lucis estis, & diei: non sumus noctis, neque tenebrarum,

S. Gre-

S. Gregorio Papa Moral. lib. 8. cap. 17. Nos noctis tænebris premimur, cum perpetratione iniquitatis obscuramur; sed nox in lucem vertitur, cum erroris nostri obscuritas veritatis cognitione irradiatur. Nox in lucem vertitur, cum corda nostra iustitiæ fulgor illuminat, quæ cecitas culpæ deprimebat.

S. Tomaso. 2. 2. quæst. 24. art. 9.

S. Bonauentura Opusc. tom. 2. De Mystica Theol. c. 2. part. 1. vsque ad c. 3., & in Paruum bonam seù Incendium Amoris, vel Itinerarum in seipsum cap. 2.

S. Francesco di Sales. Introd. part. 2. tutta. Amor di Dio. lib. 7. c. 7.

CAPO XXVII.

Desiderio della Diuotione.

Vit. c. 1. Dial. lib. 1. c. 2.

DIO desidera la nostra perfettione, e salute eterna; mà desidera ben sì, che noi ancora la bramiamo: onde ci intima per bocca del Sauio: *Concupiscite sermones meos, Diligite illos, & habebitis disciplinam*; e chi pone nel suo Cuore il desiderio d'acquistare la diuotione (significata sotto il nome di Sapienza nelle Sacre Scritture) già pone il piede nel buon camino, replica l'istesso Sauio: *Initium illius, verissima est disciplinæ concupiscentia*; la volontà è il piede, e quanto questo più vorrà, tanto più s'anderà auanti. Sap. c. 6. Sap. c. 6.

✠

Sap. c. 7. Optaui, & datus est mihi sensus.
Isaia: c. 55. Omnes sitientes venite ad aquas.
Idem: c. 21. Sitienti ferte aquam.
Apocal. c. 21. Sitienti dabo de fonte, & c. 22. qui sitit veniat.
S. Giouanni: c. 7. Si quis sitit veniat ad me.
S. Luca: c. 1. Esurientes implenit bonis.
S. Matteo: c. 5. Beati, qui esuriunt, & sitiunt Iustitiam, &c.
S. Bernardo super Cantic. Serm. 84.

CAPO XXVIII.

Guida Spirituale.

Vit. c. 38. 44.

S. Franc. di Sales introd. part. 1. c. 4.

TObia desideroso di andare in Rages Città della Media, ne sapendo la strada, hebbe necessità d'vna pratica Guida; così (dice S. Francesco di Sales:) Chi vuole inoltrarsi alla volta della Celeste Gierusalemme, per il Camino della perfettione, e Cristiana diuotione, hà di bisogno d'vna Guida, che per le incognite strade lo conduca, si come à ponto condusse l'Arcangelo Raffaelo il sudetto Tobia; e come condusse Mosè per li deserti frà tanti nemici alla terra promessa il Popolo Ebreo. Questo seruirà di Maestro nell'ignoranza; di Consigliere ne dubij; di Medico nelle spirituali malatie; e di medicamento ancora, come dice il Sauio; di Condottiere nel viaggio; di Capitano nelli incontri.

✠

S. Climaco grad. 4. Qui cæcum duce, gregem pastore, errantem doctore, infantem patre suo, egrum medico, nauem gubernatore destituit, vtrisque periculum creat: qui ergo sine patris Spiritualis ope aduersus infernos spiritus decertare audet, ab illis circumuentus occidetur.

CAPO XXIX.

Elettione stabile della Guida.

Vit. cap. 38. 44.

CHi litiga cerca il miglior Dottore; chi è ammalato il Medico più dotto; e chi negotia cerca il Sensale più esperto; chi hà dubbij il Consigliere più prudente; chi viaggia la guida più prattica, e nissun huo-

mo

mo prudente alloggia (per così dire) alla prima Hosteria : solo l'anima eterna , e che costa il Sangue ad vn Dio , si rimette à chi si sia : ò per genio , ò per accidente , ò ragione humana, ò per l'aspetto , ò per il nome , che si diuolga . Ogni cosa si deue far con prudenza ; Mà più di tutte l'elettione stabile della Guida Spirituale , & eleggerla trà mille ; dice col Sauio anche Giouanni Auila , & à pena lo trouerete sofficiente à tanto pelo , *Angelicis humeris formidandum* , dice col Concilio di Trento San Francesco di Sales . Per eleggere legitimamente la Guida si ricerca . 1. Tempo , non sù due piedi , al primo aspetto , & incontro . 2. Consiglio , & essaminare tutte le sue qualità , e considerare se sia espediente al profitto dell'anima vostra , con vdirne da terzi spassionati , e prudenti il loro parere ; mà perche l'interno degl'huomini lo vede solo Dio , e perche Dio pone questi in suo luogo , e da Dio hanno da riceuer lume per penetrare i nostri cuori . 3. Oratione si ricerca , con cui interrogandosi Iddio , e chiedendo il suo lume , possiamo accertarsi in questo fatto, secondo l'esempio dato da Cristo nell'Elettione dell' Apostoli Padri Spirituali del Mondo , come nota Sant' Ambrosio con S. Luca . 4. vna forte , e soaue inclinatione del nostro spirito , e ferma persuasione, che sia per noi vn' Angelo mandato dal Cielo ; così insegnano San Francesco di Sales , e San Filippo Neri , e praticò la nostra Beata .

✠

Eccl. c. 32. Sine consilio nihil facias , & post factum non pœnitebis.
San Francesco di Sales lib. 2. lett. 1. Amor di Dio lib. 8. c. 14.
San Filippo Neri . Vit. lib. 1. c. 12. , e più cap. 29. num. 21.
San Giouanni Climaco : grad. 4.
Giouanni Cassiano . Colat. 2. c. 13.
San Bernardo . Serm. 42. in Cantica .
San Luca c. 6. Cristo prima di eleggere li dodeci Apostoli , Guide Spirituali , passò tutta la notte in Oratione .
Sant' Ambrogio . Coment. in Lucam lib. 5. c. 6.
Species tibi Christiane datur , forma præscribitur , quam debeas æmulari.

CAPO XXX.

Consiglio Venerabile della Guida.

Vit. cap. 44.

Regum 1. c. 3.

LA Guida Spirituale eletta legitimamente deue essere vbidita come vn Vice Dio in terra, à guisa di Mosè vbbidito dalli Israeliti. 1. Perche Iddio così hà decretato, che l'huomo si salui, con sottomettersi con il suo giudicio, e volontà ad'vn'altro huomo: già che l'huomo non volse in Adamo, saluarsi con sottomettersi solo à Dio; come dice la nostra Beata. 2. Perche così prattico lui stesso, mandando Samuele al Sommo Sacerdote Heli: Cornelio Centurione à San Pietro: San Paolo ad Anania. 3. Perche in causa propria nissuno è sofficiente Consigliero à se stesso, come dice San Tomaso. 4. Onde S. Paolo andò à conferire con San Pietro, & il Profeta Mosè accettò il consiglio buono di Ietro ancorche gentile, come nota San Bernardo: 5. Et hanno similmente osseruato tutti gl'antichi Santi Padri, come riferisce Cassiano. 6. perche l'vbidienza è migliore, che la vittima, come disse Samuele al Rè Saule: *Melior est obedientia quam victima*. 7. Christo piacque cotanto all'Eterno Padre nella sua morte di Croce, perche morì per l'vbidienza, come dice San Tomaso. *Chi vbidisce poi non fallisce*. Imperòche è Dio, che non può essere ingannato, ne ingannare, che parla per bocca della Guida Spirituale: come di San Luca: *qui vos audit, me audit*: quindi dice San Francesco di Sale, che *tutto è sicuro con l'vbidienza, & ogni cosa è sospetta senza vbidienza*; come conferma il Sauio, che *Vir obediens loquetur victoriam*. Perciò (soggionge Sant'Ignario) si come voi credete à Dio nelli Euangelij, e con tutto il cuore, e mente vi sottomettete alle sue dottrine; così credeteli nelle parole de suoi Luogotenenti, e ministri; Quindi ancora caua vna massima generale il gran Patriarca San Benedetto: *Omnia cum voluntate Patris Spiritualis agenda sunt. Hoc fac, & vives*: Soggiunge S. Bernardo.

Act. Ap. c. 10. act. 9.

S. Tom. 2. 2. q. 49 art. 3. ad 3.

Exod. c. 33.

S. Bern. epist. 333

Cassiano colat. 2. c. 14. 15.

Regum. 1. c. 15.

S. Tom. 3. qu. 47. art. 2., & 2. 2. qu. 104.

S. Luc. c. 10.

Sales Amor di Dio lib. 8. c. 13.

Prou. c. 21.

S. Ignat. epist. de obed. virt. nu. 18.

S. Bened. Reg. 49.

S. Bern. Epist. 351.

S. Gio:

✠

S. Gio: Climaco Grad. 24. Simplex Monacus est veluti iumentum rationis compos, & obediens quod totum onus suum penitus in Ductorem suum reicit.

Animal non contradicit vincienti ipsum, neque animus rectus suo præsidi, sequitur quocumque ducentem, nec obluctari, vel obloqui usque ad mortis sacrificium nouit.

Idem Grad. 4. Obedientia nihil aliud est, quam sibi ipsi in omnibus per omnem vitam ad mortem vsque diffidere.

Item. Obedientia est expedita apud deum defensio; mortis securitas.

San Filippo Neri Vit. lib. 1. c. 20. num. 21.

S. Brigida lib. 6. c. 20. 21. Omnes veræ virtutes ex charitate, sicut rami ex arbore procedunt: interquas virtutes obedientia primatum tenet.

CAPO XXXI.

Delle qualità della Guida Spirituale.

Vit. cap. 38. 44.

L'Huomo non è huomo per hauere il nome, ò la faccia humana, mà per esser dotato di quelle qualità, che perfetionano l'intelletto, & adornano la volontà delle doti conueneuoli ad vna Creatura ragioneuole, come dice anche il Filosofo. Così parimente si richiede alla Guida Spirituale (come dicono i Santi, e Maestri della vita Spirituale.) Primo. Si ricerca ad vn buon Direttore, che sia dotto, e letterato, acciochè nella *Purgatiua* conosca la lepra del peccato, & vna dall'altra sappia distinguere, & applicarli li medicamenti necessarij. Secondo. Discreto deue essere, acciochè nell'*Illuminatiua*, & esercitio delle virtù Cristiane discerna. 1. Le inclinationi buone, e semi delle virtù rimasti nella natura ragioneuole. 2. Le inclinationi della natura corrotta in generale. 3. Là complessione, forze, e propensioni indiuiduali. 4. Le habilità dell'animo. 5. Li genij, & antigenij alle virtù, e vitij. 6. Le inspirationi, & instinti del Signore. 7. Le tentationi

ni

ni del Demonio, le qualità, e forme di resistervi. 8. Le obligationi dello Stato, e vocatione di ciascheduno. 9. Le gratie particolari del Signore. 10. L'Oratione, e forma di praticarle. 11. Le affettioni, e resolutioni. 12. La pratica delle Virtù gradatamente. 13. Disegno di Dio particolare sopra dell'Anima. 14. Dalle antecedenti operationi, e presenti portamenti possa preuedere probabilmẽte il futuro esito. Terzo Diuoto sarà parimente, accioche impetri da Dio per nostro profitto quella Celeste sapienza, che suole Iddio concedere, *diligentibus se*: come dice il Sauio, & accioche ancora con sue infocate parole, e feruoroso essempio c' infiammi all' Amor di Dio nell' *Vnitiua*, e con la propria sua esperienza meglio ci intenda. 1. Dotto donque. 2. Discreto. 3. E diuoto deue essere il Direttore, onde si conosce, che verissima è la parola di San Gregorio Papa, che *Ars artium est regimen Animarum.*

Eccl. c. 1.

S. Greg. Papa. *Pastoral. par. 1. c. 1.*

✠

S. Francesco di Sales. Introd. part. 1. cap. 4. lib. 3. lett. 54. lib. 4. lett. 20.

Santa Teresa: Manf. 6. cap. 3. 4. 7. cap. 9. Camino, c. 37. 45. Vit. cap. 4. 5. 13. 24. 25. 26. 30. 36.

Beato Giouanni della Croce. Proem. della Salita. Salita lib. 2, c. 22. fiamma d' Amor viua.

Stanz. 3. §. 8. fino in §. 14.

Giouanni Auila. Audi filia. cap. 74.

Eccl. c. 6. Consiliarius sit tibi vnus ex mille.

Eccl. c. 43. Qui nauigant mare, enarrent pericula eius.

Eccl. c. 34. Qui tentatus non est, qualia scit, qui non est expertus pauca recognoscit, multa vidi errando.

San Matteo, cap. 15. Si cæcus cæco ducatum præstet, ambo in foueam cadent.

San Bernardo, super Cantica. Serm. 76.

S. Filippo Neri Vit. lib. 1. c. 20. num. 21.

Psalm. 118. Bonitatem, & disciplinam, & scientiam doce me.

CAPO XXXII.

Fede Auiuata.

Vit. cap. 3. 20. 22. Dial. lib. 1. cap. 14.

LA *Vita* Diuota si chiama pure *Via*, e questa *Via* diuota pare, che altro non sia, che la *Via Illuminatiua*, la quale si camina con li passi della fede; come dice San Paolo; *per fidem ambulamus*; questa pure è chiamata da San Pietro, e da S. Ambrosio *Lucerna*, che luce in luogo però caliginoso: Onde è, che la Fede, la quale si pratica sempre più in questa via, le dà parimente il nome *d'Illuminatiua*: la Fede similmente è parola di Dio, come dice il Salmista, e l'istesso Sant'Ambrosio: *Verbum Dei fides nostra est. Verbum Dei lux est*. Hor questa lucerna conuiene accenderla bene, e questa parola apprenderla viuamente, con replicare li atti suoi propri, & intenderla secondo il bisogno, supplicando il Signore con quell'altri, dicendo: *Adauge nobis fidem.* La Fede hà da dare il lume, l'indrizzo, norma, e regola à tutti i nostri pensieri; affetti, & opere; accioche si verifichi il detto di Dio per bocca dell'Apostolo, che: *Iustus meus ex fide viuit*: mà affinche la Fede dia vita, essa s'auiui, e perche illumini si rischiari: Questa nella nostra Santa Dama s'accrebbe nel suo chiarore in maniera, che diceua la Beata, di non caminar più per *fede* oscura, mà per chiara *euidenza*.

S. Paol. Corinth. 2. c. 5. S. Amb. com. in Luc. lib. 7. c. 11. S. Piet. 2. c. 1. Psal. 118 S. Luc. c. 17. S. P. Hæb c. 10. Vit. c. 3.

✠

San Luca. cap. 17. Adauge nobis fidem.
San Marco. cap. 9. Credo Domine, adiuua incredulitatem meam.
San Paolo Hæb. cap. 11. Fides est sperandarum substantia rerum, arguuentum non apparentium.
Idem. cap. 10. Accedamus cum vero corde in plenitudine fidei.
Ibidem. Iustus meus ex fide viuit.
Talasio. Tom. 5. Biblioth. Patrum. Hecat. 4. num. 57. Principium vite actiue fides est Christi, finis autem Charitas Dei, &

num. 78. Mens quæ in Diuina Philosophia exercere se incipit à fide auspicatur, & transiens ea, quæ in medio interiacent, in summam desinit fidem.

San Greg. Papa in septem Psal. Psalm. 6. Accedite ad eum (Psal. 33.) & illuminamini. Qui Accedit per fidem, illuminabitur per cognitionem.

CAPO XXXIII.

Meditatione.

Vit. cap. 1. 39. Dial. lib. 1. cap. 2.

Eccl. c. 12. LE parole de Sauij sono chiodi profondamente piantati, dice lo Spirito Santo: *Verba Sapientum quasi claui in altum defixi*: e per inchiodar bene, bisogna calcar il chiodo col Martello della *Recogitatione*. La prima digestione (dicono i Medici) si fà in bocca col masticare bene, altrimente il Cibo, poco, ò niun nodrimento reca. La fede è pane, conuiene masticarla nella bocca del Cuore; la fede accende nell'anima vna scintilla di desiderio dell'eternità, e perche questa meglio s'accenda, conuiene con leggiero soffio della consideratione de suoi misteri aiutarla, come accenna Dauide. *In meditatione mea exardescit ignis*. Vn libro in mano di chi leggere non sà, ò vero in mano di persona letterata, mà sigillato, non serue à nulla; dice il Profeta Isaia: Così sarà la fede à chi non sà leggerui, ò vero tiene il libro chiuso, senza disigilarlo con la seria riflessione. La Fede è lume di lucerna, non solo, perche è *lumen de lumine* Christo luce del Mondo, mà ancora perche si mantiene con l'oglio della Meditatione; poiche. 1. La mente humana alla prima parola, e lettione non resta subito instrutta. 2. Et anche l'instrutione alla prima fiata non resta à bastanza impressa. 3. E quando anche resti impressa, l'humana instabilità la scancella qualche poco. 4. Le facende. 5. E negotij le soffocano. 6. Vuole Dio, che chi sprezzò la Sapienza infusa, hora l'acquisti con molta fatica. 7. Che faticando operi, e non lasci otiosi li talenti delle potenze. 8. Operando meriti, e si guadagni la Corona.

Psal. 38.

Isaia c. 19.

rona. Imperòche nella meditatione si impiegono le potenze dell'anima. 1. La memoria rapresenta la verità, ò mistero. 2. L'intelletto vi discorre sopra, pondera, e pesa le circostanze, e particolarità de medemi. 3. La volontà dalle apprensioni dell'intelletto ne concepisce conueneuoli affetti, e dalli affetti procedono le risolutioni particolari, che producono poi gli effetti: Onde se mancasse la Fede al Mondo, potrebbe renderne di nuouo la raggione, con allegarne la causa, il Profeta Ieremia, essere il mancamento di *Recogitatione*, e serio pensamento. *Desolatione desolata est omnis terra, quia nullus est, qui recogitet corde*: poiche se la Fede nasce *est auditu* (come dice San Paolo) coll'apprendere le cose vdite, & inprimersele si renderà Fede vera, e l'opposto seguirà, se ò non s'ode, ò s'ode solo coll'orecchie corporali, e non se ne impressiona il cuore. Ierem. c. 12. S. Paol. Rom. c. 10.

✠

Sant' Ignatio nel libro Mirabile delli Esercitij.

San Francesco di Sales; Introd. part. 2. c. 1. Amor di Dio lib. 6. tutto.

Giouanni Auila. Audi filia. c. 70.

San Bernardo. Epist. 201. Verbo, exemplo maior est Oratio.

San Tomaso 2. 2. Q. 82. art. 3. Omnis actus voluntatis ex aliqua consideratione procedit.

Psal. 1. 36. 118. In iustificationibus tus meditabor. Deuter cap. 6. Meditaberis in eis sedens in domo tua, & ambulans in itinere.

Prouer. cap. 15. Mens iusti meditatur.

San Paol. Tom. 1. cap. 4. Hæc meditare, in his esto.

Genes. cap. 24.

CAPO XXXIV.

Semplice Vista.

Vit. cap. 1. num. 2.

L'Vso del ferro gli toglie la rugine, e con la cote s'agguzza; così l'intelletto humano con l'essercitio dello studio si lima, e s'assotiglia: come insegna l'esperienza, & auisa di se stesso San Paolo, che haueua diuersa

forma d'intendere fatto huomo, da quella quando era ancora fanciullo: *Cum essem paruulus sapiebam, vt paruulus*: Così à ponto nell'Oratione mentale accade. Il longo essercitio di meditare dispone la mente alla contemplatione, tanto più concorrendoui col lume della ragione il lume della Fede, & gratia dello Spirito Santo, come dicono Gersone, & Antonio da Moneglia, & in vna sola semplice Vista gionge l'Anima à vedere le molte verità meditate, con li suoi accessorij; come pure insegna San Francesco di Sales; poiche non deuono essere li meditatiui di quelli, de quali San Paolo dice, che sono *semper discentes, & numquam ad scientiam veritatis peruenientes*. Mentre in ogni altra scienza, l'essercitio cagiona l'habito, l'habito facilità, e la facilità in vn batter d'occhio opera, e come chi di già sà à memoria vna cosa, e ne è patrone, facilmente la riconosce, ne discorre, e la ristringe in poche parole; ò vero come chi hauendo à mente vna facciata d'vn libro, col rimirarla solo superficialmente, si rinfresca la memoria, ancorche non rilegga parola per parola; così chi è di già essercitato nelle meditationi, in vna semplice occhiata, rauisa li misteri, e verità Christiane: e sono questi tali (dice Gersone) come chi sale in cima d'vn Monte, che scuopre con vn solo sguardo meglio ogni cosa: à questa semplice Vista alcuni non si contentano darle il nome di Contemplatione, (dice il Padre Moneglia) mà non si può di meno di non chiamarla almeno, *Primo grado della Contemplatione*.

S. Paul. Corint. 1. c. 13.

S Paul. Timot. 2. c. 3. V. c. 71.

✠

Antonio da Moneglia Minor Osseruante. Sursum corda. Part. 1. *lib.* 1. *cap.* 8. *contemplatio habet tres gradus* 1. *Est contemplatio acquisita per actus contemplando frequentatos, quæ non est vocanda contemplatio secundum aliquos, licet posset dici primus gradus contemplationis.* 2. *Est contemplatio abstractiua, & vocatur abstractio,* quia animus abstrahitur *à Deo, & non vadit propria virtute.* 3. *Est amorosa transformatio in Deum.*

Gersone de Mistica Teologia. Specul. consid. 24. *meditatio si debitè fiat transit in contemplationem.*

San Francesco di Sales, Amor di Dio lib. 6. *cap.* 1.

Ri-

Ricardo di San Vittore. De Contemplatione lib. 5. cap. 1.

Luiggi della Palma della Compagnia di Giesù. Prattica, e breue dichiaratione; Primo giorno: Terzo modo: Dopo, che vno hauerà trauagliato con le tre potenze dell'Anima nella meditatione, e nella repetitione, hauerà hauuto maggior notitia, & affetto delle cose; è più atto à riposarsi semplicemente con la notitia, e con l'affetto nelli medesimi punti.

San Bernardo de Consideratione lib. 2. Contemplatio potest definiri, verus, certusque intuitus animi de quacumque re: seu apprehensio veri non dubia.

CAPO XXXV.

Contemplatione Infusa.

Vit. cap. 1. num. 5. Dial. lib. 1. cap. 2.

DIO suole distribuir i talenti secondo il suo inscrutabile beneplacito, mà li accresce à medemi secondo il buon maneggio, e traffico fatto de primi, come è chiaro nel Santo Vangelo, e lo replica la nostra Beata: Così auuiene à chi traffica li trè talenti delle trè potenze Spirituali nell'effercitio mentale; poiche Iddio le aggionge altro maggiore talento della *Contemplatione Infusa, sopranaturale, e Passiua*: in cui lo Spirito Santo astrahe, e segrega lo spirito humano dalla forma ordinaria di contemplare, e conoscere le verità Diuine, e lo tira alla cognitione di cose più alte, & in vn modo foura humano, communicandoli il *dono dell'Oratione* dipendente solo dalla mera liberalità del Signore, e non da industria humana, come praticò con la nostra Beata. S. Matth. c. 25. Dial. lib. 2. c. 5.

✠

Tomaso di Giesù hà composto quatro libri di questa sorte di Contemplatione intitolati. Diuinæ Orationis, siue à Deo infusę.

Ricardo di S. Vittore. De Contemplatione.

Santa Teresa. Vit. c. 14. 15. Camino. c. 31. Mans. 4. c. 1. 2.

CA-

CAPO XXXVI.

Contemplatione Varia.

Vit. cap. 1. 2. *Dial. lib.* 1. *cap.* 3. 4. 17.

VN giorno non è sempre simile all'altro; così il giorno *Mistico* dello Spirito non è sempre dello stesso tenore. Onde la Contemplatione non pare, che sia in vn stato, che mai debba, ò possa ritornare il contemplatiuo à meditare. 1. L'humana conditione porta, che l'huomo non sia sempre d'vna tempra, e vena; come dice Giob. *Numquam in eodem statù permanet*; e Santa Teresa parimente lo dice. 2. Le varie facende, & accidenti, variano anche gl'interni pensieri, e dispositioni almeno in parte. 3. Il Demonio non lascia molto in pace li Contemplatiui, cotanto suoi giurati nemici. 4. E Dio alle volte ancora *fingit se longiùs ire*: (come dicea il Santo Padre Filippo Neri,) e si nasconde agl'occhi della Sacra Amante, con ritirare la mano alle sue particolari gratie, e se ne stà *prospiciens per Cancellos*: Onde pare, che non possa essere inalterabile lo stato del Contemplatiuo, come pure prouò la nostra Beata. Tutti possono aspirare à quest'esercitio sì Santo, & vtile, come disse con S. Gregorio Papa, Antonio da Moneglia *Veniant omnes*: Auuertendo però che il Camino, e Scala della Contemplatione hà molti gradini: *Contemplatio, & Spiritualis accessus est gradualis*, e nissuno deue in vn salto, e sbalzo pretendere di giongere in cima: *Nemo repentè fit summus*. Mà la persona Spirituale: *Ascensiones in corde suo disposuit*: come dice Dauid, e perciò auerte S. Gio: Climaco di non voler prima del tempo farsi nascer il sole della Contemplatione, il quale nasce alla sua hora.

Iob. c. 14. S. Ter. manss. 6. c. 7.

Cant. c. 2

S. Greg. in Ezech. lib. 2. ho. 17. Ant. sursum corda. p. lib. 1. c. 1. Psalm. 83

✠

S. Gregorio Papa in Exechiel: lib. 2. hom. 17. Contemplationis gratia non datur summis, & minimis non datur, sed sæpè summi, sæpè minimi, sæpius remoti, aliquando etiam conjugati percipiunt: quis-

quis

quis cor intùs habet, illustrari etiam lumine contemplationis potest.

S. Gio: Climaco. *Grad. 7. Noli præpropere affectare non suo tempore Contemplationem, vti te potius ob humilitatis elegantiam insequatur, & occupet, & castissimis naptis tibi in omnem æternitatem copuletur.*

Psalm. 126. Vanum est vobis ante lucem surgere, surgite postquam sederitis.

CAPO XXXVII.

Giesù nel Cuore.

Vit. c. 6.

DVe libri vi sono, li quali in vna maniera veramente facile inalzano l'Anima, ancorche idiota alla Contemplatione. 1. Il *Mondo* è vn *gran libro* (al dire di Sant'Antonio Abbate, e di S. Bernardo) in cui seruono di Caratteri, e parole le Creature tutte, che insegnano à conoscere, & amar Dio, come dice col Sauio, S. Paolo. 2. Il *Crocifisso* Giesù è vn'altro grande *libro* (come fù detto à Santa Teresa, e dice Cornelio à lapide,) pieno di più Misteri, che non è l'Appocalisse di S. Giouanni: *libro*. 1. In cui v'è *Verbum abbreuiatum, in quo sunt omnes thesauri sapientiæ, & scientiæ Dei*. 2. La breuiatura dell'humanità, origine, e fonte d'ogni nostro bene, merito, e vita. 3. Breuiature, che contengono tutti li Misteri più amabili della finezza di Dio verso dell'Huomo; Il Compendio, e recapitulatione di tutti i Profeti, e Sante Scritture; come spiega Cornelio à lapide.

S. Bern. serm. de verbis. Audiam quid, &c. S. Teres. Vit. c. 26 Corn. in Epist. ad Gala. c. 3 vers. 1. S. Paolo Rom. c. 9 Colos. c. 2. Corn. Com. S. Paolo Heb. c. 10. v. 7.

Cristo pure è *Porta* per entrare nella gratia dell'Eterno Padre, e nell'Eterna Gloria. E *Via* à principianti nella *Purgatiua*, per vscire dall'Egitto del peccato, e che conduce per mezzo il Mar Rosso del Mondo alla terra promessa: è *Verità* à proficienti nell'*Illuminatiua* per apprendere le vere virtù: è *Vita* à perfetti nell'*Vnitua*, per infiammarli al Sant'Amore, vita dell'Anima.

In questo libro imparano li *Principianti* l'horrore al peccato, che è conuenuto sodisfarlo alla Giustitia del Cielo, con la morte

morte d'vn Dio. Impara il *Proficiente* le virtù dell'Humiltà, dell' Vbidienza, della Patienza, Rassegnatione, disprezzo del Mondo, e stima di Dio, così eroicamente praticate da Cristo. Imparano li *Perfetti* l'Amore, con cui l'Eterno Padre hà dato il Figlio, & il Figlio hà dato se stesso sù la Croce, *propter nos, & propter nostram salutem*. Cristo finalmente è *Libro scritto col proprio Sangue* à Letterati, & è dipinto à gli Idioti. Egli è l'essemplare mostrato à Mosè nel Monte, secondo il quale deue ogn'vno formare la propria vita: *Inspice, & fac secundum exemplar, quod tibi monstratum est in Monte*; poiche (dice S. Bernardo Serm. 3. in Circuncisione Domini) in questo *habemus*. 1. *Quod miremur*. 2. *Quod imitemur*. 3. *Quod amemus*: onde Santa Geltruda riferisce, che S. Gio: Euangelista commincia ua la sua mental'Oratione dalla meditatione di Cristo appassionato, indi si solleuaua alla contemplatione della Diuinità; prima come Ape industriosa succhiaua il dolce liquore del Sangue di Giesù, di poi diuenuto aquila volante, s'alzaua à fissare le pupille nel Sole della Diuinità, come ci figura Ezechiele, che *de inferioribus ascendebatur ad superiora*, (c. 41.,) e perciò anche fù raccomandato à Caterina, che l'hauesse sempre fisso nel cuore.

Exod. c. 25. act. 7. S. Paolo Ebr. c. 8.

S. Geltruda lib. 4. cap. 4.

✠

Cant. c. 1. *Fasciculus mirrhæ dilectus meus mihi, inter vbera mea commorabitur.*

Cornelio à lapide. Coment. Galat. 3. vers. 1.

Christus descriptus, & depictus est. Ipse Crucifixus quasi imago, vel liber proponitur, in quo Sanguine litteris descriptus, & depictus est ipse Christus. Leges &c. leges: amor, amor, amor tui, ò homo, ita me pinxit, ita me rubricauit, ita me figurauit. Hic denique liber omnem Christi sapientiam, ipsumque Christianæ Philosophiæ apicem, legem, & contemplanti demonstrabit.

Idem Epist. Corinth. 1. *c.* 1. *Caldeorum, & Indorum lingua Crux sapientia noncupatur: Item: Hebr. c.* 10. *vers.* 7. *Christus est summa scripturarum, & mysteriorum.*

S. Bernardo super Cant. Serm. 43. *Hæc mea sublimior interim Philosophia scire Iesum, & hunc Crucifixum.*

San Pietro Epist. 1. *Christus passus est pro nobis, vobis relinquens exemplum, &c.* *Ibidem.*

Ibidem. c. 4. Christo igitur passo, & vos eadem cogitatione armamini.

San Paolo. Cor. 1. c. 2. Non iudicaui me aliquid scire inter vos, nisi Iesum, & hunc Crucifixum.

S. Francesco di Sales Introd. part. 3. c. 23.

Viua Giesù. Quando questo dolce Giesù viuerà dentro il vostro Cuore, viuerà ancora in tutti li vostri portamenti, &c. In vna parola, chi guadagna il Cuore dell'Huomo guadagna tutto l'Huomo.

S. Gregorio Papa Moral. lib. 31. c. 21.

Ipsa quidem Diuinitatis contemplatione pascitur, sed quia auditores eius, Diuinitatis percipere arcana nequaquam possunt, cognito Crucifixi Domini Cruore satiantur. Iuxta Iob. c. 39. Pulli eius lambunt Sanguinem.

CAPO XXXVIII.

Diuerse maniere di contemplare Cristo.

Vit. c. 1. 2. 28.

CRisto è quel libro veduto da S. Giouanni, scritto dentro, e fuori, il quale si può leggere diuersamente, e sarà sempre libro nuouo, quantonque sia il primo libro di tutto il Mondo, e del Cielo. *Primus, & nouissimus.* Nuouo, perche sempre si scopriranno nuoue dottrine, e verità in esso, e perche nuouo sarà il lume, e nuoua l'intelligenza, che darà Iddio in leggendolo à suoi fedeli. Cristo pure è porta, per cui s'entra, e si esce. Si entra nel gabinetto della Diuinità, e da questo gabinetto si esce all'Humanità; come accenna Giouanni: *Ego sum ostium, per me si quis introierit saluabitur, & ingredietur, & egredietur, & pascua inueniet;* come spiega S. Bonauentura col Taulero. Le forme di leggere questo prodigioso libro, e contemplare Cristo, possono essere diuerse.

Apoc. c. 1

S. Gio. c. 10.

S. Bona Opus. to. 2. de septem Itineribus æternitas Itin. 1. dist. 1. Taulero Triplex exercit. c. 20.

I. Si considera Giesù con molt'opera dell'Imaginatiua, e poca cooperatione dell'intelletto, distinguendo tutte le circostanze, e particolarizzando le conditioni, qualità della

persona, tempo, luogo, come à ponto esprimono li Pittori in tela, ò tauola à gl'occhi del Mondo li Misteri della vita di Cristo, li quali impressionando l' imaginatiua ben bene muouono li sentimenti, & addormentano qualche poco l'intelletto, come si proua in Varallo cosi caro à S. Carlo: questa maniera à principianti serue assai, come più facile, & efficace à gl' affetti sensibili, e teneri; e si chiama da Sant'Ignatio: *applicatione* de sensi: come dice nella pratica: primo giorno. Terzo modo il sudetto P. Luiggi della Palma.

II. Contemplasi l'istesso Cristo, e Mistero con l'essercitio più particolare dell' intelletto illuminato dalla Fede, e con poca cooperatione della imaginatiua, e solo in generale, & all' ingrosso (per così dire) standosene l' intelletto al piè della lettera, come parla S. Francesco di Sales, e considerando l'humanità con modo assai spirituale, connotando però la diuinità.

III. Si contempla la persona del Verbo Diuino, connotando insieme l'vnione Ipostatica, senza particolarizzare però i Misteri.

IV. Si contempla l'istesso Cristo in Dio, in cui, come ogn' altra Creatura si troua in Idea, & eminentemente Giesù.

V. Iddio si contempla in se stesso assolutamente senza relatione alle Creature, solo secondo la sua essenza, & attributi.

VI. La contemplatione della Diuinità si fà. 1. O per concetti *affermatiui*, ponendo in Dio tutto ciò, che di perfettione si possa mai concepire. 2. O per concetti *negatiui* allontanando da Dio tutte le perfettioni cadute nella mente, e pensiero, come sproportionate à dar cognitione d'vn Dio infinito, & infinitamente maggiore, e più perfetto; mà di queste contemplationi tornerà più à tempo trattarne più auanti. Alla Beata Caterina fù raccomandato, che hauesse sempre Giesù fisso nel Cuore; e per queste, e simili maniere di contemplare arriuò all' altezza della Diuina Sapienza, & inarriuabile Diuinità.

Vit. c. 6.

✠

Beato Enrico Susone. Discorsi spirituali. Discors. 2. cap. vlt., & Epist. 10.

Giouanni

Giouanni Gerſone: Tom. 3. De exercitijs deuotorum ſimplicium, cap. 3.

S. Bonauentura. Opuſc. 2. De Myſtica Theologia cap. 3.

Giouanni Auila. Audi filia, c. 73. 75.

San Franceſco di Sales. Trattenimento, 18. lib. 2. lett. 32.

Santa Tereſa. Vit. c. 22. Manſ. 6. c. 7.

Croniche di S. Franceſco del Padre Marco di Lisbona, part. 2. lib. 7 cap. 26.

S. Franceſco di Sales introd. part. 3. c. 2.

CAPO XXXIX.

Strada Regia della Perfettione.

Vit. cap. 6.

TVtti bramano il Paradiſo, e tutti pure per arriuarui, vorrebbono eſſer perfetti Criſtiani. Mà alcuni vorrebbono, che la perfettione foſſe come vna veſte, che ſi poteſſe metter in doſſo ſenza altro faſtidio, come dice S. Franceſco di Sales: Altri ſarebbero diſpoſti fare le loro parti; mà *hominem non habent*, che li conduca, ò vero non li guida forſe per la ſtrada buona; ò ſe buona non la più vera, e corta: Ecco perciò la *Strada Regia* della Perfettione in trè parole, inſegnata dal Signore alla noſtra Beata, e con l'eſſempio autenticata da Criſto. 1. Humiltà. 2. Dolcezza di Cuore. 3. Libertà di Spirito.

Queſta è la maſſima lettione di Spiritualità, che il Figlio di Dio Sapienza del Padre, e noſtro Maeſtro ci inculca: *Diſcite à me quia. 1. Mitis ſum, &. 2. Humilis corde. 3. Factus obediens*: come ſoggionge S. Paolo, mà perche di queſta ne vſcì fuora vn libretto intitolato à ponto: *Strada Reggia del Paradiſo*, e nella terza parte di queſt'operetta cap. 49. ſi ritoccherà, perciò ſi ſcorre. S. Matth. c. 11. S. P. Phi. c. 2.

✠

S. Franceſco di Sales. lib. 3. lett. 59. lib. 7. lett. 50. lib. 2. lett. 65. 38. lib. 4. lett. 24. trattenimento, 6. 13.

Santa Teresa. Camino. c. 4.

Isaia c. 35. Via Sancta vocabitur, & hæc erit vobis directa via, ita vt stulti non errent per eam.

CAPO XXXX.

Humiltà.

Vit. cap. 9. 10. 11. 16.

LA vera Teologia è la cognitione di Dio, e la vera Filosofia è la cognitione di se stesso, decantata anche da Gentili nella facciata del Tempio di Delfo: *Nosce te ipsum*: mà perche la cognitione di se stesso è cognitione d'vn nulla, cauato dal nulla, e che al nulla ritorna; anzi è cognitione d'vn mostro horribile, (poiche l'Huomo fatto ragioneuole da Dio contro ogni ragione visse, e viue con strapazzo dell'istessa Maestà Diuina;) perciò moltissimi sfugono questo studio, e pochi amano d'imparare il conoscimento di se medesimo, e di tenersi per quelli, che sono: quindi regna nel Mondo la superbia, & è sbandita l'Humiltà, la quale altro non è, che vna vera cognitione di se stesso, percui l'Huomo diuenta vile à se stesso, come dice S. Bernardo, il quale pure insegna, che ci sono due sorti d'humiltà. 1. Dell'intelletto, quando si conosce se stesso. 2. Della volontà, e cuore, quando l'Huomo ama il vero conoscimento di se medesimo, e si tiene per vile.

In Cristo non vi fù l'humiltà dell'Intelletto, poiche la verità è, che egli era, & è Dio, e Huomo Diuino: Amò però l'essercitio esterno dell'humiltà, con accettare gli opprobrij, le abiettioni douute all'Huomo vile, e peccatore: L'Hmiltà è *fondamento* delle virtù, mà *negatiuo*, con leuar via la superbia, ostacolo grandissimo; & è à ponto come lo *scauamento*; la Fede è *fondamento positiuo*, e pietra sopra Cristo pietra angolare, e primaria della fabrica Spirituale.

Quanto regnasse in Caterina, questa Regina delle virtù; come la chiama S. Climaco, si può da luoghi citati riconoscere.

✠

San Bernardo lib. De Gradibus humilitatis. Humilitas est virtus, qua homo verissima sui cognitione sibi ipsi vilescit.
Idem. Serm. 24. Super Cantica, & melius Serm. 42.
San Giouanni Climaco. Grad. 25. Humilitas est altissima, & subtilissima vilitatis propriæ cognitio furibus cunctis inaccessa. Humilitas est turris fortitudinis à facie inimici. Regina virtutum, & Iris.
Idem: Grad. 23. Monacus superbus non indiget alio Dæmone; ipse enim sibi est Dæmon, & hostis factus.
Santa Caterina di Siena. Vit. lib. 1. cap. 17. 19. Dial. cap. 4.
Giouanni Cassiano. De Spiritù Superbiæ lib. 12. cap. 8. Sino in cap. 32. lib. 4. De instituto renunciationis cap. 39. 43. Colat. 2. cap. 10. Colat. 18. cap. 11.
San Tomaso 2. 2. quæst. 161. & 162.
Santa Teresa. Mans. 1. cap. 2. fondat. medina cap. 10.
Santa Maria Maddalena de Pazzi. Agionta part. 4. cap. 32.
Beato Enrico Susone: Sermon. Spiritual. Serm. 1.
San Greg. Papa. Moral. lib. 34. cap. 18.
Beata Angela da Foligno: Serm. 4. Dell'humiltà part. 2.

CAPO XXXXI.

Dolcezza di Cuore.

Vit. cap. 8. 23. 46. Dial. lib. 1. cap. 19. 21.

L'Huomo è stato fatto per l'anima; l'anima, per la volontà, la volontà per l'Amore; l'Amore per Iddio, il quale, per saggio, e contrasegno, che amiamo lui, vuole, che amiamo il nostro prossimo, come sua Imagine, e che dal ritratto portiamo l'affetto à Dio Sourano Originale, & in questi due ponti stà compendiata tutta la Diuina Legge, e Sacra Scrittura, disse San Matteo: *Diliges Dominum Deum tuum, & proximum tuum sicut te ipsum. In his duobus mandatis tota lex pendet, & propheta:* Mà vuole, che sia amore dol- S. Matt. c. 22.

dolce di Cuore, non amore di dolci parole senza caritativo affetto, e fatti.

✠

San Gregorio Papa: lib. 2. hom. 30. in Euang.
San Francesco di Sales. Amor di Dio lib. 10. cap. 11. 14. 15. 16.
Santa Caterina di Siena. Vit. lib. 2. cap. 2. 5. fino cap. 11.
San Giouanni Climaco. Grad. 30.
Giouanni Cassiano. Colat. 2. cap. 3. De Spiritù Accidiæ cap. 15. 16.
Giouanni Auila. Audi filia cap. 94. 95. 96.
San Gio: 1. cap. 3. Filioli mei, non diligamus verbo, neque lingua, sed opere, & veritate.

CAPO XXXXII.

Libertà di Spirito.

Vit. cap. 16. 17. 28. 29. 38. 39. 41. 45.
Dial. lib. 3. cap. 14.

LO Spirito Creato libero da Dio resta incatenato. 1. Dal peccato. 2. Dalli affetti disordinati. 3. E molto più lo liga, & imprigiona la propria volontà, mà quando rompe li vincoli del peccato, spezza i legami de disordinati affetti, e rompe, e si stacca dalla propria volontà, quasi tiranna; all'hora gode lo Spirito la vera libertà, con soggettarsi di poi alla Volontà di Dio, *cui seruire, regnare est*; poiche *vbi, Spiritus Domini, ibi libertas*, come dice con San Paolo la nostra Beata.

S. Paol. Corint. 2. c. 3.

✠

Dial. lib. 3. c. 8.

Nicolò Lantisio cita il sudetto capo 28. nell'Opusc. 10. cap. 1.
San Francesco di Sales. Trattenimento 8. 15. 21. lib. 2. lett. 1. 16. lib. 4. lett. 88. 89. 90. 91. Amor di Dio lib. 7. cap. 9. fino al fine lib. 8. cap. 1. lib. 9. cap. 1.
Giouanni Cassiano. Colat. 3. cap. 6.
Blosio. Monil. Spiritual. cap. 11. Sepult. Monac. §. in priuatis.
San Gregorio Papa. Moral. lib. 5. cap. 8. Cum mens concepta desideria sequitur, seruire rebus conuincitur, quarum amore superatur.

CA-

CAPO XXXXIII.

Vbidienza.

Vit. cap. 4. 5. 12. 44. 50. Dial. lib. 1. cap. 18. 21. lib. 2. cap. 10.

SCosso dallo Spirito il giogo della propria volontà con suoi aderenti, inclina lo Spirito di poi, ad arrendersi in tutto, non solo nelle mani di Dio, & à di lui amabilissimi voleri, mà ancora à chionque tiene in terra di Dio il luogo, professandole intiera subordinatione, e sacrificando à suoi cenni per gloria di Dio tutti i suoi voleri, con l'esatta Vbidienza; la quale altro non è, che vna sottomissione della propria volontà alla volontà di Dio secondo, che da suoi Ministri sarà regolata; all'essempio di Cristo, il quale non solo soggettò per Amore dell'Eterno Padre la sua Volontà à Maria, & à Giuseppe, mà ancora alli ingiusti Gudici, e suoi crudeli Ministri, *factus obediens vsque ad mortem, mortem autem crucis*. L'Vbidienza più perfetta è l'Amorosa, la quale hà trè riguardeuoli conditioni. 1. Vbidienza cieca. 2. Pronta, 3. Perseuerante, come dice San Francesco di Sales, e questa, è vna compendiosa via per arriuare prestamente alla perfettione: insegnano d'accordo il Santo Padre Filippo, e S. Teresa. Phi. c. 2. Tratten. 10. 11. 15.

✠

San Filippo Neri. Vit. lib. 1. cap. 20. Santa Teresa. Fondat. Medina cap. 10.

San Bonauentura: Opusc. Tom. 2. Speculum Disciplinæ cap. 4. Dietæ salutis tit. 4. De Consilijs cap. 2. de obedientia.

San Francesco di Sales. Amor di Dio lib. 8. cap. 13. Tratten. 10. 11. Introd. part. 3. cap. 11. lib. 3. lett. 38. lib. 6. lett. 54.

San Tomaso 1. 2. quæst. 96. art. 5. ad 2.

Santa Teresa. Manf. 5. cap. 3. La sicurezza, che potiamo hauere è l'Vbidienza.

San Giouanni Climaco: Grad. 4. Obedientia est sensuum in anima viua

viua mactatio: Obedientia est motus simplex, & inexcussus: Voluntaria mors: Incuriosa vita: Securum periculum: expedita apud Deum Defensio: Mortis securitas: Nauigatio sine periculo: Dormiens peregrinatio: Obedientia est iudicij cum summo iudicio abdicatio.

Giouanni Cassiano: Colat. 2. cap. 14. 15. Colat. 17. cap. 27. Colat. 18. cap. 2. 3. 7. De Spiritù Superbiæ lib. 12. cap. 15. De Instit. renunc. lib. 4. cap. 8. 9. 10.

San Bernardo. Super Cantica: Serm. 19. 28. 42. 71. Epist. 87.

CAPO XLIIII.

Simplicità Cristiana, & Innocenza.

Vit. c. 1. num. 4., e c. 28.

IL semplice è contrario del doppio, il quale suole hauere in se due cose. Non è semplice il panno per il lauoro di fiorami, ò per il ricamo; mà bensì, se vi è solo il panno senz'altra fattura; Semplice si chiama quell'herba, che non è con altre mescolata. Semplice è il parlare, se non hà doppio significato, mà vn solo. Semplice il procedere, se senza tante cerimonie, e complimenti. Semplice la mente, se non concepisce in vna cosa altro, che vn pensiero, e và *ad litteram*. Semplice l'intentione, se hà vn solo fine: Semplice l'amore, se non mira, che vn solo oggetto. Doppio il parlare, che hà due sensi. Doppio il pensiero, che hà altre riflessioni. Doppio il disegno, che hà le sue seconde intentioni, & altri fini indiretti: Doppio l'Amore, che ò mira diuersi oggetti, ò nell'istesso oggetto mira altro motiuo, che la di lui sola Bontà. Dio è semplicissimo, senza compositione, e mistura, & ama molto la Semplicità nelle sue Creature: Onde dice il Sauio, che *cum simplicibus sermocinatio eius*: e con questa San Paolo Monaco, cognominato *il semplice*, fece straordinario profitto, come dice San Climaco. *Consumatus in breui expleuit tempora multa.*

Prou. c. 3.

Sap. c. 4.

L'Innocenza è vn affetto Santo di non nuocere nè alla propria conscienza, nè à Dio, nè al Prossimo, il quale fà, che l'in-

l'innocente misuri tutti con la misura di se stesso ; e li stimi del medesimo colore. Onde dice San Paolo: *Charitas non cogitat malum*: tutto è di bene, e di buono per l'innocente, il quale crede ad'ogn'vno, non persuadendosi, che alcuno mentisca, ò facia male, come essempio ne la nostra Beata. S. Paolo Corint. 1. c. 13. Vit. c. 28 num. 3.

✠

San Climaco. Grad. 24. Simplicitas est habitus animæ minimè varius, omnis peruersę cogitationis expers.

Forma Beatæ Simplicitatis Paulus cognomento Simplex nobis factus est. Nemo enim vmquam, vsquam, nemo, inquam, tàm breui tempore in vllo alio tantùm profectum, vel vidit, vel audiuit, vel videre potest.

Quicumque deuincire sibi Dominum cupiunt, ad eum tamquam discipuli ad magistrum, ad capiendas disciplinas simpliciter, & candidè, non fictio animo, sine fuco, & fraude, sine malitia, & curiositate accedant.

Innocentia est Serena Animæ tranquillitas ab omni peruersa cogitatione remota.

San Gregorio Papa. Moral. lib. 1. cap. 2.

San Francesco di Sales. Tratten. 12. lib. 2. lett. 18. 27. 35. lib. 4. lett. 63.

Santa Teresa. Camino cap. 41.

Sap. cap. 1. In Simplicitate cordis querite illum.

Psalm. 11. In corde, & corde locuti sunt.

Eccl. cap. 2. Væ Duplici corde.

CAPO XXXXV.

Mondezza di Cuore.

Vit. cap. 11. 39. 42. 44. Dial. lib. 1. cap. 14. lib. 3. cap. 4. 6. 8. Purgat. cap. 14.

L'Anima ragioneuole è fatta, come vn Specchio Meraviglioso (dice Ricardo di San Vittore) in cui quanto sarà più terso, risplenderanno meglio li raggi della Diuina Gratia, e rifletteranno tanto li splendori,

Galat. 4. *donec formetur Christus in Vobis*: Perciò dice il sudetto Ricardo: Ogn'vno netti ben bene il suo Specchio, e mondi l'anima sua, se vuole mirare Iddio, & esprimere in se stesso la sua Imagine, e Similitudine. Questa deue esser la mira d'ogni Christiano la *nettezza del Cuore*, dicea appresso di Cassiano l'Abbate Mosè. Chi ama veramente Iddio, brama sempre più tale nettezza, per non poter ne meno soffrire minimo, neo non solo, che impedisca à se stesso li splendori del Sole Diuino, mà che si opponga, e dispiaccia all'Amato suo Dio; e perciò replicaua spesso la Beata *Nettezza; Nettezza*.

Cass. Colat. 1. c. 7.

✠

Sap. 7. Speculum sine macula.
Ricardo lib. dict. Benamin. part. 1. cap. 72. Tergat. Speculum suum, mundet Spiritum suum quisquis sitit videre Deum suum.
Nicolò Lancisio, cita il sudetto cap. 39. Opusc. 16. cap. 2.
Blosio: Monil. Spirit. cap. 13.
Santa Geltruda. Vit. lib. 5. cap. 8.

CAPO XXXXVI.

Essame.

Vit. cap. 2. 38. 44.

IL prudente negotiante fà spesso i suoi conti, se guadagna, ò se scapita; fà pure à suo tempo il bilancio de suoi crediti, e debiti, & il tanteo di sue facoltà. Così pratticar deue coll'Essame il prudente Cristiano, il quale negotia. 1. L'anima sua. 2. Il capitale della Diuina Gratia. 3. Il tempo così pretioso. 4. Per far acquisto dell'eternità, come dice San Giouanni Climaco. Essamini spesso se stesso, e cerchi il conto. 1. De vitij. 2. Di sue radici. 3. Imperfettioni. 4. Emendatione. 5. Acquisto delle virtù. 6. E loro profitto, 7. Oratione, accioche rimirando se stesso, anzi il proprio Cuore, e considerandosi nello Specchio. 1. Delle Sante Scritture. 2. Santi Padri. 3. Vite de Santi. 4. Precetti generali.

5. Re-

5. Regole proprie. 6. Particolari proponimenti. 7. E molto più nella propria conscienza, possa acquistare, e mantenere quella *Purità* di Cuore, e tranquillità di Spirito, che deue esser lo scopo particulare, in cui si deuono destinare, & indrizzare tutte le nostre cure, & operationi, come dice Cassiano: *Probet se ipsum homo*: ricorda pure San Paolo.

Cass. Colat. 1. cap. 7. S. Paol. Corint. 1. cap. 2.

✠

San Bernardo. Serm. 58. Super Cantica.
San Giouanni Climaco. Grad. 44. Optimus ille trapezita est, qui quotidiè vesperi lucrum, & detrimentum omninò computat.
San Giouanni Crisostomo: Hom. 11. in Genesim.
San Doroteo. Serm. 10.
San Paolo. Corinth. 1. cap. 11.
San Gregorio Papa in Ezechiel. lib. 1. Hom. 12. & in Cant. cap. 1.

CAPO XXXXVII.

Odio Santo.

Vit. cap. 10. 13. 14. 20. 36. Dial. lib. 1. cap. 10. 12. 13. 18. lib. 2. cap. 9.

CHi ama di vero Cuore Iddio, & il proprio bene, odia li nemici di Sua Diuina Maestà, e di se medesimo; nessuno più nemico di Dio, e di noi stessi dobbiamo riputare, che noi stessi parimente, poiche l'habbiamo offeso tante volte, & habbiamo giocato per nulla il Paradiso. Donque conuiene concepire contro di noi medesimi vn Odio Santo, il quale abbattendo l'Amor proprio, inalzerà l'Amor di Dio.

✠

San Bonauentura: Stimul. Amoris c. 9. 10. In hoc concordant omnes Doctores, quod omnis mali causa est timor, vel Amor, imò etiam ipsius timoris causa est Amor sui ipsius.
Santa Caterina di Siena. Vit. lib. 1. cap. 19.

V. Battista Vernacia. Dell'vnione dell'Anima con Dio cap. 82. San Giouanni cap. 12. Qui odit Animam suam in hoc Mundo in Vitam Æternam custodit eam.

CAPO XLVIII.

Silentio.

Vit. cap. 1. 4. Dial. lib. 1. cap. 3.

LA lingua è cagione d'infiniti mali, e della lingua, la moderatione apporta infiniti beni: quindi è, che gli Antichi Padri, e le Religioni tutte fanno cotanta stima del *Silentio* discreto, regolatore del parlare; poiche (al dire d'Isaia) il *Silentio* è vn coltiuare lo spirito; e Geremia pur disse, che il *Silentio* è vna scala al Cuore, per salire à Dio: A questo pure si sottoscriue S. Giouanni Climaco, che il *Silentio è scala secreta*, per portarsi in alto à trattare con la Maestà Eterna, & è (dice S. Gregorio Papa) vn rinchiuder ne canali l'acqua, che scende d'alto, in maniera, che è necessitata à risalire altretanto. In oltre. 1. Il Silentio schiua le mormorationi. 2. Le parole cattiue, & oscene; 3. Li detti mordaci, e mortificatiui. 4. Le parole otiose. 5. Il perdimento di tempo. 6. Le conteſe. 7. Lo sua poramento del Cuore. 8. Le nouelle, & altrui sensi, che distrahono. 9. Rachiude in somma il pensiero, e spirito, che s'eleui in Dio, e seco parli nell'oratione. Ricorda però con Dauid l'istesso S. Papa, che il Silentio deue essere come la porta della Clausura Religiosa, la quale stà chiusa: mà à debiti tempi s' apre.

Il Silentio si deue parimente osseruare in occultare le gratie, e doni particolari, affinche questi tesori stando nascosti, siano cauti, che se fossero portati in mano, si esporrebbero à ladri infernali, come dice S. Gregorio Papa: onde gli antichi Padri decantauano il detto d'Isaia: *cap. 24. Secretum meum mihi.*

✠

Isaia, cap. 32. Cultus Iustitiæ Silentium.

Ide

Idem, cap. 30. *In Silentio, & spe erit fortitudo tua.*

Ieremia, cap. 3. *Lament. Sedebit solitarius, & tacebit, & leuabit se supra se.*

S. Giouanni Climaco, grad. 11. *Silentium prudens est parens Orationis: Ardoris diuina custodia: Arcanus in Deum ascensus: Qui gradum undecimum ascendit, ille simul vitiorum segetem vno falcis ictù resecauit.*

Isaia, cap. 24. *Secretum meum mihi.*

Tobia, cap. 12. *Sacramentum Regis abscondere bonum est.*

Moral. lib. 7. *c.* 17. *Humana mens, aquę more, & circumfusa ad superiora colligitur, quia illud repetit, vnde descendit, & relaxata deperit, quia se per infima inutiliter spargit.*

Idem Moral. lib. 19. *c.* 14. *Sancti Viri, cum coguntur bona narrare, quæ faciunt, non elationi seruiunt, sed vtilitati.*

S. Gregorio Papa. Hom. 11. *in Euangel.*

Giouanni Auila: lett. Ancorche io, *part.* 1. ricorda, massime à principianti, il detto d'Isaia, *cap.* 24.

CAPO XLIX.

Solitudine.

Vit. cap. 1. 5. *Dial. lib.* 1. *cap.* 13.

DIO diede Eua ad Adamo per il di lui aiuto; mà l'aiuto si conuertì in rouina. l'Huomo all'altro è stato da Dio destinato sociabile compagno, acciòche scambieuolmente si aiutino, e nelle conuersationi si giouino; mà il compagno è inciampo all'altro compagno; e nelle conuersationi con l'esempio, e con la lingua oltre modo si pregiudicano: Quindi disse quel Sauio, che ogni qual volta erasi trattenuto frà gli huomini, era ritornato men che huomo; e perciò cotanto si commenda la solitudine, à chi non vuole infettarsi, mà cerca acostarsi à Dio; così hò praticato io, dice Dauid: *Ecce elongaui fugiens, & mansi in solitudine; quoniam vidi iniquitatem, & contradictionem in Ciuitate*: e per simil capo parimente se ne fuggì nel deserto la portentosa Matrona, veduta da S. Giouanni, e similmente si riempirono le so-

Psal. 54.

Apoc. 12.

solitudini dell'Egitto, e Tebaide di Anacoreti, e li Monasteri di Religiosi; mà perche à tutti non è lecito ritirarsi affatto dal Mondo, con vna *solitudine Reale*, (dice S. Bernardo,) pra-
S. Bern. sua Cant. serm. 40. ticheranno almeno la *solitudine mentale*; fuggendo col pensiero da tutte quelle conuersationi non necessarie, ò espedienti, & alcune volte ancora potranno nel corso dell'Anno ritirarsi per alcuni giorni, ò nel corso del giorno qualche hora, dice San Francesco di Sales.

✠

S. Bernardo Serm. super Cantica. 40. Sola indicitur tibi mentis, & spiritus solitudo.

S. Giouanni Climaco, grad. 11. Qui ignis Cęlestis, seù diuini amoris odorem olfecit, is velut apicula fumum, ita hominum cętus odit: Illam enim fumus infestat, hunc hominum frequentia, & turbæ fugant, & persequuntur.

Arfio Mystica Teologia, lib. 2. part. 1. c. 18.

S. Teresa. Fondat. Medina, cap. 10.

S. Filippo Neri. Vit. lib. 1. c. 18.

S. Bernardo. De Vita solitaria. Cella Cælum.

Olea, cap. 2. Ducam eum in solitudinem, & loquar ad cor eius.

S. Gregorio Papa. Moral. lib. 23. c. 12., & in Ezechiel. lib. 1. c. 4.

CAPO L.

Dispreggio del Mondo.

Vit. cap. 2. 14. 20. 33. Dial. lib. 1. cap. 8.

IL Dire del Mondo è vna remora, che ritarda molti dal proseguimento delle virtù: mà le lusinghe, le false promesse, le fallaci apparenze, li gusti imaginarij, con le arti del Demonio allettano li sensi, incantano gli appetiti, & afascinano la mente, che non riflette à quella gran verità, che nel Mondo non vi è, che *vanitas vanitatum, & omnia vanitas*. Vn Teatro di bella vista, mà rapresentante finta historia, e vera fauola, che presto finisce, è il Mondo; e non di meno non si brama il Cielo, e si stà col cuore serpeggiando

per

per terra; mà quando dal Cielo risplende la luce abondante della Diuina Gratia, e che si mira, che cosa sia il Mondo, e si āmira chi è Dio; se si haueſſero mille Mondi in mano, tutti si gettarebbero per terra: come fù il sentimento della nostra Beata.

✠

Eccles. cap. 1. Vanitas Vanitatum, & omnia Vanitas.
San Paolo. Corinth. 1. cap. 7. Praterit figura huius Mundi.
San Francesco di Sales. Amor di Dio lib. 10. cap. 9.
Beato Giaccopone lib. 1. Sat. 1. Questo Mondo è vna truffa.
Dite dite, che vi piace, che chi è sauio ben tace: A Dio, à Dio
Mondo fallace, vscito io son di tua bailia, e lib. 2. Cant. 20.
Amos cap. 6. Qui lætamini in nihilo.

CAPO LI.

Confidenza in Dio.

Vit. cap. 6. 10. 22. 42. 45. Dial. lib. 1. cap. 1.

AL Lume della Fede, & al Chiaro dell'Humiltà si conosce l'Huomo di nissun valore, & inhabile à fare qualsiuoglia cosa di bene, anche ad vn buon pensiero, mà à gli stessi Lumi riconosce, che se le proprie forze lo porterebbono alla disperatione, il Diuino aiuto lo conforta ad ogni opera grande; e se all'Huomo mancano i meriti di tal aiuto, conosce che Dio hà bontà di muouersi da se stesso, a darle soccorso. Sopra di questi fondamanti fabrica il mortale la sua speranza. 1. Ineffabile Bontà di Dio, testificata al Mondo, con innumerabili beneficij. 2. Meriti infiniti di Giesù à noi donati. 3. Intercessione di Maria Vergine, e Madre di Dio, Auuocata de Peccatori. 4. Preghiere de gl'altri Santi, & Angeli del Cielo. 5. L'inuito, che fà Iddio a confidare. 6. Il godimento, che si dichiara in vedere, che della sua Bontà s'habbia immenso concetto; come protestò à Santa Geltruda. Quindi Caterina tanto fù generosa, & immobile nella confidenza, che con San Paolo professaua d'

Ezech. c. 18. 33. Isaia 43. 44. 50. Ierem. c. 30. Psal. 50.

essere

essere inespugnabile à tutto l'Inferno, anzi di poter trionfare di tutto l'Abisso: *quis nos separabit? omnia possum in eo, qui me confortat*: quindi speraua. 1. La remissione di tutte le sue colpe, come dicono le Scritture, e che debbano esser tutte gettate *in profundum maris*, come dice Michea. 2. La gratia di non ricaderui, mà di vincere il Demonio, Mondo, e Carne. 3. La Gloria per trionfare con Cristo in Eterno.

S. Paulo Rom. c. 8. Philip. c. 4. Michea. c. 7.

✠

S. Paolo Hebr. c. 1. Nolite amittere confidentiam vestram, quæ magnam habet remunerationem.

Psalm. 111. Paratum cor eius sperare in Domino confirmatum est cor eius.

Giob. c. 13. Si occiderit me sperabo in eo.

Santa Geltruda. lib. 3. cap. 7.

Blosio. Monil. Spirit. c. 11.

S. Bernardo. Super Cantic. Serm. 83.

S. Gregorio Papa in Ezechiel. lib. 2. Hom. 17. spes celestium mentem solidat, & habemus eam sicut anchoram.

CAPO LII.

Mortificatione.

Vit. cap. 1. 4. 5. 8. Dial. lib. 1. cap. 13. 18. 19. 20. lib. 2. cap. 6.

LE Passioni nell' huomo hanno preso tale, e tanto predominio, che dallo stato Angelico, à lui destinato, lo conducono ad vscire (per cosi parlare) dall'Humanità, e con estasi brutale lo fanno diuentare quasi vna bestia, come dice S. Francesco di Sales: mà se l'huomo brama disfare questo incanto, e ritornare alla primiera conditione humana, anzi diuenir vn' Angelo in carne, è di mestieri, che lui mortifichi la viuacità di sue passioni, che le ponga la briglia, anzi le circoncida, e con la virtù della Santa mortificatione le scemi li Spiriti, e riduca alla totale vbidienza della ragione,

S. Franc. di Sales. Amor di Dio lib. 6. c. 4.

gione, la quale se dalle passioni tirannegiata alle medeme vbidiua, adesso liberata dal tirannico commando, alle medeme commandi, e dia legge.

La mortificatione delle passioni, e sensi è la Mama delle virtù, poiche quanto più queste si sottromettono, tanto più le virtù s'alzano: le quali altro non sono; che la moderatione delle passioni interiori, & esteriori attioni, secondo le regole della ragione, e della Fede. Se la mortificatione modera le passioni, che possa l'huomo sociabilmente viuere, e trattare con gli altri huomini, si chiamano. 1. *Virtù Politiche ò Ciuili*: Se rende l'huomo padrone di se stesso più della corrente commune, si chiamano. 2. *Virtù Purgatorie*; poiche la mortificatione molto lo purga da suoi cattiui humori, se lo riduce ad esserne affatto dispotico Signore si chiamano. 3. *Virtù d'vn' animo purgato*. Se finalmente non le sente più, mà è arriuato quasi alla natura Angelica si adimandano. 4. *Virtù esemplari*: poiche possono essere proposte per modello dà imitarsi ad altri feruorosi, come insegna con i Filosofi anche S. Tomaso: si che la mortificatione sudetta alleua le virtù, e le ingrandisce anche fino à diuenir Giganteste, e di chi le pratica si può con Dauid cantare; *Exultauit vt gigas ad currendam viam*. Mà per arriuare à questo segno (oltre la mortificatione delle passioni) è necessaria *la mortificatione della rationale* (come diceua il Santo Padre) cioè sottomissione del proprio giudicio, con la mortificatione della propria volontà. *La Beata* salì al supremo grado delle virtù, & arriuò al grado dell'*impassibilità*, motiuato da S. Giouanni Climaco; onde potè esser proposta dal Padre Stefano Binetti per *Idea del perfetto Amor di Dio*, e prima dal Vescouo Giustiniano per *Esempio d'ogni virtù*.

S. Tom. 1.2.q.61 art. 5. Psal. 18.

S. Gio: Clim. grad. 29.

✠

Nicolò Lancisio cita il sudetto cap. 5. Opusc. 4. cap. 12. Opusc. 10. cap. 3.

S. Gregorio Papa. Moral. lib. 5. c. 24. Semper caro superflua generat, quæ semper Spiritus ferro solicitudinis recidat.

Giouanni Cassiano, lib. 4. De instit. renunc. c. 34. 35. 38.

Santa Caterina di Siena. Vit. lib. 2. c. 11.

Psalm. 43. Propter te mortificamur tota die, æstimati sumus sicut oues occisionis.
San Paol. Rom. 8.

CAPO LIII.

Desiderio della Santa Communione.

Vit. c. 3. 28. 47. 50.

IL Ceruo [dicono i naturali] doppo hauer vcciso nella campagna molte serpi, resta talmente sitibondo, che volando, và à cercare fresche fontane, per abbeuerarsi: così accade all'Anime, doppo l'hauer vcciso con la mortificatione le serpi delle proprie sregolate passioni, diuentano sitibonde in maniera, che col Real Profeta si protesta caduna, che; *Quemadmodum desiderat ceruus ad fontes aquarum, ità desiderat anima mea ad te Deus.* Mà perche non le è permesso di abbeuerarsi in quel fonte della Visione beatifica di Dio, cercano l'istesso Dio nascosto nel Santissimo Sacramento, il quale è differente dal Paradiso solo per il Velo delle Specie Sacramentali; come dice Santa Teresa. Quà. 1. Vi è lo sforzo della Diuina Sapienza. 2. Potenza, e. 3. Amore, quà. 4. Lume all'Intelletto. 5. Feruore alla volontà. 6. Delicie all'Anima. 7. Pace al Cuore. 8. Vigore allo Spirito. 9. Quà tutti i tesori del Cielo con la vita non solo Spirituale, mà Corporale ancora. Quà in somma. 10. Vi è Dio amorosamente trauestito, per non atterrirci con i splendori della sua immensa Maestà, mà domesticamente entrare con noi à furtiui godimenti, poiche *Panis absconditus suauior*: dice il Sauio. Di questo pane visse per ventitrè Quaresime, & altretanti Auenti la Beata, e questo era ogni suo Amore, e medicamento vitale; onde d'ordine Diuino ancora si communicaua quotidianamente. Piacesse à Dio, che tutti fossero tali, che le guide Spirituali le potessero approuare simile frequenza.

Pſal. 41.

Prouer. c. 9.

✠

Nicolò Lancisio cita il sudetto c. 3. Opusc. 5. c. 7. Opusc. 10. c. 19. Opusc. 14. c. 10.

Giacomo

Giacomo Marcantio. Candelabrum Mysticum. Tratt. 4. lect. 8. fà mentione dell'istesso c. 3.
Santa Caterina di Siena. Vit. lib. 2. c. 12. 16. 17. 31. 32.
Santa Teresa. Camino, cap. 14.

CAPO LIV.

Patienza.

Vit. cap. 1. 45.

LA Patienza è necessaria [dice S. Paolo] per esequire la Diuina volontà, & aspettarne il premio. Imperòche quotidiane sono le contrarietà. 1. Varietà de tempi fastidiosi per il freddo, caldo, & altre noie. 2. Nella robba. 3. Amici. 4. Parenti. 5. Riputatione. 6. Sanità. 7. Negamento della propria volontà. 8. Tentationi. 9. Inquietudini. 10. Impedimenti alle diuotioni, e simili, ne quali fà bisogno molta moderatione di sue passioni, per non risentirsi, & alterarsi contro la ragione, e Dio; il quale (dice Tertuliano) con la patienza praticata con i mortali, dimostra singolarmente la virtù di sua adoranda Diuinità. Di questa viuamente ce ne diede pure marauiglioso esempio l'istesso Dio fatto Huomo, e di questa conuiene, che si adorni, chi vuole seco eternamẽte regnare: *Si compatimur, conglorificabimur.* Imperòche questa dà il compimento alle virtù, e le rende di giusto peso; come dice S. Giacomo; di cui trè sono i gradi. 1. Tolerare senza risentirsi. 2. Con pace. 3. Con gusto, & allegrezza. In Caterina fù incredibile la patienza, come dichiara la Vita, & attesta il Vescouo Giustiniano Testimonio di vista.

Tertul.

S. Paulo Rom. c. 8

S. Giac. c. 1.

✠

S. Paolo Hebr. c. 10. Patientia vobis necessaria est.
S. Iacobo, c. 1. Patientia opus perfectum habet, & c. 5. Ecce beatificamus eos, qui sustinuerunt.
S. Pietro. Epist. 1. c. 3. Si quid patimini propter iustitiam, beati.
Tertuliano, lib. de Patientia.

San Francesco di Sales lib. 5. lett. 6. La Croce è la porta reale per entrare nel tempio della Santità ; chi altroue la cerca, non ne troverà mai vn sol granello.

Idem lib. 3. lett. 33. La gloria vostra sia sempre mai nella Croce di quello, senza la Croce del quale non haueremo mai la gloria.

Idem: Tratten. 12. Il puro Amor di Dio non si troua mai così bene, quanto nella mortificatione di noi medesimi.

San Luca 21. In patientia vestra possidebitis animas vestras.

Santa Teresa. Manf. 7. cap. 4.

Eccles. c. 2. In humilitate tua patientiam habe.

Prou. cap. 19. Doctrina viri per patientiam noscitur.

CAPO LV.

Singolarità Santa.

Vit. cap. 4.

L'Humana superbia, perche non le riuscì d'esser come Dio, vorrebbe almeno, che gl'altri non fossero simili à lei, mà essere, *Singolare, e non sicut ceteri hominum.* Finissima donque superbia è fugire la commune forma di viuere, per essere *Singolare*, e spiccare, se non può come Sole, almeno come Luna, ouero come la Stella Diana nel firmamento frà tutte le altre Stelle; perciò dicono i Santi Benedetto, Gregorio, Tomaso, che sia questa vna detestabile superbia; come all'opposto seguitare la *commune* della lodeuole compagnia nell'osseruanza regolare, è vera humiltà, douendo ogni membro conformarsi à tutto il resto del Corpo Sano, se non vuole apparire deforme: quando però il capo con l'vbidienza non lo spingesse à particolar fontione. Quanto nell'esterno è biasimeuole la *Singolarità*, tanto nell'interno è questa lodeuole. Gran virtù è nell'*esterno* apparire *commune* con tutti gl'altri, e nell'*interno* esser *Singolare* frà tutti. Questa Singolarità Santa poi consiste in trè parti. 1. Essattezza dell'osseruanza, anche nelle cose picciole. 2. Intentione sempre più pura della sola gloria, e gusto di Dio. 3. Determinatione della

S. Bened. reg. c. 7. S. Greg. Moral. 23. c. 7. S. Tom. 2. 2. qu. 161. art. 6. q. 162. art. 4.

della volontà sempre più piena, e feruore sempre più viuo di glorificare Iddio con tutto il cuore; come si ricaua dalla Dottrina di San Tomaso, e dal Santo Tobia, e si è veduto nella nostra Santa Dama, di cui dice la vita, che la sua perfettione poco appariua diuersa dalla commune. Nell'esterno, mà tutta era ristretta, e Singolare di dentro.

S. Tom. 12. quest. 100. art. 9.
Vit. c. 27. 33.

✠

San Benedetto: Regul. cap. 7. Quintus gradus humilitatis est tenere, quod communis regula Monasterij tenet.
San Bernardo. De 12. gradibus humilitatis grad. 5.
Tobia cap. 14. Seruite Domino 1. In veritate, & in puritate, vt faciatis. 2. Quæ placita sunt illi. 3. In tota virtute.

CAPO LVI.

Proua della Virtù.

Vit. cap. 4. 49. Dial. lib. 1. cap. 21.

NOn tutto quello, che luce è oro, e chi è prudente non corre dietro à fanciulli, che corrono dietro le luciole, quasi Stelle volanti, ò animati diamanti, & vn pezzo di creta colorita stimano vna gioia; e quando anche sia oro, ò gemma il prudente Orefice, ò gioielliere, lo vuole alla proua, e riconoscerlo al cimento del fuoco, e crociolo, per scoprire i caratti di sua bontà. Il simile occorre nella spiritualità. Non è virtù tutto ciò, che pare virtù; ò vero se è virtù, non sempre è soda, & oro di legitima liga di sincera perfettione, Quindi la prudenza dello Spirito richiede, che si prouino al cimento proportionato le Virtù, se sono masiccie, ò vero solo superficiali; come è stato solito di fare Sua Diuina Maestà (come disse Matatia nel libro de Macabei) con li altri Santi, & hà pratticato con la nostra Beata, prouandola in varie maniere, e principalmente riducendola alla 1. Pouertà. 2. Prouò la di lei Virtu con le humiliationi, vbidienza, e disprezzo, facendola seruire, come

Fan-

Fantesca ad'ogni cenno nell'Ospitale. 3. prouò la di lei humiltà col commando, & auttorità, essendo fatta di poi Superiora nel medesimo Ospitale.

San Filippo Neri similmente prouaua le Virtù con la. 1. *Mortificatione della rationale*, ò sia giudicio. 2. Col disprezzo, & humiliationi anche esteriori; poiche l'Amor proprio, ò nella mortificatione si risente, & attrista, ò nelli fauori si inuanisce, e compiace.

✠

San Paolo. Corinth. 2. cap. 13. Vos ipsos tentate, si esti in fide, ipsi vos probate.

Macab. lib. 1. cap. 2. Abraham in tentatione inuentus est fidelis.

San Iacob. cap. 1. Cum probatus fuerit, accipiet coronam vitæ. Probatio fidei.

Tob. cap. 12. Quia acceptus eras Deo, necesse fuit, vt tentatio probaret te.

Giudit. cap. 8. Tentati sunt Patres nostri, vt probarentur, si vere colerent Deum suum.

CAPO LVII.

Discretione.

Vit. cap. 45. Dial. lib. 1. cap. 3.

Sap. c. 9. DIO è Sapienza, e con Sapienza disponendo ogni cosa, *in pondere, numero, & mensurâ*, gode d'essere imitato dall'huomo, e che disponga parimente tutte le sue attioni, e vita con Santa Discretione; la quale tanto più le fà di bisogno, quanto, che essendo la virtù vna via di mezzo, trà li due estremi del diffetto, & eccesso, come trà Silla, e Cariddi, deue assisterui la Cristiana prudenza, la quale quasi Piloto ben prattico guidi l'Anima frà le passioni al mezzo, e mediocrità, e faccia passare lo Spirito dirittamente, senza declinare, ne alla destra, ne alla sinistra, nella nauigatione di questo Mare delle passioni, tanto più pe-

ri-

ricolose, quanto che le passioni sono diuerse, & il mezzo, e mediocrità da prendersi; non è vna sola, & indiuisibile misura à tutti; mà si varia (eccetto nella giustitia) secondo, che variano gl'indiuidui, come dice col Filosofo anche San Tomaso. *Virtus est habitus electiuus in mediocritate, quantum ad nos, consistens, quæ mediocritas ratione præfinita sit, atque vt prudens prefinerit.* La prudenza donque è necessaria, come il Pilotto nel Mare, e la guida per terra. Hà triplicato Vfficio. Primo consultare, e proporre in tauola il caso, e fatto occorrente, e con lui tutte le circostanze, e ricercare li partiti, e mezzi di regolarlo con rettitudine, e vantaggio. 1. Se è lecito. 2. Se è espediente. 3. Se è di edificatione, come dice San Paolo: *Omnia mihi licent, sed non omnia expediunt; omnia mihi licent, sed non omnia ædificant*: Secondo è frà tutti li partiti proposti nella Consulta, sciegliere, con buon giudicio l'espediente migliore. Terzo mettere mano all'esecutione, come insegna San Tomaso.

Arist. Ethic. lib 2. c. 6.

S. Tom. 2. 2. q. 44 47. art. 7. Ité q. 51 art. 1. 2.

S. Paolo Corint. 1. c. 10.

S. Tom. 2. 2. q. 51

La Vita intrapresa dalla Beata, parue indiscreta alla Ven. Madre Tomasa Fiesca; poiche prendendola *alla disperata*; pareua, che vsciisse dall'ordine della prudenza, e da limiti della Santa Discretione; e così era in fatti, à chi esaminaua il fatto secondo le regole ordinarie, e communi: Mà la regola generale patiua eccetione in Caterina; poiche la Conuersione di lei, come quella di S. Paolo, e Maddalena fù segnalata, e portaua seco gratia straordinaria; e la gratia straordinaria richiede straordinaria corrispondenza, e fatti: Chi due talenti riceue, basta, che altretanti ne guadagni, mà chi cinque, cinque riportar ne deue. Il Ponto donque stà in cognoscer il capitale si della natura, che dalla Gratia, e questo è Vfficio della Prudenza.

✠

San Bernardo Super Cantica. Serm. 49 Discretio omni virtuti ordinem ponit. Ordo modum, est ergo discretio non tàm virtus, quàm quædam moderatrix, & auriga virtutum; ordinatrix affectuum, & morum doctrix. Tolle hanc, virtus vitium erit, & lib. 2. de consideratione. Tene medium si non vis perdere modum: locus medius tutus est: medium sedes modi, & modus virtus.

Sant'

Sant' Antonio Abbate appresso Cassiano: Colat. 2. cap. 2. Discretio vtramque nimietatem prætermittens, via regia, hominem decet semper incedere, &c.

Idem Cassianus. Colat. 1. cap. 23. Colat. 2. cap. 2. fino al fine della Colat.

Santa Brigida. Regul. cap. 6. & cap. 24. Omnia rationabiliter debent fieri.

San Paolo. Rom. cap. 12. Rationabile obsequium vestrum.

San Tomaso 2. 2. quæst. 88. art. 2. ad 3.

San Francesco d' Assisi. Croniche del Padre Marco di Lisbona: part. 1. lib. 2. cap. 30. Vnusquisque examinet naturalem complexionem, ac vires, & iuxtà horum mensuram metiatur se, ac moderetur in abstinentia. Vedi lib. 1. cap. 53. part. 1.

San Giouanni Climaco. Grad. 26.

Cornelio à Lapide. Rom. cap. 12.

Eccl. cap. 37. Non omnia omnibus oxpediunt.

CAPO LVIII.

Predominio dello Spirito.

Vit cap. 1. 7. 16. 47. 48. Dial. lib. 1. cap. 9. 15. 20. 21. lib. 2. cap. 6. lib. 3. cap. 11.

Sap. c. 9.

LO Spirito è creato Padrone dell'humanità, e Corpo, mà da questi suoi Sudditi viene fatto prigione, e tiranneggiato per il peccato, come dice il Sauio; mà con l'aiuto della Diuina Gratia, & esercitio delle Cristiane virtù ripiglia la sua primiera auttorita, e forza, per comandare liberamente al Corpo, & Humanità, e soggettar'i suoi rubelli tiranni. Vero è però, che nel principio suole pigliarli con le buone, regali, e gusti; indi poco à poco inuigorendosi, domina auttoreuolmente. Quindi (diceua il Santo Padre Filippo Neri, con San Gregorio Papa), che nella Vita Spirituale vi erano trè gradi. 1. Si chiamaua *Vita Animale*: poiche si danno all'Humanità allettamenti di sensibile diuotione. 2. *Vita d'Huomo*: di quello, che non prouando sensibile diuotione, opera solo per la ragione. 3. *Vita d'Angelo*, di quei, che

S. Filippo Neri Vit. lib. 2 cap. 21. 2. 6.

S. Greg. Moral. l. 24. c. 7. Iob.

sog-

ſoggiogato l'Amore proprio, viuono all'Angelica, ſenza ſentire più ribellioni dalla parte inferiore, la quale arriua à ſegno di ſtarſene incatenata ſenza ne meno aprire bocca. Per queſti trè ſcalini arriuò alla piena poteſtà ſopra l'humanità, Corpo, & Amor proprio, la noſtra Beata.

✠

Geneſ. c. 4. Sub te erit appetitus tuus, & tù dominaberis illius.

S. Gregorio Papa. Moral. lib. 24. cap. 7. Tres ſunt modi conuerſorum. 1. Inchoatio. 2. Medietas. 3. Atque perfectio. In inchoatione autem inueniunt blandimenta dulcedinis; in medio quoque tempore certamina tentationis; ad extremum verò perfectionem plenitudinis. Prius ergo illos dulcia ſuſcipiunt, quæ conſolentur; poſt modum amara, quæ exerceant, & tunc demum ſuauiora, atque ſublimia, quæ confirment.

B. Giouanni della Croce. Fiamma d'Amor viua. Stanza 1.

Santa Tereſa. Vit. cap. 4.

B. Enrico Suſone. Dial. de Amore, c. 25. Perfectio animæ fide, ac deſolationibus potius fit.

CAPO LIX.

Perſeueranza contra la tepidezza.

Vit. cap. 45. Dial. lib. 1. cap. 4. lib. 2. cap. 6.

CHI corre al giuoco del Pallio, non baſta, che con vigore prenda la moſſa, & intraprenda con lena la carriera, mà conuiene, che s'inoltri, e continui il corſo ſino al termine, e meta deſtinata; altrimente vana è la moſſa, & inutile la carriera: così accade à voi Criſtiani (dice S. Paolo,) voi correte al pallio della vita Eterna, per mezzo delle Virtù Sante; mà ricordateui di caminare ſenza ſtancarui, accioche con la perſeueranza guadagniate la Corona: *Sic currite, vt comprehendatis*: Il che viene autorizzato dall'iſteſſo Criſto: *qui perſeuerauerit vſque in finem, hic ſaluus erit*: eſſendo le virtù anelle pretioſe, che formano vna ca-

S. Paol. Corint. 1 c. 9. S. Matth. c. 10.

tena, per cui habbiamo à salire al Cielo; à cui la sola perseueranza s'attaca, e se questa manca, le altre vanno per terra. Combattono la perseueranza. 1. L'humana instabilità, e continuo flusso [per così dire] è reflusso delle passioni humane. 2. Le vicende continue del mondo, e degli affari. 3. La continuatione dell'istesso esercitio, e pratiche di virtù, le quali come à gli Hebrei la manna; così à Cristiani talvolta vengono à noia. 4. Le industrie, & arti di Satanasso, anco sotto pretesto di bene, e tal volta di ben maggiore, per disfornarlo dal buon camino, le quali cose intepidiscono lo Spirito, che à poco à poco allentando il vigore Spirituale, ricade nelle prime licenze, verificandosi, che si come l'Arco troppo teso si rompe, così l'animo rimesso si frange. *Arcum intensio, animum remissio frangit*: Vero è che si come l'Arco non deue ne troppo tendersi, ne troppo allentarsi; così l'animo parimente non deue ne meno troppo violentarsi, ne rallentarsi; mà la forza sarà soaue, e la soauità forte, alla quale mistura di soauità, e di forza, gran discretione si richiede per la perseueranza: dicea il Santo Padre Filippo; poiche *chi la misura, la dura*: e S. Bonauentura dice, che si come il Campo lasciato incolto diuenta selua; l'istesso Campo pure troppo coltiuato isterilisce.

✠

S. Francesco di Sales: Amor di Dio, lib. 4. c. 2. 9. lib. 7. 14.
Giouanni Auila; part. 1. lett. Principiante. La lettera. La tepidità è crudele tiranna: part. 2. lett. Deuota Sposa, dà i segni di ritornar in dietro.
Santa Teresa. Vit. c. 2. 7.
Santa Caterina di Siena. Vit. lib. 1. c. 6. 7. Sapient. c. 5.

CAPO LX.

Le Virtù sono Amore.

Vit. cap. 6.

LA rouina dell'Amor proprio, che viue nel disordine delle passioni, è l'ingrandimento dell'Amore di Dio, come dice Sant'Agostino. Le Virtù donque, che

morti-

mortificano le passioni, & abbatono l'amor proprio, fabricano all'Amor Diuino il di lui Trono Reale; anzi si potrebbe anche dire, che elleno siano Amore; come in vn'altro luogo pure insegna l'istesso Santo, e pare, che succeda come in Tiuoli, doue vi era vn'albero, il quale era ogni albero, e portaua altretante sorti di frutti, quanti erano li molti innesti in quello apposti. Così è l'Amore (dice S. Francesco di Sales) col medemo Santo Dottore. Se col desiderio di dar gusto à Dio vi inserite la sofferenza di qualche cosa dispiaceuole, egli è *Pàtienza*: se con pouerelli allargate la mano, è *Benignità*: e simili: *Vt enim multi arboris rami ex vna radice prodeunt, sic multæ virtutes ex vna charitate generantur*: soggionge S. Gregorio Papa. Questo Amore hà trè gradi, & è. 1. *Incipiente* nella *Purgatiua*. 2. *Proficiente* nell'*Illuminatiua*. 3. *Perfetto* nell'*Vnitiua*. Ne due primi pare, che possano seco accompagnarsi le altre Virtù, come nella notte le Stelle accompagnano la Luna, mà nell'*Vnitiua*, campeggia l'Amore sì perfetto, e pieno d'ardori, e di luce, che come Sole fà quasi sparire le altre Virtù tutte: poiche *Solis instar sola regnat Charitas*: come canta la Chiesa. Sono donque le Virtù ò le foriere dell'Amore, ò le dispositrici dell'Anima à riceuer la compaisa di questo beato Sole; ò sono l'istesso Amor nascente, e Giouinetto, e di cui essendo stata la nostra S. Dama cotanto ripiena, la potiamo rimirare con Isaia *Quasi sponsam ornatam monilibus suis*, e col Real Profeta potiamo pur dire, che si troui *in vestitù deaurato* (dell'Amore) *circumdata varietate*, delle virtù tutte.

S. Franc. di Sales Amor di Dio lib. 11. c. 4.

S. Greg. hom. 27. in Euan.

Isai. c. 61.

Psal. 44.

✠

Sant' Agostino. De Doctrina Christiana, lib. 3. c. 10. Quanto magis regnum cupiditatis destruitur, tanto Charitatis augetur.
Idem. De moribus Ecclesiæ, cap. 3.
S. Paolo. Corinth. 1. c. 13. Charitas patiens est benigna, &c.
S. Francesco di Sales. Amor di Dio, lib. 11. c. 5.
Sant' Agostino. Tratt. 87. In Ioannem. Meritò magister bonus dilectionem sic sæpè commendat, tamquam sola præcipienda sit.

CAPO LXI.

Vnitiua.

Vit. cap. 7. 29. 32. 34. 39. Dial. lib. 2. cap. 7. 8., &c.

IL Fiume vscito dal Mare, al Mare pure sua origine scorre ad vnirsi. L'Amore vscito da Dio sua origine adoranda, à Dio ricorre per seco stringersi con indissolubile Vnione; mà si come il Fiume. 1. Esce dalla terra nelle sorgenti. 2. Indi scorre per le Campagne, e Paesi. 3. E finalmente rientra nel Mare, e con quello si incorpora: Così l'Amore vscito da Dio si stacca dalla terra, e sue terrene affettioni nella *Purgatiua*. 2. Di poi camina per le virtù nell'*Illuminatiua*. 3. Indi và à riunirsi à Dio nell'*Vnitiua*: Quero (come si è detto) il camino della vita Christiana è come il corso del giorno. 1. Lascia la notte del peccato, e sue concupiscenze nella *Purgatiua*. 2. Entra nell'Alba nell'*Illuminatiua*. E 3. Gionge al mezzo di nell'*Vnitiua*.

Pare similmente, che auenga, come ad vn Legno verde da infocarsi. 1. Se le scaccia l'humidità del verde. 2. Si dispone col calore, e siccità: 3. Vi si introduce la forma del fuoco; così partendosi il legno del Cuore humano dal termine *à quo*, e dalla verdezza delle passioni, passa per il mezzo delle qualità dispositiue delle Christiane virtù, & arriua al termine *ad quem* del Santo Amore. Si potrebbe in trè parole del figlio prodigo rappresentare tutto questo progresso. 1. *Surgam* dal peccato: 2. *Vadam* per le virtù: 3. *Ad Patrem*, con l'Amore, ne suoi cari abbracciamenti. Imperòche la Vita *Vnitiua* si chiama tale, perche in questa regna in particolare maniera il Sacro *Amore*, che è *Virtù Vnitiua*; come dice San Dionisio nel cap. 4. de *Diuinis Nominibus*, e San Tomaso lo replica 1. *Q.* 20. *art.* 1. *cap.* 1. 2. *Q.* 66. *art.* 8.

S.Luc.15

✠

San Paolo Galat. cap. 2. Viuo ego iam non ego, viuit verò in me Christus.

San

San Gio: Epist. 1. cap. 4.

San Bonauentura. Opusc. De Mystica Teologia cap. 3. fino al fine del libro.

San Tomaso 2. 2. quæst. 24. art. 9.

San Paolo. Colos. cap. 3. Vinculum perfectionis.

San Massimo Martire: Tratta de 3. Stati della Vita Spirituale. Bibliot: Pat. Tom. 5. Centuria 1. cap. 68.

San Tomaso 1. 2. Q. 66. art. 6. Amatum est quodammodo in Amante, & etiam Amans per affectum trahitur ad Vnionem amati, propter quod dicitur Ioannis 1. cap. 4. Qui manet in Charitate in Deo manet, & Deus in eo.

CAPO LXII.

Che cosa sia la Perfettione: La Vita Attiua, e la Contemplatiua.

Vit. cap. 6. Attiua cap. 8. 37. Dial. lib. 1. cap. 21. Contemplatiua cap. 1. 5. 6. Dial. lib. 1. cap. 2. lib. 2. lib. 3. tutto.

L'Vnitiua è de Perfetti: La *Perfettione* poi consiste essentialmente nell'*Amore*, come diffinisce il Sommo Pontefice Giouanni XXII. à cui humilmente si sottoscriuono San Giouanni Climaco, San Bonauentura, San Tomaso, Santa Caterina di Siena, Giouan Gersone, appoggiati alla Dottrina di San Paolo. Imperòche l'*Amore* è quasi *Sole* nel Cuore, di cui sono *Raggi* tutte le altre *Virtù*.

L'Amore è di due sorti, come insegna San Francesco di Sales, con San Bernardo. 1. *Amor Affettiuo* nel Cuore. 2. *Amor Effettiuo* nell'opre, & attioni. Il primo consiste principalmente nell'*Oratione*. Il secondo nell'*Operatione*. Da questi due Amori nascono due sorti d'Vnione. 1. *Mistica* nell'*Amore Affettiuo*. 2. *Vnione Essetiua*, e prattica nell'*Amore Effettiuo*, e quindi ne procede pure la distintione di due Vite. 1. *Contemplatiua* di quelli, che attendono ad vnirsi à Dio principalmente per mezzo dell'Amore Affettiuo nell'Oratione, e Contemplatione: Onde ne prende il nome. 2. *Attiua* di quelli,

S. Franc. di Sales Amor di Dio lib. 6. cap. 1.

li, che studiano parimente di vnirsi à Sua Diuina Maestà per mezzo dell'*Amore Effettiuo* nell'operatione, & attione (da cui pure si nomina) non tanto di moderare le proprie passioni; quanto di giouare al suo Prossimo, come insegna San Tomaso: *La Contemplatiua* viene simboleggiata nella bella Rachele, & in Maria Maddalena; *l'Attiua* in Lia, e Marta, feconde di fatti, e solecite nell'operare.

S.Tom. 2. 2. qu. 179. ar. 2

L'*Attiua* suole precedere la contemplatiua; poiche per attendere alla contemplatione si deuono mortificare le passioni, le quali con le loro alterationi disturbano: Onde dice San Tomaso, che le Virtù Morali essercitate nell'*Attiua* fanno di bisogno, e dispongono alla *Contemplatiua*, la quale è più eccellente, & è di maggior merito secondo la sua natura; poiche più da vicino serue, & ama Iddio, mà può darsi il caso ancora, che più ami, chi opera nell'Attiua, dice l'istesso S.Tomaso.

S.Tom. 2. 2. qu. 180. ar. 2.

S.Tom. 2. 2. qu. 182. ar. 4

✠

Giouanni 22. Extrauag. De Verborum signif. cap. ad Conditorem. Perfectio Vitæ Christianæ principaliter, & essentialiter in Charitate consistit, quæ ab Apostolo (Colos. cap. 3.) *vocatur Vinculum perfectionis.*

San Climaco: Grad. 20.

San Bonauentura: Stimulus Amoris cap. 9.

Santa Caterina di Siena. Dial. cap. 9. 10. 11. 12.

San Tomaso 2. 2. quæst. 189. art. 3.

San Gregorio Papa in Ezechiel. lib. 2. Hom. 14. Actiuam opere perficimus. Contemplatiua Vita est Charitatem quidem Dei, & proximi tota mente retinere, sed ab exteriore actione quiescere, soli desiderio conditoris inhærere, vt nil agere libeat, sed calcatis curis omnibus ad videndam Faciem sui Creatoris animus inardescat.

Idem. Moral. lib. 6. cap. 17. 18. Actionis tempus primum est, contemplationis extremum.

Idem. Moral. lib. 31. cap. 20. Actiuæ vitæ virtutes exprimit.

Isaias cap. 33. Dicens: qui ambulat in Iustitijs, & loquitur veritatem, qui proicit auaritiam ex calumnia, & excutit manus suas ab omni munere, qui obturat aures suas, ne audiat sanguinem, & claudit oculos suos ne videat malum, in excelsis habitabit.

San Tomaso 2. 2. Quæst. 180. 181. & 182.

San

San Francesco di Sales. Amor di Dio lib. 6. cap. 6.
San Bernardo. Serm. 50. Super Cantica.

CAPO LXIII.

Vnione Effettiua nell'Indifferenza.

Vit. cap. 6. Purg. cap. 1. num. 3. Dial. lib. 3. cap. 1.

TRe sono le volontà di Dio (come accenna San Paolo) 1. *Buona*, significata ne Santi Commandamenti, & obligbi particolari. 2. *Aggradeuole*, espressa ne consigli. 3. *Perfetta*, data ad intendere ne varij accidenti del Mondo. Trè pure sono li gradi di sottomissione della Volontà humana alla sudetta triplicata Volontà di Dio. 1. *Conformità* non ostante la repugnanza della natura. 2. *Rassegnatione* non ostante, che piacerebbe più il contrario. 3. *Indifferenza* accettando con vgual affetto, e gradimento ogni cosa, non facendo differenza (quanto alla parte Superiore, e Spirito) dall'Amaro al Dolce, dalle Rose alle Spine, come dice con Santa Teresa, San Francesco di Sales. Chionque attende ad eseguire la Volontà di Dio, e più si auanza nella perfettione di pratticarla, sinche arriui alla Santa *Indifferenza*, si vnisce à Dio con *Vnione Effettiua*; e poi con l'amorosa, semplice, pronta, e perseuerante Vbidienza camina per la più breue, e scortatoia al Santo Amor di Dio; come dicono Santa Teresa, & il Santo Padre Filippo Neri; perciò quella *Vnione Effettiua* fù proposta dal Signore alla nostra Beata, come compendio della perfettione Cristiana, nella petitione: *Fiat voluntas tua*. Questa *Vnione* è *più da stimarsi, che l'vnione Mistica*; poiche questa, da quella procede (dice Santa Teresa) perciò in *tutto il tempo di mia vita l'hò desiderata, e dimandata à Dio*. Chi donque non potrà hauer *l'vnione Mistica*, nella contemplatione, non s'affliga, mà procuri d'hauere l'*vnione effettiua* nell'operatione, conforme à i voleri di Dio, nella Santa Vbidienza.

S. Paolo Rom. 12.

S. Franc. di Sales. Amor di Dio: lib. 11. c. 2. 3. 4.

✠

S. Paolo Rom. c. 12. Quæ sit voluntas Dei bona, beneplacens, & perfecta. *Idem.*

Idem: *Heb. c.* 10. *In capite libri* (*Psalm.* 39.) *Scriptum est de me, vt faciam Deus voluntatem tuam. Ecce venio, &c. In qua voluntate sanctificati sumus.*

S. Francesco di Sales: *Amor di Dio*: *lib.* 11. *cap.* 2. 3. 4. *&c.*

Santa Teresa. Mans. 5. *c.* 3., *e Mans.* 7. *c.* 4. Sapete che cosa è l'essere veri Spirituali? farsi schiaui di Dio, i quali segnati col suo ferro, (che è quello della Croce) possa egli vendere per i schiaui di tutto il Mondo, come fù egli. *E fondat. Medina, cap.* 10.

San Giouanni 8. *Quæ placita sunt ei, facio semper.*

S. Bernardo super Cantic. Serm. 83. *Talis conformitas maritat animam Verbo.*

S. Francesco di Sales. Introd. par. 3. *cap.* 16. *lett.* 5. *lib.* 4. *cap.* 6. *part.* 3. *Oue v'è meno del nostro, v'è più del Diuino, e la nostra elettione guasta, e diminuisce quasi tutte le nostre virtù.*

CAPO LXIV.

Vbidienza de Santi.

Vit. cap. 3. 4. 28. 49. 50. *num.* 8.

Gerem. c. 2.

LA slealtà humana cominciò molto di buon'hora, (dice Geremia) in Adamo à negar à Dio il douuto ossequio, & à scuotere il giogo dell'Vbidienza, anche in vna minima cosella, e boccone di Pomo: *A sæculo cõfregisti iugum, & dixisti non seruiam*; e questo Spirito di disubidienza è trapassato (non secondo la fauolosa trasmigratione di Pitagora, mà secondo la vera trasfusione Euangelica,) ne posteri, come rimproueraua à gli Ebrei S. Giouanni Battista; talmente, che non vi è chi vbidisca, ò se pure astretto alcuno vbidisce. 1. Sarà in cose facili. 2. Nell'opera esterna. 3. Contra volontà. 4. E se pur ci è la volontà, non è pronta. 5. Se prontezza, non vi è perseueranza. 6. Se vi è perseueranza è, perche le quadra la ragione, mà non lo muoue l'autorità del Superiore. 7. Se l'autorità lo spinge, censura non dimeno il commando. 1. Come difficile. 2. O come poco discreto. 3. Non fatto à luogo, e tempo. 4. E con modo poco conue-

S. Luc. c. 3.

niente.

niente. 5. per fini humani; & altri rispetti; si che la maggior parte dell'vbidienze sono corpi stroppiati, e molto spesso cadaueri, senzaspirito di virtù, e mossi solo, come gli inspiritati da spirito straniero. Mà hà saputo Iddio, nel secondo Adamo Giesù introdurre anche nel Mondo lo spirito d'vna vbidienza, altretanto più marauigliosa, quanto diametralmente opposta à quella del Primo Adamo, e de suoi infelici seguaci. Poiche vi sono di quelli Serui di Dio, che. 1. Vbidiscono. 2. In cose difficili. 3. Nell'esterno, non con sole parole. 4. Mà con fatti. 5. Con tutta la Volontà. 6. Pronta. 7. Perseuerante. 8. Per la sola auttorità del Superiore. 9. senz'altro motiuo. 10. senza sindicar il commando. 11. Anzi con tale, e tanta simplicità, Santa Indiscretione, e così mirabile Fede nell'Vbidienza, che intraprendono la prattica di cose *de iure*, & *de facto* impossibili. 1. Perche credono, che *omnia possibilia sunt credenti*. 2. che chi crede al Superiore, creda à Dio, come si protestò in San Luca: *qui vos audit, me audit*. 3. Per- S.Luc.10
che hanno con la Santa Vbidienza, talmente mortificata la rationale, e proprio giudicio, che non solo non. 1. Sindicano ne il commando, ne chi lo fà; mà. 2. Si persuadono, che quello sia Voce di Dio, e. 3. La cosa buona. 4. Ne meno riflettono all'impossibilità, per la loro Santa Simplicità: Onde Iddio si troua santamente obligato, à corrispondere alla lor Fede, anche con miracoli segnalatissimi, come dice S. Francesco di Sales, e si è veduto in tanti casi, secondo che osserua Sant'Ignatio in quella gran *Lettera* scritta alli Padri di Portogallo intorno all'*Vbidienza*; e perciò ordinò San Benedetto nelle sue Regole, che se il Superiore commandasse cose impossibili, si possa rapresentare al Superiore l'impossibilità; mà se persiste nel commando, si creda al Superiore, ē si confidi in Dio; come auuenne à San Mauro, [come lo riferice S. Gregorio Papa] il quale al cenno del Superiore scorse sopra l'acque, senza ne meno auuedersene. Caterina vbidì à costo della vita ancora, & hebbe l'vbidienza de Santi.

✠

San Marco cap. 9. Omnia possibilia sunt credenti.
Sap. cap. 1. In simplicitate cordis querite illum.

Atta Apost. cap. 2. Cum simplicitate cordis, &c.
San Francesco di Sales. Tratten. 5.
San Benedetto. Reg. cap. 68.
San Gregorio Papa. Dial. lib. 2. cap. 7. De San Mauro.
San Giouanni Climaco. Grad. 26.
Giouanni Cassiano. De Instit. Renunc. lib. 4. cap. 10. 24.
Sant' Ignatio Loiola: Epist. De Obedientia ad Patres Lusitaniæ.
Croniche di San Francesco d' Assisi del Padre Marco di Lisbona part. 1. lib. 1. cap. 28.
Giouanni Caramuele. Teologia fondamentale part. 1. art. 6. num. 734.

CAPO LXV.

Aspirationi Amorose.

Vit. cap. 2. 48. num. 8. Dial. lib. 3. cap. 4.

TVtto lo studio, si della vita *Attiua*, che *Contemplatiua* è d'accendere, (come commanda Iddio) il fuoco perpetuo dell'Amore nell'Altare del nostro Cuore: *Ignis in altari meo semper ardebit*: e si come all'appiciamento del fuoco. 1. Fà di bisogno qualche scintilla, e questa la porge la Fede, col lume della ragione. 2. Sono necessarie le legna, e queste si possono chiamare le virtù morali. 3. Conuiene leggiermente soffiarui, e questo soffio sono le Aspiratione Amorose, con le quali l'Amor spiega le sue fiamelle; Imperòche altro non sono *le Aspirationi*, che *viui, e spediti desiderij del Santo Amore*, li quali eccitano sempre più il medesimo cuore ad Amare. Si chiamano pure *moti Anagogici*, cioè, moti tendenti all'in sù; poiche sopra di questi, come Abaride sopra d'vn suo dardo d'oro volaua; cosi l'anima con queste vola à Dio nel Cielo. Giouanni Lanspergio nella *Pharetra Diuini Amoris*, le chiama: *Orationes breues, ac flammigeræ, hoc est, suspiria mentis, Aspirationes ad Deum.*

Leuit. cap. 6.

Questi desideri, e sospiri si sogliono esprimere con breuissime parole, le quali si adimandano Orationi *Iaculatorie*, poiche escono quasi saette, e dardi dal Cuore acceso (dice San Francesco di Sales). Poiche la Bontà di Dio è come *Faretræ* ma-

marauigliosa, piena di santi dardi, e questi sono le gratie, e raggi di Sua Diuina Bontà, le quali Iddio dalla sua faretra le scocca, quando ci benifica, e del beneficio ci da lume, di apprenderlo; e ne resta indi saettato il Cuore, il quale soauemente sforzato alla corrispondenza, rimanda di nuouo la saetta, e dardo, (come fece San Michele nella spelonca del Monte Gargano) dal suo intimo à Dio, bramando di amarlo, per la tanta sua bontà, la quale di nuouo con gara santissima continuando il celeste gioco delle Amorose saette, arriua lo spirito ad esserne più traffitto; che non fù San Sebastiano nel Corpo, come in fatti seguì alla nostra Santa Dama.

Le aspirationi possono pratticarsi in due forme. 1. Come chi scocca la saetta: 2. Come chi l'istessa saetta con la mano la spingesse insensibilmente dentro il Cuore: ò vero come sono li corsi de fiumi. 1. Alcuni torrenti impetuosi, & impresciati scorrono, con poca tranquillità, e molto strepito. 2. Altri fiumi reali, come il Pò, corre, mà con tanta quiete, che sembra non si muoui, e nondimeno scorre nella sua placidezza con tanta forza, che porta Barche considerabili; Così accade à chi ama. 1. Alle volte si slancia con gagliarde aspirationi. 2. Altre volte insensibilmente và il Cuore spingendosi à Dio dentro l'amore con forti, mà soaui affetti: maniera più stimata da San Francesco di Sales. *Opuscu. Tratt.* 1. Legete l' Eminentissimo Cardinal Bona ottimo Maestro anche di queste Aspirationi Amorose nella *Via Compendij ad Deum*, & il c. 70. che segue. ✠

Sant' Agost. Epist. 121. *Ad Probam cap.* 9. *Breues sed crebræ, &c.*

Arsio Mistica Teologia lib. 2. *part.* 3. *cap.* 32. *Habere debet breues orationunculas, quæ excitent aspirationem, quas Augustinus vocat Iaculatorias, quia sunt Iacula Amoris, quibus Iaculamur in cor Domini nostri, de quo ipse ait, in canticis canticorum: vulnerasti cor meum soror mea sponsa. Eodem lib. part.* 5. *cap.* 1.

Aspiratio dicitur affectus in Deum inflammatus ad amorem vnitiuum, qua scilicet fidelis anima aspirat flammigeris desiderijs, per amorem vniri infinito amori, qui Deus est, & ab eo penitus absorberi.

Ibidem. Hec inflammatio est vnicum instrumentum, & radix vitæ Misticæ.

Cardinal Gio: Bona. Via compendij ad Deum tota.

CAPO LXVI.

Purificationi Singolari.

Vit. cap. 26.

IDDIO, si come à sua Imagine creò l'huomo, così brama di continuo, che l'huomo sia viua Imagine di Dio, e che di lui si verifichi, e si possa dire: *Imago bonitatis illius*: mà per arriuare à questo, è necessario, che del medemo si verifichi parimente, che sia *Speculum sine macula*: Quindi cerca di purificarlo con mille forme ordinarie, accennate dalla nostra Santa Dama in varij luoghi: mà trè modi singolarissimi si è riseruato la Diuina Maestà, per purificare più à pieno lo Spirito humano, e renderlo al possibile puro, e netto.

Sap. c.7.

1. Vna *viuissima luce*, la quale purga il Cuore humano dalle tenebre, e l'illumina con suoi chiarori, come à ponto fà la Luce Spirituale nel Mondo Angelico, & inuisibile, e fece nel Mondo materiale, e visibile nel principio dell'vniuerso, che sgombrò le tenebre distese sopra la terra, e vi scoprì l'abisso in quelle inuolto: Così questa Luce sbandisce dal Cuore Cristiano le tenebre di mille ignoranze delle cose di Spirito, e la fà in vn tempo mirare. 1. La grandezza della Maestà Diuina; e 2. La sua picciolezza. 3. La Santità, e rettitudine di Dio. 4. E l'iniqua sua tortuosità. 5. Li beneficij Diuini in numero, e qualità grandissimi. 6. L'ingratitudine enormissima de gli huomini. 7. Le chiamate del Signore, e Rè de Regi. 8. La sordità del vilissimo verme dell'Huomo. 9. La liberalità di Dio in dare la gratia. 10. La poca corrispondenza dell'Huomo in traficarla. 11. L'immenso, & eterno Amore di Dio, 12. Il disamore indicibile de mortali. A questo confronto si confonde, e si annichila in se stesso lo Spirito; e confessa con San Francesco, e San Paolo, & altri Santi di essere maggior peccatore del Mondo. Quà s'intende quel detto d'Isaia cap. 64. *Quasi pannus menstruatæ vniuersæ Iustitiæ nostræ*, e di San Gregorio Papa, che, *Sanctus vir conspicit omne virtutis nostræ meritum esse vitium, si ab interno Arbitro districte iudicetur.*

Moral. l. 9. c. 2.

II. E *vna notte oscura* di mente, mà crucioſa, in cui ſpariſcono da gl'occhi ſpirituali, non ſolo li chiarori delle particolari gratie riceuute dal Signore; mà ancora li buoni penſieri, e ſentimenti. In queſta notte ſi ſcatenano, come nel lago de Leoni contro Danielle, così à tormento dell'Anima le fiere terribili. 1. Dell'iraſcibile. 2. Concupiſcibile col loro ſeguito delle ſue viue paſſioni; Onde li pare di hauere la morte alla gola, e di doue ſoſpira, col Real Profeta: *Poſuerunt me in lacù inferiori, in tenebris, & in vmbra mortis.* In queſto ſtato ſi trouaua San Paolo, quando pregaua piangendo: *Infelix homo; quis me liberabit de corpore mortis huius?* Pſal. 87.

III. Vn'altra ſorte di *notte* tutta *luminoſa*; Vna *Diuina caligine*, procedente dall'immenſa Luce del Sole Diuino, che riempie l'Anima, come la nebia riempì il nuouo tempio fabricato da Salomone. Notte di cui canta Dauid: *Nox Illuminatio mea in delicijs meis*: e che arrecca allo Spirito vna vita ſopreminente, & eſtatica. S.P.Rom cap. 7. Reg. 3. cap. 8. Pſal. 138.

✠

I. *San Gregorio Papa in Septem Pſalmos. Pſal. 6. Eſt lumen cognitio Dei (de quo Oſea cap. 10.) magnum lumen, quod tenebras cordis euacuat, mentis oculos purgat, animos erigit, corda accendit, edocet ſemitas iuſtitiæ, deſiderium virtutis adauget.*

Idem: Moral. lib. 5. cap. 21. Humana mens tanto ſe ream verius cernit, quanto ſe ab illo lumine diſcrepaſſe, quod ſuper ſe intermicat, conſpicit, & cap. 27. malè ſe rectum putat, qui regulam ſummæ rectitudinis ignorat.

Idem. Moral. lib. 35. cap. 4., & cap. 5. quantò maioris gratiæ lumen percipit, tantò amplius reprehenſibilem ſe eſſe agnoſcit.

II. *S. Paolo. Rom. cap. 7. Sentio aliam legem in membris meis repugnantem legi mentis meæ, & captiuantem me in lege peccati, &c.*

San Bernardo. Medit. cap. 11. Nihil mihi contrarium eſt, niſi ego ipſe; mecum eſt quidquid mihi nocere poteſt, & ego ipſe mihi ſarcina ſum.

III. *Iſaia cap. 58. Orietur in tenebris lux tua, & tenebræ tuæ erunt ſicut meridies, &c. vocaberis ſabatum delicatum.*

San Dioniſio Areopag. De Celeſti Hyerarchia cap. 1. Illuſtratio ſimplificat, & conuertit ad congregantis Patris vnitatem.

CA-

CAPO LXVII.

Pouertà di Spirito.

Vit. cap. 31. 34. 35. 47. 49.

LA Pouertà è vn mancamento di ciò, che è di bisogno al suo mantenimento: la Pouertà è di trè sorti. 1. *Pouertà reale*, e d'effetti: 2. *Pouertà d'affetto*, e di desiderio, quando ne meno si desiderano le cose. 3. *Pouertà di Spirito*; quando non solo non si desidera cosa alcuna temporale, mà la persona si spoglia ancora dell'istessa volontà, giudicio, & animo, e di tutto facendone dono à Dio, resta pouera anche di Spirito, e nuda anche di se medesima. La richezza sua cōtraria è vna soprabondanza al bisogno. 1. Di *effetti*, e facoltà. 2. Di *affetto* disordinato in quello, che si possiede, & à quello, che si vorrebbe. 3. Di *Spirito* pieno di estimatione propria, gonfio di alteriggia, e di attacco à se medesimo, e cose sue. La Pouertà di Spirito pare, che sia quasi l'istessa cosa con l'annichilatione, di cui più auanti si tratterà.

La Beata fù per qualche tempo pouera. 1. Di *effetti*. 2. Fù pouera di *affetto*. 3. Poueriſſima di *Spirito*, per donatione fattane à Dio, il quale non volendosi, lasciar vincere di cortesia [come si suol dire,] & inclinato à poueri, & à riempire i vacui delli Spiriti humili, e mortificati, li rende richissimi, come à ponto auenne alla Santa Ester, che di pouera giouinetta Ebrea, fù fatta richissima Imperatrice di cento ventisette Prouincie.

La pouertà di Spirito porta seco grande allegrezza; poiche non teme di perdere, chi non hà, ò non vuole hauere, & in oltre hà Dio, che è ogni suo tesoro, e bene: onde dice con l'Amantissimo della pouertà S. Francesco d'Assisi: *Deus meus, & omnia*; e con questa Pouertà contenta hà grand'animo, e forza di combattere con tutto l'Inferno; poiche l'vnica arma di vincere l'inimico è l'allegrezza Spirituale, dicea Sant'Antonio Abbate; allegrezza Spirituale fondata nella gratia di Dio, e desiderio di amarlo di tutto Cuore, e dispreggio di se stesso.

Giouan-

✠

Giouanni Taulero: Cantic. Spiritual. c.1.6. Conuiuio Magistri Echardi, & Institut. c. 36.
Sant' Antonio appresso Giouanni Auila, part. 2. lett. la maggiore, & audi filia, c. 23. & appresso Tomaso di Kempis. De silentio, c. 38. Vnica ratio vincendi inimicum est lætitia Spiritualis.
Esdra lib. 2. c. 8. Gaudium Domini est fortitudo nostra.
San Francesco di Sales, lib. 6. lett. 66.
San Bernardo. De diuersis. Serm. 18. De gaudio Spirituali.

CAPO LXVIII.

Vita Sopreminente, & Estatica.

Vit. cap. 6. 9. 22. 33. 48.

ECcellente è 1. La *Via Purgatiua*, per cui si esce dalle porte dell'Inferno con scacciar i peccati. Più eccellente. 2. *L'Illuminatiua*, per cui si ricuperano le virtù. 3. *Et adhuc excellentiorem viam vobis demonstro.* (dice S. Paolo,) e questa è *l'Vnitiua*, in cui l'Amor fiammeggia, maggiore di tutte le virtù; *Maior horum est Charitas.* Nella *Purgatiua* pare, che spichi principalmente la Fede: nell'*Illuminatiua*, la Speranza: nell'*Vnitiua*, la Carità, & Amore, il quale ancorche sia vno, hà però diuersi gradi, e per così dire età, come dice S. Tomaso; non solo perche. 1. Nella *Purgatiua* è Fanciullo principiante. 2. Nell'*Illuminatiua* Giouinetto proficiente. 3. Nell'*Vnitiua* Huomo fatto, e perfetto, mà ancora perche nel principio egli è. 1. Minore della cognitione sua Madre. 2. Doppo è eguale al conoscimento. 3. Maggior della cognitione. 4. Perche soprauanza di molto ogni intendimento, e scienza; e questo è quello, che S. Paolo chiama *Supereminentem scientiæ Charitatem.* Amor Sopreminente, & Estatico, il quale dà il nome alla Vita di chi lo pratica, di *Vita Sopreminente, & Estatica.* La *Purgatiua* si figura *in Lazaro*: l'Illu-

S. Paolo Corint. 1 c. 12.
Corint. 1 c. 13.
S. Paolo Epheſ. c. 3.

l'Illuminatiua, & *Attiua* in *Marta*: *l'Vnitiua*, e *Contemplatiua* in *Maria*: la *Sopreminente* in *Mosè* nell'Eminenza del Monte Sina, & in *S. Paolo* nel terzo Cielo. Nella *Purgatiua* si mette la scintilla; nell'*Illuminatiua* si accende il Carbone; nell'*Vnitiua* il Carbone getta la fiamma; nella *Sopreminente* la fiamma, come nella fornace di Babilonia, si alza quarantanoue cubiti verso del Cielo, & vn sol cubito manca, per arriuare al cinquantesimo, simbolo della fiamma perfettissima dell'Empireo; mà perche la *Vita Sopreminente, & Estatica* nell'Oratione si alimenta, e con la contemplatione s'ingrandisce; perciò si tratta dell'*Oratione* da suoi principij, e primi natali, à maggior sodisfattione del Lettore.

✠

Nicolò Lancisio cita il sudetto Capo 6. Opusc. 8. c. 10.
S. Francesco di Sales. Amor di Dio, lib. 7. c. 7. 8.
Santa Caterina di Siena. Vit. lib. 2. c. 19.
B. Enrico Susone. Dial. d'Amore, c. vlt. num. 3.
San Bonauentura. Opusc. De Mistica Theologia: in fine, quest. Vniea.
Arfio Mistica Teologia, lib. 2. part. 4. c. 61. 63.
S. Diadoco Tom. 5. Bibliot. Pat. de perfectione Spirituali, cap. 1. Omnem Spiritualem Contemplationem antecedunt, tanquam duces, Fides, Spes, Charitas, sed magis Charitas.

CAPO LXIX.

Dell'Oratione.

Vit. cap. 1. 5. 6. Dial. lib. 1. cap. 2.

S. Franc. SalesSer. de Orat. Tom. 2.

I. L'Oratione è vn espressione del Cuore protestatiua à Dio de nostri bisogni, e dipendenza dal medemo, e di sua sourana potenza, e bontà in aiutarci: come accenna il Santo di Sales. Si che con l'Oratione si fà vna protesta della nostra necessità à Dio, Omnipotente Creatore, liberalissimo Signor del Cielo, e della Terra; quasi mendichi auanti gran Rè, infermi auanti il Medico, Ciechi

auant

auanti l'Illuminatore, Clienti auanti il Giudice, Rei auanti al Prencipe; Figli prodighi auanti al Caritatiuo Padre. Molte poi sono le forme di questa protesta, e le sorti dell'Oratione.

Cronic. di S. Fran. Bartola. Cimarel. li part. 4. lib. 4. c. 11.

II. *Oratione Reale* (come la chiama il B. Cherubino da Spoleto,) ò *Vitale* (come la chiama il Santo di Sales,) & è, quando essercitiamo opere di. 1. Necessità per i bisogni di nostra persona, & individui. 2. O di carità à beneficio de prossimi. 3. O d'humiltà à nostro abbassamento con intentione di piacere al Signore, com'auisa S. Paolo: *Omne quodcumque facitis, in nomine Domini facite*: Imperòche tal operare è vn orare, conchiude con S. Gerolamo, il sudetto Beato, e San Francesco di Sales.

S. Franc. Sales ibidem, & lib. 2. let. 60. S. Paolo Colloss. c. 3.

III. *Oratione Corporale* sono l'inginocchiamenti, inchinamenti, picchiamenti di petto, bacciamenti d'imagini, ò di terra, & altri simili atti Corporali, come dice la Beata Angela da Foligno.

B. Angela raggion. dell'Orane doppo la 2. part. e dopò il cap. 5.

IV. *Oratione vocale* con le parole, ò dell'Oration Dominicale, Aue Maria, Salmi, & altre simili, purche sia fatta non solo con le parole vocali, mà ancora interiori, e non sia Oratione di Papagallo.

S. Franc. Sales Ser. dell' Oration.

V. Oratione *Mentale*; Quando con la mente sola, e con lo Spirito si presentiamo à Dio, e si facciamo Dio presente à noi con meditare le verità Cristiane, discorrere sopra i Misteri della Fede, e considerare la Dottrina Euangelica, com'insegna il gran Maestro di Spirito ed'Oratione Sant'Ignatio, e l'altri Santi, e questa specialmente si dice comunemente, che sia vna eleuatione, e salita della mente in Dio. *Ascensus mentis in Deum*: come dice S. Tomaso con Gio: Damasceno, e quà si pratica l'Introuersione.

S. Tom. 22 Q. 83 art. 1. ad 2.

CAPO LXX.

Dell'Introuersione, & Estrouersione.

I. L'*Introuersione* è vn raccoglimento volontario de sensi (come lo chiama Santa Teresa,) e dell'Anima dentro di se, per trattar con se medesima, e con Dio, dell'interessi eterni, per atti pacifici, tranquilli, e profondi:

S. Franc. di Sales Amor di Dio lib. 6. c.6. S. Teresa Camino, c.28 29. Isaia c 26 46. S. Matt. c.6. S. Greg. Moral. lib. 6. c. 27. circa finem : Introrsus redeunt. Greg. Moral. lib. 5. c. 10. Ierem. lament. c.3. Isaia c. 32. Osea c.2. Beat. Susone lett. 2.

fondi: di questo parla S. Francesco di Sales con Santa Teresa, sotto nome *di raccogliamento*, fatto per ordine dell'Amore, il quale come Generale suona à raccolta, e raccoglie dentro l'Anima come dentro la Città, li sentimenti, pensieri, & affetti à rassegna, per meglio adestrargli, con le meditationi, & essami: & à questa ritirata inuita Dio, per bocca del Profeta Isaia: *intra in Cubicula tua*, e di nuouo cap.26. *Redite prævaricatores ad cor*, e S. Matteo: *Intra in Cubiculum tuum*.

L'Estrouersione contraria spicca dalle cose dette dell'*Introuersione*, e la spiega ancora, & è, quando li sentimenti esterni si voltano verso le cose sensibili, e dietro questi si voltano pure l'interni sentimenti, cioè l'imaginatiua, l'intelletto, e volontà, & à simili dice Dauid; *Vt quid diligitis vanitatem, & queritis mendacium*: come fù il suo Real Figlio Salomone, che di poi desingannato, entrando in se stesso gridò *vanitas, vanitatum*: Figura d'vna, e dell'altra si vede nella Colomba di Noè, la quale era nella Estrouersione, quando lasciata l'Arca, e quiui il Profeta, volaua per l'aria sopra l'aque piene di cadaueri, & essercitaua poi *l'Introuersione*, quando, non ritrouando doue posar il piede, ritornaua dentro l'Arca col suo Patriarca, che la gouernaua: *Quid est mens iusti, nisi Arca Testamenti*: dice S. Gregorio Papa.

III. All'Introuersione, e meditatione giouano molto il silenzio, e solitudine reali, che sono come il Custode del Cuore, che non suaghi, e non suapori, mà come la verghetta d'Aromatico fumo nel deserto tutt'vnito ascenda verso del Cielo, poiche poco parlando, e trattando con le Creature, resta più libero il Cuore, & hà più tempo, e luogo di trattar con Dio; com'auisa il Profeta Geremia: *Sedebit solitarius, & tacebit, quia leuauit super se*; poiche (dice Isaia) *Cultus iustitiæ silentium*: così insegnano Osea, S. Teresa, Arsio, B. Enrico Susone, & hà praticato la nostra Beata se la Carità, & obedienza non l'obligaua à lasciar Dio per Dio, con trattare col prossimo. Auertimento dato pure da Santa Teresa nella Fondatione di Medina Cap. 10.

IV. La Mentale passa all'*Oratione Affettiua* chiamata dal detto Sant'Ignatio, *Repetitione*, ripetendo lo spirito quei Affetti eccitati nella Meditatione, e sono espressi souente con aspirationi,

tioni, e giaculatorie, e con slanciamenti, & eleuationi in Dio, le quali fanno creſcer le penne allo ſpirito, per volar ſempre più alto, come profetizò Iſaia, che li Fedeli ſperando, e molto più facendo atti d'amore, cangiano la loro debolezza in fortezza, e di vermi diuentano vccelli, e di talpe aquile volanti. *Qui ſperant in Domino, mutabunt fortitudinem, aſſument pennas ſicut aquilæ, &c.* A cui corriſponde (quaſi gloſando) Sant'Agoſtino: *Cor leua in Cælum* (dice il Sante;) mà, *qui funes, quæ machinæ, quæ ſcalæ opus ſunt? Gradus, affectus ſunt; iter tuum voluntas tua eſt: Amando aſcendis negligendo deſcendis.* Chi amoroſamente vuole, vola; poiche ſono voli le voglie acceſe d'amore, replica Sant'Agoſtino: *Velle ire non ſolum eſt ire, verum etiam peruenire; ſed velle fortiter, & integre.*

Vedi ſopra c.65.

Iſai.c.40.

Pſalm.85

Cõf. lib. 8. c.8.

CAPO LXXI.

Della Contemplatione.

Vit. cap. 1.

I. L'Anima è Miſtico vccello, le due ali ſono le due potenze. 1. Intelletto. 2. E Volontà; le penne di queſt'ali, ſono la Contemplatione all'intelletto [come dice S. Gregorio Papa,] e l'affetto alla volontà. L'affetto però ſerue molto alla Contemplatione, poiche *Si vita mentis, illuminatio eſt cognitionis, hanc autem erga Deum Charitas parere ſolet*: come dice S. Maſſimo Confeſſore, e perciò è chiamato queſto modo d'Oratione del Cardinal Bona, Via breue, e ſcortatoia alla Contemplatione Diuina: *Via Compendij ad Deum.*

S. Greg. Papa in Ezechiel. Hom.3. Bibliot. Patr. To. 5. de Charitate cẽtur. 1. n. 9 Bona c. 5. nu. 6. ibidem.

II. Quindi donque *l'affettiua* s'auanza alla *ſemplice viſta*, e generale ſguardo delle coſe meditate, chiamata dal ſudetto *applicatione de ſenſi*, non tanto imaginarij, quanto intellettuali, quaſi baſti poi ſemplicemente applicar l'intelletto, di tutt'i ſenſi il Principe, e quaſi ſia vna *ſemplice apprenſione, notitia, e viſta*; come inſegna il P. della Palma, & apponto così accadeua à Caterina, ad vn puro ſguardo di Criſto appaſſionato, e rappreſentato in vn Quadro detto volgarmente la

Vit. c.1.

B. Gio: Salit. lib. 2. c. 13. 14.

Pietà. Il B. Gio: della Croce chiama questa sorte d'Oratione, *contemplatione*, & vna *notitia, ò aucrtenza, ò attentione generale à Dio, non particolare, e distinta, mà confusa, amorosa, pacifica tranquilla, & assistenza in Dio*: come assisteua la Maddalena à piedi di Cristo attenta, & amorosa, senza far altro che mirare, & vdire Giesù. Di questa parla San Francesco di Sales Amor di Dio lib. 6. cap. 6. Imperòche.

III. L'Intelletto humano, è come vna gran tela di Quadro, ò tauola in cui si dipingono le Imagini, e ritratti [per cosi dire] delle cose cognoscibili, e si come trè sono le operationi dell'Intelletto per conoscere. 1. La *semplice apprensione* degl'oggetti. 2. Il *Giudicio*, e compositione degl'oggetti appresi. 3. *Discorso*, & illattione da vna cognitione all'altra, così si può dire, che la prima operatione sbozzi l'imagini, la seconda la colorisca, la terza dia l'vltima mano, e compisca; mà l'istesso sbozzo doppo varie mani, e colori, è quello istesso, che resta perfetto ritratto, & il Pittore, che vede lo sbozzo perfettionato, con vn semplice sguardo poi vede tutte le mani da lui già date; vede le delineationi fatte, la proportione delle parti, e corrispondenza de colori.

IV. Così apponto la prima operatione della mente, e semplice apprensione dà il primo sbozzo, & vna grossolana cognizione delle cose; la seconda operatione la và tirando auanti, & applica i colori, la terza perfettiona il conoscimento, e dà l'vltima mano. Vero è però, che l'intelletto già essercitato nell'antecedenti cognitioni, & hauendo frequentato il discorso, e compito dentro di se la cognizione delle cose, di poi in vna occhiata, & in vna (per così dire) *nuoua semplice apprensione*, vede vna cosa nell'altra, e termina il discorso, in quella forma di conoscere, simile alla maniera d'intendere Angelica, come dice San Tomaso d'Aquino: *Terminus discursus, est cum secundum videtur in primo*, si come in vna specie vniuersale li Angeli Superiori vedono più cose; così l'intelletto raffinato in vno sguardo più cose contempla, come si caua dall'istesso Santo Q. 55. art. 3.

S. Tom. 1. q. 14. art. 7. q. 58. art. 3. Bart. de Martiribus. Comp. Spiritual Doct. part. 2. c. 12. V. sop. c. 34. e par. 1. c. 19.

V. Poiche l'essercizio di meditare aguzza l'intelletto, e l'habitua all'intendere più finamente, & tanto più, quanto è giore la grazia, come insegna Bartolameo de Martiribus Arci-

ciuescouo Bracar. già Domenicano, e lodatissimo dal P. Luiggi di Granata: *Nam meditatio* [dice] *si debitè fiat transit in contemplationem*, à cui s'accorda il P. Luiggi della Palma nel sudetto luogo; il B. Gio: della Croce, San Francesco di Sales, Riccardo di San Vittore, & il P. Antonio da Moneglia, e Gio: Gersone, Bona, e per tutti spiega il loro sentimento l'antico P. S. Isacco nel Tom. 5. della *Bibliotheca Patrum de Contemptu Mundi cap.* 20. *Operatio, & custodia mentem acuunt in ipsarum fernore, & præstant visionem, & hæc visio parit ferventes cogitationes, quas prædixi, in profunditate visionis animæ, quæ Contemplatio appellatur*; & à mio credere, è quella *Contemplatione*, che chiamano *attiua, & acquisita*, e si definisce, che sia: *Perspicax, & liber animi contuitus in respersicendas vsquequa diffusus, & optime dicitur intuitus, quia discursu carens, ad modum cuiusdam visionis perspicacissimè res intuetur*. Quando poi la Meditatione passi in Contemplatione l'insegna il B. Gio: della Croce. Salita lib. 2. cap. 13.

Gio: della Croce Salit. lib. 2. cap. 13

Salcs Amor di Dio lib. 6. cap. 5.

Riccard. de Contemplat. part. 1. c. 4.

Antonio Surium corda part. 1. lib. 1. c. 8

Gersone de Mistica Theolog. Specul. Cõsider. 24.

VI. Questa sorte di Contemplatione hà diuersi scalini, co' quali l'anima và formando varie salite dentro il suo Cuore, aguisa della Scala di Giacob, come dice il Profetta Reale: *Ascensiones in corde suo disposuit*, e San Gregorio Papa ne conta alcuni: 1. *Vt se ad se colligat*. 2. *Vt videat qualis est collecta*. 3. *Vt supersemetipsam, ac se Contemplationi Auctoris inuisibilis intendendo, subiciat*: e San Tomaso con Riccardo di San Vittore altri ne và scoprendo, come pure San Francesco di Sales nella *Dichiarazione sopra la Cantica*.

Iacob Aluarez. Tom. 1. lib. 2. p. 4.

Card. Bona via compendij 9.

S. Greg. in Ezechiel lib. 2. hom. 17.

Idem. Moral. l. 5. c. 25.

CAPO LXXII.

Della Contemplatione Infusa.

Vit. cap. 1. *Dial. lib.* 1. *cap.* 2.

I. IMpennate l'ali dall'Aquilini, l'Aquila madre li solleua à maggior volo, come accenna Mosè: così hauendo impennate l'ali con la Contemplatione, & affetto, Dio solleua lo Spirito alla Contemplatione Infusa.

Deuter. cap. 32.

II. *La*

II. Là *Contemplatione Infusa, sopra naturale passiua*, si potrebbe descriuere, che sia vn sguardo dell'intelletto, e motione pia della volontà eccitata da Dio nell'Anima, con straordinaria grazia preueniente, per attendere alle cose Diuine: poiche ogni bnon pensiero viene dalla grazia di Dio: Mà la Contemplatione Infusa nasce da grazia molto priuilegiata. Le sorti della Contemplatione, tanto dell'antecedente, che di questa, si possono dire, che siano quanti sono li Spiriti, che vi sono chiamati, com'apponto sono varie le faccie degl'huomini, e diuersi li pareri: Tanto più che la grazia di Dio, (come dice San Pietro) è di molte guise: *Multi formis gratia Dei*: & ad ogn'vno, non sono consegnati, vgualmente i talenti, mà à chi cinque, à chi due, & a chi vno, come dice S. Matteo: Essendo che *vnicuique data est gratia secundum mensuram donationis Christi*: dice San Polo: Onde si come hà creato Dio sfere diuerse, e ne loro globi, e nel loro chiarore, come pure diuersità di Stelle, Luna, e Sole, cosi diuersi sono i lumi de Contemplatiui, e differente la maniera della Contemplatione, com'apponto; *Stella, à Stella differt: & alia est claritas Solis, alia claritas Lunæ, alia claritas Stellarum*: e come dice il Padre Antonio da Moneglia Minore Osseruante Genouese, gran Mistico, mà poco conosciuto (al dire del Cardinal Bona) diuersi sono li vccelli, e diuersi i loro voli: *Sic viri Contemplatiui in Contemplationis volatu secundum datas à Domino gratias multiformiter variantur*.

Petr. Ep. 1. c. 4.
Matt. c. 25.
Paulo Ephes. c. 4.
S. Paol. Corinth. 1. c. 15.
Ant. lib. Surfum Corda p. 1. l. 1. c. 1.

III. Il *raccoglimento*, ò Oratione di raccoglimento, più perfetto, e di cui parla Santa Teresa, e San Francesco di Sales, si chiama da altri *Inactio*, quasi *Intusactio*, & anche si dice *venuta di Dio nell'Anima*; & è quando Dio con qualche tocco, ò fischio soaue, & attrattiua dolce si fa sentire dentro l'Anima, la quale all'ora come Riccio spinoso, ò Tartaruga tutta in se stessa si raccoglie, dicendo con Dauid: *Audiam quid loquatur in me Dominus Deus*: ouero con Mosè pare, che dichi ogn'vno de sensi: ad *interiora vadam, & videbo*: Andrò dentro la solitudine della mia anima, e quiui vedrò l'Opere di Dio; E come se molti conuersando in vna gran Sala, discorrendo, ò giuocando, se viene peritissimo Sonatore, che tocchi à merauiglia vn'instromento, tutti se le radunano attorno, per goder-

S. Teresa Manss. 4. c. 3. camino c. 28.
S. Franc. Sales Amor di Dio lib. 6. c. 6.
Psal. 84.
Exod. c. 3

lo,

lo, ò vero quando in mezzo à Fanciulli, se le gettano cose dolci, tutti corrono per pigliarne; così le potenze dell'Anima per *atti riceuuti* in questo raccoglimento godono delli doni di Dio.

IV. La nostra Santa Dama era in continua pratica di tutte le sudette orazioni, ed in particolare godeua vn continuo raccoglimento, ne altra *estrouersione* haueua, che nel souuenimento de poueri, e seruitio degl'infermi; succedendo à lei, come al compasso, il quale con vn piede, e ponta, gira intorno, mà con l'altro stà fermo nel Centro, e come la Beata Vergine lauoraua con vna mano, per loro sostentamento, e con l'altra teneua il Bambino Giesù; così Caterina con le mani del Corpo seruiua al prossimo, con le mani del Cuore (che sono l'affetti) teneua Iddio. Vit. c. 8. cap. 37.

CAPO LXXIII.

Del Fondo Mistico, che Centro pure si chiama.

Vit. cap. 7. 17.

L'Anima raggioneuole è Spirito, mà per essere infusa nel Corpo, da noi mortali corporei à guisa di Corpo viene appresa, e se ne discorre; onde *Fondo Mistico* si chiama. L'anima hà, primeramente la sua *essenza*, che è il fondamento, e fondo. 2. Sopra di questa sono le trè potenze spirituali, *Intelletto, Memoria, e Volontà*. 3. Le trè potenze hanno li loro *atti*. 4. Li atti hanno li loro *oggetti*. 5. L'oggetti hanno ordinariamente le loro *specie*, & imagini, che li rappresentano. 6. Li stessi atti, specialmente dell'intelletto, diuentano oggetti d'vn altro *atto riflesso*, come dice San Tomaso, & acquistano altri nomi, che chiamano di *seconda intentione*, talmente, che si conosce la cognizione, come pure s'ama l'amore, e si desidera il desiderio, come diceua Dauid: *Concupiuit anima mea desiderare*. Quindi s'intenderà, perche si chiama l'Anima *Fondo*, poiche in essa, e sopra di essa si pongono le porenze, l'atti, e le specie degl'oggetti, e l'atti riflessi delle potenze. Psal. 118

Si

Si addimanda ancora *Centro*, ò perche sia apponto nel Fondo, ò perche sia nel mezzo, & *Intimo* delle sue potenze, & operationi, e suoi accessorij; Quando pare, che le potenze cessino, e solo *l'Essenza* dell'Anima sia attenta in Dio, all'ora si dice, che operi solo il *Fondo*, e nel *Fondo* solo vi sia Dio, onde si descriue, che il *Fondo Mistico sia l'istessa Anima, quando è abastanza pura, e tranquilla per attendere à se, & à Dio, senza turbatione alcuna, per atti semplici, e profondi.*

V. sop. p. 1. c. 18. 19.

✠

Di questo scriuono Giouanni Cardinal Bona. Via Compen. ad Deum cap. 10.
Rusb. de Præcipuis virt ut. cap. 4.
Enrico Arfio. Mistica Teolog. lib. 2. cap. 5. col. 2.
S. Teresa Mans. 4. cap. 2.
B. Gio: della Crocc. Fiama. Stanza 1.
Tomaso di Giesù. Diuinæ orationis lib. 4. c. 22.

CAPO LXXIV.

Della Nudità del Fondo Mistico.

Vit. cap. 11. Dial. lib. 2. cap. 1. lib. 3. cap. 11.

1. L'Anima è Fondo di pretiosissimo vaso ornato di varietà, e ripieno di moltiplicità di cose, ouero è come stanza di varij quadri, e tapeti historiati adorna, ne quali talvolta si rappresentano stranaganze, come vidde Ezechiele (spiegato da S. Gregorio Papa) nel Tempio pieno di pitture diuersissime, rappresentante l'humano cuore, pieno d'altretante, e varie pitture, quante sono diuerse l'imaginationi, li pensieri, l'affetti: del qual stato misero parla San Paolo essortando i Collossensi: *expoliantes vos veterem hominem cum actibus suis*. Ouero l'Anima è come *Cella* di pouero Religioso vestita d'Imagini Sacre, mà desiderata da Dio (secondo la sua professione) più spogliata, e *nuda* d'ogni cosa, cioè à dire, non solo d'imagini abominevoli, mà ancora di pensieri Santi, che siano sensibili, e che habbino tanto del naturale:

Ezech. c. 8.
S. Greg. Moral. lib. 26. c. 5.
Paolo Coloss. c. 3.

ouero

ouero come quando il Prencipe vuole per vna pragmatica, che li ſudditi veſtano bensì, mà di *ſtofe piane* ſenza ramaggi, fiorami, ricami, ò altro ſimile; il Fondo ſolo permettendo non altri lauori, ò opere: ouero come *ſpecchio* è l'Anima tutto terſo, per riceuere meglio l'oggetti, come dice Rusbrochio. *De vera Contemplat. cap.* 8.

II. Queſta *nudità*, e ſpogliamento mi cade in penſiero, che ſia l'abbandonamento delle coſe ſenſibili conſigliato da San Dioniſio à Timoteo, per ſalire più ſopra. Imperoche ſe la naturale ſottigliezza dell'intelletto, con l'eſſercizio, e ſtudio, arriua ad eſſer à merauiglia fina, che reſta quaſi inarriuabile all' altri intendimenti, come ſono le ſpeculationi d'vn Scoto detto perciò il Sottiliſſimo: d'vn Ocham chiamato pure il più ſottile del Mondo, quanto più la gratia cotanto ſuperiore alla natura, con i doni dello Spirito Santo ſominiſtrerà finezza all' intelletto, & alla volontà nel loro operare, che gionghino à à tanta perfettione, che ſembrino impercettibili? come dicono di due Pittori, vno de quali fece vna ſottiliſsima linea, per dimoſtrare la ſua maeſtria, e l'altro dentro la medeſima, ne fece altra più ſottile: così tira linee ſottiliſsime la ſpeculatione humana, mà più ſottili ancora ſono le contemplationi ſpirituali: ouero ſono l'operationi dell'Anima, come tele ſottili, e di color d'aria, che ſembrano inuiſibili, & eſſendo di queſte adorna l'Anima, come chi è di velo traſparente veſtito pare, che ſia nudo; così l'Anima par nuda, cioè, nudo reſta lo Spirito dell'operationi ordinarie, ouero nudo del modo ordinario d' operare; mà è operatiuo, ſenza miſtura (dice la noſtra Beata) dell'ordinario modo d'operare, con maniera però impercettibile à chi, non è dell'iſteſſa gratia illuminato, come parla San Gregorio Papa, chiamandolo: *Verbum abſconditum* con Giob.

Dion. Miſtic. Teolog. c. 1.

V. c. 146.

B. Caterina Dia. lib. 3. c. 11.

S Greg. Moral. lib. 5. c. 19. 20.

III. Queſta ſi chiama *Modi Carentia* da Miſtici, & in particolare dal Rosbrochio, e par che ſia lo ſteſſo, che *Vuoto Miſtico*: *Annichilatione Miſtica*: *Deſerto Miſtico*: e ſi raſſomiglia parimente alla *Morte Miſtica*, come ſi caua dal Marcheſe di Rantì, è ſi deſcriuerebbe eſſer *vn eſſercitio d'atti ſemplici, vniuerſali, & arcani*.

IV. Queſta pure, non ben inteſa, potrebbe eſſere il *lapis offenſionis*, & *petra ſcandali*. 1. A chi voleſſe tenere ſempre baſſo

S. Petr. 1. c. 2.

Dionis. de Misti. Teolog. c.1.

lo Spirito, che mai saliſſe da Terra, contro l'eſſortationi date à S. Timoteo da S. Dioniſio. 2. A chi volendo ſolleuarlo in alto, le toglieſſe l'ali, con farlo ceſſare da tutte le operationi, & da qualſiuoglia maniera d'operare; ſarebbe queſta vna ſpenſierataggine, & otioſità falſa, biaſimata altre volte ancora dal Rusbrochio, e da Gio: Taulero, mal inteſo dall'Echio, e peggio interpretrato da Lutero; Mà ben difeſo dal Bloſio, nell' Apologia del medemo nel Cap. 3.

Rusb. de Ornt. nuptiarù c. 76. 77. Taulero Serm. 2. Dom. 1. Quadra.

✠

Il B. Gio: della Croce loda la nudità, mà buona, chiamandola, *notitia amoroſa, ſenza molta diferenza, eſpreſſione, ò moltiplicatione d'atti*: portandoſi in queſta lo ſpirito *paſſiuamente, con auertenza però amoroſa, pura, e ſemplice*; nominandola parimente *otioſità, oblio, otioſo ſtato di Contemplatione*. Vedi Salita, lib. 2. cap. 13. 14., e Fiamma ſtanza 3. §. 6. 7.

Al B. Gio: della Croce s'accompagna S. Nilo, così ſottoſcriuendoſi: *Dicam ipſe, quod adoleſcentibus dixi: Beata mens, quæ dum orat, omnibus formis vacua eſt. Bibliot. Pat. Tom. 5. de Oratione. Cap. III.*

S. Franceſco di Sales pare, che parli della ſudetta nudità: *lib. 2. lett. 21., e 60.*

All'oppoſto il P. Vgo di Panziera dotto, e diuoto Perſonaggio, biaſima la falſa otioſità d'alcuni Contemplatiui, e li conuince d'errore. Cronic. di S. Franceſco del P. Marco di Lisbona. *Part. 2. lib. 7. cap. 26.*

Il Cardinal di Berullo biaſima ſimilmente la detta falſa Oratione, come s'accenna nella Vita della Madre Maddalena di S. Giuſeppe, *lib. 2. cap. 17.*

Santa Teresa pure ſimile forma di contemplare riproua. *Vit. c. 12., e Manſ. 4. c. 3.*

Queſt'errore parimente ſi nota da pio ſcrittore ſotto il cap. 12. della vita di Santa Teresa.

CAPO LXXIV.

Della Presenza esperimentale di Dio in questo Fondo.

Vit. I cap. 22.

I. SE restasse vuoto il Mondo d'aria (dicono i Filosofi,) che scenderebbero le Steile, & i Cieli per riempirlo; accioche non si vedesse mai *Vacuo* al Mondo; Così esperimenta l'Anima con piu verità, che quando s'è vacuata della cognizione humana, e naturale, all'ora Dio scende nel suo *Fondo* per riempirla, come dice Santa Teresa, e come fece segnalatamente à Maria, restata vuota per la sua rarissima humiltà, e fatta perciò piena d'ogni grazia, e riempita dalla presenza del medesimo Signore, fonte della grazia. S. Teres. Man.7. c.2.

II. Dell'Anima se ne discorre à guisa di Corpo, come si è accennato, quindi si dice, che vi siano i sentimenti Spirituali *ad instar* de sensi Corporali; come dice Arfio; Il vedere, l'vdire, il toccare, &c. Quando poi li sentimenti tanto esterni, quanto interni, hanno presente il loro oggetto, si dice, che esperimentino, e prouino; Imperoche *l'esperienza è vna attuale notitia di qualsiuoglia potenza circa il suo oggetto presente*, che s'esperimenta, e di cui s'hà l'esperienza, com' insegna San Bonauentura. Arf. Mis. Teolog. lib.3.p.5 c. 35.

III. Il Tatto Spirituale ttà li sensi è de più eccellenti, & è vn viuido mezzo trà noi, e Dio, che illumina la mente, e che ci tira parimente di continuo dentro ad amare Iddio, che ci ama; onde *Intrahens*, si dice, & anco *Extrahens*, quando ci tira alle vita virtuosa, & attiua.

IV. Tale notitia hauuta in tal guisa da sensi si chiama *notitia esperimentale*, e pone l'anime in mezzo, frà il godere, & agire, fra il viuere, e morire: come dice Arfio, e si può prouare, mà non spiegare: onde si può dire, che la presenza esperimentale di Dio in questo Fondo sia vn *Esperienza d'atti riceuuti*, come sarebbe di tocchi delitiosi del cuore, li quali accadono all'Anima non cercati, mà inaspettati, e che inclinano grandemente all'Amor di Dio. Arf. Mis. Teolog. lib 2.p.3 c. 38.

Dell'esperimentale notitia parlano S. Tomaso d'Aquino 22. Q. 97. art. 2. ad 2.

Cognitio duplex Diuinæ Bonitatis. 1. Speculatiua. 2. Alia est cognitio Diuinæ voluntatis, siue Bonitatis affectiua, siue experimentalis, dum quis experitur in seipso gustum Diuinæ Dulcedinis, & complacentiæ Diuinæ voluntatis. Item 1. Q. 64. art. 1.

S. Dionisio Areopagita de Diuinis nominibus, c. 2.

S. Bernardo super Cantic. Serm. 74.

Dell'esperienza de sentimenti dell'Anima, scriuono S. Bonauentura Opusc. Tom. 1. De septem Donis Spiritus Sancti in genere c. 3. Item Tom. 2. Opusc. de septem itineribus æternitatis. Itinere 6. toto, & distinct. 1.

Cant. c. 5. Dilectus meus misit manum per foramen, & venter meus intremuit ad tactum eius.

Arfio Mistic. Teologia lib. 3. p. 3. c. 18. p. 5. c. 35. lib. 2. part. 3. cap. 38. 54. 56. 57.

Gio: Gersone Tom. 3. Tract. 8. super Magnificat.

Santa Teresa Mans. 7. c. 3.

CAPO LXXV.

Del Concentramento di detta Presenza nel Fondo Mistico.

Vit. cap. 6. 22.

SAnta Teresa rassomiglia l'Anima ad vna fortezza, che essa chiama *Castello interiore*, con molte fortificationi attorno, e molte stanze dentro, in mezzo à cui, e nel centro, vi è il Gabinetto più degno, e dice che non basta introdurre il Signore dentro le mura, ne meno nelle prime stanze, mà nel cuore centro del Castello; così auenne a Maria, d hauerlo non solo nel pensiere; mà ancora nel Ventre Sacratissimo, e questo per auentura era il desiderio della Sacra Amante di prendere il suo diletto, & introdurlo nella Casa della sua Madre; *Apprehendam te, & ducam in domum Ma-*

Cantic. 8

tris

tris meæ, ibi me docebis: e questo reciprocamente bramaua lo Sposo d'esser introdotto nel segreto del cuore, & esserui posto, come Giona nel ventre della Balena, così egli in *Corde Terræ* dell'Anima fedele; anzi come sigillo reale: *Pone me vt signaculũ super cor tuum*: e possiamo spiegar questo *Concentramento*, che sia trascendere li sensi, con atti eleuati, & vn portarsi ad vn solo Dio, ne occuparsi nel gusto sensibile dell'istessa presenza esperimentale, mà seruirsi di detta suaue esperienza, per facilitarsi la strada à pensare à Dio, & ad amarlo sopra ogni sentimento, & esperienza, e collocarlo in mezzo al cuore, come nel Trono ad esser il Padrone coll'amor puro. S.Matt. cap. 12. Cant. 8.

✠

Di questo pare, che parli in figura il Leuitico cap. 26. Ponam tabernaculum meum in medio iusti.

Reg. 3. cap. 6. Oraculum in medio Domus, in interiori parte.

Prouerb. cap. 4. Custodi eam in medio Cordis tui.

Psalm. 39. Legem tuam in medio cordis mei.

San Gio: cap. 20. Stetit Iesus in medio, &c.

San Francesco di Sales. Amor di Dio lib. 2. cap. 12. per il Sancta Sanctorum.

CAPO LXXVI.

Dell'Apice dell'Anima.

Vit. cap. 6. 21.

LA *Gratia* di Dio trà molti effetti: 1. *Inalza* l'Anima da terra, e le fà cognoscere molto basse le Creature. 2. La *dilata*, & allarga, come dice ancora Santa Teresa, con renderle angusta ogni Creatura, e picciolo, anche come vn globo, il Mondo tutto. 3. La *rischiara* di celeste luce, che le fà parer oscuro l'istesso Sole. Quando l'Anima aiutata dalla Diuina Gratia particolare, si solleua sopra la Cognitione, & Amore delle cose create, e vola alla Cognizione più attenta, e luminosa di Dio, all'ora si dice, che sia in *cima*, e quell'altezza d'operatione S.Teresa Camino cap. 19. Manf. 4. cap. 3.

ratione si chiama *l'Apice dell'Anima, sommità, e ponta* doue ascende l'Anima, come ascesero San Pietro, Giacomo, e Gio: in cima dal Monte Tabor, per goder iui mille fauori con Cristo, e diuenuto lo Spirito Aquila d'ali molto grandi, solleuasi dalle bassezze terrene, & humane, & inuiasi à quell'altezza, di cui esclamò San Paolo: *O altitudo diuitiarum Sapientiæ, & Scientiæ Dei.*

S. Paol. Rom. cap 11.

✠

Dell'Apice scriue San Francesco di Sales Amor di Dio lib. 1. cap. 12.
Ludouico Blosio nella Prefat. dell'Institutione Spirituale.
Tomaso Valgornera Mistic. Theolog. Diui Thom. Quæst. 3. di sput. 1. de via illuminatiua art. 5. num. 7.

CAPO LXXVII.

Oratione di Quiete.

B. Vit. cap. 18. 31.

RAccoltosi lo Spirito dentro di se stesso, alla venuta del Signore, & al farsi sentir Iddio, con Amorosi tocchi, ò soaui fiischi, ò dolci sapori, ò altra guisa, la volontà, come S. Pietro nel Monte Tabor, hauendo incontrato il bene, che desideraua, si quieta, e coll'istesso San Pietro pare, che dica: *Bonum est nos hic esse*, ò con la Sposa: *Inueni, quem diligit Anima mea, tenui eum nec dimittam*, e perciò iui si riposa, e si trattiene nell'Oratione chiamata *Oratione di Quiete*, replicando con San Pietro: *Faciamus hic tria Tabernacula*: poiche la volontà quasi fanciullo riceue il latte dalla diuina Mamma, e quasi Ceruo affettato s'abbeuera nella trouata fonte d'acqua viua; l'intelletto però non sempre tace, più di quello facesse la lingua di San Pietro; mà è molto attento à sì segnalato fauore, saggio, e pegno di quello, che Dio dona nel suo Regno à suoi serui, e riflette à diuersi motiui, e raggioni intorno al medesimo dono.

S. Math. cap. 17.

Parlando donque dell'Oratione di *Quiete* precisamente la po-

potiamo cosi descriuere: *E vn essercizio per parte della volontà d'atti profondi, semplici, e perseueranti*. D'ordinario suol precedere questa Oratione di *Quiete*, molto tempo di Meditatione, e molto discorso dell'intelletto, non è però regola certa; perche Dio la da a chi vuole, quando vuole, e come vuole dice Santa Teresa.

✠

Di questa scriuono Enrico Arfio Mistic. Theolog. lib. 3. part. 1. cap. 7. Santa Teresa. Vit. cap. 14. 15. 17. Camino cap. 30. 31. Manf. 4. cap. 2. 3. 11. Fondatore di Medina cap. 11. la quale chiama detta Oratione Vnione della volontà, come il Silentio seguente, vnione dell'intelletto.

San Francesco di Sales molto dotta, e difusamente: Amor di Dio lib. 6. cap. 9. 10. 11.

CAPO LXXVIII.

Del Silentio Mistico.

Vit. cap. 31.

L'Intelletto hà (per così dire) la sua lingua interiore, & è la sua vivace riflessione, con cui và formando parole, e spesso fà anche strepito, con accumularne molte, nelle rappresentate Verità Diuine: come parla Santa Teresa: Hor questa lingua intellettuale, alle volte resta in Silentio, tronca li discorsi, e moltiplicità di concetti, e tace, ò ammirando l'ogetto proposto, ouero preso anche l'intelletto dal gustoso pascolo della Volontà, com'appunto, con San Pietro s'accordorono i Compagni, di fermarsi nel Tabor allettati da quei beati splendori. Di questo forse parlaua San Gio: nell'Appocalisse dicendo, che nel Cielo [potiamo dire dell'Anima] si fà gran *Silentio*, se bene per poco tempo di mezz'hora: *Factum, est silentium magnum in cœlo*; e con questo l'intelletto tacendo professa esser inesplicabile la verità, che parimente eccede l'intendimento, & honora col medesimo la Diuina grandezza, e pare dica à Dio: *Tibi Silentium laus*, &

S. Teresa Vit. c. 15.

Apoc. c. 8

Psal 64.

po-

potiamo spiegarlo, che sia *Vn esercizio* (*per parte dell'intelletto*) *d'atti profondi, semplici, e perseueranti.*

Iuxta hæb. in veritati.

✠

Di questo scriuono Sant' Agostino Confess. lib. 1. cap. 6. lib. 9. cap. 10., & Tract. in Ioannem cap. 57.

Enrico Arfio Theolog. Mistic. lib. 2. part. 4. cap. 61. lib. 3. part. 3. cap. 18., e 24.

San Gregorio Papa. Moral. lib. 5. cap. 8. Silere est. Mentem à terrenorum desideriorum voce restringere. Vis enim magni clamoris est tumultus cordis.

CAPO LXXIX.

Del Sonno Mistico.

Vit. cap. 29.

LA volontà quietandosi nel ritrouato bene, e l'intelletto anch'egli fermandosi co'suoi pensieri, restano, com' adormentate ambedue queste Potenze, e pare che con Dauid l'Anima dica: *In pace in idipsum dormiam, & requiescam*; mà poi col Real suo Figlio soggionga: Io dormo bensì con li due occhi chiusi della volontà, & intelletto; mà il mio Cuore, nondimeno non dorme, anzi stà molto sueglìato: *Ego dormio, & Cor meum vigilat*:

Pſal. 4.

Cant. c. 5

Imperoche se dorme l'ordinaria forma d'amare, ed'intendere, co'soliti atti [per così dire] sensibile, non dorme la forma d'operare, tanto per parte della volontà, che intelletto con atti profondi, semplici, e perseueranti, come pare accenni la nostra Beata: Poiche il sonno delle potenze è, in cui ne del tutto si perdono le potenze, ne intendono, come operano: parla S. Teresa, & è il *Sonno* in vna parola, la *Quiete, & il Silentio insieme*.

Vit. c. 32

S. Teresa Vit. c. 16.

✠

Di questo scriue S. Francesco di Sales. Amor di Dio lib. 6. cap. 8.

Santa Teresa Vit. cap. 16.

S. Gregorio Papa. Moral. lib. 5. cap. 22.

CA-

CAPO LXXX.

Della Liquefattione Miſtica.

Vit. cap. 7. 22. 47. Dial. lib. 3. cap. 3. 5. 13.

NEl ſonno Miſtico (come ſognando,) ò ode l'Anima da Dio ſuo diletto alcune parole sì dolci, che tutta l'intenerisconо, & anche la liquefanno: Onde dice con la Sacra Spoſa: *Anima mea Liquefacta eſt, vt Dilectus meus locutus eſt*: & anche fuori del ſonno vdendo ſimili parole ſi liquefà ſimilmente lo ſpirito, come ſi liquefece in acqua la Pietra nel Deſerto alle parole di Moisè, e la perla Orientale di Cleopatra nell'aceto; come parla San Franceſco di Sales: e potiamo dire, che queſta Liquefattione ſia *l'eſſercit o d'atti profondi, ſemplici, e perſeueranti, accompagnati con qualche dolcezza penetratiua, che ſcatoriſca dalla grazia, ſopra le potenze dell'Anima.* Cant. c. 5. S. Franc. Sales Amor di Dio lib. 6. c. 12.

✠

Di queſta ſcriuono San Bonauentura. De ſeptem donis Spiritus Sancti, in ſpecie: De dono Conſilij cap. 6.
Enrico Arſio Teolog. Miſt. lib. 2. part. 3. cap. 88. lib. 3. part. 5. cap. 32.
San Tomaſo d'Aquino 1. 2. Q. 28. art. 5.

CAPO LXXXI.

Dell'Agonia Miſtica.

Vit. cap. 27. 48. 49. 50. Dialog. lib. 2. cap. 2. 9. 10.

ALternano nel Mondo grande le Stagioni, e tempi; Alternano pure nel Mondo picciolo dell'Anima le vicende. La ſuaue parola di Dio, come calore di Primauerà liquefà li giacci dell'Anima; come s'è detto, e ridice Dauid: *Emittet verbum ſuum, & liquefaciet ea*: Mà ritorna l'Inuerno dell'Agonie, che induriſce, e porta alti pati- Pſal. 147

S.Crisostomo hom.8. in Matt. Psal.178 142.

menti allo Spirito, come dice San Crisostomo: *Deus iustorum vitam quasi admirabili varietate contexit*: Quindi dice poi Dauid, che l'Anima è *Circumdata varietate*, & egli stesso, che già cantaua d'hauere il cuore tutto dilatato, e largo: *Dilatasti cor meum*; si lamentaua vn'altra volta di trouarsi con lo Spirito molto alle strette; *Anxiatus est super me Spiritus meus*: Quest' Agonia di Spirito diremo, che sia: *Vn essercitio d'affetti profondi, e vehementi; li quali nel Silentio dell'intelletto, crescono alle volte à tanto eccesso, che pare vi sia pericolo di morire*: Ouero si può dire, che l'Agonia Mistica sia: *L'essercizio d'vn Amore inquieto, e violento, che dispone l'Anima à morire à se stessa, & al Mondo.*

✠

Di questa scriuono San Francesco di Sales. Amor di Dio lib.5. cap.5. lib. 8. cap. 3. lib. 9. cap. 12. Santa Teresa Vit. cap. 32.
Beato Giouanni della Croce. Notte oscura lib. 2. cap. 5.

CAPO LXXXII.

Della Morte Mistica, e Sepoltura.

Vit. cap. 6. 21. 22. 23. 35. 47. 48.

L'Vnione dell'Anima col Corpo fà, che l'huomo viua vita naturale, e l'vnione dell'affetto disordinato alla vita naturale, fà che viua vna vita d'Amor proprio. Indi è, che quando l'Amor Diuino và staccando l'Anima dal proprio Amore, e da se stessa proua l'Anima patimenti, & Agonie di Morte, li quali s'auanzano cotanto, che la portano ad vna intiera separatione da se stessa, e la fanno morire à se medesima, & à tutto quello, non è Dio, come dice San Paolo di simili persone: *Mortui est*: Morte desiderabile è questa, dice San Bernardo: *Bona mors, quæ vitam non aufert, sed transfert in melius*. E potiamo spiegarla, che sia; *Vn dolce essercizio d'atti tranquilli, profondi, semplici, vniformi, li quali mantengono fortemente l'Anima separata da tutti gli affetti di quelle cose, che non sono Dio, e la mantengono, come morta al Mondo,*

S.Paol. Colos. c.3.
S.Bern. Serm.52 super Cantic.

do, e sepelita nella Contemplatione delle cose celesti: Poiche altro non è la *Mistica Sepoltura* (dice San Gregorio Papa) che la Diuina Contemplatione, in cui si nasconde l'Anima: *Contemplatio est quoddam Sepulcrum mentis, quo absconditur Anima.* Greg. Moral. lib. 5. cap. 5.

✠

Della Sepoltura parla il sudetto Santo. Moral. lib. 6. cap. 17. con Giob. cap. 5. Ingredieris in abundantia Sepulcrum.

Della Morte il P. Gio: Battista S. Iure nella Vit. del Marchese di Rantì cap. 9., e cap. 4. lett. 1. doue fà mentione della nostra Beata.

CAPO LXXXIII.

Della Sospensione, e Solitudine Mistica.

Vit. cap. 31. 35. 49.

L'Amor Diuino da la Morte all'Amor proprio, & all'Anima, che di questo viue, mà nell'istesso tempo quasi Fenice la fà riuiuere d'vn'altra vita, e li dà l'ali d'alzarsi da terra, per potersi solleuare nell'aria di Paradiso; come auuenne à Mosè, & Elia nel Tabor, Monte solitario, doue furono solleuati con Cristo sopra candida nube; Così alle potenze dell'Anima, intelletto, e volontà, accade d'esser sospese in Dio, nel chiaro della Contemplatione; mà *in nube* ancora, cioè, nel chiaro non del tutto compito, e di piena sodisfattione; e potiamo darlo ad intendere dicendo, che la *Sospensione, e solitudine sia l'Essercizio del Silentio dell'intelletto, e riposo della volontà, con atti eleuati, quando lo Spirito, scordato di se stesso, solo rimira Giesù suo diletto*, come faceuano Moisè, & Elia nella Trasfigurazione di Cristo, che solo iui restò.

Santa Teresa distingue. 1. il cessare vno, senza veruna forza, e strepito, di discorrere coll'Intelletto, e non operare discorsiuamente col medemo, che è vn fermarsi a dar vn'occhiata alla Strada fatta, e camino già battuto. 2. Il sospendere l'Intelletto, come ancora il pensiero à cose straordinarie, e sopra naturali, che è vn alzarsi da terra, e voler volare senza hauer V. sop. c. 71.

hauuto da Dio l'ali, & è vn incantarlo, e sbalordirlo. 3. L'essere sospeso l'Intelletto da Dio con particolare luce à cognitioni sublimi: come quà si dice. *Mans. 4. cap. 3. Vit. cap. 12.*

Questa distintione magistrale di si grande Mistica Dottora può far schiuare molti inganni à Contemplatiui, e troncare varie contese.

✠

Di questo scriuono Giouanni Taulero. Serm. 2. Dominica 3. Aduentus.
San Francesco di Sales. Amor di Dio lib. 7. cap. 3.
Santa Teresa. Vit. cap. 18.
Iob. cap. 7. Elegit suspendium Anima mea.
San Gregorio Papa. Moral. lib. 8. cap. 14. lib. 5. cap. 23.

CAPO LXXXIV.

Dell'Vnione.

Vit. cap. 21. 36.

LO Spirito sospeso dall'Amore con le sue potenze in Dio, s'inoltra alle volte tanto nella chiarezza, e contento, che pare, che sia non, con Mosè, & Elia nel Tabor sopra nube benche candida; ma con San Paolo arriui al terzo Cielo, in quei beatissimi splendori, ad vnirsi più perfettamente al suo diletto Dio, come spiega San Tomaso; E questa si chiama da Santa Teresa, & altri, *Oratione d'Vnione*, & è *il Silentio, e Quiete esserci tati per atti eleuati; quando lo Spirito nel scordamento di se stesso, con piena chiarezza, e sodisfatione, Adheret Domino, & vnus Spiritus efficitur*; come parla l'istesso San Paolo; e si troua (senz'ingiotirla) nello stomaco del Cuore, l'Acqua della Diuina Sapienza, come dice Santa Teresa. Si chiama questa semplicemente *Vnione*, à differenza dell'*Vnione della volontà, ò dell'intelletto*, che sono tali, solo in parte, ma questa è con tutte le potenze insieme, vnendosi l'Anima à Dio, come apponto l'Anima del Prencipe Gionata, si conglutinò all'Anima di Dauid: *Anima Ionathæ conglutinata est Animæ Dauid, & dilexit eum Ionathas, quasi Animam suam.*

S. Tom. 2. 2. Q. 175. art. 3. ad 4.
Paulo Corinth 1. c. 6.
S. Teresa Camino, c. 31.
Reg. 1. c. 18.

Di

✠

Di questa scriuono Santa Teresa. Mans. 5. cap. 1. 2. 4. 11. e Mans. 7. cap. 2. Vit. cap. 8. 16. 17. 18. 19.
San Francesco di Sales. Amor di Dio lib. 7. cap. 1. 2. 3.
San Tomaso d'Acquino 1. 2. Q. 28. art. 1. 2.

CAPO LXXXV.

Del Volo Mistico.

Vit. cap. 2. 50.

L'Anima è chiamata Colomba dal Sacro Sposo: *Veni Columba mea*, la quale apponto, come Colomba, con l'ali dell'Intelletto, e volontà, piglia il Volo, & in vn batter d'ali poggia *in foraminibus petræ, in Cauerna maceriæ*, à stringersi in castissimi abbracciamenli al suo Diletto; Quest'Vnione cotanto presta, e subita si chiama *Volo*, e possiamo dire, che sia vna *Vnione dell'Anima riceuuta tutta insieme, & improuisamente*. Alcune volte però questo *Volo* non è, che vna illusione dell'imaginatiua, alla quale pare, che lo Spirito Voli cento miglia sopra del Corpo, & è quando viene sorpresa da qualche gagliarda euaporatione di sangue, e di spiriti, li quali sensibilmente ascendono dal Cuore al Ceruello in affetti violenti. Cant. cap. 2.

✠

Di questo Volo parla S. Teresa, Vit. cap. 18., e Mans. 6. cap. 5.

CAPO LXXXVI.

De Trauagli.

Vit. cap. 23. 30. 50.

L'Anima gionta all'vnione così stretta con Dio, non si deue persuadere d'esser già nel Cielo, e d'esser sicura, e fuori d'ogni pericolo, e pena in terra; mà ricordarsi, che San Paolo doppo d'esser stato eleuato

al

al terzo Cielo, prouò nondimeno in Terra, e nell'interno, e nell'esterno trauagli, e patimenti molto sensibili; peroche gode Iddio di vedere le sue Amanti: *Sicut lilium inter spinas*, delle tribulationi: volendo. 1. Rendergli più conformi all' Imagine del suo vnigenito Figlio, per nostro amore cotanto appassionato. 2. Che scontino in Terra, con poco il resto de suoi debiti, per non douerlo pagare sin'all'vltimo quatrino nel Purgatorio. 3. Per accrescergli la Corona, e gloria Eterna con passaggieri patimenti. 4. Per secondare il genio Santo de suoi veraci amici, che amando molto l'immensa Bontà di Dio, bramano d' hauer campo di palesarle la loro generosa fedeltà, e corrispondenza, nel patire; al dir del S. P. Filippo, e com'apponto bramaua la nostra Beata fino dal principio. 5. Per tenerli bassi con vn contrapeso al piede, acciò non vadino in *mirabilibus super se*, ma humiliandosi possano col Real Profeta cantare: *Domine non est exaltatum cor meum, neque elati sunt oculi mei*, con disegno d'inalzargli altretanto, e più, che non si saranno abbassati ne trauagli. 6. Cerca Iddio amici, ma li vuole alla proua, (e che siano come oro dentro il fuoco,) e perciò S. Giacomo chiama Beato, chi stà saldo al cimento. Di quesli si dirà più auanti nel c. 108. fin c. 128.

Cant. c. 2.

Vit. lib. 2 c. 20.

Vit. c. 50.

Psal. 130

S. Giac. Epist. 1, 5

Maeab. lib. 1. c. 2

CAPO LXXXVII.

Impeti di Spirito.

Vit. c. 17. 50.

SOn'altretanto varie, quanto mirabili le maniere, con le quali Iddio dispone vn' Anima, al suo amirando Sposalizio, e si compiace di farla pure amorosamente languire. Alcune volte le dà certi impeti delicati, sottili, e suaui, mà gagliardi, che la portano à Dio; mà essendo trattenuta, sente pena grande, e gustosa insieme, & è come Ceruo sitibondo, che anneia alla freschissima fonte, mà imprigionato; Quesi'impeti sono pure, come carboni accesi sopra dell'Anima, che l'abbrugiano, e come saette penetranti, & infocate, scoccate dalla Faretra della Diuina Bontà che l'accendano,

cendono, feriſcono, & impiagano, come vidde viſibilmente Santa Teresa pratticarſi, con lei da vn Serafino. Chi non li proua non può intenderli, ne meno ſpiegarli, dice Santa Teresa. Non sò ſe ſiano da S. Franceſco di Sales ſpiegati con le trè maniere, con le quali l'Anima reſta ferita. 1. La *diuiſione* di ſe ſteſſa, per l'amore conceputo verſo Dio, & odio Santo à ſe ſteſſa. 2. Il *deſiderio* viuiſſimo d'vnirſi perfettamente al ſuo amato Signore, e. 3. L'*impotenza* di corriſpondere à ſuoi Santiſſimi deſiderij; onde ne ſegue, vn *languore* mortalmente vitale; come s'è veduto ſingolarmente nella noſtra Beata, à giudicio dell'iſteſſo Santo di Sales, la quale potiamo affermare, che di queſti ſolo viueſſe, & à lei ſi può applicare il verſetto di Dauid: Beato, chi di tali ſaete riempie il ſuo deſiderio, e cuore: *Beatus vir, qui implcuit deſiderium ſuum ex ipſis*, e con la Sacra Spoſa poteua giuſtamente replicare: *Amore langueo*.

S. Teref. Vit. c. 29 Manuſ. 6 c. 2.

S. Franc. di Sales Amor di Dio lib. 6. c. 15. Pſal. 126 Cant. c. 2.

✠

Di queſti parla Santa Tereſa Vit. c. 29. Manſ. 6. c. 2.
S. Franceſco di Sales Amor di Dio lib. 6. cap. 13. in cui mentoua la Beata.

CAPO LXXXVIII.

Dell' Eſtaſi.

Vit. cap. 17. 21. 29. 37. 38. 44. 45. 47. 49. 50.
Dial. lib. 3. cap. 7.

L'Anima fedele, co' i trauagli non ſolo eſce dall'Amor del Mondo, mà con l'impeti amoroſi eſce anco da ſe ſteſſa, per vnirſi al ſuo diletto Dio, poiche *Amor facit Exſtaſim*: come dice S. Dioniſio Areopagita: *diſpoſitiuè* nell'intelletto, & *directè* nella volontà; come gloſa S. Tomaſo. L'Amore fà, che l'Anima di carbone acceſo, diuenta vna fiamma, ch'eſce fuora di ſe ſteſſa; come dice S. Tereſa, e ſi ſollieua verſo del Cielo, per ripoſarſi nella ſua Diuina ſfera: come parla Sant'Agoſtino: *Dono tuo accendimur, & ſurſum ferimur*,

S. Dion. de Diui. nominibus c. 4. S. Tom. 1. 2. Q. 28. art. 3 S. Teref. Vit. c. 18 Aug. Cō feſſ. lib. 13. c. 9.

mur, inardescimus, & imus. L'Estasi è vno scostamento, & alienatione da se stesso, con inoltrarsi lo Spirito in oggetti superiori alla capacità naturale delle potenze, per esser quelli sopranaturali: onde *mentis excessus*, si dice parimente: essendo perciò aiutato lo Spirito à tal eccesso col lume particolarissimo della Diuina grazia.

Due sono le sorti d'*Estasi* in questo proposito. 1. L'*Estasi dell'intelletto*; quando illustrato da singolarissimo lume si solleua alla cognizione di verità sopra naturali, e con la scorta della Colomba dello Spirito Santo, entra (come i Compagni del Colombo) in vn Mondo nuouo di cognizione souraumana, facendole, vedere verificata auanti gl'occhi la promessa, e protesta fatta da Dio per bocca del Profeta Isaia, con dire *Ecce creo Cœlum nouum, & Terram nouam*: onde lo Spirito doppo l'Estasi può ridire con San Gio: *Vidi Cœlum nouum, & Terram*.

Isaia c. 65. 66. Ioannes Apoca. c. 21.

L'Estasi della volontà è, quando questa, lasciato ogni amor proprio, tutta s'inuoglia, e s'innamora, con eccessiuo affetto dell'Amabilissima Bontà del Sourano nostro Bene Iddio, & iui le viene donato, *Cor nouum*, che Dio per il Profeta Ezechielle promise, di volerle dare; al quale si potrebbe addattare, e ripetere quello del Sauio, che *Cor tuum phantasias patitur*; patisce non fantastiche, mà vere pazzie d'Amore, e d'vn Anima Estatica.

S. Teres. Vit. c. 21 Ezechie. c. 36. Eccles. c. 34

Nell'Estasi, tutta raccogliendosi l'Anima, con tutt'i suoi Spiriti, & attendendo ad oggetti, e lumi cotanto superiori, abbandona li corporei sensi, che senza il di lei attuale concorso, restano ligati, e quasi morti.

Si potrebbe spiegare *l'Estasi*, che sia *vn effetto dell'essercizio d'atti molto profondi, quando la vehemenza dell'attenzione, ò dell'affetto liga à poco à poco li sentimenti esteriori.*

San Francesco di Sales (oltre li sudetti due Estasi dell'intelletto, e volontà) mette per terzo l'*Estasi dell'attione*, dell'opere, e *della maniera di viuere fuori dell'ordinario*, non solo della natura, mà ancora della grazia, e chiama questa *Vita Estatica*

✠

Di questa scriuono Agostino Giustiniano mentouando la nostra Beata negl' Annali Genouesi lib. 6. anno 1510.
Nicolò Lancisio cita il sudetto c. 38. nell' Opusc. 8. c. 10.
S. Francesco di Sales. Amor di Dio lib. 7. c. 4. 5. 6.
S. Tomaso d' Aquino 1. 2. Q. 28. art. 3.
Santa Teresa Vit. c. 20. Manusc. 6. c. 4. 5. 10.
Psalm. 30. 67. 115.
Act. Apostol. cap. 10. 11.

CAPO LXXXIX.

De Ratti.

Vit. cap. 24.

L'Anima assistita da specialissima grazia, nell'Estasi poco, à poco esce da se stessa, trapassando li limiti dell' intendere, amare, & operare ordinarij anche della grazia. Mà ne *Ratti* la Gratia amorosamente violenta la rapisce, e le rubba tutt' in vn tratto l'intendimento, & amore; secondo la Dottrina di S. Tomaso; com'aponto l'Angelo pigliando Habacuc; & Ezechielle per la ponta de capelli, li alzò da Terra, e trasportò lontani, come pure lo Spirito Santo *rapuit Philippum*, e lo portò al Cocchio dell'Eunuco della Regina Candace; e più à nostro proposito, come S. Paolo fù rapito sin' al terzo Cielo. Così l'Anima nel *Ratto* viene in vn subito presa, solleuata, e tirata fuori di sè, da violenza amorosa, e da amore suauemente violento; onde potiamo dire, che il *Ratto sia vn effetto d' atti molto profondi, e riceuuti, li quali scostano lo Spirito dall' vso de sentimenti, non à poco, à paco; mà in colpo solo, con subita violenza.*

Tom. 2. 2. Q. 175 art. 1. Daniel c. 14. Ezechiel c. 8. Act. Ap. c. 8.

✝

Di questo hanno scritto S. Tomaso 2. 2. Q. 175. art. 1. circa.
Arsio Mistica Teologia lib. 3. par. 5. c. 33.
S. Teresa Vit. c. 20. 22. Mans. 6. c. 4. 5. 7. 11.
S. Francesco di Sales. Amor di Dio lib. 7. c. 4. 5. 6. 7. 8.

CAPO LXXXX.

Delle Manifestationi Diuine.

Vit. cap. 2. Dial. lib. 1. c. 2.

I. IDDIO, *Multifariam, multisque modis*; manifesta à mortali i suoi misteri, e volontà. Interpreti primarij di Dio, & Ambasciatori solenni al Mondo tutto, sono le Sacre Scritture, chiamate da Dauid *Scripturæ Populorum*; con le Tradittioni Apostoliche, confermate, con tanti miracoli, riceuute da tanti generali Concilij, spiegate *vnanimi consensu* da Santi Padri, e pratticate da Santi.

Psal. 86.

II. Mà venendo al particolare di ciascheduno, Iddio manifesta i suoi pensieri, e disegni con l'inspirazioni. L'*Inspiratione* poi è vn suaue *sofio* di Dio, che dolcemente spinge il nostro cuore all'Amore delle virtu: ouero l'*Inspiratione* è vn Celeste *Raggio* del Diuino Sole, che nell'istesso tempo illumina gl'occhi à vedere il bene, e riscalda il cuore, ad abbracciarlo, come dice S. Francesco di Sales, e questo Raggio Celeste apparisce principalmente nel Mondo, per la predicatione, e di poi per mille altri mezzi. Altre volte Iddio manifesta li suoi arcani più riseruati in maniera più priuilegiata à suoi più cari, come si dirà di sotto; Imperòche tira Iddio l'Anime nell'Estasi fuori di se stessa, e ne Ratti la rapisce per trattar seco famigliarmente, come faceua con Mosè nel Sina, conuersando seco, come amico con altro amico, e perciò in questi le suole, comunicare i suoi segreti; come ad amico, e si vidde nel sudetto Profeta, & in S. Paolo, il quale nell'Estasi, e Ratti si dichiarò, che *audiuit arcana verba*, & in essi ineffabili misteri; e lo replica Santa Teresa, che nelli *Ratti* sogliono venire le visioni, e reuelationi.

Francesc. di Sales Amor di Dio lib. 8. c. 10. 11. 12.

S. Teresc. Vit. c. 21

III. Le manifestationi Diuine donque, e Riuelationi sono, quando Iddio ci suela, e scuopre le verità à noi velate, ò dalla nostra ignoranza, ò dalla loro sublimità, ò dalli figurati parlari di Dio per bocca de Profeti, & altri suoi fedeli Serui; Onde si chiamano *Manifestationi*; perche si pone in manifesto l'occul-

l'occulto: *Riuelationi*; perche si leua il velo, e si suela il velato mistero; Queste seguono in diuerse maniere; e sono di diuerse sorti, e potressimo dire, e ridurle, che siano altretante, quanti sono i sentimenti corporali, à guisa de quali sono pure cinque li sentimenti spirituali; come s'è accennato di sopra.

CAPO LXXXXI.

Visioni Imaginarie.

Vit. cap. 2. Dialog. lib. 1. cap. 11. Visioni Intellettuali.
Vit. cap. 2. 13. 48. Sotto nome di Viste.
Dial. lib. 1. c. 8.

I. LE Visioni. Trè sorti d'occhi si può dire c'habbia l'huomo. 1. L'*Occhio Corporale*, di cui è oggetto il Corpo colorito. 2. L'*Occhio dell'Anima*, che è l'imaginatiua; come dice S. Teresa; di cui è oggetto il Corpo colorito imaginato. 3. L'*Occhio dello Spirito*, ch'è l'Intelletto; come dice S. Bernardo: *Animæ visio est intellectus*: il di cui oggetto è la sostanza spirituale, e la quiddità, & essenza delle cose. Quindi ne nasce la distintione di trè sorti di Visioni. 1. *Visione Corporale*, quando con gl'occhi corporei, ogetto corporeo si vede. 2. *Visione Imaginaria*; quando con l'imaginatiua si vede rappresentato l'oggetto, con le conditioni corporee. 3. *Visione Intellettuale*, quando con l'intelletto si vede, e conosce la sostanza spirituale, e quiddità delle cose depurate dalle conditioni materiali. Le Visioni vere sogliono recare tal certezza all'Anima, che resta conuinta à crederle di Dio.

S. Teref. Vit. c. 28.

Bernar. Medit. c. 5.

II. Nelle Visioni alle volte si vede il *Corpo* (per cosìdire) & il caso, come parla S. Tomaso, mà non s'intende il significato, che è quasi l'*Anima* della Visione; com'auenne à Nabucodonosor, & à Baltasare. Altre volte Iddio da à medemi, ouero ad altri l'*intelligenza*, ò sia il *lume* intellettuale, e *Profetico*, per capirle, come diede à Daniele, e questa è Reuelatione perfetta.

Tom. 2 2 Q. 173. art. 2.

✠

San Tomaso 1. *Q.* 93. *art.* 6. *ad* 4. 2. 2. *Q.* 179. *art.* 1. *ad* 3., & *Q.* 175. *art.* 3.

Delle Visioni intellettuali scriue Santa Teresa Vit. cap. 21. 27. *Manf.* 6. *c.* 8. 10. *Delle Imaginarie scriue.*

Vit. cap. 28. *Manf.* 6. *c.* 9. *B. Gio: della Croce Salita lib.* 2. *cap.* 22. 23. 24.

CAPO LXXXXII.

Delle Locutioni.

Vit. cap. 2. 6. 41. *Dialog. lib.* 1. *cap.* 11.

LE Locutioni sono vna maniera, con cui Iddio manifesta i suoi segreti, e voleri con parole. Queste sogliono esser di trè sorti, com'apponto le *Visioni*. 1. *Locutione corporale*, quando Iddio fa vdire all'orecchie del Corpo qualche mirabil voce, & articolata parola: come nel Giordano, e Tabor: *hic est filius meus dilectus*. 2. *Locutione imaginaria*, quando nell'imaginatiua forma alcune parole patticolari; come tante volte à Profeti. 3. *Locutione Intellettuale*, quando immediatamente imprime nell'intelletto parole significatiue de suoi diuini sentimenti.

Le parole, che vsa Iddio, ouero i suoi Santi sono di tre maniere: 1. *Parole successiue*; quando l'Anima fedele và formando, & agropando parole aiutata dalla gratia di Dio; come segue à Scritori Agiografi, come dice San Tomaso. 2. Le *parole formali* quando in vn colpo s'imprimono nell'Anima, come nella cera vn sigillo, ò forma. 3. *Parole sostantiali*, quando le parole, non solo significano, mà operano nell'Anima quello, che significano, come sucedeua à Santa Teresa à cui dicendole il Signore non *temere*, suaniua nell'istesso ponto il timore.

5. Tom. 2. 2. q. 174. art. 2. ad 3.

Greg. Moral. lib. 5. c. 20.

Vi è ancora vn certo parlare, che Giob lo chiamaua *Sussurro*, & è, (come spiega San Gregorio Papa) vn interna aspiratione:

ne: *Suſſurium occulti verbi eſt hæc ipſa locutio aſpirationis interna*: à cui corriſponde Enrico Arfio dicendo, che: *Suſſurium Amoris ſine verbis, & imaginibus celebratur*. Alcune volte il perſonaggio, che parla pare, che ſia dentro l'Vditore, come dice il Profeta Zacharia; altre volte fuori. Arfio Miſtica Teolog. part. 3. lib. 3. c. 23. Zacaria. cap. 1.

✠

Delle locutioni ſcriue Santa Tereſa. Vit. cap. 2. 25. 27. Manſ. 6. cap. 3.

Tomaſo Valgornera in Miſtica Teolog. Diui Thoma Quæſt. 3. diſp. 5. art. 8. de via illuminatiua.

San Gregorio Papa. Moral. lib. 28. cap. 2.

CAPO LXXXXIII.

D'altre manifeſtationi per via de ſentimenti dell'Odorato, Palato, e Tatto.

Vit. cap. 3. 31. 44.

ALle volte fà ſentire Iddio marauiglioſa fragranza à ſuoi Serui, come ſeguì pure alla noſtra Beata, la quale hauerebbe potuto con la Sacra Spoſa, dire al Signore: *Curremus in odorem vnguentorum tuorum*. Cant. c. 1.

Altre volte fà guſtare celeſte ſapore, come pure prouò la noſtra Santa Dama, e da San Giouanni Euangeliſta vien chiamato *Manna abſconditum*, e dal Real Profeta ſon'inuitate l'Anime ad aſſagiarla: *Guſtate, & videte quoniam ſuauis eſt Dominus*. Apoc. c. 2. Pſal. 33. Queſt'è quella tanto decantata *Sapienza* nelle ſacre Scritture, cioè *Saporoſa Scienza*, come ſpiega San Tomaſo, e la noſtra Miſtica Maeſtra: *Sapientia, quaſi Sapida Scientia*. S. Tom. 1. q. 43. art. 5. ad 2.

Altre volte fà toccare all'Anima coſe di Paradiſo, come dice la Spoſa, e di ſopra s'è accennato. Vit. c. 31.

Al Tatto potiamo ridurre *l'Inſtinti*, li quali ſono arcane ſpinte, date da Dio all'Anime, à fare, vdire qualche coſa per piacere al Signore, come ſi caua da San Tomaſo; L'Impulſi, li quali ſono ſpinte parimente, mà ſenſibili, a fare, ò patire qualche coſa à gloria del Creatore. S. Tom. 2. 2. q. 171. art. 5.

Beato

✠

Beato Gio:della Croce. Tocco. Fiamma d' Amor viua. Stanza 2.
Arfio Mist. Teolog. lib. 2. part. 3. cap. 54. 56. lib. 3. part. 2. cap. 15. part. 3. cap. 18.
Sant' Agostino Confess. lib. 6. cap. 13.

CAPO LXXXXIV.

Dell'Illapso.

Vit. cap. 17. 31. 32. 33. Dialog. lib. 3. cap. 1. 2.

LO Spirito humano stà dentro del Corpo mortale, come dentro vna prigione oscura, secondo che accennano il Sauio, con San Paolo: ne gode altra luce, che per le finestre de sentimenti esterni; ne vi entra cognizione, che per le porte de medemi; come professa tutta la filosofia con San Tomaso: *Nihil est in intellectu, quod prius non fuerit in sensu*. Imperoche li sentimenti esterni riceuono le specie de gl'oggeti, e questi le tramandano al senso *interno* detto *commune*; il quale le inuia all'*imaginatiua*, e fantasia, in cui si confrontano molte volte le dette specie, e restano nell'imaginatiua, com'vna gran quantità di quadri, ò statue in vna gran Sala, ò Galeria, & in questa Sala può entrarui Satanasso, e porui la mano. Se *l'Intelletto* vuole, ò dalla volontà commandato, cerca di conoscere, & intendere qualche cosa, conuiene, che si volti verso *l'imaginatiua*, & in questa gran *Sala* vada, contemplando, e speculando con l'occhio suo molto purgato, quelle cose, che brama, & indi purificandole dalle loro conditioni grossolane, ne ritrae, e copia altre specie, & imagini più pure, nobili, e spirituali, le quali di poi imprimendosi nell'*intelletto possibile*, ò passibile si fà la *intellettione* compiutamente: com'insegna San Tomaso: ecco per quali finestre, porte, e strade entra nell'intelletto la cognizione, ne vi è altra maniera, [secondo il corso naturale delle cose presenti, e secondo il Connaturale modo d'intendere del nostro intelletto].

Sap. c. 9. S.Paolo Rom. c. 7.

S.Tom. 1. q. 12. art. 2., e q. 84 art. 7.

S.Tom. 1. q. 79. art. 7. q. 84. art. 4. 2. 2. q. 180. art. 5. ad. 2.

to]. Mà Iddio Autor della Natura, non s'è obligato indispensabilmente della natura alle leggi, anzi si è riseruato d'infondere nell'intelletto le cognizioni, & anche nella volontà alcune motioni, senza passare per le sudette strade, & in fatti alcune volte infonde à dirittura nell'intelletto quello, che vuole s'intenda, e questa operatione priuilegiata di Dio nell'Anima si chiama, *Illapsus*, *quasi intus lapsus*: peròche lo Spirito di Dio fà scorrere dentro, senza tanti canali, l'Acqua della sua Sapienza, e le mette il cibo della sua celeste Dottrina, & Amore nello stomaco dell'intelletto, e volontà senza, che passi per le fauci, e gola de sensi corporei, & entra Iddio à porte, chiuse nel cuore, come, *Ianuis Clausis*, entrò Cristo nel Cenacolo; come spiega Santa Teresa, & in questo Gabinetto il Demenio non può porui il piede. Si potrebbe dire, che *l'Illapso*, fusse vna *illuminatione immediata nell'intelletto*, & vna *immediata motione nella volontà*, e perciò si può distinguere. 1. *In Illapso* dell'Intelletto. 2. *Illapso* della volontà: Quello dell'Intelletto si chiama più propriamente *Illustratione*, *illuminatione*, *influsso*, & *Infusione intellettuale*: l'altro della volontà, si chiama *infiamatione*, *ardore*, *Infusione d'Amore*; di cui scriue San Paolo: *Charitas Dei diffusa est in cordibus nostris*.

S. Teresa Vit. c. 27. Manss. 5. cap. 11. Manss. 6. cap. 4.

Rom. c. 5

✠

Di questo scriuono Sant'Agostino lib. de Ecclesiasticis. Dogmatibus cap. 81. 83.

San Bernardo. Super Cant. Serm. 5. 49.

S. Bonauentura Soliloquij c. 1. *Illabi Animæ illi soli possibile est, qui eam creauit, & Opusc. Tom.* 1. *De septem donis Spiritus Sancti de dono Intellectus c.* 4., *& in luminaria Ecclesiæ Serm.* 2. 3.

San Tomaso 1. *Q.* 111. *art.* 1. 2. 3. *Q.* 8. *art.* 8. *ad* 1. *Q.* 64. *articol.* 1.

Gio: Gersone Tom. 3. *in Centilogium decad.* 4., *e Tom.* 4. *Collat. de Angelis, & Tract. Descriptiones Terminorum ad Theologiam vtilium, mihi pag.* 131.

S. Francesco di Sales. Amor di Dio lib. 7. *c.* 45.

CA-

CAPO LXXXXV.

Della Cognitione di Dio per negatione.

Vit. cap. 9. 23.

TRiplicata è la via d'arriuare alla cognitione di Dio Trino, & vno: com' insegna S. Tomaso con la dottrina di S. Dionisio. 1. Col *lume della ragione* naturale dalle Creature, come da vestigij, si và rintracciando, anche nella Filosofia, la cognizione del Creatore, e dalli effetti mirabili la merauigliosa causa prima si cerca: come parla S. Paolo col Sauio: *Inuisibilia Dei, à creatura mundi, per ea, quæ facta sunt, intellecta, conspiciuntur*; e si chiama questa, *Via Causalitatis*. 2. Col *lume della Fede*, e nella Teologia Scolastica si arriua à conoscere, che Iddio con grandissima Eminenza supera le perfettioni delle Creature visibili, & inuisibili, anzi si conosce, che tutte queste sono sopra eminentemente, con infinite altre, in lui medesimo, e questa si chiama cognizione: *Via eminentiæ, & per excessum*. 3. Col *lume dell' Amore*, nella Teologia Mistica, si conosce, che Iddio hà in se tutte le perfettioni create, mà di vantaggio poi ancora si conosce, che tutte le medesime perfettioni non sono in Dio, nel modo, che sono nelle Creature stesse, mà in maniera più fina, e perfettissima, à cui confronto sono imperfettioni le concepute perfettioni; onde si rimouono da lui quelle forme, concetti, che habbiamo delle perfettioni create, e limitate, e neghiamo, che Iddio sia fiore; perche, e più vago che il fiore, e neghiamo, che Iddio sia Sole; poiche è più risplendente che mille Soli, & è à ponto come vn distillato, e quint'essenza di fiori, la quale hà la perfettione, & il buono del fiore, mà non è fiore. Dio è ogni cosa (disse S. Gregorio Nazianzeno,) & è nulla di quello, che à modo nostro concepiamo: *Tù vnus, & omnia, & nihil*: e questa si chiama cognitione, *per negationem, & via remotionis*. Le altre pongono in Dio, & affermano, e come Pittori applicano i colori; questa leua, ò nega quel modo imperfetto delle Creature, e quasi Scultore tagliando, e

S. Tom. 1 Q. 84. ar. 7. ad 3.
S. Dion. de Diuin. nom. c. 1.
S. Paol. Rom. c. 1 Sap. c. 12.

leuando

leuando da marmi alcuni pezzi forma la ſtatua, e potreſſimo così ſpiegarla: La cognitione per negatione è vna contemplatione, che riguarda Dio, con occhio ſemplice, e conoſcimento vniuerſale fiſſamente, & in vn modo incognito; à cui ſerue di preludio la meditatione; E ſi potrebbe dire, che ſi come Gedeone facendo romper le pentole, leuò l'impedimento alla luce, e fece apparir il lume, così leuando, e togliendo le Creature d'intorno à Dio, Dio ſteſſo appariſce tutto luce inacceſſibile: ſi potrebbe forſe anco dire, che queſta Oratione ſia come il Sole, quando comincia à rompere la notte: la ſeguente (cap. 96.) ſia l'Alba meſcolata di tenebre; come auenne alle Sante Donne, *cum tenebræ eſſent, orto iam Sole*: la Miſtica Teologia (cap. 128.) ſia il Sole goduto nel mezzo di: ò vero come al tempo de Macabei (lib. 2. cap. 1.) che il Sole vſcito dalle nuuole riſplendè molto, e riſplendendo acceſe gran fuoco à ſtupore di tutti. Si chiama queſta parimente; *Contemplatione Negatiua*. Marc. 16.

✠

Di queſto ſcriuono S. Dioniſio de Miſtica Theologia cap. 3. 4. 5. S. Tomaſo 1. quæſt. 12. art. 12. quæſt. 84. art. 7. ad 3.

CAPO LXXXVI.

Della cognitione di Dio nelle tenebre luminoſe.

Vit. cap. 14. 17. 35. 48. Dialog. lib. 3. cap. 11.

LA noſtra mente ſpogliando (per così dire) Iddio delli concetti, e maniere di perfettioni create, reſta nudo l'iſteſſo Dio ſolamente, *Amictus lumine, ſicut veſtimento*, e trattenendoſi lo Spirito in queſto conoſcimento, ſi dice, che ſia in vna cognitione di Dio in *tenebre luminoſe*: la cognitione per negatione è come l'introduttrice; queſta come l'introdotta, quella l'ingreſſo, e per così dire, il *fieri*, queſta l'introdotta, & in *facto eſſe*. Queſta luce riempie l'Anima, e riempiendola la dilata, per eſſere più riempiuta; mà per eſſer la luce molto eceeſſiua, e deboli le pupille anche ſpirituali, à tale Pſal. 103

splendore, auuiene, come à chi fissa gli occhi nella sfera del Sole, che in mezzo al chiaro resta al buio, e nella luce, troua le tenebre, e nel mezzo giorno la notte oscura, mà delitiosa; di cui cantaua il Real Profeta: *Nox illuminatio mea in delicijs meis*. Pare, che sia vna medema cosa con l'antecedente cognitione: mà nondimeno sono vn poco differenti. Si chiama questa vn sguardo, e vista *luminosa*, che riempie tutta la capacità dell' Anima; si dice pure *tenebrosa*; peròche non vi è in questo luminoso sguardo cognitione alcuna di cosa particolare, e se la prima si dice anche; *Intrare in radium tenebrarum*, quest'è entrata di già.

Psal. 138

✠

Di questo scriuono S. Dionigio Areopag. de Mistica Theologia cap. 1. ad Caium epist. 1. ad Doroteum epist. vnica.
Arsio Mistica Theologia: lib. 2. part. 3. cap. 58. part. 4. cap. 61.
Beato Giouanni della Croce Salita del Monte Carmelo lib. 2. cap. 14. Notte oscura lib. 2. cap. 16.
San Gregorio Papa. Moral. lib. 31. cap. 20.

CAPO LXXXXVII.

Delle cognitioni, e manifestationi ammirande.

Vit. cap. 3. 37. 50.

SOno notte oscura all'humanità le cognitioni più eleuate di Dio; mà sono in fatti ancora vna notte luminosa; in cui Iddio manifesta grandi arcani, come quando di mezza notte manifestò al Mondo il gran secreto dell'Incarnatione dell'Eterno Verbo, nella nascita di Giesù in Betlemme, e vidde: *Omnis caro salutare Dei*. Le *Manifestationi ammirande, ineffabili, Diuine*, sono visioni intellettuali, che arrecano allo Spirito, quasi l'euidenza, se non della cosa conosciuta in se stessa, almeno della testimonianza interiore, che lo Spirito di Dio dà allo Spirito nostro d'esser lui il Riuelatore: Onde può dire à Dio l'Anima: *Testimonia tua credibilia facta sunt nimis*.

S. Luc. c. 3.

Psal. 92.

Gio-

✠

Giouanni Pietro Maffeo nella Vita di Sant' Ignatio lib. 1. cap. 7.
Pſal. 75. Illuminans tù mirabilitèr à montibus eternis.
San Paolo Corinth. 2. cap. 12.

CAPO LXXXXVIII.

Dell'vnione dell'Anima con Dio ſenza framezzo.

Vit. cap. 6. 7. 22.

L'Anima andando à dirittura à Dio, ſenza frametterui alcuna rifleſſione à ſe ſteſſa, ne alla ſua operatione, non conoſce diſtanza, e framezzo trà Dio, e lei medeſima; e meglio potreſſimo, ſpiegarla, con dire, che l'vnione dell'Anima con Dio ſenza framezzo ſia vn eſſercitio dell'Anima preuenuta di molto lume, Amore, e pace, per attendere à Dio nella dimenticanza di ſe ſteſſa, con atti riceuuti, & eleuati; e ſi dice pure *intelligenza informata della realtà*; cioè, che Iddio, quaſi à guiſa di forma, lui medeſimo immediatamente, ſenza ſpecie, informi l'intelligenza dello Spirito, e le ſerue lui ſteſſo quaſi di forma, e ſpecie ad imitatione del Cielo, per eſſer queſti atti oltre modo eleuati, e ſoprafini.

✠

Arſio. Miſtica Theologia lib. 2. part. 5. col. 2.
Giouanni Rusbrocchio. De ornatù Spiritualium Nuptiarum lib. 2. cap. 59.
S. Bonauentura. De ſeptem itineribus æternitatis itiner. 4. diſt. 6. ſuper ſeptima Angelica Hierarchia.
De proceſſù religionis: proc. 7. cap. 15.

CAPO LXXXXIX.

Della Deificatione Mistica

Vit. cap. 14. 18. 21. 29. 31. 39. 47. *Purg. cap.* 17. *Dialog. lib.* 3. *cap.* 1. 9.

TAnta è la Bontà di Dio, e tanto l'Amore verso le Anime, che non solo le vuole in sua gratia; mà vuole render le sue Regine, come fece Assuero ad Ester, e participarle la sua Diuina grandezza, e communicarle quella diuinità, che per hauerla disordinatamente presa Adamo, non solo la perdè, mà diuentò vile, come vn giumento. Imperòche l'Amore non solo è virtù vnitiua; e tende all'vnione, mà ancora à far pari gli Amanti, e li deifica; come parla con San Dionisio Areopagita, e Cartusiano, il Cardinale Bona, e potressimo dire, che la *Deificatione, ouero Vita Diuina, Dei forme, sopreminente, & estatica,* sia vn essercitio d'atti riceuuti, & eleuati, quando passa già in habito, e perseuera etiamdio in mezzo alle occupationi.

Bona Via Comp. cap. 3.

✠

Di queste parlano S. Pietro epist. 2. *cap.* 1. *Vt efficiamini Diuinæ consortes naturæ.*

Psalm. 81. *Ego Dixi. Dij estis.*

San Dionisio Areopagita Epist. 2. *ad Caium, Deificamur, & de Ecclesiastica Hierarchia cap.* 1.

Dionisio Cartusiano lib. Defonte lucis cap. 15. 16.

S. Tomaso 1. *quæst.* 12. *art.* 5. *efficiuntur Deiformes.*

Gio: Gerson, Mistica Theologia speculat. considerat. 41.

Arfio Mistica Theologia lib. 3. *part.* 3. *cap.* 24. *part.* 4. *cap.* 30.

San Francesco di Sales. Dell' Amor di Dio lib. 8. *cap.* 1.

CAPO IC.

Della Transformatione Mistica, e Regeneratione, &c.

Vit. c.2.5.6. 9. 14. 17. 18. 21. 30. 31. 39. 47. Dial.libr.3.c.5.11. Purg. cap. 12.

ALl'Amore pare, che non basti di partecipare misticamente della Diuinità, con la Deificatione, mà aspira à transformarsi tutto nell'Amato suo Dio, & affinche le riesca più à pieno il disegno, e desio, procura, che l'Anima muora affatto à se stessa, e come nell'vltimo dì del Mondo, i corpi riuiueranno, riuiua pure con nuoua regeneratione l'Anima, à guisa à ponto del verme di seta, che lasciando di esser verme, rinasce farfalletta volante: così l'Anima talmente si connaturalizza la maniera d'operare ogni cosa in Dio, che pare morta à se stessa, & in Dio sembra trasformata; poiche la *Transformatione, e Regeneratione* è l'entrare in quella gratia, e modo di agire tutte le cose in Dio: Di questa Transformatione parlaua S. Paolo con affermare, che *in eamdem Imaginem transformamur à claritate in claritatem.* S.Paolo Corint. 2.c.3.

✠

S. Francesco di Sales. Dell'Amor di Dio: lib. 8. c. 1. fà mentione della nostra Beata: & introd. part. 5. c. 16. allude al detto c. 14.
Santa Teresa. Vit. cap. 20.
Nicolò Lancisio cita il detto c. 5. in Opusc. 10. c. 3.
Gio: Battista S. Iure fà pur mentione della Beata della cognitione, & amore di Giesù, lib. 3. par. 2. c. 10. scet. 32.
Santa Maria Maddalena de Pazzi sotto nome di Amore morto *nell' aggionta part. 3. giorn. 6.*
S. Dionisio Areopagita. De Diuinis nominibus, c. 4.
B. Enrico Susone. Dial. dell'Amore. Capo vltimo, seg. 2. 3.
B. Giouanni della Croce nella Fiamma d'Amore Viua.

CA-

CAPO CI.

Dell'Vnione dell'Anima con Dio senza distinzione di se stessa da Dio.

Vit. cap. 2. 32.

LA Transformatione viene fatta dall'Amore, così perfetta, che arriua à fare di due vn solo, senza distinzione dell'Anima da Dio, à nostro modo di intendere, e nel suo modo di operare: Onde l'Amantissimo S. Paolo hebbe à dire con giubilo, e molta raggione: *Viuo ego, iam non ego, viuit verò in me Christus*; e potiamo dichiarare, che *l'vnione dell'Anima con Dio senza distinzione di se stessa da Dio*, sia la *Vita Diuina perfetta*, quando vn'Anima è talmente preuenuta, e posseduta dalla gratia di Dio, che essa fà ogni cosa con Dio, & in Dio: mà con atti cotanto eleuati, e secreti, che ella non vede la sua operatione interiore, e pare, che lei non facci altro, che imprestare à Dio le sue potenze, accioche lui faccia con quelle, ciò che conuiene. Questa sì marauigliosa vnione si potrebbe dire, che sia il *matrimonio Spirituale* celebrato da Santa Teresa, sì come l'altra *vnione è lo* Sposalitio.

S. Paol. Galat. c. 2.

✠

Santa Teresa Mans. 7. cap. 1. 2. 3. 4.

CAPO CII.

Pati Diuina.

Vit. cap. 29. 34. 36. 39.

IDDIO hà creato l'huomo à sua imagine, e similitudine, e l'huomo hà deformato col peccato l'vna, e l'altra: e col peruerso suo libero arbitrio di continuo la guasta. Mà se da Dio si lascia riformare, e riceue le Diuine impressioni

pressioni tanto nell'intelletto, che nella volontà, arriua à sourana perfetione; poiche vien rifatta (per così dire) tutta dalla mano stessa di Dio, e questo pare, che si chiami *Pati Diuina*, che è vn pratticare le virtù, le buone affettioni, & attioni con consentimento passiuo, & è vn essercitio di atti riceuuti, come la tauola, e tela riceue li colori dal Pittore, con questa però differenza, che l'Anima riceuendo consente.

✠

S. Dionisio Areopagita. De S. Hyerotheo.
B. Giouanni della Croce. Salita lib. 2. cap. 23.

CAPO CIII.

Denudamento del Consenso Passiuo.

Vit. c. 5. 6. 32. 34. 35.

LA Teologia Scolastica col Sacro Concilio di Trento riconosce per Eretica quella propositione, che il libero arbitrio dell'huomo per il peccato si sia perduto, & estinto, ne ci sia altro, che il puro nome, & il solo titolo senza operatione, mà come vn'Instromento inanimato non faccia cosa alcuna, e si diporti solo meramente *passiue*: l'istesso confessa la Teologia Mistica, con questa però dichiaratione, che se bene lo Spirito humano *non se habet merè passiuè, & velut inanime quoddam*, non dimeno si lascia guidare passiuamente, e presta il suo consenso, alle volte tanto sottile, e segreto, che pare non consenta, mà lasci fare tutto à Dio, e perciò si dice *Denudamento del consenso passiuo*. Questo essercitio è l'istessa cosa, che l'vnione dell'Anima con Dio senza distinzione, & è quando l'Anima confortata dalla gratia di Dio, con atti eleuati, & arcani, opera quello, che deue, mà ben spesso quasi senza conoscere in se stessa alcuna elettione, ò alcuna intentione, e mira, & alle volte senza conoscere in alcun modo; per esser sospesa allo sguardo, & Amore di Dio, il quale opera ogni cosa nell'Anima, e l'Anima in Dio può, e fà tutte le cose.

Sess. 6. c. 4. 5. de Iustific.

San

✠

San Francesco di Sales parla di simile materia. Amor di Dio lib. 9. cap. 3.
Giouanni Rusbrochio. De vera Contemplatione, c. 15. 16.
Arsio. Mistica Teologia, lib. 3. part. 3. c. 17. part. 5. c. 38.
B. Giouanni della Croce. Salita, lib. 2. c. 11. 23.

CAPO CIV.

Della Morte, & annichilatione Mistica della volontà.

Vit. cap. 16. 17. 31.

LA mortificatione della volontà ne suoi affetti, e desiderij deue essere cotanto perfetta, che si possa dire *Annichilatione*, e la volontà deue restar à tal segno purificata da suoi meno regolati voleri, che si possa chiamare *Annichilata*, ne vi sia in lei altro volere, che la volontà di Dio, e si approppij il nome di quel Santo dell'Africa: *Quod vult Deus*, in questo termine essa è ridotta alla *Morte Mistica*, & annichilatione, che potiamo spiegare, che sia vn'entrare nella sudetta forma di agire con atti semplici, & incogniti. Santa Maria Maddalena de Pazzi ne parla sotto nome di *Amore rilassatiuo*; poiche l'Amore vero, fà, che la volontà tutta si lascia allo Spirito di Dio, e si rilascia al beneplacito del Signore: acciò si verifichi in lei il detto di S. Paolo, che; *qui Spiritu Dei aguntur, ij sunt filij Dei*.

S. Maria Madd. de Pazzi. Agg. p. 5. not. 3. p. 3 gior. 6.
S. Paol. Rom. 16.

✠

Francesco Puere fà mentione del detto capo 31. nella Triplicata Corona della V. . . trat. 4. c. 11. §. 10.
S. Francesco di Sales sotto il nome di Morte Mistica. Amor di Dio: lib. 9. c. 13. 14. 15.
Blosio Institut. Spirituale, c. 2.
Santa Teresa. Camino, c. 32.
Santa Maria Maddalena de Pazzi. Aggionta, par. 5. not. 3. part. 3. gior. 6. sotto nome di Amore rilassatiuo nel beneplacito di Dio.

CA-

CAPO CV.

Dell'Annichilatione dell'Intelletto.

Vit. cap. 17. 31.

L'Intelletto passibile delle Creature è stato posto al Mondo, come vna gran tauola, ò tela animata, in cui Dio vuole, che di se stesso si imprima l'imagine viua: come accenna il Sauio con dire: *Dabit cor suum in similitudinem picturæ*: mà gli huomini dipingono tutt'altro (dice S. Gregorio Papa,) e ritengono dipinti dentro al loro cuore gli oggetti, che amano: *in cogitatione seruant de picta, quæ amant*: e se pure si dipingono Iddio, segue ciò imperfettamente. Imperoche l'intelletto agente seruendosi delle Specie visibili, come di grossolani colori, e di Carbone; poiche *omnis Creatura tenebræ est* [dice S. Tomaso,] e benche segua li disegni datili dalla Fede, non può ritrarre con tai colori neri la diuinità tutta luce, ne accertare le fatezze [per così dire] d'vn Dio ignoto, e mai veduto: Onde ne segue gran diuario trà la copia, e l'Originale, trà Dio, e la cognitione acquistata per mezzo delle Creature: Quindi ne auuiene, che volendo l'huomo esprimere in se il Diuino ritratto, deuesi alle mani di Dio rarissimo Pittore lasciarsi, il quale vedendosi ritratto in così rozze imagini, le annichila, con pennellate Celesti, e ritorna (per così dire) la tela rasa, ò tauola intatta, per riformarui la sua adoranda figura, con viui, e veri colori di cognitioni infuse.

Eccl. c. 38.

S. Greg. Papa mo. ral. lib. 5. c. 8.

S. Tom. 2.2. Q. 5. art. 1. ad 2.

✠

Beato Giouanni della Croce. Salita lib. 2. c. 7. sino al fine del libro.
V. Battista Vernacia nel libro dell'Vnione con Dio c. 109.
S. Filippo Neri sotto il nome di mortificatione della rationale, lib. 2. cap. 10.
S. Francesco di Sales. Amor di Dio lib. 6. c. 4.
Salomone Prouerb. cap. 3. cum simplicibus.
E Cornelio à lapide hic.

Sapient. c. 1. In simplicitate cordis.
Giouanni Auila. Audi filia, c. 48. art. 2. lettera. La venuta, e lettera di S. Paolo.
S. Paolo Tessal. 1. c. 2.
Acta Apost. c. 9.
S. Pietro Epist. 1. cap. 2.
S. Matteo cap. 11. 18.

CAPO CVI.

Della Annichilatione della Memoria.

Vit. cap. 17. 29. 32.

LA Memoria Spirituale è la depositaria, Cassiera, e Riceuitrice delle specie dell'intelletto, e delle di lui operationi, come pure della volontà: quindi è, che Iddio, per impouerire maggiormente le sudette due Potenze, anzi ridurle al niente, fà, che rompa la Cassiera, e che la memoria perda tutte quelle specie già riceuute, e che nell'auuenire resti vuota, e quasi inabile à riceuere più delle dette potenze cosa alcuna, almeno particolare, e sensibile: Onde resta la Memoria spogliata, vuota, e come annichilata; affinche possa solo riempirsi di Dio, e sua ricordanza, e dica col Real Profeta: *Memor fui Dei, & delectatus sum.* Psal. 76.

✠

Beato Giouanni della Croce sotto il nome di Notte Oscura. Salita. lib. 3. cap. 1. sino cap. 14.
Lodouico Blosio: Institut. Spirit. c. 12. sotto nome di Nudità.
Arsio Mistica Theologia: lib. 2. c. 51.
Santa Teresa. Vit. cap. 17.

CAPO CVII.

Della Annichilatione in Generale.

Vit. cap. 13. 14. 21. 29. 30. 31. 32. 35. 41. 44. *Dial. lib.* 1. *cap.* 21. *lib.* 2. *cap.* 5. 11. *lib.* 3. *cap.* 9. *Purg. c.* 10. 17.

L'Onnipotente Signore haueua creato l'huomo patrone del Mondo grande, e fattolo lui ſteſſo vn Mondo piccolo, & in compendio; mà l'huomo cotanto fauorito, ribellandoſi da Dio, con pretendere eſſer: *ſicuti Dij ſcientes bonum, & malum*; ſi è meritato di eſſer ridotto, come ingrato al priſtino ſtato del nulla: mà l'immenſa bontà di Dio hà temperato il rigore meritato della giuſtitia, con profitteuoliſſima miſericordia, & è, che l'huomo ſi annichili non nella ſoſtanza, mà nelli accidenti; non per farlo reſtar vn nulla, mà per rinouarlo auantagioſamente; come ſeguirà nell'vltimo de Secoli à tutto il Mondo, che finirà queſto; affinche ſi vedano Cieli nuoui, e terra nuoua, come dice S. Pietro con S. Gio: Così vuole Dio, che ſi annichilino le operationi, e le potenze dell'anima, con li ſuoi mali habiti, cattiue inclinationi, & imperfetto, anzi diſordinato modo di operare; accioche con rinouate potenze ſian nuoue le operationi. Queſto è quel *Morire* del grano di formento, perche fruttifichi. Queſta è *l'Annegatione* di ſe ſteſſo, per ſeguir Criſto. Queſto è lo *Spogliamento* dell'huomo vecchio, intimato da S. Paolo, per riueſtirſi dell'huomo nuouo, e liurea di Criſto.

S. Pietr. Epiſt. 2. c. 3. Apoc. c. 21. S. Giou. c. 12. S. Matt. c. 16. S. Paolo Coloſ. c. 3.

Queſta è lo *sbandire l'opere* delle tenebre, e veſtirſi dell'armi della luce: come auuiſa i Romani l'iſteſſo S. Paolo. Queſta è quella perfetta *mortificatione* raccomandata dal Santo Padre Filippo Neri con San Paolo, *mortificate membra veſtra*. Similmente è la *Notte Oſcura* del B. Giouanni della Croce. La *Purgatione*: la *Morte Miſtica*: la *Nudità*: il *Vacuo*: il *Nulla* da Miſtici tanto decantato. Reſta però la ſoſtanza, mà ſi mutano gli accidenti; Reſtano i fondamenti, ſi rinouano le mura, per rifrabicarle meglio.

S. Paolo Rom. c. 13. S. Filipp. Neri lib. S. Paolo Rom. c. 8. e Coloſ. c. 3.

✠

Santa Tereſa. Manſ. 5. c. 2. 3.
Giouanni Cardinal Bona. Via Compendij, c. 7.
S. Franceſco di Sales. Amor di Dio, lib. 7. c. 7. lib. 9. c. 16. lib. 4. lett. 65. 106.
Ven. Battiſta Vernacia, della Vnione con Dio, cap. 25. 26. 82. 109.
Santa Maria Maddalena de Pazzi nell' Aggionta ſotto il nome di Morte, part. 4. cap. 31.
B. Enrico Suſone. Dialogo dell' Amore, c. vltimo, e nell'appendice dell'Opera Eſtatica, c. 1. 4. ſotto il nome di Eccesſo, raſegnatione, & annichilatione, e ſerm. 13.
B. Giouanni della Croce. Notte Oſcura, lib. 2. c. 8.
Gio: Battiſta S. Iure. Vita del Marcheſe di Rentì: part. 3. cap. 4. ſect. vnic.
Salmo 72.
S. Paolo Coloſſ. cap. 3. ſotto nome di Spogliamento dell'huomo vecchio.

CAPO CVIII.

Delle Priuationi, e Deſolationi Spirituali.

Vit. cap. 33. 41. 48. 49. 50.

L'Eterno Padre hà conſtituito il ſuo Vnigenito in Primogenito trà molti fratelli (come dice San Paolo) à cui vuole, che ſi conformino gli altri, ſe con l'iſteſſo figlio vogliono eſſer ſuoi figli addottiui per gratia, e per conſeguenza Eredi: *Prædeſtinauit Conformes fieri imaginis filij ſui*, la conformità dell'huomo col Figlio di Dio conſiſte principalmente in tre parti. 1. Nella cognitione molto grande di Dio, e di ſue Diuine perfettioni, eſſendo egli, *Splendor Paternæ gloriæ*: 2. Nell'Amore acceſo; eſſendo egli, *Filius Dilectus*, & inſieme Amantiſſimo del Padre, il di cui guſto, e genio incontrò ſempre; come confeſsò lui ſteſſo: *Quæ placita ſunt ei, facio ſemper*. 3. Nella prattica delle virtù morali, e principalmente della patienza, & humiltà; come auuiſa San Pietro: *Chriſtus paſſus eſt pro vobis, vobis relinquens exemplum, vt ſequamini veſtigia eius*; e perciò douete ſtimarui fortunati, quan-

Rom. c. 8
Col oſs. c. 1.
Rom. c. 8
S. P. Heb c. 1.
S. Math. c. 17.
S. Io: c. 8.
S. Pietr. Epiſt. 1. c. 2.

quando vi è aperto il Campo, e data occasione di essere à parte de trauagli di Giesù, e di communicare con i patimenti di Cristo: *Communicantes Christi Passionibus gaudete.* S. Pietro Epist. 1. c.4.

Li trauagli di Giesù alcuni furono. 1. *Mentali,* chiamati *Priuationi mistiche.* 2. Altri corporali, chiamati *Priuationi reali*; poiche priuano l'Anima, ò il Corpo delle cose conueneuoli, e di consolatione, e le recano cose molto contrarie di noia: Da Sant'Ignatio sono chiamate: *Desolationi*: Da Enrico Arfio, *Derelitioni, e languore d'Inferno*, tanto oltre alle volte arriuano. Arfio Mist. Theol. lib. 2. part. 3. cap. 47.

San Bernardo: *Le chiama Morte Spirituale.*

Rusbrochio: *Combattimento trà Dio, e lo Spirito*, & vna *desperatione*: Si chiamano similmente *Purgationi*, poiche con queste si purgano le imperfettioni si dello Spirito, che della humanità.

Da Giouanni Taulero sono chiamate *Opressione interna*:

Maria Vella. *Terribile martirio*: *le nomina.*

La nostra Beata le chiama *Assedio, Purgatorio, & horribile, & indicibile tormento, poiche assediano, e la tormentano.*

B. Giouanni della Croce le chiama: *Notte oscura.*

La B. Angela da Foligno: *Vn Inferno.*

Cardinal Bona, *inesplicabile tormento*; e per notare in particolare le priuationi, cominciamo dalla seguente. Card. Bona via Comp. ad Deuter. c.10.

✠

Santa Elisabetta di Sconaugia lib. 1. cap. 2.
Santa Teresa. Vit. cap. 11.
Psal. 87. Posuerunt me in lacu inferiori.

CAPO CIX.

Dell'Antiuedimento de Trauagli Spirituali.

Vit. cap. 48.

LA piaga antiueduta assai men duole: dice col Prouerbio anche San Gregorio Papa: *Iacula præuisa, minus feriunt*: all'hora però, quando coll'Antiuedimento, si possono scansare in tutto, ò in parte, ouero quando S. Greg. hom. 35. in Euang

sono

sono piaghe sì, mà non mortali; poiche essendo mali grauissimi, & irreparabili sgomentano anche da lontano la natura, e con l'apprensione più la fatigano, e rendono men forte all' imminenti colpi; come auuisa il B. Enrico Susone: *Vit. c.* 24. §. . . . Onde Cristo auertì di non mirare cotanto longi, mentre basta ad ogni giorno il suo male presente; senza andarlo ad incontrare molto lontano: *sufficit diei malitia sua*, & in fatti campegiò in Cristo, quanto la preuisione de suoi trauagli le fosse tormentosa nell'Orto, poiche sudò viuo sangue al solo figurarsi l'imminente passione, e morte. Lo stesso auenne alla nostra Beata.

S. Math. c. 6.

CAPO CX.

Prigionia Spirituale.

Vit. cap. 42. 19. 48. *Purg. c.* 17.

LA libertà è troppo amata da viuenti; onde la prigionia molto gli è di noia; tanto più se la prigione è angusta, & oscura, e le sono posti alle mani i ferri, & à piedi i ceppi, come fecero à Cristo, e Cristo partecipò alla nostra Beata Spiritualmente; poiche lo Spirito viene imprigionato dall'Amore in certe carceri inuisibili, come i corpi dentro le mura, restano incarcerati.

✠

S. Francesco di Sales. Amor di Dio lib. 9. *c.* 12.
Giouanni Auila: part. 2. *lect. Dilettissima pag.* 546.
San Bonauentura. In stimulo Amoris part. 2. *cap.* 12.
Beato Giouanni dalla Croce. Notte oscura lib. 2. *cap.* 6. 7.

CAPO CXI.

Dell'Abbandonamento da Suoi.

Vit. cap. 47. 48. 49. 50. *Dialog. lib.* 2. *cap.* 2. 9. 10. *lib.* 3. *cap.* 7. 8. *Purgat. cap.* 17.

I trauagli più sensibili si rendono tolerabili, se verace amico compatendo il trauagliato, se ne prenda la sua parte; mà se solo si troua, ouero resta abbandonato, conuiene, che soccomba al dolore, accrescuito dalla mancanza di consolatore, e dall'allontanamento de suoi più confidenti: Onde si doleua Giob di questo, dicendo *Necessarij quoque mei recesserunt à me*, e Cristo ancora viuamente per bocca di Dauid di questo si dolse; *sustinui, qui consolaretur, & non inueni*, Iob.c.6. Psal.68.

CAPO CXII.

Delicatezza di Conscienza, e Scropoli.

Vit. cap. 27. 44. 50. *num.* 30. *Dialog. lib.* 3. *cap.* 4.

L'Amore col suo lume rende perspicace l'occhio dello Spirito à veder gli atomi ancora, e con la sua viuezza rende delicato il cuore, e sottile (per così dire) la pelle ad ogni pontura: anzi tal volta arriua à far temere di male, doue è bene; come dice San Gregorio Papa, e ne concepisse ancora Scropoli, e dubbij, tanto tormentosi, che può dire con Giob, e Dauid: *Terrores Domini militant contra me*: Vna paglia le sembra vn traue, & vna mosca vn elefante. Giob.c.6 Salm.87. Questi Scropoli poi le riescono molto più sensibili, quando non si incontra in alcun Confessore, ouero questo si incontra poco esperto, come dice Santa Teresa; In questi casi, se le offusca la mente di tenebre, si impiccioliſce il Cuore di pusilanimità, e si troua l'Anima in gran borrasca, come dice Dauid. S.Teresa Manſ. 6. c.1. Psal. 54

✠

B. Enrico Susone. Serm. 1.
Santa Teresa. Mans. 6. *cap.* 1.
San Gregorio Epist. 31. *ad* 10. *lib.* 12., *e cap. Ad eius dist.* 5. *Bonarum mentium est, culpam ibi timere, vbi culpa non est.*

CAPO CXIII.

Del Trauaglio di vn Confessore inesperto.

Vit. cap. 49.

NOn brama lo Spirito humano, che di viuere à suo modo, e persuadendosi di esser sufficiente à se stesso, non voler dipendere da altri: all'opposto lo Spirito di Dio inclina di rimettersi all'altrui sano parere, e diffidando del proprio giudicio lasciarsi guidare da Padri Spirituali, e quando non hauesse inpronto questi pratichi, & intendenti prouarebbe vna dolorosa Croce; come afferma S. Giouanni Climaco: *Crux, & graue onus est humili, quando sibi credere cogitur; vti superbo, quando alterius sententiæ stare iubetur.* La prouò questa Croce per anni 25. Caterina; mà se accade, che il Confessore eletto dubiti, e vacilli, ne intenda quello, che Dio operi nell'Anima, questa cade in vn gran tormento, poiche. 1. Dio la inspira, e l'inspira à far, e viuer con l'vbbidienza. 2. Dall'altra parte il Confessore non l'intende, ne l'approua. 3. Ella medesima non si fida di se stessa; tanto più se restasse ingombrata da tenebre di pusilanimità, e scropoli; onde non sà da che parte voltarsi, come auueniua à S. Teresa.

S. Gio: Climaco grad. 25.

✠

Santa Teresa. Vit. cap. 12. 29. *Mans.* 6. *cap.* 1.

CA-

CAPO CXIV.

Della Flagelatione Spirituale.

Vit. cap. 41. 42.

FLagellano le sferzate i Corpi; Flagellano le seuere, e frizanti parlate i Cuori: Onde si dice di chi hà inueito molto contro di alcuno, l'hà *stasilato* bene; perciò al buon Giesù, non furon forse men dolorose le sferzate delle parole oltraggiose, che le battiture de Manigoldi; per il che si lamentaua per il Profeta Dauid, *super dolorem vulnerum meorum addiderunt*. Di questa simile maniera fù seuera- Psal. 68
mente flagellato lo Spirito di Caterina.

✠

S. Francesco di Sales fà mentione del sudetto cap. 41. *Amor di Dio lib.* 10. *cap.* 12. 13.
S. Bonauentura, Stimulus Amoris part. 2. *cap.* 12. 13.
Giouanni Auila part. 2. *lett.* 4. *pag.* 432. *l'Amore è manigoldo.*

CAPO CXV.

Accuse.

Vit. cap. 44. 49.

IL Reo si dà pure qualche pace per esser stato caosa del proprio male; mà l'innocenza accusata serue di maggior cordoglio alle persone, come seguì all'innocente Cristo auanti à Tribunali. Caterina bisognosa di Medico spirituale, & assistente, fù ripresa di troppa familiarità col Confessore, & era amalata d'infermità sopranaturale, e dal Medico Boerio è trattata, come se fusse vna simulatrice, e che scandalizzaua la Città tutta.

✠

S. Teresa. Mans. 6. *cap.* 1.

CAPO CXVI.

Delle Spine Spirituali.

Vit. cap. 37. 42. 49. 50.

SOno tormentose le Spine materiali; mà non sono meno pongenti le ponture Spirituali, come sono le apprensioni dell'offesa di Dio: le afflittioni di Spirito, li scropoli, secondo il sentimento del P. M. Auila: Caterina prouò le Spine in tutti i due modi. 1. Andaua nel Giardino, e si gettaua nella siepe delle Rose. 2. Nello Spirito sentiua stimoli pongenti di cosa, se ben fosse di niun peso: Onde apparue alla V. Caterina di Giesù, con Santa Maria Maddalena, coperta di Spine, come si legge nella Vita di detta Religiosa.

Vita pag. 80.

✠

Giouanni Auila part. 2. let. dilettissima: Spine sono le afflittioni, & apprensioni dello Spirito.

S. Caterina di Siena. Vit. lib. 2. cap. 11. Corone di Spine.

CAPO CXVII.

Della Crocefissione Spirituale.

Vit. cap. 47. 49. 50.

SI mette in Croce non solo il Corpo con Chiodi, mà l'Anima col timore; poiche dice Casliano, che, *Crux nostra timor Domini est*, & anco con l'Amore, onde diceua S. Ignatio: *Amor meus Crucifixus est*: perciò S. Paolo di se stesso dicea, per l'vno, e per l'altro: *Christo Crucifixus sum Cruci*, & ad imitatione di S. Paolo, e di Cristo Rè de Crocifissi, dice il Cardinal di Berullo, esserui vna Religione di Crocifissi Spirituali, di cui la Protettrice, e Superiora era la Beata Caterina di Genoua, e col Cardinale si acorda pure la mentouata Caterina di Giesù.

Cass. Instit. lib. 4 cap. 35.
S. Paol. Galat. c. 2.
Berullo ep. 190. Vit. part. 151.

Santa

✠

Santa Teresa. Vit. cap. 20.
Cardinal di Berullo: let. 190.
Suor Caterina di Giesù Scalza. Vit. pag. 151.

CAPO CXVIII.

Chiodi, e Saette Spirituali.

Vit. c. 49. 50. Dial. lib. 3. c. 13.

LI Crocifissi fedeli sono affissi alla Croce con Chiodi ad imitatione di Cristo, da quali ne procedono di poi le *Stimmate*. Così Santa Caterina di Siena fù ferita d'vn *Chiodo*, e con vn *Chiodo* fù ferita anche Caterina di Genoua nel Cuore; e se Santa Teresa con dardo infocato le fù trapassato il petto, alla Beata Caterina di Genoua molte furono le Saette Spirituali, che con ferite vitalmente mortali la trafiggeuano: Saette cioè, raggi di luce ardente, che col chiaro feriscono la mente, coll'ardore feriscono il Cnore: A Santa Teresa pure fù riuelato da Cristo, che trè Chiodi Spirituali lo tormentorno più, che li chiodi di ferro: 1. Il disamore alla mia bontà. 2. L'ingratitudine à miei Beneficij. 3. Durezza alle mie inspirationi; e tolti via questi trè altri m'inchiodano. 1. Amor infinito. 2. Gratitudine per i beni, che per mio mezzo, e cagione, vi da mio Padre: 3. E tenerezza di viscere per riceuerui dentro tutti; questi pure trafiggeuano il Cuore della Beata Caterina di continuo, & in particolare l'Amore infinito di Dio verso di lei, e di tutti.

S. Teresa sopra la 5. petit. dell' Oration Domin.

✠

Santa Caterina di Siena. Vit. lib. 2. cap. 1. stimmate cap. 29. 30.
Santa Teresa. Vit. cap. 29. e la 5. Petitione dell'Oratione Dominicale.
San Francesco di Sales: Amor di Dio lib. 6. cap. 13. lib. 7. cap. 10.
Santa Geltruda à Dio tirò vna Saetta, lib. 2. cap. 5.
Psal. 96. Illuxerunt fulgura eius Orbi terræ vidit, & commota est terra.

CAPO CXIX.

Delli languori de Crocifissi Spirituali.

Vit. c. 29. 41. 47. 49. 50. Dial. lib. 2. c. 10. 11.

LA Croce è la Regina de suplicij capitali, & in essa li più trauaglioſi languori si patiſcono; onde di Cristo nostro malleuadore, dice Isaia, che in essa, *languores nostros ipse tulit, & dolores nostros ipse portauit*. La Beata di Amor viueua, e di Amore continuamente languiua, non solo nel Cuore, mà ancora con stupore de Medici nel Corpo. Onde potea giustamente ridire con la Sacra Sposa: *Amore langueo*.

Isaia c. 53.

Cant. c. 2

✠

San Francesco di Sales fà mentione di languori, & infermità della Beata; Amor di Dio lib. 6. c. 15. Santa Teresa, Vit. cap. 29. mans. 6. cap. 1. 11.

CAPO CXX.

Delle Tentationi de Spirituali.

Vit. cap. 29. 41.

NON volse essere l'istesso figlio di Dio essente dalle Tentationi nel Deserto, ne deuono i suoi seguaci pretendere esserne più priuileggiati, che il loro Capo. Frà le tentationi, e proue la più tormentosa è quella del senso: poiche aspirando l'Anima ad essere vn'Angelo di Paradiso nella purità, proua pene d'Inferno in sentirsi dall'Angelo di Satana, commossa insolentemente contro di se la Carne, con acutissimi stimoli, sentiti pure da S. Paolo doppo essere sceso anche dal terzo Cielo. Tanto più è trauagliosa, quanto che queste ribellioni, e moti non soggiacciono alla piena padronanza dell'huomo, per occulti giudicij di

Dio

Dio (come dice con Sant'Agostino, anche San Tomaso, e San Pier Damiano;) affinche se l'huomo dalla Diuina Gratia viene inalzato ad essere poco meno, che Angelo, dalla natura corrotta, si riconosca fatto come vna bestia, e perciò col Real Profeta confessi, e professi sempre di se stesso: *Vt iumentum factus sum apud te, & ego semper tecum.* Altre tentationi sentono, poiche le pare alle volte, che si scatenino contro di loro le passioni, come le fiere nell'Anfiteatro contro de Martiri: isperimentando con S. Paolo la ribellione della Carne, la tirannia del senso; *Sentio aliam legem repugnantem legi mentis meæ.* E vuole Iddio, che come oro siano gettati nel fuoco, e possano con l'istesso Profeta, e col Saulo decantare: *Probasti Domine cor meum, & visitasti nocte, igne me examinasti, & non est inuenta in me iniquitas.*

Psalm. 72

S. Paolo cap. 7

Psalm. 16

Prou. c. 17. 27. Eccl. c. 2.

✠

S. Paolo Corinth. 2. c. 12. Rom. c. 7.
Beato Gio: della Croce. Notte Oscura lib. 1. c. 4.
S. Tomaso 1. 2. quæst. 17. art. 9. ad 3., e nell'espositione del citato luogo di S. Paolo à Corinth., &c.
S. Pier Damiano. Opusc. 40. De frænanda ira c. 9.
S. Gregorio Papa Dial. lib. 2. c. 2. De Sancto Bened., & lib. 2. 3. cap. 17. Cum tentamur vitijs, pia dispensatione nobiscum agitur, ne his virtutibus, quibus proficimus extollamur.
Santa Elisabetta di Sconaugia: Visioni: lib. 3. c. 13.
S. Geronimo Epist. 25. ad Paulam. Hominem te esse memento.

CAPO CXXI.

Fama, e lode di Santità.

Vit. c. 46. 47. 49.

ALla sublimità de Monti è vicino il precipitio, e nell'altezza de posti si corre pericolo di vertigine, e si stà esposto à venti, e nell'immensa luce del Sole si abbarbaglia la vista: così accade à Spirituali ne monti della perfettione hauer vicina la caduta; nell'altezza del merito pericolare

ricolare di vertigine, e star esposti à venti tanto più contrarij, quanto fauoreuoli della gloria, e fauori de popoli, e delle Città; e nel mezzo de splendori delle gratie Diuine restar li Spirituali nella cognitione di se stessi abacinati, come auuisa il Profeta Isaia il Popolo Hebreo, che coloro, che l'hauessero lodato per Beato, le tendeuano insidie, e le hauerebbon fatto voltar il Ceruello; *Populè meus, qui te Beatum dicunt, decipiunt te*: come apponto nell'altezza del Cielo, e nella chiarezza di sue perfettioni s'inuanì, si gonfiò, e caddè Lucifero. Quindi il S. Padre Filippo Neri ricordò alla Ven. Suor Orsola Benincasa di star molto in guardia da questa altretanto deplorabile, che specioſa tentatione, di esser chiamata *Beata*. Nemicissima di se stessa, e di sua estimatione fù sempre Caterina.

Isaia c. 3.

S. Filipp. Neri Vit. lib. 3. c. 9. Vit. Benincasa.

✠

Vit. cap. 14. 16. 20.

Isaia cap. 14. *Quomodo cecidisti de Cœlo lucifer.*

Ezechiel., c. 28. *Eleuatum est cor tuum in decore tuo.*

Salmo 130.

Isaia c. 9. *Erant, qui beatificant populum istum seducentes, & qui beatificantur precipitati.*

S. Gio: Climaco Grad. 26.

B. Giacopone da Todi lib. 2. *Cant.* 5.

CAPO CXXII.

Della Sete tormentosissima.

Vit. cap. 48. 50.

E Tormentosissima la Sete del Corpo, e molto più quella dello Spirito, come dell'vna, e dell'altra ne diede testimonianza Cristo, in Croce, dicendo. *Sitio*. L'vna, e l'altra prouò estremamente Caterina; onde con la Samaritana dimandaua à Giesù vn poco di acqua: *Domine da mihi hanc aquam*.

S. Gio: c. 4.

S. Fran-

✠

S. Francesco di Salcs fà mentione della sete di Caterina, e del sudetto cap. 48. Amor di Dio, lib. 12. cap. 2. Introd. part. 5. c. 11.

CAPO CXXIII.

Martirio Spirituale.

Vit. cap. 47. 50. 51.

IL Martirio è vna testimonianza col Sangue della Fede di Dio, e di suo ossequio. Due sono le sorti del Martirio, (dice San Gregorio Papa) 1. Vno *patente* alla vista del Mondo. 2. L'altro *occulto* nel Cuore, alla vista del Cielo. La Beata Caterina prouò nel suo Cuore vn martirio così grande, che si fece risentire anche nel Corpo, e questo suo Martirio lei medesima lo descrisse nel suo Dialogo: come dice il Cardinal Bona: Martirio fatto per mano dell'Amore, il quale non solo la faceua, desiderare il Martirio, col spargimento del sangue, per il suo prossimo; mà la martirizzò lui stesso con diuersi amorosi tormenti. S. Greg. Dial. lib. 3. c. 26. Bona Via comp. c. 10.

✠

Giouanni Cardinal Bona: Via compendij c. 10.

Francesco Puere fà mentione del martirio di Caterina nella Triplicata Corona della Vergine, trat. 4. c. 4.

Breuiar. Rom. Sabbat. in Albis. Amor Sacerdos immolat.

Giouanni Auila: part. 2. lett. 4. Signora bisogna, che siamo Martiri d'Amore: *e lett. 4. l'Amore è il Carnefice.*

Santa Teresa: Vit. c. 21.

San Francesco di Sales. Amor di Dio lib. 9. c. 16.

CA-

CAPO CXXIV.

Del Purgatorio d'Amore.

Vit. c. 47. 48. 50. Dial. lib. 1. c. 16. lib. 2. c. 2. 3. 6. 9. lib. 3. cap. 4. 10.

Purgat. specialmente, cap. 2. 11. 12. 17.

IL fuoco è l'elemento più attiuo, e tormentoso: Onde col fuoco punisce Dio i suoi ribelli nell'Inferno, e purifica le Anime sue amiche nel Purgatorio. Questo prouò Caterina in tal guisa, che parea fosse il suo Cuore in
Vit. c. 2. vna fornace, come essa vidde pure arder quello di Cristo, & il suo Corpo ardea in vn *Purgatorio*; come chiaro consta da sudetti luoghi, e proue.

✠

Bernardo di S. Onofrio Carmelitano Scalzo cita il Purgatorio della Beata nella Encreata Colomba, vers. 7. cap. 21.
B. Enrico Susone. Dial. dell' Amore cap. 23. Afflictio est quoddam Purgatorium Amoris.
Santa Teresa. Mans. 6. cap. 11.
Santa Caterina di Siena. Vit. lib. 2. cap. 3.
Santa Geltruda lib. 5. cap. 8.
Prouerbij cap. 17. 27.
Ecclesiast. cap. 2.

CAPO CXXV.

Cielo di Bronzo.

Dialog. lib. 1. cap. 11.

LA Maestà di Dio sà vnire insieme nel suo Trono per collega l'Amore, mà il suo Amore sà pur fare il personaggio ancora di scorucciato, ò di poco tenero verso li suoi più cari; e perciò alle volte finge di allontanarsi, di non ve-

vedere; ne vdire le amorose voci de suoi diletti; anzi tal volta le fà parere, che per loro sia il Cielo di bronzo, e la terra di ferro; come minacciò à peccatori per bocca di Mosè, e fece prouare al tempo di Elia. Quindi ne nascono tante affettuose querele de Santi col Real Profeta Dauid, e Geremia à Dio, non solo di non esser vditi, mà escluse le preghiere, e rigettate le suppliche: *Cum clamauero, & rogauero excluſit orationem meam.* Questo cordoglio hebbe al cuore Caterina.

Deuter. c. 28 Regum 3. c. 17. 18. Gerem. lament. c. 3.

✠

Mosè Deutoron: c. 28. Sit Cœlum, quod ſupra te eſt æneum, & terra, quam calcas, ferrea.

CAPO CXXVI.

Derelittione.

Vit. cap. 49. 50. Dial. lib. 2. c. 3. 10. lib. 3. c. 10.

L'Anima illuminata da Dio non stima altro bene, che l'istesso Dio, ne teme altro male, che la perdita di Dio; poiche Dio goduto à faccia scoperta porta in faccia il Paradiso, e nascosto à dannati le reca vn'Inferno. Iddio Amantissimo delle Anime alle volte mostra di abbandonarle, le sottrahe le sue gratie, ristringe le dimostrationi del suo Amore, e come non curandosi di loro, si separa, e pare, che ritornando nel Cielo, fra gli Ossequij della Celeste Corte, non habbia occhi, ne cuore; ne testa per rimirare à suoi vilissimi serui in terra. Questa priuatione riesce vn'Inferno alle Anime inferuorate, come per bocca di Dauid anticipatamente si dolse Cristo, *vita mea inferno appropinquauit*, & allegando in Croce la causa disse: *Deus meus, vt quid dereliquisti me?* à questa conuengono tutti li titoli attribuiti alle priuationi Spirituali: questa è il lago reale de Leoni di Danielle, e Spirituale di Santa Maria Maddalena de Pazzi; in vna parola, questo è vn' Inferno in terra. Questa separatione era pena insoffribile à Caterina.

Psal. 87. Sap. c. 108. Vit. Pazzi c. 37.

✻

Nicolò Lancisio cita il sudetto cap. 50. nell'Opus. 1. c. 8., e nell'Opusc. 16. c. 2.
Dauid. Salm. 21.
S. Francesco di Sales lib. 4. lett. 55. 75.
Blosio, in Speculo Spirituali, c. 2. 6., & Institut. Spirit. c. 8.
Giouanni Auila: part. 2. lett. 2. 3., e lett. Dilettissima, e lett. la Luce.
Santa Elisabetta di Sconaugia. Visioni lib. 1. c. 2.

CAPO CXXVII.

Piaghe con Stimmate Spirituali.

Vit. cap. 37. 50. Dial. lib. 1. c. 8. 10. 11. lib. 2. cap. 6. lib. 3. cap. 13.

DIO solo (dice Santa Teresa) vnisce con le pene i contenti, con i dolori i fauori, per maggiormente honorare i suoi amici, e coronarli di gloria; come fà quando li segna. Là con Celeste priuilegio di sue piaghe, e *Stimmate*, delle quali si gloriaua S. Paolo, e restò abellita Santa Caterina di Siena. Questo fauore singolarissimo, e doloroso, riceuè la nostra Beata, & in particolare riceuè vna piaga amorosa nel Cuore, che le appariua nel *Costato*.

S. P. Galat. c. 6. S. Cat. di Sien. vit. lib. 2. c. 22. Vit. c. 37.

✻

S. Francesco di Sales fà mentione della piaga di questa Beata. Amor di Dio, lib. 6. cap. 14.
Santa Teresa fù ferita di dardo infocato. Vit. c. 29.
Santa Geltruda hebbe le Stimmate, lib. 2. cap. 4.

CA-

CAPO CXXVIII.

Mistica Teologia.

Vit. cap. 14. 17. 18. 19. 23. 29. 31. 32. 35. 39. 48. *Dial. lib.* 1. *cap.* 2. 10. 11. *lib.* 2. *cap.* 1. *lib.* 3. *cap.* 1. 3. 4. 7. 10. 11. 14.

L'Inarriuabile Sapienza di Dio conduſſe il Popolo Ebreo *in terra deſerta, inuia, & inaquoſa; vt ſugeret mel de petra, oleumq; de ſaxo duriſſimo*: così nella via, e *Camino Spirituale* conduce le perſone Spirituali, per il deſerto di tante priuationi ſpirituali, e le fà poi arriuare à godere ne deſerti vn Tereſtre Paradiſo, come dice Iſaia c. 35., e dalle ſelci, e pietre duriſſime l'oglio, & ontione dello Spirito Santo nella *Miſtica* Teologia li fà ſcatorire. Pſal. 62. Deuter. c. 32. Iſaia c. 41.

La Teologia Miſtica hoggidì ſignifica ancora vn'habito, e ſcienza di eleuare l'anima all'vnione con Dio per mezo dell'Oratione, inſegnata dallo Spirito Santo alle perſone Spirituali, con la pratica dell'Amore, ſecondo gli dogmi della Fede Criſtiana: & è qui da notarſi la differenza, che paſſa trà la Teologia *Scolaſtica*, e la *Miſtica*: la Teologia *Scolaſtica* ſi deduce dagli dogmi Criſtiani, come concluſioni da ſuoi primi principij, & à queſta illatione ſerue col lume della ragione naturale il lume della *Fede*. La Teologia Miſtica poi non si impara con argomenti, mà bensì ſi caua dall'eſperienza delle perſone pie, regolata però ſecondo gli dogmi, e Maſſime Criſtiane, come dice Gerſone, & à queſta ſerue il lume dell'*Amore*. A prima è *Speculatiua*; la ſeconda *Pratica*; la prima *Intellettiua*, l'altra *affettiua, & eſperimentale*: la prima da Maeſtri nelle ſcuole con le diſpute s'aquiſta: la ſeconda dallo Spirito Santo nell'Oratione con l'humiltà s'impara: Onde ſi chiama ancora *Scientia Sanctorum*, poiche dallo Spirito Santo ſi communica à Santi, per acquiſto di maggior Santità. La Scolaſtica [come dice S. Tomaſo] inſegna. 1. *Credere Deum*, cioè che v'è vn Dio. 2. *Credere Deo*, cioè che Iddio è verace riuelatore delle arcane verità. La Miſtica inſegna, *Credere in Deum*, cioè, che Dio V. ſop. c. 1. Gio. Ger. de Miſti. Theolo. ſpeculum conſ. 2. S. Toma. 2. 2. Q. 2. art. 2.

è tutto amabile, eccitando perciò il cuore ad amarlo: onde là
difinisce Gersone, che; *Mystica Theologia est Ars amoris, vel*
Gersone Tom. 3. Theolo. Mistica: prat. confid. 8. *scientia amandi*. Mà il significato primario della *Mistica Teologia* è, che sia *non habito*, mà vn *atto di altissima cognitione, e di fi-*
nissimo Amor di Dio; come nel Capo primo habbiamo accennato, e potressimo addurne molte deffinitioni di gravissimi Autori: mà ci basta per spiegare la dottrina di vna Santa Dama Genouese, la dottrina del gran Mistico Genouese P. Antonio
Ant. da Moneg. Surs. corda p. 2. espos. in Mis. the. D. Dion. c. 1. da Moneglia, il quale glossando la *Mistica Teologia* di S. Dionisio Areopagita; così la deffinisce: *Mystica Theologia est locutio*
secretissima cum Deo in actu summæ contemplationis. Questa pure si chiama dal gran Dionisio Areopagita, *Divina caligo*, alli occhi deboli; essendo però in se stessa luce inaccessibile, in cui lo Spirito, come Mosè in cima del Monte Sina, fumante, e caliginoso, parla à faccia à faccia, e con grande familiarità con Dio. Le altre contemplationi si possone chiamare sguardi di raggi sparsi per il Mondo; mà la *Mistica Teologia* è vno sguardo fisso nella sfera del Diuino Sole, il quale si nasconde come dentro le tenebre, e caligine, ne suoi eccessiui folgori, e ve-
Psal. 17. dendosi, non si vede, poiche *Posuit tenebras latibulum suum*.

✠

Vittore Gelen Allemano cita il sudetto capo 23. in Mistica Teologia, part. 2. paraf. 6. art. 3.

S. Dionisio Areopagita Mistica Teologia, c. 1. fino al c. 5., e lettere 1. 2. 3. 4. ad Caium: e lett. 5. ad Doroteum, e de Diuinis nominibus, cap. 5. 7. 8. 3.

S. Massimo. Sopra la Mistica di S. Dionisio.

Talasio Padre Antico: Hecatent. 4. num. 78. Bibliot. Pat. Tom. 5.
Mens, quæ à stabili fide exorditur, vltrà omnem est Philosophiam, desinitq; in Theologiam mentis, quam definiunt incomprehensibilem fidem, & incognitæ rei contemplationem.

S. Gregorio Papa moralium, lib. 5. c. 26. Tunc verum est, quod de Deo cognoscimus, cum plene nos aliquid de illo cognoscere non posse, sentimus, & sicut Elias vultum cooperimus.

Cardinal Bona, Via compendii c. 3.

S. Francesco di Sales: Amor di Dio lib. 6. c. 1.

San

San Bonauentura Opuſ. 2. de Miſtica Teologia part. 4. in Itinerario mentis in Deum c. 7.

Gio: Gerſone, de Miſtica Theologia ſpeculat. conſid. 1. 28. 43., e nel trattato 8. ſuper Magnif.

Arſio Miſtica Teologia lib. 1. part. 2. c. 68. lib 2. part. 2. cap. 22. part. 3. cap. 30. 31. 58. 61. 64. lib. 3. part. 1. c. 6. 8. 9.

Giouanni Caſſiano: Colat. 9. c. 14. 24. 30. hic de Sancto Antonio, & Colat. 10. c. 5. 7. 10.

Dioniſio Cartuſiano. De fonte lucis c. 13. 14. così dice.

Theologia Miſtica eſt Anagogica, ſeù ſuper ductiua motio, eleuatio, ſeù defixio mentis in Deum, per purum, feruidumque amorem, &c.

B. Giaccopone da Todi, lib. 2. Cant. 20. Ogni luce è tenebria, &c. e Cant. 23.

Pſalm. 138. Nox illuminatio mea.

Beata Angela da Foligno, part. 1. c. 9. ſotto nome di Tenebre.

Santa Tereſa. Vit. c. 10. 11. 12. 18. manſ. 5. c. 1. 2. manſ. 7. c. 1. Camino cap. 25.

Beato Giouanni della Croce. Salita, lib. 2. c. 13. 14. Notte oſcura, lib. 2. c. 5. 10. 17. Fiamma dell' Amor viua. Stanz. 3.

Giouanni Rusbrochio; De vera contemplatione, c. 8. 12. Speculum æternæ ſalutis, c. 19. De ornatù Spiritualium nuptiarum, cap. 73. Deue è chiamata Modi neſcientia.

Lodouico Bloſio. Inſtit. Spirit. in præfat. cap. 5. 12. Speculum Spirituale, c. 11. 12. Monile Spirituale, c. 14.

Sant' Agoſtino. Confeſſion: lib. 1. c. 6. lib. 9. cap. 10., e tratt. 5. 7. in Ioannem.

S. Bernardo in Cantica: Sermon. 45.

Ricardo di S. Vittore. De contemplatione, lib. 4. cap. 22., & in Pſalm. 4.

S. Leone Papa Serm. 9. De Natiuitate Domini. Sentiamus nobis bonum eſſe, quod vincimur. Nemo enim ad cognitionem veritatis magis propinquat, quam qui intelligit in rebus Diuinis, etiamſi multum proficiat, ſemper ſibi ſupereſſe quod quærat.

Gerſone, part. 3. de Theolog. Miſtic. pract. Conſider. 8. Theologia Miſtica eſt ars amoris vel ſcientia amandi.

CAPO CXXIX.

Arcana, quæ non licet loqui.

Vit. cap. 21. 28. 29. 31. 32. 33. 35. 40. 44. 50. *nu.* 9.
Dial. lib. 2. *c.* 6. *lib.* 3. *c.* 4.

DVe sono le sorti di cognitione d'vna cosa. 1. Speculatiua. 2. Pratica. La prima è come chi volesse dipingere vn ritratto senza hauer l'originale auanti: mà solo secondo le relationi d'altri: la seconda col Prototipo dinanzi alli occhi ne foma la Copia. Tanto più resta la prima cognitione confusa, & incerta, se non solo mai hà veduto l'originale; mà ne meno cosa alcuna simile à quello. L'istesso accade nelle Mistiche, & Anagogiche materie. Chi l'esperimenta non troua concetti, ne parole per esprimerle, come dicea la nostra Beata; e chi solo per speculatiua le sente nominate, non può molto meno concepirne l'Idea, ne cognitione conueniente: quindi potrà bensì vn puro Teologo Scolastico discorrere del senso historico, e litterale, dell'Allegorico, e Tropologico, ò morale delle Sacre Scritture; mà del senso Anagogico, non le riuscirà parlarne più, che di cosa affatto straniera, e mai veduta, ne in se, ne in cosa simile; come apponto discorrerebbe vn Cieco de colori, come dice Gersone: ouero di vn odore dell'India totalmente diuerso da nostri d'Italia, che chi non l'odora, non lo può intendere, come disse la nostra Beata al suo Confessore. Tutto questo viene autorizzato dallo Spirito Santo, che li doni di Dio interiori, e le Anagogiche operationi dello Spirito Santo nell'Anime, sono vna *Manna nascosta*, vna *pietra pellegrina*, con vn tal *nome nuouo* scolpito dentro, *quod nemo scit, nisi, qui accipit*: Onde nasce, che chi parla di queste, pare, che parli Arabesco: come dice Santa Teresa; e chi le ode, come se vdisse à parlar Greco, essendone ignorante; come dice il B. Giaccopone con S. Bernardo *lingua amoris ei, qui non amat, barbara erit*: & è confirmato da S. Gregorio Papa: *nisi intus sit, qui doceat, Doctoris lingua exteriùs in vacuum laborat*. Si sottoscriuono.

Gers. de Mist. Th. Spec. cõsid. 30. Vit. c. 44.

Apoc. c. 2

S. Ter. Vit. c. 19. B. Iac. lib. 5. c. 23.

Santa

✠

Santa Caterina di Siena: citando. Audiui arcana, &c.
Vit. lib. 2. cap. 19.
S. Bernardo in Cantic. Serm. 79., e 41. 49. 85. lingua amoris ei, qui non amat, barbara erit.
Sant' Agostino. Scala Paradisi, c. 6. Tract. 26. in Ioannem: da amantem, & sentit quod dico.
S. Climaco. Grad. 25. 30.
Santa Teresa. Vit. c. 14. 18. 19. 26. 27. 30. mans. 6. cap. 9. fond. Auila cap. 3.
Cassiano Colatt. 10. c. 10. Colat. 14. c. 8.
S. Bonauentura. Opusc. Tom. 2. De septem Donis Spiritus Sancti, in speciali, de Dono sexto Intellectus, c. 7. Mistica Theologia: prol., e cap. vltimo, e prol. Paruum bonum. De processù Religionis: process. 7. cap. 16.
Giouanni Gerson de Mistica Theologia speculat. consid. 2. 6. 30., & Mistica pratica in prol., e tom. 3. tratt. 8. super magnificat.
Giouanni Auila: Audi filia, c. 48.
S. Paolo Corinth. 1. c. 2.
Psalm. 30. 33. Gustate, & videte.

CAPO CXXX.

La Santa Cecità Illuminata.

Vit. cap. 31.

DIO è infinita Sapienza, & ogni vera Sapienza da Dio procede, dice il Sauio: mà l'abuso del sapere aliena da Dio li saputi; poiche *scientia inflat*: dice S. Paolo: quindi canta il B. Giaccopone da Todi. Eccl. c. 1 S. Paolo Corint. 1. c. 8. B. Giac. lib. 1. Sat p. 1. nu. 14.

Scienza è cosa Diuina
Doue il buon oro s'affina,
Mà molti hà messo in rouina
Sofistica Teologia,

e Santa Teresa dicea: Gran Tesoro sono le *lettere*, se però sono accompagnate con l'humilta; e l'istesso Beato cantaua pure il detto

detto del suo gran Patriarca Francesco, che; *Parisi hà rouinato Assisi*; cioè, lo studio delle lettere in Parigi, ha rouinato lo Spirito della Religione nata in Assisi. Perciò dice la nostra Beata Caterina, che *bisogna per ben vedere spiritualmente, cauarsi gli occhi del proprio giudicio, e proprio sapere*, & humiliarsi à piedi di Cristo Crocifisso, e lasciarsi cattiuare l'intelletto *in obsequium fidei*, & imparare la sauia Stoltezza, che Dio hà mandato dal Cielo, per medicare la sciocchissima Sapienza de saputi del mondo: come dice S. Paolo: il quale si come restò nella sua Conuersione cieco, & indi vidde meglio, così essorta ogn'vno ad acciecarsi santamente, e farsi stolto per diuenire veramente sauio: *stultus fiat, vt sapiens sit*; mà difficile è questa pratica à saputi; poiche presumono di loro stessi, stimano assai le loro opinioni, & all'vsanza delli Angeli sono inflessibili ne loro giudicij, & intenti all'intellettiua, trascurano l'affettiua; innamorati della Speculatiua, non mirano alla pratica; e consumando li Spiriti nelle speculationi, ne scarseggia di poi l'anima nell'affettioni; e sognandosi, come Nabucco (quanto più sono sueglìati d'ingegno) di hauere vn Capo d'oro, Idolatrano la propria statua, e venerano la propria imaginatione; rubbando à Dio la gloria, come dice pure la nostra Beata: All'incontro li Semplici, & idioti non hauendo li sudetti obici, & incentiui di vanità, e presontione, sono per ogni ragione; *omnes docibiles Dei*; come richiede Cristo; facili ad arrendersi, e Santamente creduli; non cercano di sopra sapere, *il perche*, ne *il come*: mà si lasciano, come ciechi, e fanciulli guidare ad ogni mano dallo Spirito di Dio, il quale sopra di questi protestò di volersi posare: perciò hanno hauuto campo di dire grauissimi personaggi, che li Semplici siano in maniera particolare idonei, & capaci dell'Amor di Dio, & arcani del Cielo: come della nostra Beata afferma S. Francesco di Sales, che fosse idiota, mà nella sua ignoranza fosse stata più sauia del Sapientissimo Ocham.

lib. 1. Satir. 10

S.Paolo Corint. 1. c. 1. Act. Ap. c. 9.

Corint. 1. c. 3.

S. Gio: c. 6.

✠

1 *S. Mar. c. 4. Vobis datum est nosse mysterium regni Dei.*
2 *S. Luc. cap. 8.*

3 *Isaia*

3 *Isaia cap. 66. Ad quem respiciam, nisi ad pauperem, & contritum Spiritù, & trementem sermones meos.*

4 *S. Matteo cap. 11. Abscondisti hæc à Sapientibus, & reuelasti ea paruulis, & c. 18. Nisi efficiamini sunt paruuli, non intrabitis in regnum Cœlorum.*

5 *S. Pietro 1. c. 2. Quasi modò geniti infantes.*

6 *Sap. c. 1. In simplicitate cordis querite illũ, quoniã inueniturab ijs, & c.*

7 *Prouerb. c. 3. Ne innitaris prudentiæ tuæ. Cum simplicibus sermocinatio eius.*

Vide Corn. à lapide hic, & cap. 25. Scrutator Maiestatis à gloria opprimetur.

8 *S. Paolo Rom. 11. Noli altum sapere, sed time. Rom. 12. Non plus sapere, quam oportet sapere. Non alta sapientes, sed humilibus consentientes. Nolite prudentes esse apud vos metipsos. Timot. 1. c. 6. Non sublimè sapere, sed timere. Tessalon. 1. c. 2.*

9 *S. Francesco di Sales: Amor di Dio lib. 6. c. 4. riporta il detto di S. Bonauentura à Frà Gillo della Donniciola habile ad amar Dio, quanto vn Teologo.*

10 *Antonio da Moneglia nel lib. intitolato Sursum Corda part. 1. lib. 1. cap. 1. num. 3. Ista mystica Theologia, & Ars contemplationis, licèt sit summa, & suprema Sapientia à quolibet simplici, & idiota, & illiterato haberi potest, etiamsi sit mulierecula, dummodò sit fidelis, & deuotus, & obediens. Tales magis sunt ad istam mysticam Theologiam idonei, quam sapientes, superbi, & literati, indeuoti, & inobedientes.*

Giouan Gersone. Mistica Teologia Specul. Consid. 30. 31. Multis, qui sapientes nominantur, occultandus est sermo de mystica Theologia: sic plurimis illiteratis, & simplicibus, fidelibus tamen, tradi potest, quæ amor est, & amore conquiritur; cum è diuerso sapientes in oculis suis, sine casto amore, languentes circa pugnas verborum ab hac arceri conueniat. Et De mystica Theologia, & eius elucidatione, consid. 9. Simplices idiotæ magis idonei sunt per fidem, spem, & Charitatem ad mysticam Theologiam, quam literati in Theologia Scolastica, & discursiua.

Tomaso di Giesù. De Diuinę orationis lib. 4. c. 23. simplices, & idiotæ possunt ad ipsam Theologiæ mysticæ sapientiã, & vnionẽ peringere Planè humilis, ardensq; affectus, magis quam subtilis, & inuestigans intellectus hominem eò perducit.

CAPO CXXXI.

Amore è vn filo d'Oro.

Vit. cap. 17. 29. Dial. lib. 3. cap. 1.

L'Amore eleua la mente à Dio nell'altissima contemplatione della Mistica Teologia, e la mente eleuata in Dio molto più accende l'Amore, come Cristo asceso al Padre, indi mandò lo Spirito Santo sopra delli Apostoli: così dice S. Giouanni Climaco: *Ignis Cœlestis orationem in Cor penetrantem accendit, qua accensa, & in Cœlum assumpta, rursum fit descensus ignis in Animæ Cœnaculum.* Si fà vna Sacra Circolatione. L'amore eleua la mente à Dio nell'Oratione: l'Oratione accende vie più l'Amore: l'Amore porta il cuore à Dio; e Dio molto più infiamma il cuore di Sacri ardori: ouero, l'Amore è la Scala di Giacob veduta dalla nostra Beata tutta di fuoco, per cui si sale à Dio, e da Dio si scende à far i suoi voleri. Da questo parlare si può intendere quello, che S. Dionisio Areopagita dice dell'*Amore*: cioè che esso è vn *Circolo* marauiglioso, il quale principia nel cuore di Dio, e da questo vscendo fuora, gira ne Serafini, e nell'altre Gerarchie, e Chori delli Angeli, & arriua nelli huomini Fedeli, da quali si rigira in sù di nuouo à Dio: *Amor quasi circulus quidam perpetuus.* Questo Beato Circolo riconobbe la nostra Beata in quel filo di Oro, che legaua inseparabilmente il suo cuore al Cuor di Dio.

S. Clim. grad. 28.

Vit. c. 50

S. Dion. de diuin. nomin. c. 4.

✠

S. Bernardo super Cantic. serm. 83. Magna res amor, si tamen ad suum recurrat principium, si suæ origini redditus, si refusus suo fonti, semper ex eò sumat, vnde iugiter fluat.

Osea: c. 11. In funiculis adam traham eos; in vinculis charitatis.

S. Paolo. Coloss. c. 3. Vinculum perfectionis.

S. Filippo Neri: Vit. lib. 1. c. 6. Vorrei saper da voi come ella è fatta; Questa rete d'Amor, che tanti hà preso.

S. Francesco di Sales: Amor di Dio lib. 6. c. 4.

CAPO CXXXII.

Dell'Amor Angelico, e Celeste.

Vit. cap. 9. 18. 36. 47. 50. *Dialog. lib.* 2. *cap.* 4. *lib.* 3. *cap.* 1. 2. 3. 4. 5. 7. 8.

L'Amore Angelico, ò Celeste diciamo, che sia vn'Amore nelli huomini in terra, imitatore dell'Amore, che si troua nelli Angeli in Cielo; il quale è amore. 1. Con molto lume. 2. Con molto feruore. 3. Con molto godimento: così auuiene ancora nelle persone pie. 1. Hanno nell'Oratione molta luce dal Signore. 2. La quale l'infiamma d'ardori. 3. Et ardendo godono Saggi, e Manna di Paradiso.

✝

Nicolò Lancisio, cita il sudetto c. 36. *nell'Opusc.* 8. *c.* 10.
Francesco Puere fà mentione dell'istesso capo nella Triplicata Corona della Vergine, tratt. 4. *c.* 1. §. 10.
Blosio nell'Apendice alla Psicagogia.
Santa Teresa. Camino, c. 25.
Santa Maria Maddalena de Pazzi nell'aggionta part. 3. *giorn.* 6. *sotto il nome d'Amore satiatiuo.*
S. Francesco di Sales. Amor di Dio lib. 5. *cap.* 2. 3. *lib.* 10. *c.* 1. 2.
Dionisio Cartusiano. De fonte lucis. Art. 14.
S. Giouanni Climaco: grad. 30. *Charitas est status Angelicus.*

CAPO CXXXIII.

Dell'Amor Serafico.

Vit. c. 5. 9. 18. 22. 47. 50. *Dial. lib.* 3. *cap.* 3. 5.

LE Creature tutte scaturiscono da Dio primo principio, e fonte inesausto di ogni bene, & à Dio suo fine ritornano, come i fiumi ricorrono al mare. Hor quanto le Creature sono più vicine à Dio, ò vscendo, ò ritornando

sono più perfette, e pure: Così l'Amore scaturendo purissimo dal Cuore di Dio ne Serafini, & indi scorrendo per li Chori delli Angeli, cala nelli huomini, & in questi inoltrandosi, scapita di sua purità, e si mescola di terrene imperfettioni; e la di lui acqua chiara resta intorbidata dal nostro proprio Amore; come parla la nostra Beata: mà se ritorna in dietro, & al suo principio, e fonte si accosta, ricupera la perduta purità, e perfettione, e di Amor Cristiano non solo diuenta Amore Angelico, mà d'Angelico diuenta anco Serafico: come auuenne alla nostra Santa Dama, di cui ammiraua le Serafiche fiamme il Cardinal di Berullo, non come fiamme del fuoco nostrale mescolato di terrene qualità, mà come ardori purissimi, tali quali fiammeggiano colà sù nella sua sfera dell'Empireo. Amore è questo, che. 1. Supera la cognitione, onde S. Paolo lo chiama *superæminentem scientiæ charitatem*. 2. Se l'altro è carbone acceso, questo è fiamma. 3. La quale si pasce di patimenti, come il fuoco veduto da Mosè nel Roueto si nutriua di spine; poiche la grandezza dell'Amore si conosce dalla grandezza delli desiderij di patire; come diceua il Santo Padre Filippo.

S. Paolo Epheſ. c. 3.

S. Filipp. Vit. lib. 2. c. 20.

✠

San Francesco di Sales fà mentione dell'Amore Serafico della Beata Caterina. Amor di Dio lib. 6. c. 4.

Il Cardinale di Berullo ammiraua l'ardore di Caterina, come Serafico. Vit. scritta dall'Abert. lib. 3. c. 5.

Nicolò Lancisio cita il detto capo 5. nell'Opusc. 4. cap. 12., e nell'Opusc. 8. c. 10. cita il detto cap. 9.

Stefano Binetti. Pratica dell'Amor di Dio, cap. 19. chiama la Beata fuoco, e fiamma della Chiesa.

Santa Teresa. Vit. cap. 29.

B. Giouanni della Croce. Fiamma di Amor Viua. Stanza 1.

Sant'Agostino Serm. 30. De Sanctis, &c.

CAPO CXXXIV.

Dell'Amore Diuino.

Vit. cap. 2. 32.

IL Figlio di Dio humanato pratticò con Santa Caterina di Siena vna indicibile finezza d'Amore; all'hora quando le prese dal petto il di lei Cuore, & in suo luogo vi riposè il proprio Cuore di Dio: Onde potea con raggione, dire à Giesù, Caterina, vi raccomando il vostro Cuore, & insieme vi offerisco il vostro Diuino Amore, e vi amo con l'Amor vostro; Poiche se Diuino è il Cuore, Diuino pure sarà l'Amore: Amore non di beneuolenza, ò desiderio, che Dio cresca nel bene *ad intrà*, il quale in Dio è sommo; mà bensì di compiacenza, che Dio sia essentialmente bontà tutta amabile, & anche Amore essentialmente tutto impareggiabile: Vit. c.2. Questo priuilegiatissimo fauore giustamente si dice, che rinouasse Iddio alla nostra Beata: Onde dicea di poi: *Io non hò più Cuore; mà il mio Cuore è quello di Dio; ne viuo più io, mà viue in me Cristo: Viuo ego iàm non ego, viuit verò in me Christus*, con lo Spirito di San Paolo ripetea le di lui parole. S.Paol. Galat. c. 2.

✠

S. Giouanni Epist. 1. cap. 4. Deus Charitas, & qui manet in Charitate, in Deo manet, & Deus in eo.

S. Giouanni Climaco. Grad. 30. Deus Charitas est, cuius Definitionem, qui verbis explicare conatur, cæcus in alto pelago arenam dimetitur. Charitas ex natura qualitatis suę est similitudo Dei, quantum mortales assequi possunt.

CA-

CAPO CXXXV.

L'Amore da Lume.

Vit. cap. 20. 31. Dialog. lib. 3. cap. 3.

S. Gio: c. 5. DEll'Amico del Celeste Sposo dice l'Euangelista, che fù lucerna. 1. Ardēte, e. 2. Lucente: *Erat lucerna ardens, & lucens*, poiche l'Amore è fuoco, che arde, e luce, come dice il Sauio, che *qui diligunt, illuminabuntur*: Non potendo la Creatura accostarsi à fornace ardente, che non si riscaldi, e rischiari, come dice il Real Profeta: *Accedite ad eum, & illuminamini*. Cosi di ogni altro Santo Amante, si verifica pure, che amando, hà il Lume dell'Amore, che lo rischiarra, come hebbero gli antichi Anacoreti: Lume, che scuopre, e fà vedere. 1. Più cose. 2. Più alte. 3. Più certe. 4. Più chiare. 5. In vno instante, e semplice sguardo; Lume al cui paragone il Sole alle volte è oscuro. 6. E che dilata lo Spirito; Onde à San Benedetto apparue il Mondo vn picciol globo, di mezza notte, à questo Lume più chiaro del Sole, come riferisce San Gregorio Papa.

Eccl. c. 2.

Psal. 33

✠

Eccles. cap. 1. Dilectio Dei honorabilis Sapientia.
Sap. cap. 7. Candor lucis æternæ.
San Francesco d' Assisi. L'huomo hà tanta Scienza, quanto hà Amore.
Croniche del P. Marco di Lisbona part. 1. lib. 2. cap. 22.
San Francesco di Sales. Amor di Dio lib. 8. cap. 1.
Santa Caterina di Siena: L'Amore è lume. Tratt. della Prouidenza cap. 3.
San Giouanni Climaco. Grad. 30. Charitas Diuinæ illustrationis inexantus fons: Charitas scaturigo cælestis ignis.
San Gregorio Papa: Dial. lib. 2. cap. 35. Omnis mundus velut sub vno solis radio collectus, ante oculos eius adductus est. Ipsa luce visionis intimæ mentis laxatur sinus, tantumque expanditur in Deo, vt superior existat Mundo: In Dei lumine rapitur super se, &c.

V. Sap. c. 76.

Ta-

Talaſſio Biblio. Pat. tom. 5. Hecatont. 4. num. 60. Fidem poſſideamus; vt ad Charitatem, e qua Scientiæ noſcitur illuſtratio, peruenire liceat. Ex Charitate ſincera naſcitur naturalis Scientia, quam Theologiæ gratia, ſummè expetenda, ſubſequitur.

CAPO CXXXVI.

Fortezza dell'Amore.

Vit. cap. 6. 19. 42.

FV propoſto il queſito nella Regia del Monarca Perſiano, chi foſſe più potente ò il *Vino*, ò il *Rè*, ò la *Donna*. Mà fù dichiarato, che più forte de ſudetti foſſe la Donna; mà di tutti aſſolutamente foſſe la *Verità*. La verità, che in tutti vince, in materia dell'Amore doppiamente trionfa: *Omnia vincit Amor*: Egli è vino, che inebria; egli è Rè, che commanda; egli è Dama, (chiamata *Sapienza* nella Scrittura Sacra) che luſinga, e ſoggetta à ſe i Regi, & egli è verità, che preuale à tutto il Mondo, & anche al Cielo: l'Amore non teme martirio, ne pene, ne meno dell'Inferno, dicea la Beata. Eſdra 3. c. 3. 4.

✠

Cant. cap. 8. Fortis eſt. vt Mors Dilectio.

Sap. cap. 7. Cum ſit vna omnia poteſt, omnem habens virtutem.

S. Pietro Griſologo. Serm. 40. Amor impenetrabilis eſt lorica: Si amor eſt, vincit omnia.

S. Giouanni Climaco: Grad. 30. Tui amatores inexpugnabiles reddis.

S. Agoſtino in Sententijs num. 222. Omne præceptum Dei amantibus leue eſt.

S. Gerolamo in Pſalm. 16. Iugum Dei ſuaue eſt volentibus; Durum nolentibus.

S. Gregorio Papa in Ezechielem; lib. 2. hom. 17. Via Dei, & incboantibus anguſta eſt, & perfectè, iam viuentibus lata. Ipſa ergo anguſta amantibus lata fit.

S. Franceſco di Sales. Amor di Dio lib. 10. cap. 6. 7. 8.

S. Bernardo in Cant. Serm. 64. 79.

O Amoris vim quid violentius. Triumphat de Deo Amor. Quid tamen tam non violentum? Amor est.

S. Teresa Camino cap. 40. Mans. 6. cap. 4. fondat. Medina cap. 10.

CAPO CXXXVII.

Sicurezza d'Amore.

Vit. cap. 6. 42.

STà sicura la casa fondata sul fermo scoglio, ne teme dare ne scogli la Naue con grossa cattena di ferro attaccata al Molo, ò alla Montagna: tal è la Sicurezza dell'Amore: egli è fondato nel Cuore di Dio Amorosissimo, & immutabile, & egli è attaccato al Molo, e pietra del Monte Cristo, con cattena di Diamante, anzi con triplicata fune, vna più forte dell'altra. 1. Fede. 2. Speranza. 3. Carità, che è la cattena, la quale perfettamente stringe, e tiene fortemente: *Vinculum perfectionis*: la chiama S. Paolo. Onde con l'istesso Santo si protestaua la nostra Beata: *quis nos separabit à charitate Christi tribulatio? &c.*

S.P.Col. c.3. Rom.c.8

✠

S. Paulo Rom. c. 8. Certus sum; quia neque mors, neque vita, &c. poterit nos separare, à charitate Dei.

CAPO CXXXVIII.

Diritezza, e purità dell'Amore.

Vit. cap. 3. 6. 17. 23. 29. 32. Dial. lib. 1. c. 14. 15. 17.

DAl Cuor humano, come da vn ponto, si deue tirar la linea diritta à Dio, supremo ponto, e fine dell'huomo, e di tutte le Creature il Centro vniuersale. La linea è l'Amore, che andando à dirittura à Dio, seruirà di sentiero, per arriuare all'Eterna gloria; come dice l'Idiota col Profeta Isaia: *Semita iusti recta est*, e l'Idiota aggionge.

Isaia c. 26. Idiota c. 17.

ge. *Vera dilectio est via rectissima.* Per questa strada si hà da caminare senza declinare ne alla destra, ne alla sinistra; come dice Isaia. *Hæc est via, ambulate in ea, & non declinate neque ad dexteram, neque ad sinistram*, mà correte à guisa di fiamma alla sua sfera, di pietra al suo centro. La natura però corrotta torce, e rigira l'amore à se stessa, e lo riflette à suoi vantaggi, e sodisfationi: onde l'amore resta storto, & obliquo. L'amore similmente si dice, *aqua Sapientiæ*, di cui abbeuera Iddio i suoi; e la quale egli fà scaturire ne loro cuori, affinche risalisca, come purissimo fonte al Cielo, al dir di S. Giouanni: *Aquam, quam ego dabo ei, fiet in eo fons aquæ salientis in vitam æternam.* Mà la nostra humanità l'intorbida con l'amor proprio; onde non è più pura, mà mescolata: Di più anco si imbratta di qualche imperfettione, e non resta più netta: essendo l'amore di sua natura vna emanatione limpida, e chiara dell' Omnipotente Iddio, come dice il Sauio: *Emanatio quædam claritatis Omnipotentis Dei sincera.* Questa tutta pura, chiara, e netta, e limpida riceueua Caterina, e la rendeua tale quale: onde tanto replica nella sua Vita. *Amor puro, netto, diritto.*

Isaia c. 30.

Eccl. c. 15.

S. Gio. c. 4.

Sap. c. 7.

✠

S. Bernardo. De natura, & dignitate amoris Diuini, cap. 1. Amor est animæ naturali quodam pondere ferens eam in locum, vel finem Sanctum.

Sant' Agostino. Confess. lib. 13. cap. 9. Amor meus pondus meum, eo feror, quocumque feror.

S. Bernard. super Cantic. Serm. 83. Magna res amor, sed sunt in eo gradus. Sponsa in summo stat. Infirmus est, qui forte spe subtracta aut extinguitur, aut minuitur. Impurus est, qui & aliud cupit. Purus amor mercenarius non est.

CAPO CXXXIX.

Giubilo d'Amore.

Vit. cap. 18. 20. 31. 35. 36. 50. *num.* 3. *Giubilo.*
Dial. lib. 3. *cap.* 14.

IL Sole nell'alba ſpande i ſuoi raggi, e nel chiaro giorno molto più gli accreſce, li quali quaſi piccioli ancora ſi poſſono rauiſare, e dipingere: mà nel mezzo dì, talmente fiammeggia, che non ſi può quaſi ſoffrire, e molto meno rappreſentare: così il Diuino Amore và in tal guiſa crescendo, che arriua à riempire tanto l'Anima di luce, d'ardore, e di contentezza, che lo Spirito lo proua bensì, mà non hà ne concetti, ne parole per eſprimerlo, e queſto godimento amoroſo, *Giubilo*, ſi addimanda; & è *cordialis amor, & feruida flamma deuotionis in Diuinam laudem, & gratiarum actionem, cum ſumma ad Deum honoris reuerentia, qui nec poteſt exprimi, nec ſciri, niſi per experientiam*; come dice Arfio nella Miſtica Teologìa lib. 3. part. 3. cap. 28.

✠

Pſalm. 99. *Iubilate Deo omnis terra.*
Sant' Agoſtino; *in Pſalm.* 99. *Sonus cordis intellectus eſt, qui iubilat, non verba dicit, ſed ſonus quidam letitiæ eſt ſine verbis.*
Giouanni Gerſone: *De Myſt. Theol. Specul. conſid.* 2.
Giouanni Rusbrochio: *de ornatù ſpiritualium nuptiarum*: *lib.* 2. *c.* 25. *Iubilus eſt eiuſmodi gaudium, vt verbis non poſſit explicari.*
S. Greg. moral. lib. 24. *c.* 5. *Iubilum dicitur, quando ineffabile gaudium mente concipitur, quod nec abſcondi, nec ſermonibus aperiri poſſit.*

CAPO CXXXX.

Sauia Pazzia d'Amore.

Vit. cap. 22.

L'Amore è più forte, che il vino, il quale inebria le persone anche più sauie, le varia li pensieri, e le fà trauedere con riempirle d'vna strana allegria, che le fà fare mille attioni strauaganti alli occhi del Mondo, e gli fà apparire come pazzi: Più potente è l'amore (come si è detto.) Di cui *Bibite, & inebriamini cariſſimi*: inuita la Sacra Sposa, & ad alcuni è riuscito inebriarsi di maniera, che come chi beue le *beuande amatorie* (come si dice) restarono fuori di se, & estatichi di continuo: come auueniua alla nostra Beata di viuersene vna *vita estatica* continuamente; secondo l'osseruatione fatta nella sua Vita dal Padre Domenico Grauina.

Cant. c. 5

S. Bern. de Nat. & digni. am. diu. c. 1.

Grauina. Lapis Lydius lib. 2. c. 11. §. 1.

✠

S. Bernardo. De natura, & dignitate amoris Diuini, cap. 3. Hac insania insani erant Martyres, inter tormenta ridentes.

Sap. cap. 5. Vitam illorum æstimabamus insaniam.

CAPO CXXXXI.

L'Amore è Guida.

Vit. cap. 6. 17. Dialog. lib. 3. cap. 4. 5. 6.

DIO hà destinato ad ogni Creatura il suo Centro, e luogo, doue quietarsi, & ogni Creatura hà da Dio l'instinto, & impulso, che al suo fine la spinge, e spingendola à quello la Guida, e conduce: come dice Sant'Agostino: *Ponderibus suis aguntur, loca sua petunt.* L'istesso auuiene all'huomo, di cui il supremo, & vltimo fine è Dio, & il peso, che à Dio lo spinge, e conduce è l'amore,

S. Agost. Conf. li. 13. c. 9.

Ibidem. replica Sant'Agostino: *Pondus meum Amor meus, eo feror, quocumque feror*. L'Amor donque è la guida, anzi portatore, come il peso è il condottiere. L'Amore è parimente come la calamita, la quale rimirando alla sua tramontana, regola le nauigationi per tutte le parti; ouero come il perpendicolo, che regola le fabriche col suo piombo: così l'Amore regola l'huomo nella nauigatione morale, e nella fabrica della perfettione, che deue arriuare fino al cospetto di Dio: dice Sant'Agostino: onde si dice: *Ama, & fac quod vis*; poiche con la regola alla mano, non si fallisce, e col Santo Amore nel Cuore, si moderano virtuosamente le passioni, e si camina diritto alla perfettione, & à Dio.

✠

S. Giouanni: Epist. 1. cap. 2. Vnctio docet vos de omnibus.

S. Bernard. Epist. 386. à Santa Ildegarda. Vbi interior eruditio est, & vnctio docens de omnibus, quid nos, aut docere possumus, aut monere?

S. Vincenzo Ferrero. De vita Spirituali, c. 4.

S. Bonauentura tratt. 2. De sex alis Seraphim c. 2. qui magistro non indigent.

CAPO CXXXXII.

Desiderio di Morire.

Vit. cap. 7. 37. 38.

L'Anima creata da Dio, à Dio suo principio vorrebbe ritornare: mà l'impediscono. 1. Il peccato. 2. L'affetto al peccare. 3. Le passioni. 4. Le praue inclinationi. 5. Le facende terrene. 6. Il Corpo, che aggraua l'Anima, come dice il Sauio: mà se da sudetti cinque impedimenti viene liberata con l'acquisto delle virtù, à Dio si eleua con la mente, & à Dio vola col Cuore: Onde
Pilip.c.3 dice con l'Apostolo: *Nostra conuersatio in Cælis est*. Di cui tanto è l'Amore, che vi concepisce, e brama, che gliene arde nel petto; che ardentemente desidera, sia anche abbattu-

to

to il muro del Corpo, che la ritiene come in prigione, e coll'Apostolo stesso ridice *Desiderium habens dissolui, & esse cum Christo*; e riuscendoli quanto prima di morire, lo stima vn gran quadagno: *Mori lucrum*. S.Paolo, Philip. c.1. Ibidem.

✠

Roberto Cardinal Belarmino cita il sudetto cap. 7. e fà gloriosa mentione della nostra Beata nella prefatione: De arte benè moriendi, come nella prima parte si è detto.

Alfonso Rodriguez fà mentione del sudetto cap. 7. recitando le medeme parole sotto il nome di vna gran Santa: part. 1. trat. 8. cap. 20. della conformità alla volontà di Dio.

Francesco Puere mentoua similmente il detto capo nella Triplicata Corona della Vergine trat. 1. cap. 11.

Fedele Borsotto lo cita parimente. Predica 1. delle Ceneri.

P. S. Romualdo ne fà pure memoria. Compendio del tesoro Cronologico tom. 3. fol. 435.

Santa Teresa. Mans. 7. cap. 3.

CAPO CXXXXIII.

L'Amore è ogni Scienza, e Virtù.

Vit. cap. 6.

LA Sacra Scrittura è vna Enciclopedia, & vniuersità di Scienze, & arte vniuersale. In questa v'è tutta la Filosofia, & in questa pure la sacra Teologia. Il compendio marauiglioso delle Sante Scritture è l'Amore, come dice col Sauio Sant'Agostino: *Dilectio Dei honorabilis Sapientia*. Donque l'Amore è ogni Scienza, almeno in compendio: Onde hebbe à dire San Bartolomeo, che il Santo Euangelio è grande, & è picciolo: Ampio, e ristretto: Ampio, poiche contiene tutta la Sacra Teologia: ristretto; poiche tutto si ristringe nella sudetta parola *Amore*. Sap. c.1.

L'Amore è la passione Regina, e madre di tutte le altre passioni, poiche all'Amore tutte le altre vbediscono, e dall'Amo-

re

re ogn'altra passione nasce, come dice San Francesco di Sales col Gersone: Onde ne auuiene, che l'Amore ben regolato sia ogni Virtù; poiche la Virtù è il buon regolamento delle interne passioni, & esterne attioni dell'huomo secondo i dettami, e modello della ragione: Mà se si modera bene l'Amore, restano parimente ben moderate le passioni subordinate, e figlie dell'Amore; Donque l'Amore sarà ogni Virtù, tira la conseguenza Sant'Agostine, autorizzato dal Sauio con dire, che l'Amore significato nella Sapienza è *habens omnem virtutem*. Quindi conchiude San Bernardo, che la Scienza di tutte le Scienze, e la Virtù, che tutte le altre Virtù abbraccia, è *L'Amore*: *Ars artium est ars Amoris*. La Beata Caterina hebbe l'Amore in Altissimo grado, donque fù altamente sapiente, e singolarmente Santa.

S.Franc. di Sales Amor di Dio lib. 1. c. 4. Gersone de Mist. theoleg. prat. consid. 8. S. Agost. lib. de Moribus Eccl. c. 15., & tract. 87. in Ioan. S.Bern. lib. de Nat., & Dignit. Amoris Diuini c. 1.

✠

Dell'Amore se ne tratterà breue, e distintamente di nuouo nella terza parte.

Cardinal Giouanni Bona. Via Compendij ad Deum: cap. 20. Amor omnium Scientiarum, omnium Virtutum, actor, magister, principium, & finis est.

CAPO CXXXXIV.

D'altri effetti, e proprietà dell'Amore.

Vit. cap. 21. 22. 25. 29. Dial. lib. 3. cap. 4. 5. 6. 7. 13.

Eccl. c. 43. S.Bonau. de 7. Donis Spir. Sancti c. 1. Vit. cap. 6. num. 10.

L'Amore è Sole: *Sol, opus Excelsi*: come dice San Bonauentura sopra le sudette parole dell'Ecclesiastico: Sole, che quanti hà raggi, tante hà proprietà, & effetti, (oltre li già accennati,) de quali non se ne può dire vna minima scintilla: come auuisò il Signore la Beata Caterina. L'Amor inalza la mente: Dilata il Cuore: riempie lo Spirito: liquefà l'Anima; radolcisce le viscere: rasserena l'intendimento, e lo rischiara: egli abbonaccia le passioni: tranquilla gli; affetti; sommerge l'Anima nelle dolcezze: altri effetti opera,

ra, & altre operationi ne nascono, le quali *varijs nominibus vocant Sancti, sicut pro rei veritate multiplicatæ sunt super numerum*: come parla Gio: Gersone. 1. Gustare Iddio. 2. Abbracciare lo Sposo. 3. Bacciarlo. 4. Concepire di Dio. 5. partorire il Verbo. 6. Introdurre nelle Cantine del vino. 7. Inebriarsi. 8. Correre all'odore degli vnguenti. 9. Vdire la dilui voce. 10. Entrare nella Camera. 11. Dormire in santa pace, e riposarsi *in idipsum*, sinquì il Gersone. Varij sono li nomi, poiche varie sono le operationi, le quali non solo non si possono tutte spiegare, mà ne meno annouerare, come è di sentimento il Cardinale Bona.

Gerson. de Myst. Thestol. Specul. consid. 2.

✠

Il Cardinal Bona tocca diuersi effetti dell'Amore in Via compendij cap. 20.

S. Francesco di Sales, prefat. dell'Amor di Dio dice, che la Beata Caterina hà espresso meglio di tutti le proprietà dell'Amore. Dell'istesse parla. Amor di Dio, lib. 10. *c.* 13., *& in tutto il lib.* 11.

S. Bonauentura de processù Religionis, proc. 5. *c.* 15.

S. Tomaso 1. 2. *quest.* 28. *art.* 5., *& art.* 1. 2. 3. 4.

Ricardo di S. Vittore: part. 1. *De gradibus charitatis.*

S. Giouanni Climaco, grad. 30.

S. Bernardo: De Amore Dei: De natura, & dignitate Amoris Diuini.

CAPO CXXXXV.

Priuatione dell'Amor Sacro.

Vit. cap. 13.

LO Spirito inuestito dell'Amor di Dio è più visoso di quella prodigiosa Matrona dell'Apocalisse, vestita di Sole, calzata di Luna, Coronata di Stelle; poiche dice il Sauio è *Speciosior Sole*, e se quella fù veduta in Cielo; in vna tal Anima vi si vede vn Paradiso: onde dicea Caterina, che se vna sola goccia del dolce Amore, che le regnaua nel Cuore, fosse caduta nell'Inferno, l'hauerebbe cangiato in vn Paradiso, e li Demonij conuertiti in Angeli del Cielo. Mà all'

Apoc. c. 12.

Sap. c. 7.

all'oppoſto lo Spirito priuato del Santo Amore è tutto tenebre, e porta ſeco vn lagrimeuole Inferno.

✠

S. Franceſco di Sales cita il ſudetto c. 13. nell' Amor di Dio, lib. 6. cap. 11.

Antonio Ielmi fà mentione dell'iſteſſo capo. Le grandezze della Santiſſima Trinità. Diſcorſ. 11. ſopra la Stanza 15.

CAPO CXXXXVI.

Dell'Amore ſenza cognitione.

Vit. c. 14. 32. 35.

S. Tom. 1.2.q.27 art.2. ad 2.& 2.2. q.27.art. 4. S. Franc. di Sales Amor di Dio lib. 6. c.4. Bona Via Comp.c. 20. S.Greg. Papa homil. 30. in Euang. Gerſ.tom 3.de Miſt Theolog &de eius elucidi Conſid. 11. & de Simplif. cordis not. 15. de oculo. S. Dion. Epiſt. 1. ad Caiù.

L'Amore naſce dalla Cognitione, mà il figlio della Madre diuenta maggiore, e ſe nel naſcere, hà biſogno di altri, nel creſcere egli baſta à ſe ſteſſo, e creſce (ſe vuole) molto più, che non è la Cognitione; poiche queſta getta la ſcintilla, che di poi da ſe ſteſſa ſi dilata, così dice S. Franceſco di Sales con S. Tomaſo: ſe queſto poi naſcer poſſa d'aſſoluta potenza di Dio, ſenza Madre; lo laſcia indeciſo il Cardinal Bona, affermando però, che di potenza ordinaria l'Amore naſce dalla conoſcenza; come l'ardor del Sole, dalla luce ſolare. Gagliardo è il contraſto trà Miſtici, e Scolaſtici in queſto ponto: mà due conſiderationi potrebbero pacificarli. 1. La Cognitione non ſi hà ſolo dalli occhi, quantunque queſta ſia la principale; mà ancora dalli altri ſenſi, e maſſime tatto: Se donque Iddio infonde immediatamente l'Amore nella volontà, queſta eſſendo potenza vitale, come viua, e non inſenſata, toccandolo lo ſentirà, e queſto tocco darà conoſcimento: come pare, che dica à queſto propoſito San Gregorio Papa, e Gerſone: *eius tetigiſſe, docuiſſe eſt.* 2. La Cognitione dell'occhio intellettuale alle volte è tanto fina, e di luce tanto pura, che pare non ſia, e perciò dice San Dioniſio, che *veram lucem ignorant hi, qui eam habent*: e quindi è, che li Miſtici la dichiarano, come ſe non foſſe: non eſſendo in fatti come l'ordinaria delle altre contemplationi, mà puriſ-

ſima,

sima, e finissima, che quasi sparisce affatto dalli occhi auuezzi ad oggetti più particolari, e sensibili; come di sopra si è toccato. L'Amore donque potrà essere senza cognitione dell'occhio mentale, mà non delli altri sensi: Ouero l'Amore sarà con la cognitione dell'occhio, la quale per essere cotanto fina parerà, che non sia, e che l'Amore sia senza cognitione.

✠

Vedi sopra p. 1. cap. 18. 19.; e p. 2. c. 74.
S. Bonauentura Opusc. th. 2. de Theol. Myst. quæst. Vnica.
Arfio de Mystica Theol. lib. 2. part. 4. c. 64. lib. 3. part. . . . c. 16.
Gio: Gersone ne luoghi citati de Simplificatione cordis. Notul. 15.
Aliquando dilectio intrat, vbi cognitio foris stat.

CAPO CXXXXVII.

De doni dello Spirito Santo.

Vit. cap. 1. 50.

PRomisse Iddio alli Ebrei. 1. La terra abbondante di latte, e di miele nel paese de Cananei. 2. La terra de Viuenti nel Cielo: alla terra della Palestina li guidò Mosè; alla terra del Paradiso li douea guidare il Saluatore. Così due felicità hà proposto all'huomo. 1. La felicità naturale, & humana nella contemplatione, e culto di Dio. 2. La felicità sopranaturale, e Diuina nella Visione à faccia scoperta della Maestà Eterna. Alla prima dà la spinta il lume della ragione, à cui seruono per disponere l'huomo all'opere, & al conseguimento, le virtù morali: alla seconda conduce Iddio, non solo col lume della Fede, à cui seruono le virtù Teologali, per disporre l'Anima à ricercarla; mà l'istesso Spirito di Dio vuole lui stesso guidarli: come praticò con li sudetti Ebrei di notte tempo nella Colonna di fuoco, di giorno nella nube marauigliosa: onde hebbe à dire il Profeta, che *Dominus ductor eius fuit*: Questo apponto è quello, che io parimente aspetto, e spero, dice Dauid al Signore, che *Spiritus tuus*

S. Tom. 1. 2. Q. 68. art. 2

Deuter. c. 1. 31.

Psal. 142

tuus bonus deducet me in terram rectam: Hor Iddio per hauer più pronti gl'huomini à suoi voleri, e [per così dire] farli caminare al suo passo, li dispone con alcune perfettioni, e perfette qualità chiamate communemente da Dottori, *Doni dello Spi-*
Isaia c. 11. *rito Santo*, e dalla Sacra Scrittura, *Spiriti*; così li chiama Isaia: poiche sono donati dallo *Spirito* Santo per seguire le inspirationi di Dio condottiere, e lasciarsi muouere dallo *Spirito San-*
S. Tom. 1.2.Q68 *to* stesso, come dice S. Tomaso, e si verifichi la preditione del Profeta Isaia rinouata da S. Giouanni; *& erunt omnes docibiles*
Isaia c. 54. *Dei*. Sono donque li doni, qualità infuse dallo Spirito Santo
S. Gio. 6. per rendere l'anime Docili, e facili à lasciarsi muouere, secondo le inspirationi, & instinti di Dio, il quale; *Vbi vult, spirat*.

1. Il dono del *Timore*, per cui l'huomo facilmente schiua il male, & il pericolo del peccato per orrore dell'Inferno, e per non perdere il Paradiso.

2. Il dono della *Pietà*, con cui l'huomo verso Dio è pronto all'ossequio, come figlio al suo Onorando Padre.

3. Il dono della *Scienza*, con cui può ageuolmente il Christiano giudicare, & estimare al giusto peso, e bilanciar bene le cose inferiori à Dio, e discorrere le diuine.

4. Il dono della *Fortezza*, da cui animato non si sgomenta alla vista de pericoli, che si attrauersano nel seruitio del Signore.

5. Il dono del *Consiglio*, da cui assistito consulta prudentemente le sue attioni, discerne il meglio, e l'abbraccia efficacemente.

6. Il dono dell'*Intelletto*, da cui illuminato apprende le verità eterne, penetra meglio li Misteri proposti della Santa Fede.

7. Il dono della *Sapienza*, che le rende saporosa la cognitione di Dio, e gliela fà riuscire in fatti *Sapida scientia*.

Di tutti questi doni, quanto ne fosse arrichita Caterina, lo
Vit.c.50. dimostrano li suoi Trattati, e la diuotione particolare allo Spirito Santo, à cui cantò nell'vltimo Spirito l'Hinno. *Veni Creator*.

Il dono dell'*Intelletto* fà la Fede perspicace, e le mette (per così dire) all'occhio il Canochiale.

Il

Il dono della *Sapienza*, oltre agguzzarle la vista, le agguzza l'appettito, e le rende delicioſe le coſe del Cielo, e ſaporite le verità Eterne.

Queſti lumi delli doni [come li chiama S. Bonauentura] ſi dice, che habbino diuerſi gradi, per i quali vno dall'altro, e l'iſteſſo da ſe medeſimo nel più, e nel meno, *Sicut ſtella à ſtella differt*; e co'quali le contemplationi Miſtiche ſi eleuano, e ſi variano ſecondo, che ſi riceue il dono dalla Diuina liberalità, e Sapienza: onde S. Paolo ſcriueua: *transformamur à claritate in claritatem*. Quindi ſi chiariſce, che trè ſono i lumi, co' quali (ſenza moltiplicarne vn'altro lume di mezzo trà la Fede, e la Gloria) poſſiamo eſſer guidati al Cielo. 1. *Lume* della *ragione*, come lume di *Stella*. 2. *Lume* della *Fede*, come chiaro di *Luna*. 3. *Lume* de *Doni*, e dell'more, come ſplendore di *Sole*. S. Paolo Corint. 2. c. 3.

✠

S. Tomaſo d'Aquino 1. 2. quæſt. 68. tutta.

S. Bonauentura. Opuſc. tom. 1. lib. 1. 2. De ſeptem donis Spiritus Sancti.

Giouanni Rusbrochio: Regnum Deum amantium c. 14., & ſequent. De ornatù Spiritualium nuptiarum, lib. 2. c. 65., & ſequent.

S. Bonauentura: Opuſc. tom. 1. De ſeptem Donis Spiritus Sancti in ſpeciali de Dono Pietatis, c. 2. Ipſa Dona lumina ſunt, cuius ratio eſt, quia ille donatur in eis, qui eſt Sol infiniti ſplendoris, & ardoris, ſcilicet Spiritus Sanctus.

Tomaſo di Gieſù nel tratt. Diuinæ Orationis; ſiue à Deo infuſæ: lib. 1. c. 3., & ſequent.

CAPO CXXXXVIII.

Contemplatione di Dio à faccia ſcoperta.

Vit. cap. 13.

DIO è ogni bellezza, e bene, che veduto ſi poſſiede, e gode: onde ſi dice. *Viſio eſt tota merces*. Mà la viſta chiara di Dio reſta impedita. 1. Dalla oſcurità

del nostro intendimento. 2. Obbligato ad intendere con fantasmi cotanto dissimili dalla Diuina essenza. 3. E se bene la Fede dà gran lume; questo è però lume di lucerna, che li fà vedere le Diuine verità *per speculum, & in Enigmate*. Mà vnendosi al medemo il lume dell'amore, fà che *Lucifer oriatur in cordibus vestris*: dice S. Pietro, e la contemplatione sia tutta piena di splendori: come predisse Isaia, e fà che riluca anche nella faccia de contemplatiui, come si lege di Mosè, e della nostra Santa Dama. Se poi questi splendori confortino l'occhio intellettuale, & agguzzino la vista in maniera, che diuenti lo spirito Aquila Mistica, la quale fissi li sguardi nella folgoreggiante essenza di Dio à faccia scoperta, e non più *per speculum, & in Enigmate*; mà *intuitiuè facie ad faciem*; Pare che questa contemplatione sia riseruata *in splendoribus Sanctorum*, nell'Empireo, quando confortati col *lume della Gloria videbimus eum sicuti est*: come dice S. Giouanni; dicui non di meno, piamente si crede, ne fossero fauoriti di passaggio, ancorche non comprensori, mà viatori in terra, la B. Vergine, Mosè, e S. Paolo, come dice S. Tomaso. La nostra Beata hebbe contemplationi, e visite molto vicine alla sudetta.

S. Pietro 1. cap. 1. Isaia c. 58.

S. Gio: 1. cap. 3.

✠

S. Gregorio Papa moral. lib. 31. c. 19. Sola eius visio, vera mentis nostræ refectio est, & cap. 20. quantumlibet in hac vita positus quisque profecerit, necdum Deum per speciem, sed per Enigma, & speculum videt.

S. Tomaso 2. 2. quæst. 175. art. 3. c. 18. ad 1.

S. Bonauentura: De septem gradibus contemplationis.

CAPO CXXXXIX.

Indicij delle manifestationi di Dio, & inspirationi.

IL Demonio, inuidioso nemico del genere humano, e rubelle apostata della Maestà Diuina, studia tutte le forme di precipitar il primo, & oltraggiare il secondo, e quando scopertamente non lo può vincere, cerca assu-

ramente

tamente sotto specie di bene tradirlo, & ingannarlo: à questo fine (dice San Paolo) si maschera, e trasfigura in Angelo di luce: *Ipse Satanas transfigurat se in Angelum lucis*: e sotto tali habiti, e sembianti fà viso di dare buoni consigli, ricordi, e documenti; mà sotto l'erba nasconde il serpe: sotto la rosa la spina, e nella tazza d'oro porta il veleno. Onde ogn'vno deue star molto auuertito, e non credere ad ogni spirito, e sue inspirationi, dice S. Giouanni: *Nolite omni spiritui credere*. Quindi ad imitatione de Santi, e Sacre Scritture poniamo gl'indicij delle vere manifestationi di Dio. Contrasegni delle buone inspirationi, massime ad essercitare le virtù straordinarie, ò à fare cose straordinarie sono 1. La perseueranza. 2. La pace, e quiete di Cuore. 3. L'vbbidienza, e sottomissione alla S. Chiesa e Superiori, come dice S. Francesco di Sales. E per discorrerla di nuouo questa prattica secondo i sensi Apostolici, diremo così. La Sapienza increata di Dio, quasi Sole difonde i suoi raggi nel Mondo, e nell'Anime: mà acciòche quello, che è lume di Luna, non si prenda per luce di Sole, e quello ch'è mero pensiero humano, ò artificio di Satana, non si stimi inspiratione Diuina: Perciò San Giacomo Apostolo auuerte i Fedeli, & assegna in contrasegni della vera Sapienza, che viene quasi raggio dal Cielo, per distinguerla dalla Scienza humana, terrena, animalesca, ò diabolica illusione. La Sapienza celeste, e lo Spirito buono di Dio hà queste conditioni (dice San Giacomo epist. cap. 3.) Primieramente. 1. E *pudica* con schiuare le corrutele del peccato [come và glosando San Tomaso d'Aquino]. 2. Di poi *pacifica*: però che la pace è vn effetto di Dio nel Cuore: Onde dicea Dauid: *Loquetur pacem in plebem suam*. 3. *Modesta*: osseruando il modo, e la misura in ogni cosa. 4. *Suadabilis*, cioè, che si lascia guidare dall'altrui sani consegli, & auuisi. 5. *Bonis consentiens*, cioè, che camini con buona intelligenza col prossimo, & in conseguenza non solo non repugni al bene, mà vi consenta. 6. *Plena misericordia, e di buoni frutti*, cioè che compatisca à diffetti del prossimo col Cuore, e lo soccorra anco con fatti. 7. *Iudicans sine simulatione*, cioè, che procuri di emendare li peccati d'altri; mà caritatiuamente; acciò sotto pretesto di correttione, non sfoghi la propria passione.

S. Paolo Corint. 2. cap. 11

S. Gio: Epist. 1. cap. 4.

Amor di Dio lib. 8. cap. 10 11. 12.

S. Giac. Epist. c. 3.

S. Tom. 2. 2. quæ. 45. art. 6. ad 3.

Psal. 84.

San

✝

San Bonauentura quasi nell'istesso senso cita le sudette parole di San Giacomo Opusc. tomo 1. de Septem Donis Spiritus Sancti in Speciali de Dono Septimo cap. 2. Et Opusc. tomo 2. In luminaria Ecclesiæ. Sermon. 2.

San Bernardo ancora parla nell'istessa maniera. Serm. de multiplici vtilitate verbi Dei.

San Tomaso pure nelli Commentarij: in 2. ad Corinthios cap. 11.

Vedi sotto cap. 155.

Giouanni Gersone part. 1. Alphabeti 24. litt. C. & in Alphabeti 19. lit. V.

Tomaso de Chempis. De Imitat. Christi lib. 3. cap. 54.

Bernardino Rosignolio della Compagnia di Giesù. Scriue magistralmente delle Inspirationi, e suoi Indicij nel lib. De Disciplina Christianæ Perfect. lib. 3. cap. 13. sino cap. 20.

CAPO CXXXXX.

Vere Visioni, e Riuelationi dalle false.

IL prudente Banchiere riceue le monete; mà di poi le pesa, e proua, e le buone rititene, e le false, ò mancheuoli rigetta: *Estote boni Trapezitæ*. Quest è ricordo antico, e perciò ridice San Paolo: *Omnia probate, & quod bonum est, tenete*. Quindi hà preso occasione il pio, e dotto Giouanni Gersone di rassomigliare le visioni, reuelationi, e dottrine pellegrine alle monete, & hà osseruato, che queste all'hora sono buone, e legitime, quando in esse concorrono le seguenti cinque conditioni. 1. Peso. 2. Flessibilità, come l'Ongaro. 3. Dureuolezza. 4. L'impronto. 5. Il colore; Così parimente le Dottrine, Riuelationi, e Visioni sono vere, e legitime del Cielo, quando primieramente. 1. Hanno il peso dell'*Humiltà*, e che la persona non sia loquace, ne facile à palesarle, mà renitente à dire, e parlare di se, e delle cose sue, secondo l'auuiso Profetico d'Isaia cap. 24. *Secretum meum mihi* cotanto pratticato da Santi; se la necessità della Carità, ò l'au-

S. Paol. Tessal. 1. cap. 5.

autorità del Superiore non essigono altrimenti: la Beata hebbe questa virtù di compito peso: come consta nella Vit. 2. La *Discretione* vera, e Cristiana non si fida di se stessa, ne s'appoggia al proprio giudicio; mà ascolta i consigli de Seniori, e de Superiori, facendo l'Anima *Flessibile*, e Docile; come disse Cristo, che sarebbono li nouelli Cristiani: *Omnes Docibiles Dei.* Fù singolarissima in Caterina la Docilità, & altretanto santa la Discretione, quanto fù indiscreta, e cieca [come parla San Bernardo], e ne fanno fede li capi della Vit. 3. La *Patienza* (disse Tertuliano) fà apparire Iddio veramente Dio; Perciò questa ancora dice San Giacomo fà gli huomini perfetti, *in nullo deficientes*: poiche le molte tribolationi de giusti non la sgomentano, e fà, che l'huomo, come l'oro fino dentro il fuoco spicchi; come dice il Sauio, e con la prattica della medema si dimostri essere veramente illuminato da Dio, conforme al Sauio, che *Doctrina viri ex Patientia dignoscitur*. Hor questa fà durabile la moneta dello spirito, e lo fà discernere per buono. Di Caterina fù incredibile la patienza, come dice la Vit. cap. 33. 49. 50.. 4. La Sacra Scrittura è la forma, & essemplare mostrato à Mosè; *Inspice, & fac secundum exemplar.*; secondo il quale deue formarsi l'huomo interiore, & esteriore; & è la figura, secondo la quale deue trasfigurarsi, come Cristo nel Tabor, ogni Cristiano; talmente che, la sua forma di viuere rappresenti la scrittura, e sia di questo diuino essemplare, come vna viuente copia, come essorta San Paolo: *Portemus imaginem Cælestis*: ouero il Cristiano è vna moneta, che si batte dal Rè de Regi, e di cui deue portare il *marco* delineato nelle Scritture Sante, che è *Veritas vitæ, & Veritas Doctrinæ*. La Dottrina è vera se à questa è conforme; falsa se discorda: la Vita è Santa, se in tutto alle Sante Scritture corrisponde. Quanto fosse conforme la Vita di Caterina, e quanto concorde anche la sua Dottrina alle Sante Scritture, e Santi Padri, si può da quest'*Indice* riconoscere, & anche nella terza parte più particolarmente si vedrà. 5. Il *colore*, che rende l'Anima fedele vistosa alli occhi di Dio, è il colore della Carità, più pretiosa dell'oro, come auuisò Cristo i suoi Discepoli: *In hoc cognoscent omnes, quia Discipuli mei estis, si dilectionem habueritis ad inuicem*: Se l'Anima

S. Gio: c.6.

S.Giac. c.1.

Prou. c. 17.27. Eccl. 2. Sicut igne probatur aurum.

Prou. c. 19.

Exod. c. 25.

Heb.c.8.

Acta Ap. 7.

Corint. 1.c.15.

S. Tom. 1. q. 16. art.4. ad 3.

2. 2. qr. 109. art. 3. ad 3.

S. Gio: c.13.

ma hà questo colore sarà moneta legitima di Paradiso, altrimenti come falsa, & adulterina sarà gettata nel fuoco eterno. Caterina fù tutta Amore verso Dio, e verso il prossimo: Se donque le conditioni d'vn' Anima veramente Spirituale, e d'vna Dottrina veramente Santa sono. 1. humiltà. 2. Flessibilità. 3. Patienza. 4. Conformità. 5. Amore. Queste tutt'vnitamẽte, & in grado molt'eccellente furõno nella nostra Santa Matrona. Donque fù moneta buona conniata nella Zecca del Rè Eterno per mano dello Spirito Santo.

✠

Giouanni Cassiano discorre nell'istessa forma nella Collat. 1. c. 20. *Giouanni Turre Cremata*; *in Defensorio Reuelationum Sanctæ Brigittæ*; assegna similmente cinque segni per discernere le riuelationi procedenti da Dio dalle false, e sono.

1. Se personaggi graui, esperti, e spirituali le giudicano tali, e buone, cap. 1.

2. Se la riuelatione rende la persona humile, flessibile, e disciplinata, cap. 2.

3. Se le riuelationi sono in tutto, e per tutto vere, senza mescolamento di alcuna falsità, cap. 3.

4. Se sono conformi alle Sacre Scritture, e Santi Padri, Imperoche (direbbe il Santo di Sales) l'istesso Euangelio scritto da quattro Euangelisti è stato esposto da Santi Padri, e praticato da Santi, e deue praticarsi da chi Cristianamente disegna di viuere. Lib. 1. Epist. 31.

5. Se la persona è di virtù, e santità di costumi prouata; à cui si dice fatta la riuelatione, cap. 5.

Tutte queste conditioni, quanto sopra abbondantemente si trouino nel Caso nostro è superfluo il replicarlo.

CA-

CAPO CLI.

Segni delle locutioni di Dio.

CONtrafà il Demonio non ſolo l'aſpetto dell'Angelo di luce; mà ancora ſimula il parlare, e perciò à fine di non reſtare noi gabbati, eſpediente ſarà ſapere i ſegni delle locutioni, quando ſono da Dio, e quando nò.

Santa Tereſa ne aſſegna diuerſi, e con le regole di queſta gran Maeſtra di Spirito potremo chiarirſi del parlare illuſiuo di Sattana, e del verace di Dio, e de ſuoi Angeli, e Santi.

I. Il primo ſegno è il potere, e dominio, che hanno le parole nell'Anima, operando in eſſa quello, che ſignificano, e queſte ſono parole *ſoſtantiali*, di cui ſi è detto di ſopra.

Santa Tereſa. Vit. cap. 25. Manſ. 6. cap. 3.

II. Segno è vna gran quiete, con gran racoglimento, diuoto, e pacifico, con diſpoſitioni alle lodi di Dio. Santa Tereſa. *Manſ. 6. cap. 3.*

III. Segno è il non ſcordarſene per molto tempo, mà reſtar ſcolpite nella memoria: Santa Tereſa: Vit. cap. 25. Manſ. 6. cap. 3.

IV. Segno è la certezza grande, che laſciano nell'Anima, non oſtante le coſe occorrenti in contrario; e ſe bene vi naſceſſe per opera del Demonio, qualche dubitanza; reſta nondimeno viua vna ſcintilla di ſicurezza.

Santa Tereſa. Manſ. 6. cap. 3. Vit. cap. 25.

La locutione intellettuale è linguaggio del Cielo, e ſi può riconoſcere da ſeguenti effetti. 1. Dalla luce, e quiete, che laſcia. 2. Dall'humiltà, e confuſione in tanti fauori, e carezze. S. Tereſa Manſ. 6. c. 3.

✠

M. Giouanni Auila, nell'Audi filia cap. 52.

CAPO CLII.

Indicij dell'Illapso.

L'Imaginatiua longamente essercitata si raffina talmente, che arriua ad imitare molto da vicino l'intelletto: Onde ne nasce, che potrebbe vn'*Imaginatione* esser presa per vn'*illuminatione*, ò vero vn Spirito auuezzo alle vere riuelationi, potrebbe prendere vna sua opinione, per vna illustratione celeste; come auuenne all'istesso Profeta Natan con Dauid intorno al fabricar il Tempio; perciò à discernere l'Illapso dall'illusione dell'imaginatiua, ò proprio giudicio, si danno li seguenti indicij.

1. Indicio dell'Illapso nell'intelletto è la luce.
2. Luce spesso improuisa, & istantanea.
3. Riuelatrice delle verità della Fede.
4. Più s'intende di quello, si dice.
5. Chiarezza tale, che sembra non di credere, mà di vedere.
6. La longa durata dell'impressione.
7. La difficoltà in esprimerle.
8. Non essendoui sensibili conditioni, mà intendendosi le verità senza imagini, e figure.

✠

San Bonauentura: Opusc. tom. 1. De Septem Donis Spiritus Sancti, de Dono Sexto Intellectus cap. 4.
Beato Gionanni dalla Croce: Salita lib. 2. cap. 4.

CAPO CLIII.

Indicij dell'Illapso nella Volontà.

1. IL mouimento della Volontà.
2. Mouimento ad vna ferma Fede.
3. Ad vna speranza Certa.
4. A feruente Carità.

5. All'

5 All'humiltà, con odio à se stesso, accompagnato con l'Amore della solitudine, e silentio.

6. Ad vna alta stima di Dio.

7. Al zelo della Diuina gloria.

8. Alla salute dell'Anima.

9. Alla pace con tutti.

10. Alla perseuerauza generosa.

11. Ad vbbidire alla semplice fino alla Morte.

Questi segni, con quelli dell'intelletto si raccolgono da seguenti Auttori.

✠

Santa Teresa: Vit. cap. 27. Camino cap. 19. Mans. 6. cap. 3. 4. 8. 10. fondat. di Medina cap. 11.

San Francesco di Sales. Dell' Amor di Dio lib. 7. cap. 6. lib. 8. cap. 11. 12. 13. 14.

San Bonauentura: Opusc. tom. 2. De Processù Religionis: Proces. 7. cap. 18. 19. 20. 21.

Giouanni Auila in Audi filia cap. 52.

San Bernardo. Serm. De Septem Spiritibus. Et Serm. De multiplici vtilitate verbi Dei: & Serm. 57. 58. super Cant.

Ricardo di San Vittore in Cant. part. 2. cap. 23., & de Contemplatione lib. 1. cap. 6. & in Annotatione. Psalm. 113.

Arsio Teologia mistica lib. 1. part. 2. cap. 33. 39. 40.

Serafino da Fermo lib. del Discernimento de Spiriti.

Bernardino Rossignuolo. De disciplina Christianæ perfectionis lib. 3. cap. 19.

San Tomaso 2. 2. quæst. 180. art. 4.

CAPO CLIV.

Segni per discernere li guidati da Dio.

Vit. cap. 35. 6. 41. 4.

LEgge Generale è, che l'huomo, il quale pretese d'essere 1. Sauio come Dio. 2. Et essere pure Padrone di se stesso: Si professi. 1. Stolto, e cieco; e perciò bisognoso di ricener lume da altri. 2. Dipenda nelle sue

attioni dall'altrui volere, come da suo Superiore, se vuuole essere veramente, e sauio, e Signore di se medesimo, e di poi Padrone in Cielo. Il legislatore però non è obligato alla propria Legge, mà nella Legge dispensa: quindi Dio vuole eccettuare alcuni da questa regola generale, con guidarli immediatamente lui stesso, come si protestò di praticare col Real Profeta, assicurandolo, di darle lume per intendere il bene,
Psalm. 41 e dirigerlo per buon camino fuori d'errori: *Intellectum tibi dabo, instruam te in via hac, qua gradieris, firmabo super te oculos meos.*
Psalm. 93 A cui rispondeua il Profeta: *Beatus homo, quem tù erudieris Domine, & de lege tua docueris eum*: Beato chi è discepolo d'vn tale Maestro, & è addottrinato in così Diuina scuola; mà perche anche li moderni Eresiarchi pretendono d'essere, come gli Apostoli nel Cenacolo immediatamente ammaestrati dallo Spirito Santo, e guidati da Dio; conuiene manifestare li contrasegni della verace condotta di Dio, e quando veramente Dio dispensi alla sudetta Legge, e con sì auantaggiato priuilegio guidi lui stesso il mortale. S. Gregorio Papa dà in due parole molti segnali.

Isaia c. 66. S. Piet. Ep. 1. c. 4 S. Giac. c. 4. 1. Segno è la pratica della vera humiltà, poiche lo Spirito Santo sciolto da tutte le Leggi, si lega però all'humiltà, come dicono col Profeta Isaia, S. Pietro, e S. Giacomo.

2. La verace humiltà persuade alla persona humile d'essere indegna de Doni di Dio, e perciò non s'assicura di credere da se stessa alli interni lumi, & instinti, come ne fanno fede S. Ildegarda, e S. Elisabetta di Sconaugia nel libro delle loro Visioni.

3. Hauendo per sospetto lo spirito illuminatore, cerca da altri consiglio, e pareri, come consiglia lo Spirito Santo:
Eccl. c. 32 *sine consilio nihil facias, & post factum non pœnitebis*: E come
Mosè Deuter. c. 32. auuisò Mosè il Popolo Ebreo; *Interroga Patres tuos*. E Tobia
Tob. c. 4. ricordò al suo figliuolo: *Consilium semper à sapiente require*.

4. Non imbattendosi in opportuno Consigliere, se ne affligge, come dice S. Gio: Climaco; & incontrandouisi, accetS. Gio. Climaco grad. 25. tà il consiglio, & vbbidisce; poiche l'humile fà più volontieri à posta d'altri, che à modo suo; come dice S. Benedetto: Regol. cap. 7.

5. La pratica d'altre virtù, e specialmente d'vn'acceso

Amor

Amor di Dio, come di figlio, verso il suo Padre, come dice S. Bonauentura. S. Bonau. Opusc. tomo 2. tratt. 2. De sex alis Seraphin. c. 2

6. Abborrimento al peccato ancorche minimo, e del suo pericolo.

7. Mortificatione di se stesso, come si vidde in S. Gio: Battista, e Mosè ne deserti; così replica S. Bonauentura, con San Gregorio ne luoghi citati.

8. I presenti segnali pare, che non bastino fuori del caso della necessità, e quando vi potrebbe essere copia di Maestri Spirituali; poiche in questa occasione, per vscire dalla regola generale, pare che si richiedano segnali considerabili di qualche straordinaria operatione, da cui consti, che Iddio è con vna tal persona, e le serue di Guida; ad essempio delle Missioni straordinarie de Profeti, autenticate con qualche segno: come fù in Caterina l'astinenza da ogni sorte di Cibo per tante Quaresime intiere.

✠

Isaia cap. 66. Ad quem dicit Dominus, respiciam nisi ad pauperem, & contritum spiritù, & trementem Sermones meos.

S. Pietro. Epist. 1. cap. 4. Deus superbis resistit, humilibus autem dat gratiam.

S. Matteo cap. 11. Abscondisti hęc à Sapientibus, & reuelasti ea paruulis.

S. Gregorio Papa Dial. lib. 1. cap. 1. Mens, quæ Diuino Spiritù impletur, habet euidentissima signa sua, virtutes scilicet, & humilitatem; quæ vtraque perfectè in vna mente conueniunt; liquet quod de presentia Sancti Spiritus testimonium ferunt.

S. Ildegarda in proemio libri Visionum. Quamuis hæc viderem, & audirem, tamen propter dubietatem, & malam opinionem, & propter diuersitatem verborum hominum, tandiù non in pertinacia, sed in humilitatis officio scribere recusaui.

Santa Elisabetta di Sconaugia Monaca in libro Visionum cap. 1. Minus discretionis me habere cognosco, quam vt sufficiam discernere quid ex ijs, quæ mihi reuelantur, dici conueniunt.

S. Giouanni Climaco grad. 25. Crux, & graue onus est humili, quando sibi credere cogitur.

S. Paolo. Rom. cap. 8. Qui Spiritù Dei aguntur, hi sunt filij Dei.

S. Tomaso 1. 2. quæst. 96. art. 5. ad 2. lex Spiritus Sancti est superior omni lege humanitùs posita: & ideò viri Spirituales secundum hoc, quod lege Spiritus Sancti ducuntur, non subduntur legi, quantum ad ea, quæ repugnant ductioni Spiritus Sancti, sed tamen hoc ipsum est de ductù Spiritus Sancti, quod homines spirituales legibus humanis subdantur; secundum illud Petri 1. cap. 25. subiecti estote.

CAPO CLV.

Inganni del Demonio, e dell'Amor proprio.

Vit. cap. 4. 19. Vedi cap. 15.

IL Demonio, spirito di sua natura saputissimo, hà molte astutie, e mille arti, per ingannare gli huomini, (come diceua Sant'Antonio Abbate,) con le quali in ogni luogo tende lacci inuisibili, e getta reti ineuitabili, le quali con vn raggio del Cielo scoperte dal sudetto Santo, lo costrinsero ad'esclamare. *Heù mihi quot laquei, quis euadet?* Di vantaggio egli si collega col Mondo fallace, e con la Carne traditrice: ma più spauenteuole è, che egli tutto tenebroso, come di mezza notte si maschera con i chiarori di mezzo dì, chiamato perciò dal Profeta, *Dæmonium meridianum*; e di manigoldo infernale, si transfigura in Angelo di luce: onde in mille forme inganna i mortali, coprendoli sotto specie di bene il male; sotto l'apparenza della virtù il vitio; e facendo dell'amico consigliero, machina la nostra rouina; come fece ad Adamo, & Eua; & al medesimo fine di rouinar vn Conuento al tempo di Sant'Antonio di Padoua, si fece anche Frate, portandosi con tal essemplarità nel Nouitiato, che daua ammiratione à tutti; sarebbero senza numero le formidabili illusioni praticate da Satana, le quali si potranno imparare dalle Croniche Religiose, da Santi Padri, & altri pij Scrittori; quindi con molta ragione sospettaua di esser ingannata la nostra Beata. Tanto più che non è meno maligno, e malitioso l'Amor proprio di quello sia l'istesso Lucifero, anzi questo molto ci nuoce, & inganna: perche à i di lui disegni, e maneggi tien mano, e serue l'amor proprio; il quale sotto nome d'amico con

Psalm. 90

noi

noi viue, dorme, e camina, e di poi come infernale ladro ci assasina. Egli è adottorato dal Demonio astutissimo, e più che Dottore sà ritrouare ragioni, sottigliezze, e pretesti à suo fauore, & è insieme buon Rettorico, e dicitore, per far trauedere le persone con sue sofistiche ragioni; le quali sono più in numero, che non hà peli il gatto; anzi più che non sono arene nella spiaggia del Mare. L'Amor proprio fà anche del Spirituale, & assicura malitiosamente nell'occorrenze, che. Vit.c.12. Vit.c.16. Vit.c.25.

1. Non è male. 2. Anzi bene. 3. Carità, e compassione. Vit.c.12. 4. Necessità. 5. Giustitia. 6. Perfettione. 7. Santità. 8. Patir per Dio. 9. Spirituale consolatione. 10. Sanità. 11. Esempio d'altri, & edificatione del Prosimo. 12. Condescendenza, & altre coperte, scuse, colori, e manti senza numero adduce, delli quali se ne scuopre qualche parte dalla nostra Beata, & da altri citati sopra nel Cap. decimo quinto. Mà sarà profitteuole proporre la forma di scampare da simili illusioni, e districarsi dalle di lui reti, lacci, & arti: Gersone assegna trè ripari, che sono l'vnico scampo lasciato da Dio nel Mondo. Gers. de Tentationibus diuersis Diaboli c. vlt. tom. 3.

1. *Humilitas*: sentì risponderssi con Angelica voce dal Cielo il sudetto Sant'Antonio, sgomentato alla vista di tanti lacci: questa caua dalle mani di Satana le Anime, come la superbia sua contraria cauò dal Cielo Lucifero con i suoi seguaci. Di questa non può soffrire l'aspetto, ne l'odore Satana. Questa è tanto grata à Dio, che li fà scoprire à gli humili i suoi segreti, e molto più gl'inganni di Satanasso.

2. *Oratione*, con cui chiamandosi il consiglio à Dio, e col consiglio anche l'aiuto del Cielo, resta protetto da colpi, & insidie del nemico il mortale: quindi ricordaua Cristo: *Orate ne intretis in tentationem*. S. Luc. c.22.

3. *Vbbidienza* à gli altrui sani consigli, e particolarmente de Padri Spirituali. Imperoche questi come esperti scopriranno le astutie, e stratagemi Infernali, e non solo come sperimentati, mà molto più perche è gratissima al Cielo questa virtù, & oltre modo si compiace Iddio, di abbater con questa Lucifero, come egli con la disubbidienza pretese atterrar il Mondo, spopolar il Cielo, e riempir l'Inferno: onde dice il Sauio, che; *vir obediens loquetur victoriam*. Vit c.12. Prouerb. c.21.

4. So-

Breue 17 Iap. Vit. c. 19. Vit. c. 5.

4. Sopra tutto disfà gl'incanti, gl'inganni, e sforzi del Demonio, & Amor proprio (come auuisaua con Sant'Antonio la nostra Beata.) *Vn puro Amor di Dio*. Questo non può esser ingannato, dicea la Beata, e questo nella medema sfauillaua, in maniera, che il tentatore Infernale non osaua ne meno accostarsele, e l'Amor proprio estinse. Vedi sop. Cap. 149.

✠

S. Paolo Corinth. 2. c. 2. Non circumueniamur à Statana: non enim ignoramus eius, cogitationes eius.

Degl'inganni, & illusioni. Vedi Croniche di S. Francesco d'Assisi scritte dal P. Marco di Lisbona part. 1. lib. 1. cap. 53. lib. 10. c. 15. 24. part. 2. lib. 1. cap. 23. lib. 4. cap. 18. 19., e le Croniche del Barezzi part. 4. lib. 9. cap. 14.

Gersone part. 3. De diuersis Diaboli tentationibus, & tratt. 8. super magnificat part. 2. 3. tom. 4. De signis bonis, & malis. Item Serm. Domin. quadrag. & Serm. De S. Michaele, & de Angelis.

B. Giacopone lib. 2. Cant. 5.

S. Antonio Abbate. Epist. 2. ad Arsenoitas. Nos sumus rationabilis nuncupati, sed gerimus irrationabilem sensum, dum ignoramus occultas calliditates, & artes Diaboli multi formes, quæ sint, qualesque noscantur.

S. Gregorio Papa in Ezechiel lib. 1. hom. 5.

B. Gio: della Croce. Notte oscura lib. 1. cap. 4. 6.

S. Bernardo. Serm. 14. De diuersis. De Septem Donis Spiritus Sancti. De Septem Spiritibus. De multiplici vtilitate verbi Dei. Serm. 18. e 64. super Cantica.

S. Francesco di Sales lib. 2. Epist. 18.

S. Gregorio Papa. Moral. lib. 24. cap. 7. lib. 31. cap. 17.

S. Bonauentura. Opusc. tom. 2. De processù religionis; proces. 4. 5.

B. Enrico Susone. Serm. 1.

Et Giouanni Taulero. Serm. 1. Domin. 3. Aduent.

Cornelio à Lapide in Epist. ad Ephesios. cap. 6.

Cant. cap. 2. Capite nobis vulpes paruulas, &c.

S. Bernardo. Super Cant. Serm. 63. 64.

CAPO CLVI.

Contraſegni per cognoſcere il Profitto, e la Perfettione.

1. L'Huomo da bene è quaſi albero, e legno verdegiante, *quod plantatum eſt ſecus decurſus aquarum*. Cioè, pianta vicina alle acque correnti della Diuina Gratia, de Santi Sacramenti, e quantità d'aiuti Spirituali. Pſalm. 1. Apoc. c. 22. Jerem. c. 17.

2. Le parole, li diſcorſi di ſpirito, e materie Spirituali, apreſi dalle molte letture, conferenze, Prediche, con l'eſteriori dimoſtrationi, ſono foglie di queſt'albero, come dice San Euſebio Emiſſeno, e S. Franceſco di Sales. Alcuni *Myſtica ſcolalaſticè tractant*. 1. Per ſola curioſità di ſapere. 2. Per eſſaminarle ſe ſono coerenti à principij di Filoſofia, & Aſſiomi di Teologia. 3. Per eſſerne maeſtri, e farne ſcuola. Altri *Myſtica Retoricè*, per materia di bel diſcorſo, e campo di facondo ragionamento: Altri *Myſtica otiosè* per paſſatempo di vdire, ouero di dire (come l'Atenieſi) coſe nuoue: Altri *Myſtica vitiosè* per vanagloria, e ſimili fini: Onde direbbe anche il Sauio Romano, che l'amor di ſapere è diuenuto prurito di cicalare, e l'amore de fatti, in amor di ragionamenti s'è cangiato: *Quæ Philoſophia fuit, Philologia facta eſt*, e di queſti dice il Profeta Oſea; che *vitis frondoſa Iſrael*, come il Fico maledetto da Criſto con tutte le ſue foglie. Piaccia à Dio, che queſto libro di queſti non ſia; perche *Myſtica Miſticè ſunt tractanda*. 1. Con ſimplicità. 2. Con ſentimento. 3. Con riſolutione di praticarle. S. Euſeb. Domin. 8 poſt Pentecoſt. Intro dut. par. 4. c. 13. Seneca epiſt. 108 Oſea c 10. S. Matt. c. 21.

3. Li Penſieri, i concetti, e deſiderij nati da ſimili cagioni, ò dal naturale ſpiritoſo, & anche dallo ſpirito buono ſono i fiori di queſta pianta, ne quali non ſtà la perfettione, ò profitto: come dice Santa Tereſa; ne meno in guſti interiori, non in grandi Eſtaſi, e Ratti, non in Viſioni, e Riuelationi, ne in hauer ſpirito di profetia. S. Paulo Dottore delle genti conferma i detti di queſta Dottora Miſtica delle Spagne ſcriuendo à Corinti: poiche rimira Dio, *ſi flores fructus parturiunt*: come cantò il B. Giacopone da Todi. S. Tereſ. Manſ. 4. c. 1. Fondat. Medina c. 10. S. Paolo Corint. 1 c. 13. Cant. c. 7

Non sufficit vt sciamus:
Sed vt bonum peragamus;
Habitum conficiamus
Vsu, arte & recta via.

Lib. 1. Satir. 1.

A cui si sottoscriue anche Aristotile.

Ethic. lib 2. c. 2.

4. Il Profitto, e Perfettione consiste nella maggior determinatione, e desiderio di piacere à Dio: dice l'istessa Maestra.

Ibidem.

5. La determinatione deue esser grande, la volontà piena, & intiera, e la risolutione forte, con la medema dice Sant' Agostino.

S. Agost. Confess. lib. 8. c. 9.

6. Quanto la volontà è più determinata, più si rende perfetto lo spirito nella Santità (dice Rusbrochio) nel libro *de Præcipuis virtutibus c. 9. Tantum Sanctus est, quantum voluntas illius ad Deum magna est.*

7. La volontà determinata, e la determinatione piena, conuiene, che produchino frutti d'operationi; come dice San Paolo in più luoghi. *In omni opere bono fructificantes*, e San Giacomo pure con S. Matteo lo confermano, cap. 21.

S. P. Coloss. c. 1. Rom. c. 7. S. Giac. c. 1.

8. Le opere (se non li manca il potere) seguono sempre la piena, e forte volontà: come dice anche Aristotile, *Quod est in potestate, & voluntate erit.* Al Christiano poi assiste sempre la Diuina Gratia Omnipotente. Donque manca solo la intiera volontà; Se bene molti si scusano: mà noi con Seneca potiamo risponderle, che *nolle in causa est, non posse prætenditur*; anzi con S. Bernardo alcuni si lamentano, che alla volontà manchi la gratia, mà la gratia si lamenta, che à lei manchi la volontà delli huomini.

Aristot. Retorico lib. 2. c. 19. S. Tom. 1 2. Q. 29. art. 4.

9. Li fatti donque, & opere sono i frutti di questa Pianta, da quali solo potrete conoscere di che sorte, e di che qualità siano li alberi, se buoni, ò cattiui: *ex fructibus eorum cognoscetis eos.* Auisa Cristo, e perciò anche replica, *operibus credite.* In S. Gio. c. 10.

S. Matt. c. 7.

10. *L'Opere* deuono essere *perseuerânti*, à differenza d'alcune opere fatte à stampa dall'Ipocriti, le quali come finte, e non masticie, *tamquam flosculi decident*: disse anche vn Gentile: non solo perseueranti, mà ancora *intiere* à differenza dell'imperfetti spirituali, che se fanno qualche bene, non è intiero per mancamento di qualche circostanza, e compagnia dell'

Cicc. de offic. lib. 2.

altre

altre virtù, che ſono conneſſe inſieme, e concatenate, almeno in qualche grado, come dice S. Tomaſo. S. Tom. 1 2. Q. 65. art. 1. 2. 3

11. Si deuono fare l'opere, e frutti, *iuxta genus ſuum*, anche le picciole con le grandi, *hæc enim oportuit facere, & illa non omittere*, diſſe Criſto in S. Matteo cap. 23., e dice S. Franceſco di Sales, lib. 4. lett. 3. poiche, *qui timet Deum, nihil negligit*. Eccl. c. 7.

12. *L'Opere* deuono eſſere à miſura della Gratia; acciòche niſſun grado di queſta ſi riceua in darno; mà chi hà riceuto due talenti, due ne riporti di guadagno; chi cinque, cinque ne frutti: come dice l'Euangelio dell'iſteſſo S. Matteo c. 25.

13. Più dell'operare, è eccelente il patire, diſſe Rusbrochio: *Propter Deum pati multo, quam propter Deum operari, præclarius eſt*, (lib. *de Præcipuis virtut. c.* 9.) Frà i patimenti ſono più meriteuoli quelli, che non ſi elegono da ſe ſteſſi, mà ſi riceuono da altra cagione, come diſſe anche S. Pietro, e S. Giacomo, e ſi potrebbe dire, che li *Fatti alcuni ſono Attiui, altri Paſſiui*. Epiſt. 1. c. 3. S. Giac. c. 1. 4.

14. *Facciam fatti, deh facciamo*
Se en verità Chriſto amamo:
Ogn' hora facciam de fatti
Ei vuol fatti, e non parole
Fatti, fatti, e non vuol fole.
Non li piace il milantare
Pur proporre, e mai non fare. Lib. 1. Satir. 4.

Così cantaua il Beato Giacopone.

15. Quando poi non manca la volontà, mà ſolo il potere à fare de fatti: *Coronat Deus intus voluntatem, vbi non inuenit facultatem*, dice Sant'Agoſtino Dio accetta il buon cuore. In Pſalm. 103.

Ogn'vno donque procuri di poter dire coll'Eccleſiaſtico (cap. 24.) *Ego quaſi vitis fructificaui*; mà in maniera fruttifichi, che non habbia Dio à replicare con Iſaia, cap. 5.: *Expectaui, vt faceret vuuas, fecit autem labruſcas*, ò di cattiui, ò di imperfetti fatti; poiche *Qui cuſtodierint iuſtà, iuſtè, iuſtificabuntur*: dice il Sauio, & il Filoſofo con S. Tomaſo. Imperoche Dio non premia il *Verbo*: cioè l'attione, & opera, mà l'*Aduerbio*: cioè, il modo, con cui ſi fà l'attione. *Secundum Deum non ſufficit, quod operetur actum virtutis: niſi ſecundum debitum modum operetur*: ſpiega S. Tomaſo. Sap. c. 6. Ariſt. Eth. lib. 2. c. 4 S. Tom. Commē. in Corin. 2. c. 1. lect. 1.

16. Il profitto, e perfettione Criſtiana di tutte le operationi con-

consiſte in trè generali conditioni (come ſi raccoglie da Santi, e Maeſtri quà, e nel cap. 55.,) e ſono. 1. La determinatione dellla volontà ſempre più grande. 2. Eſſatezza dell'opere corriſpondenti alla propria vocatione, e gratia. 3. Intentione ſempre più pura di piacere à Dio ſolo, per la ſua ineffabile, & aſſoluta Bontà.

17. La *ſtrada più breue*, e ſcortatoia del Sant'Amore, è *l'vbbidienza* (parla di nuouo S. Tereſa) l'vbbidienza però ſemplice, cioè, con la ſoggetione dell'Intelletto, & vbbidienza piena, ſenza eccettione.

Fondat. Medin. c. 10.

18. Dell'Indicij, e ſegni del profitto ſpirituale ſcriue vn bel *Metodo di eſaminare, e diſcernere il profitto ſpirituale*. Il P. Tomaſo di Gieſù Carmelitano Scalzo.

Il P. Bernardino Roſſignolo della Compagnia di Gieſù parimente nel libro intitolato, *De Diſciplina Chriſtianæ perfectionis*.

CAPO CLVII.

Eſaminatori Spirituali.

Vit. in principio.

1. LE coſe del Mondo caminano con grand'incertezza: perciò diſſe il Sauio, che *incertæ prouidentiæ noſtræ*: e ſi corre vgualmente pericolo in creder troppo, e creder niente: come diſſe Gerſone anche con Seneca, e lo conferma lo Spirito Santo: *Qui cito credit, leuis eſt corde*: come ſi vede l'eſempio in Gioſuè cap. 9., e 22. Onde per ſchiuare Scilla, e Cariddi, e non vrtare ne Scogli, conuiene gouernar bene il timone, e con la bilancia della ragione, tenuta dritta dalla prudenza, peſare attentamente le occorrenti facende, eſſaminare ogni coſa, per ſcieglierne il buono, & ripudiare il cattiuo: come auuiſa S. Paolo: *Omnia probate, quod bonum eſt tenete*.

Sap. c. 9. Gerſon. de prob. Spiritù Sen. Epi. 3. Eccl. c. 19

S. Paolo Teſſal. 1. c. 5.

2. A far cotesti essami non è sufficiente ogn'vno, ne tutti sono Giudici competenti di queste caose. Gersone ne nomina cinque per le Dottrine, e due altri ancora per li Spiriti. Tom. 1. de exam. Doct.

3. Primo Essaminator Supremo in Terra è il Sommo Pontefice; poiche à lui è stata data, con la chiaue della potestà, anche quella della Scienza, conforme alla promessa fatta à tutti i Prencipi, e Legislatori dallo Spirito Santo, per bocca del Sauio: *Per me legum conditores iusta decernunt*: Anzi più particolarmente la Celeste Sapienza assiste al lato del Sommo Pontefice, che à Salomone nel gouerno del Regno, per la parola datali da Cristo diuerse volte: Trè sono li riguardi, e considerationi in vn solo Sommo Pontefice. 1. Il *Papa* è *Maestro* infalibile della Fede, come capo della Chiesa vniuersale, Dottore delli Articoli, e dogmi Cristiani, e quando *ex Cathedra tamquam Pontifex, toti Ecclesiæ*, propone vn Canone di Fede, è affatto adorabile senza reclamo. 2. Il Papa è *Prencipe, & è Pastore*, e per il buon indrizzo de Popoli, non solo propone dogmi di Fede, mà *regole riformatrici* de costumi, chiamate *Canoni, constitutioni Apostoliche, leggi Ecclesiastiche, Bolle Pontificie, e Ius Canonico*. Prou. c. 8. S. Math. c. 16. 28. S. Luc. c. 5. 22. S. Gio: c. 1. Decretal. lib. 1. Tit. 1. c. 2.

4. Queste constitutioni hanno il loro vigore, non tanto dalla Scienza indiuiduale del Pontefice, ò de Cardinali suoi Porporati Senatori, ò de Maestri suoi Consultori; ne meno dall' euidente ragione, (poiche basterebbe all'hora questa senza altra legge) mà bensì dalla dispositione Diuina, la quale vuole, che nell'Ecclesiastica Gerarchia, come nella Celeste, il Superiore illumini l'inferiore all'intendere, & operare; come dice S. Dionisio, & in ogni euento, vuole, che la determinatione de suoi Vicarij, e Ministri [à differenza delle Dottrine, e regole di chi non è in tal posto] habbia forza d'obligare i Fedeli, come dice S. Tomaso, quindi auuisa con molta premura S. Paolo, che ogn'vno obedisca à Superiori anche Secolari, per non contrauenire all'ordinatione di Dio; poiche *qui Potestati resistit, Dei ordinationi resistit*. S. Dion. De Eccl. Gerarch. c. 1. De Celest. Gerarch. c. 3. S. Tom. 1. 2. q. 96 art 5. S. Paol. Rom. c. 13.

5. Ne si ricerca, che de loro Decreti, Editti, ò leggi ne alleghino la ragione; poiche risponderebbe anche il Popolo antico di Roma, che basta, che piaccia al Prencipe, per esser legge: *quod Principi placuit, legis habet vigorem* (purche non sia L. quod Princ. ne digesti. De constit. Princip.

aper-

apertamente contrario à Dio, douendosi ad ogn'vno ordinatamente il suo rispetto, *quæ sunt Cæsaris Cæsari, quæ sunt Dei Deo*:). Quindi è (dice il Testo ne digesti,) che non di tutte le constitutioni fatte da maggiori, se ne può addurre la ragione: *Non omnium; quæ à Maioribus nostris constituta sunt, ratio reddi potest*: anzi ne men si deue ricercare, dice anche Aristotile: *Non in omnibus causa requirenda est*, e per il rispetto, che si deue al Superiore. 2. Perche deue darne conto à Dio. 3. E perche tal volta sarà vn'occulto instinto. 4. E perche nel Superiore, *stat pro ratione voluntas*. Quindi.

S. Mar. c. 12.
S. Luc. c. 20.
LL. non omnium: ff. de legibus.
Aristot. Ethic. lib 1. c. 7.

6. S. Tomaso d'Aquino preferisce l'auttorità della Chiesa à qualsiuoglia Dottore con le sue dottrine, senza cercare altro motiuo, che essere ella Superiora: *Maximam habet auctoritatem Ecclesiæ consuetudo, quæ semper est in omnibus æmulanda; quia, & ipsa doctrina Catholicorum Doctorum ab Ecclesia auctoritatem habet: Vndè magis standum est auctoritati Ecclesiæ, quam auctoritati, vel Augustini, vel Hyeronimi, vel cuiuscumque Doctoris*: Quindi anche insegna il Dottissimo Monsignor Giouanni Caramuele, che le opinioni de Casisti si possono, tenere per probabili, purche dalla Chiesa in persona del Sommo Pontefice, ò Sacra Congregatione non siano riprouate, 3. Il Pontefice è *Dottore* di leggi, ò Teologia, e versato in altre Scienze, nelle quali, come Dottore priuato, non per gouerno vniuersale della Chiesa: mà solo per trafficare il talento particolare datole da Dio, scriue, disputa, ò stampa, & in questo caso non facendo Personaggio publico, ne parlando come Pontefice, mà solo come vn tale Indiuiduo, e persona particolare pare, che non habbia maggior credito, di quello esigga l'Eccellenza di sua Dottrina; come sono stati Innocenzo Terzo, Pio Secondo, & altri nelle loro opere.

S. Tom. 2-2. q. 10 art. 12.
Caram. Theol. fondam. part. 2. num. 12. 43. 46.

7. Essaminatore auttoreuolissimo è il Concilio Generale della Chiesa conuocato d'ordine del Papa, e dal Papa confirmato.

8. Il Vescouo è Essaminatore giuridico, & ordinario di simili dottrine nella sua Diocesi, con cui communica l'Inquisitore.

9. Il Dottore, ò almeno Licentiato nella Sacra Teologia è Esaminatore parte autentico, e parte Dottrinale delle dottrine.

10. Ogn'

10. Ogn'vno sufficientemente versato nelle Sacre Scritture è Essaminatore delle Dottrine *per modum Doctrinæ*. Questi sono gli Essaminatori delle Dottrine de Spirituali, che Gersone assegna: mà restano due quasi fuora d'ordine, idonei però in maniera particolare, à dare giudicio, e di simili Dottrine, e dello Spirito ancora di chi le dà fuori.

11. Il *Teologo Scolastico, e insieme mistico* è Essaminatore molto idoneo, à discernere le Dottrine, & à dare giudicio de Spiriti, poiche come *Scolastico* hà il lume della Fede, corroborato dalli argomenti, e come *mistico*, hà il lume de Doni, e dell' Amore, che dona vista perspicace in queste materie, giudicando egli nelle due maniere di giudicio. 1. Per scienza, e speculatiua. 2. per naturalezza, e pratica, come dice S. Tomaso; à guisa di chi giudica del vino al gusto, e di chi solo al colore, e di lui si può dire con S. Paolo, che; *Spiritualis omnia iudicat*: Vede con due occhi, e mira al chiaro di due lumi, e la materia *de probatione Spirituum habere vult talem, qui sit in Sacris Scripturis eruditus, & in contemplationis exercitatione probatus*, dice Gersone: mà rari sono questi accopiamenti di Scolastica, e di Mistica. S.Tom. 2.2.art.2 q.5 1.art. 3. ad 1. Ger.par. 1.de pro. bat. Spirituum.

12. Il Dono della Discretione de Spiriti fà la persona molto sicuro giudice de Spiriti, e delle Dottrine espressiue de Spiriti, quasi ritratti. Imperoche il Cuor dell'huomo è pieno di malignità, e di mille maneggi assutissimi della natura, & Amor proprio, e sugestioni Diaboliche, come dice con Geremia la Beata. *Prauum, & inscrutabile cor hominis*: e solo Dio: *Est scrutans corda, & renes*, con occhi lucidissimi, che penetrano sin nell'abisso: *Discretor cogitationum, & intentionum cordis*, come parla S. Paolo. Hor Iddio alle volte communica vn raggio di sua Scienza, & vn poco di sua vista cotanto acuta per penetrare i Cuori, e conoscere con lui *abscondita cordis*, e dona la *discretione* de Spiriti ad alcuno, ò per fauorirlo di tal dono, e molto più per beneficio d'altri, come dice S. Paolo. *Alij datur discretio Spirituum*: Chi di questo Dono, e da Dio prouueduto, è giudice molto competente, per Essaminare lo Spirito, *visioni, reuelationi*, e Dottrine. Gerem. num. 17. Vit.25. Psalm. Heb.c.4. S. Paol. Corint. 1.c.12.

La Beata Caterina è passata sotto tutte queste sette sorti di Essaminatori (toltone il Concilio, in cui luogo si potrebbe sor-

sottrogare la Sacra Congregatione de Riti con tante Religioni) li quali tutti concordemente hanno non solo approuata la Dottrina, mà commendato, & inalzato il di lei Spirito: come nella prima parte delli Encomi si può chiarire chi legge. Onde di questi Trattati di Caterina, anzi di Dio per bocca di Caterina, potiamo col Real Profeta cantare: *Eloquia Domini, Eloquia casta,* Psal. 11 *Argentum igne examinatum, probatum terræ, purgatum septulum.*

✠

B. CATERINA
ILLVSTRATA.
PARTE TERZA.

Dichiarationi di alcune parole particolari della B., che potiamo dire siano altretante solutioni di questioni Spirituali, quante sono le dichiarationi, con alcune Sentenze considerabili della medema.

CAPO I.

A chi legge.

LE parole sono dichiarate interpreti, e messaggieri dell'Anima, per esporre, e palesare i di lei sentimenti, e voleri; come dice Aristotile: *Voces sunt notæ earum, quæ sunt in Anima, passionum*: Quindi, disse Sant'Agostino, che nelle parole dobbiamo indagare la volontà, e mente di chi, hà parlato, ò scritto: *Omnes, qui legimus nitimur hoc indagare, atque comprehendere, quod voluit ille, quem legimus*: Poiche le parole deuono seruire all'intentione, & animo di chi parla, ò scriue, e non l'animo star soggetto alle parole; come dice S. Dionisio, & il Sommo Pontefice ne'Sacri Canoni, coll'Imperatore nelle sue Leggi; onde se consta, & è chiara la mente, & animo di chi parla, non si deue tener conto delle parole, che secondo la loro propria significatione diuersamente suonano: anzi chi serua le parole

Aristoti. lib. 1. de Interpre. tat. S. Agost. Cõf. lib. 12. c. 18.

role di essa Legge, non osseruata la mente del legislatore in quella espressa, si giudicarebbe trasgressore della medema; ancorche con sottigliezze, & arti pretendesse d'esserne osseruatore; come dice chiaramente l'Imperatore. Mà se fosse dubio, oscuro, & ambiguo nelle parole il sentimento di chi hà parlato, si deue andar rintracciando con le seguenti regole, e filo la mente, e volontà del parlatore.

1. Lo scopo, e fine del dicitore, aiutano all'intelligenza, poiche se bene il fine del legislatore non obliga, palesa però il di lui sentimento intorno al precetto da lui intento, e voluto: poiche si come il fine intento dà la legge, e regola à chi vuole conseguirlo, di douer prendere i mezzi proportionati; così chi penetra il di lui fine, può facilmente intendere, quali mezzi abbraccierà, per arriuarui.

2. L'occasione di parlare da lume d'intendere ciò, che à tale proposito si può essere detto.

3. Le parole precedenti del Testo, e susseguenti, possono dar luce all'altre ambigue, & oscure.

4. L'vsanza, e modo di parlare del dicitore.

5. Il costume del paese nel parlare; perche ogni paese hà le sue parole vsitate, e frasi, come pure ogni scienza, & arte hà li suoi proprij termini, secondo li quali conuiene intenderli; come dicono il Cardinal Bona, il Cardinal Pallauicino, e Vescouo Caramuelle.

6. Le congetture probabili aiutano à conoscere qual sia la mente di chi parla, ò scriue; come sarebbero, se fosse vn legato dubbio. 1. La dignità del Legatario. 2. L'affetto. 3. La parentella del Testatore.

7. Le leggi come fatte à popoli non molto intendenti, si accomodano nelle parole da prudenti legislatori alla loro commune intelligenza, e non de saputi solo, che sono pochi, e perciò dice il Papa con l'Imperatore, e Seneca, che *le leggi amano la semplicità*: onde.

8. Le leggi vogliono esser intese semplicemente, & abborriscono le sottigliezze, e sensi dedotti *in rigore Scolastico*: come auisa pure Aristotile, che le materie morali si deuono trattare alla semplice, e similmente essere intese: Quindi forse ne nasce, che prendendosi da alcuni Teologi poco informati de termini,

mini, e frasi canoniche, e legali, le parole delle leggi, e del commercio humano, all'vsanza delle scuole, ne esce fuori nel Mondo vna sofistica Teologia, che molti mette in rouina (come dice il B. Giacopone da Todi) alla quale perciò la vigilanza de Sommi Pontefici Alessandro VII., & Innocenzo XI., santamente Regnante, hanno contrapposto la Censura sauia, e Santa di molte scandalose opinioni. Tutte queste regole cauate da Santi; da Sacri Canoni, e Leggi Imperiali, e Filosofi ancora, possono seruire per l'intelligenza d'ogni sorte di scrittura, sia Diuina, Ecclesiastica, Cesarea, ò Ciuile, & Instrumentale, come à me hanno seruito per capire vn poco meglio le parole della Beata. Si chiamano queste *Dichiarationi*, cioè, sentimenti della Beata oscuri nella loro ambiguità, e difficoltà di parole, e frasi, messi perciò al chiaro; non ponendo io cosa alcuna di nuouo, mà scoprendo l'antica, che già staua nascosta, come chi vna pezza di panno inuolta nella sua fascia, la sfascia, e la spiega, poiche: *Qui declarat, nihil nunc dat, sed datum significat*; come dice l'Imperatore.

B Giaco. li. 1. Sat. 1.

L. 21. Heredes: ff. qui testament a facere.

✠

San Dionisio Areopagita: De Diuinis nominibus cap. 4.

S. Agost. de Genes. ad literam lib. 4. cap. 5. Dum res cognoscitur, non est de vocabulis laborandum.

Papa. c. In his. De verborum significatione: Non debet aliquis considerare verba, sed voluntatem; cum non intentio verbis, sed intentioni verba debeant deseruire.

Imperatore. L. scire ff. De legibus: Leges scire non est earum verba tenere, sed vim, ac potestatem. Idem. l. contra legem ff. De legibus, & Senatus c. Contra legem facit, qui id facit, quod lex prohibet. In fraudem verò, qui saluis verbis legis, sententiam circumuenit. Item l. fraus ibidem: Item l. non est Dubium C. De legibus, & Constit. Non est dubium in legem committere eum, qui verba legis amplexus, contra legis nititur voluntatem.

Papa. c. Certum. De reg. Iur. in 6. Certum est, quod is committit in legem, qui legis verba complectens, contra legis nititur voluntatem.

Imperatore. L. Nemo ex his §. 2. C. De Assessoribus, &c. In legem committunt, & hi, qui vigorem eius scrupulosis, & excogitatis artibus eludere festinant.

Cornel. à Lapide: Comment. in D. Paulum: Canon. 1. Vt quis sensum genuinum assequatur scripturum, vestigandus maximè est scopus, & intentio eius videlicet quorsum, quibus ex, &c.

Papa. c. Intelligentia. De verborum significatione: Intelligentia dictorum ex causis est assumenda dicendi, quia non sermoni res, sed rei est sermo subiectus: Ibidem. c. Propterea: Non verbum ex verbo, sed sensum ex sensù, quia plerumque dum proprietas verborum attenditur, sensus veritatis amittitur.

Papa. c. Secundo. De Appellationibus. Ea, quæ in principio ad medium, & ad finem. Illa verò, quæ in medio ad finem, atque principium sæpe referri contingit.

L'Imperatore. L. Hæredes ff. qui testamenta facere possunt §. Placeret coniectionem fieri ex vicinis scripturis, vel ex consuetudine Patris familias, vel regionis.

Idem. L. 50. ff. de legatis 1. &c. Ante omnia Patris familias consuetudo, deindè regionis, in qua versatus est, exquirenda est, &c.

Item quæ præcedunt, vel quæ sequuntur, summarum scripta sunt spectanda.

Imperatore §. Sed quia. Institut. De fideicom. Hæred. Nobis in legibus magis simplicitas, quam difficultas placet.

Papa, c. erit autem. Dist. 3. Erit lex manifesta, ne aliquid per obscuritatem in captionem contineat: sunt verba Sancti Isidori.

Seneca. Epist. 94. Legem breuem esse oportet, quo facilius ab imperitis teneatur, velut emissa diuinitus vox. Iubeat, non disputet.

Papa. c. ad hæc. De Dolo, & contum. Rigor., & districtio Iuris non requiritur, & c. Dilecti. De Iudicijs. Non subtiliter, sed simpliciter, & pure, &c.

L'Imperatore. L. 8. Sicut ne ff. quibus modis pignus, & Hippotheca soluantur. Subtilitates à Iudicibus non admitantur.

Aristotile. Ethic lib. 1. cap. 3. Dicetur Satis, si declarabitur, perinde atque subiecta materia postulat: Ipsum enim exactum non est in omibus simili modo rationibus flagitandum. Amabile igitur est de talibus, atque ex talibus dicentes, grosso modo, figuraque verum ostendere, eodem modo, & vnumquemque auditorem ea, quæ dicuntur acceptare oportet. Eruditi est exactum ipsum eatenus in vnoquoque flagitare, quatenus fert ipsius rei natura. Simile namque videtur esse mathematicum suadentem probare, & ab oratore demonstrationes exigere. Axioma. Verba intelligenda sunt iuxta subiectam materiam.

CA-

CAPO II.

Dichiarationi di diuerſe parole ſparſe per tutta l'Opera.

1. L'Huomo è vn compoſto d'Anima, e di Corpo. Il Corpo è la parte terrea, come quella de gl' altri Animali: l'Anima è la parte Spirituale, come gli Angeli incorporei, & inuiſibili.

2. Se l'Anima ſegue li dettami della ragione, ſi dice, che viua vna *Vita Morale*: mà ſe ſeguita gli inſtinti del Corpo ſimile alle Beſtie, ſi dice, che viua *Vita Beſtiale*, & animaleſca.

3. Se l'Anima ſeguita oltre i lumi della ragione naturale, il lume della Fede, ſi dice, e ſi chiama, *Parte Superiore*, peroche attende alle ragioni, e regole Superiori della Fede, e Carità, e ſimilmente ſi dice, che viue ſecondo *lo Spirito*, e non ſecondo la Carne.

4. Se poi l'Anima attendendo alli lumi eterni di Dio, tanto ſi auanza nel di lui conoſcimento, & Amore, che traſcende il ſuo ordinario modo di operare, & eſce da ſe ſteſſa, come la fiamma dal Carbone, ſi chiama *Spirito*, quaſi non ſia più Anima dentro vn Corpo, mà Spirito ſeparato dal Corpo, ò vero Angelo in Carne: ſi chiama pure *Mente*.

5. L'Amore del Cuore humano regolato ſecondo li lumi della Fede, e Legge dello Spirito, ſi chiama *Amor Santo*.

6. Mà ſe laſciate le ragioni celeſti, và dietro à ſe ſteſſo, e cerca le ſue ſodisfationi, ſi chiama, *Amor proprio*: il quale non và à Dio, mà ſi rifilette. e rimira à ſe ſteſſo, & à ſuoi vantaggi.

7. Queſto ſe ſeconda tanto le inclinationi del Corpo, che l'Anima da queſto aggrauata, e tiranneggiata ſi diletti nelle ſodisfationi ſenſibili, ſi chiama; *Amor proprio Corporale.*

8. Mà quãdo ſi diletta per propria ſodisfatione nelle coſe anche Spirituali, ſi chiama: *Amor proprio Spirituale*.

9. *L'Humanità* intendeſi l'Anima, & il Corpo legati inſieme, & inclinati alla propria ſodisfatione.

10. *La propria parte*, ò vero *la ſua parte* ſignifica l'iſteſſo, che *Humanità*, poiche douendo la *parte* dell'Huomo eſſer Iddio, come dice Dauid: *Pars mea Deus*, L'Huomo piglia per *ſua parte*

parte se stesso con le particolari sue sodisfationi.

11. *Proprietà* significa l'interesse dell'Huomo, e suo vãtaggio.

12. *Pascolo*, ò sia pascimento, alimento, ò nutrimento suonano, quasi l'istesso, cioè cosa, che le ridonda in prò, e vantaggio sensibile.

13. *Oggetto*, significa il pensamento, pigliandosi l'oggetto per l'atto.

Dial.lib. 1. c. 12. 14. *Settimana* significa nel Dialogo, *vn tempo destinato à qualche applicatione*. la *settimana dell'Anima*, quando attende à gli interessi eterni. *settimana del Corpo*, tempo, in cui attende alle sodisfationi corporali. *La prima settimana* fù l'età, e tempo dall'vso della ragione fino alli anni sedici, descritta nel capo. 1. della Vita, e nel libro 1., e capo 1., e 2. del Dialogo. *La seconda settimana* fù il tempo da gli anni sedici, quando si maritò fino alli 21. nel qual tempo viuendo ritirata per li trauagli col marito, cominciò ad intepidirsi, & è nel sudetto capo 1. della Vita; e più diffusamente sotto mettafora raccontata nel sudetto libro 1. cap. 4. del Dialogo. *La terza settimana* è da gl' anni 21. fino à 26. quando si diede alle donnesche vanità, e molto si ingolfò nel Mondo à segno, che ogn'vno viuea à suo modo. 1. Il Corpo. 2. L'Anima. 3. L'Amor proprio. Mà fù poi ferita da Dio, e conuertita, & è parimente accennato questo tempo nel medesimo capo 1. della Vita, e cap. 45. come pure nel Dialogo lib. 1. cap. 5. e nel cap. 7. si rifferisce la di lei conuersione, e nel resto del detto Dialogo si racconta il progresso di questa Santa Dama fino quasi al *Non plus vltrà* dall'Amor *Puro*.

15. *Amor puro* è Amore senza mescolamento di proprietà, ò sia sodisfatione particolare, & interesse proprio. *Amor semplice* suona il medesimo, cioè senza aggionta di Amor humano. *Amor netto* è quasi l'istesso, aggiongendo, che sia senza minima imperfetione. *Amor diritto* è quasi sinonimo, & è come la fiamma, la quale senza torcere ne da vna parte, ne dall'altra và alla sua sfera, cioè, Dio.

16. Beneficio di Dio, e tutto ciò, che dalla mera bontà di Dio prouiene, e Gratia anche s'addimanda; mà più propiamente.

17. La *Gratia* è vn dono sopranaturale della misericordia del

Di-

Diuino Creatore, senza alcun merito della Creatura, per i soli meriti di Giesù Redentore.

18. La Gratia *Attuale* (addimandata, anche *auxilium Gratiæ*) è vn dono passaggiero di Dio, che illumina l'Intelletto, ò muoue la volonta ad operare, & acquistare la gratia habituale.

19. La *Gratia Habituale*, è dono di Dio inerente, e permanente, che inuestendo l'anima, la giustifica, cioè, rende di peccatrice, giusta; onde *Gratia Giustificante* si dice; e giustificandola, la Santifica, cioè, rende immacolata, senza neo di colpa, e perciò *Gratia Santificante* si chiama, e Santificandola, la rende gradita alli occhi Diuini, & indi *Gratia gratum facente* parimente si nomina; à differenza della Gratia seguente.

20. La *Gratia gratis data* (specialmente così chiamata) è dono fatto da Dio, ad vno, non per proprio suo bene, mà per altrui vtilità: come è lo spirito di Profetia, e simili, de quali parla S. Paolo. Corint. 1. cap. 12.

CAPO III.

Dichiarationi sopra li Capi Primo, e Secondo 3. 3.

1 PAre nel bel principio della Vita strano, che vna Fanciulletta da teneri anni, Nobile, bella, e delicata hauesse tanto spirito di penitenza di dormir anche sopra la paglia; mà ciò si deue attribuire. 1. Alla buona educatione dattali dal Padre, e dalla Madre, de quali si può ridire come de Genitori della Santa Susanna. *Parentes eius, cum essent iusti erudierunt filiam suam secundum legem Moisi*; e riuscì come il Santo Tobia, il quale, *nihil puerile gessit in opere*. 2. Se la malitia precorre anche in alcuni Fanciulli, quasi lattanti, come dice Sant'Agostino, molto più douerà operare la gratia anche ordinaria nell'Anime Cristiane, poiche *Sapientiam non vincit malitia*: come attesta il Sauio è *Nulla Dei regno infirma ætas, nec fides grauatur annis*, dice Sant'Ambrosio. 3. Si può anche di lei affermare, che habbia sortita da Dio *Animam bonam*, come d'vn'altro disse l'istesso Sauio. 4. Mà sopra tutto pare, che di lei à Dio si possa con Dauid replicare, che

Vit. c. 1.

Daniel. cap. 13. Tob. c. 1.

Conf. lib 1. c. 7. 8.

Sap. c. 7. 8. Amb. Commé. lib. 7. in c. 15. Lucæ.

Psal. 20. che sia stata fauorita di gratia particolare. *Præueniſti eam in benedictionibus dulcedinis.*

2. Pare non meno *strano*, che doppo hauer cominciato così bene la Vita Spirituale, e veleggiando con vento fauoreuole al porto della perfettione Cristiana, *s'incagliasse* in mezzo al Corso, anzi ritornasse in dietro, contro il vento della Diuina Gratia, e Sante Virtù; mà questo è male interno del Cuore humano, l'inconstanza, & esser facile à lasciarsi cangiare le carte in mano dal Mondo, dal Demonio, e dalla Carne; onde auuisa S. Paolo. *Qui stat, videat, ne cadat.* S. Francesco di Sales accenna il modo dell'intepidimento. Amor di Dio lib. 4. cap. 12.

Vit. c. 1.

S. Paol. Corinth. 1. c. 10.

Vit. c. 3. 3. Dicea, *che le pareua, che se fosse morta, sarebbe risuscitata per riceuere il Signore nel Santissimo Sacramento.* Questo è modo di dire esageratiuo del suo eccessiuo Amore, come si dice tal volta di qualche eccellente cibo, che ne farebbe venir l'appetito anche ad vn morto; mà meglio si dirà, che la sua Fede in Dio autore della Vita era tanta, che se l'haueſſe toccato ancorche morta sarebbe risuscitata, più che non risuscitò quel tale, che gettato nella sepoltura di Eliseo, toccando le Profetiche ossa, subito riuisse. *Cum tetigisset ossa Eliſei, reuixit homo.* come auuenne quasi à pontino, poiche essendo amalata à morte, communicandosi, guarì.

Reg. 4. c. 13.

Vit. c. 3. 6

Non vorrebbe dolcezze, ne Consolationi.

4. Le mire di Caterina erano indrizzate all'Amor *Puro*: come le frequenti repliche di questa parola *Puro, Puro*, attestano. Onde è, che sentendo nelle sue attioni Spirituali qualche consolatione, & abbondanza di spirito, si protestaua di non volerle; poiche le pareua, che si mescolassero con l'Amore, il quale perciò non restasse cotanto *Puro*, tanto più che indegna di simili fauori si reputaua. Gran cosa è (diceua il Santo Padre Filippo Neri) riceuere le dolcezze, e regali di spirito, e. 1. Non insuperbirsi. 2. Più difficile, credere di non esserne degno. 3. Difficilissimo, stimarsene indegno.

Dial. lib. 1. c. 14.

S. Filip. Vit. lib. 3 c. 2.

5. All'incontro patire penuria spirituale, e seruire non dimeno à Dio, questa è fedele seruitu di veri Amanti, come diceua di se stesso S. Paolo. *Scio abundare, & scio penuriam pati.*

Philip c. 4.

Possiamo

Possiamo noi dire, che la Beata imbeuuta di quell'Apostolico Spirito dicesse parimente col suo caro B. Giacopone da Todi: *Magnum reputaui, & reputo scire de Deo abundare. Quare? quia exercetur ibi humilitas cum reuerentia. Sed maximum reputaui, & reputo scire de Deo ieiunare, & penuriam pati. Quare? quia exercetur ibi fides sine testimonio; spes sine expectatione præmij: Charitas sine signis beneuolentiæ. Fundamenta hæc in montibus Sanctis. Per ista fundamenta ascendit anima ad montem illum coagulatum, in quo gustatur mel de petra, oleumque de saxo durissimo.* Concorda con S. Francesco di Sales, e Blosio. B. Giacop. lib. 2. Cant. 3. S. Sales lib. 4. let. 74. Blosio sti. spi. c. vlt. Dial. lib. 1. c. 19. Vit. Pa.

La Beata voleua hauer. 1. Fede senza proue. 2. Speranza senza interesse. 3. Amore puro, senza pretensione di contracambio; mà solamente per esser Iddio infinitamente amabile per se stesso: Onde si protestaua con dire. *Non voglio quello, che esce da te, mà solo voglio te, ò dolce amore.*

CAPO IV.

IL peccato d'Adamo deriuato come originale ne posteri produce pessimi effetti. 1. Fà nascer gl'Huomini priui della giustitia Originale, che vistosi gli hauerebbe resi à gli occhi di Dio. 2. I i fà ribelli à Dio, e ritrosa la ragione à Diuini voleri. 3. Con la ribellione à Dio hà fatto nascere vna continua, & ostinata ribellione delli apetiti, e senso alla ragione non solo frequentemente attuale, mà ancora habituale. 4. La quale da S. Tomaso con altri Dottori è chiamata *Fomite*, e da S. Paolo *Concupiscenza, e legge del peccato*; Poiche inclina grandemente l'Huomo al peccato, e fomenta in lui le concupiscenze deprauate. 5. Questa *Concupiscenza* allettata dall'oggetto (dice S. Giacomo) stimola al peccare, difficoltando il bene, e facilitando il male, contro le leggi, & anche contro le debite conuenienze. 6. E quando l'Huomo consente à sue cattiue suggestioni, e ne concepisce il desiderio, si genera il peccato. 7. E se l'auuertenza è piena, e la deliberatione compita, il peccato riesce mortale. Guerra perpetua, e fastidiosissima fà à tutti i più Santi il *Fomite*, ò sia *Concupiscenza*; & è gran vanto, di chi si diffende da questo Fomite, e non cade. 1. In peccato mortale. 2. Molto più S. Tom. 3. q. 27. art. 3.

to più se non cade nel veniale. 3. Maggiore se poca fatica dura in reprimerlo. 4. Più se facilmente lo supera. 5. Gloria singolare, se lo incatena, che se bene non muore, almeno non si muoua. La Beata arriuò à questa vittoria, doppo qualche anni, di hauerlo come legato.

Vit. c. 5. 2. *Era guidata da Dio, e non sapeua, che cosa si facesse, quando faceua tante penitenze per mortificatione de sentimenti, e sottomissione del Fomite.* Questo si può intendere secondo li sentimenti di Dauid, & Isaia, che Iddio le fosse *Guida*, e maestro, e la spingesse à ponto, come quei quatro misterioſi animali veduti dal Ezech. 11 Profeta Ezechiele, li quali *vbi erat impetus spiritus, illuc gradiebantur*. Sopra le quali parole S. Gregorio Papa, dice, che *Impetus Spiritus ad charitatem, ad humilitatem, ad continentiam, ad largitatem misericordiæ, ad interiorem profectum, ad pietatis opera, ad æternam fidem, ad spem sequentis gaudij, ad patientiam, ad pacem, ad considerationem vitæ immortalis, ad lacrymas mentem perducit.*

S. Greg. Papa in Ezech li. 1. hom. 5.

Tali erano quelli di Caterina.

CAPO V.

Vit. c. 5. *Le inclinationi naturali con la resistenza grande s'annichilorono.*

SA benissimo Dio, che nel Creare l'Huomo intese di crear non vn puro Spirito, come li Angeli, ne vn puro Animale come le Bestie, mà ben sì vn composto di Spirito, e Corpo; Per parte dello Spirito, capace della ragione, e libertà; per parte del Corpo, alligato à sentimenti, & appetiti regolabili dalla ragione, alla quale li appetiti danno campo. 1. Di mostrare la sua prudenza in saperli reggere. 2. La sua virtù in moderarli. 3. Et insieme le porgono materia di fabricarsi arme prodigioſe contro l'inimico immortale: poiche se le passioni sregolate sono armi del Nemico contro dell Huomo, l'istesse ben regolate sono armi dell'Huomo contro del Nemico, come apponto la spada d'Apollonio nemico dell'Ebrei seruiua à Giuda Macabeo contro li amici d'Apollonio, e Dauid troncò à Goliat la testa con la di lui spada. Così fà il nouello Dauid Cristiano con le passioni ben regolate,

Macabei lib. 1. c. 3 Reg. 1. c. 17.

te, vince, e trionfa de suoi nemici: Onde tanto è lontano, che ci pregiudichino le passioni, che anzi ci sono materia di Corona; Come il sudetto Dauid della Corona dell'Idolo Melchon fabricò à se stesso vn Diadema Reale: Così dice anche Santa Teresa, e perciò conchiude S. Bernardo. *Quoties restiteris, toties coronaberis*, e se con le passioni pretendè il Demonio precipitarci, le medeme ben soggiogate ci inalzeranno, dice Sant'Agostino: *Eleuabunt nos, si fuerint infra nos*: per ciò douete star di buon cuore: dicono S. Paolo, e S. Giacomo; perche. 1. Iddio non permetterà tentationi maggiori delle vostre forze. 2. Vi farà guadagnare con le medeme. 3. Arriuerete con la resistenza alla Corona: Quindi fù errore d'alcuni, condennato per tale, che per esser veramente virtuosi bisognasse restar priui delle passioni: Così insegnauano li Stoici appresso Aristotile: e l'istesso riferisce d'altri S. Francesco di Sales. E verissimo (come attesta S. Gio: Climaco,) che alcuni arriuano à tale perfettione di Vita, che restano come impassibili, mà questa impossibilità è più tosto premio che Virtù, la quale hà per suo vfficio di reprimere l'insolenze delle passioni, e regolarle secondo la ragione, ne Iddio pretende altro da noi, che la moderatione delle medeme. La nostra Beata si può asserire, che arriuasse alla sudetta impassibilità sopra naturale: Come il Padre Mattia Tanner Certosino s'ingegna di prouare, nella Vita da lui tradotta in latino.

Paralipo. menon. lib. 1. c. 20.
S. Teresa sopra l'Oratione Dominicale peti.
S. Berna. serm. 5. in Quadragesima.
S. Agost. serm. 3. de Assũptione, qui est 74. de tempore.
S. Paolo Corint. 1 c. 10.
S. Giac. c. 1.
S. Franc. di Sales Amor di Dio lib. 9 c. 7.
Vit. lat. in princi. pio.
Vit. c. 6.

CAPO VI.

Dio è Amore.

FV Dottrina poco approuata di Pietro Lombardo cognominato *Maestro delle Sentenze*, che l'Amore nell'Anime fedeli, fosse non vn'habito infuso, e qualità accidentale, mà l'istesso Dio, che non con raggi della sua gratia, mà con se stesso Solare Globo immediatamente la riscaldasse. Questa dottrina non è da Teologi riccuuta, ne secondo questi sentimenti meno sodi, e sani parla la nostra illuminata Maestra, mà ben sì. 1. Secondo i sentimenti, e parole di S. Giouanni: *Deus charitas est, & qui manet in charitate in*

Lib. 1. sentẽ. distin. 27.
S. Gioua. 1. c. 4.

S. Bern. de natura & dignit. Diuinis Amoris c. 5. Vit. c. 9. S. Tom. 1 q. 64. art. 1. ad 3.

Deo manet, & Deus in eo, cioè, Dio è Amore sostantialmente (gloſa S. Bernardo,) e l'Amore nelle Creature, e accidentale. 2. Chiama Iddio *Amore*; poiche si come il Sole in paragone à Dio, è vn nero panno, & anche oscure tenebre (come dice con S. Tomaso la nostra Santa Dama;) così *l'Amore* creato rispetto à Dio, non è da dirsi *Amore*, come pure diceua S. Eranceſco di Sales, che l'amicitie humane rispetto all'amicitie Sacre, sono ombre d'amicitia. 3. Dio era l'oggetto vnico, & adequato di tutto il suo Amore, e perciò ancora lo chiamaua *Amore* per Emfasi, come pure lo chiamaua Sant'Ignatio Martire, dicendo. *Il mio Amore è in Croce: Amor meus Crucifixus est*. San Bernardo conchiude nel citato luogo; *Deus Charitas: breuis est laus, sed concludens omnia*.

CAPO VII.

Vit. c. 6.

VOlendo Dio priuilegiare Caterina, e che da lui solo haueſſe la direttione nel Camino Spirituale, le diede in poche parole la sostanza di tutta la perfettione, e le mostrò la strada Regia del Paradiso, e con *la Massima Trina, & vna*, di queste trè virtù. 1. Humiltà. 2. Dolce Carità. 3. Libertà di Spirito, [che tendono à vn sol Amor di Dio, ouero sono vn sol Amore, principiante nell'humiltà, proficiente nella dolcezza di Cuore, perfetto nella libertà di Spirito,] l'ãmaestrò di tutto quello, l'era di bisogno per diuenire compitamente perfetta, e perfettamente Amante; l'Amor donque suo, vna volta le disse nella mente. *Figliuola* osserua queste trè regole; cioè. 1. Non dir mai *voglio, ò non voglio*. 2. Non dir mai *mio*; mà dirai sempre *nostro*. 3. *Non ti scusare: mà sij pronta ad accusarti*.

Dichiarationi.

Vit. c. 6.

Non dire mai *voglio, ò non voglio*: Il totale abbandonamento, e spogliamento di sua volontà disordinata, per seguire la Santiſſima volontà di Dio, fà che spogliandosi l'huomo del proprio volere, con non dire *voglio, e non voglio*, si vesta della volontà Diuina, per mezzo della quale Santa Rassegnatione, replica di tutto cuore, *Fiat voluntas tua*: parola, la quale è il fondamento della perfettione

tione Christiana, compendio della Santità, amor vero, efficace, essentiale, ed effettiuo, essendo pure la di lei pratica la *vera libertà di Spirito*, la quale ci fà regnare, seruendo à Dio in terra, per trionfare di poi in Cielo: e questa pure è la *Santa indifferenza* tanto lodata dal Santo di Sales; [A] Poiche, se con questa indifferenza si leua la propria volontà disordinata, si leua dal Mondo l'Inferno, come dice S. Bernardo, [B] E vi s'introduce vn terrestre Paradiso, come disse il Signore al Beato Enrico Susone, [C] Quindi sapendo quanto sia di conseguenza cotesta *indifferenza*, diceua Dauid d'hauere il suo cuore pronto vgualmente à voler il volere di Dio, e non volere, quando Dio non vuole: *Paratum Cor meum Deus, paratum Cor meum*: [D] Con le quali parole dichiarando questo gran Rè essere il suo Cuore rassegnato nel Diuino volere, e abbandonato nel beneplacito del Signore, dichiara pure il vero camino della perfettione, il quale nella rassegnatione, ed abbandono in Dio si ritroua, come conferma il Beato Enrico Susone: [E] Imperòche *Qui abdicat propriam voluntatem Sanctus est*: dice S. Giouanni Climaco. [A]

2. Non dirai mai *Mio*, mà sempre *Nostro*, ecco la Dolcezza di Cuore. Vita cap. 6.

Dichiarationi.

Nostro. L'amore, che mancò nel Mondo, vi fece mancar pure la communità delle cose: poiche con gli affetti si diuisero pure i domini della Terra, e s'introdusse il *Mio*, e il *Tuo*, che molto più hanno rouinata la Carità, come dicono San Francesco di Sales, [B] E San Gio: Chrisostomo. [C] Perciò il Santo di Sales partialissimo del Santo Amore, e promotore del medesimo, ricorda pure, che non diciamo mai *Mio*, mà *Nostro*. [D] All'incontro se di nuouo il Dolce Amore nel Mondo regnasse, sbandirebbe il *mio*, e il *tuo*, ed ogni cosa di nuouo farebbe commune: come seguì ne' primi Christiani secondo che dice S. Luca. [E] L'Amor dun- Vit. c. 6.

A *Lib.* 1. *lett.* 1., *e Trattenimento* 2. B *Serm.* 3. *de Resurrect.* C *Nel Dialogo d'Amore, capo vltimo.* D *Salmo* 56. 107. F *Dialog. cap. vltimo, e nella lett.* 7., *e* 9. A *Grad.* 17. B *Lib.* 2. *lett.* 64. C *In Orat. de S. Philagonio tom.* 3. D *Trattenimento* 18. E *Act. Apost. cap.* 2.

dunque non dice mai *Mio*, mà *Nostro*, e quest'amore, che mille altri beni arreca al Mondo, piace sommamente à Dio, onde viene tanto raccomandato nelle Sacre Scritture. S. Paolo il chiama *compendio*, anzi *compimento* di tutta la Diuina Legge: *Plenitudo legis est Dilectio*: Santa Caterina di Siena imparò questa stessa Dottrina dal Signore, come riferisce la medesima; [F] E S. Giouanni Euangelista sempre, come in voce così in iscritto replica: [G] *Dilettione, Carità, e dolce Amore di fatti, più che di parole*. L'Amore del prossimo cotanto raccomandato si deue hauere, e praticare col Cuore, parole; ed opere, dice S. Bonauentura. [H]

3. *Non ti scusare mai, mà sij sempre pronta ad accusarti*. [A] Ecco l'vmiltà verace: E così à questo modo fù ammaestrata di tutto quello, che l'era di bisogno alla perfettione senza mezzo di creatura alcuna. *Soggionge il capo* 10. *d'vna Vita manoscritta antichissima dell'istessa Beata*: Quanto meritino essere stimate, e praticate coteste trè Regole, il dimostra l'esempio di questa Santissima Dama, la quale senza Direttore, ed altre istruttioni, con la pratica nondimeno di queste è diuenuta, non solo Santa, mà ancora è riuscita Maestra di Spirito.

Vit. c. 6.

Dichiarationi.

Pronta ad accusarti. L'arte di sapersi scusare è scienza ereditaria; & è inclinatione antica della nostra superbia, non voler parere, d'esser difettuosi, come testificano Adamo, ed Eua, i quali scusarono subito il loro fallo: e perciò gran lettione d'vmiltà è lasciare le scuse, ed esser pronto ad accusarsi, come dice lo Spirito Santo ne' Prouerbi. [B] *Iustus prior est accusator sui*. E perciò Dauid supplica ua il Signore à non lasciarlo cadere nello Spirito di scusarli. *Non declines Cor meum in verba malitiæ ad excusandas excusationes in peccatis*. [C]

Prov. 18.

CA-

F *Dialogo cap.* 7. G *Epist.* 1. *cap.* 1. 2. 3. 4. H *Speculum B. Virg.* A *Vita cap.* 6. B *Capo* 18. C *Salmo* 140.

CAPO VIII.

Scortatoia di queſta Strada Regia.

QVando dirai il *Pater Noſter* piglia per tuo. 1. Fondamento. 2. *Fiat*. 3. *Volontas*. 4. *Tua*, cioè, ſia fatta la volontà tua. 5. In ogni coſa nell'Anima, nel Corpo, Parenti, Amici, Roba, e in qualunque altra coſa, che interuenire ti poſſa, così in bene, come in male. [A] Vit.c.6.

Dichiarationi.

1. *Fondamento*. La volontà Onnipotente di Dio è il fondamento immobile, ſopra di cui è fabricato, e ſi ſoſtenta l'Vniuerſo: *Portans omnia verbo virtutis ſuæ*: dice S. Paolo: [B] così l'adempimento della Diuina volontà è il fondamento ſtabile, ſopra di cui s'hà à fabricare tutto l'edificio della noſtra perfettione: anzi eſſa non ſolo è il fondamento, mà tutta la machina della perfettione Chriſtiana; poiche all'intero adempimento della volontà di Dio ſi richiegono le virtù tutte, ed eſeguendoſi la medeſima, tutte le virtù s'abbracciano, e praticano, come dice S. Gregorio Niſſeno: [C] *Vno voluntatis nomine vniuerſæ reliquæ generatim continentur virtutes, ſingulæque res, quæ ad bonum referuntur, appellatione Diuinæ intelliguntur voluntatis.* Imperòche ſicome la volontà Diuina è cauſa di tutte le creature: così chi la medeſima volontà fà, fà ogni bene. Della neceſſità, e di quanto importi fare la volontà di Dio parlano Dauid, [D] San Matteo, [E] San Marco, [F] San Luca, [G] San Paolo, [H] San Pietro, [I] Il libro primo de'Rè, [K] Machabei, [L] San Tomaſo, [M] San Cipriano, [N] Giouanni Taulero, [O] Cornelio à Lapide. [P] Heb.c.11.

2 *Fiat.*

A *Vita cap.* 6. B *Agli Ebrei cap.* 1. C *De Oratione Dominica concione* 4. D *Sam.* 39. 72. 12. E *Cap.* 12. 26. F *Cap.* 3. 7. G *Cap.* 8. 22. *Atti Apoſtolici cap.* 21. H *A' Romani. Cap.* 12.; *Agli Ebrei. Cap.* 15.; A *Philippenſi.* 1. *cap.* 2.; A *gli Effeſi cap.* 1. I 1. *cap.* 2. K *Cap.* 3. L 1. *Cap.* 3. M 1. *Quæſt.* 4. *art.* 3. N *De Mortalitate.* O *Nel colloquio del Teologo, col Mendico pag.* 685. P *Sopra il cap.* 1. 2. *à Romani.*

2. *Fiat*. Vn *Fiat* vscito dalla bocca di Dio nella creatione del Mondo ci hà apportato ogni bene, e vn *Fiat*, che esca dalla nostra bocca, e cuore, aspetta Iddio in ricompensa di tutto il suo Amore. *Fiat* disse Iddio à nostro fauore, e fù fatto: *Dixit, & facta sunt*: *Fiat* dica il nostro cuore à fauore di Dio, e si faccia l'opra; poiche questo è il senso del *Fiat*, che, *detto*, *fatto*, e perfetta sia la gratia, ed opra. [A] *Fiat* disse il Redentore, [B] *Fiat* disse Maria, [C] *Fiat* dissero i compagni di S. Polo. [D]

3. *Voluntas*. In tutt' i generi di cose vna si troua, la quale è quasi Reina, e regola delle altre: così trà Pianeti il Sole, trà gli elementi il Fuoco, trà fiori il Giglio, ò la Rosa: così trà tutte le volontà la Diuina è la Reina, à cui deuono seruire, e conformarsi tutte l'altre volontà create, affinche siano volontà rette, perfette, buone, Sante, virtuose: *Diuina voluntas est, prima regula omnium voluntatum*, dice S. Tomaso; [E] e perciò Dauid pregaua il Signore ad insegnargliela. *Doce me facere voluntatem tuam*: [F] e S. Paolo pure in quella gran luce del Cielo, che lo circondò, vidde la necessità, & insieme l'amabilità della volontà di Dio; onde questa supplicò di sapere, con dire di tutto cuore: *Domine quid me vis, facere?* [G] Poche parole sono queste, dice San Bernardo, [H] mà che contengono la pienezza della Santità: *Breue, sed plenum verbum*: Quindi (dice Sant' Agostino in Psalm. 93.) non solo ad esempio di Paolo, mà ad imitatione di Cristo *ne voluntatem Dei velis torquere ad voluntatem tuam, sed tuam corrige ad voluntatem Dei: Voluntas Dei sic est, quomodo regula*.

4. *Tua*. Se la volontà Diuina, e la prima regola delle volontà tutte; dunque al di lei regolamento si deue ogn'altra volontà suggettare, e mirar deue solo al di lei adempimento, come c'insegnò con fatti, e parole il Redentore: *Veruntamen non mea voluntas, sed tua fiat*. [I] Quindi auuisa il Padre Maestro Auila vna sua Figlia Spirituale: *Seruite à Dio à modo suo, e non à modo vostro*: [A] perche, dice S. Buonauentura, [B] *se tu à tuo arbitrio*,

A *Esdra* 4. *cap.* 6. B *In S. Luc. cap.* 22. C *In S. Luc. cap.* 1. D *Act. Apost. cap.* 21. E *Lib.* 4. *c.* 92. *contra Gentiles*. F *Salm.* 142. G *Act. Apostol. c.* 9. H *Serm. in Conuers. S. Pauli*. I *San Luc.* 22. *S. Matt.* 26. *S. Marc.* 14. A *Nella lettera, che comincia la Gratia*. B *De processu Religionis sexto proc. c.* 12. *e P. n.* 7. *c.* 4.

arbitrio, e modo ſerui à Dio, Dio à ſuo beneplacito ti rimunererà; mà ſe tu t'ingegnerai di ſeruirlo à modo ſuo, egli ti feliciterà ſecondo ogni tuo deſio: Così pure il Signore ricordò à Santa Caterina di Siena, douer ella praticare le virtù non à modo ſuo, mà à modo di Dio. [C] Perciò dice la noſtra Beata Dama: *Io non voglio ſe non te, e à tuo modo*: [D] Queſta conformatione alla Diuina volontà ſpoſa l'Anima al Figlio di Dio, [E] e in queſta pure conſiſte l'Amor effettiuo, & attiuo, e vnione pratica con Dio, e per conſeguenza la vera perfettione del Criſtiano, come affermano S. Tereſa, [F] e S. Franceſco di Sales; [G] e Caſſiano ſimilmente.

5. *In ogni coſa*. La volontà di Dio eſeguire ſi deue co' fatti per rincontrare il Diuino cuore, e caminare per la più breue ſtrada alla perfettione del Sacro amore: mà il Signore ricorda, che ſi faccia queſta in ogni coſa temporale, corporale, e ſpirituale. Eſempio ſegnalato di queſto generale adempimento del Diuino beneplacito il preſenta Dauid, quando perſeguitato à morte dall'empio figlio, dichiaroſſi pronto alla perdita del Regno, figli, amici, ed anco à reſtare priuo di riuedere, e adorare l'Arca del Signore à lui più del Regno ſteſſo cara: *Faciat quod bonum eſt coram ſe*, [H] diſſe Dauid fuggitiuo à piedi ſcalzi con lagrime à gl'occhi: mà più ſpiccò queſta prontezza in Criſto, il quale in tutt' i tempi ed occaſioni anche della ſua crudele paſſione, ſi dimoſtrò à voleri dell'Eterno Padre ſempre diſpoſto; onde potè di ſe ſteſſo affermare: *quæ placita ſunt ei, facio ſemper*: mirabile pure è il zelo in queſto propoſito del Beato Giacopone da Todi da lui così cantato [A]

Signor mio dammi à ſapere,
Et à fare il tuo volere
Poi non curo ſel te in piacere
Ch' io dannato, ò ſaluo ſia.

A propoſito di queſta pratica così dice il Beato Enrico Suſone: [B] Il fine, e ſcopo delle perſone Spirituali è vn ſolo,

C *Nel Dialogo della Diuina Prouidenza cap.* 10. D *Cap.* 38. E *S. Bernardo ſerm.* 28. *in Cantica*. F *Nella Fond. di Medina c.* 10. G *Amor di Dio lib.* 6. *c.* 1. *lib.* 3. *c.* 4. 12. 13. 14. 15. *tratten.* 14. *Caſſian. Collat.*9. *c.*19. H *Nel* 2. *de Regi c.* 15. A *Satira* 1. *delle ſue opere*. B *Nella lett.* 9.

cioè piacendo à Dio conseguire l'eterna vita: mà le maniere di piacergli sono diuerse. 1. L'austerità di vita. 2. Solitudine. 3. Contemplatione: mà la vera, perfetta, e totale rassegnatione tanto nelle cose certe, come incerte, nella volontà di Dio, il quale regge il tutto con infinita sapienza, e conosce ogni nostro bene, libera l'huomo da tutti i casi, pericoli, e fastidij, e il pone in vno stato di vera pace. Questa dottrina fù riuelata parimente à Santa Brigida, [C] e nel capo 38. così soggiunge. *Chi vuole l'altrui volontà seguire, deue.* 1. *Hauere vn solo volere, e consenso coll'amico.* 2. *Somiglianti attioni.* 3. *Allontanamento da suoi nemici.*

CAPO IX.

Guida di questa strada.

Vit. c. 6. DEll'*Aue Maria* piglia. 1. *Iesus*, il quale ti sia sempre. 2. Fisso nel cuore, e ti sarà. 3. Dolce guida. 4. E scudo nel. 5. Corso di questa vita in tutte le sue necessità. [A]

Dichiarationi.

1 *Iesus.* Giesù vero Dio, e vero huomo è la pietra fondamentale d'ogni nostra gratia, merito, e salute: onde Saluatore s'interpreta; nè v'è altro nome sotto il Cielo, che doni saluezza. [B] In Giesù vi abita la Diuinità, dice S. Paolo, [C] e vi si truouano tutti i tesori della Sapienza, e scienza, di Dio. [D] Quindi in Giesù ci hà dato l'Eterno Padre ogni bene. [E] Giesù è nome adorato dal Cielo, riuerito dalla terra, e temuto dall'Inferno. [F] Questo nome scaccia i Demonij, è antidoto a'veleni, medicamento a'mali, sapienza à gl'Idioti (dice S. Marco,) [G] ed è olio di consolatione, e balsamo salutifero. [H] S. Paolo altra sapienza non voleua, che conoscere, e sapere Giesù anche in Croce: *Non iudicaui me aliquid scire nisi Iesum, & hunc Crucifixum.* [I] Altra vita non bramaua, che per viuere con

C *Nel lib.* 1. *cap.* 14. *delle sue riuelationi.* A *Vita c.* 6. B *San Pietro negli atti Apostolici.* C *A Colossensi c.* 2. D *A Coloss. c.* 2. E *A Rom. c.* 8. F *A Filipp. c.* 2. G *Cap.* 16. H *Cant. cap.* 1. I *Corint.* 1. *cap.* 2.

con Giesù, per amor di cui l'istessa morte gli era ventura; *Mihi viuere Christus est, & mori lucrum*; [k] Come all'incontro tutte le grandezze del Mondo stimaua fango in comparatione di Giesù: *omnia arbitratus sum vt stercora vt Christum lucrifaciam*. Viua Giesù, dice S. Francesco di Sales: [L] Perche chi vuole altro che Cristo non sà quel che domanda, dice S. Filippo Neri, [M] e Tomaso à Kempis. [N]

2. *Fisso nel cuore*. Giesù richiede alla Sacra Amante, che lo metta sopra il di lei cuore come sigillo, ed impronto: *Pone me vt signaculum supra cor tuum*: [A] E S. Francesco di Sales. [B] Così fece Sant'Ignatio Martire, nel di cui cuore si trouò scritto questo ammirabile nome *Giesù*, e così pure fisso nel cuore deue hauerlo ogni Cristiano, come auuisa il Beato Enrico Susone, il quale se l'haueua scolpito anche con vn temperino su'l petto à dirittura del cuore.

3. *Dolce guida*. Giesù è l'Angelo del gran Consiglio, il quale, si come guidò Iddio il Popolo Ebreo nella Colonna di nube, così Giesù Dio vero nella nube dell'Vmanità nascosto guida i Fedeli al Paradiso, e percio *Emanuele* pure si chiama, cioè *Dio con noi*, e in compagnia nostra: anzi non solo ci è guida, mà strada vera della vita eterna: *Ego sum via, veritas, & vita*: [C] Via che conduce: verità che non erra, vita che ristora: e perciò inuitò gli Apostoli diletti, e specialmente S. Pietro con dirgli *Sequere me*: anzi inuita tutti, onde grida *Venite ad me omnes*: perche chi mi seguita (dice Giesù) camina senza intoppi. *Qui sequitur me, non ambulat in tenebris*: mà come buon Pastore lo condurrò a'pascoli eterni; [D] Dolce guida dunque è Giesù in molte guise: *Guida* con la sua dottrina di Paradiso: *Guida* con la sua vita, costumi, ed esempio: *Guida* con lumi eterni, e ispirationi cordiali: *Guida* coll'adorando Sacramento dell'Eucaristia, che conforta in questo camino più assai, che il pane succinericio gustato da Elia: *Guida* bene spesso incognita, come fece a' Discepoli d'Emaus, e alla Maddalena nell'Horto: *Guida* inuisibilmente anche in persona à chi volentieri seco si accompagna.

K *A Filippensi cap.* 1. L *Amor di Dio lib.* 12. *cap.* 13. M *Vita lib.* 4. *c.* 1. N *De imitatione Christi lib.* 2. *cap.* 1. 7. 8. A *Cant.* 8. B *Amor di Dio lib.* 7. *c.* 1. C *S. Gio: c.* 14. D *S. Gio: c.* 10.

4. *Scudo*. Giesù è scudo impenetrabile all'Anima fedele, il quale non solo la protegge, mà contro de nemici le dona la vittoria, e la corona: *Domine vt scuto bonæ voluntatis tuæ coro nasti nos*: [A] Non dubitate (dice di nuouo Dauid), perche vi cingerà d'intorno col suo scudo onnipotente: *Scuto circundabit te veritas eius*: [B] anz, e torre fortissima per nostra difesa da qualsiuoglia insidia è forza de'nemici tutti: *Turris fortissima nomen Domini*: [C] E se vn fratello, che aiuti l'altro fratello sono, come vna Città ben munita contro à tentatiui de'nemici: [D] Giesù è vero fratello, che in ogni necessità della corrente vita tutta combattimenti, e guerra, ci assiste in modo, che niente ci può nè atterrare, nè atterrire; onde può ciascuno dire con Dauid: abbenche fossi tutto circondato da'pericoli, d'insidie, da'nemici, non hauerò timore alcuno, poiche Iddio è il mio compagno; *Si ambulauero in medio vmbræ mortis, non timebo mala, quoniam tu mecũ es*; [E] *Dominus protector meus à quo trepidabo*. [F] Nome di Giesù Dio vero, è scudo, spada, lancia, vittoria, trionfo. [G]

5. *Nel corso di questa vita*: Corso velocissimo alla morte è la nostra vita; come scriue S. Agostino: [H] onde all'*ombra*, che suanisce coll'istessa prestezza del corso prestissimo del Sole si rassomiglia: [I] ad vna *Naue*, che à vele gonfie solca il mare: [K] ad vn *corriere* velocissimo, che ne anche respiri: ad vn *vccello*, che voli; ad vna *saetta* scoccata al segno che appena si vede passare: [A] Ad vn punto che col principio hà il fine: *Punctum est quod viuimus, & adhuc puncto minus*, dice Seneca, autorizzato da S. Agostino: [B] Indi S. Giouanni [C] vidde la Morte sopra d'vn Cauallo, che volaua. Corso che si fà in valle di lacrime, e di pianto, in paese d'intoppi, e d'incontri: e perciò ci fà di bisogno Giesù che ci guidi, e diffenda; affinche non c'incaminiamo correndo nel corso infelice dell'inferno, che sempre dura, e mai giunge à fine.

6. *In tutte le necessità*. Molti sono amici di nome, che nelle prosperità ci accompagnano, mà pochi sono amici in verità, che

A *Salm.* 5. B *Salm.* 90. C *Ne' prouerbij* 18. D *Ne' prouer. c.* 18. E *Salmo* 22. 137. F *Salmo* 26. G *Salm.* 17. 43. 45. 53. 60. H *Nel lib.* 13. *de Ciuit. Dei c.* 17., *&* 11. I *Sap. cap.* 5. K *Sap. c.* 5. A *Sap. c.* 5. B *Epist.* 49. C *Nell'Apoc.* 6.

che in ogni tempo ci vogliano bene, e non ci abbandonino, come dice lo Spirito Santo: [D] *Omni tempore diligit, qui amicus est*: Contraſegno di buon Fratello è il conſtante affetto in tutti i caſi: *Frater in anguſtijs comprobatur*. Molte, e innumerabili ſono, le noſtre neceſſità d'ogni ſorte, biſognoſi perciò d'hauere amico Gieſù, amico veriſſimo, di tutto cuore, che più aſſiſte quando ſiamo più biſognoſi, & è Fratello amoroſiſſimo, che nelle neceſſità anche più diſperate fà conoſcere il ſuo vero amore, à noſtro prò con la propria morte. Non abbandona mai Gieſù, e benche abbandonato cerca di nuouo eſſerci amico, per aiutarſi, accarezzarci, e farci felici nelle infelicità iſteſſe. Ama dunque, chi t'ama, cioè Gieſù, e chi non t'ama laſcia, cioè il Mondo. Finiſce la noſtra Beata.

CAPO X.

Compendio della Sacra Scrittura, nell' Amore, figlio delle trè Sudette virtù, e principali Effetti del medeſimo.

DEl reſto della Scritura piglia per tua 1. *Soſtanza* queſta parola *Amore*, col quale. 2. Anderai ſempre. 3. Dritta. 4. Netta. 5. Leggiera. 6. Sollecita. 7. Preſta. 8. Illuminata. 9. Senza errore. 10. E ſenz' altra guida. 11. Nè mezzo d'altra creatura, perche. 12. All'amore non fà biſogno d'aiuto. 13. Eſſendo ſufficiente per fare ogni coſa. 14. Senza paura. 15. Nè ſente fatica talmente, che. 16. Il martirio gli pare ſoaue. 17. Non ſi può dire vna minima ſcintilla della poſſanza dell'amore, ne dell'effetto ſuo. 18. E finalmente queſt' Amore ci conſumerà tutte le inclinationi, e ſentimenti. 19. Dell'Anima, e del Corpo, da tutte le coſe di queſta vita. [A] Vit. c. 6.

Dichiarationi.

Si dichiarano in queſte annotationi le ſudette parole, e inſieme le proprietà dell'amore inſegnate dal Signore alla noſtra Beata.

1. *Soſtanza*. L'amore è la ſoſtanza, e compendio della Sacra Scrittura ſecondo S. Franceſco di Sales, [B] S. Agoſtino, [C] S. Pao-

D *Ne'prou.* 17. E *Cap.* 29. A *Cap.* 6. B *Amor di Dio lib.* 1. 6. *c.* 1. *lib.* 3. *c.* 1. C *De Doctrina Chriſtiana c.* 35. *e* [illegible] *c.* 10.

S. Paolo, [D] e S. Matteo: [E] onde chi brama in ristretto sapere tutte le Sante Scritture, ed eseguire in vno tutte le Diuine Leggi, impari bene ad amare, e pratichi di continuo il Santo Amore, replica S. Agostino. [F]

2. *Anderai*. L'amore è i piedi del cuore con cui s'accosta à Dio secondo S. Agostino: [G] *Pedes nostri in hoc itinere affectus nostri sunt*: con cui si accorda S. Bonauentura dicendo, che la volontà è la strada, e l'amore è il moto, *Iter tuum voluntas tua est, amando ascendis*: [A] poiche l'amore è il piede dell'anima, *pes animæ est amor*: onde chi ama và, e chi più ama, più corre: *qui amat ardentiùs, currit velociùs, peruenit citiùs*. [B]

3. *Dritta*. L'Amore è strada dritta per arriuare à Dio, come dice il sapientissimo Idiota, [C] *Verà dilectio est via rectissima*: Della quale strada eccellentissima nella sua drittezza parla S. Paolo, [D] e S. Agostino; [E] Ne rimira à se stesso il vero amante, come dice S. Francesco di Sales; [F] ma tutto si fissa nell' amato, e à questo solo brama di piacere: *Quid mihi est in Cælo, & à te quid volui super terram Deus cordis mei, & pars mea Deus in æternum*: Dice Dauid amante. [G]

4. *Netta*. L'Amore è acqua che netta l'Anima, di cui dice il Profeta Ezechiel, [H] *effundam super vos aquam mundam, & mundabimini*: e insieme preserua da qualsiuoglia minima bruttezza; [I] onde non riceue macchia la sua beltà: *Nihil iniquinatum in eam incurrit*: poiche chi ama *nihil negligit*. [K]

5. *Leggiere*. L'Amore è fuoco, che consuma gli affetti terreni, e che dritto, e leggiero sale à Dio sua sfera: *Dono tuo accendimur, & sursum ferimur, inardescimus, & imus*: [L] dice Sant' Agostino: e perciò de gl' amanti dice il Profeta Isaia, [M] che coll'ali di fiamme amorose volano.

6. *Sollecita*. L'Amore è vn grande sprone, che sollecita viuamente gli amanti; onde S. Paolo dicea, *Charitas Christi vrget nos*, [A] e S. Francesco di Sales. [B]

7. *Presta*, L'Amore è tutto impatiente nell'aspettare, e tutto viuo nell'operare: *Nescit tarda molimina Spiritus Sancti*

Gratia

D *A' Romani c.*13., *a' Galati c.*5. E *Cap.* 22. F *Nel Tratt.* 87. *sopra S. Giouanni, e sopra il Salmo* 75. G *Nel Tratt.*48. *in Ioan.*, *e sopra il Salm.*94. A *Nel lib. de septem itineribus æternitatis sect.* 1. *dist.* 4., *e nella sect.*2. *dist.*2. B *Sapientissimo Idiota c.*17.

Gratia, [C] e all'amor vero vn'hora breue pare lunga *Breuis hora lunga videtur*: dice S. Bonauentura, [D] ne sà stare all'otio, anzi se otioso fosse, non sarebbe amore. [E]

8. *Illuminata*. L'Amore è luminoso raggio del Sole Eterno, e Padre de'lumi Iddio *Candor lucis æternæ*: (dice il Sauio,) [F] che illumina le menti, e accende i cuori, onde il citato Idiota dice [G] *Lucerna fulgoris est verus amor*, e perciò *Qui vult habere notitiam Dei, amet*: (dice S. Agostino nel Manuale,) [H] e auuicinandosi l'Anima à Dio coll'amore resterà illuminata, come accenna Dauid: *accedite ad eum, & illuminamini*: [I] poi che la carità è lume, dice S. Caterina di Siena; [k] e dall'amore spicca la vera illuminatione dice S. Bonauentura nella Mistica Teologia: [L] *Virtus Diuini amoris sicut ignis illuminat, & inflammat*, e S. Giouanni Climaco chiama l'amore vn Sole di splendore, *Abyssus illuminationis est Charitas*.

9. *Senza errore*. L'Amore è la vera Sapienza, (come dice l'Ecclesiastico cap. 1.) che non resta ingannata dalla malitia. *Sapientiam non vincit malitia*: come dice il Sauio, [M] ed ogni inganno è scoperto al puro amore, il quale è quell'ontione, che insegna ogni verità necessaria; [N] al dire di S. Bonauentura, [O] e come spiega S. Tomaso, [P] e al solo sapore discerne il bene dal male al dire del medesimo S. Tomaso, [Q] spiegando le parole di S. Paolo, le quali autorizzano la nostra Dotrrina; *Spiritualis omnia iudicat*; [A] secondo Giouanni Gerson, [B] e S. Caterina di Siena. [C]

10. *Senza guida*. L'Amore è vn soaue peso al cuore, che naturalmente il porta à Dio suo centro, come dice S. Agostino, [D] *Amor meus pondus meum, eò feror, quocunque feror*; così parla con S. Agostino anche S. Bonauentura nella Mistica Teologia al cap. vltimo. e di nuouo S. Agostino, e nel Manuale al cap. 20. [E] *Anima amans fertur votis; Amore Anima secedit, & excedit corpo-*

C *Cap.* 17. *delle Contemplationi*. D *A'Corinti cap.* 12. E *De Spiritu, & Anima cap.* 16. F *Amor di Dio lib.* 12. *cap.* 3. 8., *e Tratt.* 13. G. *Salm.* 72. H. *Cap.* 36. I *Sap. cap.*7. k *Eccl. c.* 7. L. *Conf. lib.* 13. *c.*9. M *Cap.* 40. A *A'Corinti* 2. *c.*5. B *Tratt.* 2. 21. C *Sant' Ambr. lib.*2. *in Luc. c.*1 D *De septem itinerib. æternitatis de quarto itinere dist.* 7. E *De processu Religionis proc.* 6. *cap.* 12.

corporeis sensibus. [F] I desideri; amorosi sono l'ali, le quali portano talmente à volo l'Anima, che, solleuandosi da terreni sensi, tutta si porta à Dio; E perciò si dice, che guida à Dio da se stessa i veri amanti, senza Maestri, e direttori, come hà fatto con gli Antoni, Paoli, ed Ilarioni; al dir di S. Francesco di Sales, [G] e di S. Teresa nella Fondatione di Villanoua, [H] come appunto la Colonna di fuoco fù guida à gli Ebrei nel Diserto verso la terra di Promissione, [I] così l'amore è guida per andare à Dio.

11. *Senza mezzo*. L'Amore tanto famigliarmente si accosta à Dio, che non hà bisogno di mezzo per vnirsi à lui, ne d'introduttori; poiche all'Amore stà sempre alzata la portiera, ed egli hà la chiaue d'oro del Gabinetto di Dio per entrarui ad ogn' hora; *Magna res est amor, quo Anima per semetipsam fiducialiter accedit ad Deum*: [K] come dice S. Agostino, e afferma il B. Enrico Susone.

12. *Senza aiuto*. L'Amore è vna particella della virtù di Dio omnnipotente; dice il Sauio al cap. 7. *Vapor est Virtutis Dei*; il quale perciò partecipa dell'inenarrabile virtù Diuina: onde come Iddio non hà bisogno d'alcuno, ne d'altrui compagnia, ò assistenza, così ne meno l'amor di cui disse il Sauio, che è *habens omnem Virtutem*. [A]

13. *Sufficiente à fare ogni cosa*. L'Amore è quella Celeste Sapienza, di cui dice il Sauio, *che cum sit vna, omnia potest*; S. Paolo dice, che fortificato coll'amore, poteua ogni cosa: *Omnia possum in eo, qui me confortat*. [B]

14. *Senza paura*. L'Amore è famigliare di Dio, onde, hauendo questo Onnipotēte amico à suo fauore, niente teme; come dice S. Paolo, [C] *Si Deus pro nobis, qui contra nos? Non timeat anima quæ amat, paueat quæ non amat*: dice S. Agstoino nel Manuale al cap. 20. Non vi sia timore in quell'Anima, in cui v'è amore; tema chi non ama; e S. Giouanni pure il dice; [D] *Timor nō est in Charitate, sed perfecta Charitas foris mittit timorem*; Non fà lega il timore col vero amore, anzi questo scaccia quello, e fà

F *S. Tom.* 1. 2. *quæst.* 109. *art.* 3. G *Amor di Dio lib.* 8. *cap.* 1. H *Cap.* 32. I *Essodo cap.* 13. *Esdra* 2. *cap.* 9. *Numeri cap.* 14. K *Nel Manuale cap.* 19. 20. A *Sap. cap.* 7. B *A' Filipp. cap.* 14. C *A' Romai c.* 18; D *Ep.* 1. *c.* 4.

e fà l'Anima terribile all'inferno. Il Demonio (dice S. Gaterina di Siena) [E] teme l'Anima, che arde nella fornace della Carità.

15. *Senza fatica.* L'Amore è fuoco, che nel consumare le legna non si affatica, mà s'inuigorisce in tale trauaglio. *Vbi amatur, non laboratur, vel si laboratur, labor amatur*; secondo S. Francesco di Sales, e S. Bonauentura; [F] e l'Idiota citato; [G] *labor non fatigat amorem*; e S. Bernardo sopra la Cantica. [H] *Vbi amor est, labor non est, sed sapor*: doue l'amor si troua, la fatica non hà luogo, mà perde il nome.

16. *Martirio soaue.* L'Amore tanto è forte, che l'istessa morte non solo non lo sgomenta mà il martirio li par soaue: come dice la Cantica cap. 8. *fortis vt mors dilectio*; ne la moltitudine de tormenti possono vincerlo: *Aquæ multæ non potuerunt extinguere Charitatem*, poiche quando è vero amore, niente lo vince, mà egli vince tutto, come dicono S. Piet Grisologo: *Serm.* 40., e S. Bonauentura; [A] Onde anco S. Paolo [B] stimaua guadagno il morire, *Mori lucrum*, & insieme protestaua, che niente l'hauerebbe separato da Cristo: *Quis nos separabit?* e l'Idiota cap. 13. con Santa Teresa, [C] *replicano* il medemo.

17. *Non si può dire*: l'Amore è vna beata scintilla di quell' immenso incendio, che auampa nel Cuor di Dio: come dice il Sauio cap. 7. *Emanatio quædam claritatis omnipotentis Dei sincera*: Onde si come Dio è ineffabile nelle sue perfettioni, e prerogatiue, così è indicibile la possanza dell'Amore nella moltitudine, & eccellenza de suoi effetti: come dicono San Paolo [D] à Corinti, & à Galati. S. Giacomo cap. 3., Sapienza cap. 7., S. Francesco di Sales, [E] Tomaso à Khempis, [F] e Santa Caterina di Siena, [G] dice, che la *Carità da vita à ogni virtù*; l'istesso conferma S. Bonauentura [H]

E *Nel Dialogo c.* 77. F *De septem itineribus æternitatis itinere* 4. *distint.* 5. *art.* 1. G *Al cap.* 13. H *Serm.* 85. A *S. Bonauentura de* 7. *Itineribus æternit. itin.* 4. *distint.* 5. *art.* 1. *stimulus Amoris part.* 2. *c.* 9. B *S. Paol. Filip. cap.* 1. *à Rom. cap.* 8. C *S. Teresa Mans.* 6. *cap.* 4. *Fondat. Villanoua c.* 32. D *S. Paolo Corint. c.* 13. *Idem Galat. cap.* 5. E *S. Francesco di Sales Amor di Dio lib.* 10. *cap.* 1. *lib.* 11. *tutto* F *Tomas à Khempis lib.* 3. *c.* 5. *de imitatione*. G *S. Cat. di Siena Dial. c.* 7. H *S. Bonau. de processu Reli.* 6. *Proc. c.* 10

18. *Consumerà l' inclinationi*. Se l'Amor è fuoco poiche, è figlio di Dio, il quale è fuoco consumatore d'ogn' altra cosa, per conuertirla in se: *Deus ignis consumens est*. Deuteronomio cap. 4. Non sarà donque merauiglia se consuma l' inclinationi humane, come fece il fuoco del Cielo il Sacrificio d' Elia *Regum. 3., c. 18.*, cosi parla Santa Caterina di Siena nel Dial. cap. 3., e queste tutte tira, e conuerte in se: come dice Sant' Ambrosio, [I] e Sant' Agostino. [L] *Amor vbi venerit cæteros in se omnes traducit, & captiuat affectus*: doue l' Amor pone il piede fà schiaui tutti gl'altri affetti, & iui lui solo vuole esser il Padrone, e comanda, che à Dio solo si viua; poiche Cristo (dice S. Paolo à Corinti 2. cap. 5.) e morto, & indi risorto, acciò che chi viue, à Dio solo viua: *vt qui viuunt, iam non sibi viuant*.

19. *Dell' Anima, e del Corpo*. L'Amore è vn coltello sottile di Paradiso, di cui, disse Cristo in S. Matteo cap. 10: *Non veni pacem mitere, sed gladium*, il quale delicatamente taglia, e tronca li legami de' smoderati affetti, che l'huomo hà. 1. Verso il Mondo. 2. Verso se stesso. 3. Et anco di più arriua à tagliar i nodi fortissimi trà il corpo, e l'Anima, e trà l'Anima, e lo Spirito: come dice S. Paolo all'Ebrei cap. 4. *Penetrabilior omni gladio ancipiti, & pertingens vsque ad diuisionem Animæ, ac spiritus*; così intendono S. Bonauentura, [A] & Henrico Arsio: [B]. Onde essendo libera l'Anima dall'Amor proprio, il quale l'imprigiona, à Dio solo tutta, e totalmente viue: dicendo con l'istesso Apostolo, e cantando anche con la nostra Beata, Vit. cap. 32. *Viuo ego, iam non ego; viuit vero in me Christus*: à Galati cap. 2., & à Romani c. 14.

CA-

I *Sant' Ambrosio lib. 7. cap. 2. in Luca*. L *Sant' Agostino Manual. cap. 18.* A *S. Bonauentura de 7. Itineribus æternitatis distint. 3. Iti. 1. sect. 1.* B *Henrico Arsio Theologia Mistica lib. 2. part. 3. cap. 50.*

CAPO XI.

Dichiarationi.

Sopra la sudetta parola Amore.

ESi dichiarano le sorti, e gradi dell'istesso *Amore*, e si vede, che la nostra Beata arriuò al più sublime: Vit. c. 6.

Amore moto del cuore. Il bello, e il buono è la calamita de' cuori, che li tira verso se stessa, e l'amore è il moto, che ci porta al bene: poiche *bonum est quod omnia appetunt*, [A] dice Aristotile, anzi S. Dionisio Areopagita. [B] Quindi è, che, essendo *Iddio* il vero, sommo, e *vniuersale bene*, da cui come da fonte inesausta deriuano tutti i beni, e à cui come ad immenso mare d'ogni bene, tutte le Creature come fiumi, ò ruscelli deuono ritornare: perciò à Dio tutte le Creature naturalmente portano amore; che è vn moto, il quale riporta, e ridona al suo bello, e buono Creatore il cuore. Questo è quello, che in tutti domina: questo è, che le Creature tutte auuiua all'operare: anzi l'amore egli solo (per così dire) è l'Anima di tutto il Mondo, che da vita, moto, e operatione à tutto, e che all'vnione del suo bene tutto si auanza, come afferma S. Dionisio Areopagita. [C]

Diuerse sono le specie, e diuersi i nomi dell'Amore.

Il primo si chiama *Amore innato*, ed è quella naturale inclinatione delle cose anche inanimate; che le porta al loro bene: imperoche tutte le creature anco insensate, si come participano nella loro creatione della bontà di Dio creatrice, così aspirano à Dio, e bramano d'incontrarlo come loro bene; [D] onde à Dio di continuo sono vbbidienti: *omnia seruiunt tibi*: [E] diceua Dauid al Signore. Quindi anco l'istesso Rè Profeta inuitaua tutte le Creature inanimate à lodare l'ottimo Creatore,

A *Arist. Ethic. lib.* 1. *cap.* 1. B *De Diuinis nominibus cap.* 4. §. 4. C *Nel luogo citato, e de Cœlesti Hyerarchia c.* 1. §. 1., *e de Diuinis nominibus c.* 4. §. 12. 14. 17. D *S. Dion. Areop. nel luogo cit.* E *Salmo* 118.

re, [F] e i trè Fanciulli nella fornace di Babilonia inuitauano anch'essi à benedire il Signore ancor le notti più oscure. [G] Dimostrarono l'amore queste Creature tutte con gli elementi (secondo la loro possibilità, e modo) dolendosi cotanto nella morte del medesimo Signore, come dice S. Gregorio Papa. [A] Questo amore poi altro non è, che la particolare inclinatione, ed *appetito* stampato nella natura loro, che perciò *innato* si dice. Amore è il peso, ò il peso è l'amore, che porta il graue sasso al centro per ritrouarui Dio, ò almeno per ritrouare nel luogo ordinatogli da Dio il suo bene, e riposo. Donque, ò mio cuore, quando anche fossi di pietra à Dio, come à tuo centro deui portarti: dice S. Dionisio nel luogo citato, e presso di lui il Santissimo Ieroteo, [B] come pure S. Bonauentura, [C] S. Tomaso, [D] e Sant'Agostino: [E] quindi la nostra Beata si rallegraua con gli alberi del giardino, che offerto vbbidienti à Dio. [F]

Il secondo amore si chiama *Amor sensibile*, ed è quello, che per via de'sensi nelle Creature sensibili regna anco verso di Dio. Imperoche amano le insensate Creature secondo il loro potere Dio; mà più capaci di ciò fare sono le Creature animate, benche priue di ragione: perche à loro è stato dato vn viuo cuore per affettionarsi al bene, e i sensi per meglio godere della bontà nel Mondo: Onde è, che, seguendo essi i loro naturali istinti, si sforzano di portarsi à Dio, ò almeno di godere nelle Creature di Dio, qualche particella di sua Diuina bontà: mà quanto siano desiderose d'amare Dio, il dimostrarono nel presepio l'Asinello, e il Bue, come dice Isaia al cap. primo. O mio cuore vorrai tù forse esser peggiore d'vn Bue in riconoscere, ed amare il tuo Signore! Questo amore degl'animali, perche da'sensi nasce, e ne' sentimenti soggiorna, *Amor sensibile, ed animalesco* si dice. E quindi è, che da S. Filippo Neri la vita di quegli huomini, i quali cercano gli affetti sensibili, e seguono i sentimenti nelle loro diuotioni, ed esercitij *vita animalesca* fù detta. [A] La nostra Santa Dama non

F *Salmo* 148. G *Daniel. c.* 3. A *Homil.* 10. *in Euang.* B §. 16. *cap. citato.* C *De septem Itinerib. æternitatis itin.* 4. *distinct.* 2. D 1. *q.* 65. *art.* 2., 1. 2. *q.* 109. *art.* 3. E *Conf. lib.* 10. *cap.* 10. *lib.* 11. *cap.* 4. F *Vita cap.* 27. A *Vita lib.* 2. *cap.* 11.

non gradiua quest'amor sensibile, e rifiutaua i suoi sapori. [B]

La terza specie d'amore si chiama *amor della ragione*, ed è quello, che nelle creature ragioneuoli domina secondo i dettami di quella; essendo che la ragione naturale è vn lume, che come accesa fiaccola scuopre in modo la Diuina bontà, nella mente, che l'huomo viene, soauemente astretto ad amare di tutto cuore Iddio, come dice S. Tomaso. [C] Quindi all'incontro furono ripresi da S. Paolo gli antichi Filosofi, [D] i quali conoscendo nelle creature visibili le inuisibili perfettioni di Dio, nol glorificarono, amandolo, come dice pure il Sauio al cap. 13. Questo amore, che salendo dalle creature al Creatore si concepisce verso di Dio *Amor della ragione, ò rationale* si dice, ed anche *Filosofico* si può chiamare, e *discorsiuo*, ed è quello, che a' Gentili insegnaua le virtù morali secondo il lume della ragione, al dire d'Enrico Arfio, [E] e di S. Francesco di Sales. [F]

La quarta specie d'amore si chiama *Amor di Fede*, il quale nasce dal lume della Fede ne' cuori vmani: Imperòche essendo il lume della natura scarso nelle sue forze, e caliginoso per lo peccato, à poter formar degno concetto delle perfettioni di Dio, benche possa concepire ammirationi • quindi è che pietoso il Signore concede all' huomo il *lume della Fede*, con cui non solo scuopre come in ispecchio l'opere fatte; mà insieme riuela le grandezze, che il lume della ragione naturale eccedono, e per conseguenza alla vista di sì alte perfettioni, e al chiaro della fede s'accende nel cuor fedele verso Dio vn amore, il quale nascendo dalla fede nello spirito, *amor di Fede, Fedele, spirituale, Teologico, e Cristiano* si dice. Questo, se bene nel suo principio rimira gli attributi della bontà di Dio, vi ammira insieme i rigori della sua giustitia, e perciò misto d' amore, e timore si chiama *Amore initiale*, il quale canta bensì *Sanctum*, mà vnitamente anco decanta *Et terribile nomen eius*: E questo è quel timor santo, che Giob *Sapienza* il dice, e che nelle Scritture tanto si predica al Mondo, senza di cui niuno si salua, e con cui la salute si può ottenere.

Le

B *Vita cap.* 3., *e* 6. C 1. *q.* 65. *art.* 2., *e* 12. *q.* 109. *art.* 1. 2. 3. 4. D *2. a' Romani cap.* 1. E *Teolog. Mist. lib.* 2. *p.* 3. *c.* 29. 30. F *Amor di Dio lib.* 1. *c.* 10.

Le virtù animate da questo amore, e regolate, secondo la Fede, *Virtù Cristiane* si chiamano: poiche *Iustus ex Fide viuit*, come dice S. Paolo à gli Ebrei al cap. 10. La nostra Beata Caterina non voleua pruoue di Dio, mà solo viuere, ed amar di Fede. [A]

La quinta sorte d'amore si chiama *Amore di Speranza*, il quale nasce dall'aspettatione de'premi promessi da Dio a'suoi fedeli serui: conciòsia cosa che la Fede crescendo, sempre più manifesta le ricchezze della bontà di Dio, la larghezza di sue promesse, e la grandezza di sue ricompense. Quindi nasce nel cuore del Christiano da tali motiui vn amor di speranza, il quale fidandosi delle Diuine promesse, aspetta dalla di lui adoranda bontà la gratia in questa, e la gloria nell'altra vita: e perche quest'amore particolarmente, hà la mira, e riguarda alla mercede del Paradiso; perciò *amor mercenario*, interessato, e *di concupiscenza* si chiama, il quale faceua dire al Profeta Reale *Inclinaui cor meum ad faciendas iustificationes tuas propter retributionem*: Mà la nostra Beata voleua amare Dio senza mira di mercede alcuna. [B]

Nobile è l'amore di speranza, mà molto più nobile *l'amore di Carità*, sesta sorte d'amore, il quale ama Dio non in riguardo delle ricompense, e doni, mà puramente per la bontà di lui amabilissimo Donatore: Imperoche risplendendo continuamente più il lume della fede, con questo sempre più si rischiara, e purifica il cuor fedele; onde riconoscendo essere Iddio di tale, e tanta bontà, che per se stesso merita d'essere amato di tutto cuore, perciò il Christiano si affettiona alla Diuina bontà per se stessa sola, per essere quella, che è degna d'ogni amore. Questo amore disinteressato, come de'figliuoli verso il lor caro padre si chiama *Amor di beneuolenza*, e fà dire al Christiano con Christo in ogni tempo: *Ita Pater, quoniam sic placitum fuit ante te*. Il vostro piacere, ò mio Diuino Padre, è il mio volere. Non poteua capire la nostra Santa Dama, che altri, che Dio si douesse amare. [C]

Sicome gli Angioli superano gli huomini nella nobiltà della loro natura, così li superano nella purità dell'amore, il quale *Amore Angelico*, si dice, ed è il settimo. Amano molto i figli

A *Vita cap.* 20. B *Vita cap.* 29. C *Vita cap.* 29.

gli il padre, mà molto più amano le Spose gli Sposi, perche per questi i padri si lasciano. Amore è questo più forte, e che più cerca d'incontrare il genio del suo amato: Così fanno gli Angioli in Cielo, tutti intentissimi al genio della bontà Diuina, e così praticano le anime santamente innamorate in terra, le quali imitatrici de gli Angioli del Cielo nell'amore, lasciano ogni altro amore, e cantano ad ogni hora *Quid mihi est in Cœlo, & à te quid volui super terram, Deus cordis mei, & pars mea Deus in eternum*. All'vsanza de gli Angioli Caterina si dimostrò vera amante tutta scordata di se, de'suoi, e di sue cose per ricordarsi solo di Dio.[D]

L'Ottaua sorte d'amore si chiama *Amor Serafico*, il quale di tutti i precedenti amori porta il vanto: Imperòche se ne'Chori più bassi, Angelico è l'amore, nel Coro più alto de Serafini è tutto fiamma, ed ardore; onde *Serafini* si chiamano, cioè *Infuocati*, e *Serafico* il loro amore si dice. Di questo suole fauorire la Bontà di Dio alcune anime priuilegiate, le quali ripiene di questi beati ardori *Serafine* si chiamano, come fù chiamato S. Francesco d'Assisi, e Serafina si chiama pure la nostra Beata Dama.[E] Arda di questa fiamma il mio cuore, e tutto fiammeggi di questo ardore.

Il supremo grado d'amore è l'*Amor Deifico*, il quale trasforma la creatura, con sacrosanto artificio, in Dio, e Deifica l'huomo. Imperòche non solo l'amore aspira all'vnione più stretta col suo amato Dio, mà aspira alla trasformatione col medesimo, come dice S. Dionisio.[F] Quindi il vero Amante non si contenta de'esser pari à gli Angioli, e a'Serafini nell'vnione amorosa con Dio, mà brama viuamente tutto cambiarsi, e (per così dire) transustantiarsi in Dio, come riuscì à S. Paolo, e alla nostra Beata: onde diceuano *Viuo ego, iàm non ego, viuit verò in me Christus*:[G] perciò si chiama *Deifico* questo amore, perche diuinizza, e deifica chi ama, e fà che degli amanti di questa sorte ardisca dir Dauid *Ego dixi Dij estis*, come affermano Enrico Arsio,[H] e S. Francesco di Sales:[I] perciò, come Deificata, e viuente della vita di Dio la nostra Serafina Psal. 81.

D *Vita c.* 17., 18. 23. 28. 31. 44. E *Vita cap.* 43. 47. F *Lib. de Diuin. nomin. cap.* 4. §. 13. G *Vita cap.* 32. H *Teol. Mistica lib.* 2. *p.* 3. *c.* 33. 34., *lib.* 3. *p.* 2. *c.* 16. I *Amor di Dio lib.* 8. *c.* 1.

rafina diceua: *Io non hò più Cuore, nè Anima, mà il mio Cuore ed Anima è il Cuor di Dio*, [K] verificandosi in Caterina la mirabile mutatione, per cui dice S. Bonauentura *Totus in eo est ipse Dominus Deus*: [L]

Le precedenti noue, specie d'amore sono tutte amor creato da Dio, e alle sue creature partecipato: mà Iddio egli è essentialmente tutto amore, come è tutto bontà. Imperòche, essendo tutto bontà essentialmente; anzi ogni bontà è Dio in eminenza *Nemo bonus nisi solus Deus*: ne prouiene, che per essere talmente buono ama necessariamente se stesso: poiche il bene cattiua i cuori, e rapisce le anime: anzi sicome egli è tutto bontà, così egli è tutto amore: *Deus Charitas est*, dice S. Giouanni. [M] Iddio è incendio amoroso, da cui sfauillano gli altri amori come scintille: Egli è mare immenso, e fonte perpetua d'acqua viua di vero amore, da cui gli altri amori, come ruscelli deriuano, e come goccie ne destillano. In questo incendio ardono i Serafini, in questo mare s'annegano tutti i Beati: e se Iddio è fornace d'Amore, e Dio in ogni luogo ci circonda, e in mezzo à Dio sempre mi truouo, perche non ardo d'Amore? Più sarebbe da stupirsi di questo; che de' trè fanciulli di Babilonia. In conformità di questo discorso la nostra Beata soleua chiamare Dio con questo nome *Amore*: [A] poiche Dio è oggetto d'ogni amore, e sol vero Amante. [B]

CAPO XII.

Per ottenere il sudetto Amore *è necessario il seguente.*

Vit.c.6. 1. I Precedenti gradi d'amore, sono *vna mirabile scala*, per arriuare à Dio amore increato, e beatificante, mà per arriuare in cima di questa scala, e salire i sudetti gradi dell'amor creato, e infuso, conuiene praticare *l'amore effettiuo*, il quale consiste nel *l'vnione effettiua* della volontà vmana col beneplacito di Dio: conciòsia cosa, che l'amore è il moto del cuore; che ci porta à Dio supremo fine, centro, sfera, ed ogni bene: mà l'istesso moto, che tende al fine

K *Vita cap.* 2. L *Nello stimulus amoris cap.* 10. M *Epist.* 1. *cap.* 4. A *Vita cap.* 2. B *Vita cap.* 2.

fine, e centro nel detto amor Deifico fà passaggio infallibilmente per i mezzi, che sono la via per conseguir l intento: così il peso passa per lo mezzo dell'aria, la fiamma trapassa per le nubi. I mezzi, e vie per arriuare à piacere a Dio, e per conseguire in Dio ogni piacere sono le leggi Sante, precetti Diuini, e virtù amabili. Chi donque à me vuol professare amore, e da me conseguir mercede, le mie leggi, e comandamenti con fatti osserui: poiche non con le dispute, discorsi, e speculationi, mà ben si colle attioni, opere, ed effetti s'impara l'arte d'amare. *Non disputando, sed agendo scietur ars amandi,* dice S. Bonauentura, [C] il che chiaramente ci insegna l'istesso Signore, con le seguenti parole: *Si vis ad vitam ingredi, serua mandata: si quis diligit me sermones meos seruabit.* Quindi è, che l'amor non può star otioso, mà tutto è operatiuo, per aspirare al suo bene: poiche se tutto solo nell'affetto si trattiene, e non s'auanza nella pratica, opere, & effetti, vero amore non è, essendo l'opere li veri figli dell'amore, le quali del loro Padre sono la testimonianza, la gloria, come disse Cristo: *Operibus credite: ex fructibus cognoscetis; diligamus opere, & veritate,* S. Giouanni, e S. Giacomo. *Hic in facto suo beatus erit: labores manuum tuarum manducabis,* e Gregorio Papa *probatio dilectionis exibitio est operis.* L'Amor effettiuo, senza l'amor effettiuo, sarà albero fronzuto, vigna frondosa, amor di parole, concetto senza parto.

2. *Amor fonte d'ogni virtù.* L'Amore è la fonte d'ogni passione, e radice di tutti gli affetti, non meno de sensibili nel corpo, che de spirituali nell'anima, come dicono Sant'Agostino *De Spiritu, & Anima cap.* 45. S. Tomaso, [D] e Gio: Gerson. [E] Imperòche se si desidera, e perche si vorrebbe il bene, che s'ama: si spera, perche si desidera, si gode, e si rallegra, e perche si è conseguito il sperato bene; All'incontro si odia, perche s'ama il contrario, si teme perche s'odia, s'attrista, e duole, perche il temuto mal auiene; Onde chi purifica il fonte dell'amore, riescono puri li ruscelli delle passioni, e chi le passioni nell'amore purifica, ogni virtù ottiene; poiche la virtù altro non è, che vna purificatione degl'affetti, e regola-

C *S. Bonau. Prolog. Paruum Bonum.* D *S. Tomaso 1.2. quæst. 28. art. 6.* E *Gio: Gerson de passionib. Animæ considerat. 6.*

mento delle passioni, come dice S. Bonauentura [F] con Sant' Agostino *Virtus est amor ordinatus*. Onde è, che se la fonte è torbida non saranno linpidi gli riuoletti, e se infetta sarà la radice dell'amore, infeti saranno gli ramoscelli degl'altri affetti. Quindi dicono alcuni, che per viuere vita perfetta basta regolar bene l'amore, e l'odio, come pare confermi il Rè Profeta. *Diuerte à malo*, ecco l'odio prudente, & *fac bonum* ecco l'amor Santo. Così Henrico Arfio [G] in *Teologia Mistica*. Quindi si chiarisce ancora, perche la Scrittura Santa tanto raccomandi l'amore, e perche l'amore di tutta la Scrittura compendio si dica; poi che con questo si fà, s'ottiene, si opera, e si conseguisce il tutto, e tutto l'vniuerso dall'amore viene animato, spinto, e regolato, come di sopra, si è dimostrato, ò per meglio dire s'è accennato. Dell'amore, e suoi gradi, e specie ne tratta S. Francesco di Sales [H], & Henrico Arfio. [I]

3. Due sono le vite spirituali. 1. Contemplatiua. 2. Attiua; e due sono le sorti d'amore. 1. Affettiuo, che nelle contemplationi, lumi, sentimenti, vnioni, visioni, reuelationi, estasi, &c. si mantiene. 2. Effettiuo, & attiuo, ò sia prattico, che nelle operationi esterne, pratiche delle virtù, osseruanza delle diuine leggi à prò de gl'altri molto più s'impiega, il primo nel cuore si ferma, il secondo nel braccio, e mani si dimostra. Il primo è fiore, il secondo è frutto. Mà l'Anima Santa dice al suo Sposo, che i suoi fiori li deuono esser graditi; poiche con esser fiori, sono anche rutti. *Flores mei fructus*. *Eccl.* 24. cioè, con l'amor affettiuo, l'effettiuo s'vnisce. *Pone me vt signaculum super cor tum*; *Cant.* 8. (dice lo Sposo alla Sacra Amante) ed ecco l'amor affettiuo nel cuore; *vt signaculum super brachium tuum*; *Cant.* 8. Ecco l'amor effettiuo nell'opere S. Francesco di Sales [K] così dice.

4. L'amor effettiuo è albero di vita, che porta frutti immortali. Quest'albero hà per rami principali queste trè virtù. 1. Hu-

F *S. Bonauentura Opusc. Tom.* 2. *de processu Religionis* 6. *proc. cap.* 10. G *Henrico Arfio Mistica Teologia lib.* 2. *part.* 3. *cap.* 29. H. *S. Francesco di Sales. Amor di Dio lib.* 1. *cap.* 5. 10. *lib.* 10. *cap.* 4. 5. I *Henrico Arfio Theolog. Mist. lib.* 2. *Part.* 1. *cap.* 4. *Part.* 3. *cap.* 29., *e lib.* 1. *Part.* 2. *cap.* 4. 6. K *S. Francesco di Sales. Amor di Dio lib.* 6. *cap.* 1.

1. Humiltà verſo Dio. 2. Dolcezza di Cuore verſo il proſſimo. 3. E libertà di Spirito verſo ſe ſteſſo, dalle quali, come da trè rami maeſtri, tutte l'altre virtù Criſtiane, eſſercitij di perfettione, oſſeruanza delle leggi, e precetti, come ramoſcelli dipendono. Si veda la ſtrada Regia del Paradiſo adittata dalli Santi Franceſco di Sales, e Filippo Neri, & inſieme ſi leggano le trè regole inſegnate dal Signore alla noſtra Beata Dama.

5. Ecco i gradi, e ſcala dell'Amore ſino alla più alta cima, che è Dio; ed ecco, che l'amore è vn circolo (come dice S. Dioniſio Areopagita [L]), Et vn filo, ò fune di Paradiſo (come la chiama la noſtra Beata Vita cap. 17.) il quale cominciando dal cuore di Dio infila, & imprigiona tutti li cuori, dal più alto Serafino, ſino ad infilar anco li ſaſſi; Ouero egli è l'Amore vna rete, che peſca, e tira à Dio ogni creatura, di cui diceua S. Filippo Neri: [M] *Vorrei ſaper da voi, come ella è fatta queſta rete d'Amor, che tanti hà preſo?* Con ragione donque tanto lo raccomanda la Scrittura Santa; E per *Soſtanza di tutta queſta*, lò raccomandi il Signore alla noſtra Santa Matrona.

CAPO XIII.

1. *Deſiderana di morire*, e perciò pareua, che ò non apprendeſſe l'horrore della morte, ò per impatienza deſideraſſe vſcir dal Mondo, ò troppo preſto ſi daſſe ad intendere d'hauer compito il corſo, & hauer ſeruito abaſtãza à Dio, tal nõ naſceua da ſudetti capi. Tal deſiderio, mà era figlio del deſiderio cordiale d'eſſere trà Beati Spiriti ad Amare più puramente il ſuo diletto Criſto; come haueua S. Paolo, con cui poteua ripettere: *deſiderium habens diſſolui, & eſſe cum Chriſto. Philipp. cap. 1.* Vit. c.7.

2. *Le Donne della Miſericordia*; à quali ſeruiua la Beata Caterina, corriſpondono queſte alle *Dame* dette *della Carità* in Francia: mà di queſte ſi è ſcritto abaſtanza nel libro intitolato *Scala del Paradiſo, per la quale aſcendono le Signore della Miſericordia di Genoua.* Vit. c.8.

3. *Caterina era tutta attenta all'eſterno ſeruitio delli Infermi nell'* Vit. c.8.

L *S. Dioniſio Areopagita de Diuinis Nominibus cap. 4. 8. 14.*
M *S. Filippo Neri. Vit. lib. 4. cap. 6.*

Ospedale, e prima de poueri nella Città, & insieme era tutta occupata nell'amorosa vnione, e gustoso sentimento del suo Dio.

4. La Vita *Contemplatiua* perfetta, & *Attiua* pare, che non possano così bene vnirsi insieme. Imperòche *l'Attiua* doma le passioni: la *Contemplatiua* le suppone ben mortificate, *l'Attiua* rimira fuori le esterne occupationi circa il Prossimo, & è in moto di giouarli. La *Contemplatiua* rimira dentro le interne eleuationi del Cuore à Dio, & è in vna santa quiete di goder lui solo. La *Contemplatiua*, è vn moto dalle creature quasi da circonferenza verso Dio quasi centro. L'*Attiua*, è vn moto dal centro alla circonferenza. La *Contemplatiua*, è figurata *Maddalena*, che se ne stà sedendo, à piedi di Cristo vdendo le di lui diuine parole: come nota il Santo di Sales lib. 2. lett. 60. L'*Attiua*, e figurata in *Marta*, che và girando ne ministerij della casa per seruire à Cristo, e pratticare la sua Dottrina dell'Ospitalità. La *Contemplatiua* ad *vnum*. L'*Attiua* ad *plurima* attende: onde si vede, che non possono perfettamente accoppiarsi insieme; poiche non si può salire, e scendere nell'istesso tempo questa scala, se non sono Angeli, li quali ascendono nella Contemplatione di Dio, e scendono nell'Attione profitteuole al prossimo, come si figurò nella scala di Giacob, e come dice S. Tomaso: ouero se non fà Iddio vn nuouo miracolo, che vno nell'istesso tempo sia in più luoghi, come dottamente proua il P. Dominico Grauina. Come donque Caterina poteua accoppiare perfetta vita *Contemplatina*, con perfetta vita *Attiua*, tanto più che essa seruiua in forma essemplare à i poueri Infermi, cioè. 1. Prima seruiua quei poueri, come cari à Cristo, anzi à Cristo seruiua ne medemi, conforme le proteste, e promesse fatte dall'istesso Cristo ne Santi Euangelij. 2. Con grand'amore, e dolcezza di cuore. 3. Con rara solicitudine, e diligenza. 4. Con humiltà singolare. 5. Con indeffessa fatica. Donque pare cosa inpossibile questa *mistura* di due perfette vite non in diuersi tempi, come insegnò Cristo all'Apostoli di pratticare in San Marco cap. 6.; mà nell'istess'hora in Caterina? la quale nondimeno con gratia straordinaria *Contemplando agiua*, & *operando Contemplaua*; giudicata perciò fino da quei tempi essere *cosa miracolosa*. Qui è da riflettere, e prender insieme vna misura del Progresso di Caterina nella Santità;

Tom. 2. 2.q.181. art. 4.ad 2. e quę. 182.art. 3.

Lapis lydius li. 2.art.11. S. Math. c.25.

Santità; poiche la Contemplatione, quanto è più perfetta, più aumenta l'amore, e quanto più è continua la causa, più continua l'effetto. In secondo luogo la Carità verso de poueri mirabilmente ingrandisce la perfettione, come dimostrò Giesù Bambino apparso ad vna sua diletta, la quale nell'istesso tempo vdendo sospirare vn pouero infermo dell'Ospitale lasciò il Bambino, & accorse all'infermo, e ritornata trouò il Bambino diuenuto giouine grande, il quale le disse, che così era cresciuto in lei per quell'opera di prontà Carità. Quanto donque sarà cresciuto in Caterina, che ogni giorno, anzi hora pratticaua simile virtù con la continua Contemplatione?

S. Sales Amor di Dio lib. 6. c. 3. Rusbroc. de præcipuis virtut. c. 9.

✠

Eccli. cap. 38. Sapientiam scribe in tempore vacuitatis. Qui minoratur actu, Sapientiam percipiet.

Di queste due Vite scriuono Sant' Agostino Tratt. in Ioannem 124. & de Verbis Domini. Serm. 17. 26.

S. Gregorio Papa. Moral. lib. 27. cap. 6. & in Ezechiele lib. 2. Hom. 14.

S. Tomaso 2. 2. q. 179. 180.

CAPO XIV.

Non parlaua con lingua humana; mà più presto, come Angelica, e Diuina. Vita c. 9.

1 PArlaua *linguis Angelorum*: perche li suoi sentimenti Spirituali erano eleuati à *cognitioni* di verità sublimi, & in modo più proportionato al intendimento Angelico, e Diuino, che humano, à quali non poteano corrispondere li vocaboli introdotti per esprimere li ordinarij, bassi, concetti humani; e perciò dice nel Dialogo, che hà perduti i vocaboli. Dial. lib. 3. c. 11. Dial. lib. 3. c. 9.

2. *Vedo senza occhi, e intendo senza intelletto, &c.* lo dichiara *cap. 13.* cioè, senza mouimento alcuno del propio intelletto, e di memoria, e s'accorda col B. Giacopone da Todi, che cantò. *Viue Amor senz'affetto.* Vit. 9. Lib. 2. Cant. 20 num. 30.

3. *E saper senza intelletto*: cioè, senz' affetto, ò sensibile, ò proprio, ò humano, e secondo il natural modo d'amare, così pure dell'intendimento [come s'è motiuato altroue;] mà in questo stato si ama, e si intende in maniera tanto nobile, e perfetta, che pare di non operare, come insegna pur Santa Teresa.

S. Teresa Manss. 4. c. 3. Camino cap. 31. Vit. c. 10.

Nissuno peccato si deue chiamar piccolo; mà grande.

Verità Catolica è, che vi sono nel Mondo peccati piccoli, colpe leggiere, e veniali, li quali nondimeno all'occhi bensani delle persone illuminate appariscono grandi, e graui, non per mancamento di giudicio, ò trauedimento, mà per la molta luce, che li rischiara li occhi dell'intendimento, à vedere anche li atomi. Imperoche. 1. Vedono l'infinita grandezza di Dio, e la somma viltà del peccatore, à misura delle quali si misura l'ingiuria, e l'offesa, come dice anche l'Imperatore. [A] 2. Vedono li gran danni, che recano all'anime; come dice il P. Auila. [B] 3. E molto più scuoprono con Gio: Gersone, [C] che Iddio potrebbe per vn sol peccato veniale dannarci eternamente, se per sua ineffabile misericordia non si contentasse di condannarci solo per peccati mortali. 4. L'Amore è tanto geloso del gusto dell'altro amico, che si guarda anche dalle cose piccole, nelle quali potrebbe incontrare minimo dispiacere dell'amato personaggio, il quale poi, tanto più resta stimolato all'amorosa corispondenza, quanto, che vede l'amico attento à schiuare il suo disgusto anche in minutie; come si protestò il Sacro Sposo alla sua Dilerta, con dire: *Vulnerasti cor meum in vno crine colli tui*; e nel Vangelo: *Quia in pauca fuisti fidelis, super multa te constituam.*

S. Math. c. 25.

Vit. c. 14.

Il mio mi è Dio, &c.

L'Amore (come s'è detto) aspira non solo all'Vnione, mà all'Vnità, cioè à medesimarsi con strana trasformatione nell'oggetto amato, come li fiumi corrono ad incorporarsi col mare, & in questo sommergendosi perdono se stessi, e diuenendo anch'essi mare lasciano d'esser fiumi, e potrebono dire *fiume io non son più, mà mare*; la Beata gionta alla mistica trasformatione con Dio parla in simile conformità dicendo. Il mio

A *Instit. de Iniuris §. pœna.* B *P. Auila lett. Chiunque.* C *Gersone de Vita spirituali lect. 1.*

mio mi è Dio, il mio Cuore è il cuor di Dio: peroche tutta abissatasi in Dio, & in Dio hauendo perduto se stessa, Dio era la sua vita, e viuo essere, e perciò con S. Paolo ripeteua, *Viuo ego, iam non ego viuit vero in me Christus.* S. Paolo Galat. c. 2.

Dio gettò vn capo di quella fune del suo amor puro.

Non fù questa *fune* materiale da ligare il corpo; mà spirituale, e mistica da obligare il cuore, e concorda col Profeta Osea, per bocca del quale si protestò Iddio di volere in simile guisa tirare li huomini à se: *In funiculis Adam traham eos, in vinculis Charitatis.* Nel Dialogo aggionge la Beata, che al filo d'oro v'era attaccato vn'hamo, e potrebbe alludere à Profeti Giob, & Abacuc, li quali dicono, che Iddio farà preda dell'huomo coll'hamo; *quasi hamo capiet eum* Vit. c 17 29. Osea c. 11. Dial. lib. 3. c. 1. Giob. c. 40. Abacuc. cap. 1.

CAPO XV.

Non può soffrir le voci PER, ne IN. Vit. c. 18.

L'Amore non solo aspira. 1. Alla vicinanza dell'Amato personaggio, &. 2. Alla simiglianza. 3. Ne meno all'vnione, che significa, & indica [al dir di Santa Teresa] [A] due cose distinte in se stesse, mà vnite, e colligate strettamente insieme. 4. Mà aspira à diuentare vna cosa stessa, come pregaua l'Incarnato Figlio di Dio l'Eterno Padre; *vt vnum sint sicut, & nos vnum sumus,* [B] e come appunto pare, che si aueraſſe nella primitiua Chiesa, nella quale *multitudinis credentium erat cor vnum, & anima vna:* [C] molto più l'amor Santo aspira à medesimarsi [per così dire] con Dio; poiche è amato sopra ogni cosa, come è sommamente amabile: quindi è che l'amore finissimo di Caterina aspirando feruorosamente à questa mistica *Deificatione*, non poteua vdir quelle voci IN, ne PER: poiche le pareua significassero ben sì *Vnione*, mà non *Vnità*, la quale non ammette (per fauellar così) *entità modale*, che ligbi, & annodi, come ammette l'*Vnione*, secondo l'opinione almeno d'alcuni: Onde dice San Bo-

A *Santa Teresa Manſ. 7. cap. 2.* B *S. Giouanni cap. 18.* C *Act. Apoſt. c. 1.*

Bonauentura, [D] *Verus Amor, siue Charitas nullum patitur medium inter se, & obiectum, quod est Deus, sed vehementer tendit in ipsum immediate, & ideò numquam quiescit, donec omnia transeat, & ad ipsum, & in ipsum veniat, & Hugo dicit: Amor intrare ipsum cupit, vt si fieri potest hoc idem ipsum sit quod, ipsum est*, e conchiude altroue; *Charitas non vult scire medium inter se, & dilectum*: e *de Processu Religionis*; [E] così pure ristringe, e replica. *Forma animæ Deus est, cui debet imprimi sicut sigillo signatum*, e concorda con S. Paolo, [F] il qual dice, che in fatti; *qui adheret Domino vnus Spiritus efficitur*. S. Francesco di Sales spiega il sentimento della nostra Beata. Amor di Dio lib. 10. cap. 13.

Vit.c.19.

l'Amor puro legarebbe al Demonio la sua malignità.

L'amor puro è vn' inclinatione cordiale di piacere alla persona amata solo per suo rispetto, senz'altro fine, e seconda intentione, il quale amore così puro serue di catena marauigliosa per obligarsi l'altrui cuore à reciproco affetto, se però l'altro non hà cuore di pietra, ò di Demonio anzi l'amor puro, è di tal natura, e forza, che se vno con questo disinteressato affetto amasse il Demonio stesso, resterebbe questo (ancorche nemico) legato, ne potria daneggiare à chi puramente l'amasse, poiche l'amor puro vince ogni cosa, e se non innamora il Demonio almeno l'incantarebbe. Quanto donque l'amor puro oprerà con Dio tanto amoroso? *Triumphat de Deo amor*, risponde S. Bernardo.

S. Bero. super Cá tica ser. 64.

CAPO XVI.

Vit.c.20.

Non voleua Indulgenze; mà giustitia.

L'Odio è figlio dell'amore, come l'ombra procede dal lume, poiche quanto s'ama vno, tanto più s'odia il suo nemico: onde li amanti di Dio persuadendosi, che il maggior nemico sono loro stessi (come diceano anche S. Paolo, e S. Francesco) concepiscono contro se stessi odio

D *S. Bonauentura Tom. 2. de septem Itineribus æternit. Itin. 4. distin. 6. Itin. 1. distin. 1.* E *De Processu Religionis, Processu 7. c. 15.* F *S. Paolo Corinth. 1. cap. 6.*

odio santo, e coll'odio vna santa vendetta essercitano sopra delle loro persone, e corpi, e si come si gode dell'abattimenti, e giustitia essequita contro nemici, così che sopra d'essi si scarichino le pene: quindi è, che la nostra Beata voleua giustitia del malfatore, cioè di se stessa, e non cercaua Indulgenze, che sono fauori confaceuoli alli amici, e non à rubbelli, come lei si confessaua, e con le quali si sarebbe sottratta dalle pene douute à propij peccati.

Non hauerebbe voluto, che le fosse comandato l'Amore del Prossimo. Vit. c. 25

L'Amore, e figlio del *Buono*, (dice S. Dionisio Areopagita,) & al *Buono*, come à suo Padre, corre: poiche *Bonum est, quod omnia appetunt*: onde ne segue, ch'essendo Iddio solo essentialmente, & eminentemente il *Buono*; (poiche *nemo Bonus nisi solus Deus*,) Dio solo sia degno d'ogni amore, senza farne minima parte ad altri, che à Dio, il quale, come infinitamente *Buono*, deue esser l'vnico desiderio del nostro Spirito; *Parte*, anzi il *tutto*, è Padrone del nostro Cuore; come cantaua con Dauid, la nostra Beata: *quid mihi est in Cælo, & à te quid volui super terram: Deus cordis mei, & pars mea Deus in æternum*. Quindi è, che illuminata anche in questa verità, non hauerebbe voluto compartire l'amor suo al Prossimo, parendole di leuarlo à Dio, fuori di cui niente conosceua meriteuole d'amore; nondimeno; 1. Per esser comandamento di Dio d'amar il Prossimo. 2. E per esser questo viua Immagine di Sua Diuina Maestà, l'amaua in *Spiritu, & Veritate*, e le portaua affetto in Dio, e secondo il voler di Dio, ne più, ne meno.

S. Dion. de Diuin. nominib. c. 4.

Pfal. 72.

Io sento vna cosa sopra l'intelletto, e sopra questa vn'altra maggiore, &c. Vit. c. 25.

Non è vaneggiamento ne Delirio questa forma di parlare: mà verità Cristiana: imperòche Iddio è vn'altissimo monte d'ogni perfettione, che sempre più si inalza alli occhi di chi, più vi si accosta, con la mente illuminata della Fede, e Luce dello Spirito Santo: come afferma Dauid. *Accedet homo ad cor altum, & exaltabitur Deus*. E questo volse pur confessar Sant' Agostino. Dicendo: *Vidi qualecumque oculo Animæ meæ supra eumdem oculum Animæ meæ, supra mentem meam, lucem Dei incommutabilem. Vbi ego te inueni, nisi supra me*. Esempio ce ne dà

Pfal. 63. Confess. lib. 7. c. 10. Conf lib. 10. c. 24. 25.

Vit.di S. Filippo Neri lib. 1. c. 11. num. 14.

di questa verità, vn penitente del Santo Padre Filippo Neri, à cui orando, sempre più cresceua alli occhi della mente, la Maestà Diuina.

CAPO XVII.

La conuersione di questa Sant' Anima fù à similitudine di quella del Glorioso San Paolo, &c.

Vit.c.24.

LA conuersione di S. Paulo fù insignemente marauigliosa. 1. Per esser Saulo tutto infuriato, come lupo rapace. 2. E diuentar vn vaso d'elettione, Dottore de Gentili Maestro della verità di già da lui impugnata. 3. E questo in vn subito. Simile fù la conuersione di Caterina. 1. Tutta vana. 2. Diuenuta tutta Santa. 3. In vn'instante. Mà quà nasce vna difficoltà riguardeuole, se fù resa perfetta in vn momento dalla soprabondante Gratia di Dio, come poi si dice in altri luoghi, che attendeua così di buon senno, e feruorosamente all'acquisto della Santa Perfettione; Se era arriuata al termine, e metà, che occorre più caminare? Si scioglie la difficoltà con le seguenti riflessioni.

Vit.c.12.6

1. La *Perfettione* essentialmente consiste nella Carità, & Amore. 2. Accidentalmente nell'altre virtù. 3. La Perfettione infusa, & habito della Carità è come la potenza d'operar bene, e virtuosamente, la quale non hà sempre seco la facilità dell'operare, la quale dall'essercitio, e prattica s'acquista. 4. La Perfettione tanto essentiale, che accidentale, non consiste in indiuisibile, mà bensì hà diuersi gradi, à quali può andar salendo di giorno, in giorno, come dice S. Paolo. *Homo, qui intus est renouatur de die, in diem*, e perciò egli soggiongeua à Filipensi *quæ retro sunt obliuiscens ad anteriora me extendens*: Onde è nato quel celebre detto de Santi. *In via Dei non progredi, regredi est*, come dice Cassiano, [A] e S. Gregorio Papa, [B] l'Anima, in terra, e come barchetta in vn fiume, la quale se contro la corrente di continuo non si spinge: sarà portata al mare, San

S. Paulo: Corinth. 2. c. 4. Philip. c. 3.

To-

A *Cassiano Colett. 6. c. 14.* B *Gregorio Papa Pastor. part. 3. cap. 8. num. 35.*

Tomaso,[C] S.Basilio,[D] e S. Agost. [E] e S.Bernardo [F] così dicono. 6. Nessuno può certamente stimarsi d'esser in gratia, e d'esser auanzato nella perfettione delle virtù: poiche *nemo scit an odio, vel amore dignus sit*. 7. Il vero Amore mai si satia d'operare per l'amato suo oggeto. 8. Ad vn Dio d'Immensa Maestà si serue. 9. E si serue per vna *Eternità* di gloria, e per schiuar vna *Eternità* di tormenti, à cui è poco tutto quanto fà l'huomo di bene. Donque non si deue fermare ne stancare la Creatura.

Hor donque per tutti li sudetti capi ancorche già posta nella *Via Vnitiua* de perfetti non tralasciaua Caterina d'operare, come auisa anche S. Giouanni nell' Apocalisse cap. 22. dicendo. *Qui iustus est iustificetur aduc*: poiche nella Scuola di Dio in terra, mai s'arriua al Dottorato, mà sempre l'huomo è Discepolo principiante, come dice l'Ecclesiastico cap. 18. *Cum consumauerit homo tunc incipiet*, e se vi fosse persona, la quale si desse ad intendere d'esser già diuenuta Maestra, & esser gionta alla bramata perfettione, questa altretanto se ne dichiara lontana, quanto vicina si predica: dice Sant' Agostino. [G] *Ipsa est perfectio hominis inuenisse se non esse perfectum*; e San Leone Papa, [H] così pure discorre, *hæc est perfectorum vera iustitia, vt numquam præsumant se esse perfectos. Nulli parvus est census, cui magnus est animus: non discrepat fructus operum, vbi; dem est affectus operantium*, & altroue [I]. *Nemo ad cognitionem veritatis magis propinquat, quam qui intelligit in rebus Diuinis etiam si multum proficiat, semper sibi super esse quod quærat; nam qui se ad id, in quod tendit peruenisse præsumit, non quæsita reperit, sed in inquisitione deficit.*

C *San Tom. 2. 2. quæst. 24. art. 4.* D *San Basilio Epistola ad Chilonem.* E *Sant' Agostino in Psalm. 69.* F *San Bernardo Epist. 34. 91. 254. 264. 341.* G *Sant' Agost. Serm. 50. de Tempore, e Serm. 15. de Verbis Apostoli.* H. *San Leon. Serm. 2. de Quadragesima.* I *San Leon. Serm. 9. de Natiuitate Domini.*

CAPO XVIII.

Vit.c.27. *Tutta la sua perfettione è stata interiore.*

NEll'esterno operò molte attioni di straordinaria perfettione: come donque si verificano le sudette parole?

Veriſſimo è, che la sua perfettione fù molta nell'esterno, mà in paragone dell'Interna, da cui l'esterno pigliaua l'Anima; & il vigore, era vn nulla, & al più la ponta de' raggi, che vsciuano dal Sole d'Amore, collocato nel di lei cuore; come dice il Padre Binetti: tanto più, che la perfettione consiste nell'Amore, il quale nel Cuore risiede, e li esterni esercitij sono mezzi, & instromenti per arriuare all'Amore, come à loro fine; secondo, che dicono Cassiano, & il Santo Padre Filippo Neri: Onde col Real Profeta di Caterina, figlia del Vice Rè di Napoli si può cantare, che: *omnis gloria eius filiæ Regis abintus*: Mà molto più si deueno le sudette parole intendere, non ne primi anni di sua conuersione, ne quali molto attese ad essercitij anche esteriori di virtù, mà de seguenti, ne quali tutta pareua intenta à solo seruire à Dio *in Spiritù, & veritate*.

Cassiano Colat. 21. c.15. S Filip. Vit.lib.2 c.21.n.5. Pſal. 44. S.Io:c.4.

Vit.c.28. *Non potea volere, che Dio Amor suo hauesse patito.*

Conosceua il bisogno c'haueua lei, con tutto il genere humano di Cristo mediatore, mà tanto era il suo amore verso del medemo cotanto amoroso Dio, che non hauerebbe voluto sopra le di lei spalle tanto peso di patimenti, mà (se fusse stato possibile) hauerebbe voluto patir, e morir lei nel di lui luogo; come apponto il Rè Dauid piangendo hauerebbe bramato di morir lui in cambio del figlio Absalone: *Quis mihi tribuat vt ego moriar pro te fili mi Absalom*. Di questi, ò simili sentimenti d'amoroso dolore, & amor tormentoso, ne scriue S. Francesco di Sales nel libro quinto dell'Amor di Dio cap. quinto.

Reg.2. c. 18.

Vit.c.30. *Dice, che Iddio annichila l'operatione dell'Anime, &c.*

Questa *Annichilatione* s'intende solo secondo li sentimenti significati dal Profeta Geremia, capo 1. à cui fù data com-

commissione di distruggere, e spiantare, e disperdere, *vt destruas, & disperdas, & dissipes*, & è communemente chiamata *mortificatione*, con cui si tolgono li mali habiti, le praue inclinationi, si riformano le operationi, e si rinoua l'huomo, con spogliarsi l'huomo vecchio; questa *mortificatione* quando è *perfetta*, si addimanda *annichilatione*, mà di questa s'è detto di sopra.

Ricusaua di parlar di Spirito.

Molti sono i capi, di non parlare così facilmente di materie Spirituali. 1. Perche li veri Spirituali s'arrossiscono di trattare di cose tanto superiori alla loro capacità, e meriti della vita; come riferisce Cassiano dell'Abbate Cheremone: Dauid parimente auerte essere questo sentimento di Dio, che il peccatore non osi di profanare la Santità di sue dottrine, con l'impura sua bocca; *Peccatori dixit Deus: Quare tu enarras iustitias meas?* quale si stima d'hauere l'huomo, quanto è più da bene, & illuminato. 2. E cosa più sicura (come dice S. Bernardo) l'vdire, che il dire; l'imparare, che l'insegnare: *Tutius est audire, quàm dicere: erudiri, quàm erudire.* 3. Perche la gratia di Dio ama il secreto; come dice Isaia cap. 24., e con lui i Santi, e Maestri della vita Spirituale. 4. Perche non si possono spiegare, & è l'huomo in questo balbutiente, come fù Mosè, e si protestaua S. Paolo, e con lui la nostra Santa Dama. 5. Perche essendo cose cotanto sublimi, e pellegrine, sono poco capite dal Mondo, anzi molte volte derise, come vaneggiamenti. 6. Perche, non tutti sono disposti, & atti ad apprenderle, ò per l'insufficienza dell'intendimento, ò per l'impurità della conscienza: per l'insufficienza, disse Cristo in S. Giouanni alli Apostoli [A] *Multa habeo vobis dicere, sed non potestis portare modo*, e S. Paolo [B] pure à Corinti si dichiara, d'hauerli dato latte, come à Bambini nello Spirito; & ad altri pane sodo, come à perfetti: Quindi l'Abbate Mosè fece molta difficoltà, in dare documenti à Giouanni Cassiano, [C] e Compagni, e S. Dionisio Areopagita [D] auisa Timoteo, di andar molto riguardato, in parlare dell'oratione Mistica, come pure anticamente si costumaua, anzi la *Cabala* era, che li segreti di

Vit. c. 36.

Cassiano Colat. 11. c. 4. Psal. 49.

Epi. 353.

A *San Gio: cap.* 16. B *San Paolo Corinth.* 1. *cap.* 5. C *Cassiano Colat.* 1. *cap.* 1. D *S. Dionisio de Mistica Teologia. cap.* 1.

di Spirito si dauano in voce, e nō in scritto, e di mano in mano à più prouetti, onde si dice *Cabala*: cioè Traditione; è *Receptione* come dice il Padre Fabricio Bricio; [E] poiche ordinò Cristo in S. Matteo, [F] dicendo: *Nolite Sanctum dare Canibus, neque mittatis margaritas vestras ante porcos; ne forte conculcent eas pedibus*: donque sarà gran prudenza di persona Spirituale, sapere, quando, à chi, come, e quanto, si deue trattare di Spirito, e di finezze Spirituali; tanto più, che lo Spirito Santo dice, che *non omnia omnibus expediunt*. [G]

Non potea dimandare &c.

Vit.c.36. Pare, che hauesse poco amore verso de suoi: mà non è così; à Caterina era noto, che Iddio è di sua natura Buono, e come Buono è diffusiuo di sue gratie; e molto più verso di quelli, li quali sono amici de suoi amici, e prima sono diuoti serui del suo Vnigenito Figliuolo: onde à questi *motu proprio*, e di suo genio, senz'altra instanza, communica li beneficij, come palesò Cristo in S. Giouanni: [H] *Ipse Pater amat vos, quia vos me amastis*; l'istesso voleua dire, e replicar la nostra Beata.

CAPO XIX.

L'Amor puro. 1. Vince. 2. Inganna. 3. Sforza, &c.

Vit.c.41. n.15. L'Amore è noto al Mondo, che vince ogni cosa; come sopra s'è detto: mà che *inganni*, pare questo dire difficultoso à capirsi: mà l'inganni d'Amore sono tiri di somma sapienza, per meglio ammaestrare i mortali. Inganna. 1. Con mostrare all'Anime la bellezza di Dio, e della Santa Virtù. 2. Di cui le fà prouare il saggio di sua dolcezza per allettare l'interessato cuore humano. 3. Nasconde frà tanto sotto le rose le spine della dificoltà, e tentationi. 4. Le quali à poco à poco và scoprendo, e facendo vincere di giorno in giorno, poiche se il mortale vedesse tutto in vn tratto. 1. Le amarezze delle difficoltà. 2. Le spine delle tentationi. 3. Li molti gradi di virtù, che si deuono salire. 4. E

se

E *Bricio Synopis Sacr. Scrip. prælud. 6.* F *San Math. cap. 7.* G *Eccli. cap. 27.* H *San Giouanni cap. 16.*

se in quattro dì le fusse intimato d'arriuare all'altezza della perfettione, sbigottito perderebbe coll'animo anche le forze, e perciò con Santissima arte inganna il *Puro Amore*, come S. Paolo [A] vantaua d'hauer santamente ingannato quei di Corinto. *Cum essem astutus dolo vos cepi vos.*

Sforza. La forza si può dire, che sia vn'impeto di cosa, & agente superiore à chi è forzato, il quale essendo da estrinseca causa dominato, non vi concorre, e coopera: (come si caua dal Filosofo, e da Legisti,) [B] e per conseguenza non merita, nell'operationi fatte per forza, ne biasimo, ne lode, ne premio, ne pena: come donque l'amore sforza, se doue si opera per amore, tanto si merita? In oltre, come v'è forza, doue è Amore, se sono questi due molto contrarij: poiche l'Amore è vna inclinatione interiore ad operare; la forza è vn'impressione *ab extrinseco nell'operante*? Vna distintione scioglie le dificultà molto nodose: due sorti di forza si trouano al nostro proposito. 1. Forza d'agente estrinseco disgustosa. 2. Forza d'agente intrinseco gratiosa: la prima leua il merito, e demerito; la seconda l'accresce, ò sminuisce; e questa è forza d'amore, il quale entrato nella volontà, vi aumenta l'inclinatione verso l'oggetto; poiche la volontà è inclinatione al bene; come dice S. Tomaso, [C] e l'amore è similmente inclinatione al bene amato, talmente, che; replica l'istesso Santo, [D] *Tale additum tali, facit ipsum magis tale*, come dice il Filosofo, [E] e questa inclinatione nella volontà l'amore l'accresce, con rappresentarle li molti, e grandi motiui dell'Amabilità, che si troua nella persona amata; cioè, à dire le presenta la calamita al ferro, che lo tira; il pomo al fanciullo, che lo brama, il ramoscello verdeggiante alla pecora; che lo cerca; la luce alle pupille, che l'amano: onde si scuopre, che questa è forza, mà amorosa, e violenza, mà soaue, e soauità, ma violenta, come la chiama S. Francesco di Sales [F] col Sauio, [G] e quindi anche si chiarisce, che l'Amore tira, e strascina, non con forza dif-

A *San Paolo Corinth. c.* 12. B *Aristotile Ethic. lib.* 3. C *S. Tom.* 1. *quæst.* 105. *art.* 4. *Sapient. quæst.* 117. *art.* 4. D *San Tomaso* 1. *quæst.* 60. *art.* 1. E *Aristotil. lib.* 3. *Topiccor.* F *San Francesco di Sales. Amor di Dio lib.* 8. *cap.* 12. G *Sapien. cap.* 8. *fortiter, & suauiter.*

disgustosa, mà con violenza piaceuole, come dice Sant'Agostino; [H] poiche: *trahit sua quemque voluptas*; e piacer maggior non si troua, se non done è maggior l'Amore: dà questa consideratione prende motiuo S. Bernardo [I] d'esclamare, e di conchiudere: *quid violentius? Triumphat te Deo Amor. Quid tam non violentium Amor?*

CAPO XX.

Vit.c.42. *Desideraua comparire presto in Giudicio.*

Moral. lib.6.c.5 HOrrendo è quel tribunale, e lacrimeuole il dì, come donque brama farui la comparsa? Risponderebbe S. Gregorio Papa à nome di Caterina, che si come l'adito nella Città si chiama *porta*, così il giorno del Giudicio, è la porta del Regno Eterno. *Sicut Vrbis aditus porta dicitur: ita est dies Iudicij porta Regni: quia per eum ab electis omnibus ad Cælestis Patriæ Gloriam intratur.* Porta però del Cielo à Santi, come è porta al fuoco per l'altri. *Sed quis ita iustus* (dice l'istesso Santo Pontefice), *vt eius sibi æternum iudicium ante mentis oculos reuocet, & non contremiscat: an potius venire ad illud examen tanti Iudicis præsumat, festinet, & gaudeat? Quisquis ille est, magnus est: quia iàm misericordiam Domini, & Iudicium cantando, Omnipotentem Deum, qui eius peccata misericorditer relaxet, toto mentis affectu diligit, ac propterea eius iudicium non pertimescit. Charitas namque perfecta* (*vt Ioannes Apostolus ait*) *foras mittit timorem. Contat quippe iudicia, ad quod intrare non trepidat.* Tal era la nostra Santa Matrona.

S.Greg. in Ezec. lib. 2. Hom 22

San Gio: Epist. 1. c.4.

Vit.c.43. *Solo al mirarsi in faccia s'intendeuano, hauendo vna lo Spirito di Dio, e l'altra il suo contrario.*

Il bianco à fronte al nero, & il nero à fronte al bianco, come pure la luce vicina all'oscuro, scambieuolmente si fanno più conoscere; come dice il Filosofo: *oppositia iuxta se posita, magis eluteſcunt*: così auiene allo Spirito di Dio, & allo Spirito d'abisso posti vicini: Onde spiegarebbe S. Gregorio Papa il sudetto luogo così: *tanto quisque subtilius de tenebris iudicat, quanto ei*

Aristotil. de Cælo, & Mundo lib.2. S. Greg. Papa. Moral. li.5.c.27.

H *Sant'Agost. Tratt. 26. in Ioannem.* I *San Bernardo. Super Cant. Serm. 64.*

ei verius claritas lucis conflat: qui enim lucem videt, scit quod de tenebris æstimet: nam qui candorem lucis ignorat, etiam obscura pro lucidis approbat.

CAPO XXI.

Le diede vn Prete (per Confessore) persona Spirituale, e di Santa Vita. Vit.c.44.

SI pone nelle sudette parole in consideratione, che il *Confessore* datole da Dio, fosse persona *Spirituale, e di Santa Vita*: quasi che sia di bisogno, che il Confessore, e Guida habbia non solo scienza, mà bontà di costumi; e pure si proua, che per viaggiare basta, che il condottiere sia prattico, ancorche sia di cattiui costumi, come pure la Torre della Lanterna mostra à nauiganti il buon camino, per entrare in Porto di notte tempo, se bene essa vi stà fuori piantata s' vn scoglio; come pure le Campane inuitano alla Chiesa, & esse se ne stanno fuori sopra del Campanile; e le antiche statue de' Mercurij indicauano le strade, senza mai caminare, e l'istesso Cristo lo conferma chiaramente, ricordando, che si ascoltino le parole, e non si rimirino l'opre de Maestri: *quæcumque dixerint vobis facite, secumdum vero opera illorum nolite facere*. S. Matth. c.23. Per intelligenza di questo si deue riflettere, che più lettioni si possono apprendere da Maestri. 1. L'amaestramenti della Fede, e dogmi. 2. Le regole generali de' Commandamenti, e delle virtù in speculatiua. 3. Consiglij particolari, *prattice, hic, & nunc* da essequirsi. 4. Indrizzo interiore nelle cose di Spirito, & anagogiche operationi. Nel primo, e secondo può facilmente accettare vn Maestro competente, ancorche di pochi buoni costumi: peròche le cose generali, e speculatiue sono (per così dire) visibili, e facilmente soggiaciono alle pupille de medemi: mà nel terzo, e quarto caso *prattice*, fà di bisogno di bontà di vita, perche nel particolare, trattandosi di consiglio concernente la moderatione di qualche passione; se il consigliero è di quella passione infetto, difficilmente accetta. 1. Perche la volontà tinta d'vna pece, tinge facilmente l'intelletto, cotanto à lei vicino, come segue

in chi pecca (come dice San Tomaso) [A] il quale se bene nelle propositioni generali giudica il giusto, nel particolare però alterato dalla passione, *hic, & nunc*, giudica diuersamente: quindi dice il medesimo Santo [B], con Aristotile, [C], che la prudenza non si troua, doue nõ è la virtù morale; *ad prudentiam requiritur, quod homo habeat virtutem moralem*, & Aristotile: [D] *Iuuenis ætate, vel moribus ciuilis disciplinæ non est Idoneus auditor*: E Cristo à Santa Brigida [E] espressamente ordinò, di auisare i Prencipi di questo ponto, che *in difficultatibus sequantur consilia. 1. Timentium Deum. 2. Non cupidorum*, poiche *inconstantia concupiscentiæ transuertit sensum*, dice lo Spirito Santo [F], e percio, *qualis vnusquisque est, taliter iudicat*, e secondo il decantato Assioma: [G] *quidquid recipitur ad modum rei recipientis, recipitur*, e lo conferma l'Imperatore, [H] cioè, che ciaschedun interpreta secondo la propria affettione: onde Mosè dice [I], col Sauio, [K] che l'amore à donatiui offusca la vista delle persone: *munera excecant oculos Sapientium, & mutant verba iustorum*; la vicinanza de leprosi, fa leproso, e la vicinanza de vitiosi, fà vitioso: *qui communicauerit superbo, induet superbiam*: dice lo Spirito Santo [L]: mà vicinanza, e communicatione maggiore non v'è quanto trà la volontà, e l'intelletto, donque se la volontà è preocupata, resterà preocupato pure l'intendimento. 2. Perche chi è dominato da qualche passione, ancorche conosca il giusto, non hà animo di dire la verità, mà camina facilmente *A Placebo* [come si dice], e come accenna San Paolo [M], che corre l'vsanza, da lui però non praticata: *Neque in sermone adulationis, neque in occasione auaritiæ, neque quærentes ab hominibus gloriam.* L'istessi sentimenti confermano li Profeti Ezechiele [N], e Michea [O]. Onde si chiarisce, che, *& si Decem millia pædagogorum habeatis* [sogionge San Paolo] [P] *sed non multos Patres*, che con

A *San Tomaso 2. 2. quæst. 77. art. 2.* B *San Tomaso quæst. 57. art. 4. 1. 2. quæst. 58. art. 5.* C *Item quæst. 65. art. 1.* D *Arist. Eth. lib. 1. cap. 3., & Eth. lib. 6. cap. 12.* E *Santa Brigida Relatio. Extrauag. cap. 7. 3.* F *Sapient. cap. 4.* G *Aristot. Eth. 3. cap. 4.* H *L. Capiend. ff. de Reg. Iur.* I *Deuteron. cap. 16.* K *Eccli. cap. 20.* L *Eccli. cap. 13.* M *San Paulo Tesalo. 1. cap. 2.* N *Ezechiel. cap. 13.* O *Michea cap. 3.* P *San Paolo. Corinth. 1. cap. 4.*

con paterna carità Cristiana, e prudenza, consiglino l'espediente, e ragioneuole. Perciò auisa l'Ecclesiastico, di cercare trà mille vn Consigliero, dotato delle qualità ricercate: *Consiliarius sit tibi vnus de mille*: Mà auuerti replica San Nilo, che tù non dia orecchie, à chi non è buono per se. *Negligenter, & praue viuentem, ne accersas consultorem, malis enim gaudens bona simul, odisse, & consulere eadem non potest*, e resta da questo giustificata la qualificatione fatta della Spiritualità del sudetto Confessore. Eccl. c. 6. San Nilo Biblior. Pat. tom. 5. Paræneu nu. 5.

CAPO XXII.

La stretta familiarità, e continua conuersatione, faceuano mormorare alcuni. Vit. c. 44.

LA continua conuersatione, col sesso Feminile, è vna fornace, che infiama d'ardori sensuali, & è miracolo, come de trè Fanciulli di Babilonia, non restarne abbruggiati: secondo li sentimenti di San Bernardo: [A] *Cum fœmina semper esse, & non cognoscere Fœminam, non ne plus est, quam mortuum suscitare?* Mà quando anche non vi fosse male alcuno, si deue leuar il sospetto, & ombra, come dice il Prouerbio, col detto Santo, Santa Geltruda [B], la nostra Beata [C], e San Paolo [D]: *Leua l'occasione, se vuoi leuar la mormoratiane: Esto, vt sis talis (continens) sed ego suspicione non careo, Scandalo mihi es, tolle scandali causam, quo te probes verum (vt iactitas) Euangelij emulatorem; qui scandalizauerit vnum de pusillis, non ne Euangelium condemnat illum: Math. cap. 18.* Così praticaua Sant'Agostino, come è noto; poi che *mulier, & homo, ignis, & palea*: disse quel Santo.

La conuersatione però giustificata, e con le debite cautele piace à Dio; al dire di Santa Geltruda: [E] come nel nostro caso. 1. Caterina era Santa, & il Confessore di Santa Vita. 2. Il bisogno vero, e non finto. 3. Mai solo con sola. 4. In luogi esposti alli occhi di molti. 5. Delle cose solo espedienti.

A *San Bernardo. Super Cant. serm. 65.* B *Santa Geltruda lib. 4. cap. 4.* C *Dial. lib. 3. cap. 14.* D *San Paolo. Tessalon. 1. cap. 5.* E *Santa Geltruda lib. 4. cap. 4.*

dienti. 6. Con tutta la breuità possibile. 7. Senza fissarle li occhi in faccia. 8. Con parole caritateuoli, mà non d'affetto, ne tenere: cosi ricordano Gio: Gersone: il Santo Padre Filippo Neri, San Francesco di Sales, San Bonauentura, Sant'Agostino, e Cornelio à Lapide, e più di proposito San Geronimo scriuendo à Nepotiano: *Solus cum sola, secreto, & absque arbitro, vel teste non sedeas. Caueto omnes suspiciones, & quidquid probabiliter fingi potest, ne fingatur; ante deuita*; con tutto ciò sebene li prudenti erano capaci, per sodisfare all'ignoranti s'allontanò per alcuni giorni il Confessore.

S. Gero. Epist. 12. ad Nepotianum lib. 2.

✠

San Francesco di Sales. Introdut. part. 3. cap. 20. 21.
San Bonauentura. Opusc. Tom. 2. de Processu Religionis 6. cap. 15.
Gio: Gersone. De probatione Spirituum, & de Distinctione visionum verarum à falsis.
San Filippo Neri. Vit. lib. 2. cap. 12.
Sant'Agostino. Regul. cap. 1.
Cornelio à Lapide. Cap. 42. in Eccl.

CAPO XXIII.

S'io ritornassi in dietro vorrei, che mi fossero cauati li occhi. Vit. c. 45.

IL Mondo è tutto pieno d'incertezza, come l'huomo è pieno d'instabilità, come donque Caterina cotanto s'assicura di perseuerare, & in conseguenza si presupone in gratia? A questa difficoltà si risponde con premettere, che molte sono le sorti di certezza. 1. *Certezza Metafisica* quando ne seguirebbero contraditioni, se così non fosse. 2. *Certezza Fisica*: quando l'esperienza fà proua, e testimonianza della cosa. Come è, che il fuoco sia caldo. 3. *Certezza Morale*, quando tutti affermano, ò negano vna cosa, la quale non può non essere vera; se non si volesse dar taccia di buggiardo, ò d'ignorante à tutto (per così dire) il Mondo: come è, che vi siano li Antipodi, e Indie, e la Città di Costantinopoli rispetto à chi non ci hà mai colà nauigato. 4. *Certezza*

di

di Fede, la quale è nelle cose riuelate da Dio, il quale non può esser ingannato, ne ingannare, questa nissuno l'hà di sua salute, e perseueranza nel bene, se non è per speciale riuelatione di Dio, come dice il Concilio Tridentino: [A] le Certezze, ne Fisica, ne Metafisica, ne meno si possono hauere dell'istessa proposta verità; poiche. 1. L'Anima è inuisibile. 2. La gratia inuisibile. 3. Dio inuisibile. 4. Il modo inuisibile. 5. Variabile; Mà bensì Certezza morale può vno hauere d'esser in gratia, per certi contrasegni, e congietture, le quali possono bensì fallire, mà è difficile la falsità, come il dire, che sia falso, che vi sia Costantinopoli, come dice Cornelio à Lapide; [B] li contrasegni d'esser in gratia di Dio, e di douer esser, come figlio adottiuo del Celeste Padre, erede del suo eterno Regno: sono.

1. Horrore al peccato, come dice il Sauio! [C] *Quasi à facie colubri fuge peccatum*, e S. Paolo à Galati cap. 5.

2. Non esser auido della robba, con pregiudicio dell'Anima: come dicono Dauid, [D] S. Paolo, [E] S. Matteo, [F] e il Sauio: [G] *qui post aurum non abiit*.

3. Attendere à far bene, e viuere Christianamente; come dicono S. Pietro, Epist. 2. cap. 3., e Dauid Psalm. 35.

4. Humiltà; come dice Isaia, cap. 66., Dauid Psalm. 112., S. Giacomo, cap. 4., S. Pietro 1. c. 5., S. Lucca cap. 1.

5. Mansuetudine; come dice Giudit c. 9., S. Giacomo cap. 3. 5., S. Matteo cap. 11., S. Paolo cap. 13., S. Giouanni 1. cap. 3.

6. Fiducia figliale in Dio, come auisa S. Paolo Rom. c. 8., Galat cap. 4., e Isaia cap. 49.

7. Rassegnatione alla volontà di Dio nelle tribolationi; come dice S. Paolo Rom. cap. 8., &c.

Con questi contrasegni può il Christiano giudicare d'esser in gratia, come si caua anche da S. Tomaso 1. 2. quæst. 112. art. 5., e Santa Teresa Vit. cap. 26.

Da questi fondamenti si persuadeua la Beata d'esser in gratia,

A *Trident. Sess. 6. cap. 9.* B *Cornelio à Lapide. In Epist. ad Rom. cap. 8.* C *Eccli. cap. 21. Sap. cap. 1. e Galat. cap. 5.* D *Dauid Psal. 61.* E *San Paul. Timot. 1. cap. 6. Corint. 1. cap. 7.* F *San Matteo cap. 18.* G *Eccli. cap. 31.*

S.Paol. tom. 2. c.5. tia, e di perseuerarui, replicando con S. Paolo: *Certus sum: quia potens est depositum meum seruare in illum diem.*

CAPO XXIV.

Vit.c.45. *Catarinetta se la pigliaua alla disperata.*

LA Maddalena ingolfata nel Mondo subito, che Iddio, con la luce della sua Celeste gratia, le rischiarò la vista interiore, concepì, à tal lume, diuersi, e grandi affetti: *Vt cognouit.* 1. Horrore viuissimo al peccato. 2. Dolore d'esser stata mancheuole alla benefica Maestà di Dio. 3. D'hauer commesso tanti peccati contro la Diuina Bontà. 4. D'essersi fatta schiaua di Sattanasso. 5. Con hauer rinonciato al Paradiso. 6. E condennatasi all'Inferno. 7. E tutto questo per idolatrare il propio Corpo, e sodisfarlo con vanità, e delicie momentanee. 8. Onde aperti li occhi della mente inhorridì del suo stato, e concepì mortalissimo odio al propio Corpo. 9. A cui perciò dichiaratasi nemica, lo volse castigare seueramente. 10. Con dispreggi, e rigori straordinarij nella Grotta di Marsiglia, e per anni trenta, tanto più quanto, che la Bontà di Dio, dimostrata nel perdono fattole, l'obligaua ad amarlo di vantaggio, e l'obligaua ad odiare santamente se stessa, nemica già del Signore. A quest' esempio, e passi, si diede à caminare la nostra Santa Dama Genouese; anzi molto più s'inferuoraua all'esempio di San Paolo, [A] che si dichiaraua dicendo: *Castigo corpus meum, & in seruitutem redigo*; e sopra tutto l'infiammaua l'esempio di Giesù, Figlio di Dio Crocifisso; *propter nos, & propter nostram salutē*: secōdo anco li auisi di S. Pietro, [B] che dice: *Christus passus est, vobis relinquens exemplum*; non volendo Caterina sotto capo spinoso, esser membro delicato: mà esser verace compagna del Sacro Sposo, non solo nel giardino frà gigli, mà ancora nell' horto frà le spine, e sudori, e [come dice S. Giouanni Appocalisse cap. 18.] tanto tormentarsi, quanto s'era dilettata: Onde parrebbe, che ogn'vno, senza ritegno possa seguì-

A *San Paolo. Corint.* 1.c.9. B *San Pietro* 1. *cap.* 2.

guitare essempij cotanto santi, e che questa sia la strada da praticarsi ad occhi chiusi.

La penitenza è Santa, e la Macerazione è santificata, col sangue di tanti serui di Dio: ogni cosa però secondo la Santa discretione, regolata dall'obbedienza: dice S. Paolo. [C] *Rationabile obsequium vestrum*: e perciò nel Leuitico [D] espressamente ordina Iddio, che in tutti i Sacrificij vi sia accompagnato il Sale: *In omni oblatione tua offeres Sal*: e S. Marco [E] lo conferma: *Omnis Victima Sale salietur*, e nel libro de Numeri [F] ordina ad Aron, che i di lui figli con lui; *diuident quid portare quis debeat*, & Origene [G] aggionge, che se il Sauio auisa di mangiare con misura il ritrouato miele: *mel inueniſti comede, quod sufficit*; molto più le penitenze; *mensura in omnibus queritur, multo magis in flagellis: quodsi in melle mensura vtilis est, quanto rectius requiritur, & seruabitur in flagellis?* poiche (rende la ragione S. Paolo, [H]) li essercitij penitentiali del corpo sono di giouamento, mà poco: l'interiore pietà, e mortificatione delle passioni, con la coltura dell'Affetti del Cuore, questa gioua assaissimo: *Corporalis exercitatio ad modicum vtilis est. Pietas autem ad omnia vtilis est*: e nelle corporali austerità tende li suoi inganni molto pericolosi Satannasso: come dicono le Croniche di S. Francesco, [I] e scuoprì ad vn Frate molto feruoroso il B. Pasquale Bailon: perciò il tutto si farà con l'vbbidienza, ò con euidente impulso dello Spirito Santo; come fecero Santa Maria Maddalena, e la nostra Beata; poiche: *Vnusquisque* (soggionge S. Paolo) *proprium donum habet ex Deo, vnus quidem sic, alius vero sic*. Si veda nella seconda parte cap. 57. della discrettione; e S. Caterina di Siena [L] nella sua Vita, e si noti con S. Bonauentura, che il campo se si trascura s'imboschisce, se troppo si coltiua, si sterelisce: *Ne quid nimis terra fertilis* (dice S. Bonauentura *de processu Religionis proc. 1. cap. 2.*) *si diu inculta fuerit, siluescit, si nimis cogitur fructificare, fit macra, si medium teneat, fertilis perseuerat*.

CA-

C *S. Paolo Rom. c. 12.* D *Leuit. 2.* E *S. Marco c. 9.* F *Prouerb. cap. 25.* G *Origene in Psalm. 38. hom. 1.* H *S. Paolo Timot. 1. cap. 4.* I *Croniche di S. Francesco del Bzezzi par. 4. lib. 9. cap. 14. Corint. 1. cap. 7.* L *S. Caterina di Siena Vit. lib. 2. cap. 14.*

CAPO XXV.

Vit.c.50. *Non poteua soffrir vn Medico vestito di Scarlato.*

L'Ordine conaturale all'huomo d'intendere (come di sopra s'è accennato,) è che li oggetti si presentano 1. *A sensi esteriori*; li sensi mandano le specie, e [per così dire] li ritratti de medemi. 2. Al *senso commune*: così chiamato, poiche di tutti i sensi riceue indistintamente le specie, e le distingue; il *senso commune* le inuia all'*Imaginatiua*, la quale se ne impressiona; le combina insieme, e molte volte fabrica di quelle Castelli in aria, e forma chimere, e questa da S. Tomaso [A] si chiama, *Thesaurus specierum sensibilium*: all'*Imaginatiua* si accompagna facilmente *l'estimatiua*, la quale da l'estimo, e [per così parlare] dà il giudicio quale sia l'oggetto conueniente, quale disconueniente all'appetiti. *L'imaginatiua* donque imbeuta dell'Imagini dell'oggetti, ò grati, ò dispiacenoli, li propone all'appettiti, li quali naturalmente corrono dietro li proposti oggetti dell'*Imaginatiua*, se sono di sodisfatione, ouero li fugono, se le sono contrarij; e fra di loro è lega si stretta, che (regolarmente parlando) all'*Imaginatiua* segue il moto dell'appettiti, & al moto dell'appettiti si sueglia *l'Imaginatiua*, come pare, che insegni S. Tomaso; [B] anzi *l'Imaginatiua* tal volta predomina cotanto, che hà dato luogo al Prouerbio molto decantato, che *imaginatio facit casum*: comprouato da Santa Teresa [C] con diuersi esempij, e dall'esperienza de sogni, e delle donne grauide, che imprimendosi nell'*Imaginatiua* vna voglia (come si dice) imprimono anche nella Creatura, che portano ancora nel ventre, il segnale della voglia, e quindi prese occasione il Patriarca Giacob, [D] di porre auanti li occhi de Gregi (nel tempo, che concepiuano le pecore) verghe di varij colori; affinche imprimendosi quella varietà nell'*Imaginatiua*, dall'Imaginatiua trapassasse la varietà ne parti, come li riuscì; Tanto è vero, che *l'Imaginatiua* hà dominio sopra dell'appetito corporale, che l'intelletto non com-

A *S. Tom. 1. q. 78. art. 4.* B *S. Tom. 1. q. 78. art. 4., e 1. 2. q. 77. art. 1* C *S. Teresa Fondat. di Medina. c. 10. 11.* D *Genes. c. 30.*

commanda al sensitiuo appetito ne lo sueglia, che per mezzo dell'*Imaginatiua*, dice Aristotile: *Appetitum non est sine Imaginatione*, si che si raccoglie, che l'Imaginatiua impressionata delle specie delli oggetti, sueglia l'appetito, l'appetito sueglia- Aristot. de Anima lib.3.c.3.
to vi è più impressiona l'Imaginatiua, e per certa mutua causalità s'accrescono cotanto, che la Ragione non le può più tener il freno, come apponto Polledro duro di morso, e che poco vbidisce al freno, se viene spronato al corso, e prende la mossa, non si ferma al ritirare le redini, massime li moti della concupiscenza sensuale: come dice S. Tomaso, con Sant' S.Tom. I.2.q.17. art.9. ad 3.
Agostino: Quindi si vede chiaro, con quanta verità, e ragione dicea, & auerta lo Spirito Santo, di guardarsi ogn'vno dalla conuersatione non espediente del sesso diuerso, e da sguardi, parole, e toccamenti, peròche s'imbeue l'Imaginatiua, & indi s'accende l'appetito, e non è più in dispotico commando della ragione, di estinguere quella piccola scintilla, che già hà acceso, & attaccato così vasto incendio: *Auerte* (dice lo Eccli.c.9
Spirito Santo) *faciem tuam à muliere compta, & ne circumspicias speciem alienam; propter speciem mulieris, multi perierunt: & ex hoc concupiscentia, quasi ignis exardescit. Speciem mulieris alienæ multi admirati, reprobi facti sunt: colloquium illius, quasi ignis exardescit.*

L'Amoroso fuoco, che riempiua della Beata Caterina il Cuore, le accendeua parimente l'*Imaginatiua* d'ardori, e l'Imaginatiua, e molto più lo Spirito accresceua le fiamme, e perche il rosso hà col fuoco gran simiglianza: quindi è, che la vista dello scarlatto, sopra la persona del Medico amico, imbeuendo sempre di vantaggio la di lei *Imaginatiua*, e rappresentandole il fuoco, le eccitaua insieme sensibili, & eccessiui ardori: Onde lo richiedè di partirsi dalli suoi occhi, e vestirsi d'altro colore.

CAPO XXVI.

IL fuoco, e vn gran Maestro, il quale (dice Geremia) mandatomi dal Cielo à tenere scuola dentro le mie pro- Purg.c.1.
pie ossa, m'hà addotrinato d'importantissime verità: *De excelso misit ignem in ossibus meis, & erudiuit me.* Questo

parimente acceso nel cuore della Nostra Santa Dama, l'hà ammaestrata di verità rileuantissime. 1. L'illuminò à conoscere la grandezza della Maestà, e Bontà di Dio. 2. A riconoscere la propia viltà, & enorme ingratitudine. 3. Con questi due gran lumi le accese ardori cotanto straordinarij, che restò insignemente erudita dell'estremità del fuoco, e tormenti del Purgatorio. 4. Non con visioni imaginarie di fiamme. 5. Mà con illustrationi intellettuali, & infusione di sopra Celeste luce. 6. Anzi non solo fù la sua cognitione speculatiua nell'intelletto, mà esperimentale nel cuore, e ridondante anche nel corpo, il quale perciò (dice la Vita) era vn *Purgatorio animato*: Onde come da fornace prodigiosa vsciuano da tutte le parti cose infuocate. 7. Restò pure in questo *Purgatorio portatile*, informata della gran pace dell'Anime Purganti, le quali hanno vna tale subordinatione alla Diuina volontà, che restano contentissime di tante pene, e ciascheduna di loro col Rè Ezechia può in due parole spiegare tutto il suo stato di gaudio, e contrarietà misto con dire: *Ecce in pace amaritudo mea amarissima*: in questa conformità si vedeua nella mente della Nostra Beata il *Paradiso*, e nel suo martirizato Corpo il *Purgatorio*, il quale da lei è stato eccelentemente descritto, e rappresentato, come in vn specchio, mentre ha voluto esprimere l'interior suo eccessiuo ardore, e contento.

Vit.c.47.

Purg.c.7. *Se il dannato non trouasse l'Inferno ordinato da Dio, prouarebbe vn Inferno maggiore.*

Il dolore è lo sconcerto dell'ordine posto da Dio all'humori, ossa, e membra del corpo, da qual ordine scostandosi il viuente, incontra dolori, e patimento. Molto più dolore sente l'Anima sconcertando in se stessa la Diuina ordinatione: Come dice Geremia: *Amarum est te reliquisse Dominum*, e Giob pure parla chiaro, e la nostra Beata con lui s'accorda, che *Pace non troua chi da Dio si parte*: *Quis restitit ei, & Pacem habuit*? poiche è vn allontanarsi dal suo *Tutto*, e *Bene* commune, & *vniuersale*, che tutte le creature naturalmente antepongono à suoi particolari vantaggi: come dice San Tomaso; Quindi n'auiene, che chi più è lontano dall'ordinatione Diuina, è lontano da Dio, e chi è più da Dio lontano, più tormento proua, e perche il dannato s'è scostato più d'ogn'vno, sente

Geremia c.2.
Vit.c.18.
Giob c.9.
S.Tom. 1.qu. 60. art.5.12. q.109.ar. 3.

sente similmente pena più d'ogn'vno ; mà perche la pena, che sente è ordinata da Dio (col temperamento anche della Misericordia) questa pena è à lui meno dolorosa , per esser ordinata dal Signore ; Donque perche il dannato con la colpa hà fatto resistenza à Dio , sente patimento estremo , mà perche con la pena à lui resta subordinato , meno si duole . Mà (se per impossibile) fosse il dannato in vn Inferno , il quale da Dio non fosse ordinato , non vn Inferno , mà molti ne prouerebbe . Tanto è buona , e soaue la Volontà di Dio , che anco tormentando , non è del tutto amara; mà scema l'amarezze.

Non hanno più propria elettione, &c. ne si possono voltare alle limosine fatte per loro , eccetto sotto la Volontà di Dio . Purg. c. 13.

La volontà humana per esser perfettamente Santa , muore à se stessa , & in lei solo viue la Volontà di Dio , come dice S. Francesco di Sales : Onde è che l'Anime del Purgatorio , come anime Sante (mà debitrici solo d'vn poco di pena) altra volontà , ne eletione , non hanno , che la Volontà di Dio , la quale se vuole , che siano suffragate con limosine da viuenti ; elleno le vogliono ancora, ne d'altra forma,le vogliono ricceuere , che marcate col gusto diuino , in cui tengono fisso immobilmente lo sguardo , e pensiero , come quella figlia , riferita da San Francesco di Sales , la quale non miraua , ne à medicine amare , ne à ferri taglienti , ne à ristori ; Mà fisso nell' amoroso Padre teneua l'occhio; dalli di cui voleri omninamente pendea ogni volontà della Figliuola . La Dottrina di San Francesco di Sales spiegherà meglio questa difficoltà , & insieme resteranno spiegate altre parole simili del Capo primo di questo trattato : Imperòche nell'Anime del Purgatorio , arde non meno il fuoco dell'amore verso la Volontà di Dio , di quello arda nel fuoco il loro Spirito , perciò altro occhio , & altro cuore non hanno , che di mirare , & amare la Diuina ordinatione , & (eccetto le fiamme) si può dire di loro , come de Beati con Dio , che : *Vnum volunt, vnum nolunt , vnitas est mentium* : come dice San Pier Damiano vnitamente con Sant' Agostino.

Nel lib. 9. dell' Amor di Dio cap. 15. 16. Purgat. c. 1.

De Augustini Medit. c. 26.

CAPO XXVII.

La Diuina gratia camina gradatamente.

Dial. li. 1. c. 8.

POtea Iddio in vn momento perfetionar il mondo nella sua creatione; mà in sei giorni stese la perfetione dell' Vniuerso. Facile le sarebbe stato ordinare, che il seme gettato in terra verdeggiasse in vn tratto, fioriſſe, e fruttificasse, e pur vuole, che ciò segua nel corso di più Stagioni. Hauerebbe potuto fare, che tutti li huomini comparissero al mondo perfetti nella statura, e sapere, come Adamo, e nondimeno col progresso dell'anni, hà stabilito, che giongnino alla perfetta età, grandezza, e sapere. Hauerebbe pure potuto fare, che il Popolo Ebreo trionfasse delle circonuicine Nationi tutto in vn colpo, e pure ciò non fece; mà à poco, à poco vuolse renderli Padroni: come li protestò Mosè. L'istesso progresso dispone, che s'osserui nell'ordine della gratia, come nell'ordine della natura. Hauurebbe potuto far arriuare li huomini dal ventre materno alla Santità, come di Geremia, e di San Gio: Battista si legge: Mà li và facendo profittare poco, à poco; e perciò *ibunt de virtute in virtutem*, e si come Roma non è stata fata tutta in vna volta; così vuole, che si contentino le persone di santificarsi col tempo, e non in quattro dì: e ciò per molti capi. 1. Affinche in maggior corso di tempo prouino le propie forze, e le conoschino quanto sono deboli. 2. Indi conoschino l'aiuto di Dio, e l'assistenza della Diuina gratia: conforme, auisa San Pietro: *Humiliamini sub potenti manu Dei, vt vos exaltet*: 3. Acciò che in più tempo, & occasioni acquistino più vittorie: come dice il Sauio: *Certamen forte dedit illi, vt vinceret*. 4. E per conseguenza guadagnino maggior premio. 5. Et vn'eternità di gloria costi loro, almeno la breuità di pochi anni: così ordinariamente prattica la Sapientissima dispositione di Dio; come pure prattico nella Venerabile Madre Tomasa Fiesca: Mà in Caterina, non volse osseruar la regola generale, mà per lei vi fù vn'eccettione singolarissima, come nella Maddalena, & in San Paolo; poiche in vn volo arriuò alla perfettione.

Deut. c. 7

S. Piet. 2. c. 5.

Sap. c. 10

ne. All'istesso passo poi, che l'Anima camina nella gratia santificante, all'istesso passo suole la Diuina Bontà caminare con l'Anima, e fauorirla: Così auenne à Caterina. 1. L'accetò con la Maddalena al baccio de piedi. 2. L'ammisse con San Giouanni al riposo sul petto. 3. L'inuitò con San Tomaso à mirarli il cuore, e toccarle il Costato. 4. La fauorì del castissimo baccio di sua Diuina bocca cotanto bramato dalla Sacra Amante: *Osculetur me osculo oris sui*. Vit.c.2. Cant.c.1

CAPO XXVIII.

La contritione non è accettata. Le penitenze sono infruttuose. Sospirare non mi gioua. Dial. lib. 1. c.11.

LE prime parole pare, che contradichino diametralmente alle parole di Dauid, nel Salmo Cinquantesimo, in cui assolutamente afferma, che Iddio aggradisce la Contritione: anzi auisa, che il Sacrificio più accetto, & odoroso à Sua Diuina Maestà non sono li Sacrificij de' Corpi, mà la Contritione del Cuore. *Sacrificium Deo Spiritus contribulatus, Cor contritum, & humiliatum Deus non despicies*. Psalm.50 Mà ben ponderate le parole della Beata, non contradicono alle Sante Scritture: mà concordano; essendo il dubbio non della *Contritione* in generale, mà della sua indiuiduale, di cui dubitaua per molti capi, che fosse accetata, e. 1. Si potrebbe dire, che per *Contritione* in questo luogo intendesse vn dolore, e contritione naturale, procedente da motiui naturali, & humani. 2. Che temeua il suo dolore fosse contritione vera, mà solo stimata tale. 3. Et ancorche l'hauesse stimata Contritione vera, e reale, temeua nondimeno d'imperfettione nella medema; poiche *Bonarum mentium est, culpam ibi timere, vbi culpa non est*: come dice S. Gregorio Papa, citato pure ne Sacri Canoni. 4. Alle volte ancora l'Anima resta talmente all'oscuro nel suo interno, che le pare il bianco nero, il nero bianco, e che Iddio l'habbia abbandonata con Geremia, [A] e che per lei dorma: *tamquam potens crapulatus à vino*. 5. Il lume della Diuina gratia le rischiara, in maniera tale la vista

spi-

A *Ierem. Lament. cap. 3.*

ſpirituale, che ſcuopre, col Profeta Iſaia, [B] che *Vniuerſæ Iuſtitiæ noſtræ tanquam pannus menſtruatæ*, come pure ſpiega S. Gregorio: [C] poiche (ſoggionge l'iſteſſo Sommo Pontefice [D] in altro luogo) *Humana Iuſtitia, Diuinæ Iuſtitiæ comparata, iniuſtitia eſt: quia, & lucerna in tenebris fulgore cernitur, ſed in ſolis radio poſita tenebratur.*

Dial. lib. 1. c. 11.

Le penitenze infruttuoſe.

Non baſtano le penitenze, mà conuiene far frutti degni d'vna vera penitenza: dice S. Gio: Battiſta in S. Lucca: [E] *facite fructus dignos pœnitentiæ*, come ſpiega parimente S. Gregorio Papa, [F] e quando bene io faceſſi tutto il bene del Mondo, che coſa haurei fatto? diceua il Santo Padre Filippo Neri: concioſiache, quando haueremo fatto tutte le parti noſtre, habbiamo da dichiararſi inutili da douero: come auiſa Criſto: [G] *Cum hæc omnia feceritis, dicite quia ſerui inutiles ſumus*: onde il Sauio [H] pure fà intendere, che nel ſeruitio di Dio, e nella fabrica ſpirituale, quando (l'huomo è arriuato al Tetto) all'hora deue far conto d'eſſere da fondamenti: *Cum conſumauerit homo, tunc incipiet*, e S. Paolo [I] predica à piena bocca, che li noſtri patimenti, e penitenze, non ſono degne, ne adequate alla gloria, che Dio hà preparato à ſuoi fedeli ſerui: *Non ſunt condignæ paſſiones huius temporis, ad futuram gloriam, quæ reuelabitur in nobis.*

Dial. lib. 2. c. 8.

Soſpirare non mi gioua.

Queſte parole potiamo fondatamente dire, che portino i ſenſi del Profeta Geremia, [K] quando lamentandoſi dicea: *Cum clamauero, & rogauero; excluſit orationem meam.* In tutte le ſudette forme di parlare, fà conoſcere, che foſſe tutta imbeuuta del lume, e ſentimenti del Santiſſimo Profota Giob, [L] *ſi fulſerint velut mundiſſimæ manus meæ, tamen ſordibus intinges me*, il quale ſi profeſſaua, che ſe bene foſſero ſtate le ſue mani riſplendenti, come il Sole, nondimeno in queſto Sole pur anche hauerebbe ſcoperto macchie il Diuino Canochiale, con cui

Id.

B *Iſaia cap.* 64. C *San Grego. Moral. lib.* 9. *cap.* 2. 18. 19. D *San Grego. Moral. lib.* 5. *cap.* 27. E *San Lucca cap.* 12. F *San Grego. Papa. Homil.* 20. *in Euangelia.* G *San Lucca cap.* 17. H *Eccli. cap.* 18. I *San Paolo Rom. cap.* 8. K *Ieremia Lament. cap.* 3. L *Iob. cap.* 9.

Iddio anche in *Angelis ſuis reperit prauitatem, & cœli non ſunt mundi in conſpectu eius*: come dice l'iſteſſo, [M] e perciò ſi dichiarana hauer ſempre hauuto ſoſpetto di tutte le ſue operationi ancorche Sante: *Verebar omnia opera mea*; come ſpiega S. Gregorio Papa: [N] Del medeſimo ſpirito era imbeuuto S. Paolo: [O] dicendo: *Nihil mibi conſcius ſum; ſed non in hoc iuſtificatus ſum*. Iob. c. 9.

CAPO XXIX.

Niente ſin quì hai meritato, &c. Dial. li. 2. c. 8.

LA Beata illuminata da Dio, molto s'acceſe nel Diuino Amore, e ſi diede alle penitenze, e mortificationi generoſamente, ne ſi rallentò mai, e ſe in ogni operatione buona s'acquiſta merito, augumento di gratia, e di gloria (come dice il Concilio di Trento,) come donque ſi verificano le ſudette parole, che *niente haueſſe meritato*? ſi riſponde. 1. Che queſta parola *meritare* ſignifica in queſto luogo guadagnare: come dal diſcorſo ſi raccoglie. 2. Volſe il Signore dirle. Io ti haueuo conſegnato cinque talenti, ſino ne primi anni della tua fanciulezza, li quali tù traficaſi bene, eſſendo ancor giouinetta, mà maritata poi, eſſendoti data alle vanità del ſecolo, hai, come figlia prodiga, ſcialaquato la parte di mie gratie, à te fatta, & in vece di rendermi il frutto de miei capitali à te confidati, hai diſſipato anche la ſorte principale; onde io con ragione dimando il mio credito, e ti fò intendere di voler eſſer pagato; *Redde quod debes*, che ſe tù pretendeſſi d'hauer meco, qualche credito, per le opere tue virtuoſe, io ti auiſo, che tutte vanno in ſcarico de tuoi debiti; in ſodisfatione de quali contrapongo le tue opere preſenti, le quali non ſono ancora arriuate a ſegno di ſaldare i debiti contratti, e perciò tù debbi ſapere, che *niente ſin'hora hai meritato*; cioè, niente hai di guadagno, poiche tutto và in ſcontare, e ſaldare i debiti paſſati. Non hauendo niente di noſtro, ſe non quando ſono pagati i debiti: come dice anco l'Imperatore. Queſta dottrina pare, che S. Paolo la ſcriueſſe alli Eſeſini, eſ- L. 165. veniſſe ff. de verb. ſignificat.

M *Giob cap. 4. Giob. cap. 15.* N *San Gregorio. Moral. lib. 9. cap. 17.* O *San Paolo Corint. 1. cap. 4.*

S. Paolo Eph. c.5. Cornel. à lapide, hic.

essortandoli à redimere il tempo perduto, con l'impiego santo del tempo presente: *redimentes tempus*, poiche la vita presente ben regolata, compensa il tempo gettato via nel passato, e le opere buone riscattano l'anima, fatta già schiaua del Demonio, e propie passioni: mà si come, chi riscatta, non acquista cosa nuoua, mà riacquista l'antico possesso, e si rimette nella pristina libertà; così auenne à Caterina nel nostro caso: le opere, che l'hauerebbero arrichita di vantaggiosa gratia, & abbellita di maggior candore, andauano per il riscatto, e per leuarle le macchie dall'anima: onde le dice il Signore: *non hai sin qui meritato niente*: cioè, auanzato.

CAPO XXX.

Dial. lib. 3. c. 5.

1. *Per l'Amore*. 2. *Nell'Amore*. 3. *Dall'Amore*. 4. *D'Amore*.

QVattro sono le cause naturali, e fisiche. 1. *Causa finale*, ò fine, primo mobile trà le cause. 2. *Causa efficiente*, la quale inuogliata del fine, mette mano all'opra. 3. *Causa materiale*, ò materia, in cui l'efficiente procura d'introdurui qualche cosa di nuouo, ò di cui si serue per altra sua fattura. 4. *Causa formale*, la quale dà la forma, & essere specifico, e visioso alla materia, da lei informata. L'Amore fà l'vfficio ne spirituali di tutte le sudette quattro sorti di cause. 1. Il Fedele, ò Spirituale alle volte opera *per l'Amore* di Dio, per darle gusto, & acquistare la sua gratia, & è *fine* per cui si opera. 2. *Dall'Amore* vengono li desiderij di seruirlo, e procedono ardori anche sensibili, autori di strane infermità, ecco *l'Amore efficiente*. 3. *Nell'Amore*, quando in gratia di Dio si opera; & eccolo quasi materia. 4. Viue *d'Amore*, quando questo è come l'anima, che dà moto, e vita al corpo, & eccolo *forma*. Figura dell'Amore nelle Sante Scritture è il fuoco. 1. Chi opera *per Amore*, e come Mosè, il quale per il fuoco s'inoltrò nel Deserto, à vederlo fiammeggiare nel Roueto. 2. *Dall'Amore* è portato, come Elia nel Carro infuocato al Cielo. 3. *Nell'Amore*, come li trè Fanciulli nella fornace. 4. *D'Amore* come il fuoco

del

del sacrificio d'Elia, con cui restò tutto fiamma, e la vittima, e la legna preparata: Onde di queste Anime fedeli si può dire, come dell'Apostoli accesi, col fuoco dello Spirito Santo: *Intus facta sunt corda flammantia*: come dice San Gregorio Papa, [A] e ciascuno di questi potrebbe con la Sacra Sposa [B] replicare, *Amore langueo*. Il più nobile operare, e più perfetto, è viuere *d'Amore*, come il corpo viue dell'Anima sua forma, come si caua da San Tomaso [C]. 2. La seconda maniera d'operare, e *Dall'Amore*. 3. *Nell'Amore*. 4. *Per Amore*; poiche la forma, e la materia sono constitutiue del composto, & intrinseche, l'efficiente, & il Fine sono estrinseche al composto medesimo, e quando l'Amore è più intrinseco, e fà la parte più principiale, rimane il resto anche più perfetto, e riguardeuole.

Sentenze.

CAPO XXXI.

Humiltà.

LA superbia non è altro, che vna elatione di mente in cose, che fanno eccedere l'huomo sopra il suo grado. *Vit. cap.* 14.

L'esser propio dell'huomo è di malitia, e malignità quasi inenarabile, & indicibile. *Vit. cap.* 40.

La nostra malignità è tanta, che se Dio guardasse à quelle guai à noi, mà guarda solo alla sua infinita Clemenza.

Questo solo è quello, di che mi glorio, che non veggia in me cosa di che mi possa gloriare.

La vanagloria nasce dall'ignoranza. *Vit. cap.* 40.

L'huomo senza la Diuina gratia quanto è in se, è peggiore che il Demonio.

Nel mal fare mi veggo peggiore di Lucifero, e tutto questo vedo così certo, che se tutti gli Angeli dicessero, esser in me alcun bene, non crederei loro. *Vit. cap.* 9.

l'Amore m'hà fatto conoscere quello, che io sono, & il cono-

A *San Greg. Papa. Homil.* 30. *in Euang.* B *Cant.* 2. C 2. 2. *quæst.* 2. *art.* 9. *ad* 1. *&* 1. 2. *quæst.* 114. *art.* 4. *&* 1. *quæst.* 5. *art.* 4.

sco in modo, che non ne posso esser più inganata, & hò abbandonata talmente questa mia parte, che non ne posso più fare alcuna stima, saluo come d'vn Demonio, e peggio, se si può dire. *Vit. cap.* 11.

Del male ne sono ben certa esser tutto mio. *Vit. cap.* 16.

O quanto è buono, e mirabile questo conoscimento dell'Anima; cioè, che sia talmente vnita à Dio, che possa vedere chiaramente la parte sua inclinata ad ogni male, e dall'altra banda, esser tenuta da Dio.

Vit.c.11.

Dichiarationi.

L'Vmiltà è conoscimento di queste verità, cioè à dire: Che l'huomo di nulla è creato, nulla è, e nulla farebbe, se la Diuina potenza non l'assistesse. Questo conoscimento incredibilmente gioua all'huomo, e piace estremamente à Dio; poiche riconoscendo gli humili ogni cosa da Dio, danno à conoscere la di lui bontà, e potere, che gli assiste: *magna* (dice l'Ecclesiastico al cap. 3.) *est potentia Dei solius, & ab humilibus honoratur*: L'Vmiltà onora Dio, e Iddio fauorisce l'Vmiltà. Il Figliuol di Dio l'introdusse nel Mondo, ed ella è l'introdutrice dell'Anime ne'segreti dell'Eterno Padre, come dice San Matteo al cap. 11. *reuelasti ea paruulis*. L'Vmiltà è scala breue della Diuotione, scuola breue della Perfettione, e strada breue della Saluatione; dice San Bonauentura nel libro *Dietæ Salutis*: *Nota quod humilitas est breuis scala Deuotionis: breuis schola Perfectionis, & breuis via Saluationis. Dieta 7. tit. 7. cap. 1.*

Vit.c.16.

CAPO XXXII.

Odio Santo.

VOlendomi accostare à Dio mi bisogna per ogni modo essere nemica, de'suoi nemici, e per non trouar cosa che gli sia più nemica, ne à me più pessima di me propria, son costretta d'auere in odio questa mia parte.

Se mi bisogna nominare questo *Me* per lo viuer del Mondo, che non sà d'altro parlare, quando mi nomino, ouero, che da altri son nominata, dico dentro di me. Il mio Me è Id-

Iddio, nè altro *Me* conosco fuorche esso Dio mio.

In Dio è l'esser mio, il mio *Me*. Questo *Mio*, che tanto hora nomino, faccio mio, perche altrimenti non posso parlare, mà non sò però, che cosa sia ne *Me*, ne *Mio*. Vit.c.14.

Io non vorrei gratia, ne misericordia nella presente vita, mà giustitia, e vendetta del malfattore.

Quando tù ti odi nominare, e senti parole, che possino hauere forma, e somiglianza col bene, sappi, che non si parla di cosa tua. Vit.c.20.

Quando ti senti nominare in male, ricordati, che non se ne può dir tanto, quanto è in verità, e molto più: anzi non sei degna d'essere nominata in male; perche tal nominatione, pare che sia di qualche stima.

La parte dell'huomo si compiace d'essere nominata, e il maggior colpo, che gli si possa dare è di non nominarla mai, nè farne alcuna stima. Vit.c.16.

Dichiarationi.

L'Amor propio si deue più tosto chiamare odio proprio (come dice la Nostra Beata al cap. 25.), e l'odio di se stesso per amor di Dio conuiene dirlo vn vero Amore. Chi dunque vuol essere amico di Dio, ed amare sauiamente se stesso, bisogna che si dichiari nemico di se medesimo, e che combatta contro se stesso, come combatteuano nel ventre della Madre Esaù, e Giacobbe; in modo però (dice il Santo di Sales) che l'amor di Dio porti il vanto dell'amor proprio con fuggire le lodi, le nominanze, le proprietà, e le superfluità del Mondo; e sicome quanto più s'abbassa vna delle bilance, tanto più l'altra si solleua, così quanto più si tien basso l'amor propio, tanto più s'innalza l'amor di Dio, dice Sant'Agostino; e sicome introducendosi il calore si scaccia il freddo; così introducendosi il calore amoroso dello Spirito, vscirà fuori il freddo dell'amor propio, che raffredda i cuori nel Diuino seruitio, ed amore del vero bene. Chi dunque (conchiude San Bonauentura) vuole āmar Dio, ed amandolo accostarsi à lui, deue se stesso odiare. Esempio mirabile di quest'Odio Santo ci propone il Beato Giacopone da Todi, co'seguenti versi. De Doctr. Christia.lib.3 c.10. Nello *stimulus amoris p.* 1.c.9.

Poi nel terzo più sentendo
Domandai à Dio l'Inferno Lib.2. c. 26.

Lui amando, e me perdendo
Dolce m'era ogni gran male.

CAPO XXXIII.

Obbidienza.

SIcome Adamo volle contro la Diuina volontà fare la sua: così bisogna à noi hauere la volontà di Dio per nostro oggetto, la quale deponga; e annichili il nostro propio volere. Perche da noi soli non sappiamo, ne possiamo annichilare questa propia volontà per la nostra cattiua inclinatione, ed amor propio; perciò è molto vtile per amor di Dio sottomettersi à qualche creatura per fare puramente, e drittamente più presto la volontà d'altri, che la nostra propria.

Vit.c.12.

Quanto più si soggiogherà per amor di Dio la propia volontà, tanto più si trouerà in libertà.

Vit.c.12.

Viueua molto sottomessa ad ogni persona, cercando di fare ogni cosa contro la propia volontà.

Dichiarationi.

L'Vbbidienza è la scala di Giacobbe (come dice S. Francesco di Sales) per cui gli huomini in forma d'Angioli, ascendono dalla terra al Cielo, e gli Angioli scendono per eseguire gli ordini di Dio dal Cielo in terra. Per Vbbidienza Giesù salì sopra la Croce, e con questa, come per vna scala salì trionfante in Paradiso; *factus obediens vsque ad mortem, mortem autem Crucis; propter quod Deus exaltauit illum:* [dice San Paolo]. L'Vbbidienza salua gli huomini, come la disubbidienza li perdè. L'Vbbidienza piace più à Dio, che i Sacrificij (disse Samuelle al Rè Saule). Trè sono le raggioni d'vbbidire. 1. Perche le cose superiori gouernano le inferiori. 2. Non tutti sono abili ad essere ammaestrati immediatamente da Dio. 3. Adamo disubbidì, e à noi conuiene vbbidire, come insegna San Bonauentura. L'Vbbidienza perfetta non solo sottomette la volontà all'altrui volere, mà suggetta ancora l'intelletto all'altrui parere; onde il Beato Giacopone cantaua.

Vit.c.1. Trattenimento 2.

A' Filippensi c.2

Lib.1. Reg.c.15

De proc. Relig. proc.6.c.26.

Nel proprio tuo volere non ti fidare
Se vuoi campar dagl'infiniti guai.

Lib.2. cant. 27.

L'Vb-

L'vbbidienza hà particolar mira alla volontà di Dio, nell' adempimento della quale consiste l'amore effettiuo, e compendio di tutte le virtù Cristiane: anzi altro non è la vera vbbidienza, che vn vero amore, e si come tutta la Sacra Scrittura raccomanda l'amore; al dir di Sant' Agostino, così tutta la Sacra Scrittura, cioè, tanto il vecchio, quanto il nuouo Testamento appruoua, e loda l'vbbidienza, soggiugne San Bonauentura.

Nello Stimulus amoris p. 2. c. 11. & de pro. Relig. 7. c. 26. 27. 28.

CAPO XXXIV.

Semplicità illuminatiua.

CHI vuole ben vedere spiritualmente, si caui gli occhi della propria presuntione.

Chi mira troppo la sfera del Sole si fà cieco; così credo, che la superbia acciechi molti, i quali vogliono troppo sapere col loro propio intelletto.

Vn'intelletto vmiliato, presto è illuminato.

Ad vn' intelletto vmiliato Iddio dà vna luce sopranaturale, con la quale vede più cose, e più alte assai, che non poteua prima.

Questo lume sopranaturale nol può hauere, chi non perde l'intelletto naturale.

Quando il nostro intelletto naturale il và cercando, la nostra imperfettione l'accompagna; mà quando da Dio si lascia condurre acquista cotesto lume.

Tù sei la mia intelligenza (dice l'intelletto vmiliato à Dio,) io saprò quello, che à te piacerà ch'io sappia.

Questo lume non s'acquista dall'huomo, mà Iddio glie lo dà quando vuole.

Con questo lume quando bene volesse l'huomo cercare vn poco più, che non gli è fatto sapere, non farebbe niente.

L'intelligenza senza sapienza, (che è saporosa, ò sia amorosa scienza) non giunge à casa per sua presuntione.

Dichiarationi.

Vita c. 31

Là semplicità dell'intelletto Cristiano consiste in pigliare le verità riuelate da Dio puramente, e intenderle tali, quali la Fe-

de

de le propone, senza voler sapere di più, mortificando la naturale curiosità del nostro ceruello, ed vmiliando il nostro giudicio a'piede dell'istessa Fede: perciò il Santo di Sales auuisa di

Nel trat. 14. stare auuertiti, che l'amor del proprio giudicio, e stima, che ne facciamo, e cagione, che vi siano sì pochi perfetti; essendo (seguita lo stesso Santo nel Trattato 9.) dannosissima la curiosità, e di grandissima importanza per la nostra perfettione la sottomessione dell'intelletto: e S. Filippo Neri diceua, che

Vit lib. 2 c. 19. nu. 22. la *Santità consiste in mortificare la rationale*, ò sia il souerchio discorso; anzi l'istesso Cristo dichiara Beato ancora in vita coloro, i quali sono poueri di spirito, cioè semplici, e come piccioli fanciulli si lasciano guidare: così spiega S. Giouanni Climaco nel grado quarto. Questa semplicità è sorella dell'vmiltà, e della Carità, virtù tanto fauorite da Dio.

CAPO XXXV.

Perfetto abbandonamento in Dio.

O Beata quell'Anima, la quale in tutto muore à sè stessa per volontà, perche all'hora in tutto viue al suo dolce Dio: anzi Iddio viue In lei.

Io voglio quello, che mi truono in questo punto. Muta poi tù quel punto, sempre risponderà il medesimo.

Noi non dobbiamo voler altro mai, fuor di quello, che ne accade di punto in punto.

Chi gustasse il riposo dell'vnione della volontà gli parrebbe, per fino in questa vita hauere il Paradiso.

O annichilatione di volontà, tù sei Reina del Cielo, e della terra, tù non sei soggetta ad alcuna cosa.

Vit. c. 31 O amore di pouertà, regno di tranquillità.

Pouertà gran Monarchia
Tutto il Mondo hà in sua balia.
Pouertà alto sapere
Disprezzando possedere
Quanto auilia suo volere
Tanto sale in libertà.

B Giacopone lib. 2. cant. 4.

Di-

Dichiarationi.

Se il grano del formento si conserua intiero in sè stesso non rende frutto (dice Cristo,) mà se si sepelisce nel tetreno, muore bensì, mà morendo riuiue con auuantaggio nelle vigorose spighe: così, se la volontà propria tutta intera si conserua nelle sue voglie, e viua si mantiene ne'suoi desiderij, non porterà frutti di vita eterna, nè moltiplicherà à sè stessa i contenti spirituali: mà se misticamente muore, riuiuerà con nuoua vita tutta contenta in Dio, come afferma [A] la V. Battista Vernaccia figlia Spirituale della nostra Beata nell'*Accordio trà l'Anima, e Dio*, e nel libro de'*Risuscitati con Cristo*, e così soggiunge: [B] Requie, riposo, pace, e gaudio indeficiente si truoua nella volontà mortificata, e tutta rassegnata in Dio, e quiui pur si gode vna manna nascosta con tutti i sapori. [C] L'istessa dottrina insegnano il Beato Enrico Susone, [D] e San Bonauentura. [E]

CAPO XXXVI.

Amor proprio.

L'Amor proprio hà per suo Maestro, e Signore il Demonio, e perciò meglio sarebbe nominarlo *Odio proprio*: perche fa fare all'huomo tutto il male, che vuole, e al fine il precipita all'Inferno.

L'amor proprio è ladro tanto sottile, che ruba per fino à Dio senza stimolo.

L'amor proprio per essere à sè stesso impedimento non può credere, nè vedere la verità, come la vede sempre l'amor nudo.

L'amor proprio spirituale è molto più difficile, e pericoloso, che non è il corporale per essere veleno acutissimo, del quale pochi ne scampano, essendo assai più coperto sotto molta sottigliezza, cioè sotto specie di Santità, di necessità,

de

A *Nell'Accordio trà l'Anima, e Dio c.* 44. B *E nel lib. de'Risuscitati con Cristo c.* 14. C *Nella lett.* 21., *e* 26. D *Nel Dialogo d'Amore cap. vltimo.* E *De septem itineribus æternitatis itin.* 4. *dist.* 5. *art.* 2.

ed alcuna volta di carità, compassione, ed altre quasi infinite coperte. Non habbiamo altro veleno più pestifero di que-
Vit.c.25. sto.

L'amor proprio è radice di tutti i guai.

Vn sol granello come d'arena sarebbe sufficiente à corrompere tutto il Mondo, non che vn'huomo.

La propria volontà è tanto sottile, e intrinseca con noi, e si cuopre con tanti modi, e si difende con tanti ragioni, che pare propriamente vn Demonio; talmente, che quando non la possiamo fare per vn modo, la facciamo per vn'altro, sotto molte coperte, cioè di carità, di necessità, di giustitia, di per-
Cap. 12. fettione.

Dichiarationi.

L'amare è voler bene ad alcuno. I veri beni sono gli eterni in Cielo, e le virtù Sante in terra. Quegli dunque veramente si ama, il quale cerca à se stesso le virtù Cristiane, e la gloria Celeste; e quegli non vuole bene à sè stesso, il quale seguendo le sue passioni sfugge le virtù, e perde il Paradiso: e se bene pare, che ami sè stesso, quest'amore è più tosto odio, poi-
Nel Dia. cap. 7. che è fontana d'ogni male, come dice Santa Caterina di Siena: L'amore proprio (dice questa Santa) il quale toglie la Carità, e la dilettione del prossimo, è principio, e fondamento d'ogni male. Tutti gli scandali, ed odio, e crudeltà, ed ogni inconueniente procede da questa peruersa radice dell'amor proprio, il quale hà auuelenato tutto il Mondo, e infermato il corpo mistico della Chiesa, e l'vniuersale corpo della Christiana Re-
Part 2. lett., che comincia Maggiore, e nell' Audi filia c. 5., e 97. ligione. L'amor proprio è Madonna Eua con mille riuolte, pretesti, e scuse, (dice il P. Maestro Auila.)

CAPO XXXVII.

Dolcezza di cuore.

ERa prontissima ad ogn'vno in modo, che se fosse stato possibile, che vna formica l'hauesse richiesta, l'haurebbe condescesa.

Se mi fosse lecito con cauarmi del sangue, e darlo à bere all'huomo, e fargli conoscere quanto estrema cosa sia

la

la priuatione dell'amore di Dio, me lo farei cauare tutto per suo amore. Vit. c.43

Non posso viuer di dolore, se sapessi come mi fare, niente lascerei per far conoscere à tutti quanto importi questa priuatione dell'amor di Dio.

Se mi fosse concesso poter ciò con martirio dimostrare, non credo, che si trouassero supplicij, che io non patissi con allegrezza. Vit. c.43

Era sempre inclinata di fare più presto l'altrui volontà, che la sua propria. Vit. c.24

Cercaua, e seruiua a'poueri, e infermi, anche schifosi, incurabili, e impatienti con feruentissimo affetto. Vita c.5.

Dichiarationi. Vita.c.8. D. lib.1. c. 19.

L'huomo è imagine di Dio, e l'amor di Dio deue essere l'esemplare dell'amor del prossimo. Chi donque si professa d'amare Dio, che è l'originale, deue insieme amare il prossimo, che n'è la copia; altrimente, chi l'imagine non ama, resta conuinto di non amare nè meno l'esemplare (dice S. Giouanni,) essendo l'amor fraterno vna scintilla dell'amor Diuino. Veri amanti furono i seguenti: Mosè per lo bene, che voleua al suo popolo, non si curaua d'esser leuato dal libro della Vita. San Paolo bramaua esser lasciato in vn cantone, come scommunicato da Dio per bene de'suoi Israeliti. Cristo per salute del Mondo diede vna volta la vita pronto à darla mille altre fiate, se fosse spediente, come riuelò à Santa Brigida. . . . . Chi di vero cuore ama il prossimo, tutta la legge adempie. *Qui diligit proximum, legem impleuit*: conchiude S. Paolo.

CAPO XXXVIII.

Libertà di Spirito.

O Libero arbitrio se tù ti priui di te stesso per Dio, presto ti trouerai in libertà. Vit. c.34

Priuandoti di tè stesso per darti à Dio, conoscerai chiaro, che seruire à Dio è in verità regnare.

Chi desidera è posseduto, ed à quella cosa, che ama, si è venduto.

Cercando la libertà, seguendo i proprij appetiti coll'offesa di Dio si fà seruo del Demonio.

Liberando Iddio l'huomo dal peccato, il quale lo fà suo seruo, il leua da ogni soggettione, e il mette in vera libertà.

L'huomo sempre và di desiderio in desiderio, nè mai resta contento, e quanto più hà, più vorrebbe hauere.

Vit. c.34

Signore fà di me tutto quello, che tù vuoi.

Vit. c.10

Amore io non voglio se non tè, e à tuo modo.

Vit. c.38

Dichiarationi.

Gli sregolati affetti sono legami, e catene, che imprigionano lo Spirito vmano, e il disordinato amore delle cose è tiranno, che rende schiauo il libero arbitrio: mà chi à Dio serue, e il di lui celeste amore alberga nel cuore, rompe con questo le catene de'vitiosi affetti, e la primiera libertà acquista, diuentando assoluto padrone de'suoi pensieri, e libero moderatore de'suoi affetti; onde così canta il B. Giacopone.

Nel lib.2 cant. 18.

Chi à Dio serue, Rè diuenta
Nulla cosa lo sgomenta
Ogni dì più se gli aumenta.
Libertà, sciolti i legami.
Suo seruire è libertade.

A questo intendimento cantaua pure il Reale Profeta a Dio: *Dirupisti vincula mea*, e perciò sacrificherò à tè voci di lode.

Sal. 115.

CAPO XXXIX.

Istinto dell'Anima.

Vit. c.38

L'Anima, la quale è vscita da Dio pura, e netta, hà vn' istinto naturale di ritornare à Dio così netta, e pura, massime, che non può altrimente ritornarui.

Dichiarationi.

I fiumi nascono dal mare per mezzo de'fonti, e al mare fanno ritorno (dice Salomone.) I graui sassi sono figli della terra, e alla terra dall'alto si piombano, per riposarsi nel suo seno.

Le fiamme della terra sono scintille del fuoco Celeste, e perciò alla sua sfera sempre aspirano. In somma [dice Sant' Agostino] cercano nel suo principio il proprio centro, luo-

Confessioni lib. 13.c.9.

go, e

go ; e riposo: *Ponderibus suis aguntur, loca sua petunt*. Così il nostro Spirito creato da Dio hà per fine di ritornare a Dio suo principio ed Autore, come dice l'istesso Santo col Real Profeta. Mà perche l'anima deriua da Dio, quasi limpidissimo ruscello dalla sua sorgente, vorrebbe tornare à Dio netta, e limpida, e tale, e quale da Dio é stata creata: peroche altrimenti non vorrebbe vedersi dinanzi a'di lui occhi dissimile al suo Creatore, nè ardirebbe di menomo neo imbrattata comparirgli auanti, nè Iddio vorrebbe vederla, fuorche tutta mondata, e bella. Quinci hà preparato la misericordiosa sapienza il purgatorio, in cui purificate d'ogni menoma macchia possano immacolate comparire nella Celestial Corte, come dice la nostra Beata Caterina. Vit. c. 47

CAPO XXXX.

Purità di Cuore.

ESsa haueua sempre in bocca *Netezza*. Vit c. 11

Dichiarationi.

L'istinto dell'anima verso Dio la stimola alla nettezza del Cuore: imperoche la mondezza cordiale le aguzza in modo la vista, che arriua à vedere la maestosa faccia di Dio come dice l'istesso Cristo: *Beati mundo corde: quoniam ipsi Deum videbunt*. Questa purità di cuore era lo scopo, à cui miravano gli antichi Eremiti, e Monaci in tutti i loro esercizij Spirituali, e pratiche Sante, (come dice Cassiano;) sapendo essi, per l'auuiso di Cristo, che per vedere Dio, conuiene ben purgare l'occhio della mente, la quale, quando è ben pura, rappresenta al viuo parimente, qual limpido specchio, la faccia luminosa di Dio, che in quella gitta i suoi Diuini Raggi, e sè stesso effigia quasi Sole in terso cristallo: perciò à Santa Brigida riuelò il Signore, importarle molto esaminare ogn' hora la sua coscienza: onde la nostra Beata haueua di continuo, e nella bocca, e nel cuore questa parola *Nettezza*. Nella collat. 1. c. 4. 5. Regol. c. 3.

CAPO XXXXI.

Amor disinteressato.

O Signore, Signore, non voglio di te pruoua, ne cerco sentimenti; anzi li fuggo tutti, come Demonij, per essere cose impeditiue al puro amore, il quale deue essere nudo.

D. lib. 1. c. 14. Vit. c. 3. O Amore vorresti forse tirarmi à te con questi sapori; Io non li voglio.

Non voglio quello, che esce da tè, mà solo voglio tè, ò dolce Amore.

Vit. c. 6. Signore Io non ti voglio venir dietro con queste dilettationi, mà solo per vero amore.

Vit. c. 3. *Dichiarationi.*

Iddio è spirito purissimo, e perciò (dice San Giouanni al cap. 4.) desidera d'essere adorato, seruito, e amato da gli huomini collo Spirito puro, non con mescolamento di sensibili affetti, ed affettuosi sentimenti, mà che puramente siano tirati dal lume della Fede, e dettami dell'istessa, che ci propone essere Iddio sempre degnissimo d'ogni amorosa adoratione, ancorche non ci allettasse con saporiti sentimenti del cuore, mà ci facesse caminare (per così dire) in vn Diserto arido, e sterile di sensibili affetti, e gustose pruoue, come appunto fù guidato il Popolo Ebreo per le solitudini dell'Arabia, con vn' oscura colonna di nube, con penuria d'acqua, sino alla terra promessa. Questo è adorare *patrem in Spiritu, & veritate*, come disse Cristo, cioè, collo Spirito nudo, e con Fede altrettanto ferma, quanto oscura, e nuda, senza altri argomenti, ò dolci sperienze, secondo quello, che spiega San Francesco di Sales. Sopra tutto donque (conchiude l'istesso Santo) ingegnateui quanto potete, per fortificare la parte superiore del vostro Spirito, non trattenendoui ne' sentimenti, e consolationi, mà applicateui alle risolutioni, propositi, e slanci, che la 1. Fede. 2. Le Regole. 3. Superiori, e. 4. La ragione v' ispireranno.

Lib. 4. let. 93. Lett. 69. del med. lib. Direttore c. 16

CA-

CAPO XXXXII.

Dispregio del Mondo.

NOn più Mondo, non più peccati, Andiamo. Non più terra, non più terra. Vit. c.2. Dial.lib. 1. c. 8. Vit. c.10

Vedo chiaramente, che l'huomo in questo Mondo in verità s'inganna, mirando, e stimando quelle cose che non sono: e non vede poi, ne stima quello, che è in verità.

Hò deliberato mentre, che io viuerò dir sempre al Mondo: Di fuori fà di me tutto quello, che tù vuoi, mà nell'interno lasciami stare; perche non posso, ne voglio, ne vorrei poter occuparlo, saluo che in Dio, il quale se l'hà preso. Vit. c.14

CAPO XXXXIII.

Aspirationi, e cordiali desideri.

QVesta creatura stete vn tempo, che la sua bocca altro non diceua, che *Amor di Dio*; *Dolcezza di Dio*: *Purità di Dio*. Ed vn'altro tempo non diceua, se non *Carità*, *Vnione*, *e Pace*: In vn'altro poi diceua *Dio*, *Dio*: all'vltimo poi non diceua *niente*; perche ogni cosa era ristretta dentro. Vit. c.41

Iddio si è fatto huomo, per farmi Dio, però voglio tutta diuentar Dio per partecipatione. Vit. c.29

O Amore è possibile, che con tanto Amore tù m'habbi chiamata. Vit. c. 21

Signore. Io ti voglio tutto.

O dolce Signore, se io credessi, che di te mi douesse mancare pur vna scintilla, viuere non potrei. Vit. c. 9.

O felice, ò felice Beato, chi si ritroua in quella gloria.

Lasciate il Mondo, lasciate i peccati, e anderete in quella gloria Celeste. Vita manus. c. vlt.

CAPO XXXXIV.

Diuino Amore.

Vit. c.25 QVesto è vno de gli effetti del Diuino Amore, che mette l'huomo in tanta libertà, pace, e contentezza, che quasi gli pare essere in Paradiso fino in questa vita.

Il Diuino Amore è il nostro proprio, e vero amore, il quale ne separa dal Mondo, e da noi medesimi, e ci vnisce col Signor Dio.

L'Amore non può essere impedito, ed essendo impedito non è amore di quello tutto puro, e tutto netto.

Vit.c.19. Niuna cosa può vincere questo amore, e perciò niente il può impedire, ne Mondo, ne Morte; mà egli vince ogni cosa.

L'Amore non può consentire non solo di far l'offesa; mà ne anco di vederla.

O Amore non posso capire altri douersi amare che tè, e quando io lo capissi, ne haurei gran pena.

L'Amore di Dio è il nostro appropiato amore, per essere stati creati per esso amore, mà l'amore d'ogni altra cosa si deue domandare *proprio Odio*, atteso che ne priua del nostro propio amore, il quale è Dio. Perciò *ama chi t'ama*, cioè Dio, e *chi non t'ama lascia*, cioè tutte l'altre cose da Dio in giù; perche sarebbero tutte nemiche d'esso vero amore.

O se io potessi far vedere, e toccare questa verità, come io la sento, son certa, che se il Mare fosse il cibo dell'amore, non resterebbe Huomo, ne Donna, che non vi si affogasse, e che Vit. c.29 se fosse lontano caminerebbe per annegarsi in essa.

Vit. c.19 Non posso credere, che vn'Amore, il quale non sia propio, possa essere ingannato.

Vit. c.42 Se l'amore stimasse pena, non sarrebbe amor di Dio, anzi amor propio.

Vit. c.29 Iddio disse à questa Beata quando pregaua: *Commanda*: perche l'Amore il può fare.

Vit. c.18 Vuoi tù ch'io ti mostri presto, che cosa è Iddio: Pace non troua, chi da lui si partio.

Se

Se vna gocciola d'amore cadesse nell'Inferno, diuenterebbe vita eterna, e i Demoni diuenterebbono Angioli. Vit. c.36

Le Porte del Paradiso sono aperte solo all'amor puro.

L'Amor puro vince, inganna, sforza, lusinga, e pasce l'Anima. Vit. c.41

Il lume dell'amore vede per tutto, ne mai gli è serrata porta. Vede in Cielo, e in terra più, che non si può esprimere; onde la tira con dolci lusinghe, e con soaui vie. Vit. c.29

CAPO XXXXV.

Amorasa stima de' patimenti.

O Passioni, ò tormenti, ò martiri, ò amaritudine siate i ben venuti per amore del mio diletto Sposo. Vit. Man. c. vlt. c. 50.

Sempre hò desiderato di patire per amor tuo ò Cristo, e adesso più che mai.

CAPO XXXXVI.

Diuotione al SANTISSIMO SACRAMENTO.

O Signore mi pare, che se io fossi morta, risuscitarei per riceuerti, e se mi fosse data vn Hostia non consacrata, la conoscerei al gusto. Vit. c. 3.

Presto, presto, mandalo al cuore, perche è il suo cibo.

Io non hò il cuore, come gli altri, perche il mio cuore non si rallegra se non del suo Signore, e perciò datemelo. Vit. c. 37

CAPO XXXXVII.

Orrore al peccato.

A Presso Dio non si può dire cosa minima il peccato; anzi non sol grande, ma grandissima per minimo, che sia il peccato. Vit. c.10

Se l'huomo vedesse quello, che importa vn sol peccato,

peccato, più presto si eleggerebbe essere in vna fornace accesa in anima, e in corpo, che sopportare in se il peccato.

E se il Mare fosse tutto fuoco per fuggire il peccato, presto vi si gitterebbe dentro fino al fondo.

Parmi cosa questa troppo vergognosa à dire, cioè, che l'huomo viua ne'peccati quasi allegramente, e mi stupisco, che vna cosa tanto terribile passi con sì poca consideratione.

Vit. c.12 Amor mio tutte l'altre cose posso sopportare, mà d'hauerti offeso à me è cosa tant'orenda, e insopportabile, che ogn' altra penitenza, ti priego mi facci fare eccetto questa, cioè di vedere, che io t'habbia offeso.

Le offese, che io t'hò fatte, non voglio hauerle fatte, e nel punto della morte mostrami più presto tutti i Demoni, perche gli stimo niente in comparatione di quella vista dell'offesa tua quantonque minima, la quale non può essere minima, offendendo la tanta tua Maestà.

Vit. c.20 Quegli, che vedono quanto importi l'offesa di Dio, non possono stimare altro patire, ne altro inferno fuorche dette offese.

Se l'huomo comprendesse, che cosa è l'essere in peccato, non solo in vederlo, mà sapendo, che fosse molte miglia lontano, e veniisse per trouarlo, quella nuoua sola il farebbe cader morto.

Non si può esprimere la sua terribilità con parole, ne con figure, massimamente con questi nostri piccioli intelletti.

Quando hebbi quella vista di vedere quanto importa l'ombra d'vn minimo atto contro Dio, non sò perche non morissi.

Non mi marauiglio più se l'inferno è tanto orribile, atteso che è stato fatto per lo peccato; il quale inferno non credo sia proportionato all'orribilità di esso peccato.

Io credo, che chi vedesse il peccato, se ben fosse immortale, per dolore diuenterebbe mortale.

Finalmente tutto quello, che dico intorno à questo parmi Vit.c.24. bugia rispetto à quello, che ne compresi nella mia mente.

CA-

CAPO XXXXVIII.

Strada Regia della perfettione, e Paradiso ne' trè seguenti passi insegnata pure da S. Francesco di Sales, con la nostra Beata.

Sop. p. 2. c. 39. p. 3. c. 7.

IL camino più sicuro della diuotione è quello, che è a' piedi della Croce.

1. Vmiltà *verso Dio*.

2. Dolcezza di cuore *verso il prossimo*.

3. Libertà di spiriro *verso sè stesso*: sono parole del Santo, [A] con cui s'accorda Santa Teresa, [B] e S. Edmondo Arcinescouo di Cantuaria. [C]

Che veramente siamo le trè sudette virtù vna *Strada Regia del Paradiso*, si riconosce maggiormente dalle seguenti considerationi.

1. Trè sono le Teologali virtù necessarie alla salute eterna, e che in pratica deuono esser feconde. 1. *Fede*. 2. *Speranza*, e 3. *Carità*. L'Vmiltà è figlia della *Fede*, e la rende Fede vera. La Dolcezza di cuore è figlia della *Speranza*, e la fà *Speranza feconda*. La libertà di Spirito è figlia della *Carità*, e questa rende compita.

2. Trè sono le Volontà Diuine, le quali si deuono da noi praticare per esser perfetti. 1. La *Volontà buona* significata ne' suoi commandamenti. 2. La *Volontà di beneplacito* significata ne' consigli. 3. La *Volontà perfetta* significata ne' diuersi auuenimenti. L'*Vmiltà* eseguisce la volonta buona, facendosi vbbidienti a' suoi precetti; La *Dolcezza* di cuore abbraccia i consigli. La *libertà di Spirito* accetta la volontà perfetta in tutti i tempi, e casi.

3. Trè Personaggi deuono essere da noi sodisfatti. 1. Iddio. 2. Il Prossimo. 3. Noi stessi. L'*Vmiltà* sodisfà à Dio adorandolo vmilmente. La *Dolcezza di cuore* sodisfà al prossimo amandolo cordialmente. La *libertà di Spirito* sodisfà à noi stessi liberandoci dalla tirannia delle sregolate passioni.

A *Lib. 3. lett. 59. lib. 7. lett. 50. lib. 2. lett. 38. 65. lib. 4. lett. 24. trattenim. 6. 13.* B *Nel Camino di Perfett. cap. 4.* C *S. Edmondo Speculum Eccl. cap. 2. Bibliot. Patr. tom. 5.*

4. Trè sono le sregolate facoltà dell'huomo, che il disordinano. 1. La *Rationale* con la troppa curiosità, e superbia. 2. La *Concupiscibile* con le sue cupidiggie interessate. 3. L'*Irascibile* co'suoi impeti smoderati. L'*Vmiltà* riforma la *Rationale*, nella cui mortificatione stà la Santità, come dicea San Filippo Neri. La *Dolcezza di cuore* riforma la *Concupiscibile*, affinche sia l'amore ordinato. La *libertà di Spirito* raffrena l'*Irascibile* ne'limiti del douere.

San Gio: Epist. 1. c. 2. 5. Trè sono i vizi generali, da'quali gli altri deriuano, come dice San Giouanni Euangelista. 1. La *Superbia*. 2. L'*Auaritia*. 3 Il *Senso*. L'*Vmiltà* resiste alla *Superbia*. La *Dolcezza di cuore* resiste all'*Auaritia* facilmente soccorendo à gli altri. La *libertà di Spirito* resiste al *Senso*, non permettendo, che ci rendiamo schiaui di sì infame Tiranno.

6. Trè sono gli stati dell'huomo. 1. Di *natura*, in cui si viueua solo secondo i lumi della ragione. 2. Di *gratia*, in cui si viue secondo i lumi della Fede. 3. Di *gloria*, in cui si viue, secondo il lume della gloria. L'*Vmiltà* predomina nello stato di natura. La *Dolcezza di cuore* in quello di *gratia*. La *libertà di Spirito* in quello di *gloria*.

7. Trè sono le vie, ò vite de'veri Cristiani. 1. *Via purgatiua*, in cui si purga il cuore da'vizi. 2. *Illuminatiua*, in cui l'Anima si rende luminosa con le virtù. 3. L'*Vnitiua*, in cui l'Anima con più puro amore si vnisce à Dio. L'*Vmiltà* spicca principalmente nella *purgatiua*. La *Dolcezza di cuore* nell'*Illuminatiua*. La *libertà di Spirito* nell'*Vnitiua*.

8. Trè sono le Diuine Persone, le quali noi dobbiamo presentare *Padre*, *Figlio*, e *Spirito Santo*. L'*Vmiltà* è glorioso regallo al *Padre*: La *Dolcezza di cuore* regallato dono al *Figlio*: La *libertà di Spirito* donatiuo gradito allo *Spirito Santo*.

9. Trè sono le potenze dell'Anima, che noi dobbiamo impiegare. 1. *Memoria*. 2. *Intelletto*. 3. *Volontà*. L'*Vmiltà* da impiego alla *Memoria* con ricordare essere noi di cenere. La *Dolcezza* di cuore impiega *l'intelletto* rappresentandogli le misericordie di Dio tutto amore. La *libertà* di Spirito esercita la volontà innamorandola della libertà Santa.

10. Trè sono le sorti d'Orationi. 1. *Meditatione*. 2. *Oratione affettiua*. 3. *Semplice vista*, ò *contemplatione*. L'*Vmiltà* gioua

alla

alla *Meditatione*: La *Dolcezza di cuore* all'*Oratione affettiua*; La *libertà di Spirito* alla *semplice vista*.

11. Trè sono le conditioni compagne del Santo Amore. 1. Amare Dio *con tutte le forze*. 2. *Con tutta l'Anima*. 3. *Con tutto il cuore*. L'Vmiltà fà impiegare *tutte le forze* nel Diuino amore; La Dolcezza di cuore *tutta l'Anima*. La *libertà* di Spirito *tutto il cuore*.

12. Trè punti contengono l'arte di perfettionare ogni nostra attione. 1. Che *si pratichino le attioni confaceuoli al suo stato, e obligationi anche picciole*: 2. Che *con tutta la pienezza della volontà, e determinatione del cuore* si facciano. 3. Che sempre più puramente *s'habbia la mira diritta alla gloria, e gusto di Dio*. L'*Vmiltà* fà che ciascuno attenda à se stesso, e sodisfaccia a'suoi obligbi: La *Dolcezza di cuore* fà, che con tutto l'affetto s'adempiano da ogn'vno le sue parti. La *libertà di Spirito* fà, che si liberi il cuore da ogn'altro pensiero, e mira, fuorche della volontà, ed onore di Dio. Sop. p. 2. c. 55. p. 3. c. 156.

13. Iddio per creare le cose perfette, e buone le hà disposte. 1. In pondere. 2. Numero. 3. Et mensura; cioè come glosa Sant'Agostino, e San Tomaso: in *mensura*, cioè, *modo* corrispondente à suoi principij. 2. *Numero*, cioè *specie*, e specifica forma. 3. *Pondere*, cioè, *ordine* al suo termine, e fine. L'Vmiltà è il peso, che l'ordina à Dio. La Dolcezza di cuore è il numero, e specie, che specifica il fedele dall'altre nationi. La libertà di Spirito è la misura, che perfettiue il modo al cuore di rimeterfi à Dio esemplare d'ogni perfettione. S. Agost. Genesi ad. litteram lib. 4. c. 3. S. Tom. 1. q. 5. art 5. q. 45. art. 7.

14. L'essemplare, & Auttore d'ogni perfettione, è Dio Trino, & Vno, e perciò ogni cosa perfetta della Trinità porta il vestigio, & in trè consiste la di lei perfettione; *Perfectio consistit in tribus*: dice il Filosofo, e la commune pure ridice; *Omne perfectum Trinum*: cioè, consiste la perfettione in trè, e sono (come glosa San Tomaso). 1. *Essenza*. 2. *Potenza*. 3. *Atto, & operatione*. 1. l'*Hmiltà* deue esser dell'huomo fedele l'*Essenza*, come creato di nulla, che nulla vale, & al nulla ritorna. 2. La dolce *Carità* le dà la *Potenza*, poiche, e vita dell'Anima, & *omnia sperat*. 3. La *libertà di Spirito*, la ridnce al *Atto*, & operatione perfettissima, di lasciarsi tutto nel diuin volere; dicendo con San Paolo: *Domine quid me vis facere?* S. Tom. 1. q. 45. art. 7. Lib. 1. de Cælo. V. n. 12. Act Ap. 9

15. Trè sono le care virtù insegnateci da Cristo Maestro di Paradiso, con queste parole: *Discite à me quia mitis sum* (Ecco la Dolcezza di cuore); *Et humilis corde* (Ecco l'Vmiltà verace), *& inuenietis requiem animabus vestris*. Ecco la libertà di Spirito guadagnataci dal medesimo, e che ci fà regni pacifichi di Dio.

16. Trè sono vna sola Scala al Diuino Amore, e con queste trè il puro amor di Dio s'acquista, e senza queste non si può in modo alcuno conseguire. Mà per breuità rimetto di nuouo il Lettore al libro intitolato *Strada Regia del Paradiso additata da' Santi Francesco di Sales, e Filippo Neri*.

17. Delle *Dichiarationi* della Beata si potrebbe col Real Pro-
Ps.118. feta ridire: *Declaratio sermonum tuorum illuminat: intellectum dat paruulis*: così piaccia alla medema d'impetrarmi dal Padre de' lumi, che m'illuminino la mente, e m'infiammino il cuore.

IL FINE.

TAVOLA
DELLE MATERIE.

A

Abandonamento de ſuoi. pag. 207.
Accuſe. p. 209
Agonia Miſtica. p. 177.
Altri effetti, e propietà dell'amore. p. 238. 285. *ſino* 291.
Amor propio. p. 94. 335.
Amore è vn filo d'oro. p. 226.
Amore Angelico, e Celeſte. p. 227. 294.
Amor Serafico. p. 205. 227.
Amor Diuino. p. 295. 229. 342.
Amore dà lume. p. 71. 75. 230.
Amor è Guida. p. 235.
Amor è ogni ſcienza, e virtù. p. 237. 297.
Amore ſenza cognitione. p. 240.
Amore è la Perfettione. p. 149.
Amore compendio di tutta la Sacra Scrittura. p. 285.
Amor innato. p. 291.
Amor ſenſibile. p. 292.
Amor Rationale, e Filoſofico. p. 293.
Amor puro. p. 310. 340.
Amore Criſtiano, e Teologico. p. 293.
Amor di ſperanza, e concupiſcenza. p. 294.
Amor di Carità, e beneuolenza. p. 294.
Amore in quatro modi. p. 328.
Amor effettiuo. p. 296.
Amoroſa ſtima de patimenti. p. 343.
Annichilatione dell'Intelletto. p. 201.
Anagogia. p. 78. 154. 221.
Anichilatione della memoria. p. 202.
Anichilatione in Generale. p. 203.

Antiuedimento de trauagli spirituali. p. 205.
Apice dell' Anima. p. 173.
Arcana quæ non licet homini loqui. p. 222.
Aspirationi amorose. p. 154. 341.
Auertimenti à chi legge. p. 77. 265.

C

Cabala vera, che cosa sia. pag. 309. 310.
Cecità. p. 86.
Chiodi, e saette spirituali. p. 211.
Cielo di bronzo. p. 216.
Contracifra, e chiaue di questa vita, e trattati di simili materie Mistiche. p. 70.
Contrasto, e combattimento spirituale, p. 93.
Conuersione. p. 96. 306.
Contritione. p. 98. 325.
Confessione. p. 98.
Conuersione moralmente impossibile. p. 104.
Conseglio venerabile della Guida. p. 110.
Contemplatione infusa. p. 117. 165.
Contemplatione varia. p. 118.
Crocifissione spirituale. p. 210.
Cognitioni, e manifestationi amirande. p. 194.
Cognition di Dio per negatione. p. 192.
Cognitione di Dio nelle tenebre luminose. p. 193.
Confidanza in Dio. p. 135.
Contemplatione. p. 163.
Concentramento della presenza nel fondo Mistico. p. 172.
Contemplatione di Dio à faccia scoperta. p. 243.
Contrasegni per conoscere il Profitto, e la Perfettione. p. 257.

D

Desidcrio della diuotione. pag. 107.
Desiderio della Santa Communione, p. 138. 345.
Desiderio di morire. p. 236. 399.
Deificatione Mistica. p. 196.

Denudamento del consenso passiuo. p. 199.
Delicatezza di Conscienza, e scropoli. p. 207.
Derelitione. p. 217.
Diritezza, e purità d' Amore. p. 232. 270.
Dispreggio del Mondo. p. 134. 341.
Discretione. p. 142. 319.
Distintione di se stessa da Dio.
Dolceza di Cuore. p. 125. 336.
Doni dello Spirito Santo. p. 241.
Dottrina approuata della Beata. p. 7. *sino* 16., *e* 32. 49. 50.
Donne quando trattarui. p. 315.

E

Effigie del Corpo, e dello Spirito di Caterina. pag. 65.
Eletione stabile della Guida. p. 108.
Encomij della Santità, e Dottrina della Beata Caterina. p. 7.
Encomij fatti da altri graui Scrittori. p. 13.
Encomij fatti da altri Autori. p. 16.
Encomij fatti à Caterina da Vescoui insigni. p. 20.
Encomij fatti à Caterina da Regali, e Porporati Personagggi. p. 23.
Encomij fatti à Caterina da Santi, e Beati. p. 31.
Encomio giudiciale della Santità della B. Caterina. p. 45.
Encomio Diuino di Caterina. p. 53.
Encomio Supremo dell'Oracolo Romano. p. 51.
Encomio della Sacra Congregatione de Riti. p. 48.
Estasi. p. 183.
Esame. p. 130. 339.
Esaminatori Spirituali. p. 260.

F

Fama, e lode di Santità. pag. 213.
Fede auiuata. p. 113.
Fineza nelle mentali operationi nella B., & altre anime spirituali quale, e quanta sia.

sia. p. 73.
Flagelatione Spirituale. p. 209.
Fondo Mistico, che si chiama Centro. p. 167.
Fortezza dell' Amore. p. 231.
Fomite. p. 273.
S. Francesco di Sales. p. 32.

G

Giudicio pag. 90. 112.
Giesù nel Cuore. p. 119.
Giesù Guida inuisibile. p. 282.
Giubilo d' Amore. p. 334.
Gratia. p. 271. 317. 324.
Guida Spirituale. p. 108.
Guida è sue qualità. p. 111. 114. 313.

H

Horre al peccato. p. 92. 343.
Humiltà. p. 124.

I

Idea vniuersale nella B. Caterina di Genoua. pag. 58.
Idea di Cauagliero Cristiano, e di Dama varia. p. 61.
Impeti di Spirito. p. 182.
Immaginatiua. p. 190. 320.
Inconstanza dello spirito humano. p. 84.
Instabilità. p. 87.
Inferno. p. 90.
Inspirationi Diuine. p. 95.
Introuersione, & estrouersione. p. 161.
Indicij delle mani festationi, & inspirationi di Dio. p. 244.
Indicij dell' Illapso. p. 250.
Indicij dell' Illapso nella volontà. p. 250.
Inganni del Demonio, e dell' amor propio. p. 254.
Interpretatione, e sue Regole. p. 266.

Indulgenze. p. 304.
Illuminativa. p. 105.
Illapso. p. 190.
Istinto dell' Anima. p. 338.

L

Languori de Crocifissi spirituali. pag. 212.
Libero arbitrio. p. 88.
Libertà di Spirito. p. 126. 337.
Liquefatione Mistica. p. 177.
Locutioni. p. 188.
Lume dell' Amore. p. 71. 75. 230.

M

Manifestationi Diuine. pag. 186.
Maniere diuerse di Contemplar Cristo. p. 121.
Manifestationi per via di sentimenti. p. 189.
Martirio Spirituale. p. 215.
Meditatione. p. 114.
Mistica Mistice tractanda. p. 257.
Mistiche dottrine à luogo è tempo. p. 300. 309.
Mistica Teologia. p. 78. 192. 219.
Miracoli. p. 53. *sino al* 58.
Mondezza di Cuore. p. 129.
Mortificatione. p. 136.
Morte, e sepoltura Mistica. p. 178.
Morte, e anichilatione Mistica della volontà. p. 200. 334.
Morte. p. 89.

N

Nomi, e numero degli Autori, che di Caterina fanno gloriosa mentione. p. 37.
Nudità del fondo Mistico. p. 168.

O

Occasione, e pericoli. pag. 101.
Odio Santo. p. 131. 330
Ondegiamento Spirituale. p. 85.
Oratione. p. 160.
Oratione di quiete. p. 174.

P

Papa fà trè Personaggi. pag. 261. 262. e protesta in principio.
Pati Diuina. p. 198.
Pazzia sauia d'Amore. p. 235.
Passioni. p. 275.
Patienza. p. 139.
Paradiso. p. 91.
Penitenze. p. 100.
Perseueranza contro la tepideza. p. 145.
Perfettione, che cosa sia. p. 149. 282. 306.
Perfettione stà in trè. p. 140. 260. 347.
Piaghe con Stimate Spirituali. p. 218.
Pouertà di Spirito. p. 158.
Preludio. p. 81.
Proue della virtù. p. 141.
Predominio dello Spirito. p. 144.
Presenza esperimentale di Dio. p. 171.
Priuationi è desolationi Spirituali. p. 204.
Prigionia Spirituale. p. 206.
Priuatione dell'Amor Sacro. p. 239.
Purgatorio. p. 11.
Purificationi singolari. p. 156.
Purgatorio d'amore. p. 216.

Q

Qualità della Guida Spirituale. p. 111.

R

Ratti. pag. 185.

Rè, e Regine. p. 23.
Rispetti humani, e che dirà il Mondo. p. 103.

S

Sete tormentosissima. pag. 214.
Segni delle locutioni di Dio. p. 249.
Segni per discernere li guidati da Dio. p. 251.
Sentenze. p. 329.
Semplice vista. p. 115.
Settimane. p. 270.
Simplicità Cristiana, & Innocenza. p. 128.
Simplicità tlluminata. p. 223. 333.
Silentio. p. 132.
Singolarità Santa. p. 140.
Silentio Mistico. p. 175.
Sicurezza d'amore. p. 232.
Sodisfatione. p. 99.
Solitudine. p. 133.
Sonno Mistico. p. 176.
Sospentione, e solitudine Mistica. p. 179.
Spine Spirituali. p. 210.
Stima della B. Caterina. p. 1.
Stima hauuta di Caterina da personaggi di Santa vita. p. 27.
Strada reggia della perfettione. p. 123. 345. 376.

T

Tentationi de Spirituali. pag. 212.
Tentationi. p. 102.
Trauagli. p. 181.
Trauagli d'vn Confessore inesperto. p. 208.
Trasformatione Mistica, e Regeneratione. p. 197.

V

Vbidienza. pag. 127. 332.
Vbidienza de Santi. p. 152.
Vere visioni, e riuelationi dalle falſe. p. 246.
Vita della B. Caterina. p. 1. 68.
Vita Contemplatiua. p. 76. 149. 150.
Vita Attiua. p. 149. 150.
Vita Vnitiua. p. 82. 148.
Vita estatica. p. 159.
Vita purgatiua. p. 8. 82. 159.
Via Illuminatiua. p. 81. 105. 113.
Vita sopreminente, & estatica. p. 159.
Visioni immaginarie. p. 187.
Virtù. p. 238. 275. 294. 297.
Virtù sono Amore. p. 146.
Vnione effettiua dell'indiferenza. p. 151.
Vnione. p. 180.
Vnione dell'Anima con Dio senza framezzo. p. 195.
Vnione dell'Anime con Dio senza distintione di se stessa da Dio. p. 198.
Volo Mistico. p. 181.
Volontà propia. p. 255. 277.
Vedi Amor propio.

Nota

Nota de capi, dé quali si sono dichiarate alcune parole.

Vita.

Cap. 1. pag. 271.
Cap. 3. 6. p. 272.
Cap. 5. p. 274.
Cap. 6. p. 275. fino 299
Cap. 7. p. 299.
Cap. 8. p. 299.
Cap. 9. p. 301.
Cap. 10. p. 302.
Cap. 14. p. 302.
Cap. 17. p. 303.
Cap. 18. p. 303.
Cap. 19. p. 304.
Cap. 20. p. 304.
Cap. 23. p. 305.
Cap. 24. p. 306.
Cap. 26. p. 306.
Cap. 27. p. 308.
Cap. 28. p. 308.
Cap. 30. p. 308.
Cap. 36. p. 309. 310.
Cap. 41. p. 310.
Cap. 42. p. 312.
Cap. 43. p. 312.
Cap. 44. p. 313. 314. 315
Cap. 45. p. 316. fino 319
Cap. 50. p. 320.
Cap. 11. p. 339.

Purgat.

Cap. 1. p. 321.
Cap. 7. p. 322.
Cap. 13. p. 323.

Dialog.

Lib. 1. c. 8. p. 324.
Lib. 1. c. 11. p. 325. 326.
Lib. 2. c. 8. p. 326. 327.
Lib. 3. c. 5. p. 328.

Chiunque camina vna ſtrada polueroſa non può ſchiuare (con tutta la ſua diligenza) di non reſtar qualche poco impolueratо: ſtrada d'altretanta minuta polue è la Stampa quanto ſono i minuti caratteri, che la compongono, & è quaſi mezza pazzia il pretendere di non errare in molti.

Si ſono emendati li più conſiderabili laſciando li altri al giudicio del lettore, e ſua correttione. Alcune volte ſi ſono vniti li numeri, che deuono eſſer diſtinti: altre volte ſi diuidono, che vanno vniti, e ſimili.

Errori.	Emenda.
Pag. 44. lin. 25. propoſito	propoſita
114. margi. Iſaia c. 19.	Iſaia cap. 29.
275. lin. 18. impoſſibilità	impaſſibilità
56. lin. 30. 18. anni	18. meſi
270. Dial. lib. 1. c. 12.	c. 1. 2.
297. lin. 22. l'Amor effettiuo	l'Amor affettiuo

MISC
37

6743870
II 5617